



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guide per l'utilizzo

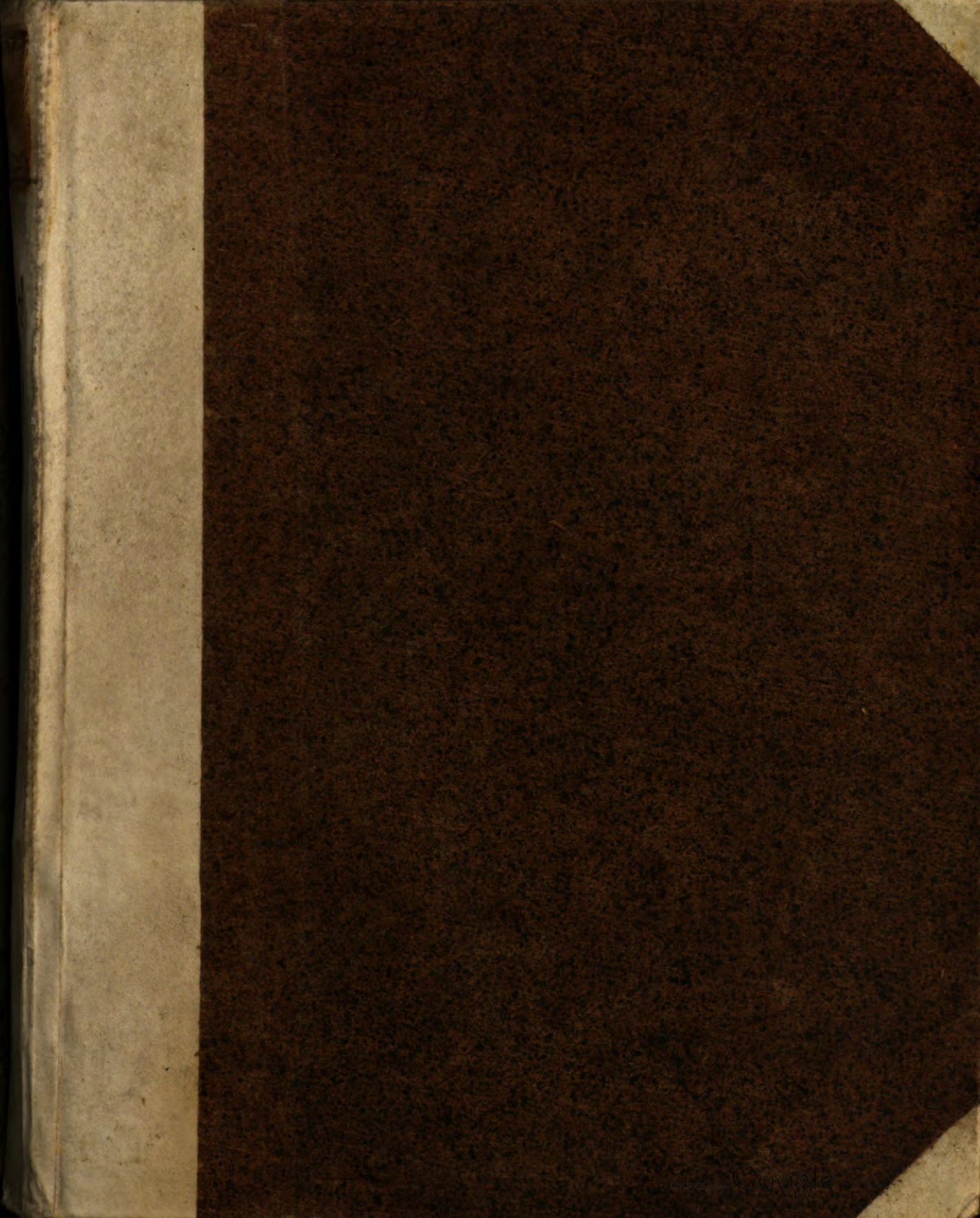
Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>





68.

othek  
urg



Aus

Tit. Herrn

Ernst Christian Jasche,

angesehenen Handelsmanns und E. E. Hansgerichts Assessoris

Vermächtnis zur Rathsbibliothek

1787.

SBR 069026134506

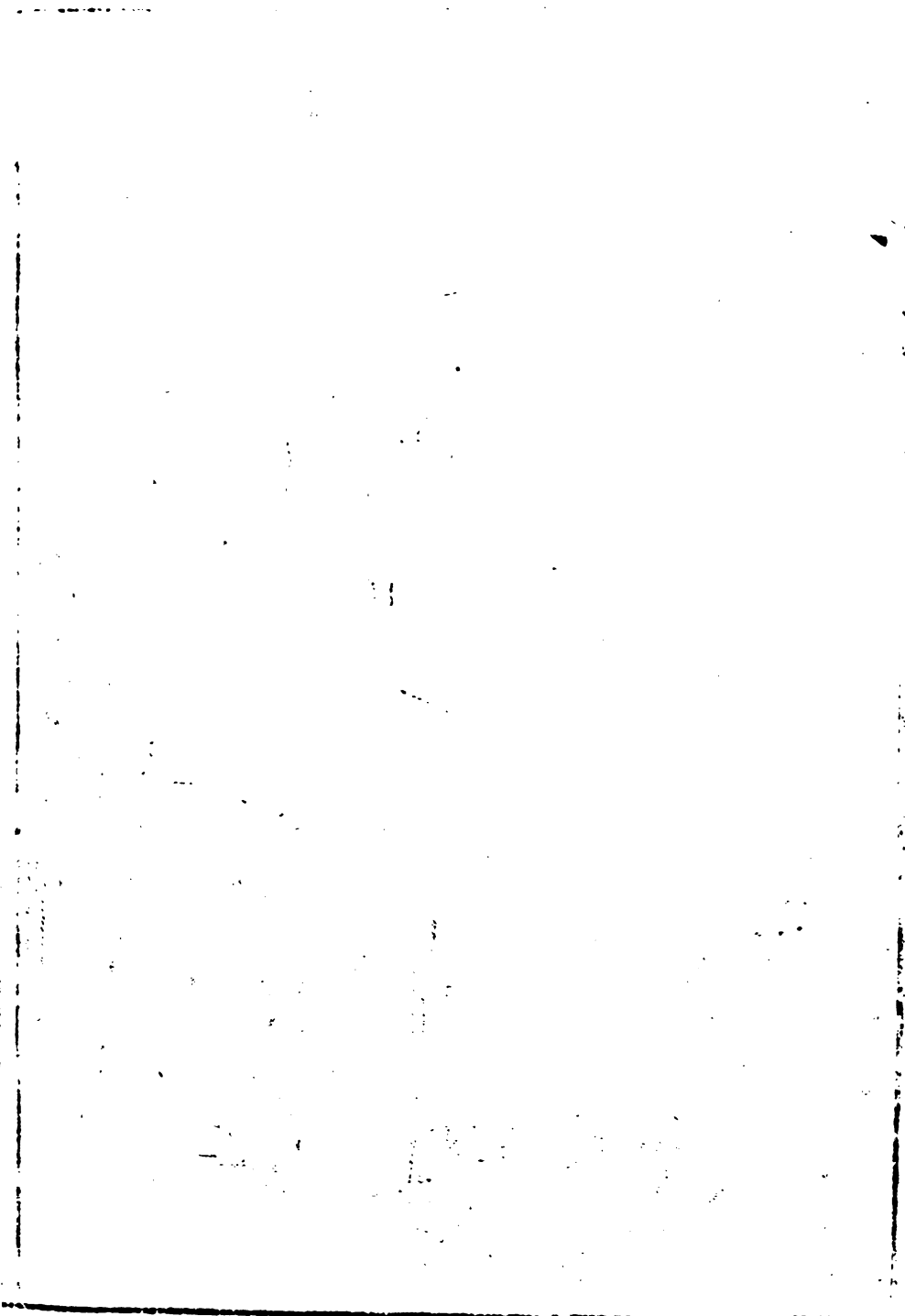




*Antonius Barca Delin.*

*Agnellus scul.*





IL  
RITRATTO  
DI MILANO,

DIUIISO IN TRÈ LIBRI,  
C O L O R I T O

DA CARLO TORRE,

Canonico dell' Insigne Basilica degli Appostoli,  
e Collegiata di San Nazaro.

Nel quale vengono descritte tutte le Antichità, e Moder-  
nità, che vedevansi, e che si vedono nella Città di  
Milano, sì di fontuose Fabbriche, quanto  
di Pittura, e di Scultura.

*Con varie Narrazioni Istoriche appartenenti a' Gestì di Principi,  
Duchi, e Cittadini.*

EDIZIONE SECONDA

*Ammendata in più luoghi, e ed<sup>a</sup> accresciuta.*

DEDICATO  
ALL'EMIN.<sup>MO</sup>, E REU.<sup>MO</sup> SIG.<sup>R</sup>  
BENEDETTO  
ERBA ODESCALCO

DELLA S. ROMANA CHIESA PRETE CARDINALE,  
ARCIVESCOVO DI MILANO,

SIGNORE DELLA UAL SOLDA &c.



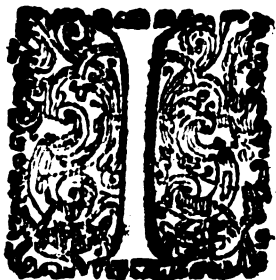
IN MILANO, Per gl' Agnelli Scult. & Stamp.

M. DCC. XIV. CON PRIVILEGIO.





# EMINENTISSIMO PRINCIPE.



Q: confacro a U. EM.<sup>ZA</sup> il RITRATTO  
DI MILANO , cioè a dire di quella Metropoli , de cui  
Cittadini U. EM.<sup>ZA</sup> è non meno esemplare, che Pasto-  
re, anzi Padre. Uedrà in esso delineate in iscorcio molte  
glorie sì antiche come moderne , mà molto maggiori ne  
accrefce U. EM.<sup>ZA</sup> a questa Patria con sì gran pietà,  
virtù , e viril prudenza , tanto più ammirabili , quanto  
in età sì fresca possano rendere U. EM.<sup>ZA</sup> una nobile  
idea di più saggio governo , eziandio alla più provetta  
Uirtù. Se rappresentansi qui costì in immagine , cioè a  
dire al primo sguardo , què pregi di Milano , i quali



dalla più attenta riflessione de più intendenti esigono quella stima , che la fa confessare quella **SECONDA ROMA** , quale la fecero conoscere anche i più antichi, e celebri Storici ; così **U. EM.<sup>ZA</sup>** racchiude in se le più riguardevoli prerogative de cospicui Eroi , suoi Maggiori. L'antichissima , e nobilissima Famiglia di **U. EM.<sup>ZA</sup>** fin dall'anno 1153. ebbe la confermazione di molti Privilegi da **Federico I. Imperadore** , fra quali quello di portar l'Aquila Imperiale , dominio di Castelli , la dignità di Baroni del Sacro Romano Impero. Nel 1162. è annoverata frà le più Nobili Famiglie , che parziali al mentovato Imperadore il dominio di Milano conservarono. Or sì come questo Libro accenna solo , non descrive minutamente ogni pregio di Milano ; così non può questa sola carta esprimere tanti gloriosi Eroi dell'inclito Casato di **U. EM.<sup>ZA</sup>** : Gli **ENRICI** Consiglieri presso de Uicarj Imperiali, i **ROLANDI** impiegati nel governo della Republica , gli **OTTORINI** Amministratori degli Ospitali, i **GIACOMI** Decurioni , che per la Patria destinarono Nunzi al Sommo Pontefice **Benedetto Nono** ; i **BONOLI** Avvocati Generali per la medesima , i **GIOUANNOLI** frà più Nobili della Corte del Principe **Barnabò Uisconti** ; i **GVLIELMI** e **MONACHINI** Decurioni, che per la stessa deputarono Procuratori a prestare il giuramento di fedeltà a **Gio. Galeazzo Uisconti** Uicario Imperiale, indi primo Duca di Milano , ed al Principe **Gio. Maria** di lui Primogenito. I **GIOACHIMI** Decurioni , e deputati dal Principe trà più insigni Cittadini a rivedere i libri de Censi , ed a sindacare i Ministri della Ducal Corte. Taccio un **PIETRO** altro Decurion di Milano ; un **GIOUANNI** Podestà , e Governator di **Morbegno** in **Valtellina** ; un **AMBROGIO MARIA** Ambasciadore all'Imperador **Carlo Quinto** in **Bologna** ; un **BENEDETTO** Inquisitor Generale in **Man-**

tova,

tova, indi pijsfimo Uefcovo di Cafale : un DONATO , già Proavo del Tritavo di U. EM.<sup>ZA</sup> , nell'anno 1408. mandato dal Duca Giovan Maria Uifconti Ambafciadore in Alemagna per trattar gravi affari , poi eletto Decurion di Milano in tempo , che a modo di Repubblica governavafi : FILIPPO fuo figlivolo , ed Avo del Tritavo, nell'anno 1470. trà più nobili Patrizj di Milano, che a nome de Cittadini di Porta Uercellina il giuramento di fedeltà al Primogenito del Duca Galeazzo Maria Sforza preftarono : un NICOLO' , Padre del Tritavo , nell'anno 1476. defcritto trà Nobili , e Savj di Provfione della Città di Como , dove fù ancora Decurione, come lo fù AGOSTINO , Tritavo di U. EM.<sup>ZA</sup> , Castellano del Caftello di Torre Rotonda , e Governatore della Città di Como : PIETRO , Atavo , parimente Decurione , ed invitto Capitano d' Infanteria fotto del Generale Gio. Giacomo de Medici Marchefe di Marignano : ANTONIO MARIA , Abavo , altresì Decurione : GIROLAMO , Proavo , anch'egli frà Decurioni , a nome de quali nell'anno 1621. preftò in Milano, fua antica Patria, il giuramento della continuazione di fedeltà a Filippo Quarto Rè delle Spagne, nelle mani del Duca di Feria allora Governatore di quefto Stato : ALESSANDRO , Avo di U. EM.<sup>ZA</sup> , che al Decurionato aggiunfe l'ornamento d'ogni più amena letteratura , ebbe in moglie Donna Lucrezia Odefcalchi figlia del Decurione Don Livio , e Sorella del Grande , e Santiffimo Pontefice INNOCENZO XI. ( promoffo al Papato nell'anno 1676. a 21. di Settembre ) , ebbe in prole DON ANTONIO MARIA , gran Padre di U. EM.<sup>ZA</sup> , che fù l'Ecc.<sup>mo</sup> Marchefe Senatore , e Regente Erba Odefcalco , caro a Dio , caro al Rè , caro al Senato , ed al Pubblico . Tralafcio le Famiglie cofpicue , con cui fempre quella infigne di U. EM.<sup>ZA</sup> s'apparentò.



*In Monu-  
ments Fami-  
liae Herbae,  
Vicomitum  
in press. Me-  
diol. an. 1714  
apud M. A.  
Pandulphum  
Malatestam.*

edò felicissimi maritaggi, come in notizie ben distinte di-  
mostra il Nobile, e Chiarissimo Avvocato, ed Istorico,  
Dottore. Giovanni Sitoni di Scozia \*. Tralascio gl'insi-  
gni Collaterali di U. EM.<sup>ZA</sup>, e trà questi i viventi suoi  
fratelli, due de quali, come degnissimi Questori Regij,  
accreiscono il lustro al loro Illustrissimo Magistrato: e sono  
il Marchese Regio Feudatario DON ALESSANDRO  
MARIA già de SS. Dodeci di Prouisione di questa Me-  
tropoli, ed hora uno dell' Eccelso Consiglio Secreto di  
questo Stato, e DON GEROLAMO, che, prima d'esser  
Questore, onorò la Laurea legale col prenderla nella Re-  
gia Università di Pavia; un DON BALDASSARE Prin-  
cipe del Sacro Romano Impero, Duca di Bracciano, e  
di Cerri, &c.; un DON LVIGGI già intimo Paggio  
d'onore del nostro Monarca Regnante, ne cui seruigi  
gloriosamente morì; un DON INNOGENZO Cavaliere  
d'ottime parti; l'Ecc.<sup>ma</sup> Marchesa DONNA CLAVDIA  
MARIA Sorella di U. EM.<sup>ZA</sup>, già moglie dell'Ecc.<sup>mo</sup>  
Marchese Don Pompeo Litta Grande di Spagna, ed ora  
dell'Ecc.<sup>mo</sup> Marchese Generale Don Annibale Uisconti,  
a cui è fratello Sua Ecc.<sup>za</sup> il Sig. Marchese Don Pirro  
Uisconti, Consigliere intimo di Stato per Sua Maestà  
Cesarea e Cattolica, e suo Gran Cancelliere in questo  
Dominio; se questo gran Cavaliere dà tanto lustro a  
questa Patria nel Politico, nulla meno glie lo dà U. EM.<sup>ZA</sup>  
nell' Ecclesiastico; Onde non mi resta, che, con tutta la  
venerazione ammirando glorie sì eccelse, profondamente  
inchinarmi.

Di U. EM.<sup>ZA</sup>

Umil.<sup>mo</sup>, Ossequios.<sup>mo</sup>, Oblig.<sup>mo</sup> Servo  
Francesco Agnelli.

# LETTOR CORTESE.

**O**' FORESTIERE , ò CITTADINO , che tu sia , io ti suppongo ben affetto a questa Metropoli : Se sei FORESTIERE tu ravviserai , come in iscorcio , in questo RITRATTO , i pregi di questa gran Città , che si fa oggetto alla tua nobile curiosità : Se sei CITTADINO , vedrai in esso , come a primo sguardo , ciò , che più attentamente avrai veduto nelle Storie di questa nostra Patria . In ogni modo tu hai nella vista di questo RITRATTO , delineato da dotto Autore , con che rendere erudito anche il piacere . Questo è stato il mio fine nell' esportelo di nuovo , anche più ripulito , al tuo sguardo . Gradisci l' affetto , e vivi felice .

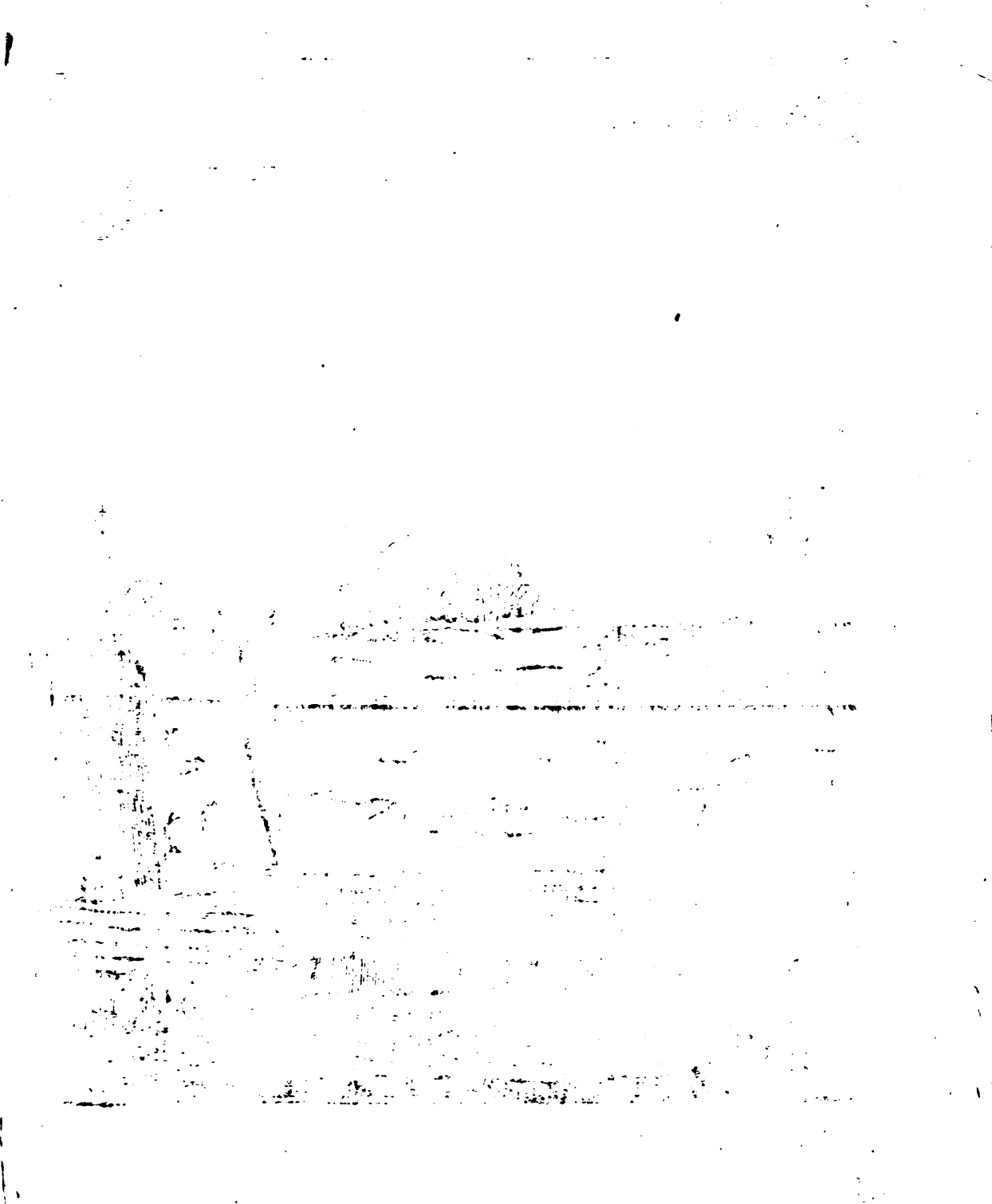
**XVII. Kalendas Octobris M. DCCXIV.**

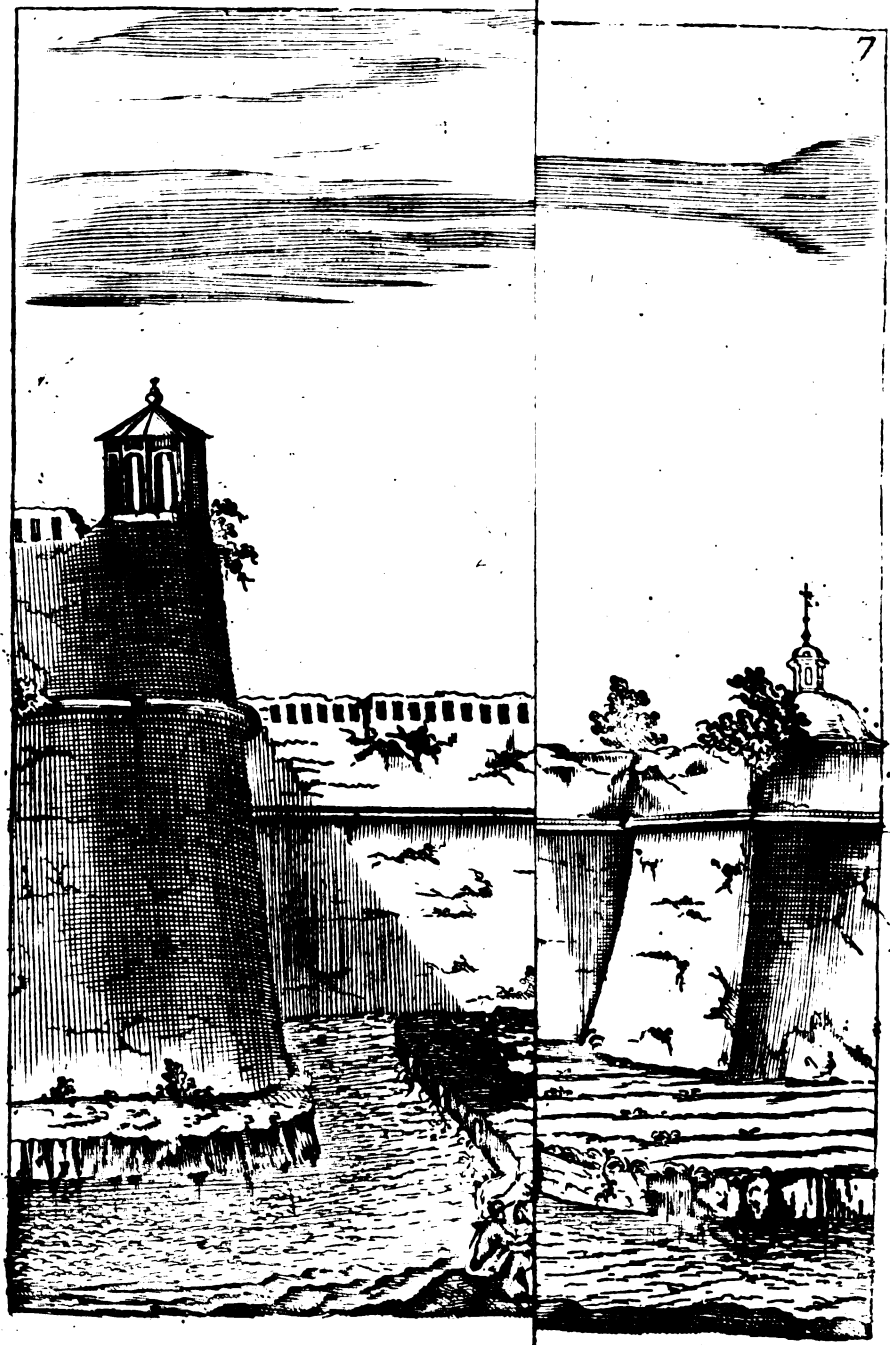
**R E I M P R I M A T V R .**

**F. Ioseph Maria Ferrarini Sac. Theol. Magister, ac Commissarius S. Officij Mediolani.**

**Carolus Franciscus Curionus pro Eminentiss., & Reuerendiss. D. D. Card. Odescalcho Archiep.**

**Angelus Maria Maddius pro Excellentiss. Senatu.**





Joseph Garauaglia Delin.

Ancillius scul.

# DEL RITRATTO DI MILANO. LIBRO PRIMO.



## PORTA ROMANA.



**C**OMPATISCIMI Cittadino Milanese, se per te io non iscriuo adesso, mà per chi à te se ne viene, curioso di vagheggiare della gran Città di Milano le fattezze. Voglio, auuegnache non siamio affare il colorire, dar colori ad vn Ritratto, essendoui poco da penna à pennello; quando che pretendessi di scriuere per te, non m'accontenterei, di restringere tutte le marauiglie Milanese in vna angustezza di semplice effigie, vorrei con altra penna più adattata al volo, dilatarmi trà vn' ampiazza di Tauola Istoria, all' vso di Parasio, che in più maniere soua spaziosa tela colori le memorabili gesta, e le prodezze dei due Guerrieri Achille ed Vlisse.

Il Ritratto, per esser' egli vn solo soggetto, occupa altresì angusto luogo, e chi v'è peregrinando, non deve sentirsi da peso alcuno aggrauato: le Istorie, come scrigni d'innnumerabili azioni debbono esser lette con agio, non con disastri, vanno tenute ne' Gabinetti, non arredate d'attorno trà le mani, benchè sieno gioie, da portarsi in palma di mano. Chi sà, che vna volta non ti rattenga con vna di queste, ad ageuolarti le noiose ore dell'ozio; accontentati, che per poche giornate io me la passi con genti strane, e che à loro solamente colorisca di questa nostra Patria al viuo il semplice suo Ritratto.

A voi dunque oh Passeggeri, che volete in Milano far lieue dimora, penso di renderui famigliari gli stupori, e mantenerui trà le labbra spesse volte replicato l'Epigramma di Marziale applicato à questa Città, tutto che egli fosse composto per l'Anfiteatro di Cesare, qual dice, *Barbara Pyramidum sileant miracula Memphis*. Non mi rimprocciate giammai, ch'io v'habbia inuitati, à vedere stupori in vn'angustezza di Ritratto, anche simili pitture fanno rendere statico lo sguardo, se conseruano maniere non ordinarie, lo vi dica Zeusi, che pretendendo di formare co'suoi pennelli Giunone Lacinia à tutta perfezione, volle appensare la maggior parte delle Donne Agrigentine, per riportarne da esse loro la squisitezza delle membra, e rendere quella Dea plausibile ad ogni occhio.



# P O R T A

Io mi vò persuadendo, che voi da Roma ne veniate; E così adunque giunti alle mura di quella Porta, che Romana si chiama, è credete di vedere vna seconda Roma ancora, perche se Eleno Indouino predisse ad Enea, c'haurebbe cretta la Città di Roma, là vè trouata hauesse vna Scrofa di biatico pelo, porgendo il latte à trenta suoi piccioli parti, come canta Virgilio in questi Versi.

Virg. En. 3.

*Cum tibi sollicito secreti ad fluminis Vndam  
Littoras ingens inuenta sub Illicibus Sus,  
Triginta capitum fetus imixa iacebit,  
Alba solum recubans, albi circum ubera nati,  
Is locus Vrbs, requies ea certa laborum,*

Così nell'innalzamento di Milano, e nell'assegnargli il nome, fù trouata vna simile Belua, mà lanosa, come è opinione d'alcuni Istorici, il cui sembiante offeruerete di marmo in vn secondo Arco, allorchè giugnerete, à rauuifare il Pretorio, quasi à rimpetto alla Torre dell'Orologio sù di quella Piazza, che de' Mercanti dicefi.

Claudio nelle nozze d'Onorio ne fece di questa Scrofa memoria, così dicendo.

*Iam Ligurum terris spumanti pectore Triton  
Appulerat, lassoque fretis extenderat Orbis,  
Continuo sublime volans ad mania Gallis,  
Condit lanigera Sus ositentia pellem  
Peruenit, aduentu Veneris, spissata recedunt,  
Nubila rarefcunt puris aquilonibus hymbres.*

Sidonio Apollinare descriuendo alcune plausibili Città, anch'egli disse così di Milano.

*Et qua lanigero de Sue nomen habes.*

E San Dazio Arciuelscou lasciò tal ricordo alla Posterità.

*Sus grande imposuit nomen distincta potenti.*

*Lanigera pellis, iam pridem Mediolano.*

*Tergoris in medio, cui saltus nocte patebant.*

Disiui essere questa Città vna seconda Roma, sempre tale fù ella stimata, nè mi rendono menzoniere certi Versi incisi in Pietra di bianco marmo, che oggi veggonsi sotto vn'Arco del lungo Ponte sopra il Tesino à Pauia colà fatti scolpire da Galeazzo Secondo Visconte Principe di Milano, gli quali per più secoli miraronsi in publico entro famosa parete in questa Porta Romana: così suonano, mentre da me furono letti più volte, ritrouandomi in que' Tesinesi Contorni.

*Dic homo qui transis, dum Porta limina tangis,  
Roma secunda vale, Regni decus Imperiale,  
Vrbs veneranda nimis, plenissima rebus opimis,  
Te metuum gentes, tibi stectunt colla Potentes,  
Tu bello Thebas, tu sensu vincis Athenas.*

Dalla Scrofa aduoque mezzo lanosa ritrouata vogliono gli citati Istorici, che questa Città prendesse il nome di Milano. Altri sono di parere, che l'acquistasse da vn Medo, & vn'Olane Guerrieri, da' quali ella soggiogata si vide:

vide: Altri perche fosse situata nel mezzo de' fiumi Eridano, Adda, e Tetino, quasi *in medio Amnium*. Plutarco hebbe à dire nella Vita di Marcello, chiamarsi Mirano, quasi ch' egli si fosse *Res miranda*, e perche adorauasi qui uia la Dea Minerua dice Lorenzo d'Anania nella Cosmografia della sua Europa, che dissei Milano, cioè Medel, Lanth, ch' altro non uo' dire, che Paese di Minerua. Se desideraste più copiose informazioni, trattenendoui costì qualche giornata, potreste leggere Tito Liuio nella Deca prima al Quinto Libro, Strabone, Corio, Bossio, Merula, Tristan Calco, Andrea Alciati, Bugatti, Ripamonti, Morrighia, ed altri, che non gli vi nomino, per non istancarui, ed errando essi, meno dic' anch'io la verità.

Perdette però vna volta il nome di Milano all' alterigia di Brenno Suezese, che soggiogatala hauendo, volle fosse Alba chiamata, mà depressa la di costui temerità da Claudio Marcello Romano, fece, che le fosse restituito il nome primiero, anzi fù quegli, che dissela seconda Roma, cingendola di mura in altezza di sessanta, ed in ampiezza di ventiquattro piedi, innestando in quelle tante Torri, quanti sono i giorni dell' Anno, quindi le Sentinelle dell' vna poteuano vdire i discorsi delle sentinelle dell' altra, alla cui torreggiante veduta, la Città delle Torri diceuasi, e che tale ella si fosse, vditene l'approuagione da Donato Bossi antico Cronista di Milano, che così dice, parlando di Federico Barbarossa, quando atterrolla. *Ad cuius mania diruenda, qua altissima erant, trecentis que, ac decem Turribus immensoperis in circuitu munita*. Abbassate furono coteste poi l' Anno 1198. ritrouandosi la Città diuisa in quattro reggimenti, e ne fù l'origine Dordo Marcellino Capo de' Cittadini plebei, huomo di gran cuore, mà di più vasto ceruello, i cui cenni erano da tutti con ogni prontezza vbbiditi. Disposesi alla fine ella in sette Porte, ascriuendosi à caduna vn Pianeta, mà ridusse si all' auenire in sei reali, non mancandone dell' altre, che si dicono Pusterle, ò Porticelle, e non Porte. Tutelare Deità fù Marte della Romana, della Ticinese Mercurio Venere della Vercellina, chiamata con tal nome, per aprire il passò à Vercelli, e tal Città così nomasi, per essere stata Cella di Venere, Gioue assisteuà alla Giobbia, che s'è posta poi indifuso, alla Comasina toccò la Luna, alla Nuova Saturno, ed il Sole all' Orientale.

Gli Simulacri loro veggeuansi eretti in publico soursodi, e fontuosi piedestalli vicini à dette Porte, nè s' introduceua alcuno senza profonde adorazioni, anzi gli disubbidienti, ò s' occideuano, ò si chiudeuano in oscuri ferragli ritrouandosi per caduna Porta, eben munita Carceri, e Pretorio con Giudice, ed allestita sbirraglia, per afferrare i delinquenti.

Vorreui accennare qualche diceria della nascita di questa Città, mà temo, come disse il Merula, di raccontarui più fauole, che verità.

Per bocca di Gottifredo Vescouo di Viterbo, ed di Decio Aufonio Scrittori fedeli, dirouui, Milano per fino dinanzi la rouina di Troia, essere stato nel rollo delle più Famose Città d' Europa, e l' incendio Troiano videsi quattrocen- to, e più anni prima, che Roma nel mondo entrasse: sofferse poi l' Insurbia crudelissima strage da' Sicambri Popoli stranieri, che saccheggiata haueuano l' Ongheria, la Dalmazia, e la Bauiera più di mille, e cent' anni auanti, che nascesse il Messia.

*Pol. lib. 1.*

*Don. Boss. An. 1160.*

*Fram. Cap. 117.*

*Giorg. Mer. lib. 1.*

4  
Numerosissimi, ed armigeri i Toscani, abbandonando la sofferenza, volero col loro ardire, abbassare de' Sicambri le inferocite voglie contro le Città dell' Insubria, perloche hauendo à nulla dell' Appennino lo scalamento, diedero lo sfratto agli impossessati Tiranni, impossessandosi essi di tutta la Lombardia con vn mantenimento di suprema Signoria per trecent' anni continui. In questi tempi la Francia fatta più fertile d'huomini, che di Gigli, trouauasi necessitosa di viueri, ond' erale duopo mandar fuori Eserciti alla busca, per non perire entro suoi Confini ne' patimenti. Incominciò il Rè de' Celti Ambigato, à spossessarsi de' suoi Parenti, acciò essi restassero impossessati dell' altrui ricchezze: Politica sempre usata, godere quel d'altri, per conseruar il proprio.

Furono due figli di forella i parenti di questo Regnante, Signore nel Lionese trà i Fiumi Ligeri, e Sequana, Belloueso questi, Segoueso l'altro chiamandosi; elessero dal Zio amenduni per Capi di numerose falangi, e Giustino Istorico dichiarasi, se non si perde trà le Iperboli, che à trecento mila ascendessero i Combattenti. A Segoueso nella sorte gittata toccò l' Alemagna, e l'Italia à Belloueso. Il suono di quest' armi faceuasi a' Toscani sentir discorde, quindi configliandosi col loro ardire, determinossi di contrastar il passo ai Francesi, che agguisa di tanti alati Mercurij non correuano, mà volauano ai loro danni, e perche i Toscani haueuano per Condottiere Supremo Ocno Brianoro, che diede l'essere à Mantoa, come nel decimo narra Virgilio, dicendo.

*Ille etiam Patrijs agmen cict Ocnus ab Oris*

*Fatidica mantus, & Tusci filius armis,*

*Qui muros, matrisque dedit tibi Mantua nomen.*

Credeuano d'hauer in pugno le Palme, non si raccordando, che perde ogni scherma quel numeroso Esercito composto d' Agnelli, benchè si tenga per Capo vn Leone.

S'incontrarono tutte queste armate genti trà i Fiumi Tesino, & Adda, doue alle piaghe aperte il candido bisso di quell' acque mutossi in porpora, e non sapendo la vittoria sotto à qual Padiglione douesse alloggiare, non poté alla fine rifiutar l'inuito della furia Francese, che astrinse la nelle sue Trincee, à godere deliziose allegrezze, ed à mirare con la mestizia, prendere i Toscani dall' Italia miserabile commiato.

Insignoritosi Belloueso di tutto il Cisalpino Emispero, attendeua or' in questo, ed ora in quel sito, à far' ergere mura, per riparare dagl' incomodi delle stagioni legenti, le quali portando vna Primavera di teneri anni in fronte presagiavano in breue copiosa ricolta di successione, perloche quelle mura addimandaua Città, quelle Castella, altre Borghi, e molte ancora Villaggi. Per se, e pe' suoi Primati scelse Milano, non già perche egli portasse, come fingongli i Pittori, Collane d'oro, e cornucopia di teloni, viuendosene in que' tempi all' uso d'Amore sueslito, cioè à dire, nudo di ricchezze, c'haueua per fortuna, d'essere commiserato da amicheuole pietà, mà per esser' vn sito riguardeuole, che per fino i Fiumi vicini bramosi d'abitarlo, stimauano poco, lasciarli metter in Croce, correndo à braccia aperte in più ruscelli per le Campagne; l'aria non può essere più soaue, che partendosi da' Monti vicini, pare, che

Pier. Val.

che con seco porti qualità di Cielo, ed innamorata degli Abitatori scherza solo co' baci sulle labbra loro, e temprando il Sole negli ondegianti stagni le rouenti sue arsure, s'adagia ne' fruttiferi solchi d'oro sì, mà non di fuoco.

Considerata adunque la nobile qualità di coteſto Clima, volle, che altresì nobilitata si mirasse la Città con riguardeuoli Edificij; prouidela di plausibili fabbriche, dalle cui vaghezze può dirsi, ch'ella nascesse alle grandezze.

Otto Luftri viſſe queſto Franceſe con titolo di Rè d'Italia, nel cui dominio tutta l' Inſubria venne chiamata Cisalpina Gallia, cinquecent' anni, e più dianzi del naſcimento del Saluatore, à cui ſucceſſe Segoueso ſuo figlio, che regnò anch'egli più di vndici Luftri.

L'Aquila Romana, che con ſuoi vanni ombreggiaua più della metà del Mondo, timirando abborriti ſuoi voli da queſti Galli più ſtrepitoſi, che ſtrenui, diſpoſe, di far loro prouare gl'incendij del ſuo fuoco, giacche era la reggitrice de' fulmini di Gioue. Per generale Capitano in Italia fù eletto Marco Claudio Marcello, ond'egli ſeppe, e diſcacciare i Franceſi, e domare le ſfrenate alteriggie d'Annibale, erodere Brenno fugiaſco, e reſtituire la quiete a' Cittadini Milanefi, veggendola ora inuolata da vn'Eſercito nimico, ora conturbata da pretenſori Tiranni.

Approuato dagl' Inſubri il Dominio de' Romani, ſaper' eſſi conſeruare ne' loro ſiti ferma quella Pace, che agguifa d'ombra ad ogni lieue moto d'armi ſuauia, e dilleguaui, deliberoſſi trà loro di viuere ſotto cotal tutela nel Conſolato appunto di Lucio Furio, e di Marco Marcello, come vogliono Lampridio, Eutropio, ed Oroſio l' Anno trecento nouanta, che Milano era già ſtato eretto: quindi dai ciuili diportamenti, che i Romani operauano nell' Inſubria, appreſero anch'eſſi à viuere con iſplendore, ritrouandoli alleuati inciuilmente ſotto i rozzi geſti delle ſtranier genti, che per lo paſſato hauuano hauuto ſor di loro barbaro il poſſeſſo. Nè riſorſero toſto per ornamento della Città altre fabbriche maeſtoſe, che furono gli Anfiteatri, gl' Ipodromi, i Teatri, le Terme, in cui godeuanſi delizie, non più guſtate, e guſti non più sì delizioſi, perche conſumauanſi l'ore in publici Tornei, ed in varij giuochi, Accademie da rendere qualſiuoglia Cittadino ornato di quelle virtù, che fanno nelle memorie de' Poſteri eternare vna glorioſa Fama.

Oh ſe voleſte mantenerui ancora per poco ſofferenti, fareiui chiara l'origi, ne, per qual cagione queſto noſtro Clima diceſi Inſubria. Offeruandoui mutoli, pare che me ne diate libera ſacultà, già ſapendo io, che chi tace conferma.

Vogliono adunque i migliori Iſtorici, che il nome d' Inſubria venga da vn personaggio Toſcano detto Subre di gigantefca ſembianza figlio di quell' Eſpero, che fù germano d'Atlante, ai cui prodigioſi fatti ottenne l'Italia tutta il titolo d' Eſperia, ed entrato con poderoſo Eſercito in queſto Clima, facendoli padrone di varij Luoghi ſtabili ſua ferma ſede trà i Laghi Lario, e Verbano, e trà i Fiumi Adda, e Teſino, fabbricandoui, per iſtar ſicuro dalle nemiche inuaſioni vn Caſtello, che dal ſuo nome Subre, Seprio fù detto, ritrouandoli ancora tal Fortezza ne' noſtri tempi ſotto il dominio di Milano.

Potreiui dire, che altri Iſtorici, mà non me ne arriſchio, hanno ſcritto con atteſtazione di graui Autori, come di Strabone, di Tito Liujo, di Catone, di Trogo, di Beroſo, e d'altri, qualmente in queſto Clima giunſe di Scitia dopo

l'vniuer-

l'vniuersale Inondazione Tubale figlio di Iaffetto, che riconobbe per Padre Noè, & impadronitosi di tutt'i siti in Pianura, che sono di quà da' Grigioni per fino quasi ai Monti Taurini, posefi à fabbricar ripari, per non viuere con sua famiglia molto numerosa à somiglianza delle Fere in aperte Campagne, e chiamandosi egli Subre, fece che tutto il Paese acquistasse il titolo d'Insubria, e ciò successe l'anno 1970. dianzi dell'Incarnato figlio di Maria Vergine: à questo Subre successe Marcomedem, e poscia Moriens, regnando ne' Tempj, che viuera Mosè. Sofferse indi à poco così nobile Paese per le barbare operazioni del Rè Sualide notabile estermínio, mà il Cielo non potendo per così dire, offeruarlo in tal lagrimeuole stato, mandò tosto dalla Grecia Mesappo, che con risoluti pensieri raddirizzolo, prestandogli il primiero sembiante, con aggiungerui non più offeruate bellezze, quindi inuaghitosi di que' nuoui delineamenti, volle che tal Clima chiamassefi Mesappia; mà perche il tempo, anche senza denti, per ritrouarsi decrepito, suol rosecchiare il tutto per duro, che si sia, ridotta l'Insubria ad altre miserie dell'innalzato suo Essere come Fenice rinnovelloffi alle prodighe operazioni d'vn Coronato crine Calabrese, con farlo chiamar Calabria, anzi vn Rè detto Pucenzio dopo d'hauer' iscorso alquanti Lustri, varcati c' hebbe varj incontri bellici con vn tal Giulio, Signore di questo medemo Paese, impossessossi di lui, e diedegli il nome di Pucenzia.

Di quanto diffiui ne discorre Bernardo Corio nella prima parte della sua Istoria. Coteffi miei ragguagli sò, che vi hauranno spianata l'intelligenza, à discorrere della Nascita di Milano, hauendoui io motivate le opinioni de migliori Scrittori, affaticatifi ad eternare co' loro caratteri vna così riguarduole Patria; prendete voi dunque di questi Racconti qual più v'aggrada poiche discorrendo d'azioni occorse nello spazio di più di due milla anni la verità affitta da così lungo viaggio non può se non zoppicare, stanca d'essere agitata ora sù vn foglio ad vn modo, ed ora sù vn Libro ad vn' altro. Credete voi, che quiui terminassero le stragi dell'Insubria, non lo vi pensate, inuidiata alle sue rare qualità, come d'aria salubre, d'acque soauì, di fertili Campagne di generosi Nettari, successero, à danneggiarla i Gotti, abitantola cento cinquant'anni, e dopo questi i Rè Longobardi, che pur' essi dominaronla dugent' otto anni, mà dall'Imperadore Carlo il Magno sterminati, sotto poscia l'Imperio portossi, ed à lui infeudata passò molt'anni in Republica, alla fine vbbidi il comando de' Prencipi Imperiali, Vicarij, e Duchi Viscontei, e Sforzeschi, ora godendo desiderata felicità nelle braccia del Cattolico Monarca.

**A** Ccorgomi d'hauerui troppo rattenuti immobili soura vna Porta esposti ad aria forse nociua, cagione di qualche indispostezza; conuenne mi però farui sentire l'Istorico racconto, à renderui disciplinati ne' principij di questa Città. Dianzi del suo ingresso inuit ouì ad affissare le prime vostre occhiate, ed in coteffa fontuosa Porta, e nelle forte mura, da cui ella vien sene francheggiata: per noue miglia all' intorno resta cinto Milano, essendo tanto il suo circuito, da tali fortificazioni nel sembiante appunto, che offeruate in questa picciola carta, che vi mostro, offertami oggi da vn' amico mio fedele, con Baluardi, e Piatte forme in sembianza di Corona fabbricate di selci dure, e di cotte pietre terrapienate, acciò si vega Metropoli venga chiamata la Monarchessa delle Città Lombarde.

Anto.

Antonio Leua vno degli Alcidi di Carlo Quinto dimorando quiui qual Vice Duca incominciò egli à farle innalzare; Fabbrica marauigliosa d'hauer' hauuto per Dominante non vn priuato Prencepe, mà vn poderoso Imperadore, e furono terminate sotto il gouerno di Ferdinando Gonzaga. La Porta offeruata da voi vi si rappresenta vestita di candidi marmi in Dorico disegno, che nella loro fermezza mostrano l'affodata Fede de' Cittadini verso il Rè Cattolico delle Spagne, per lei hebbe introduzione l'anno 1598. l'Austriaca Margherita gemma preziosa proposta da Imeneo per le delizie Matrimoniali di Filippo il Terzo, alle cui nozze anche la stessa Porta fù maritata à così bene scarpellati marmi, come di presente si mirano, e ne fù Martin Basso il di lei Architetto.

All'ingresso adunque, e raccordoui, che entrate in vna Città, in cui se adesso non hanno il loro Seggio permanente, nè Imperadori, nè Regi, l'hebbero però ne' tempi trascorsi: guerreggiando Giulio Cesare in Italia, sapeua porgere in questa alle affitte sue membra ristoro; à Marco Brutto i Milanesi dirizzarono in publica Piazza vn Colosso meritatoselo pe' suoi giusti Gouerni; Pompeo ne colse anch' egli applausi, e delizie; Varij Imperadori abbandonarono Roma stessa, per godere degli agi Milanesi, non mi lasciando mentire Nerua, Traiano, Adriano, Massimiliano, Teodosio, ed altri, che passo in silenzio, perche ancor dura la memoria degli Edificij da loro fatti costruire, benchè quegli non più si veggano in questi nostri tempi. L'Acqua Neruiana di presente ondeggia sulle arene Milanesi, sei Palagi Traiani, ò le Nerobiane Terme hanno smarrita la loro magnificenza, offeruansi l'orme dei i Fondamenti da doue sorgeuano; seruendoui io di guida in altre giornate, mostrerouui quanto d'antico vi si trovi.

Ora, che introdotti voi siete in Città, mentre varcata hauete la Porta, che Dazio comunemente si dice, perche quiui a' Gabellieri assistenti pagasi il Tributo delle robbe arredate, incomincisi à rimirare l'ampiezza di Milano; sino à quel grand' Arco assistito da ingigantita Torre, che colaggiù vedete per sì lunga, e diritta strada, chiamansi Borgo le Abitazioni laterali, perche vennero erette dopo il sofferto scempio, che Federico il Barbarossa vsò à tal Città l'anno del 1167. innalzandosi iui nuoue Bastie quindi gli esteriori siti, che furono questi, vennero chiamati Borghi, e rattengono per fino adesso tal nome, benchè nel vero Borghi essi più non sieno. Mille, e se' cento passi vi bisognerà fare per giungere all' Arco già da me accennatoui, scostandoui subito da questa Porta, e dà sì lunga, e spaziosa strada immaginateui quanto Milano sia vasto.

**M**ouiamoci ormai da questo Dazio, già da voi rauuisato in tutte le sue par- *S. ROCCO.*  
 ti costruito di fini lauorati marmi, e se portereteui alla diritta mano, verraui allo sguardo per primiera Fabbrica vna inuechiata Chiesa, che per entrarui dentro contrafterannoui il passo sotto ad aperto Portico certe imposte di stecconi di ferro, che rassembrano immobili armate Guardie, come se fossero alla cura di qualche segnalato Tesoro. Voi non v'allontanate dal vero, dimorandoui in pensier tale. Questi si è vn Sacro Luogo, che venne edificato ne' secoli scorsi in onore di S. Rocco Liberatore de' morbi di Peste, e da' Cittadini Milanesi diuotamente ossequiato con Chiese particolari in tutte  
 le



le sei Porte di questa Città per gli sofferti incontri contagiosi, veggendosi cotta Patria quasi ogni cinquant'anni essere toccata dalla mano di Dio con simil male, e che di ciò ne habbiate autentiche prouagioni, dicouì, che nel 1234. restò ella quasi priua d'Abitatori; nel 1316. ed ella, e tutta l'Italia videsi per ottomese continui in vn deplorabile stato; nel 1346. più crudele, che dianzi tal morbo l'afflisse, nel 1373. delle cento persone non ne soprauissero dieci; nel 1405. morirono nella Città stessa sessanta milla Cittadini; nel 1402. non la potè fuggire Gio. Galeazzo Visconte Primo Duca nostro, che lasciouui la vita nel Castello di Melegnano; nel 1486. per quattr'anni continui fece stragi incredibili: nel 1525. trouauasi l'aria così infettata, che marciua in poc' ore qual si voglia cibo esposto a' notturni respiri: nel 1576. furono tante le miserie, che necessitossi il nostro Cardinale San Carlo, ad agittarsi frà gli ammorbati nel ministero de' Sacramenti, e nel 1630. viuendo in que' tempi anch'io, benchè fanciullo, souuidire, che vidi, spettacoli da inorridire pietre, non che cuori umani, m orendo de' Cittadini più di dugento alla giornata ne' principij del male, ed in meno di sei mesi nella stessa Città più di cento mila.

Tiene questa Chiesa, come bene è da voi offeruata, nel suo ingresso vn Portico, in cui mirar potete da ambii lati della Porta vn S. Sebastiano, ed vn San Rocco à tempra di misura maggiore del naturale, queste Pitture mostrano buon disegno, all'vso della Scuola primiera Pittoresca, quando quest'Arte fece suo ritorno in Italia, scacciata, e distrutta dalle furie de' Barbari Guerrieri, quindi essendo stato l'introduttore Bramante, Pittore, ed Architetto d'Vrbino, come ne attesta Gio. Paolo Lomazzi nel trattato della Popolazione naturale, ed artificiale, di rinnouellare in Milano la perduta maniera del buon Dipignere, coteste Pitture paiono studiate sotto la sua disciplina, il particolar nome del suo Maestro non si può sapere, il Tempo, che diuora insino i proprii figli, sà meglio distruggere i parti altrui; quest'altra Pittura à tempra anch'essa conseruata sotto vetri in fronte dello stesso Portico, la quale contiene la Vergine abbracciando il Bambino, ed vn San Cristofforo, e S. Rocco da i lati, hà del delicato, mà non di miglior pennello, tacelsi anche di lei il nome del Maestro, per non si poter' accertare.

Entriamo in Chiesa, sò che alla prima occhiata diretela vn' Antro; più che loco Sacro, non lo vi saprei negare all'angustezza, alla volta pigmea, all'oscurità, che l'adombra; quest'vso d'ergere Chiese, fù la moda adoprata ne' secoli scorsi. Voglio esser anch'io dalla vostra, à chiamarla vn' Antro, mà Sacro, mà Santo, à somiglianza però di quell'Antro descritto da Vergilio nel Seito dell'Enaide, ch'egli era stanza del più lucido Numetrà le Deità fauolose, ed abitato dalla Sibilla Deifoba; auanzateui alla Cappella sua maggiore, già hauendo voi offeruata la Chiesa d'vna Naue sola senza ornamento alcuno di moderna architettura, es'incominci à contemplare le Pitture fatte ad oglio, che si stanno in vna gran Tavola sull'Altare, mà in più diuisi Campi, e direte, che vn Dedalo Milanese del secolo passato quelle effigiò: se nell'Antro di Cuma Dedalo Cretense colorì sceppe varie Istorie, per non dir fauole, à risfuegliare le merauiglie negli occhi d'Enea, e de' suoi Troiani seguaci; Cesare da Sesto, Terra sottoposta à Milano dipinsele; non cuui memoria di qual Fortuna egli si fosse, cotesta sola Tavola rendelo però conspicuo à tutto il Mondo, fù Di-

scopolo

sepolo di Leonardo da Vinci, e nelle vite de' Pittori ne fa applauso Giorgio Vasari, ed il Lomazzi nel suo trattato della Pittura.

Incominciate à rimirare la Vergine, che tiene al seno il Bambino, posta sù nell' alto dell' Altare, sò che vi renderà immobili, per ritrouarsi così ben disegnata, e così ben colorita con rileuati contorni, non la inuidiando alle delicatezze d'vn Raffaello; vorrei dirui, che se vn Cesare coll' armigero suo valore soggettoffi, per così dire, tutto l' Vniuerso, questo nostro Cesare col prodigioso suo pennello rende stupido ogn' occhio; sappiate, che furono tali Principi, gli quali ebbero à voglia, per impadronirsi di questa Pittura, e trasportarla ne' loro Palagi, di promettere per prezzo tant' oro basteuole di rinouellare questa cadente Chiesa, mà per Signori grandi che si fossero, non venne lor dato orecchio, perche vn Tesoro Pittoreesco di questa stima, non è atto à comperare tutto l'oro dell' Indie.

Nel trascorrere, che io feci, la vita de' Pittori Veneziani del Cavalier Ridolfi, indusseffi à dare quasi ne' stupori il Tintoretti, poiche essendosi egli trattenuto fuori di Venezia qualche notabile Tempo, e ritornando alla Patria fù da Giacomo Palma richiesto, doue si fosse stato, in Lombardia, risposegli; curioso l'amico d'intendere, che di bello hauesse veduto nell'arte del dipignere, disse, non sapegli altro accennare, se non che i Pittori del Paese Lombardo ritrouauansi trà oscure tenebre: fatta da me qualche particolare esamina sù così risoluto rispondere, mi merauiglio soggiunsi, eh' egli non si sia trasportato à Milauo Capo delle Città Lombarde, perche hauendo offeruato solamente le Pitture del nostro Cesare, non si faria arrischiato, à proferire così tenebrosa risposta, ed essendoui stato, senz' offeruare le fatiche di così glorioso Pittore, in rimirare altre Pitture vaghe, poteua almen dire al Palma, ciocche San Paolo scrisse agli Efesi, *eratis, aliquando tenebra, nunc autem Lux*, perche ne' giorni del Tintoretti affaticauasi tra'colori vn Gaudenzio, vn Bernardino Louini, vn Gio. Paolo Lomazzi, vn Gio. Battista della Cerua, vn Giuseppe Meda, vn Pellegrin Pellegrini Pittori tutti insigni, veggendosi di già smarrite le aridezze, benchè buone d'vn Bramante, d'vn Bramantino, d'vn Vincenzo Ciueri, d'vn Ambrogio Beuil'acqua, ed vn Bernardo Buttione, con Bernardino Zenale.

Chi mira le Pitture del nostro Cesare in questa antica Chiesa, troua troppo moderne le merauiglie, stannoui nella presente Tauola altre figure, cioè San Pietro, San Martino, San Sebastiano, San Rocco, e San Cristoforo, e sono così ben coloriti questi Santi, che paiono viui, e direste essere venuti poco fa dal pennello, benchè sieno da cento cinquant' anni fa dipinte, la delicatezza, la diligenza, lo studio ebbero vn' assistenza particolare alla mano di così nobite Virtuoso, e seppero mantenergli vna morbidezza così lodata, che le carni paiono palpabili, e le direste viuè, se non le vedeste immobili sù di quella Tauola.

Vogliono alcuni Intelligenti della Pittura, che gli Paesi veduti da voi vicini alle figure sieno del Barnazzano Milanese Pittore, non attendendo egli, che à dipignere Boscaglie con ogni squisitezza, ed io mi rasseruo assai in tal credenza, palesandolo tale il Vasari nella vita di Dosso Pittore Ferrarese; sentite ciocche va dicendo di questo ingegno. *Vissè ne' tempi medesimi, cioè di Dosso,*

di Barnazzano Milanese eccellentissimo Pittore, per far Paesi, erbe, animali, ed altre cose terrestri, volatili, ed acquatici, e perche non diede molta opera alle figure, come quello, che si conosceua imperfetto, fece compagnia con Cesare da Sesto, che le faceva molto bene, & di bella maniera: disse, che il Barnazzano fece in vn Cortile a fresco alcuni Paesi molto belli, & tanto bene immitati, ch'essendoui dipinte alquanto fragole mature, certi Pagni ingannati dalla naturale apparenza di quelle vennero a beccarle, e tanto fu la loro avidità, che si rosolarono la Calce dal muro.

Alla memoria lasciata da questo Scrittore fate voi la conseguenza, se il Barnazzano poteua essere di gran valore, ed autenticate l'opinione, col rimirare il Paese, che vedesi nella Tavola di San Rocco posta nel mezzo dell'Altare, s'egli poteva dipingere à compagnia col nostro merauiglioso Cesare; e figure, e Buscaglie appaiono di tutta squisitezza, poiche non sapendosi la comunanza di questi due ingegni chiamerebbersi figlie d'vn solo Pittore. Fu Cesare il più stimato discepolo di Leonardo trà tanti, ch'egli n'ebbe, ed à suo tempo mostrerouui altri suoi Parti pittoreschi, benchè in Milano se ne trouino pochi, la Sicilia ne v'è fastosa però di molti, ed in que' Paesi resta assai più conosciuto, che nella sua Patria. Assiste à cotesta Chiesa vn Rettore, per amministrare all'anime sottoposte à lei que' Sacramenti, che fan d'vopo, ad acquistar la Patria celeste, non hà notabile ampiezza, e lunghezza, può dirsi quasi Chiesa forense, per ritrouarsi sotto le Mura della Città, e vnita à Bastioni.

S. PIETRO  
de' Pellegrini.

**E** Tempo omai, che vi faccia uscire da questo Sacro Antro, e se forse haueste curiosità di sapere qual Coperto sia quegli, che offeruate quiui à rimpetto nel lato sinistro, dirouui di riconoscerlo per l'alloggio delle mercatanzie, che arriuanò alla Città sin tanto, che vengano riconosciute, e che sieno pagati i conuenuti stipendij, mà ecco faruili auanti nella stessa sinistra mano vn'altra Chiesa antica, vassi in lei esercitando vno Spedale per gli poveri Pellegrini, trouando quiui per due giorni sollieuo assai beneficante consistendo in viuieri, ed in riposo senza dar tedio alla propria mendica borsa. Vien governato tal Luogo da noue Nobili Deputati, fanno altre timosine dirette a' Cittadini, e maritansi venti Zitelle ogn'anno. Bernabò Visconte Principe di Milano fu l'origine di così segnalata caritateuole azione. Questa si è la sua Chiesa, ritrouandosi alla protezione de' Santi Apostoli Pietro, e Paolo, à cui sembianti voi vedete sulla Porta incisi in marmo, ella è d'vna Naue sola soffittata di legno, non altro di moderno si mira, che la Tavola in Pittura sull'Altar Maggiore, perche sogliono quini alloggiare i Pellegrini, ben si doueua tronar' allogata vna pellegrina Pittura d'vn Pellegrino moderno Pennello, chiamasi egli Gio. Battista Crespi comunemente detto Cerani, per hauer hauuta sua nascita in Cerano Luogo sul Nouarese.

Forestieri diletti, se mai vi dilettaste d'offeruare bizzarra la Bizzarrìa, confesserete di vagheggiarla nelle tauole di questo Pittore, dichiarandolo io moderno, tuttoche sieno più di sette Lustrì, c'habbia pellegrinato al Cielo: visse con tratti Cavalereschi, ò riportati da sua nascita, non hauendo hauuto ordinaria Culla, od acquistati dalla familiarità, che sempre hebbe co' Principi: soleua andarsene di tutta gloria vestito, dilettauasi così di Caccia, che lasciuaasi alle volte veder dipignere con lo sparuire in pugno, discorrea sodo, motteggiua acuto, e rispondeua pronto, piacque à Dio d'haucerlo

verlo trà gli Afri l'anno 1693. compiuto di sua età il sessantacinque .

Rimirate adunque in questa Tauola il Prncipe degli Apostoli, ed il Predicatore delle genti ambidue genuflessi auanti à Cristo, gli atteggiamenti sono viuaci, il disegno disposto con ogni sodezza, che perciò tal dipintura si trae vn comune applauso. Le abitazioni poi di questo Spedale sono comode, non vi mancano Dormentorij, per gli riposi de' Pellegrini, ed altri capaci Luoghi, per esercitare qual si sia faccenda spettante all'Ospitalità.

**F**uori di questo Ospizio nell'altro lato della strada vedesi la Commenda di Santa Croce con titolo di San Giouanni, Priorato de' Cavalieri Gerosolomitani; ella è posseditrice di buone rendite, fatta Priorato fino l'anno 1470. come ne attesta Giacomo Bosio nell'Istoria della Sacra Religione, ed Illustris: Milizia di San Giouanni Gerosolomitano sotto il Pontificato di Sisto Quarto. Mirate le antichità di sua Chiesa, resta soffittata di legno senza alcuno ornamento, chel'abbellisca, hà due finti Altari, ed il Maggiore entro rozzi cancelli intarlati ritrouasi, la sua Tauola in Pittura mostra vn Cristo all'Orto, dinanzi di questo Quadro scorgeuasi quella Croce, ch'ora posta si stà nel finto Altare allato diritto, e dicesti, ch'era à merauiglia offequiata da persone diuote, e per la stessa forse chiamauasi, e chiamasi al di d'oggi la Commenda di S. Croce. Auanti che fosse tal sito dedicato a' Cavalieri, era posseduto da Monache, e ne porge fede vna sepoltura in faccia al maggior Altare coperta con pietra viuua, in cui scuopresi inciso vn Ritratto di Monaca; trasportate altroue coteste Religiose, venne eretto in Ospizio, e poscia ridotto in Commenda: se leggerete que' caratteri manuscritti in Carta, ed appesi alla muraglia, trouerete come Innocenzo Quarto Sommo Pontefice concesse dugent' anni d'Indulgenza à chi orerà in questa Chiesa tutte le prime solennità dell'anno, e quattrocento à chi visiterà tutti i giorni di Venerdì, e tali spirituali Tesori vennero confirmati da Celestin Quinto, da Bonifazio Ottauo, da Clemente Sesto, da Benedetto Duodecimo, da Alessandro Quinto, da Gregorio Decimo, e da Urbano Sesto.

*SAN GIOVANNI  
Commenda  
di S. Croce.  
Gias. Bosio.*

Il piccolo Crocifisso, che conseruasi nel mezzo dell'Altare entro Nicchia di Legno, processionalmente San Carlo quiui portò con numeroso concorso di Popolo nel giorno, che diede in questa Chiesa principio alla Dottrina di Cristo. Nell'anno 1582. lo stesso Pastore Borromeo formò quiui vna Rauananza di Scolari Disciplini, chiamandogli di S. Croce, gli quali non sò per qual cagione furono trasportati ad vna Chiesa detta S. Cattarina vicina al Pretorio del Capitano di Giustizia, che smantellata anch'essa per l'erezione di tal Palagio, hebbero à raunarsi in vna Sala posta accanto della Parocchia di San Salvatore in Zenodocchio.

Ad vna Colonna siam giunti, che porta sul suo capitello eretta l'insegna del nostro riscatto; di queste in varij Luoghi per Milano voi ne trouerete innalzate, e ne fù l'origine San Carlo, ascriuendo à caduta vna Confraternità di Scolari sotto l'vbbidienza d'vn Capo Religioso della Congregazione degli Oblati in San Sepolcro; questi Scolari hanno per loro incarco ogni giorno di Venerdì tramontato, che sia il Sole d' inuiarsi processionalmente al Tempio nostro maggiore con Crocifisso auanti, ed assistere ad alcune diuote orazioni, accompagnate da pietoso discorso della Passione; Federico Cardinal

Borromeo Arcivescovo volle, che ogn' vna di queste Colonne hauesse per suo Protettore vn Santo Mitrato di quegli, c'hebbeno nella nostra Città spirituale il Reggimento, ed ascrisse a' detti Scolari, per far le loro raunanze, la Chiesa di Santa Maria Elisabetta priuato Oratorio vicina all' Arcivescouale Palagio. La strada, che nel lato sinistro s'apre, nella cui fronte entro alte Fortificazioni vedesi aperta vna Forta, chiamasi Borgo sotto il nome di Vigentino, quella Porta non è vna delle sei Porte reali, mà detta bensì Pusterla, ed in miglior lingua Porticella.

**SAN BERNARDO.**

**I**UI rimirerete vna moderna Chiesa con Monistero contiguo chiamata San Bernardo di Vigentino, le cui Monache viuono con Sante Domenicane Regole. Cotesse Religiose velate visseno Benedettine sotto la direzione de' Padri Cisterciensi di Chiaraualle, mà fù rinunziato da que' Padri tal gouerno, quindi indusseri à seguir San Domenico, e per racchetare alcuni discordanti voleri, fù stabilito, che per sempre restasse nella Madre Comandatrice il titolo di Badessa, lasciando in rifiuto quello di Priora. Dicesi, che quiui dianzi delle Monache vi fosse vno Spedale, ed in vna vicina stanza ritrouassesi la Zecca, e da Zolo Ferramagno trasportandosi quiui le Monache, hauesse suo principio tal Monistero, forse à richiesta di San Bernardo, perche appunto in questo sito egli soleua abitare, e vedesi anche di presente il Camerino da lui scelto per suoi riposi. Queste velate Vergini mostrano autentici Priuilegi di Lodouico Sforza il Moro Duca nostro, e di Carlo Ottauo Rè di Francia altresì Duca di Milano, palesando ogni loro stabile facultà immune d'ogni onerosa Gabella. Con ordine Ionico venne poi rinnouata la Chiesa, veggendosi ancora la vecchia in diformi sembianze; eccouela con tre Cappelle per cadun lato in vna sola Naue, ornata di fregi, corniccioni à stucco con altri abbellimenti. L'Altar Maggiore trouasi Pomposo di tre Tauole in Pittura insigni, e ne fù il Vaiani chiamato il Fiorentino, che le dipinse; il Quadro di mezzo mostra vna Coronazione di Nostro Signore, vn Cristo all'Orto stassi nel diritto lato, e nel sinistro vn Cristo pure caduto sotto la Croce, tutte Pitture degne d'essere offeruate: delle sei Cappelle due ne furono dipinte parte à fresco, e parte ad oglio, come il San Pietro Martire da Carlo Francesco Nuuoloni moderno Pittore, e delicato, altre due à fresco vennero dipinte da Gio. Battista del Sole, e da Gio. Cristoforo Storer Tedesco, e la Tauola della Uergine Madre trà varij Cori d'Angeli, dicesi, essere stata dipinta da vn Virtuoso di Casa Cesati.

**IL PARADISO.**

**L**A Chiesa, che siegue nel lato manco chiamasi Santa Maria del Paradiso, restò innalzata l'anno 1482. mà non sotto il titolo di Paradiso, acquistò ben' ella tal titolo allo smantellamento d'vn' altra Chiesa chiamata Paradiso, la quale trouauasi là doue miransi erette le Bastie, venendo gouernata da' Padri Seruiti, quando furono eletti ad abitar Milano; Antonio Leua fù quegli, che fecela spiantare nel 1532. perche riuisciuua d'impedimento alla circolare Linea delle Fortificazioni moderne. I Padri del Terz' Ordine di San Francesco la gouernano, e ridusserla così nobilitata di vaghezze, come or voi la mirate; tiene in vna Naue sola otto Cappelle ripartite vguualmente nei lati, abbellite di stucchi gon oro, con fregi, e con Pitture à tempera. Andrea Pellegrini colorì la Uergine assunta in Cielo entro lo scudo della Volta, e la Tauola della

Cap-

Cappella vicina all' Organo, in cui vedesi vn Cristo in Croce: da Girolamo Chignoli furono dipinte le Tauole della Cappella di San Bonauentura, di San Carlo, dell' Annunziazione, e di Sant' Isidoro: Francesco Uismara figlio di Gasparo valoroso Statuario colori que' due Quadri entro il Coro appesi alle Pareti, in cui veggonsi rappresentati gessi de' Padri medemi del Terz' Ordine di San Francesco con Sommi Pontefici. La Coronata Uergine à fresco nel Coro dipinse il già accennato Andrea Pellegrini, e Giuseppe Leua operò la Presentazione della Uergine in quel Quadro, che stassi soua vna delle tre Porte della Chiesa. Questi Padri hanno assai comodo Monistero in moderna Architettura, e vedesi incominciato vn vago Portico con Colonne di marmo, per dar forma à quadrato Cortile.

VN'altra Clausura di velate Uergini ritrouasi qui poco auanti sotto le *S. LAZAR.*  
Regole di San Domenico, e ne sono i Padri delle Grazie i loro direttori. *RO.*

Antiche Fabbriche per di fuori si mirano, e due Secoli passati formauano queste antichità vno Spedale chiamato della Penitenza, eretto con le ruine d'vn' altissimo Ponte, la cui lunghezza stendeuasi à due mila passi, nome ora da' Milanesi storpiato dicesi Bottonuto, taccioui per ora i suoi racconti, riferbandomi, à daruene ragguaglio allorche giunti sarete in Città, con occasione di mostrarui, dou' hebbe egli le sue più cospicue parti. Dissiui adunque essersi veduto in questo sito vno Spedale, mantenessi egli in tal guisa sin' all' innalzamento del maggiore fatto ad istanza del Duca Francesco Sforza, poi distrussesi, perche in quello adunaronsi noue altri sparsi Spedali per la Città, con saputa di Pio Secondo Sommo Pontefice. Restò questi priuo d'abitatori, mà non tantosto videsi disabitato, che à rattenersi in impieghi spirituali fù richiesto da vna Matrona tutta data ad esercizij celesti. Tratteneuasi ella in angusta Casa vicina à San Sigismondo entro la Calonica di Sant' Ambrogio, quasi come in vn Romitaggio, quindi al numerofo concorso di Zittelle imitatrici delle sue diuote azioni, bisognandole ampiezza d'abitazione, portossi perorante al Duca per l'acquisto di cotesto dismessò Spedale: Trouollo, benchè Moro, di voglie soauì, così diuene con facilità posseditrice del tutto; non andò poi guari, che voglioso il Prencipe di rimirare sotto Religiosi abiti, e determinata regola di viuere le radunate Zittelle, consigliandosi egli con vn tal Padre Frà Steffano Seregno Domenicano di rettilissimi costumi, e di dottrina adornato, venne indotto ad esquire senza dimora così giusto pensiero. L'incarco di tal faccenda fù assegnato allo stesso Padre, il quale subito s'adoprà da Gigante, non per guerreggiare conro il Cielo, mà per prenderla à prò del Cielo, cioè à dire, per riempiere il Cielo d'Anime elette.

All'anno 1508. non arriuossi, che in complimento videsi il tutto, ornate per fino le Monache di scapolare, di velo, e di rendite sufficienti per lo sostentimento del propio indiuiduo. Maltrattato poscia il Prencipe Duca dalle Peripezie auuentegli, che furono la perdita de' suoi Stati, e di sua Libertà, non lasciò però Iddio, di non ingrandire coteste sue Religiose, sì con aiuti celesti, come con rendite di terrena Fortuna, quinci ne apparse l'innalzamento della moderna Chiesa, fabbricata d'vna sola Naue, mà assai grande, d'Ordine Ionico, sotto il titolo di S. Lazzaro il mendico, guernita di sei Cappelle ugualmente diuise in amenduni i lati, e nobilitata quasi tutta di Pitture à

tempra;

tempra; l'effigiate Euangeliche Istorie del ricco Epulone sopra il Cornicione del Maggior Altare, e della Porta viderfi colorite da Panfilo Nuuoloni Pittore di buon garbo, Marco Genouefini dipinse la Volta, e le Sibille intorno, nel frontispizio le figure altresì à fresco operò Melchiorre Gherardini discepolo del Cerani, e lo stesso Cerani con la sua solita bizzarra Macchia dipinse la Tauola dell'Altar Maggiore, in cui vedesi la Uergine, che porge vn Rosaio à San Domenico, ed il Bambino, che con cerchio spinoso va cingendo la fronte alla Santa Domenicana Senese, e due Angeletti à i piedi scherzanti, trafficandosi vno attorno ad vn Liuto, per accordarlo, mà febbene alcun suono non sentesi, stimerebbersi aggiustato, non vi si scoprendo niuna discordanza in tal Tauola di Pittura così pregiata.

**SANT' ANTONIO** *Monache*. **M**entre siamo sul visitar Chiese di Monache, vn'altra qui vicina ritrouasi, siane ella pur da voi offeruata, si per riuerire il simulacro del Miracoloso Santo di Padoua, come per vedere due nobili Tele dipinte da Antonio Campi Cremonese. Eccola pure, e chiamasi Sant' Antonio, le cui Monache sono scalze Francescane. Hebbe questo Monistero i suoi natali sino al Tempo de' nostri Principi Visconti, gli quali mostrando particolar diuozione al Santo Simmatizzato, vollero vedere eretti nella loro Città sei Monisterij di Vergini Monache Francescane d'osservanza, tra' quali vno fù questi; moderna è la Chiesa d'vna sola Nave costrutta, tiene due Cappelle per celebrarui vna per lato, e due finte, in vna di queste alla parte sinistra vedesi vna Tauola in pittura, rappresentando la Vergine con vn ritratto operata dal Duchino, nell' altre due Antonio Campi dipinse vn San Francesco, e nell'altra vn San Sebastiano, e sono vaghe Pitture, nel mezzo del Maggior Altare stassi in Nicchia di Legno il Simulacro del Santo, statua altresì di Legno colorita. Hanno le Monache assai comodo Monistero, con delizie di Verzure, per ritrouarsi tal fito lungi da Cittadinesche abitazioni, non hanno stabili proprietà per gli cotidiani sussidij, mà hauendo per Protettore vn Miracoloso Proueditore, anche dalle miserie, sà egli riportarne abbondanza.

Dianzi di scostarui da questo Monistero rimirate le vaghezze, che rende alla nostra Città il Canale d'acqua corrente chiamato da' Milanesi Nauilio ondeggiante intorno quasi cerchio perfetto; auuezza ella ne' passati Tempi di coronare gl'Imperadori con diadema di Ferro, viene cinta addeffo dall'Arte con corona di molle argento. Il fiume Adda è il distributore di queste Linfe a' cenni di Galeazzo Visconte figlio del Magno Matteo nell'anno 1324. per guardia della Città ritrouandosi in continui moti guerrieri co' Torriani, Papalini, Guelfi, anzi lo stesso Principe fù egli quel desso, che armò le Porte entro i Ponti di ferrate Reggi, à contrastar il passo a' nemici, d'introdursi in Città.

Per auuertimento vostro hauete à sapere, che Porte, Torri, e Mura erette attorno di questo Canale furono fabbricate dopo le ruine Enobarbe, e chiamansi Fortificazioni seconde della Città, perche le prime erano in altro sito, cioè nell'estremità de' Corsi, come ve le additerò à suo tempo.

Da Galeazzo furono risarcite, e finalmente da Luchino, e da Azzo Visconte, sofferto hauendo dalla lunghezza degli anni notabili detrimenti, quindi per le Guerre continue sça duopo aggiustarle per non vedere così bella Città dalle

*Donato Boschi*  
fo. 1324.



dalle furie de' nimici distrutta, e dalle impertinenze de' propij Cittadini saccheggjata.

Vi resti per ora sospeso l'ingresso, posciache ci rimangono à vedere qua fuori altre Fabbriche, da cui ne trarrete gustosi trattenimenti. Seguitemi ad unque per questa via allato manco, che mostrerouui vna Chiesa Parrocchiale, mà altre volte Canonica, governata da due Rettori.

**V**Assene questa Chiesa sotto il di San Calimero Arciuescouo di Milano, e *SAN CALIMERO.* Martire, Greco però di nazione, che per cinquanta trè anni stette al Governo dell' anime Lombarde Cattoliche, fù dall' empietà degli Eretici trucidato, ed entro l'acque d'vn Pozzo soppellito.

A' Tempi di questo celeste Atleta, quiui non veggeuansi così numerosi gli Edificij, come addeffo si mitano, solo che vn semplice Tugurio trouauasi, forse anche ricouero di pouerì Contadini. Soleua egli con Santi rimprocci detestare l'adorazione de' Falsi Numi, in particolare d' Apollo, il cui profano Tempio gouernato da' Sacerdoti Flamini ergeua fastose le sue mura in questi vicini Contorni, doue ora vedesi il Corso della Romana Porta: diuenuta insopportabile sua predicazione, vendicaronsi gli Idolatri, con occiderlo, *Carlo Basgape.* hauutane facultà da Comodo Imperadore; alla meglio che poteua, schermando egli i mortali colpi, non che fuggisse il Martirio, perche pur troppo lo desideraua, mà per soprauiuere affaccendato in discacciare dagli Idolatri cuori le dense tenebre dell' Ignoranza, ritirossi in questi solitarij recessi; ritrouatosi alla fine oppresso da solta pioggia di slanciati sassi, diedesi vinto, e da acuto coltello, quale ancora si riuersce in questa Chiesa, traforato, sull' onde del sangue sgorgante, fece approdare al Cielo l'angelico suo spirito: sapendo i Barbari, che da' Cittadini Cattolici sarebbe stata mal sofferta così fiera azione, per riporre in silenzio l' eccesso, gettarono nel Pozzo del Tugurio, e riempendolo di zolle, resero per lungo tempo incognita la deplorabile noua. L'anno del suo transito fù il dugent' otto dopo il nascimento di Cristo, ed ingrandita sua Fama ai portentosi Miracoli, che operaua, innalzossi in suo onore in questo sito vna Chiesa, veggendosi ogni giorno continuati andariuicini di pic persone, che portauansi quiui con suppliche, per ottenere ai loro malori soccorfo, nella cui erezione Ennodio feceui vn' Epigramma, che addeffo pure vuo' farui sentire, e dice così.

*Libera captiuum meruerunt culmina lumen,*

*Arrides facies nubila nulla gerens.*

*Hic nuper astrigeri des proxima venit Olympi.*

*Laurenti vatis ducta Ministerio.*

*Edibus, & vita, cuius pons vna figura est*

*Ceu solis radijs forma, color similis.*

*Buge vetustorum reparator, perge nouorum*

*Conditor, & vultu clarus, & ingenio.*

*Abiurans priscam, te Prasule, scilicet figuram,*

*Aduena casuris porrigitur genius.*

Tomaso di Casa Grassi Arciuescouo nostro arrollato al libro de' Santi, come ne fente Carlo Basgape Vescouo di Novara, viuendo nel settecento settanta, arricchì il suo Altare con Palio d'oro massiccio, e le occulte Reliquie furono

*Don. Basgape.*  
1584.

rono poscia trouate nel reggimento di Francesco Sforza Duca Quarto di Milano, e trasportato nel loco doue ora riposano in Arca di marmo con apparati plausibili dal Cardinale Federico Borromeo Arciuescouo l'anno 1609. nel mese di Maggio. Rimirate adunque la rifatta Basilica Calimeriana, di cui ne fu Architetto Francesco Maria Ricchino, voi vedete il suo Ingresso ornato di nobile Portico sostenuto da più Colonne di marmo, che serue per coperto alle tré Porte, ch'essa tiene, trouasi d'vna sola Naue in ordine Dorico, vi si numerano sei Cappelle tré per lato con angusta Cappelletta, entro cui conseruasi l'acqua Battesimale, ridotta venne nel rinnouellato suo essere à proprie spese quasi dal fù Giulio Barberio Parrocchiano d'essa, persona di buone lettere, e di viuace ingegno. La tela dipinta dell' Angelo Custode, che vedesi sull' Altare della prima Cappella alla diritta mano dipinse Carlo Cane Pittor moderno, di questo Virtuoso trouansi varie opere in altre Chiese. Il San Francesco nella Cappella à rimpetto fece Monsù Paino; da Panfilo Nuuoloni venne colorito il San Carlo, nella vegnente Cappella; di Legno poi osservate la nascita di Cristo, le cui figure vengono da buou maestro. Eccoui il sotterraneo Sacratio, à cui vassi per queste due scale di discesa auanti all' Altar Maggiore, sostenuto voi lo mirate da varie colonne di marmo, e le Sant' Ossa riposano entro l'Altare, iui riposte, e riconosciute, come già ve ne discorsi dall' Arciuescouo Federico Cardinal Borromeo, eccoui ancora il Pozzo doue egli fu precipitato da quei perfidi Sacerdoti Flamini, suoi capitali nimici, che disturbatore egli delle loro superstiziose azioni, giurarongli vendicative risoluzioni, quindi nell' occiderlo con affogarlo nell' acque sentironsi

*Calu. Piam. cap. 77.* prorumpere in tali esecrande bestemmie. *Nos te melius abluemus fontanis aquis, quam tu nostros, quos incantationibus tuis amentes afficiens aquis turbidis abluisti.*

**S. MICHELE.** **L** A picciola Chiesa, che tiene sua Porta nel Coro di questa Basilica allato del Vangelo chiamasi San Michele, ed è Oratorio di Scolari con abito bianco Disciplini. Vecchiamente gli stessi Scolari vfiziauaua, mà senz' abito, ottennero poscia l'anno del 1570. da San Carlo, la Tauola, che vedete posarsi sull' Altare fu dipinta da Marco Vglone discepolo di Leonardo, entro cui scuopresi vna Vergine con Bambino, ed vn San Michele.

**S. SOFIA.** **L** A Chiesa à rimpetto alla Basilica di San Calimero viene chiamata Santa Sofia, dall' antichità della quasi diroccata Torre delle Campane non potrete, se non dire, essere Chiesa molto vecchia; chiamauasi Santa Maria di San Calimero eretta per gli Padri Vmiliati, gli quali nel 1559. vi celebrarono vn loro Capitolo Generale, e l'anno 1567. riconobbe qualche modernità à spese del Padre Galeazzo Briuio Generale di detta Religione, e suo Proposto; da San Carlo poi vennero quiui collocati i Padri Teatini, mentre estinti rimasero gli Vmiliati, e finalmente nel 1574. furono introdotte Monache Orsoline alla Cura di quelle figlie, che non hauendo chi le governi, hanno facile la strada all' offese, e seguendo tal' introduzione in giorno di S. Sofia col nome di questa Santa fu intitolata tal Chiesa. Dama Milanese era S. Sofia Madre di tré figlie, le quali ottennero à Battesimo il nome di Fede, Speranza, e Carità, vscite dalle false gentilesche Leggi alla predicazione di San Caio Arciuescouo nostro, vogliose del Martirio trasportaronsi à Roma, e colà viderli graziati da Dio di così desiderata Fortuna; la Madre sopravuiendo, mentre

oraua

oraua vicina alla Tomba delle Sante Martiri Figlie, con improuisa morte fu trasportata in Cielo, à visitarle in persona gloriose.

Da moderni abbellimenti ritrouasi questa Chiesa nobilitata, e riceuetene il saggio della rinnouata Porta con disegno in ordine Ionico di Gio. Battista Paggi Architetto, le Pitture, che vedete à fresco soua d'essa, che sono vna Vergine in alto, vn San Carlo, e Santa Sofia genuflessa con le tre figlie vicine colori Andrea Lanzani giouane Pittore di buona ruscita, mà la Tauola sull' Altare della Chiesa, che mostra vna Vergine solleuata al Cielo dagli Angeli con alcuni Apostoli operò Antonio Campi, e la Chiesa in vna sola Naue ritrouasi ancora nelle sue antichità con soffitta di Legno. La Torre delle Campane restò anch'ella rinnouellata dal medemo Architetto.

**A**Vuanciamoci per pochi passi addietro la corrente del Nauilio, e nello *S. APOLLINARE.* stesso lato di questo Monistero ne troueremo vn'altro, mà d'architettura moderna, chiamandosi Sant' Apollinare di Vergini Francescane nella loro origine sotto le Regole de' Conuentuali Scarpanti, poscia ridotte à quelle de' Zoccolanti. Dianzi d'essere cotesto sito Clausura vi abitaua vn Parocchiano alla custodia della Chiesa, e dell' anime vicine, ne' Tempi degl' Imperadori nemici della Fede Cattolica veggeuansi quini flebili Orchestre per gli seguaci di Cristo, e le impurpurarono col propio sangue gli Martiri Nazaro, e Celso, offeruandosi ancora il Luogo, in cui volarono al Cielo, fatto cospicuo per vna fonte, che limpida v'ondeggia d'attorno, e le stesse Monache ne fanno annuale memoria con apparati, e particolare solennità. L'anno 1589. la Chiesa, che voi mirate hebbe sua nascita, e ne fu l'Architetto Vicenzo Seregno, fecela innalzare con vna sola Naue, hauendo per antemurale vn ferrato Cortile, tiene quattro Cappelle per cadun lato, e resta abbellita da Cornici, fregi, stucchi, e Pitture à fresco, Enea Salmacio operò quella Tauola del Cristo caduto sotto la Croce nella seconda Cappella alla sinistra parte, e dell'altra vicina Camillo Proccacini dipinse la sua Tela, entro cui vedesi vna figura in gloria; il Ciniselli allieuo di Camillo colori la Vergine Madre, che trouasi sull' Altare della Cappella à questa à rimpetto. La gran Tauola poi in pittura, che posa sul Maggiore Altare, entro della quale scorge si vna Vergine con Bambino, Sant' Apollinare, e San Francesco uscì dal pennello di Gio. Paolo Lomazzi Milanese Pittore prodigioso nel dipignere, e saggio nello scriuere, hauendo alle stampe visibile volume d'auuertenze nella pittura, e rime Liriche chiamate Grottesche, sino al trentesimo anno de' suoi giorni dipinse, mà cessò di spargere pittoreschi lumi sulle tele, mentre la disgrazia gli rubò dagli occhi il vedere. Queste Madri velate fanno pompa d'vna insigne Reliquia hauuta in dono da Enrico Settala Arciuescouo di questa Città l'anno del 1225. qual'è vna costa di S. Lorenzo Martire nella cui solennità. che viene agli 10. d' Agosto mostrano segni di giubilo straordinario con festiui apparati molto plausibili; lo stesso Arciuescouo donò loro ancora la Chiesa, ch' era Parrocchia, ed il sito contiguo per edificare il Monistero.

Abbastanza si siamo rattenuti entro i Borghi di Porta Romana, sia il douere d'entrare in Città, e gl'ingresso ci presterà il Ponte, che d'auanti si troua di quell' alta Rocca, la quale fastosa s'innalza sopra ogn' altra vicina Fabbrica. Ogni Porta Reale veggeuasi arricchita di due Torri, quando rifeccesi Milano

dopo la ruina hauuta dall' empio Imperadore Enobarbo, anzi trouauansi vicini leuatori Ponti con profonda fossa, perche le dette Porte chiudeuansi con Reggi di ferro, nè s'apriuano, se non à risorto Sole, ed occorrendo in ore notturne qualche introduzione, calauansi i Ponti, e per quegli s'hauca libero il passo, e queste diligenze furono fatte da Galeazzo il primo figlio del Magno Matteo Visconte, come ne attesta Donato Bosso, dicendo. *Itaq; Possam ingentem, circum suburbia Ciuitatis ducti iubet, parlando di Galeazzo, cum Pentibus, qui demittis, eleuarique possent, Portas demè extruxit cum valuis ferreis, qua superne tormento in subita hostium irruptione dimitterentur. Seruauì però d'auuiso, che Galeazzo non fece innalzare nè Torri, nè Porte, mà sibene le fortificò, e con Fossa, e con Reggi ferrate, perche nel suo Dominio era da' nemicialamente sturbato.*

Salite adunque in cortesia cotesto Ponte, che alquanto ertoriesce per vnirsi col foglio della Città, innalzata si forse alle ruine sofferte in numero di ventidue per lo passato. Eccoui omai al lembo della gran Rocca, la quale vi mostra due Archi, vno aperto, e chiuso l'altro, duplicata altresì ella era, ed ambe furono edificate l'anno 1171. leggete i caratteri in quella pietra incisi, che appesa stassi nella parete nel mezzo dei due Archi, e trouerete gl'inuentori di queste Fabbriche essere stati Passaguado Settara, Arderico della Torre, Pinamonte Vimercato, Vberto dell'Orto, Malconuento Cotta, Arnaldo Maripola, Adobaldo Boltrafio, Malagaglia d'Agliate, Malfozio Armenolfo, e Ruggiero Merlino nobili Cittadini tutti, ed assistenti al Reggimento publico chiamato della Credenza, che altro cotesto nome non vuol dire, che faccende spettanti a' publici viueri.

Fermateui, perche vogliui leggere gli stessi Caratteri, che appaiono in quel marmo; così adunque essi dicono.

*Anno Dominica Incarnationis 1171. mense Martij. Hoc opus Turrium, & Portarum habuit initium. Consules Republica, qui tunc erant, & hoc opus fieri fecerunt, & erant Passaguadus de Settara, Ardericus della Torre, Pinamontus Vimercato, Vbertus Hortus, Malconuentus Cotta, Arnaldus Maripola, Adobaldus Boltrafius, Malagallia de Aliate, Malfocius Ermensulfus, Rogerius Marcellinus, & ipsimes opus de la Clusia fieri fecerunt.*

Leggeuansi ancora in altra Pietra di marmo, che adesso non si vede più esposta, tali versi, ch' ora vi reciterò, restatimi sempre viui nella memoria.

*Fata vetant vltro procedere, stabimus ergo*

*Hy Mediolano lapsò, dum fortè resurgit*

*Supposuere . . . factum declarat amicos .*

*Dans Deus, aut viduans reddens esto benedictus,*

*Psallimus ecce tibi. . . Deus, urbe recepta.*

Tristan Calco ne lasciò memoria nella sua Istoria d'vn solo Verso ch' egli è il primo di tal Poesia, benchè vi si trouino ancora in questi tempi tutti descritti nella Cornice di marmo à man manca, nell'entrare in Città di carattere molto mal fatto; da' quali Versi stentasi molto à trarne notizia, per ritrouarsi molto male incisi; e rossi dall'antichità. Vi dissi, che gli descritti Versi ritrouauansi in altra Pietra, ciò ancora ve lo autentico, e toglietene la verità del primo Verso, che vedesi innestato nella medema Cornice, mostrandosi ai

Leggitori

Leggitori di Carattere Romano, che gli altri sono di lettere malamente incise, adunque conchiudete essere stata questa Poesia eternata in altro marmo, con aggiustate note assai facili ad esser letti.

Posersi tali iscrizioni seguita l'orribile ruina, raccontando Bernardino *Cor p. PArt.* Corio, che non vi rimase intera la cinquantesima parte della Città. Distrussero i Lodigiani le Porte, Orientale, e Tonfa, e gran parte della Romana, benchè a questa assai s'affaticassero i Cremonesi, la Ticinese fù atterrata da' Pauesi, a' Cittadini di Nouara toccò la Vercellina, a i Comaschi la Comacina, ed ai Sepriesi, e Martefani la Nuoua. Per otto giorni continui durò così orribile ruina, que' Campidogli, que' Teatri, quegli Imperiali Palagi, l'Arenario, l'Ipodromo, e le Terme costrutti più di Calamita, che di Marmi, per sapere immobilire gli sguardi altrui, à rimirare le loro vaghezze, diuentarono sprezzo del Calpestio, s'erano prodigij dell'Arte; racconta lo stesso Corio, che à miracolo rimase sano il Campanile marauiglioso della Cattedrale, mà efimera questa sua bonaccia, precipitò anch'egli à particolar cenno del Barbaro Imperadore in pochi giorni vegnenti, e sua caduta apportò il total' estermio all'annesso Tempio, perdendo anch'egli ogni sembianza di Religiosa Costruttura.

Sentiste, che terminate erano le barbare furie di Federico, allorche in questo sito innalzaronsi Archi, Torri, e Bastie da Milanesi, dimoratisi come fuggiaschi per sette anni continui trà le vicine Ville. Appressateui pure à quest'Arco, nè vi mouete à riso in offeruare scarpellate entro il suo Cornicione figure senza disegno, che paiono hauer'hauuto i loro natali ne' Paesi de' Nani, questi era il lauorare ne' marmi di que' Tempi calamitosi, in cui con le persone anche le buon'Arti, se ne viueuano esiliate dalle Città, procurarono adunque alla meglio, che seppero i Milanesi, d'esprimere le loro sfortune per memoria de' Posterì in questi mal lauorati sassi, quindi voi rimirar potete l'ardimentofo ingresso dell'Imperadore con le sue genti nella Città, à stendardi spiegati, veggendosi egli in sella dinanzia' soldati, e l'uscita flebile de' Milanesi sotto il peso de' Zaini, e de' Fardelli con lo stesso Arciuescouo, che si fù Vberto Pirovano all'ultimo luogo ornato di Mitra, e Pastoral Vincastro. Nel mezzo dell'angolo superiore di questi Archi sò, che voi state offeruando quasi di tutto rilieuo quella Statua parte anch'essa di rozzo scarpello, sedendo con incrocciate portar le gambe, sotto della quale stassi vn mostro, hauendo capo di Drago, e di Sirena il rimanente del corpo, doue parmi c'habbiate desio di trarne di lei contezza. La commune opinione si è, che del crudele Imperadore ne sia il simulacro, iui collocato, non ad ossequio, mà asprezzo. Per ora dimorateui in tal'opinione, che detta Statua siane l'effigie di Federico, in altro luogo più opportuno narrerouì diuersi pensieri, e ciocche alcuni Istoricì hanno scritto con altri sensi. Se desiate poi sapere chi fosse l'Artefice di così aggiustate figure, all'antica ecco nello stesso Cornicione allato sinistro il suo nome così dice. *Hocopus Anselmus formauit Dedalus Alle.*

Ricordouì come nel reggimento di Lucchino Visconte in questo istesso luogo, fù principiato vn Castello per sicurezza della Città, tuttocche fosseuì ancora il Castello di Porta di Giove, ch'egli in altra giornata sarà da voi veduto; eccone alcuni auuanzi, parte di cui è la Fossa, che vi ondeggia d'auuan-

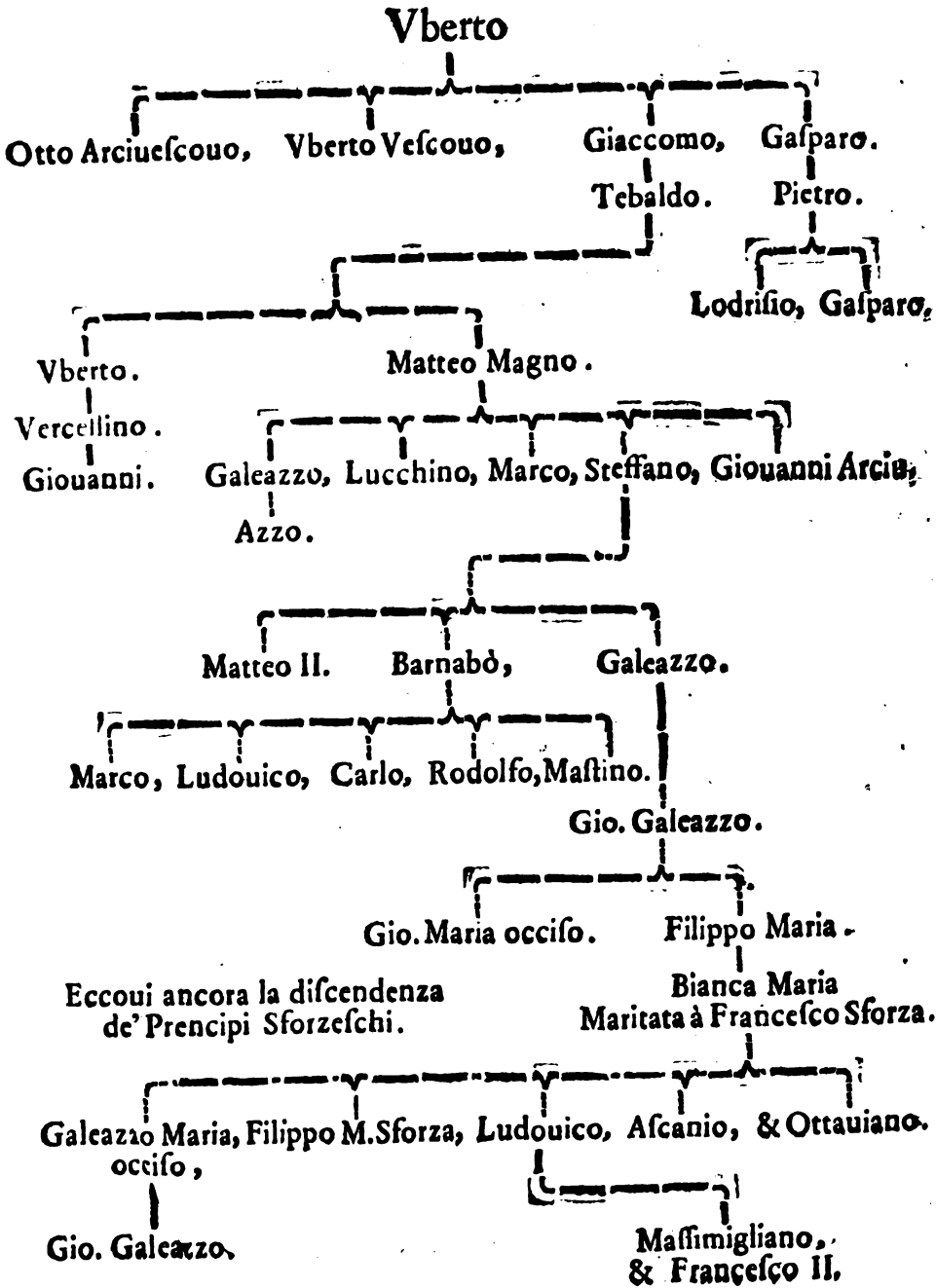
ti, e quel gran muro, che serue per parapetto della Rocca, cinto nell'alto da lunga fascia di ferro, à sospendere la minacciante caduta, nel cui prontespizio innestata vedesi l'insegna della Biscia diuoratrice d'vn' huomo con vna Lettera L. nel destrolato, ch'altro non vuol dire, che Lucchino. Il Prencipe Azzo anch'egli impiegossi in abbellimenti, e ristori.

Nel governo poscia di Bernabò Visconte nipote del nominato Lucchino videfi al Castello ridotto à stato perfetto, e dilatauasi nel diritto lato in notabile ampiezza, veggendone addesso alcuni vestigij, come l'atrio con arco, e merli riuoltato verso il corso.

Per darui qualche saggio di questo Prencipe Lucchino, dirouui, essere stato il secondo figlio di Matteo il Magno; con Giouanni Visconte l'Arciuiscouo, che ne fu il quarto figlio, essendo Nipoti adunque d'Azzo, Ereditarij ambidue così insigne Principe forzato à partirsi dal Mondo senza figli, quindi Giouanni per essere Prencipe Ecclesiastico, s'accontentò di ministrare il gouerno della Chiesa, e lasciare al fratello l'assoluto maneggio secolare. Portatosi adunque questo Prencipe sul seggio, non mancarongli vniti con le grandezze varij incontri d'auersa Fortuna, visse però sempre voglioso d'aggrandire suo Dominio, acquistò Parma, e Borgo San Donnino, insospettito, che i parenti suoi tramassergli l'eccidio, da' propij Stati fece vscire quasi come in esilio Galeazzo, Matteo Secondo, e Bernabò suoi nipoti, mà harebbe fatto meglio scacciare dal proprio letto la moglie, poiche faceualo nido d'impudichi gesti, ladoue datafi à tanta liberta, ne seguivano di lui publiche maledicenze, perche *ubi honor non est, ibi contemptus est*. Dilettoffi di ristorare la Città in que' siti, che meritauano aita, innalzò varij Palagi vno accanto quasi alla Collegiata di San Giorgio, e l'altro vicino al Tempio di San Giouanni la Conca, piaceuagli d'adoprarlo à tutto rigore la spada d'Astrea, voleua ne' sudditi, che sempre v'abitasse l'Abbondanza. Se mai vi portaste à Bergamo, riconoscerete parto de' suoi comandi la Fortezza chiamata Cappella; gli Castelli di Bereguardo, e di Vigeuano da lui dichiaransi, hauer' hauuto il loro essere, e giacche vi hò cominciato, à discorrere dei germi della Nobile famiglia Visconte, eccouui in iscritto l'Arbore, da cui ne trarrete certa cognizione d'ogni prodotto soggetto.

Hier. in  
Epi.







Cotesta è tutta la Stirpe de' Visconti, e Sforzeschi, che regnarono in Milano nello spazio di dugent'anni in circa: mà ritornando al primiero nostro discorso, dicouï, la presente Rocca in questi tempi ritrouandosi priua di vicine Fortificazioni, solo seruire per custodia di Prigionieri, ella è regia proprietà, e concedesi à tempi determinati à meriteuoli soggetti dalla Maestà del Cattolico Rè delle Spagne in mercede, cauandose ne rendite assai ricche.

Nel ritorno adunque, come già sentiste de' Milanesi alla loro Patria dopo la di lei disertazione; furono piantate la nuoue Fortificazioni nella guisa, che voi vedete quiui, ed ogni Porta reale ritrouauasi in mezzo à due Torri con Fossa, e leuatori Ponti, continuando le Bastie per giro, giacche furono atterrate le prime con le numerose Torri erette da' Romani, riserbandomi à mostrarui il luogo, doue forgeuano, il quale è più vicino al centro della Città, pregandoui à non trattare di Fauoleggiatore Ausonio Gallo, benchè si fosse Poeta, in hauer dato titolo à Milano di vasta Città, mentre egli riserrauasi in angustezza di sito, che se a' suoi tempi non si scopriua sì grande, come al dì d'hoggi rimirasi, era nulla dimanco delle più nominate Città dell' Europa, eben conueniua, che la di lui musa cantasse così ai passeggieri, che portauansi à Milano per rauuifarlo.

*Hecus Visitor. Imperatoribus Valentiniano, Gratiano, Valente, & Theodosio & quorum tempore Diuus Ambrosius Mediolanensi presuit Ecclesia in Catalogo Nobilium Urbium his Versibus Mediolanum celebraui.*

*Et Mediolani terra omnia copia rerum,  
Innumera, cultaque Domus facunda virorum  
Ingenia, antiquus mores; tum duplici muro  
Amplificata, loci species, Populique voluptas  
Circus, & inclusi moles cuneata Theatri,  
Templa, Palatnaque Artes, opulensque moneta.  
Et Regio Hercules celebris sub honore Lauacri,  
Cunctaque marmoris ornata Peristyla signis,  
Manaque in Valli formam circumdata limbo,  
Omnia, qua magnis operum velut emula formis  
Excellunt, nec vincula pramit visinia Roma.*

Vi serua ancora d'auuiso, essere state disposte queste Torri dai Reggitori della Republica, come nella tauola di marmo quiui eretta leggeste, mà furono poi perfezionate in altri tempi, e ne fù il primo Galeazzo Visconte, e addietro à lui Lucchino, ad Azzo per terzo, quindi mentre vi dimorate guardando, degnateui di fissar' ancora lo sguardo in questa lunga, e spaziosa strada, che vi si rappresenta auuanti à gli occhi, e dirouï ella chiamarsi Corso di Porta Romana, ritrouandosi di seicento passi in lunghezza, e di cinquanta in larghezza, in amenduni i lati arricchito di nobili, e magnifici Edificij. Tutte le Porte di Milano ne vanno fastose in conseruare vn simile corso, e peche Città in Europa ponno vantarsi, di restar' adornate di strade, ò per dir meglio di Corsi, e così lunghi, e così vasti.

**V**Edete voi questa Piazza nella diritta mano, chiusa per retta linea da piccioli numerosi Cancelli di marmo? ella si è luogo Sacro, seruendo per Cimitero al qui vicino Tempio di San Nazaro, ouero Basilica degli Apostoli, che

che or' ora da voi rauuifato farà, dopo c'haurete data vn' occhiata à questa angusta Chiesa detta S. Agata, Oratorio di Scolari Disciplini; numera sua erezione molte età, poiche vecchiamente era ricetto di Monache, rimiransi ancora visibili gli Archi de' Monacali Chioftri, conuertiti addeffo in istanze Calonacali. Tali Monache furono trasportate à Porta Nuoua nel Monistero di Sant' Agostino, ed vnite con quelle Vergini velate Offeruatrici delle Regole di S. Agostino. Trà le Congregazioni de' Scolari Disciplini questa Chiesa tiene il Secondo Posto assegnatole da S. Carlo, quando operò, che gli Disciplini nel girfene processionalmente per la Città haueffero determinato sito in riguardo dell'anzianità.

*Gio. An.  
Cast.*

Per non istancarui non mi difonderò, narrandouil' origine dei Disciplini di Milano, se trasferla dal Beato Raineri, ò se fossero dinanzi à lui, ò se s'introducessero in questa nostra Città all' inuito della Compagnia chiamata de' Bianchi, che il loro Inuentore non hebbe troppo onorata morte, oppure come vogliono alcuni Scrittori inuentati in tempo di Peste; dirouui solo, che veggonsi vecchiamente eretti, numerando alcuni secoli di possesso in Milano. Vogliono alcune Istorie, che questa Chiesa di S. Agata trouassesi vfiziata da Religiosi fino al tempo di S. Ambrogio, e conseruano cotesti Scolari vn Cristofano di rilieuo in Croce, lasciato dalle Monache con grido, che fosse fatto, mentre il Santo nostro Padronettrafficaualsi in distruggere gli Ariani. Offeruate la Chiesa in trè Naui disposta, benche angusta, sostenuta venendo sua soffitta di legno da picciole Colonne di marmo, veggendosi di sopra altro Oratorio, per recitarui le Diuine Lodi; anticamente la Porta non era nel sito, che di presente si troua rivolta à mezzo giorno, mà seruiua di porta con vn' altra vicina; la Porticella che vedesi al piè del Campanile, auuertendou, che in que' tempi non vi si offeruauano innalzate le Case, ch' ora vengono abitate da' Calonaci di San Nazaro, mà veggeualsi solo vn sito aperto, e l'Altar suo Maggiore riguardaua le due Porticelle, e seruiua per Tauola dipinta allo stesso la Pittura à fresco della Vergine Madre con S. Agata posta sotto vetri in antico disegno. Da Ottauio Semini viene la Tauola dell' Assunzione posta sull' Altar Maggiore moderno, ed il Santo Antonio di Padoua con S. Domenico nel picciolo Altare verso la porta operò Girolamo Chignoli.

**E**ccouì le due Caloniche dell' Insigne Collegiata di S. Nazaro, detta ne' primi suoi anni Basilica degli Appostoli, per ritrouarsi in essa depositate con vn braccio di S. Pietro Appostolo, Ossa di tutti gli dodici Appostoli portate da Roma da S. Simpliciano, ottenute da' Romani in mercede di sue fatiche, nell' adoprarsi in raffettare micidiali tumulti, che ardeuano trà di loro, inuiato colà da S. Ambrogio, e ciocche dicouì resta autenticato da antiche scritte, le quali veggonsi nell' Archiuio di detta Collegiata. V'accennai due Caloniche, per ritrouarsi due diuisi Cortili, il primo però non veggeualsi quasi due Secoli sono, perche quiui, eccettuate le stanze per le nominate Monache di S. Agata, non eranui Case, mà disabitato, & aperto sito; l'antica Calonica racchiudeualsi nel secondo Cortile, entro i cui appartamenti vogliono alcuni Scrittori, che vi dimorasse S. Domenico, venuto à Milano da Bologna a' cenni d' Enrico Settala Arciuescouo, desideroso, che le due Religioni Domenicana, e Francescana haueffero fermo soggio in questa Città.

*SAN NA-  
ZARO.  
Collegiata.*

Sedici

*Trif. Calco* Sedici sono i Calonaci di questa Basilica, tra' quali vengo annouerato anch' *lib. 13. pag. 10.* e tante sono le Case, ch' entro questi due Cortili si trouano, per dar' à caduno conueniente ricetto. Anticamente il titolo di Calonaco non era in vso, mà diceuansi gli Beneficiati al Coro, Religiosi Decumani, come ne dà certo saggio il testamento di Landolfo Carcano Arciuescouo di Milano viuendo nel 980. il quale lasciando vn' Anniuersario alla Chiesa di San Celso, vuole, che sia adempiuto da' Calonaci di S. Ambrogio, ed i S. Nazaro, chiamandogli con queste parole. *Ita ut faciat Abbas ipsius Monasterij S. Celsi de rebus, seu redditibus, quibus ex ipsis Mendicis, seu rebus ipsius Anniuersarium vita mea in Festiuitate S. Celsi, honorifice pascat Presbyteros illos Decumanos, Officiales Ecclesiarum S. Nazarij, & Ambrosij Confessoris, ubi eorum requiescunt Corpora, & il detto testamento trouasi autentico nell' Archiuio della nostra Basilica.*

Al Tempio inuiamoci, mà auuanti del suo ingresso rimirate questa inagigantita Fabbrica quadrata al di fuori, ed ottangolare per di dentro, cinta d' Architraui, cornici, Finestroni con Colone di viua pietra, dalla Scuola di Bramante vien suo disegno. Stando sulla Porta di mezzo da vna Inscrizione, voi ne trarrete ragguaglio di lei, se leggeretela.

*Io. Iacobus Triuultius Marchio Vigliani, Marechal. Francia inter Militares labores Religionis Obseruantissimus, Sacellum hoc Assumpta Virginis crexit, & datauit M.D.XVII. die 5. Augusti.*

Perleuarui da' pensamenti, dicoui, essere il fastoso Mausoleo del Magno Gian Giacomo Triuulzi, e di sua Famiglia nuouo Alessandro de' suoi Tempi, Marte fortunato, che in tante battaglie da lui operate, vide sempre vedeggiare al suo crine l'alloro, ed ingrandirsi nella destra le palme, quindi cantando di lui vn Poeta, hebbe à dire.

*A. Assar.  
Sar. lib. 1.  
Triuul.*

*Hac bona Fortuna faciamus Missa; supremus  
Militia hic Princeps, Dux, & in Orbe Ducum,  
Scipio cui, & Fabius cedunt, iustusque Camillus,  
Pelles, & Pœni gloria prima Suis.*

Offeruate qual magnificenza li tenga cotesta Fabbrica, ella fù eretta, per depositar Cadaueri, e dar requie a' Morti, e pure sapompa di viuere eterna. In otto visibili Nicchie in giro voi mirate otto Tumuli con figure di rilieuo al naturale, entro di cui chiudeuansi altre volte l'Offa Gloriosa del Magno Triuulzio, e de' Parenti suoi, mà trasportaronsi in altri tumuli sotto terra, ritrouandosi spazioso Sacratio, ò come dicono i Milanesi Scurolo, per non contrauenire ai comandi del Concilio di Trento puntualmente eseguito da S. Carlo. Mutò questo Sacratio sua condizione l'anno del 1630., anno fatale per le pestilenziali miserie, che afflissero questa Città, riducendola à deplorabile stato, e di Sacratio diuenne sepolcro di Cadaueri infettati; continuò in cotesto lugubre apparato infino l'anno 1675., mà trasportati gl' infraciditi ossami in altro sito discosto, & aperte le scale, che se ne stauano occulte ne suoi lati, & le finestre, che altre volte veggeuansi nelle due Porte, tenendosi nel mezzo la Porta Maggiore à rimpetto al Tumulo del Magno Triuulzi con pensiere di ridurre il tutto nelle sembianze passate, incominciossi à trasportar fuori tre Auelli, ritrouandosene di questi nel basso Pauimento

mento da venticinque in circa, gli quali seruiuano per ben disposto fuolo, mentre lo stesso Scurolo ven'ua edificato à Nicchie, à Cappelle, ed ad altri finimenti d'ammirata architettura. In vno di questi trè Auelli già estratti, e riposti sù la spaziosa Piazza auanti all'Insigne Chiesa della Collegiata, leggeuanfi questi Caratteri in iscrittura antica, così dicendo. *Istud Nauellum est Manfredoni de Oliuis filij quon. Domini Ricni die prima Septembris 550., & Haredum eius.* Fù considerata tale Inscrizione molto insigne per la sua antichità, facendo menzione di mille, e cento venticinque anni all'arriuo del presente secolo, e credendosi douesse questo Auello restar' esposto à pubblici sguardi, per ammirazione della sua antichità fù sforzato ritornare à chiuderti nel suo anticoloco sottoterra, così ritrouasi egli addeffo seppellito nel pauimento del medemo Sacrario, chiuse di nuouo, e scale, e porte, per le quali haueuasi il passo allo stesso Sacrario. Leggete l'Inscrizione oue riposaua il Magno.

*Io. Iacobus Magnus Triuultius, Antonij filius, qui nunquam quieuit, quiescit. Tace.* Anche estinto quest' Eroe stà sul piccante, mentre viuo con coraggio sapeua maneggiar la Picca.

*Margarita Collionca Magni Triuultij Vxor prima,* e come prima fù collocata allato dextro.

*Beatrix de Auales de Aquino, Marchionissa Vigleuani, & Magni Triuultij Vxor secunda,* questa per alquanti anni soprauissè al Marito.

*Antonius Magni Triuultij Pater, & Io: filius,* Eccoui il Genitore del Magno.

*Io. Nicolaus Magni Triuultij filius unicus, & Comes Musocchi,* questi fù il primo Erede di Gian Giacomo.

*Paula Gonzaga Comitissa Musocchi Io. Nicolai Magni Triuultij filij Vxor.* Giaceua tal Dama in questo Tumulo.

Mirate chi riposaua nel seguente Auello. *Aloysius fratres, nec non Hippolita, & Margarita sorores Infantes Io. Francisci Triuultij, Io. Nicolai filij.* Nè anche ai teneri in età suol perdonare la morte.

*Io. Franciscus, Io. Nicolai filius Magni Triuultij nepos Marchio Vigleuani, & Comes Musocchi, qui ab aduersa Fortuna frangi se nunquam passus est, postercita sepulcra Parentum, hoc sibi viuens posuit.*

Terminò in questo Eroe il diritto ceppo del Magno Triuulzio. Mà sappiate, che Gian Giacomo di più dell'innalzate fontuose mura sepolcrali lasciò arricchito questo Luogo di Ecclesiastici Onori, e spirituali suffragij, eleggendo otto titoli di Sacerdoti con il loro Capo, chiamandolo Arciprete con obbligatione caduno di Cotidiano Sacrificio, assegnando rendite sufficienti al proprio viuere.

Nella Cappella alla diritta mano situata sotto la protezione della Vergine Assunta volle fossero celebrate le Diuine Lodi, le quali poste in disuso, ò per mutazioni di reggimento, ò per altri accidenti l'Eminenza del Cardinale Federico Borromeo nella stessa dispose vna radunanza festiua di Giouani senz'abito, dando per loro Capo il General Priore della Cristiana Dottrina con particolari regole da offeruarsi, e così Santo Esercizio dura sino a' giorni presenti offeruante, ed hà per titolo la Madonna degli Angeli.

Quando i Cadaueri dei Triuulzij ritrouauansi negli otto Auelli superiori nelle Nicchie, restauano queste ornate d'arredi à ricami d'oro con insegne

militari, mà perdetterfi tali fregi, mentre trà essi loro non più chiudeuansi l'ossa dei soppelliti Eroi.

Trassi da vna l'istoria manuscritta datami dal Prencipe Cardinale Teodoro Triuulzi, adoprandomi in construere l'Arbore di sua antica Famiglia, che numera più di ottocent'anni di nascita, come nell'iscuare i fondamenti di questo Mausoleo, fù trouato il carcame d'vn'orribile, e mostruoso Drago; ciò non vi rasembri fuor diredito, poiche questo sito dianzi d'essere ecclesiastico, aitaus à formare quel vasto Serraglio chiamato Ergasto, doue soleuansi racchiudere ferocissime belue, con lequali veggeuansi ogni giorno accozzar ardite persone armigere, mutossi poscia tal serraglio in selua, detta Broglio, entro di cui ergeuasi il Tempio d'Apollo, assistendoui per Ministri i Sacerdoti Flamini, così nominati, come di Varrone è pensiero dall'vso delle Mitre, che s'arrecuano in testa, e da certe cordelle di sottili fili, che veggeuansi attrouerfo alla lor fronte, inuenzioni da Romolo ritrouate.

Carlo Bas-  
gapè.  
M. S. Cast.

Iesef. Scal.  
Plus in Var.

Questo Broglio allargauasi in tutto il Corso di Porta Romana, e dilungauasi fino al Tempio di S. Stefano, che perciò anche adesso diccsi San Nazaro, e San Stefano in Broglio. Da' Sacerdoti Flamini, e da i loro seguaci fù preso, ed occiso, come poco fa v'accennai il S. Arciuescouo Calimero, intrepido persecutore della falsa dottrina, ch'essi spiegauano, e publico distruggitore degli Idoli, ch'essi desiderauano, fossero da tutte le genti adorati.

All'arriuodi S. Ambrogio, quasi tutti si distrussero i falsi Templi, e conuerzigli in Basiliche Sante, non lo disuiando il timore, di hanere anche a' suoi danni le assolute potenze di coronati Capi, così entro l'accennato Ergasto innalzò questa Chiesa da lui chiamata Romana, per ritrouarsi vicina la Porta, che apriua il passo verso Roma, e poscia dedicolla agli Appostoli per le loro Reliquie collocateui, ed al ritrouamento di San Nazaro in lei riposto, detta alla fine Chiesa di San Nazaro, facendone publica fede Donato Bossi, dicendo. *Eodem anno (che fù nel 390.) Beatus Ambrosius Corpus Sancti Nazarij in Basilica sub honore Petri, & omnium Apostolorum ab ipso fundata transfulit*; alla cui consecrazione volle fosse inciso in viuua pietra vn'Epigramma da lui composto, che adesso vi reciterò, serbando nella memoria, benchè tal marmo, resti smarrito dagli occhi de' Leggitori, così diceua.

Ian. Crus.  
1167. n. 8.

*Condidit Ambrosius Templum, Dominoque sacrauit*

*Namine Apostolico munere reliquijs*

*Forma Crucis, Templum è Templum Victoria Christi*

*Sacra Triumphalis signat imago locum.*

*In capite est Templi vita Nazarius alma,*

*Et sublime solum martiris exuuijs.*

*Crux ubi sacratum caput extulit orbe reflexo*

*Hoc caput è Templo Nazarioque domus,*

*Qui fouet aternam victor pietate quietem,*

*Crux cui palma fuit, Crux etiam sinus est.*

Della prima Edificazione dital Chiesa hannosi altri ragguagli, e sono, ch'ella debba riconoscere i suoi Natali dall' Arciuescouo San Mona, ch'entrò nel seggio Arciuescouale eseguito il Martirio di San Calimero, per vna Casa donatagli da vn Nobile Cittadino Milanese situata in questi Contorni, acciò da

da lui fosse conuertita in Casa di Dio, intitolandola Basilica di San Pietro, *Car. a Bas.* alla cui erezzione. quel nobile Donatario acquistò à sua Famiglia il cognome *lica P.* di Basgapè, che latineggiato dicesi A Basilica Petri . Accettate di queste opinioni quella , che più vi piace, basta , che caduna tiene approuati scrittori in *Io. de Mons.* sua difesa .

In forma di Croce, come hauete sentito dall' Epigramma fecela S. Ambrogio innalzare , ed in forma di Croce viene da voi rauuifata, mà non vi voglio mantenere , essere cotesta la medema Chiesa di que' Tempi, poiche dall' anno 382. quando fù edificata fino al 1673. secolo presente sono scorse più riuoluzioni di quelle, che restano notate nell' Istorie non vi essendo mancati Incendij. ed attramenti, che quasi fino dalla Base seppero distruggerla .

Veddesi addeffo costrutta in ordine Corintio, mà la rozzezza de' Pilastri, e de' Cappitelli fammi conchiudere, essere stata eretta ne' Tempi delle perdute buone Arti, incagionata questa perdita dalle oppressioni delle Guerre, giacche *Iocus, & Ludus sunt in militia, domos diripere, Fana spoliare, Virgines rapere, T. Liu. lib. 4. solidas, Vrbes, atque Oppida incendere.* Che se si vedessero, e marmi ben lauorati, ed Architettura ben disegmata, m'auuanzerai à dirui, essere quella stessa, perche negli anni di S. Ambrogio lo smarrimento dell'arti buone non era ancora seguito.

E se ne volete vna veridica proua considerate entro del Verone, che apre il passo dal Coro alla Calonica la picciola Cappella nel manco lato situata, che fù da Arderico Cotta Arciuescouo nostro fatta edificare nell'anno 940. ad onore di S. Lino Papa, ch'ella trouasi sulla stessa architettura della Chiesa con rozzi scarpellati marmi à figure; conchiudete adunque, non poter' essere quella stessa, che fece S. Ambrogio edificare, e si rinforzano le mie ragioni ancora dal foglio suo, che solamente il Coro, ed il suo profcenio resta prouuisto di marmi Libici, ed il rimanente d'essa di ruuida selce, e pure tutti gli Istoricifanno fede, essere stato coperto con fini sassi per comando di Serena moglie di Stilicone, ed astretta in parentela col' Imperadore Teodosio, voto da lei fatto à S. Nazaro, per ottenere felice sorte dal Cielo al marito, ritrouandosi affaccendato trà militari impieghi, quindi ne siegue, ò che le Libiche pietre sono state ad altro Luogo condotte, ò che la Chiesa d'allora non era in misura al pari di questa, che veddesi addeffo. Altre volte nelle pareti leggeuasi vna Poesia latina, che vi reciterò, sentite con attenzione la generosità di questa gran Dama Serena .

*Qua sinuata cauo consurgunt tella recessu,  
Sacrata Crucis flectitur Orbe caput.  
Nazarius vita immaculabilis, integer artus,  
Conditus exultat hunc Tumulo esse locum.  
Quem pius Ambrosius signauit imagine Christi  
Marmoribus Lybicus fida Serena polis.  
Coniugis, ut reddito Stiliconis lata fruatur,  
Germanisque pijs, pignoribus proprijs.*

*Cal. lib. 3.  
And. Alb.  
lib. 3.*

Riceuette il secolo passato 1578. questa Basilica per la vigilanza di S. Carlo qualche visibile ristoramento; in questi suoi bassirarchi, che trà tutti ascendono al numero di dodici sostenitori della volta, rondenasi oscura, ed occu-

pata, per non hauere proporzionate finestre, ad introdurre quel chiaro, che le fea d'vopo, perciò egli fecele ingrandire, dando loro forma quadrata, fasciandole d'ornamenti à stucco, auuertendoui, che le rinnouellate della Cupola furono fatte a' miei tempi, ad istanza di persona pia, essendoui prima tonde aperture, e di forma assai piccola. Eraui ancora vna Porta sola nel suo Limitare con la stessa discesa di sei gradini, che si veggono; addeffo, ed egli aperse le laterali, anzi ne fece chiudere due, che si ritrouauano ne' bracci della Croce, mutandole in due Cappelle, vna dedicata alla Vergine Madre chiamata Fiorana, e l'altra al mitrato Sant' Vlderico, nel cui Altare riueriscono le sue Sant' Ossa.

Nel mezzo della Chiesa sotto la Cupola eraui vn' Altare trà quattro Colonne di Porfido racchiuso i cancelli di ferro, in cui veggeuasi per ogni lato vn' auuello riposandosi entro le asante spoglie terrene di San Venerio Arciuescouo, di San Marolo, e di S. Glizerio, e di S. Lazaro altresì nostri Arciuescoui: Quest' Altare fù dal prodigioso Borromeo leuato, e riposta ogni Reliquia nel maggiore Altare, che offeruate, facendo anch' egli adornare il Coro di sedie per le Calonacali Lodi d'ogni giorno, solendosi queste cantare d'attorno all' Altare, che ritrouauasi sotto la Cupola.

Fù sempre tenuta in gran pregio questa Basilica, come in gran venerazione a' nostri giorni si tiene, e che ciò ne sia il vero, di più de' quattro Santi Arciuescoui, che entro vi riposano, furono altri quattro foppelliti ancora, il primo fù Arifredo creatura di Zaccaria Sommo Pontefice nel 749. Angelberto Pusterla nel 835. Arderico Cotta nel 940. e finalmente Anselmo Rò nel 1084.

Leggete sotto il Pulpito doue Cantasi gli Vangeli quelle lettere incise in marmo, e trouerete, esserui in questa Basilica trà le altre Reliquie annouerata tutta la Testa della Martire S. Apollonia, dicendoui esse, chi depositolla quiui, e da qual loco fù ella trasportata: così dicono.

*Diua Apollonia Caput.*

*Huc ex Transyluania Diuini Numinis benignitate deportatur, & huic Religioso Templo à Francisco Caldarino summa cum pietate oblatum. In hoc loco opera Francisci Cusani burus Templi Canonici integerrimi esseruat. III. Cal. Augus. M. D. L. I. I.*

Due altri Miracolosi Corpi furono trasportati dallo stesso Arciuescouo Botromeo Santo, e furono S. Vlderico, e S. Matroniano Eremita. Varie sono le opinioni de' Scrittori, in dichiarare l'origine di S. Vlderico, chi dicelo Abate Prete Secolare, chi Vescouo lo nomina, anzi Arciuescouo di Milano, e chi Abate Monaco Benedettino, non volend' io mischiarmi in nissuna determinazione, di ouui solo, che nell'aprire del suo Tumulo l'anno 1578. con l'assistenza di S. Carlo fù ritrouato il Cadauere Santo cinto di Pontificali arredi, con mitra, anello d'oro in mano, e Pastoral Bastone di legno, con lettere incise d'attorno, quali mostrauano questo motto. *Henrico Higud(stanno dilecto filio*. A tutta la Città è tal Santo in grandissima venerazione, per Miracoli euidenti occorsi, sì di rihauuti storpiati, come di sanati febricitanti, nella cui solennità, che viene agli 4. di Luglio veggonsi numerose le genti offerendo voti, e litoc sine, e si festeggia con apparati, e musiche non ordinarie: Trouasi il Santo Corpo nell'Altare dell'accennata Cappella, altre volte Porta laterale,

e di

*Gio. Fran.  
Besoz.  
Ist. Pont.*

*Carlo Bas.  
Fragm. Hist.*

e di fuori offeruerete nello stesso Luogo vna Cappella aperta sostenuta da Colonne di marmo cinta da ferrati stecconi, iui eretta per diuozione, poiche di questo seculo nel principio occorse prodigioso fatto d'vn risanato languente, il quale dimorando tutte l'ore del giorno limosinando il vitto, auanti all' effigie di tal Santo, ch' esposta ritrouauasi nella parete, risorse all' improuiso, e come non hauesse mai sofferto difetto di storpiamento alcuno, posei à camminare al pari di qual si fosse persona gagliarda, & ardita, il cui accidente occorse nel giorno de' SS. Geruasio, e Protasio, che si festeggia agli 19. di Giugno. Suegliossi tanta diuozione de' Cittadini, che videli per l'auenire tal solennità abbondante di voti, e di concorso. L'effigie del Santo Mitrato in pittura, che vedete sull'interiore Altare, per ritrouarli operata da buon Maestro, fù chi lasciò scritto, essere stata dipinta da Leonardo da Vinci, ma non accertatamente s'approua. Questo Santo Corpo ritrouauasi dianzi del suo trasporto fatto da S. Carlo in vna Cappelletta oscura alla diritta mano nella Chiesa.

*Carl. Bas.  
Fragm. His.*

Le Pitture poi à fresco della volta del Coro, e de'lati dell' Altar Maggiore uscirono dal pennello di Camillo Procaccini chiamato il Raffaele nel disegno della Lombardia, fù di Patria Bolognese, e Giorgio Vasari, Gio. Paolo Lomazzi, e Francesco Scanelli nel suo Microcosmo commendaronlo con le loro penne, per raro Pittore; tratteneteui alquanto, ad offeruare il Martirio da lui dipinto de' Santi Nazaro, e Celso nel lato del Vangelo, ed il trasporto delle loro Reliquie fatto dal S. Borromeo nel lato dell' Epistola, e la volta con la Triade da varij Cori d'Angeli adorata, e nel mezzo del semicircolo Corale la riceuta dello Spirito Santo, ed attorno l'effigi dei quattro Santi Arciuescoui coi due Martiri Nazaro, & Celso, Pitture fatte operare ad istanza del Purpurato Federico Borromeo Arciuescouo, quindi conchiudete meco, se quiui tal Pittore mostrò euidenti proue Pittoresche, d' essere applaudito per nuouo Lombardo Raffaele.

Volgeteui uscendo dal Coro verso la parte diritta, poiche nella Cappella dedicata all' Eucaristico Sacramento verraui allo sguardo vna Cena degli Apostoli in pittura, parto di Bernardino Lanini discepolo di Gaudenzio Ferrari, voi quiui offeruate sodezza di disegno, chiamandolo Gio. Paolo Lomazzi buono disegnatore, con vn colorir vago, e rileuati contorni.

Inuiamoci alla Cappella dell' Eremita S. Matroniano, ch' è pur quella moderna da voi veduta nel lato sinistro, l'Architetto, che disposela in ordine Ionico fù Carlo Buzzi, ed hebbe origine sua modernità l'anno 1653. ritrouandosi dinanzi cadente, la Tauola sull' Altare in Pittura mostrando vna Vergine Madre con Bambino al seno sù trono di Nubi, tenendo a' piedi vn S. Nazaro, vn San Celso, vn S. Matroniano, ed vn San Rocco colori Carlo Cane. Nelle Tauole, che stanno nei lati, in cui voi vedete effigiati alcuni gesti del S. Eremita, mostrarono viuacità d'ingegno Andrea Lanzani, e Federico Panza giouani in pittura di riuscita mirabile, quegli dipinse il Santo ristorato dagli Angeli con pane Celeste, e questi effigiò lo scoprimento del Santo Cadauere foppellito nell' orridezza d' vna disabitata Boscaglia, e gli due Quadri bislungi contigui all' Altare operò Filippo Abbiati, in vno veggendosi il Santo Eremita soura vna Bara estinto con S. Ambrogio Mitrato, e nell' altro il me-

demo



demo Santa Eremita esercitando traffici di piet , in souuenire Pouerı .

M  non potrei partirmi da questa moderna Fabbrica, se prima non vi nar-  
rassi vn' auuenuto prodigio nello smantellare dell' antica Cappella. Eransi  
qui dinanzi raunate tutte quelle Panche da voi vedute ora disposte in deter-  
minati siti, per rendere disimpacciata la Chiesa al lauorio, che si faceua per la  
nuoua Erezione, quando al disfacimento delle vecchie muraglie uidefi distesa  
per ogni dilungata fedia gran massa di poluere, atta   riceuere qualsisia im-  
pronta d'appoggiato oggetto : Vna mattina all' aprire della Chiesa furono  
osservate nelle poluerose Panche varie forme di disuniti Scheletri d'vmane  
persone, quıui dimorando vna Coscia, iui dilungandosi vna gamba, in altro  
sito veggendosi sidentata vna faccia, poco distante riposandosi rauoltato  
teschio, pi  da vicino allargandosi vna spalla con il braccio contiguo, per vn  
lato mirandosi vn' ossatura di stomaco, tenendosi appresso distesa vna schiena,  
doueche da sagge persone contemplata scena si lugubre, tennesi per pro-  
digioso successo; fecersi coteste figure visitare da periti diseguatori, se mai con  
fraude astuta vi hauesse l' arte per ingannar gli occhi trafficata sua mano, f   
conchiuso non potere vmano ingegno giungere   delineamenti cosi perfetti :  
mentre stauasi considerando il fatto, qualche non desiderasse memorabile la  
Fama, bench  si fosse prodigioso, dispersesi ogni forma apparsa, lasciando  
per autentico raccordo, che tien poca durezza ciocche vien registrato  
nella poluere. Considerate voi se tal' accidente hebbe ardire di paurentare  
tutti noi Calonaci, e me in particolare; s'impiegassimo subito in pubblici so-  
lenni suffragij, giudicando, che gli spiriti di que' raffreddati Carcami n' haues-  
sero duopo; suffragati, che si furono, niuna altra nouit  mai pi  si vide.

Sappiate, che per cagione di questo Santo Eremita godiamo noi Calonaci  
di questa Collegiata rendite di buon riguardo; sentitemi, che ve ne dar  fede-  
le, e briue ragguaglio .

Viuendo il nostro Protettore Ambrogio trouauasi in Milano douizioso  
Caualiere detto   nome Guglielmo Boccardi d' Etnica Setta, e dilettandosi  
forse d' vdire perorante il Mitrato Pastore, solito egli   salire il Pulpito ogni  
Domenica, desideroso sentiuasi di passare dalla falsit  de' Numi alla verit  del  
Dio degli Eserciti; palesando ad Ambrogio questa sua voglia, per ammae-  
strarlo ne' documenti nostri, quasi ogni giorno se lo voleua con seco   dis-  
corso, acci  instrutto, potessegli concedere l' acqua sacramentale; terminato  
c' hebbegli vn giorno l' insegnamento, e sapendo il Santo, ch' egli era, per  
portarsi alla Caccia, caualeresco impiego, dissegli somiglianti parole. Gu-  
glielmo la seluaticina, ch' oggi da voi sar  acquistata, desidererei per mia, con  
promesse obligossi il Caualiere, di cui la Generosit  era sua indistinta com-  
pagna, credendola fera semplice di selua. Senza indugio al Bosco s' inuia sei  
miglia dalla Citt  distante, da' Cacciatori, da' Cani iui era aspettato; al suo  
arriuo non pi  mute se ne stanno le ritorte canne, o donfi i suoni snidatori,  
  dar lo sfratto dalle pi  folte fratte anche alle fere pi  ardite, m  i Leurieri in  
angusto sito ridotti, allor quando s' attendono vaganti per le boscaglie, s' offer-  
uano col  immobilit ; i rimprocci non gli mouono, gli sgridi non gli pauen-  
tano, le minacce non gli distolgono, m  intenti con l' vnghe, e co' mu  ad  
iscuare il terreno, fanli credere zappatori, e non segugi. Fermatosi il Caua-  
liere

S. Agost.  
Confess.

liere à tal nouità in varij pensamenti, risolsefi alla fine, di fare eo' ferri tuisce-  
rare la terra in quel loco, credendo di hauere ad acquistar qualche occulto  
Tesoro somministrato dalla fedeltà de' Veltri. Seguirono gli effetti i suoi co-  
mandi, videsi ben presto aperta gran fossa, ed il tesoro scoperto ne fù il Santo  
Eremita; ad Ambrogio se ne corse tutto stupore Guglielmo per gli auuifi, ac-  
certatosi, che quel Cadauere era la fera seluatica da lui desiderata. Inteso dal  
Santo il successo, inuiossi senza dimora à quel loco con comitiua di ministri  
Religiosi, onde venne processionalmente trasportato à Milano, per dargli  
onoreuole diposito; giunto à rimpetto di questa Basilica sonando da se stesse  
tutte le Campane della Città, vogliono fedeli Relatori, che resasi fuor di mo-  
do la Santa Salma pesante, additasse voler' esser foppellita in tal Basilica, non  
contraducendo Ambrogio entro di questa Cappella riposelo, ch' era già dedi-  
cata à S. Margherita la Martire, e fino al di d'oggi ritrouasi nell'Altare in vno  
scrigno di vetro coperto di piombo, e poi riferato in Auuello di marmo  
azione da me auuertita, quando poc' anni sono si rimise nel nuouo Altare  
ridotta che fù à perfezione la rimodernata Cappella.

*Gal. Fiam.  
cap. 119.*

Datosi poscia il Cavaliere à sì gran fatto tutto allo spirito, d'ogni sua facul-  
tà fecene dono à questa Chiesa, quindi s'accrebbe il numero de' Religiosi, e  
di quattro, ch'erano soli, se ne fecero sedici con titolo di Beneficiati Decu-  
mani, e poi di Calonaci, essendo tanti per fino adesso, anzi accresciuti ven-  
nero nel reggimento del Cardinale Federico-Borromeo sei Cappellani Co-  
rali, Sacristi, e Custodi.

L'Eremita Santo dianzi della nascita del Cavaliere Guglielmo traeva in  
quella selua sua vita, datosi tutto alle penitenze, offeruatore de' Precetti Euan-  
gelici, haueua facile l'eueuazione dello spirito in Dio, cotidiane le visite ange-  
liche, consolato ritrouauasi spesso dalla conuersazione de' Santi, per fino ad  
hauere famigliari discorsi, e con Cristo, e con la Vergine Madre, portauasi  
souente con predicabili trattiamenti da qualificati personaggi, ora inuitan-  
dogli alla Cattolica Religione, ora rimprouerando loro inuechiati delitti,  
ora esortandoli, à distorsi da venerei diletti; in somma co' sudori suoi inaffia-  
ua arficci terreni d'ostinate voglie, e rendeuà fertili di frutti meritorij que'  
cuori, che solo sapeuano nutrire spine di peruerse operazioni. Per così  
sublimi impieghi meritò egli, d'hauere non vna Selua per tomba, mentre ha-  
ueua suo spirito per palagio il Cielo, mà vna Basilica, là doue haueuano per  
qualificato seggio gran parte dell' Ossa degli Appostoli, e tutto il corpo del  
Martire San Nazaro, vn' Innocentino, ed intera la testa di S. Apollonia. A  
più agiata occasione mostrerouui riposte nella Sacristia trà mezze figure  
d'argento, ed in varij vasi dello stesso metallo gran parte dell' accennate Reli-  
quie, mà frà tutte vna Spina di quelle, che trafissero le tempia al Saluatore an-  
cora tinta di sangue, e visibile Cotenna crinita di San Pietro Appostolo, tut-  
tocche entro l'Altar Maggiore, come già sentiste, vi si ritroui vn braccio dello  
stesso Appostolo, portato da Roma da San Simpliciano, e riposto in questa Chie-  
sa con altre Reliquie degli Appostoli da S. Ambrogio, attestandone San Da-  
zio, per relazione dell' antico Scrittore Galuano Fiamma, così dicendo.

*Beatus Simplicianus Archidiaconus B. Ambrosij missus fuit Roma Legatus, ut Ec-  
clesiam Petri, & Pauli diuina reuelante gratia mirificè suscepit conditio, & ordina-  
uit,*

*uit, & particulas Reliquiarum B. Ambrosio Mediolanum detulit, praterquod Ecclesiam in modum Crucis condidit, & Reliquias omnium Apostolorum ibidem reposuit.*

Solleuate lo sguardo sù l'arco di questa Cappella maggiore, e gli Angeli à stucco, quali vanno abbracciando con ossequio il Cristo Crocifisso in buona attitudine, dite pur' essere uscito dall'ingegno di Gio. Battista Maestri detto Volpini valoroso moderno Statuario.

Chiusa che fù la Porta, la quale ritrouauasi nella Cappella, che siegue, braccio sinistro nell'uscire della Chiesa, dedicossi alla Vergine, e vi si vedeua full'Altare antica Tauola in Dipintura, che appunto si è quella, la quale ritrouasi sospesa soua la Porta Maggiore di dentro, effigiando in antiche figure la Madre Vergine, & altri Santi, mà poi nel 1632. in circa fù eretta quella statua, che vedete della Madonna chiamata della Corona con Confraternità di Donne assistite da vn Canonico nostro; modernamente si è arricchita tal Cappella di ferrati Cancelli innestati con ornamenti d'oricalco, e vaghi rabeschi, e presto vedrassi la stessa Cappella tutta rimodernata full'ordine di quella di San Matroniano con archi con Cupola, e con Colonne di marmo fino.

Il San Carlo statua di Plastica, quale ritrouasi full'Altare entro la Cappella al suo nome dedicata à rimpetto all'Organo fù costrutta dal bizzarro cervello di Gianbattista Cerani, statua da tutti gli intelligenti ammirata, benchè di terra, per esser ella operata in bellissima maniera, non la inuidiando à qual si sia altra statua di nominato Scultore, e perche detta Cappella resta adornata di compartiti stucchi dorati, entro cui veggonsi alcune figure in pittura, rappresentando Virtù appartenenti ai gloriosi gesti di così Santo Pastore, vi auviso essere queste, figlie del pennello dello stesso Cerani.

Priegoui à contemplare le gran tele dipinte dell'Organo, che seruonli per Reggi, à conseruarlo illeso dalla danneggiante poluere, e da altri inconuenienti offensiuui, allor ch'egli stà chiuso appaiono in quelle, due Guerrieri à Cavallo, effigiando gli due Santi Nazaro, e Celso, benchè tali Santi non fossero stati mai seguaci di Marte, e quando egli trouasi aperto nel lato verso le Porte euui la Caduta di Simone il Mago dinanzi all'Imperadore sù Maestro Trono con San Pietro operante, che la falsità del temerario Mago resti riconosciuta, quindi vedesi costui sù nell'aria precipitoso, accidente, che incagiona alle radunate genti stupore, e nell'altro scuopresi la fortunata caduta da Cavallo di Saulo, chiamato poscia San Paolo, in cui appaiono sforzosi scorci, atteggiamenti bizzarri, destrieri, questi in iscorfa, e quegli à terra languenti, persone, e cadute, e fuggiasche, souaprese tutte da grande spauento, e lo stesso Saulo, parte in sella, e parte sotto il Cavallo di già smucciato al suolo, stupefatto dalle voci, che risonar sente da vn nubiloso Cielo scoppiando fulmini da più d'vn lato. Ora ditemi voi per vostra fè, se vedeste mai pitture di così pregiato valore? non euui Forestiere, che non le applauda, che non ne desidero pittoresca memoria. Riconoscono esse per loro maestro Giovanni da Monte, Cremafco, e discepolo di Tiziano, benchè da molti siano state stimate con poco fondamento del Saluiati Fiorentino Pittore. Giuroui, che queste Tele non riconoscono altre pari in Milano, ancorche in tal Città vi sieno pitture pregiatissime. Alla scarsezza dell'opere di questo Ingegno trouan-

trouandose di lui in Milano solo che due, ò tre, deuefi dire, ò che in fresca età fù dalla morte rapito, ò che ad altro Clima portossi: nel Palazzo di Tomaso Marini entro vna Volta d'vna Sala dipinse il rapimento delle Sabine, e nel Collegio della Guastalla vn Coronato Cristo, ed in vn gradino d'Altare nella Vergine presso San Celso certe piccole figure di chiaro scuro, che fanno inuidia à tante pitture colorite, che in quel Tempio si mirano. Più volte venne offeruato il Cerani, consumar' ore intere, in vagheggiare queste tele dell' Organo nostro, tanto erano da lui pregiate, ed il Cavaliere Francesco del Cairo Tiziano moderno nostro con le sue proprie mani ne trasse le simili, mà in più angusta positura.

Nel fine della Chiesa allato sinistro nell' vscire euui la Cappella sotto il titolo di S. Giacomo Interciso, la Tauola sul suo Altare fù dipinta alcuni anni sono da Giuseppe Nuuoloni figlio di Panfilo, offeruasi in essa vn San Giobattista, ed il Martire San Giacomo. La Cappelletta finta sotto l'Organo entro ferrati Cancelli, in cui vedesi dipinta la Vergine con l'Eremita San Matroniano fù eretta l'anno 1653. tal pittura trouossi sotto l'Altare della Cappella Vecchia di San Matroniano nella parete incognita ad ogni sguardo, à trasportarla quiui tagliossi la muraglia, ed innestossi in questo sito nel modo, che voi vedetela, tienfi da' Cittadini nostri in gran venerazione. Offeruando poi la Torre delle Campane, vederetela nelle superiori fue parti rinnouellata, e senza finimento, anticamente portauasi in alto con forma tonda acuta, mà ad vn' incendio sofferto l'anno 1631. distrussesi con il disfacimento delle stesse Campane, e se le diede tal' imperfetta rassettatura, con isperanza di ridurla à più determinata vaghezza.

Vsciamo omai dalla Basilica Nazariana, ricordandoui solo, che anticamente mirauansi in lei in più numero le Cappelle, effendouene addeffo sette compresa la Maggiore, mà hauendo non troppo nobili positure vennero leuate da San Carlo, e ridotte all'accennato numero, così ancora il Mausoleo de' Triulzj trouandosi con vna sola porta, egli ne fece aprire le due laterali verso il Cimitero, mentre volle, che anche alla Chiesa se ne aprissero due di più, che sono le laterali, e riuseirono tutte quattro entro le quattro Nicchie del detto Mausoleo fatte per suo ornamento, e perche erano dipinte, appaiono ancora visibili alcuni auuanzi delle smarrite figure.

**Q**uesta Sacra Rotonda diuisa per di dentro in quattro archi molto visibili, *S. CATTARINA.* chiamasi Cappella di S. Cattarina la Martire, ritrouauasi altre volte vno di loro aperto, per hauer facile il passo nella Basilica di San Nazaro, e per certi fleconi di ferro piantati in esso solo si diuideua da lei, da San Carlo in forato arco venne racchiuso; mirate adunque tal Rotonda quanto bene conseruisti, e corre Fama, che sia stata parto della generosità di Bernabò Visconte, anzi credesi rinnouellata al tempo, che Bramante operaua in Milano, perche sua architettura mostra seguire suoi disegni. Il Martirio à fresco dipinto della detta Santa sulla gran facciata dell' Altar Maggiore colori Bernardino Lanini, questo Martirio non può esser più ben inteso, ornato è di vaga inuenzione, ripieno d'operanti figure, voi vedete forzosi nudi, scorci ben disegnati, e gagliardi contorni; fù considerato sempre sì bello, che non gli mancarono rami intagliati ad eternarlo con le Stampe: per ischerzo pittorefco

volle questo Virtuoso portarui dentro il ritratto di Gaudenzio suo maestro, ed à farlo conoscere tale, dipinselo con nero berettino in testa, in atto di discorrere con vn' altro vicino ritratto di Gio. Battista della Cerua valoroso Pittore anch' egli, e maestro di Gian Paolo Lomazzi. Nell' Altare di San Diomede, che è quegli nel diritto lato, euui in dipintura il detto Santo martirizzato, ed operò questa Tauola Ercole Procaccini nipote del nominato Camillo, sodo Pittore, i cui parti referlo famoso per tutta l' Italia, e seppero da' Principi riportare segnalate mercedi, come dal Regio Duca di Sauoia, e Collane, e medaglie d'oro; viue, e trauglia ancora col pennello, e mostra ogni giorno vie più fiorita, e germogliante sua destra di Pittore fche fatiche.

Gouernata viene questa Rotonda Chiesa qual Pio Luogo da persone secolari nobili, amministratorici di buone rendite lasciate per distribuirle in elemosine, quindi ogn'anno in determinati tempi, si compartisce gran quantità di frumento in pane, molte braccia di panno, per far' abiti, maritansi con decenti Doti Zittelle, e fanno si cotidianamente celebrare più sacrificij.

*SAN GIO-  
VANNI  
IN ERA.*

**A** Rimpetto di questa Rotonda offeruate vn' Oratorio chiamato San Gio- uanni in Era, nome proferito alla Milanese, douendosi dire in Aia, per hauer' hauuti suoi fondamenti sù questa Piazza, altre volte spaziosa, ella è Cimitero di S. Nazaro, e viene tal' Oratorio vfiziato da Scolari con abito Rosso sotto il titolo della Santissima Triade aggregati all' Archiconfraternità della Trinità de' Conualescenti, e Pellegrini in Roma, dassi da questi Scolari alloggiameto à que' Pellegrini, che mostrano con firmate scritture, d'essere ascritti in tale Confraternità. La Chiesa è d'vna sola naue, soua cui mirasi altro Oratorio per gli Scolari, da recitarui le Diuine Lodi, cinto di intagliati Seggi; resta questa Chiesa tutta abbelita da varij Quadri per ornamento rappresentanti i prodigiosi gesti del Precursore Giouanni. L' Altar Maggiore tiene vna Tauola in dipintura, entro cui stassi vn Padre Eterno con vn Cristo in Croce d'auanti, ed vn San Stefano Protomartire genuflesso, rara fatica di Camillo Procaccini, e conseruasi il suo disegno in chiaroscuro nella Libreria Ambrogiana, tanto sono di questo Pittore i disegni stimati; dello stesso Camillo sono due Quadri innestati nella parete nel lato dell' Epistola, scoprendosi in vno San Giouanni, che parla ad Erode sù regio Trono, e nell' altro predicante nelle Prigioni. Il Nipote Ercole operò varij quadri nella Cappella della Madonna disposti in più siti trà ornamenti di stucco, qual Cappella vedesi nello stesso lato; à rimpetto poscia dipinse Antonio Busca allieuo del detto Ercole vn Quadro ben colorito, in cui ritrouasi il Bambino San Gio. Battista. Domenico Pellegrini dipinse altri Quadri, e la soffitta tutta della Chiesa fatta di legno.

*GALERIA  
SETTALI-  
ANA.*

**G**li di questa Piazza quel vicino Casamento nobile da voi scoperto nel lato sinistro della Contrada, che dilungasi qui per contro, si è l' Abitazione de' Signori Settali, à cui fan capo quanti Forestieri sogliono venire à Milano, ò per loro diporto, ò per particolari negozij: le squisite qualità del Sig. Manfredo mio Concalonico sono quelle Magiche, mà virtuose Alcine, che sanuo sforzare gli animi, à renderseglì tributarij d'ossequij, mentre veggonsi in più stanze di quella Casa disposti mille parti delle sue mani, che possion si chiamare portenti dell' arte, mà concepiti dal miracoloso suo ingegno, e mille marauiglie

ghe della Natura addunate dalla sua Intelligenza. Senza portarsi negli ultimi confini della Terra, e solcare i più sdegnosi Mari, che ondegginno anche in parti, che non vi sà passeggiare il Sole, entro delle sue addobbate Camere mirasi quanto d'apprezzabile, e di stupendo ponno, e gli vni, e gli altri tramettere al Mondo, iui si veggono, varietà di Coralli, Cristalline Pietre diuenuti prigioni, ò di animali, o di verdeggiamenti, erbette ò d'altro oggetto, che sappia mantenere, e gli occhi ammiranti, ed il pensamento confuso: voi vi trouate ambre, animali, ò legni impietriti, Conchiglie, Nautili saggi maestri, come vogliono dotti naturalisti del modo del nauigare, pietre di Calamita, preziose margarite, per rendere superbi, ed anelli, ed altre incassature d'oro, altre pietre, e di valore inestimabile, e di tramandamenti di parti portentosi, come la fongifera, la folgore, da noi detta fulmine, e di lauorate, come l'Oniche, ò Camei chiamate con tal nome, così volendo Vlisse Aldrouando, per assomigliare al colore de' Caruelli, nulla dirouui de' sassi singolari, che si chiudono ne' suoi scigni sèza incassature, de' vasi di terra, come Vrne, lucerne perpetue, Porcellana, Alabastri, e Pietre Bezzoariche; de' Scheletri poi di Pesci, e d'altri animali, non ve ne parlo, perche se ne veggono de' curiosi, strauaganti, e medicinali; sonouì Corni di unicorno, di Rinoceronte, mumie, membra di uerse d'animali à noi incogniti, Augelli di Paradiso, piume d'Indiani Volatili, vestiti degli stessi paesi, e tele sottili, forme di carta in ampiezza smisurate, Clauic, Baliste, & inuocazioni d'armi di que' paesi non più vedute si d'acciaio, come d'altre materie, in mancamento di ferro. Veggonsi poi infiniti ordigni, e lauorij vsati dalle mani del detto Sig. Manfredo Archimede moderno della nostra Insubria, come Specchi atti ad abbruciare qual si sia contrapposto oggetto, benchè di metallo durissimo in distanza di qu'ndici, e più braccia, opere, che fanno dare ne' stupori gli più pellegrini ingegni versati in tal' arte, riduendosi per fino il Padre Atanasio Kircherio à chiamarlo nel decimo libro intitolato. *Ars Magna Lucis, & Umbra*, per insigne meccanico, ne mi tafaste mai Autore così nominato di poco riuerente verso la persona di questo Sig. Manfredo Settala, trattandolo da meccanico, poiche quell' arte fatti vile nelle mani di gente bassa, mà trà persone qualificate non è minore dell' arti liberali, e quando non fosse stata, e non fosse apprezzabile non si farieno degnati tante primate persone, insino Teste Coronate, d'hauerla per loro famiglia, come Archita Tarantino Principe sempre mai trafficandosi in essa, dalle cui mani n' uscì quella artificiosa Colomba di Legno, che con aggiustati intrecci trasportauasi in alto volando, qual vera, e spirante; e come Demetrio Rè detto il distruggitore, che componeua macchine tanto industrie, che non chiamauansi figlie dell' arte, mà della natura stessa, ed a' nostri giorni quanti Eroi non s'impiegano con lei, distolti da più graui affari, in dar forma ad artificiose nouità per mantenere stupefatti qual si sia sodo ceruello; non è ignobile quell' esercizio, che tiene per sua nutrice la ragione, dicendolo pubblicamente Aristotile nel sesto dell' Etica. *Ars est habitus quidam faciendi cum vera ratione*, e chi opera con l' intelletto, opera da saputo, e la meccanica non si parte mai dall' intellettiua direzione per operare con applauso. Se vedeste di questo nobile meccanico i fuor' traffici al Torno, e le sue industrie macchine per fino à dar quasi distinto sonore note ad huomini finti, direste, che

più ingegnoso di Prometeo, non fu necessitato à rubar raggi dal Sole per animargli, perche non si parte mai dal suo ceruello, Cielo veramente produttore di merauigliosi componimenti, egli fa veder facili i moti perpetui, cammiare senza sforzar niuna ruota Orologi gli anni interi, dar suono perfetto à Cembali senza tasteggiarli; compone, ed hà composto bizzarrie così acute, che necessitano occhio à diuentar estatico; per tutte le parti del Mondo risuona sua Fama, ogni Scrittore lo applaude. L'Abate Bonini nel suo huomo Evangelico ne fece particolare Encomio, e lo stesso fecene il Monconis Francese ne' ragguagli de' suoi Viaggi, nulla dirò dell'Abbate Filippo Picinelli nel suo Ateneo, raccorderouui solo, che lo nomina figlio di Lodouico Settala, dandogli titolo d'Esculapio de' suoi tempi, e veramente da vn Genitore, così letterato Protosifico nostro; Lettore della Morale, di cui ne fui io discepolo nelle publiche Scuole Cannobbiane, non poteuano uscire se non germi di straordinaria considerazione, viuendo addesso ancora non minore in qualità apprezzabili il dignissimo Vescouo di Tortona chiamato Carlo Settala, e figlio di Lodouico, e fratello del mostruoso Manfredo. Letterato, ed Erudito Prelato, dalla cui saggia penna ne sono uscite opere riguardeuoli, come *Analogia titulorum Iuris, de aquis emissarijs*, fatiche legali, ritrouandosi al Secolo nelle publiche nostre Scuole Palatine lesse l'Instituta, e doppo fatto Vescouo Tortonese, scrisse Ricordi alle Monache, Misterij della Messa Romana, & Ambrogiana, *Tripartita Commentatio in Breviarium Romanum*, il nauouo Vescouo, Tortona Sacra, e profana. Vn giorno più addattato porteremosi à queste stanze, e minutamente s'offeruerà ciocche sin' ora vi mottiuai, veggendosi il tutto disposto in aggiustati siti, essendoui vn Luogo de' specchi, de' Matematici ordigni, quegli dell'opere fatte al torno, questi delle bizzarrie strauaganti Indiane, iui l'ossature, e de' mostri marini, di belue terrestri, ed Anfibi; credetemi, che tal Casa chiamar si puote il vero arsenale della merauiglia. Per minutamente saper voi quanto il Sig. Manfredo, ed hà operato, e si tiene di merauiglioso, procurerò di farui leggere ristretto in vitibili Tomi in Idioma Latino di Paolo Maria Terzago nostro Dottore Collegiato Medico, ed in Idioma Italiano di Pietro Francesco Scarabelli Dottore Fil. di Voghera il Museo, ò Galeria Settaliana, dalle diligenti fatiche di questi due Ingegni ne trarrete distinto ragguaglio, che renderauui instrutti d'ogni ben picciola ragunata materia, non vi essendo minuta cosa, che non meriti attenta riflessione, e particolare esamina.

La spaziosa, e lunga strada, che vedesi di quà giungere sino à quell'Agulia eretta nel mezzo di quattro vie, chiamasi contrada di Pantano, così forse nominata, ò che anticamente quiui s'ammassassero ferme acque à modo di Laguna, ò che al diluuiare delle piouie, ed allo scorrere nella vicina Fogna quiui s'incagionassero fanghi, quindi alla loro dimora riuscendo malageuole al Cammino, Contrada di Pantano si disse, e con tal titolo vassi ancora chiamando: quando poi s'auuicineremo all'accennata Aguglia, che tal'auuicinamento seguirà frà poco, dirouui qual superba macchina nello stesso luogo ergeuasi degna d'hauerne particoiar memoria, per le sue insigni qualità, bastandoui solo addesso sapere, per accreditaruela, essere stata eretta da' Romani.

**I** Nuiamoci, ch' egli è omai tempo, à rimirare di questa gran Città la nominata Fabbrica dello Spedal Maggiore, essendo quella, che vi s'affaccia allo sguardo da questo Cimitero, in cui si trouiamo, ed appunto porgoui sua effigie delineata in picciol Carta, che essendone io possessore di più d'vna, sò, che non vi sarà discaro ottenerne parte ancor voi, acciò ritrouandoui altroue in occorrenza di discorso, potiate ragguagliare vostri amici delle grandezze Milanesi con espressi disegni almeno, se non vi saranno in effetto presenti le stesse macchine, e le medeme Fabbriche. Eccoui adunque di questo Spedale il suo Frontispizio ornato di cinquantadue Colonne alla Corintia, parte d'esse loro sostenitrici di Archi, formando Portici, e parte racchiudendo Finestroni alla Gottica lauorati con Fregi, ed ornamenti di pietre cotte à Figure, à Rabeschi nello stesso numero delle Colonne, dando forma à Sale, ed à Camere, camminandoui sopra loro altri Finestroni, pari anch' essi nel numero, che porgono il chiaro à vasti Dormentorij, ripostili d' Infermi, sulla Liurea Gottica in angolo acuto, e poi soua d'essi ancora tant' altre Finestre quadrate, per maggiormente accrescere a' detti Dormentorij il lume. Questo Frontispizio trouasi bipartito, ed à pochi anni vederetelo tripartito, seruendo il di mezzo per vasto Cortile in tutti quattro i lati eretto à Portici con Colonne di marmo, ed Archi con Fregi scarpellati, e con iscudi negli angoli di basso rilieuo, effigiando al naturale mezz figure di Santi, essendo ogni lauorio di soda pietra viuà. Il Palazzo, che offeruate incominciando nel primo fianco, nel cui mezzo stassi eretta scala, tenendo ne i lati ventiotto Colonne, guardata nella sua parte superiore da Cancelli di ferro, come con le stesse guardie sono in ambidue i lati le Colonne con gli Archi, si è il Vecchio Spedale fatto costruire da Francesco Sforza quarto Duca in ordine agli antepassati, e primo di Casa Sforzesca, genero di Filippo Maria Visconte estinto senza successione maschile; leggasi da voi sulla Porta in bianco marmo gl' incisi caratteri, che ne riporterete la Verità, dicendoui ch' egli hebbe in Consorte vna Principessa chiamata Bianca, figlia naturale del souradetto Filippo Maria, per cui ne trasse il Dominio di Milano, ed vnitamente fecero innalzare questa pia Abitazione: così dicono quelle lettere. *Franciscus Sfortia Dux quartus. O. M. P. P. & eius Vxor Blanca Maria Vicecomes, qui situm Edesque dederunt vna cum Mediolanensi Populo hoc Hospitale posuere 1456.* Erguati quiui, seguita per più secoli trascorsi la distruzione, e dell' Ergasto ferraglio di Fiere, e della selua chiamata Broglio, ò per dir meglio Brolo, vn Vitoso Palagio, tenendosi allato di mezzo giorno vn Castello, Abitazione de' Prencipi, e Duchì Milanesi, il quale toccò in sorte à Bernabò Visconte nella diuisione de' Beni patrimoniali, che fece con Galeazzo suo fratello amenduni figli di Stefano, crede, e figlio anch' egli del Magno Matteo; impossessatosi Francesco Sforza del Ducal Dominio, benchè se lo acquistasse quasi tutto col propio Marzial Valore, ed offeruando sparsi per la Città numerosi Spedali, ristretto tal' vno in vili, e miserabili Fabbriche, sapendo, generarsi dalla molteplicità la confusione, e dalla Pouertà il poco rispetto, determinò rimediare agl' inconuenienti, che veggeuansi nascere in tante diuise Case Pie con iscarfezza d'aggiustato gouerno, ergendone vna sola souastante à tutte, anzi di tutte operante la vece: quindi con saputa del suo Senato, e de' suoi sudditi scelse cotesto Palagio

SPEDAL  
MAGGIO.  
R.E.



lagio con quasi tutto il Castello, e donollo al publico, giacche i Principi debbono essere Polari Stelle, à ridur fuori delle maree de' traugli i loro Popoli.

L'anno adunque del 1456. furono gittate le prime Pietre fondamentali, ed in brieve tempo videfi innalzata tutta questa prima Fabbrica, il cui Architetto ne fù Bramante: consiste ella in vn gran quadrato diuiso in quattro vastissimi Androni di braccia cento sessantacinque l'vno, cinto caduno per di fuori di Cortili quadri con Portici all'intorno di Colonne di marmo. Entriancene dentro pure, ed eccoui il primo Androne, che incomincia à dar forma agli altri per Croce, come resta proueduto in tutti due i suoi lati di Letti, e Lettiere costrutte di ferro per gli amalati, sino al numero di cento cinquanta, tenendo lo stesso ordine gli altri trè, e gli quattro sulla soffitta superiori à questi; nel mezzo poi della Croce voi vedete piantato vn' Altare chiuso in istecconi ferrati, oue diconsi cotidianamente più Messe, e qual si sia infermo, non si partendo dal Letto può à vista godere de' Tesori di tal Sacrificio, hauendo agio di ritrouarsi presente al Sacerdote sacrificante: entro gli Portici de' Cortili già accennatiui, essendone vno cotesto ora da voi offeruato, trouansi varie spaziose stanze, atte ad esercitarui quelle faccende, che appartengono a' bisogni dello Spedale, come Spezierie, Furni, Lauandarie, Luoghi per Macellari, ed altri siti, per accasarui la numerosa Famiglia intenta tutte l'ore in seruigio de' poveri Languenti. Questa fù la Fabbrica, come già diisui, fatta edificare da quel gran Duca Sforzesco.

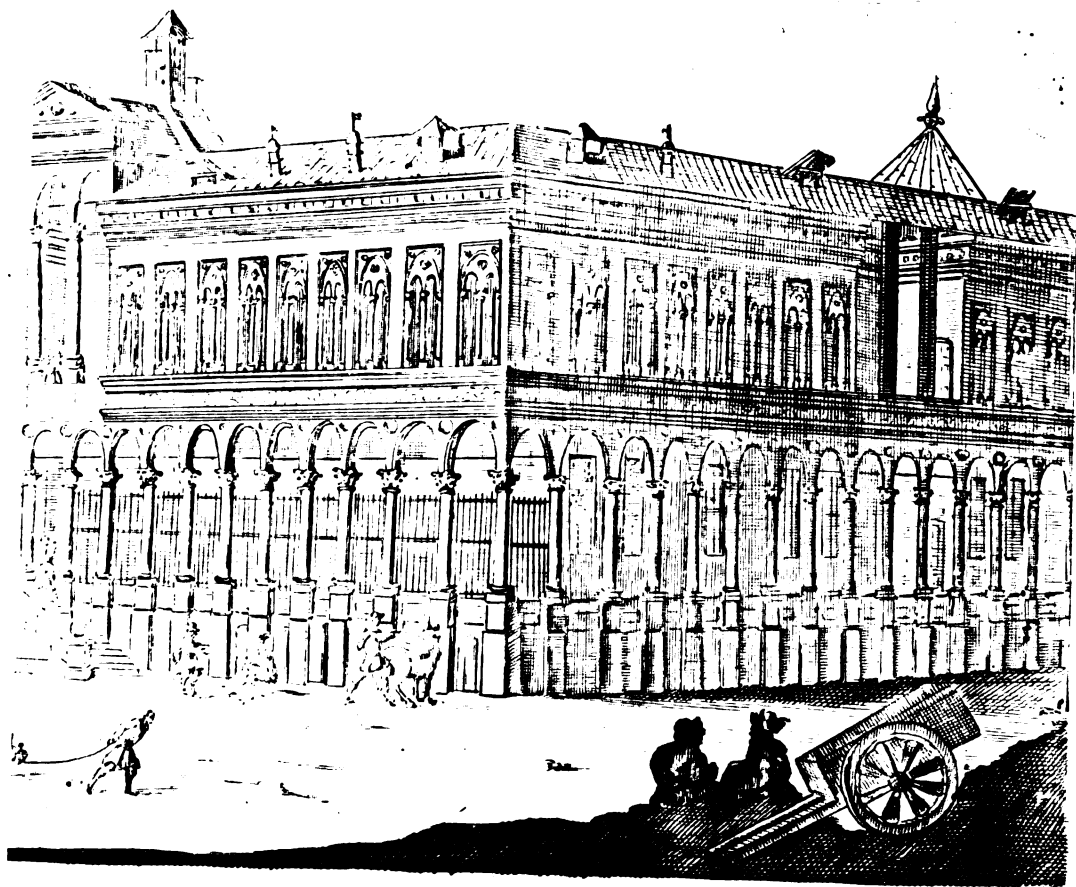
Nel 1621. per lo ricchissimo Lascio di Gio. Pietro Carcano prodigo Benefattore di tal Pio Luogo fù incominciato il contiguo sontuoso Edificio, già da voi offeruata la Maestosa sua Fronte, tenendo la stessa Architettura di Bramante con Finestroni Goticci, con Portici à Colonne in numero 28. mà chiusi con finestre dell'ordine medemo, e con Porta moderna, hauendo ella per ornamento mezze figure di basso rilieuo di marmo in tondi scuri, con Architravi, Fregi, Cornici, Portico aperto superiore, e laterali Nicchie, occupando le due di sopra in marmo l'Angelo, che saluta la Vergine, opera di Gio. Pietro Lafagni Scultore, e le due d'abbasso gli Santi Arciuescovi nostri Ambrogio, e Carlo, disegni dello stesso Lafagni, mà da differente scarpello costrutti.

Entriamo pure nel gran Cortile, che pochi Regij Palazzi ponnoui star' al pari; eccolo pure cinto per quadro da magnifici Portici doppij, l'vno souera l'altro in ordine Ionico, e Corintio, gli superiori da ambidue i lati restano chiusi con Finestroni alla moderna quadri, fasciati da lauorata viuua pietra, e dall'altre parti veggonsi aperti con isolate Colonne, ne' Portici verso il suolo vi si numerano ottanta Colonne compartite sotto gli archi, e gli vni, e gli altri Portici s'allungano à passi 149. e per diritto à centoquarantasei, sù di questa Porta, per cui s'entra in vno degli androni, doue si trouano i Letti, leggete quella incisa Inscrizione, ch' ella vi renderà cauti del primiero stato di questo Spedale, dice così.

*Franciscus Sfortia Dux Mediolani Quartus, qui Urbis, & Gentis Imperium soceri morte amissum recuperauit, ad sustentandos Christi pauperes dispersa alimentia concessit, atque ex vetere Arce Edes amplius existauit. Anno salutis M. C. C. C. L. V. I. pridie Idus Aprilis.*

A ricchiesta di Martino Quinto Sommo Pontefice l'accennato Francesco Sforza





AGGIORE

*Agnelli scul.*

Sforza venne fatto figlio adottiuo di Filippo Maria Visconte, e diedegli moglie la Bianca sua figlia naturale hauuta da Agnese del Maino, fattosi poscia infermo il Duca Filippo Maria, anzi diuenuto cieco, e resosi inabile, si al gouerno Ciuile, come all' armigero, all' adottato figlio consegnò ogni suo maneggio, mà in poco tempo venendo chiamato all' altro Mondo, suscitaronsi turbolenze orribili fra' Cittadini Nobili, e Plebei, posciache quegli voleuano vn Duca d'vn Ceppo, questi ne pretendeuano d'vn'altro, chi dichiaraua l'Imperadore Padrone, per ritrouarsi Milano feudo Imperiale, e per essere stata sposata vna figlia di Bernabò chiamata Verde all' Imperadore Leopoldo d' Austria, quegli publicauano per Duca Alfonso Rè di Napoli, come Erede di Casa Visconte, altri desiderauano il Rè Francese per la Valentina figlia di Gio. Galeazzo sposata à quella Corona, & ad altri piaceua il Reggimento di Republica. Trà Litigiosi solendo sempre godere vn Terzo, toccarono queste Fortune à Francesco Sforza, Eroe d'indicibili qualità, di supremo Valore, e d'assennato giudicio, figlio di gran Guerriero, acquistatosi il nome di Sforza, dianzi detto Giacomo Muzi figlio d'Attendolo da Cotignola del Contado di Faenza, per le Imprese belliche da lui operate con fama di Marte inespugnabile.

L'anno adunque 1450. nel giorno dell' Annunziazione entrò Francesco in Milano gridato da tutti per Duca, onde egli ricordeuole delle riceute Fortune volle, che sotto il titolo dell' Annunziazione anche fosse eretta cotesta sua Fabbrica. Trà mille Eroiche faccende visse egli in tal Ducato anni sedici, poscia offeso d'appopletico male, rese l'anima à Dio, costituendo suo Erede il primogenito de' figli suoi chiamato Galeazzo Maria.

Questo gran Cortile giace nel mezzo alle due Fabbriche vna già da voi rauuifata, e vecchiamente eretta, l'altra in sito pari incominciata, mà non ancora stabilita sullo stesso ordine della vecchia. Fù l'Architetto di tutta questa Modernità Francesco Ricchini, succedendo alla di lui morte Carlo Buzzi, ed oggidì s'affatica Pietro Giorgio Rossoni.

In tutti quattro i lati sotto i Portici trouansi abitazioni; parte di queste seruono per riporui casalinghe bazzicare, e parte dannosi per alloggiamento à persone, che fecero dei loro beni liberale donazione al Pio Loco.

Sua Chiesa innalzasi à mezzo il portico, che trouasi dello stesso Cortile in fronte, fù costrutta d'ordine Ionico, e Corintio; tiene cinque Porte, à render facile, ed entrata, ed uscita in occorrenza delle Plenarie Indulgenze in forma di Giubileo concesse da Pio il Quarto Sommo Pontefice Milanese di Casa Medici à vicenda col Metropolitanano Tempio, alla cui diuozione sogliono affollarsi le genti, venendo esse per fino da Paesi lontani; otto Colonne, due per lato miransi in lei sostenitrici di quattro grand' Archi, sù i quali ne i loro angoli s'aprono spaziosi poggiosi coi loro parapetti di forato marmo, sì per riporui Cori di Musica, quanto per assistere a' Diuini Vffizij; trè Cappelle vi sono, nella di mezzo, che serue per sacrificare, offeruasi vna dipinta Tavola da Gio. Francesco Barbieri Bolognese chiamato il Guercino da Cento, rappresentandoui in essa l' Angelica Salutatione fatta alla Vergine, gli Encornij di questo Dipintore, già risuonano nel Microcosmo della Pittura dello Scanelli: l'altre due Cappelle non tengono Altari, benchè appesi alle pareti loro

loro veggansi dipinti Quadri assai grandi, mà di antico pennello, in vno offeruandosi il Duca Sforzesco con la Bianca sua Moglie amenduni vestiti alla Ducale genuflessi dinanzi ad effigiata Vergine, offerendo gran quantità d'aurate monete per l'Erezione di questo Spedale, e nell'altro gli stessi Principi Iugali chini auanti à Pio Secondo Sommo Pontefice di Casa Piccolomini, altre volte in minor fortuna assistente Consigliere del Duca Filippo Maria, e Proposto della Collegiata di San Lorenzo, allora ritrouandosi nella Città di Mantoa per trattati della Crucziata, porgendogli suppliche, sì ad ottener l'assenso dell'innalzamento di questo nuouo Loco Pio, come per la facultà, d'aggregar' in vn solo gli sparsi Spedali per la Città.

Restaui di vedere la gran Sala, doue i Cavalieri Deputati fogliono capitolarmente trattar qual si sia affare riguardante al detto Loco. Questa si è quella dessa, che siegue nel manco lato della Chiesa, tenendosi contigui i Luoghi della Tesoreria, de' Scriuani, de' Curatori de' Libri, e de' Notai. Mirate in qual'ampiezza ella si troui, ornata vedesi d'innumerabili Ritratti, e tutti vengono ad effigiare gli Benefattori, che à questa Casa lasciarono, ò tutte le loro proprietà, ò di quelle buona parte, quindi à perpetua raccordanza tengonsi esposti i loro sembianti; questa gran Sala adoprasì ne' tempi estiuui, e ne' rigidi trasportansì gli Deputati in quest' altra di minor sito, prouueduta di ripari ignei, à rammorbicare le lemali freddezze: non vi mancano poscia deliziosi Giardini, in cui fassi pompa di non ordinarij semplici per l'vlo de' Speziali.

Governasi questo Pio Traffico di deciotto Cavalieri, entro de' quali vi si numerano, ed vn Tenente Regio, e due titolati Ecclesiastici, eletti tutti dall' Arciuescouo nostro, per due anni restano al gouerno, uscendone ogn'anno Sei di loro, e subentrandone altrettanti, acciò veggasi compiuto sempre il diciottesimo numero, ascendendone vno al titolo di Priore per due mesi, sulle cui spalle restano tutti gli affari, e conuienegli far d'Atlante, perche molto oneroso riesce l'incarco, spendendosi per gli vrgenti bisogni annualmente più del valore dell' entrate, che lo Spedale si tiene, ancorche sieno abbondeuoli, necessitando à tanto consumo le graui spese, che alla giornata si fanno; mà Iddio prouede al tutto, poiche se ne veggono ogn'anno euidenti fauori di Laici, che possono chiamare aiuti mandati dalla poderosa sua mano, à souenimento di Casa così pia.

Nell' altro lato, che siegue del gran Cortile trouasi, come voi vedete, incominciata la terza parte, à somiglianza della prima, la quale haurà in frontispizio i suoi Portici aperti con gli stecconi di ferro, e ventiotto Colonne con altrettante P finestre alla Gotta di lauorate pietre cotte, e nel mezzo la stessa scala, per introdursi, e per uscirne, ecco di già eretto il primo Verone, mà per non si ritrouare gli altri trè stabiliti, adoprasì per granaio, non per dar ricetto ad infermi. Mà Signori è omai tempo di trasportarsi altroue, ritrouandosi in questo Spedale vna Legge, che chi non è trauagliato da febre, non può godere delle distribuite elemosine, quindi à voi, che godete buona salute, farà proibita l'abitazione, così partire, dianzi di sentire, à palesarui lo sfratto,

**A**LLA Religiosa Casa, e nobile Chiesa de' Padri Teatini inuiamoci detta *S. ANTONIO* Sant'Antonio, che per la vicinanza, solo hauremo occasione di tragettarla *NIO.* strada, offeruandosi di già sù di questa Porta dello Spedale, quasi tutto il recinto del Monistero, ed il Campanile in architettura antica co' finimenti suoi superiori in forma di Piramide tonda, tenendo nei lati quadrate pietre di marmò con insegne di Famiglia; mà eccoci arriuati alla Chiesa, essendo questa, che mostra imperfetta Facciata, cioè non ancora stabilita negli ornamenti, che richiendosi, e che si tiene possiccia Porta di lauorato, e dipinto legno, apparato costrutto per la santificazione del Fondatore de' Teatini San Gaetano Tieneo Vicentino, seguita sotto il Pontificato di Clemente Decimo, mà dianzi, che introduciamosi in Chiesa, sia duopo offeruare alquanto questa antica Colonna, che della Porta nel Limitare eretta stassi; ella è di macchiato marmo liscio, posandosi nel suo Cappitello formato agguisa d'Aguglia nei quattro lati suoi quattro simulacri di S. Antonio Abate, tenendosi sotto i piedi varie insegne di Famiglie, le quali mostrano Leoni, Scacchi, Arbori, Colonne, Aquile, e Viscontee Vipere, notizie, che mi fan credere, essere memorie di que' tali, che vollero vedere tal Colonna eretta in questo sito, facendoui però sapere, che vecchiamente douea riuscire nel mezzo dell' Atrio, poiche l'antica Chiesa di Sant'Antonio, essendo assai più angusta di questa, riusciua altresì più all'indietro, e daua occasione di vederli dinanzi spaziosa Piazza, ò Cimitero, come chiamar volete. Gli Padri adunque, che anticamente abitauanla diceuansi Antoniani, e teneuano aperto vno Spedale, pel male solo del fuoco, proueduti di buone rendite, mostrando i Padri Teatini antiche Scritture di questi Antoniani, i quali hebbero da' Sommi Pontefici Indulgenze concesse al loro Spedale sino dall'anno 707. quindi estinguendosi essi, e cessandosi lo Spedale, furono, e Chiesa, ed entrate ridotte in Commenda, di cui essendone Padrone Marsilio Landriani Vescouo di Vigevano con Pontificia facultà vennero introdotti i Padri Teatini al possesso, e della Chiesa, e del Monistero l'anno 1576. abitando essi nell'angusto sito della Propositura di S. Soffia detta Santa Maria di S. Calimero, hauutane voi già da me fedele contezza.

Il Beato Andrea Auellini fù quel desso, che riceuette l'accasamento in questo sito, & al di d'oggi vedesi la stanza, in cui egli riposaua, la quale ritrouasi nel Monistero in capo à trè Stanze dipinte da Bernardino Louini, e da' suoi figli, pitture degne d'essere commendate pel disegno, e per la morbidezza loro, rappresentando in vna le sette giornate della Creazione del Mondo, e nell'altre due varij gesti del Testamento Vecchio. In queste Abitazioni Papa Gregorio Decimo Quarto di Casa Sfondrati vi nacque, essendo quiui vn Palazzo, mà diuiso dal Vecchio Monistero, dell'antica Famiglia Triulzi, in cui risedea il Cardinal' Antonio Triulzi affretto in parentela con quella Pontificia Casa, Possessore dell' Antoniana Badia.

Non si tardi più à rauuifare la Chiesa, che adornato il Monistero di due nobili Cortili in quadro con Portici à Colonne costituiscono a' Padri Teatini agiato ricouero, e se forse mancasse in ampiezza, attribuisca la cagione, per si ritrouare isolato da quattro publiche vie, che rendono priuo di speranze, ad acquistar maggior sito. Portati, che voi sarete in questa Chiesa, immagi-  
nereteua

mereteui di ritrouarui in vna Galeria di squisite Pitture, facendo pompa di possedere delle prime Opere de' più plausibili Pittori, che colorirono in Europa.

Questa Chiesa rinnouellata venne eretta con vna sola Naue in maggiore ampiezza della Vecchia distrutta, camminale attorno gran Cornicione di cotta materia con ornamenti di stucchi dorati, e d'angeliche figure isolate, con varij riluati compartiti in fogge rebesche, la cui volta ritrouasi tutta dipinta dai due Fratelli Carloni Genouesi, oue scopronsi della Santa Croce miracolosi gesti, riceue il Chiaro da alcuni finestroni quadri vguualmente ripartiti all' intorno soura lo stesso Cornicione, nella foglia apresi vna Porta sola, soura la quale dimorasi entro vaghi dorati Cancelli organo sonoro, tenendosi d'auanti assai spaziosa Bertesca di legno per gli Musici; veggonsi altre due Porte laterali, quella del sinistro sito apre il passo al Monistero, e l'altra del diritto ad vn' atrio serrato comunemente detto Cimitero.

La Nascita di Cristo, Quadro, che si giace alla diritta mano dell'Organo fù colorito da Camillo Procaccini, e nel sinistro il Cristo tolto di Croce uscì dal pennello dal Cavalier Malossi il Vecchio. Sulla Porta del Cimitero quel Quadro, che offeruate con ornamento di Cornice, oue stassi la Vergine col Bambino premendo con vn piede il capo à mostruosa Vipera dipinse Ambrogio Figini, in vno dei lati della stessa Porta il S. Carlo, che sostiene il Sacro Chiodo entro gran Croce operò Fede Galizia, donna è vero, mà prodigiosa Amazone nella Pittura, non la inuidiando à qual si sia pittoreesco Maestro. Costesta Chiesa resta adornata da sei Cappelle, trè per cadun lato, e veggonsi abbellimenti in ciascheduna sugli Altari di macchiati fini marmi, disposti in bizzarra Architettura, che fanno risueggiare lo stupore in chi gli stà riguardando, iui non mancano cornici, fregi, architraui, Romanate, Colonne con cappitelli, basi di bronzo, ed altri lauorij di commesse preziose pietre, che danno indizio di grossi dispendij, e di fatiche intolerabili. La prima di loro alla manca mano si è quella del Fondatore San Gaietano, ella non può essere più vaga, nè più vistosa; la Tauola oue stassi effigiato il Santo genuflesso, ed eleuato in mente, intorno cui scherzano due Angeletti, questi sostenitore d'vn Libro aperto, quelli strignendo gruppo di mature spighe di frumento, dipinse col suo solito brio il Cerani; auanzateui poi alla Cappella, che siegue, tutte le pitture, che entro di lei mirate sono figlie di vn Pittore alleuato ne' scarpelli, perche egli era Scultore, e portatosi al pennello, varcata quasi la metà di sua vita in angustezza di tempo, seppe operar Portenti: Giulio Cesare Procaccini chiamossi di Camillo germano, acclamato nuouo Antonio da Coreggio, rauuifissi da voi nella Tauola sull' Altare la Vergine visitata dall' Angelo, ch' iui dipinse, e nei lati, e soura l'arco l'altre colorite da lui Istorie della Vergine, e dite da vo' stessi, se chiamandosi nuouo Antonio da Coreggio, possa essere da voi corretto di troppo ardito chi lo dichiara tale: le figure sono spiranti, non euui effigie, che non paia uscita dal Paradiso alle bellezze, che mostra, la carnagione ella è euidente, palpabile, dirette tutt questi sembianti viui, se non vi tratteneffe il publicargli tali, veggendogli voi posarsi trà distese tele; ben doueua ottenere tal sublime virtù, chi sempre hebbe in odio i vizij; questo Pittore delineaua, se non Diuine fattezze, perche

che portaua d'Angelo i suoi pensieri; benchè fosse egli secolare, viuca da Religioso, era così dato agli atti di pietà verso poveri, che si spropiuua de' propij vestiti, per copercchiare le altrui miserie. Le pittoresche sue prodezze incominciarono tardi, e finirono troppo per tempo, perchè fugli dalle Parche troncato lo stame vitale negli anni cinquantacinque; le sue Pitture quasi scaltrite Maghe fanno leuare da' scrigni gli ori, basta vn sol quadro del nostro Giulio Cesare, à far riguarduole qual si voglia Sala, non arriuanò à Milano Principi stranieri, che non procurino di partire arricchiti co' suoi colori: Ambizioso il Gran Duca di Firenze, d'hauere da lui vna tela per ornamento di sua Galeria, fecegli vn Sanfone di tanta sua sodisfazione, che gli inuiò per donatuo, non per mercede vna Collana con Medaglia al valore di mille scudi.

La Cappella, che siegue facendo braccio alla Chiesa, e trasportata più all' indentro dell' altre due già da voi osservate, diceasi Cappella de' SS. Triulzi, trouerete anche in questa Pitture sublimi, oltre alle insigni Reliquie, ch'entro vi stanno riposte in disegnati campi d'argento; La Tauola sull' Altare, che mostra in pittura vn Cristo sotto il peso della Croce operò Giacomo Palma il giouane del Maganza Pittor Vicentino si è nel diritto lato la Coronazione di spine, la Flagellazione à rimpetto è di Pittore incognito, ed è pittura stimata, sull' arco della volta di dentro dipinse ad oglio il Caracci, il Moncalui affaticossi nello stesso Arco, mà di fuori à fresco, quel Cristo fatto prigionie nell' Orto, che vedesi in gran Quadro bislungo in faccia della Chiesa pel lato del Vangelo della maggior Cappella dipinse Enea Salmazio, ed altresì il Cristo orante coi tre Appostoli dormiglioni, che si ritroua per contro nella stessa grandezza. Entro l'Arco del Coro in amenduni i lati Carlo Cane fece que' due quadri, che rappresentano alcuni gesti di San Nicolò Vescouo di Bari: Le Istorie di S. Antonio, e San Paolo primo Eremita, che voi osservate sotto il Cornicione del Coro laterali dipinse Domenico Pellegrini fratello di Pellegrin Pellegrini. Il Sant' Antonio nel mezzo del Coro in fronte egli è delle più pregiate Pitture, che mai operasse Camillo Procaccini. La volta di tutto il Coro è del Moncalui, questo Virtuoso qual Polidoro da Carauaggio, che si portò dalla Calce ai colori, si tolse anch' egli dallo stuccare, per maneggiar Pennelli. L' Adorazione de' Magi, che vedete in faccia della Chiesa lateralmente all' Altar Maggiore fù dipinta dal Morazzoni chiamato Pier Francesco Mazzucchelli Milanese Pittore, era assai amatore dell' armi, dilettrandosi di guerra, mà faceua prodezze d' Alessandro col pennello, più sapeua occidere di tenerezza i cuori, che di piaghe, quando esponeua suoi quadri al publico per essere vagheggiati, era vn Soldato, che non distruggeua huomini, mà che gli multiplicaua sulle sue tele, che non disertaua Campagne, mà che reudeua verdeggianti co' suoi colori; ritrassesi da se stesso vna volta frenando con la sinistra mano vn Cavallo, e con la destra strignendo pennelli, gerolifico chiaro del suo vmore adattato alla Pittura, ed alla Guerra, e se il dipinto Cavallo da lui non portaua piedi vmani, com' hebbe il Destriere di Giulio Cesare, andaua bene però egli fastoso, d'hauer' hauuta la mano d' vn Pittore prodigiosa, per farlo acclamare degno, non d' essere solo nodrito nelle stalle d' vn Cesare, mà di starfene nelle Galerie dei primi Potentati del Mondo. Sopra di questa Tauola dei tre Magi il Quadro bislungo incastrato nel muro è del Ca-



ualier Francesco del Cairo, del valore di questo Virtuoso ne parlerò frà poco. La Tauola, che siegue della Resurrezione di Cristo nel lato del Vangelo della Cappella, che fa braccio alla Chiesa è di Gio. Battista Cerani; l'Ascensione in Cielo del risuscitato Salvatore, che vedesi sull'Altare è del Malosso il giouane, nell'altro lato la venuta dello Spirito Santo operò il Vaiani detto il Fiorentino, da Pietro da Varallo fu dipinta tutta la volta della stessa Cappella, ch'è vna salita al Cielo di N. S. La Natiuità poscia, che offeruate nel lato esteriore à rimpetto all'adorazione de' Magi colori Annibale Caracci Tauola degna d'essere mirata.

S'appressa la Cappella Maestosa per le vaghe bellezze, e di marmi, e di bronzi della Madonna, questa ritrouasi di rilieuo sù l'Altare entro pomposa Nicchia, nella parte sinistra da due Pittori fu colorito il Quadro, che vedete, entro cui stassi la Vergine con il Figlio, S. Cattarina, e San Paolo tali figure dipinse Antonio Campi, e gli Angeli in Gloria Camillo Procaccini, la sua Volta fu operata dal Mauro detto Fiamenghino, e nell'altro lato la Natiuità della Vergine fece Ambrogio Figini.

Francesco del Cairo Cavaliere dipinse la Tauola nella contigua Cappella del Santo Andrea Auellini, ella è pregiata Pittura, mirate quel Santo, come suiene nell'incominciar della Messa, stà cadendo, e se non si vedesse sostenuto da dipinte figure offeruercbbersi correre in suo soccorso gli riguardanti stessi, tanto espreffe al viuo caduta così mortale il valoroso Pittore. Fece egli studio particolare sull'opere di Tiziano, e chiamasi il Tiziano Lombardo, solo da Tiziano lo veggio dissimile, poiche quegli perdè la vita nel centesimo anno, e questi parti dal Mondo nel cinquantesimo, di tal Cappella la volta fu dipinta da Ercole Procaccini, come dallo stesso furono operate le Istorie della Passione di Cristo à fresco entro il vicino Cimitero sotto il suo Portico.

Sull'Altare della Cappella Maggiore il Santuario, ò Tabernacolo, come suol si dire, fatto è tutto di com-messe pietre colorate fine, e ne' giorni festiui mirasi adornato d'argenterie di gran valore, diuise in busti con teste, rappresentando Santi, e Sante in fiorami, in Vasi, ed in Candelieri, che forse altrettanto in altre Chiese di Religiosi Regolari non si offerua, ricchezze, ed abbellimenti tutti acquistati per le diligenti operazioni de' Padri Teatini. Ditemi, mà con ischiettezza di cuore, che ne sentite di questo nobilissimo Tempio? voi paleferete pure, là doue porterannoui i vostri affari, che questi Padri Teatini in Milano posseggono vna Chiesa, che può dirsi Teatrino delle più riguardeuoli gioie, ch'habbia mai saputo originare la Pittura, e l'Affezione, hò veduto anch'io qualche Tempio per l'Italia, mà non già somigliante à questo, si nella fontuosità de' lauorati argenti per gli Altari, come nella vaghezza de' scarpellati marmi per ornamento di quegli, e per le rare Tauole di Pittura, che d'intorno l'adornano.

**DIPINTA.** **M**A Signori abbastanza dimoraste, ad offeruare queste Antoniane bellezze ecclesiastiche, siete aspettate da secolaresche vedute, inuitandoui subito vscti di Chiesa vn Luogo Pio quiui à rimpetto chiamato la Diuinità; eccouelo pure, che ve ne dà contezza quella Dipintura à fresco soua quadrata Porta, ritrouandosi in essa varie trafficanti Figure, parte distribuendo, e parte riceuendo sussidij d'elemosina; tal Dipintura trouossi colorita da Paolo

Paolo Camillo Landriani detto il Duchino Pittore di buona pratica, e di assai gentil colorire. Il Loco Pio è la stessa Casa, sù cui tali figure si scoprono; da vn Donato Ferrari nobile Milanese hebbe egli origine, che essendo così amoreuole verso de' Poveri, elesse andar' egli stesso per la Città limosinando, quindi con sue facultà patrimoniali, e con gli acquisti cotidiani, che cercando ricoglieua, alleuiaua l' incomportabile peso della povertà a' bisognosi, ridottosi poscia alla morte, lasciò, che s'ergesse tal Pio Luogo, il quale con altri lasci acquistati in altri tempi, s'è maggiormente arricchito, onde fecesi duopo d'assistenza di dodici Deputati nobili, acciò le rendite si distribuifero ai necessitosi con ogni giusta misura: sessanta fanciulle si maritano ogni anno con dote decente, distribuifesi gran quantità di pane, di vino, di pecunia, e di panno per far' abiti, suoi Deputati sono perpetui, ed il lor Capo hà titolo di Priore durando vn' anno intero.

**N**ella via contigua, che per la sua ampi ezza vien detta Contrada larga, **BO TTONUTO.** veggeuansi anticamente le prime Bastie della Città erette da Claudio Marcello alte sessanta piedi, e ventiquattro in diametro, come vi ricordai altroue, e la doue s'innalza quell'Obelisco, chiamato Crocetta del Bottonuto, craui quel famosissimo Ponte costruito d'Archi sostenitori, la cui lunghezza stendeuasi smisurata sù per la strada Romana, e chiamauasi Arco Romano, tenendosi nel mezzo altissima Torre tutta di lisci marmi fabbricata, che impetuoso colpo di saetta varcar non poteua sua Cima, e ne' quattro lati di sua base inarcuauansi quattro Ponti, caduno eretto alla guardia dell'altro, e la Torre, quasi impietrito Argo oculato, assisteua svegliata à quegli accidenti, che poteuano intorbidare la quiete entro i Confini della Lombardia. Donato Bosso in altra maniera descriuelo, e di lunghezza maggiore, volendo egli, che si portasse fuori della Città per più miglia sino ad vn Villaggio chiamato Noceta: sentitene pure sua descrizione, che così dice, *Alia autem plurima ad decus, & ornamentum, magnifici quidem operis, qua ne Romam quidem ipsam dedecussissent Marcellus extraxit. Inscr alia Arcum triumphalem à Porta Romana ad Nucetam per duo miliaria extensum latitudine ad iactum lapidis, altitudine quantum vix sagitta attingere posset, spondas ex utraque parte fastigiatas pinnis praelentias fecit, in summo Arcus Turris surgebat rotunda, mira altitudinis, quippeque per planiciem, quanta est Longobardia facillimè prospici poterat.*

Videli edificato questo grand' Arco Romano, distrutto, che restò l'Esercito di Virodamaro coronato Francesco alla guerriera sagacità di Claudio Marcello, il qual Virodamaro con auxiliarij foccorsi Tedeschi, e Francesi guereggiava à fauore di Milano. Conosciuti adunque dal Romano Marte gli Cittadini Milanesi per marziali ceruelli, à trarre da loro effetti di beniuoglienza, fece incidere entro gran marmo tali versi, che reciterouui à mente, innestando la pietra nel mezzo della Torre à publici sguardi, così essi diceuano.

*Vrbs honor Italia; Ligurisque potentia senis  
Iustitia fomes caelesti sedula cultu,  
Consilij radios Latium diffundit in omne  
Vrbibus, & reliquis solita est prabere Ducatum  
Prudenciam ingentes, & opes effundere sumpsit*

*Magnifico,*

*Magnifico, cuius vibricia signa rebelles  
Cernentes tremuere nimis, aciemque coruscant  
Armis in numero confertam milite florens.*

Sotto di cotesta Poesia leggeuasi in lettere visibili questo motto ancora.

*Qui uulmodico tempore viuere Mediolaniam inhabitet, ubi vires pro Legibus obestuantur, & iura in ossibus hominum describuntur,* che tanto significano in nostro Idioma.

*Chi prestò vuol da questa Vita ussire,  
Tenti con forze d' abitar Milano,  
Vsa di Leggi in uoce armata mano,  
E mostra sue ragion sol col ferire.*

A tal motto questo Ponte venne à chiamarsi *Pons nectis*, che in Milanese linguaggio dicesi Bottonuto. Sofferì egli poscia fiero diroccamento, allorache la Città uidesi distrutta dall' Enobarbo Imperadore, ne per l' auuenire mai più fù veduta di lui picciola insegna, tuttocche egli si fosse così smisurato, dal cui annullamento potere immaginarui, quanta sia stata crudele la ruina, che Milano sufferse allo sfogo tirannico dello sdegno di Federico, contro l' opinione di chi tiene, non esser vero, ch' egli soggiacesse à tanto danno, perche quando fosse stato più mite, vedrebbero ancora innalzati gli Romani superbi edificiij, e scoprirebbero qualche parte di così smisurato Arco Romano.

Quiui adunque incominciua la Città ne' tempi andati, e quiui ergeuansi le prime Bastie, quindi tutto l' abitato ciuile, e' habbiamo sin' ora offeruato era inculta Campagna, ed in rari siti mirauansi Abitazioni, le quali poteuansi chiamare villerecci ricoueri, non Case ciuili.

**M**A così discorrendo, eccoci giunti ad vna Chiesa di moderna Fabbrica, ed è questa, che si tiene d' auanti Colonna di marmo col Cattolico Vesililo della Croce: Chiamasi San Giovanni Laterano dedicata al Battista decollato, nominauasi anticamente Itolano, oppure Isolano, forse per riuouarsi vicina à Fogne, ò Chiauiche, le quali all' aperta colme d' acqua corrente, veggeuansi ondeggiare per la Città, ora all' innalzamento del suolo d' essa coperte, trascorrono occulte; trasse poscia il titolo di Laterano à comandamento di Leon Decimo S. P. ad imitazione di S. Giovanni Laterano di Roma Cura Pontificia, e Tempio di Costantino Imperadore fatto da esso edificare, e detto Laterano, e come auuisa Giulio Strozzi nelle annotazioni sue della Settimana Santa per gran copia di rane, che in quel sito ragunauansi, *quasi latent Rana.* Questa Chiesa ella è altresì Parrocchia, assistendoui il suo Religioso Reggitore, e ritrouossi rinouellata nell' anno 1634. in circa, veggendosi dianzi costrutta in antico disegno, anzi per memorie manuscritte assai stentossi à trouar buon sito, per disporre i nuoui fondamenti, cagionata questa impossibilità dall' acque, le quali serpeggiavano intorno, hauendo reso il terreno troppo molle, e paludoso.

Di questa moderna Fabbrica ne fù l' origine Bernardo Buffero, e leggetene voi in quel marmo nel lato sinistro della Porta lo spiegamento, da cui ne cauerete, hauer' egli lasciato lire ventiquattro mila à tal' effetto, mà ridotte à dodici mila per le auuersità de' Tempi, anzi volle fosse eretta sullo stesso modello della Chiesa de' Santi Cosma, e Damiano posseduta adesso da' Padri Scalzi

SAN GIO-  
VANNI  
LATERA-  
NO.

Bellano  
M. S.

Scalzi Agostiniani, che pur quella stessa egli fece innalzare. L'ordine è Corintio, ritrouandosi prouueduta di quattro vaghe Cappelle due per lato, frammezzandosi trà l'vna, e l'altra, Arco non isolato, dando il sito nella parte sinistra all'Organo, e nella destra alla Sagrestia, se poi vedeste la Cappella della Vergine in antica forma ancora, vi rattenga per poco la sofferenza, che à suo luogo n'haurete fedele ragguaglio. La prima adunque Cappella nel manco lato tiene vna Tauola soua l'Altare dipinta da Ercole Procaccini, in cui veggonfi S. Carlo, S. Giuseppe, S. Bernardo, e S. Francesco, questa varietà di Santi segul, per non contrauenire alla mente di chi fecela con sue proprie spese dipignere, e fù di Casa Migliori: L'altra Cappella è dedicata à San Filippo Neri, la cui Tauola fù dipinta dallo stesso Ercole, rappresentando il detto Santo, e fù da questo Pittore donata alla Chiesa; nella Cappella dalla parte dell' Epistola dell' Altar Maggiore euui vn Sant' Antonio di Padoa in Istaua; l'ultima Cappella non ancora innouellata, ella è dedicata alla Madonna sotto il titolo di S. Maria Rotonda, quindi leggendo voi nelle pietre di marmo innestate ne' muri que' caratteri, trouerete hauere hauuti Benefattori, costituendola Loco Pio alle copiose elemosine, che si dispensano annuali in maritar Zittelle, & in distribuire viuerei: La facciata di questa Chiesa riesce molto vaga per gli ornamenti, che si tiene d'architettura Ionica con vna decollazione in nicchia bislunga di San Giouanni à stucco, opera di Carlo Buono statuario Milanese.

**D**A vna Chiesa moderna portiamoci ad vn' antica, e della sua antichità vi serua per certo attestato quella inuecchiata Torre per Campane, che di quà si scuopre nel fine di questa via, che stassi al diritto lato; chiamasi adunque Tempio di San Satiro vnico fratello del nostro Protettore Sant' Ambrogio, dianzi d'esser Tempio di Santi, veggeuasi profano recinto d'Idoli, ed à Gioue erano dirette, e suppliche, e voti; venne alla fine distrutto, ergendosi poi al vero Dio altro Tempio con titolo di Basilica *Fidelium Christianorum*, ed in memoria del fratello di S. Ambrogio dissei San Satiro. Osseruate gli estrinseci ornamenti di tal Fabbrica quanto sieno fertili d'architettate inuentioni, voi ci vedete nicchie, cornici, fregi, alla cui vaghezza non vi posso se non ricordare essere stato disegno di Bramante. Entriamo in Chiesa, che trouerete altre più nobili vaghezze, mà accontentateui di sapere, che questo Architetto lauoraua dugent' anni sono, voglio dire, che il disegno è antico, mà dell' Antichità è assai amica la sodezza, e del suo valore ne parla abbastanza la vasta Cupola di San Pietro in Roma da lui innalzata fino al Cornicione, e seguita sua morte da Michel' Angelo tirata auanti, dichiarandosi questo gran Virtuoso, come riferisce il Vasari nella vita dello stesso Bramante, d'essere vero esecutore del disegno di così lodato Maestro.

Osseruate il vaso della presente Chiesa con qual magnificenza ritrouisi in questo sito, che per essere nel centro della Città viene assai oppresso dall' Angustezza; voi vedete otto archi cinque pel lungo della Chiesa, e trè per trauerso da caduna parte, gli quali formando Portici sostenuti da lauorati Pilastri di pietra cotta rendono ornato di trè Naui lo stesso Vaso Sacro, sò che direte, essere le volte basse, trà le Fabbriche chiamate questa l' Anteo, che in abbasarsi costui risorgeua più vigoroso, e dalle cadute ne riportaua gloria; nei due lati

lati della Croce, e nei lati dell' Altar Maggiore resta arricchita di Cappelle, dentro le Naui sene ritrouano ancora, e mentre viene tutta dipinta à figure di Santi, il Dipintore, che affaticossi fù Ambrogio Borgognoni assai commendato da Gio. Paolo Lomazzi, auuertendoui, che gli quattro Euangelisti negli angoli della Cupola sono di Bramantino allieuo di Bramante. Sentite ciocche disse il Vasari di questo Tempio, allorquando ritrouandosi in Milano portossi à vederlo.

*Il Tempio di S. Satiro, (disse egli) in Milano à me piace sommamente, per esser' opera ricchissima, e dentro, e fuori ornata di Colonne, Corridori doppij, & accompagnato da vna bellissima Sagrestia, la quale è appunto cotesta; vedete voi, come l'ammirabile Architetto seppe in vn' angustezza di luogo, dar luogo à gran moltitudine di inerauiglie, offeruate doue piglia il chiaro, come refela copiosa di bizzarie, non le mancano Nicchie, pilastri, Cornici, fregi, ditela pure vno scigno doue stanno riposte pregiatissime gioie. Rendeli poi la Chiesa prouueduta di trè Porte, vna nel mezzo della facciata ancora imperfetta, oppressa da contigui Casamenti, douendoui essere spaziosa Piazza, e l'altre due laterali al maggior' Altare. Quella Capella isolata, che stassi nel fine dei braccio sinistro della Croce serue per esercitare dal Parrocchiano gli ecclesiastici esercizi, che s'ella sarà da voi ben' offeruata, non potrete, se non chiamarla vno sforzo d'Architettura anch' essa, mirate con qual bell'ordine viene sostenuta sua Cupola da quattro Colonne di marmo fino macchiato, come è ben vestita d'ornamenti, di finestre, e d'Altari, e pure l'angustezza mantienla in vn continuo assedio. Le figure di rilieuo, che stanno sull' Altar Maggiore sotto vetri, effigiando il Diposito di Cristo, mentre veggonsi ben fatte, è forza il credere, che tutte sieno figlie di Caradosso Foppa, valoroso operatore di quest'arte, che in Roma fece come racconta il Vasari al tempo pure di Bramante, proue marauigliose del suo ingegno.*

Trè nascite ricordano gli Istorici hauer' hauute questa Chiesa, la prima nel tempo degli Idolatri dando forma à profano Tempio di Giooue, la seconda, quando l'Arciuescouo Ansperto di Milano à propie spese innalzolla col titolo di Basilica *Fidelium Christianorum* l'anno ottocento settanta in circa, e la Terza nel reggimento di Lodouico il Moro Duca Sforzesco, ascriuendole egli quelle bellezze, che voi vedete.

Da' Padri Benedettini Cluniacensi al tempo di Ansperto Arciuescouo veniuà tal Chiesa vsiziata, dimorando essi altresì à S. Ambrogio, tenendosi quiui comode abitazioni, e perche nell' estinzione di questa Religiosa Offeruanza subentrarono gli Monaci Cisterciensi ne' loro posti, come ne sarete à suo Tempo instrutti, foggiono questi Padri, pertener viue le ragioni antiche de' Cluniacensi venire à questa Chiesa la Vigilia di San Satiro, e la mattina della stessa solennità à cantare il primo Vespro, e la Messa, qual giorno festiuo fassi il dì diecisette del mese di Settembre.

L'Immagine della Vergine, che offeruate inestata nella parete in mezzo dell'Altar Maggiore finto per cadun lato d'Archi dorati à stucco l'anno 1242. haueua per suo fisso sito vna muraglia quà di fuori verso la strada publica, ed ella è delle più miracolose effigij della Madonna, che in tutta la Cristianità si ritrouino: sentitene se v'aggrada sua Istorìa, e preparatevi à stupire.

Vn tal plebeo chiamato Massazio, abitatore d'vna vicina Villa, ridottosi il giorno dell' Annunziazione, à perdere nel giuoco per fino gli arredi, che lo copriano, dopo d'hauer veduto suanite tutte le monete, che possedeua; dalla disperazione spronato aggirauasi per la Città scemo di senno, mà colmo di furia, quindi giungendo accaso dinanzi à questa Immagine, & impugnato vn Coltello, venutogli forse alla memoria, che *Vna salus miseris nullam sperare salutem*. Immerseolo al Bambino nel Collo, da cui subito ne scaturì tal riuo di sangue, che giunse, ad imbruttarlo; rauuedendosi il delinquente masnadiere del commesso misfatto, come l' eletto Popolo nel Mar rosso, così egli in quest' onde purpuree trouò il Porto di sua saluezza, mentre meritaua di restar' ingolfato nello stagno dell' eterno abbronzante Acheronte, perche uscìto dai frenetici suoi furori, conoscendo il suo fallo, diedesi alle lagrime, e vestendo Benedettina Coculla, finche visse fece rigorose penitenze, le quali non solo ottennero lo scassamento di sua empietà, mà gli acquistarono meriti di farsi acclamare per Beato. Sparsesi per tutto Milano il seguito accidente, e potè in vn baleno rapir le genti dai maneggianti affari, ad osseruare la prodigiosa Pittura, dalla cui piaga sgorgaua tiepido ancora il sangue, pensate voi, quali fossero i gridi spauentanti, le voci di misericordia risonanti, e le lagrime di tenerezza sparse; souui dire, che i clamori destarono risoluzioni d' affetto, perloche ritrouaronsi ben presto mucchi di offerti ori, lasci di proprietà riguarduoli, gli quali fecero risolvere il Duca Lodouico à rinnouellare il Tempio per l' antichità cadente, e la Miracolosa Immagine, che fuori sul Cimitero giaceua à trasportare per maggior culto in Chiesa in quel sito stesso, doue ora vedetela, ed acciò le acquistate rendite fossero con sodezza disposte, fecesi scelta di nobili Deputati, che le amministrassero, così vengono esse fino al dì d' oggi dispensate in sussidio a' poveri Cittadini, eleggendosi per Architetto della nuoua Fabrica il nominato Bramante.

Virg.

La maggior parte de' Bottegari artefici quiui attorno, oltre di fabbricare bardamenti di Caualli, formano catene in più guise ancora, e per ritrouarsi accasato gran Popolo in questo vicinato con equiuoco titolo vien questi chiamato Canaglia, mà falsificato è tal nome, douendosi dire Catenaglia dalle Catene, ch' esso và cotidianamente lauorando nelle contigue Botteghe; ciò vi hò voluto esporre, per farui sapere, che quel nome Canaglia viene storpiato da chi proferiscelo, essendo il suo proprio suono Catenaglia.

Ora che si trouiamo usciti da si Venerando Tempio, volgendosi noi per questo Vico alla sinistra mano, porteremosi al Carsodi Porta Romana, dianzi però rauuisando vn' antica Chiesa altre volte sepoltura de' Peregrini, ora stanza di Carmelitani Religiosi, la quale trouasi nel fine di questa lunga via ornata da tutti due i lati suoi di nobili Case: cotesta prima, sugli ornamenti delle cui vistose finestre posano in mezze figure di marmo gli dodici Imperadori, e soua i Portici del suo Cortile sostenuti da vaghe Colonne altre tante mezze statue marmoree d' Eroi, ella è proprietà di Casa Odescalca, l'altra à rimpetto, la cui facciata è tutta di quadrate scelci, viene posseduta da' Signori Conti Cicogna, la moderna fabbrica seguente seruirà per finimento del Monistero de' Padri Bernabiti di S. Alessandro in Zebedia, & è disegno di Gio. Battista Paggi, quest' altra nell' altro lato tenendosi la sua Porta soua il Cimitero della Chiesa, che

fiamo per visitare, ella è de' Signori Marchesi da Carauaggio di Famiglia Sforzeca, ramo della gran Casa Sforzeca Ducale, e fù Casa di Bernabò Visconte, ritrouandoli a' suoi giorni vnita con l'altra Casa à rimpetto.

SAN GIO-  
VANNI  
LA CON-  
CA.

**D**A San Castriziano Oldano nostro Arciuescouo fù adunque coteſta Chiesa fatta edificare sotto il titolo di S. Giouanni la Conca in memoria del Martirio di così inſigne Appoſtolo conſinato in vna Caldaia d'oglio bogliente; mà prima d'eſſere Chiesa queſto ſito veniua deſtinato a' Pellegrini, come già diſſui per ſepoltura loro, dicendoli Cimitero de' Pellegrini nella via Romana ſino l'anno 90. dal naſcimento di Criſto; Conſtrutta, che fù la Chiesa l'accentrato Arciuescouo Santo ornolla di Religioſi Preti Secolari, e volle in eſſa dare alle fredde ſue oſſa riſoſo; ripartita poi tutta la Città in cento quindici Parrocchie da S. Mona Arciuescouo, à queſta fù tal' incarco aſſegnato, ſoſtenendolo ancora, benchè reſſi governata nella preſente Età da' Padri Carmelitani della Congregazione di Mantoa, gli quali ne preſero il poſſeſſo nel 1531. ſotto la protezione del Duca Franceſco Sforza Secondo, dimorandoli dianzi à San Giouanni Romito piccola abitazione fuori delle mura di Porta Orientale, che reſtò diſtrutta da Antonio Leua, neceſſitandolo à tali ſmantellamenti le ſanguinoſe Guerre, che ne' ſuoi Tempi danneggiarono tutta l'Italia, ed in particolare la Lombardia. Tienſi che la Chiesa vecchia riceueſſe qualche riſtoro da Bernabò Viſconte per abitarui da vicino, e per hauersi eletta la ſepoltura in lei, il cui tumulo ſi è quegli poſto nella Nicchia ſotto la Torre delle Campane, veggendoli ſua ſtatua à Cauallo in bianco marmo, che poſa ſù lo ſteſſo Auuello, ſoſtenuto da più colonne con figure di marmo, Scultura in quei tempi aſſai ben' operata, queſta lugubre Fabbrica videſi conſtrutta, eſſendo egli ancora in vita, quindi prima di lui morendo la Moglie chiamata Beatrice, e per ſoua nome Regina, fecela dentro riporre, ed egli venne ancora collocato, ſeguita ſua morte nella Rocca di Trezzo, fatto auuelledare dal Nipote Gio. Galeazzo per meritato caſtigo. In memoria di ſua moglie fecui incidere in laſtra di marmo queſto Epigramma, che reciterouui, benchè più non ſi vegga al tumulo eſpoſto, così dice.

*Italia ſplendor Ligurum Regina Beatrix,  
Hic animam Chriſto reddidit oſſa ſua,  
Qua fuit in ſoto rerum pulcherrima Mundo,  
Et decor, & ſancta forma pudiciſſa,  
Lauræ Virtutum, ſloſ morum, paciſ origo,  
Nobilibus requies, citibus alma quies.  
Quam Patris exiollant Maſſini geſta potentis  
Verona nuptam, magnificique Canis.  
Barnabas arripotens Viſcomes gloria Regum,  
Natura preſium, conſpicuumque decus.  
Qui Mediolani frenos, & lora ſuperbi  
Temperat Auſonia, quem timet omne latus.  
Hac Conſorte Tori felix Conſorte laborum,  
Exegit lunga proſperitate dies.  
Hanc Deus elegit . . . . ., & inde  
Spiritus Eterei regnat in Arce Poli.*

Subito

Subito impoſſeſſatiſi i Padri Carmelitani fecero innalzare il Campanile, quale appena reſtaua al pari del tetto della Chieſa, & adornarono queſta di Coro, ritrouandocene priua, per eſercitarui ſalmeggiando le Diuine Lodi, in molti lochi ancora facendola dipignere à figure, & à rebeſchi di chiaroſcuro. Ritrouauaſi trà la Caſa di Bernabò, e la Chieſa di San Giouanni vn riſtretto vicolo, che conduceua le genti ad vn' altra piccola Chieſa detta San Zenone in Porta Romana, quale fù demolita per rendere maggior ſito al Moniſtère de' Padri.

L'anno 1665. col valore di Franceſco Caſtelli Architetto noſtro Milaneſe diedeſi principio à queſto moderno rinnouellamento, operazione, c' hà dato da ſtupire à tutti, come queſto Ingegno habbia ſaputo applicare coſi bella modernità ad vna antica fabbrica, ſenza nulla toccando dell'inuechiato maſſicio: l'Antica Chieſa ritrouauaſi dianzi con colonne à più pezzi di rozzo marmo, con archi baſſi, cappitelli mal compoſti, Cupola affatto cieca, con erta ſcalca dinanzi al Maggiore Altare, che rendeua quaſi tutta la Chieſa ſepolta in profonda Tomba; ora voi l'oſſeruate con le ſeſſe trè ſue nauì, mà ridotta in vn ſol piano con archi triangolari, proueduti di doppie Colonne, appoggiandoſi la Cupola ſoua ſodi Pilaſtroni compoſti di Leſene con ornamenti di ſtucco in ordine Corintio, con vaſte ſineſtre quadre. La magnificenza del ſito dinanzi all' Altar Maggiore non può vederſi più bella, moſtra nei lati ſuoi due grand' Organi, e lateralmente in proſpetto due poggioli, per ampliare la muſica coi loro parapetrì di forato marmo, tenendoſi ſotto due ſcale comode per portarſi nel ſotterraneo Santuario, oue conſeruaſi l'oſſa del Santo Arciueſcouo Caſtriziano. Entrate in Coro, che mirerete lo cinto di nobili ſedie per gli Padri d'intagliato legno, e la di lui volta dipinta con gloria d'Angeli da Gio. Paolo Lomazzi, e dello ſteſſo Pittore ſi è anche il Quadro appeſo alla Parete nel mezzo, in cui vedeſi vn Criſto in Croce con la Vergine, e San Giouanni: ora vaſſi perfezionando la Sagreſtia nel lato dell'Euangelò del Maggior' Altare conſtrutta ottagonolare, ſpazioſa, e vaga, nel cui mezzo in proſpetto ſtaſſi vna venuta dello Spirito Santo agli Appoſtoli Tauola dipinta dal Duchino, che prima ritrouauaſi nella Cappella contigua alla Cappella della Madonna, doue vedeſi addeſſo vna Tauola colorita da Antonio Buſca Milaneſe, ſoua cui ſcopreſi Santo Alberto traſparento al Cielo da variſcherzanti Angeli poſti in bel diſegno. Da Bernardo Rocchetti fù colorita à freſco tutta la medema Cappella - Eccoui à riſpetto Steffano Montalti Milaneſe Pittore, come vagamente operò la Tauola, ſoua cui veggeſi trè Santi Carmelitani, cioè la Madre S. Tereſa, Santo Andrea Corſino, e la nouella Santa Maria Maddalena de Pazzi: di non minor giudo ſi è nella ſeguente Cappella la Tauola dipinta da Carlo Franceſco Nuuoloni, entro cui miſiſi l'effigie di S. Pietro Appoſtolo apparſo ad vna Santa di Religione Franceſcana chiamata Clara. Il beſſiſſimo Criſto in Croce, che poſſo ſi ſtà nell'altra contigua Cappella con la Madre Vergine, e San Gio. e la Maddalena pentita dipinſe il valoroſo Gio. Paolo Lomazzi, ed il Criſto Battezzato da San Giouanni il Battista nella Cappella per contro operò Bernardino Lanini. La Cappella della Carmelitana Vergine ritrouaſi molto pompoſa di vaghi ornamenti, le pitture diuiſe in quadri d'Appoſtoli furono colorite da Giuſeppè Vermiglio Turineſe Pittore.



Pittore, e la Vergine stessa entro sontuoso tabernacolo fatta di rilieuo non può essere, nè più ricca negli abbigliamenti degli arredi, nè più vaga nell'effigie. Resta da stabilirsi quella di S. Liborio.

Questo Castriziano Tempio nell'età passate non teneua d'auanti così spaziosa Piazza come di presente appare, dai laterali Palagi restaua oppresso, che ne' tempi di Lucchino Visconte formauano vn solo, e comprendetenela verità da quel grosso muro della Casa, che addeffo è de' Signori Marchesi Visconti veggendosi imperfetto, anzi con mostra di collegamento chiamato morfa, il quale dà indizio, ch'egli auanzauasi, chiudendo la Piazza, per vnirsi con l'altro Palagio, ora posseduto da' Signori Marchesi Sforza. Questa antica Fabbrica sù cominciata da Lucchino Visconte, come vi dissi, e stabilita da Bernabò suo nipote entrato Sig. di Milano con Galeazzo il Secondo suo Fratello. Adisfuggire, & odij, & risse, diuisero questi due Fratelli trà essi loro le paterne proprietà, & essendo toccato à Bernabò il Castello con le Rocche di Porta Romana elesse in sua stanza questo vasto Palagio, à cui fece vnire vn così smisurato Portico, che dilungauasi egli dalla Casa al Castello, senza soggettarli à sinistra malignità di stagione, quindi in que'tempi il Corso di Porta Romana non riuoluua, nè così spazioso, nè così colmo di Cafe, essendo la maggior parte del suo sito occupato da Portico sì visibile, fatto à più Archi con gran numero di Colonne, che seruiua al detto Prencipe, come ne auuifa il Corio, per trattenerli le giornate in varij spassi, di Giostre, di Palij, essendo già demoliti gli antichi Teatri da' Romani costrutti.

Il Monistero de' Padri riesce alquanto ristretto, hà però, e Cortili con Portici, e giardino, e quel Verone, che vedesi soffittato nel portarsi dalla Chiesa alla Claufura in sito quasi sotterraneo, era l'accennata Chiesa di San Zenone smantellata per dar maggior' ampiezza all' abitazione de' Padri.

Giunti siamo al Corso di Porta Romana, ed il suo principio assegna quella eretta Colonna, che offeruate col Vessillo della Croce sul suo Cappitello; houui appunto à narrare prodigij occorsi nel Luogo oue ella ripose; mà dianzi douete sapere, che ritrouauansi quiui le smisurate Vecchie mura della Città con la loro Porta detta Romana, cinta nei lati suoi da Torri, e da Pretorio, restandofene per fino addeffo di quello memoria nella vicina Chiesetta allato diritto, innalzata da' Milanesi col titolo di San Vittore Martire, essendo che quiui detto Santo stette carcerato fino al suo Martirio.

S. VITTORE SCOLARI.

P. Antonio Martignono M. S.

Questa Chiesa anticamente era Parrocchia gouernata da Religioso Reggitore con buone rendite, mà considerata da San Carlo soprabbondante vni l'incarco Parrocchiale à San Giouanni la Conca, ed applicò le rendite sue alla Collegiata di San Steffano in Broglio, perche accrebbe di Calonacati, e quiui pose per gouerno Confraternità di Scolari con abito, entriancene pur dentro, che offeruando le sue antichità daremo qualche complimento agli occhi, mirando vna Tauola in Pittura plausibile dipinta da Carlo Antonio Rossi moderno, e squisito Pittore, eccouela pure rappresentando con Pittoresca bizzarria la Vergine Assunta, Sant' Ambrogio, San Vittore, e San Carlo, i quadri di questo Virtuoso vengono molto stimati, mà priuo ne restò Milano di questi suoi coloriti, e vaghi parti, poiche morte gl' inaridì il fiore di sua vita sul meriggio degli anni. Volgiamoci alla Colonna

accennata,

accennata, che vi sono al racconto dei promessi prodigij iui occorsi.

Ellesesi, come facilmente saprete, essendo Giudice Laico, e non ancora arrollato alla Cattolica Legge Ambrogio il nostro Protettore in Arciuescouo di Milano alla voce d'vo fanciullo latante, gridando nel mezzo del Tempio, oue eraui concorso tutto il Popolo per la Sacra Elezione *Ambrosium Episcopum*. Instupidito egli à tal nouità, posefi, sulle negazioni, stimando tal chiamata figlia più tosto di popolare beffaggine, che di feruore celeste; conosciute da lui le opposizioni non valide, gli contrasti infruttuosi, le dichiarazioni d'essere d'opposta Religione non sufficienti, affidandosi al silenzio della notte, prese tacito commiato dalla Città, ed accettò in iscorta la fuga, con instabilito pensiero di portarsi altroue, poiche quando non si fosse trouato trà i Milanesi confini, sarebbesi distolto il capriccio da que' voleri, che il chiamauano alle Arciuescouali negoziazioni. Caduto il Sole, e sparfe l'ombre notturne tacito dal Palagio si toglie, non hà incontri ad abbandonar la Città, riconosciuto buon calle per l'andata, premelo con piè veloce, viaggia à buon passo, camminando à cieco Cielo; mà non s'accorgendo, che chi cammina alla cieca, troua facilità gl'incontri, allo spuntare dell'Aurora, credendo d'hauer à cogliere le rose, ch'ella sparge, soua il terreno del dominio Pauese, accorgefi calpestare il suolo sostenitore di questa Colonna, non che ella allora si ergesse, mà delle mura, che quiui innalzauansi; inorridi egli à tal successo, ed agli indugij, ch'ei fa in tal loco, riconosciuto da' Cittadini, costretto dai loro empiti più che mai vogliosi, di vederlo Arciuescouo, non poté con le negazioni distorsi, quindi rinunziando il secolare fco Dominio, posefi à premere il seggio del Religioso Comando. Per molte età furono quiui in publico offeruati, caratteri in warmo, che rammentauano tal fatto, mà smarriti dal tempo, incognito resta il loro fine, trouansi però antichi Libri delle triduane Rogazioni instituite da San Lazaro Arciuescouo nostro l'anno 430. incirca, à rassettare l'empietà d' Attila Rè de' Gotti, che ricordano quell'azione, così dicendo. *Postea vadens ipsam cantando*, cioè gli Sacerdoti processionalmentel'Orazione, *Domine si creatus fueris. Ad Lapidem rectum, ubi se apodisauit Beatus Ambrosius, quando fuit apud Sanctum Visiorem in Porta Romana*. E Paolino l'istorico, che viueua ne' Tempi di Sant' Ambrogio lasciò scritta questa memoria, dicendo. *Egressusque Pur in Annoctis medio Ciuitatem, cum Ticino se pergere putaret, mane ad Portam Ciuitatis Mediolanensis, qua Romana dicitur, inuenitur*. Questi si è il primo prodigio auuenuto in questo sito, sentitene ancora il secondo.

Nel cinquecento settantadue dopo il Parto della Uergine portossi al sacro titolo d' Arciuescouo Gionto Frontone con poco lodeuoli raggiri, per arriuarci, non si curando, che le Chiaui di Pietro esse sole hauessero forza d'aprire le Porte del Cielo; fatta Lega hauendo egli con adereuze autoreuoli, e con facultose proprietà, che possedeua, ascese il Soglio Arciuescouale, e perche era di sinistri intenti, viderfi passeggiare nell'anticamera sue quelle Enormità, che anche fanno schifosa apparenza nelle Corti scialaquate de' Prencipi poco timorosi di Dio.

Egli, che doueua assistere ai difetti altrui con le ammonizioni, haueua d'vopo, che altri lo rampognassero co' rimprocci; non gli mancauano però caritatiui vñizij d'amici spirituali, che dolcemente intonauano al di lui cuore pietosi

tosì raccordi, mà stimando ogni bocca rostro di coruo, publicaua il loro estermínio, scardiuano, di farsi altre volte sentire gracchianti. Per huomini così deprauati ponno essere le bocche d'affettuosi Ammonitori, come quelle delle Cicogne senza lingua, perche non saran mai accettate volentieri; agli imperuersati cuori de' Faraoni poco vale l'Energia di Mosè, tuttocche lo renda Oratore la Diuina Rettorica. Vn suo Sacerdote, cui dispiaceua, veder l'Ouile Ambrogiano gouernato da vn Lupo con titolo di Pastore, quasi ad onta de' minacciati gastighi risolsesi, d'essergli agli auuertimenti; stanco poscia il perfido Mitrato di sofferrlo sù gli occhi, ed'hauerlo ogni giorno nell' orecchio rimprouerante, con false accuse, e con imposture inuentate, fecelo publicar reo di fuoco, quindi impose, che abbruciato restasse sulla Piazza del Tempio di Sant' Ambrogio; preparato l'incendio, e condottolo al supplicio, quelle fiamme, che incenerirlo doueuanò, raffreddate da sua innocenza, viderù vaganti, ed appressarsi al temerario Giudice, egli con fuga schermando l'oppressione infocata, procuraua distorglierle d'attorno, mà quanto più col corso credeua mantenerle in disparte, tanto più assisteuan gli intente ad opprimerlo; portossi il disauenturato, sperando saluezza sino à questo sito, ed à rimpetto di questa Colonna aprendosi la Terra nuouo Curzio, fù da gran Cauerna inghiottito, nè mai più si vidde trà quel Gregge, che co' suoi mali diporti ogni momento scandalezaua.

Le Istorie narrateui raccontansi per vere; trassile anch'io da' Scrittori di grido, così ve le rammemoraì per veridiche, mà non ve le mantengo per autentiche.

**PIO LOCO** **N**ELL' ingresso di questo Corso, ecco che trouiamo vn Loco Pio chiamato della Madonna della Neue, questi hebbe sua origine nella nostra MADON- Chiesa Cattedrale, mà non vi si ritrouando appartamenti abili per dispensare NA DEL- l'Elcmosine, elesse questa Casa per tal' effetto, leggete que' Caratteri incisi LA NEVE. in marmo, e posti sulla sua porta, che ve ne daranno fedel ragguglio:

*Discipula ad Niues  
Præcursori ad Fontes  
Titularibus, & Tutelaribus  
Certas Edes  
Decernendis in Pauperes  
Auito more subsidij  
Concinium Mod. Cruitas  
Destinauit  
An. Dom. M.D.CXLV.*

**CORSO**  
**DI PORTA**  
**ROMANA.** **O**sseruate di questo Corso la vaghezza, già diffusi, esser lungo sei cento passi nostri ordinarij, ora ritrouasi ricco d'abitazioni nobili in ambeduni lati, che ne' tempi de' Romani per vederli fuori della Città, haueua del seluaggio, ed era parte del già accentrato Ergasto, cioè à dire, Serraglio di feroci belue, e feceli Cittadino ne' Reggimenti de' Principi Visconti, quando innalzaronsi le seconde Bastie seguito, che fù il generale smantellamento per comando del Barbarossa; da Bernabò Visconte venne poi edificato quel lungo Portico, che da sua Casa dilanguauasi per fino à quella innalzata Bocca, che vedete con l'Arco, che si tiene a' piedi contiguo. Questi due primi Pa-  
lgi

l'agi nel suo ingresso era in Architettura moderna, l'vno à rispetto all' altro, hanno per loro Padroni il Marchese Acerbo, e gli Signori Annoni, l'architettura di quello alla diritta mano fù di Francesco Maria Ricchini, il suo frontispizio non può essere più vistoso in ordine Ionico con mesole di marmo lavorate, con fasce, e parapetti alle finestre, e con Porta à Colonne, tenendoni sopra ampia Loggia con cancelli di scolpiti marmi, nel fabbricarfi furono trouate le antiche mura della Città ergendosi quiui, come vi auuertij, ed erano sì sode, che à frangerle poco valeuano non ordinarie forze. La strada, che voi vedete qui auanti al manco lato non si ritrouaua il secolo trascorso, nè così bene aggiustata, nè così spaziosa, riuscendo d'impedimento a' passeggieri, perche quiui ne' Tempi Carnascialeschi suolsi vedere il Corso delle Carrozze: da Gio. Ferdinando Velasco Contestabile, e Governatore fù fatta radirizzare nel sembiante, ch' ora ritrouasi, leggete sua Inscrizione, ch' ella ve ne darà certa contezza.

*Ioanne Ferdinando Velaschio Castella, & Legionis in Hyspanijs Regnum Comesstabili, Duce Fria Principo Opt. Mediolanensis Principatus Clauum cum Imperio tenente. Hermes Viscomes Patricius Mediolanensis Ædilis, angustum hunc, insensum, lubricum, & male peruium Vicum, in viam latiore, & ampliore aperuit, purgauit, strauit, ornauitque cuius beneficij memoriam cupiens memor Ciuitas proderet Posteris eam de Principis cognomine Velaschiano nominari decreuit. Tatius Mandello Comite Urbis Prefecto. Anno M. D. I. I. C.*

**L**A Chiesa, che voi offeruate alla diritta mano dicefi San Giovanni Guglielmo, **SAN GIOVANNI GUGLIELMO.** ruolo così intitolata dalla Fabbrica degli Aghi, che in questo sito viuasi, era nell' età passata sotto al governo di Parrocchiano, mà leuossi da San Carlo, vnendo la Cura alla Basilica degli Appostoli, e consegnando la Chiesa à Scolari con abito, per recitarui i loro vfizij festiui; nel rendere spaziosa la sopradetta Contrada Velasca sofferse anche questo Sacro Luogo qualche detrimento, perche hebbe à smembrarsi nella sua larghezza, mentre portauasi più in fuori verso la publica strada, riuscendo à quella d'impedimento per lo dritto passaggio, fù ristretta nell' essere, che ora voi la mirate sulla stessa linea delle Case vicine; l'Effigie della Vergine addolorata, che vedesi à fresco dipinta sul maggior Altare è di molta diuozione, quindi alla giornata diconsi più Messe, che sono fissi beneficij di titolari Sacerdoti.

**P**ortiamoci nella sua diretta parte estrinseca, e leggendo que' caratteri, **ORATORIO DI S. MARIA DI PASSIONE.** che scolpiti si stanno sù quella Porta quadrata con ornamenti di selce lavorata, che dicono, *Oratorium sub aueula S. Mariae Passionis*, troueremo, esserui vna Congregazione di Scolari senz' abito, gli quali trattengonfi i giorni festiui salmeggiando Diuine Lodi alla Vergine; Adunauansi essi altre volte nella Chiesa Parrocchiale di San Calimero, mà forse per angustezza di sito trasportaronfi quiui con la compra di queste abitazioni, fannosi per l'anno varie elemosine; mà particolarmente euui vn Lascio d'vn diuoto di Casa Letuada, che obligò con suoi propi effetti questi medemi Scolari, à dare à cinquata Pouerì lire quindici per caduno vna sol volta l'anno nel giorno di S. Michele, ora per la scarsezza de' tempi si sono ridotte à dieci. Mirate quest' Oratorio come egli si troua ornato di sedie d' intagliato legno di noce, e quanto sia proueduto di Quadri, tenendo sull' Altare vna Tavola, oue stà dipinta

pinta la Vergine in pietà con Cristo estinto da varie altre figure assistito; tacefi il suo Pittore, per non si sapere, essendo di disegno antico, mà affai lodato.

Ritorniancene al Corso di Porta Romana, ritrouandosi da lui poco noi scostati, e nello stesso mentre offeruate della Casa, che mirasi quasi in faccia alla Clausura Lantafiana il frontispizio posto in Dipintura da Giuseppe Galbesio Bresciano valoroso Pittore, mà non conosciuto dal Cavalier Rodolfi, non lo hauendo annouerato trà gli descritti da lui Pittori dello Stato Veneto. Eccoui in sette Campi trà le finestre rappresentati à tempra più grande del naturale con Carlo V. Imperadore gli sei più generosi Guerrieri, che lo seruiuano ne' suoi più famosi cimenti. Il primo egli è Ferdinando d'Aualos Marchese di Pescara, che con Antonio Leua ritrouandosi l'anno 1525. à Pavia, e nell'orribile tumulto guerriere militandosi iui, fece prigioniere Francesco Rè di Francia, conducendolo sino à nuouo auuifo di Carlo V. nel Castello di Pizzighittone. Il secondo egli è Alfonso d'Aualos Marchese del Vasto eletto Governatore di Milano, le cui prodezze à perpetua memoria risplendono negli inchiostri de' più nominati Istoricì. Il Terzo Ferdinando pur' anch' egli Marchese di Pescara insigne nell'armi. Ferdinando Gonzaga viene per quarto, Governatore come feceui noto di Milano, che cinse à perfezione la Città nostra con quelle sì forti mura, le quali veggonsi ancora à merauiglia terrapianate. Il quinto è Giangiacomo de' Medici Marchese di Melegnano. Fratello di Pio il Quarto Sommo Pontefice, ed il sesto è Prospero Colonna, tutti Colonne appunto valorose à sostenere il graue peso dell'Imperio all'inuitissimo Carlo Quinto. Mirate come questo Pittore v'è sotto gli sembianti di caduno scherzando con varij fanciullefchi intrecci, sostenendo le insegne delle loro Famiglie; quegli dell'effigie di Carlo gareggiano con vna gran mappa dell'Vniuerso, così gli altri se ne stanno trafficanti, ò con medicee palle, ò con Canne nascenti dal fiume Mincio, ò con Colonne, come voi potete offeruare, bizzarrie veramente d'ingegnoso Pittore, oltre à certe battaglie di chiaro scuro ben disegnate, e ben'intese. A rimpetto nell'altra parte dello stesso Corso mirate poi quella Pittura sulla parete del contiguo Monistero, mostrandoui vno scherzo di moderno pennello adoprato da Federico Panza, e mentre dipinse in vaghi atteggiamenti vna Vergine col figlio, ed vn San Giuseppe, e genuflesso vn San Benedetto con alcuni Angeletti in belle positure, vi fa sapere, hauer fatto particolar riflessione, ritrouandosi nella Città di Venezia, all'opere di Paolo Veronese, di Tiziano, e del Tintoretti Pittori, che refero più apprezzabili le loro Tele, che le miniere d'oro nell'India. Mà giache vi hò ridotti ad offeruare tal Pittura, voglioui dire sù di qual parete si stia, mentre quiui si troua vna moderna Chiesa con Monistero vicino.

MONISTERO LANTAFASIO.

Questo Luogo adunque chiamasi Lantasio, Clausura di Monache Benedettine sotto il rito Ambrogiano. Vn Religioso Sacerdote di Famiglia Lantasia fù cagione con sue rendite Patrimoniali, che si edificasse tal Monistero, mà non in questo sito, hauendo hauuto i suoi primi fondamenti, là doue ritrouasi adesso il Palazzo del Vicario di Prouisione chiamato per fino à quattrocent'anni scorsi Broletto nuouo; ad ergere questo Broletto in que' Tempi conuenne al Monistero Lantasio, ch'iuì Fabricato veggualsi, di allora

distorsi da quel luogo, e con le sue ruine lasciare, che s'ergesse tal publica abitazione, quindi da' Reggitori Milanesi fu scelto sul Corso di Porta Romana il sito per la noua Claustra delle Monache Lantasio, che in questo luogo s'ellesse: costrussero, e Chiesa, e Chiostru, con quelle comodità, che richiedeuansi; Inuecchiandosi poi la Chiesa, e riuscendo disastrosa, anzi mezza sotterranea, riceuendo la Città sempre mai nuouu ristori in progresso di tempo; vent'anni sono con la liberalità d'vna ricca Monaca di Casa Malombra, risolsersi le stesse velate Madri di mettersi in moderno edificio, ed innalzare nouella Chiesa, ch'ella e costea da voi ora veduta, con ordine Ionico disegnata da Francesco Maria Ricchini; eccola quanto sia nobile, quanto ben fatta, e quanto meglio vfiziata da queste Benedettine Vergini tutte di vita esemplare, e chiamate pur prodigiose, perche seppero riportare beneficij singolari per fino dalle mal' ombre, mentre queste sono sempre per la loro malignante natura di nocumento a tutti: tre Cappelle contiene compresa la maggiore, tenendo essa sull'Altare vago Santuario di macchiate fine pietre, ed vna Tauola in pittura fatta per mano di Carlo Francesco Nuuoloni, rappresentando la Vergine trasportata al Cielo da varij Angeli con l'assistenza di tutti gli Appostoli, dipintura ben colorita, e delicata; Giacomo Antonio Sant' Agostino Padre di Agostino, e Giacinto valorosi moderni Pittori operò la Tauola nella Cappella laterale alla dirita mano, sù cui veggonsi due figure, vna di S. Benedetto, e l'altra di S. Onofrio; vanno queste velate Madri dopo dell' eretta moderna Chiesa rinnouellando altre loro antichità, così quest' anno hanno innalzata la Porta dell'Attrio verso il Corso con ornamenti di marmi lisci.

Attendasi pure ad altre visite, e mentre camminiamo vicini all' antico Palagio del Magno Giangiacomo Triulzi, offeruifi da voi, che trouerete lo in moderna positura per comando del Sig. Duca dal Vito suo Possessore; ecco uì il suo Cortile in quadrata vasta misura cinto per tutti i suoi lati di Portici con Colonne, le cui soffitte sono di legno, moda antica del primiero Palagio, facendo riuscire alquanto bassi i detti Portici, non già che sieno dell' Architetto errori, essendo stato Domenico Ricchini figlio, ed crede, sì nelle facultà, come nella Virtù di Francesco Maria, sapendo ben voi, che le obbligazioni tolgono all' Arbitrio la sua libertà.

In questo Palagio videsi alloggiato Francesco Rè di Francia spesato dalla Liberalità del Magno Triulzio, il quale, dicesi, che fece adornare tutto il Corso della Romana Porta agguisa di gran Salone con corredamenti superbi, e diedegli in mezzo di quello vn Pranzo, à cui trouaronsi più di mille Principi Desinatori.

In tutte le sue azioni fu costeo Eroe Triulzio marauiglioso, raccontati del suo valore nel guerreggiare, che distolse dalla Città di Milano assediata dagli Imperiali con finte lettere intercise il duro Assedio, in cui ella se ne viuueua, senza perdere vn sol fantacino, sapendo che le astuzie sono quelle, che tengono cura dello Stendardo, che suole portar la Vittoria nelle mani: ritrouandosi egli Capo, e Governatore dell' Esercito Francese nel 1512. in Lombardia fu così auenturato Guerriero, che sempre vinse, anzi le sue insigni qualità obbligauano le fronti coronate, à riconoscersi dalle sue Prodezze il

mantenimento dei loro Stati; mentre egli visse, i figli fiorirono nelle nostre Campagne, ed apparì per la sua morte i Papaueri, seruirono anche ai Francesi di Vessili lugubri: lo confessò il Rè stesso Francesco, ridotto à perdere la Libertà nelle Prigioni di Carlo Quinto; In questa guisa successe tal Peripezia.

Cinse di Corona questo Potentato alla caduta di Lodouico duodecimo Rè di Francia, che chiamauasi Francesco d'Angolem, e ne fu il primo, che con tal nome ornasse il Trono di que' Monarchi Francesi; venne dalla Natura arricchito di risplendenti prerogative, mentre dalla Fortuna restò nobilitato di regio Diadema; La Beltà lo dipinse à stupore maestoso, le Grazie gli assisteano in ogni sua azione con tratti ammirabili, Bellona lo fece riuscire magnanimo nelle operazioni di Marte, la Prudenza lo costituì scoglio fermo nelle Auersità, e ne diede certo saggio, quando nel pensare d'entrar glorioso Padrone in questo nostro Milanese Stato, fu sforzato à diuenir Prigioniere de' saggi Guerrieri dell' Inuitissimo Imperador Carlo Quinto nelle Campagne di Pavia, in quel sito vasto cinto di mura, altre volte Caccia riservata per gli Principi Visconti, e Sforzeschi, chiamato Barzo, posseduto ai giorni presenti da' Padri Certosini; dilettandosi voi di trascorrere libri di Storie, ne trarrete distinto, e veridico ragguaglio dal Giouio, dal Guicciardini, dal Cappella, e da altri accurati Scrittori, che ora per non v' tediare, passo il tutto in silenzio, vi basti solo, ch'io dica, essere stato vn nouello Icaro, tutto pensieri di soruolare sù gli astri del Dominio, mà priuo di raccordi, che chi porta ali di cera, sul più bello de' suoi voli cade precipitoso nella voragine d'inaspettate ruine, trouò però questo Rè vn Carlo Quinto, che lo seppe restituire al suo Trono, e cavarlo dalle strettezze d'vna perduta libertà, nel golfo di varij accidenti terminò poi sua vita, hauendo regnato più di sei lustri.

S. STEF.  
FANO  
in Rugabella.

**S**AN Stefano in Rugabella diceasi la qui vicina Chiesetta, e Rugabella chiamasi questa Contrada abitazione quasi tutta di Nobili Famiglie, credesi essere ella stata Parrocchia, mà vnito l'incarco alla Collegiata di San Nazaro, ella è Chiesa antica, ed ora serue d'Oratorio a' Giouani, per recitarui ne' giorni festiui le Lodi di Maria, Spirituali Esercizij introdotti dalla bontà del grande Arciuescouo Cardinale Federico Borromeo, che appunto è de' suoi Famosissimi Nipoti la Casa, che siegue abitata dall' Illustris. Sig. Conte Antonio fratello del già fu Sig. Cardinale Federico promosso alla porpora da Clemente X. Sommo Pontefice, dopo d'essere stato Nunzio alla Cattolica Maestà del Rè di Spagna Carlo Secondo; benchè per di fuori questa Casa rassembri scemada di modernità, non vi mancano nel suo interno appartamenti plausibili degni di sicettare eredi di Famiglia così Nobile, che in molti secoli seppe esporre al Mondo Eroi di stimatissima Fama, sì ne' maneggi di Principi secolari, quanto in quegli dell' Ecclesiastico Vaticano. Rugabella, come vi dissi, chiamasi questa Contrada, quasi Strada bella, perche viene composta da Rei, che in Francese vuol dire Contrada; io stimo, che tal nome ella s'acquistasse ne' tempi di GianGiacomo Triulzio per ritrouarsi quiui eretto il suo Palagio.

L'altra Casa, che offeruate contigua ella è del Sig. Marchese Sfondrati propinote di Gregorio Decimo Quarto Papa, già da me additataui l' Abitazione, in cui

in cui egli nacque, nel visitar, che faceste i Chioftri de' Padri Teatini in S. Antonio. L'apertura di Piazza, che vi si offre allo sguardo, dà il nome di Lodovica alla Porta, ò Pusterla anticamente detta di S. Eufemia, forge nel centro del suo diametro quell'alta Colonna di marmo ornata di nobile piedestallo, di Cappitello, e di fregia alla moderna con la statua di Sant'Elena, abbracciando la Croce di forato metallo, opera dello scarpello dell'insigne Scultore Gio. Pietro Lafagni, hauendone certo attestato dall'inciso suo nome nella statua stessa, come anche dalle notate partate ne' libri della Confraternità della Croce eretta in S. Eufemia, benchè alcuni Scrittori habbiano rammemorato essere di Gio. Battista Crespi detto Cerani: volendo, cred'io, forse intendere, essere stato di questo Virtuoso il disegno della sola Colonna d'ordine Corintio, veramente nobile, eben disposta, non potendo ella, se non trarre sua nascita dalla Bizzaria, dicosi stimato Pittore, ed Architetto insieme, sempre mai abile, à trasmettere al publico parti marauigliosi, sì di Pittura, quanto d'Architettura, mà non già di Scultura, poiche egli a' suoi giorni non mai attese à tal faccenda, veggendosi solo di Plastica la Statua di San Carlo bella al pari di qual si sia statua di marmo di famoso Scultore, mostrataui nella Basilica degli Apostoli mia Collegiata, posta in Nicchia full'Altare della Cappella dedicata à tal Santo. In questo sito ondeggiaua anticamente à vista d'ogn'vno vn Ruscello d'acqua chiamata Canosa, cognome, di Casato, che per auuicinarsi alle Chiese, che s'ergo no nel lato sinistro fea d'vopo di Ponte, e parte del suo inarficciato letto appare ancora trà il Cimitero di S. Eufemia, ed il Monistero di San Paolo: scorre ancora quest'acqua, mà sotterranea, coperta adesso dal suolo della Città innalzato.

**L**A Chiesa, che voi offeruate quiui à rimpetto di moderna Fabbrica nel secolopassato non eraui; chiamasi Santa Maria Maddalena Clausura di Monache Agostiniane, venne edificata l'anno 1594. governando la Diocesi di Milano l'Arcivescouo Gasparo Visconte, e dallo stesso Prelato fù consecrata. Abitauano queste Religiose Velate in vna vicina strada chiamata pure la Contrada della Maddalena anche in questi giorni, per hauerui in quella abitare le dette Monache sotto il titolo della nominata Santa Penitente, mà ritron andosi in sito angusto, benchè allora non hauessero rigorosa Clausura, ottennero adunque d'accasarsi quiui, essendoui due picciole Chiese vna detta San Biagio, e l'altra S. Ippolito; questa fù di già edificata sino l'anno dopo il parto della Vergine 497., e doueua essere Chiesa Insigne, benchè angusta, pochiache Teodoro di Casa Medici Arcivescouo di Milano lasciò à sua morte, d'esserui intamato: entratene in possesso le Monache a' tempi di Guid'Antonio Arcimbaldi furono tutte due smantellate, veggendosi i loro vestigij adesso trà i chiusi Claustri, anzi tienesi da alcuni Scrittori, che altresì nella stessa moderna Clausura fosseui la Casa paterna di San Senatore Settala.

Che la Chiesa di Sant' Ippolito fosse d'ossequio, tractene la verità da ciòche sono per dirui. Eletta, ch'ella si fù in istanza di Monache, in segno del giubilo comune, che sentiuasi da' Cittadini, vn Ducal Cavaliere, durando in que' giorni il Reggimento de' nostri Duchi, chiamato Ambrogio Corte fece con apparati sontuosi ornarla tutta, e processionalmente introducendosi le Monache, vi cantò Messa il Vescouo di Lodicea Suffraganeo dell' Arcim-

*LA MAD-  
DALENA  
delle Mo-  
nache.*



boldi, che quando fosse stata Chiesa di niun riguardo, non si farebbero offerte persone segnalate, ad esercitarui pontificali azioni, ed à farla risplendere con corredamenti d'oro. Eccoui omai la Chiesa nuoua in moderno disegno Corintio costrutta d'vna sola Naue, mà assai capace di gente, proueduta di quattro nobili Cappelle, due per lato, e la Maggiore arricchita d'vna Tauola in Pittura di pregio, effigiando Christo, che appare in abiti da Ortolano alla Maddalena subito risuscitato, questa vsci dal prodigioso pennello di Fede Galizia mirabile Pittoressa, la cui Fama volando à Rodolfo Imperadore fece, che delle sue opere alcune venissero riposte trà i più cospicui Quadri, che si tenesse vn tal Monarca nelle Imperiali sue Sale, rimunerandola egli con premij da Cesare. Le Pitture nei lati dello stesso Altare, ed in faccia, anzi in varij siti della Chiesa rappresentando gesti della Penitente conuertita, furono operate dai fratelli Sant' Agostini, già in altri luoghi da me nominati; nella Cappella alla sinistra mano vicina ai Cancelli del Maggior' Altare Camillo Procaccini dipinse il San Pietro, che riceue da Cristo le Chiaui, ed in quella, che siegue verso la Porta ritrouandosi sul suo Altare vna Tauola con S. Teresa rapita in estasi, e colpita con dardo nel cuore da vn' Angelo, affaticossi Stefano Montalti leggiadramente. Luigi Scaramuccia nominato il Peruginocolori la Tauola, in cui veggonsi i due Santi Biagio vestito alla Pontificale, e da Guerriero Ippolito, ed il San Tomaso di Villanuoua nell' vltima Cappella alla Porta vicina dipinse Ercole Procaccini, ed alcune macchiette entro il fregio dell'arco trà alcuni rebeschi di stucco, effigiando varie virtù con altri Quadri entro simili stucchi, operò Federico Panza. Queste Agostiniane Monache vfiziano all' Ambrogiana, ed innamorate della loro Chiesa fannola risplender d'abbellimenti preziosi d'Altare, ed di vaghe Pitture, ed ottennero nel gouerno del Cardinal Monti Arciuescouo per ampliare il Monistero, riuiscendo priuo di Giardino, quasi la metà della gran Piazza di S. Eufemia, quindi innalzarono quelle mura moderne da voi vedute, che feruono per cinta del Giardino stesso. Le Pitture di tutta la volta della Chiesa furono operate da Stefano Montalti.

S. EVFEMIA.

**N**ELL' antica Chiesa di S. Eufemia entriamo, essendo questa, che tieni dinanzi Cimitero sì vasto, benchè sminuito a' cenni del Cardinal Cesare Monti nostro Arciuescouo, per aggrandire il Monistero, come vi dissi, della Maddalena, trouerete il suo frontispizio moderno con ornamenti di Cornicioni, fregi, nicchie, e d'altre bellezze, tenendosi dinanzi alle Porte di mezzo vn nobile Verone fatto à Colonne di marmo. Cotesta Chiesa hebbe sua nascita da San Senatore Settala Arciuescouo di Milano, che visse nell' anno 493. mà veggendola voi costrutta quasi modernamente non vorrei, che diceste, essere la stessa, che questo Santo fece innalzare, perche e la lunghezza del tempo trascorso, e ventidue ruine sostenute da Milano assai ripugnano. In questo sito ritrouauasi quella prima, e nello stesso la pietà de' nostri Cittadini hà sempre voluto mantener verdeggiantè tal memoria, ò sotto vn' effigie, ò sotto vn' altra,

Sò, che voi siete per chiedermi, à qual fine questo Santo Arciuescouo facesse edificare vn Tempio in onore della Martire S. Eufemia, mentre ella era di Clima straniero, nata in Calcedonia, potendola dedicare ad altro Santo nazio-

nazionale; rispondoui, ch' egli ritrouauasi dilei assai diuoto, contratta tale dimozione, allorquando patriaua là doue giacciono sue Reliquie, & ad imitazione ancora del Pontefice Romano Gelasio, che altresì egli in Tiuoli haueua innalzato à questa Martire Nobilissimo Tempio.

Quiui, come poco fa v'accennai, eranuile abitazioni Paterne di questo Santo, e parte di quelle volle consacrare à Dio, acciò fossero ossequiati suoi Santi, anzi arriuato al Trono Arciuescouale del rimanente de' suoi beni, ch' erano riguardeuoli fecene largo dono alla Chiesa, e ne distribui à mendiche Famiglie. Trouasi ancora vn suo Lascio, di vestire ogn'anno ventisei pueri con abiti decenti, e sotto il suo nome euui in questa Chiesa vna Confraternità, la quale distribuisce annualmente varie elemosine con cui resta in gran parte alleggerita la scarsezza ne' viueri de' pouerelli. Elestesi da lui quiui sua Tomba, e resa, ch' egli hebbe l'anima al Creatore, fù con gran Pompa, e con gran pianto de' Cittadini dipoistato, giacendouifino à questi Tempi, così attestandone Giuseppe Ripamonti con tali parole. *In Basilica Euphemiana Sepulcrum sibi elegit Senator, &c.* e nella deretana parte del Maggior' Altare leggesi questo Elogio.

Rip. lib. 7.

*Sanctus Senator Septala, post factum Nestorium, aliosq; Haresarchas, Pontifici ad Consilium Constantinopolitanum Legatione, & Mediolanensi Episcoporum Synodo Leonis Primo unice carus, atque maximarum Virtutum commendatione, tam Orientali, quam Occidentali Ecclesia acceptissimus S. Benigno mortuo Archiepiscopus Mediolani creatus Sacrum hoc D. Eufemia Templum, cuius Chalcedono Tumulum religiosè frequentaret propè paternam Domum adificauit, ubi moriens sepulcrum elegit, gubernata annos 4. Ecclesia Mediolanensi ab Anastasio secundo in Sanctorum numerum relatus est An. IID.*

Da questa iscrizione haurete scelto il valore di tanto sacro Eroe, e per maggiormente autenticaruelo sentite Andrea Alciati, come di lui canto, già fattosi prima sentire Enodio antico Vescouo di Pauia, ed acuto Poeta, benchè seruissegli l'Alciati in questo Epigramma di Reuifore.

*Qui vicis Trabecae solio; ceptumque Gabino  
Consulibus praestans, ecce Senator adest;  
Ingenio velox, cilius sermone, verendis  
Moribus, extremam missus ad Orbis huius est.  
Tunc se virus vitus, peregrino lumine factus,  
Ha sit ad aspectum luminis aliterius.*

*Publ. Sal. Anno CCCXCIII.V. Cal. Maias.*

Mirate in qual sito vedèsi addesso questa Chiesa, voi la trouate costrutta di tre Naii con sei archi per cadun lato sostenuti da Pilastri di cotta materia in disegno Corintio con Cappelle, cinque al diritto lato, e quattro al sinistro, veggendosi di più il sito con suo Arco per l'acqua Battesimale, entro le due Naii laterali, nel profcenio del Maggior' Altare allato del Vangelo stassi l'Organo, e sotto lui l'andito, per portarsi alle stanze dei due Parrocchiani, che assistonle, ministrando ai vicini Popoli gli Sacramenti, offeruasi poi la Sagrestia nella parte à rimpetto ornata d'intagliati scrigni, per custodire ecclesiastici arredi, nella diretana parete del Coro la Tauola in pittura, che appesa stassi effigiando vna Vergine, venne operata da Marco Vglone discepolo di Leonardo da Vinci,

Vinci, & i due Quadri anch' essi lateralmente à questa appesi, che rappresentano il Martirio di S. Eufemia furono, per riserbargli da' nocivi incontri in tal sito collocati, essendo stimati parti di prodigioso pennello, mà restando incognito il nome di chi gli maneggiò, auanzossi tal' vno, à dire per la loro squitezza, hauer' hauuto per loro Pittori, od vn Paolo Veronese, od vn Tiziano Vecelli, stauano per Reggi dell' Organo, mà non era decente, che seruissero di coperta ad altri, mentre meritano essi di restar conseruati sotto sicure guardie. La prima Cappella alla diritta mano nell' ingresso della Chiesa colorita à fresco con vna Vergine Madre abbracciando il Figlio frà varie ben disegnate figure, e buona Prospettiuà, credesi essere fatica di Bramantino, ò d' vno di sua Accademia, io non ve l' accerto, fatta è sul suo modo di di pingere, e tanto vi basti. La Cappella, che siegue, benchè non habbia pitture, vassene però fastosa per vn Tumulo di Casa Brasca, che si tiene da vn lato costruito di marmo bianco, e nero nobilmente scolpito con rebeschi, e figure. Entro la Cappella intitolata della Croce nell' altra lateral Naue quiui à rimpetto, da varij Pittori vennero operate le Dipinture, che ci vedete; la Sant' Elena fece Giuseppe Vermiglio, ed il Costantino Gio. Battista Ossona allieuo di Giulio Cesare Procaccini, il Belloni colorì il Cristo all' Orto, ed il fregio fù dipinto da Claudio Lorenese. La Circoncisione di Giesù nella contigua Cappella sienesi d' Enea Salmazio, e la Madonna con figlio, ed altre figure nell' altra Cappella si stima, che sia di Marco Vglone con quella Madonnina soua vn Pilastro vicino al Maggior' Altare fatta à tempa.



**P**Artiamoci da S. Eufemia, mentre c'inuita il Predicator delle genti Paolo *S. PAOLO* Appostolo ad vdirlo perorante, mà alla muta solo co' gesti: in quel moderno Tempio, che colà voi offeruate sull' estremità di questo Cimitero v'attendete, ne vi stupite à tal Paradosso, perchè gli Santi hanno facili i prodigij. Eccoui pure il Paolo muto, mà parlante, sia da voi creduto qual'altra statua di Mennone marmorea, giacche questo Paolo si troua di Pietra, che toccata dai raggi del Sole articolaua accenti, così anch'egli da' luminosi raggi di Scultura, Pittura, ed Architettura arricchito, intonerà all' orecchie della vostra intelligenza merauiglie, e stupori.

*Monache.*

Or che d'auanti siete al frontispizio di questa Chiesa Monachile, priegoui à dirmi, se da che vi portate pel Mondo, v'incontraste in Edifizio, che si tenga in fronte tanti vaghi abbellimenti; sapete, chi ne sia stato il suo Architetto? il Cerani Pittore, mostrò anche nell'Architettura le sue solite bizzarrie, che solleua adoprare nel dipingere, volle vsare à concorrenza, e Corintio, e Dorico disegno, non vi lasciando mancar Colonne, Lesene, Architraui, Fregi, Cornici, Piramidi, Statue, Rebeschi, Trofei, scolpite Istorie, à minuto offeruatelo pure in questo foglio fatto d'intaglio da chi seppe intagliare il già da voi veduto disegno della Maestosa Porta Romana.

Priegoui ad offeruare quel San Paolo di marmo di Carrara da Cavallo caduto, che posto giace sulla Porta disegnato dal Cerani, e scolpito da Gasparo Visnara, e dite pure, che il viuo San Paolo cadette agli intonamenti della voce Diuina, facendo risonare *Saule cur me persequeris?* e questi non par caduto, mà di sella uscìto à vagheggiare le bellezze, che appaiono in tal frontispizio; hà dai lati due Angeli in naturale misura, in atto quasi di souenirlo, mà se parlassero, direbberui, che dal loro Statuario Pietro Lafagni sono iui stati posti, à rattenere per vn pezzo meditante il caduto Appostolo, acciò miri con attenzione e quelle Sculture, e dica, non esser'egli caduto trà sterpi di seluaggia terra, mà in mezzo à delicatezze di ben lauorati sassi, e che ciò ne sia il vero, contemplate l'vsata diligenza nello scolpire que' Trofei, e di guerra, e di Chiesa lauorati per mano d'Andrea Biffi, i quali in amenduni i lati della Porta spiccano così bene dalla parete, che paiono naturali, e non fatti con lo scarpello: gli Angeli anch'essi di marmo fino, che posano in alto per vltimo ornamento della facciata furono fabbricati dallo stesso Lafagni, e tenendo spiegate l'ali rassembrano, voler trasportar ne' Cieli tutto cotesto frontispizio, meritando più vn foggio di stelle, che vn foglio terrestre.

Entriamo omai nella Chiesa, e rimiratela eretta d'vna sola Naue, mà spaziosa, tenendosi per cadun lato trè sontuose Cappelle, la quale fù dipinta con quella interiore della Claufura, grande quanto cotesta, dai due Fratelli Campi Cremonesi, ed ambe seruirono di Campidoglio, oue seppe à merauiglia trionfare la loro celebre Virtù. Il Cristo in ascensione sù la volta rendeti à chi lo mira d'inusitato stupore, soura il Cornicione, che aggirasi intorno la Chiesa entro varietà di Portici, e d'Archi dipinti, ecco in quante belle positure si stanno gli Appostoli rauuifando il loro Maestro portarsi all'Empireo; nei lati dell'Altar Maggiore, in cui vedesi il Battesimo di San Paolo dipinto da Giulio, ed il Miracolo del rauuiato morto dallo stesso Appostolo colorito d'Antonio, non sono ambedue Pitture à fresco, che meritano vna tromba d'oro per eternarle.

La

La Nascita di Giesù Cristo, che vedete nella gran Tauola sull' Altar Maggiore, mentre rappresenta vna Notte, non pare, che si tenga per se gli orrori, e che contribuisca la chiarezza d' vna eterna gloria al Dipintor suo, che fù Giulio Campi ? Se desiderate poi di sapere chi dipinse le Tauole delle sei Cappelle, dirouui, che Antonio Campi operò quella, che mostra la morte del Santo Apostolo, e che lo stesso fece il San Lorenzo penando trà le bracci, e Melchiorre Gherardini il San Carlo. Nelle Cappelle dall' altra parte, doue mirate vn' Angelo volante, che discorre con due Apostoli, dite che Simone Preterezani portossi in questa dipintura da saggio Maestro, che Bernardino terzo fratello de' Campi traugliò assai bene nel Cristo, che dà le chiaui à San Pietro, e che Giulio maggiore di tutti trè i fratelli Campi, ed in età, ed in valore, dipinse la Vergine col picciolo figlio trà le braccia.

Queste grandezze, e beltà riconoscono per loro Madre vna pregiatissima Dama Paola Lodouica Torella Contessa di Guastalla figlia del Conte Achille Torelli, ad immitazione del S. Romito Antonio spropiossi ella delle paterne sue rendite, ch' erano ragguardeuoli, vendendole à Ferdinando Gonzaga, le quali in parte dispensò in souuenire necessitose famiglie, ed in parte in far' erigere Collegij, e Monisteri. Nell' incominciar quasi del secolo trascorso apparue tosi fontuosa Clausura, veggendosi quiui dianzi ordinarie Case, che da lei comperate volle fosse innalzato quanto di conspicuo li troua, e perche tal Dama portossi al Cielo l' anno del 1569. nō essendo ancora stabilita l' erezione, dispose, che ella si riducesse à perfezione, lasciando sufficienti Capitali per tale effetto. Alle Monache furono date regole, ed abito degli Vmiliati, e sapendo quasi cotesta diuota Signora d' innalzare vna Stanza d' Angelici Spiriti, e non di donne, lasciò, che ogni Monaca fosse chiamata Angelica di più del consueto nome, così esse per mantenersi tant' Angeli portano al Collo ritorto canape, effigie dello stame sneruato vitale, che à lieue scossa frangesi, ed à picciol taglio di sfortunato accidente perde ogni dureuolezza, e valore.

A rimpetto del Recinto esteriore di cotesta Clausura stassi vn Luogo Pio chiamato del Padre Eterno, chiarezza ve ne porge dello stesso Eterno Padre l' Effigiata Pittura in buoni colori, riche vedesi soua il emicircolo di quella Porticella, nella cui Casa trattansi gli affari di tal Pio Luogo, distribuendo in Limosine l' Entrate da riguarduoli persone annualmente vengono souuenuti i Pouerì, si in cibatorij soccorsi, come in dinari per maritar Zittele.

Non hanno quiui, oh Signori, l' vltima meta di Milano le grandezze, à maggiori vedute v' inuito, e ne siamo vicini ad alcune di tutto pregio; e ricordateui, che le replicate nouità fogliono apportar più diletto, voglio dirui, di non lasciarui rincrefcere dalla lunghezza del viaggio; alla Vergine di S. Celso inuiamoci, colà direte, ritrouarsi l' epilogo delle vaghezze: dianzi però conuieni passare per quest' Arco, che chiamasi di Porta Lodouica, ouero Pusterla di Santa Eufemia, solleuate lo sguardo ne' caratteri incisi in quel candido marmo nel mezzo del circolo dell' Arco stesso, e da vo' stessi leggendogli, saprete chi diede il nome à questa Pusterla di Lodouica, chiamandosi ne' vecchi tempi Pusterla di S. Eufemia. Così essi dicono.

L' ARCO *Ludouicus Maria Sfortia Anglus, Beatrix Estensis Mediolani Ducis. Vr religio-  
di Porta Lo-sum iter ad Maria Dei Matris, & Celsi Aedis compendio Giubus suis commodus  
donica. faceret,*

*faceret, Ludouicus Dux Mediolanensis Portam nomine suo Ludouicam cum Beatrice Coniuge aperuit. 1496.*

Auertite, esserui in questi caratteri qualche difonanza di verità, auuanzossi troppo quel Duca Lodouico à dire, *aperuit Portam*, perche prima di sua nascita eraui quiui già il passo comune, concedogli, ch'egli si fosse alquanto scabroso, e che a' suoi cenni si facesse più facile; mà non credete, ch'egli fatto habbia fabbricare la Porta, essendoui troppo chiara l'attestazione di Galuano Fiamma scrittore nostro antico di più di quattrocent' anni scorsi, il qual lasciò memoria nella sua Cronica strauagante al cap. 49. dicendo. *De situ Pusterlarum per respectum ad Portam Romanam, ista Porta habet duas Pusterlas, uersus Oriens Pusterla, qua dicitur Porta Tonsa, undè exit Fossatum Ciuitatis, quod dicitur Naurium*, parola cotesta Tulliana Milanese. *Ex altera parte uersus Occidens habet Pusterlam S. Euphemia, qua super ceteras Pusterlas est decentiori opere fabricata, & clariori marmore, ista Pusterla habet de foris ex opposito Monasterium S. Celsi.* Concederò bene, che le strade à detta Pusterla, e detetane, e dinanzi facesse egli allargare, ritrouandosi esse forse anguste, e ritorte, per render facile il cammino alla Chiesa della Vergine vicina ne' suoi tempi diuenuta Miracolosa, come sapretelo frà poco, e che anche procurasse di vedere inaricato il Ponte con sode pietre, ritrouandosi tutti i Ponti vecchiamente attorno alla Città sul Nauilio di commesse Traui, hauendo questo Canale dugent' anni sono il letto largo braccia quaranta, che sotto a' Signori Spagnuoli fù poi spalleggiato con fondate pareti, e ristretto nel sembante, ch' ora si scorge, seruendo in que' tempi di Fossa auuanti alle mura fabbricate dopo seguita la ruina, che diede il Barbarossa à Milano.

Solito questo Duca attribuirsi ciocche non gli toccaua, non marauigliomi, che volesse in publico scolpita così euidente dichiarazione, d'hauer egli fatta aprire questa Pusterla, mentre houui con attestato veridico fatto toccar con mano, essere stata aperta, e fabbricata dianzi, ch'egli nascesse, e che comandasse con lo scetro Ducale. Per farsi credere huomo di sodo giudizio, volle aggiungere all' insegna di sua Famiglia l'Arbore Celso, comunemente detto Moro, la qual Pianta vsuasi dagli antichi per gerolifico di sodezza, e di sapienza, perche essa trà gli Arbori non trasmette nè fronde, nè frutti, finche non sia auanzata bene la Primavera, acciò non resti sottoposta agli vltimi freddi del Verno, che anche ne' giorni estremi di Marzo, e ne' primatici d'Aprile, pare che vogliano fraporirsi all' arriuo dei delicati Zeffiri, quindi all' esposta Pianta nell' insegna acquisossi il titolo di Moro, non già come alcuni credettero, per portar faccia di color bruno alla Morescha, benche hauesse mora, cioè nera la coscienza, vsurpando lo Stato, e dignità Ducale al Nipote vero, e natural Padrone del Lombardo Dominio; mà la Giustizia, che con vguale mano adopra la sua Lance, à tempo seppelo smucciar dal foglio, e renderlo misero con terminar suoi giorni priuo di quella Libertà, che perduta, non eui sufficiente peculio d'oro à racquistarla. A migliore opportunità narrerouui sua Peripezia, desiderandone voi fedele ragguaglio, per ora attendasi, à rauuisare del Tempo di Maria le sontuose grandezze.

*Pict. alt. 7*

**LA MADONNA DI SAN CELSO.** **D** quadrato Atrio con trè Porte di marmi ornate miratelo proueduto, questi veggendosi cinto di muri, resta composto per trè parti, due laterali, ed vna in faccia di cinque Archi per caduna parte in ordine Corintio con pilastri à mezze Colonne tonde di marmo, e Capitelli di metallo, e sopra i loro architraui vedranno di intorno statue rappresentanti gli dodici Appostoli, gli quali non sin' ora si videro effettuati, per attendere alla perfezione di maggiori ornamenti.

L'Architetto di quest' Atrio, ò Cortile, come volete chiamare, ne fù Angelo Siciliano della Cattedrale nostra, ed Architetto, e Scultore, i cui scolpiti marmi rendono famoso per tutta l'Italia. Hebbe ragione tal Virtuoso d'ornare d'Archi quest' Atrio, perche intese, di preparare à sì bel Tempio i Trionfi, mentre s'arrecca il titolo di Maestosa Fabbrica, mori poscia il Siciliano non ancora terminato cotesto Cortile, quindi videsi ridotto à porto dalla direzione di Toffano chiamato il Lombardino raro Architetto anch' egli, Eccone pure il suo disegno con la facciata del Tempio insieme delineat dallo stesso Virtuoso, che delineò il già da voi veduto disegno di San Paolo.

*Giorgio Vasari  
nella vita di  
Benvenuto  
Garofalo.*

A rimirare incominciate il superbo frontispizio del Tempio, ed offeruatelo in quanti modi di scolpiti marmi egli si troui, non mancandoui Fregi, Cornici, Architraui, Mefole, Lesene, Termini, Cappiteli alla Corintia di bronzo, Nicchie, Piramidi, Vasi, Festoni di bronzo, bassi rilievi, Statue, Marmi istoriati, chiamatelo pure, che direte il vero, per ben' ordinato Laberinto, atto à trattenerne i guardi immobilizi le giornate intere.

Galcazzo Alessi Perugino di questo ne fù il suo Architetto, ed Annibale Fontana nostro Milanese Cittadinolo Statuario. Tale miracoloso Artefice operò con lo scarpello in questa Chiesa, come fece Anfermo in Scio, che tramutandosi in tante Trombe i lauoratori acciari, resero nominati per tutto il Mondo que' Paesi all' eccellenza di tal Maestro, che dianzi se ne stauano sconosciuti, ed incogniti a' viuenti. Applaudito viene tal Tempio della Vergine Celsiana, prima per la diuozione della Miracolosa Regina de' Cieli, e per le sublimi statue del nostro Fontana. Vn' Annibale nell' Italia distrusse con l'arte militare gli huomini, ed vn' altro Annibale con l'arte della Scultura diede spiriti per fino ai sassi, egli è vn' altro Deucalione, che auuiua le pietre col maneggiarle; questo Fontana si fù al contrario di quella Fonte rammerata da Plinio, che indurisce ciocche in lei vi si immerge, perche i marmi, che erano toccati dalle sue mani, lasciando ogni asprezza innamorauano, ed innamorano ogni sguardo. Offeruate quelle due Sibille di tondo rilieuo, che posano lateralmente sugli architraui della Porta Maggiore, non le direste viue, benchè di marmo? confessate se ponno hauere più bel disegno, se ponno essere più pastose, se ponno comparire più ben pannegiate? Di quelle trè Istorie sulle trè Porte nello stesso Atrio, vna della Natiuità di Cristo nel mezzo, l'altra dell' adorazione de' Magi nel lato sinistro, e nel diritto del Simeone nel Tempio, che ve ne pare? Rimirate i quattro Profeti nelle Nicchie, due per parte, e poi discorrete, se altre Statue pari ritrouaste in altre Città. Vassene fastosa Roma d'vn Michel' Angelo Scultore, Pittore, & Architetto insieme, Virtuoso d' infinite lodi, mà parmi superato in delicatezza dal nostro Annibale, benchè sia propiodei Micheli hauer' anche Vittoria con gli Angeli stessi.

**Reffi.** Furonui tali Prencipi, che innamoratisi di questo fasso, in cui vedessi scolpita la Nascita del Saluatore, vollero contraporui tant' oro, quanto lo stesso fasso pesaua per prezzo; conchiudete pur meco adunque, essere questo nostro Fontana à somiglianza di quella Fonte in Ispagna, che sà far' apparire tutti i suoi pesci d'oro, cioè tutti i suoi parti marmorei di valore, come se fossero veramente d'oro.

Non istimate già del nostro Annibale l'Adamo, e l'Eua, che nei lati delle trè Porte scorgete in Istature entro Nicchie, non forse, che per ritrouarsi nude sieno sprouiste d'apprezzabili qualità di scultura, auuegnache furono parti di peritissimo Maestro chiamato Astaldo Lorenzi Fiorentino, mà non già come alcuni credettero, essere di Gian- Bologna, perche tale Statuario non si sognò mai, d'hauerle operate, e torraui d'incertezza, occorrendo, che zoppicaste nel credito Gio. Paolo Lomazzi, se mail' opere sue stampate leggeste; la Vergine Assunta con gli Angeli, che vedete in Istature di marmo sù l'ultimo finimento di questo frontispizio scolpi Gio. Pietro Lasagni, e riserbasi al coperto in Chiesa allato d'vna Porticella di sopra quella, ch'eraui del Fontana, non meritando lontananza d'occhi vna statua degna di tenerse la sempre dinanzi, per hauerne di lei vna continua memoria.

Eccoui omai entrati nel sontuoso Tempio, offeruatelo tutto fabbricato di sodo marmo, ornato la stessa Caduna parte fino alla Cupola di quattro grand' Archi, e sostenuta la stessa Cupola da quattro Archi di questi maggiori, due in faccia, e due laterali, e cinque Archi, tenendosi il Coro dentro i Cancelli di bianco marmo del Maggior Altare. Bramantino discepolo di Bramante fù il suo Architetto, e lo volle in trè Navi con ordine Corintio, vengono gli Archi sostenuti da Pilastroni con ornamenti di Lesene canellate, e Cappitelli di bronzo, sopra cui camminano Architravi, Fregi, e Cornici; la volta è fatta tutta ad occhi tondi con ornamenti dorati di riluato stucco, tenendosi nel mezzo altresì dorata gran Rosa, nè vi stupite, che questo Tempio habbia tanti occhi nella sua volta, questa volle immitar lo stato d'Argo prouuedendosi d'occhi, per non mai si stancare di rimirar le vaghezze, ch'entro al Tempio si trouano, e non hauend' altro per remunerare le fatiche degli operanti Virtuosi si in Pittura, quanto in scultura esibisce loro per fregio quelle rose, che mostra, sapendo, che tali fiori veniuano fatti degni d'ornare le tempia, anche degli Imperadori con intrecciargli nelle Corone.

Le Volte poi delle due Navi laterali con varij compartimenti di lauorati stucchi dorati à figure vengono nei voti Campi abbellite da rare Pitture di plausibili Maestri, nei primi due Archi vicini alle Porte in tutti due i lati, affaticossi il Cerani in dipingere Profeti, ed Appostoli in così belle positure di disegno, per hauerne scarfezza di sito, che dimorasi à contemplargli ogni buono intelligente di pennello, negli altri archi mostrarono il loro valore, e Carlo Urbino da Crema, ed i fratelli Campi Cremonesi, ed il Moretto di Brescia; ogni Arco s'incorpora con altri archi innestati nelle laterali pareti formando Cappelle, mà non isolate, da due in poi risguardando per diametro la Cupola, nelle quali soglionsi celebrare le Messe, la Cappella allato diritto tiene vna Tauola in dipintura, doue la Vergine viene trasportata al Cielo dagli Angeli con l'assistenza degli Appostoli, e questa fù colorita da Camillo



Procaccini, nell'altra à rimpetto Paris Bordone dipinse vna Vergine con Bambino, ed vn San Girolamo pittura da stimarsi assai. La Santa Cattarina Martirizzata nella finta Cappella, accanto alla Porticella, che apre il passo all'Atrio sotto il Portico, sarà da voi conosciuta alla sua pittoresca bizzarria, essere del Cerani, gli Angeli scherzanti nell'altra finta Capella, che siegue, sono di Carlo Francesco Nuuoloni, non vi nomino le pitture entro vetri nello stess' Arco per essere antiche, benchè d'assai diuozione; il San Sebastiano, ed il Cristo morto Tauole nell'altre due Cappelle finte, che vengono addietro dipinse Giulio Cesare Procaccini con la sua maniera delicata, la Conuersione di San Paolo, che trouasi nel primo Arco di dietro al Coro fece Alessandro Moretti Bresciano, nell'altro il San Girolamo colori Calisto da Lodi, Carlo Urbino da Crema operò la Vergine, che benedice il Figlio, pittura posta sotto vetri, e tenuta in gran venerazione, per mostrarsi prodiga di souenimentia a' miseri afflitti, di Gaudenzio Ferrari è il San Giouanni, che battezza Cristo, la Vergine Assunta fece Carlo Urbino da Crema, dello stesso si è San Massimo in Pontificali arredi, e d'Antonio Campi la Resurrezione di Cristo. Ora che vi trouate à questo finto Altare, applicatevi à rimirare nel suo gradino di legno quelle piccole figurine scherzanti dipinte, vennero esse operate di chiaroscuro da Giouanni da Monte Cremasco, che dipinse le Reggi dell'organo della mia Basilica Collegiata di San Nazaro, Pitture, che danfi il vanto, d'essere delle prime, che si trouino in Milano; à tal Pittore in questa Chiesa della Vergine occorse vn fatto, che narrar ve lo voglio. Ottenne egli da' Padroni Deputati d'operare la Tauola della Resurrezione, mà dal Campi preuenuto, od à forza d'amicizia, od à sottigliezza d'inganni, videsi rigettato; mal sofferendo egli tal'incontro, non potendosi mantenere nel posto, in cui fù eletto, supplicò gli Reggitori, che mentre non fù fatto degno di dipingere la Tauola, dassergli almeno facultà di colorire nella stessa finta Cappella qualche pittura del suo; non hebbe difficile l'assenso, quindi hauuto quel legno, che per gradino d'Altare seruir doueua, dipinseui le presenti figurine di chiaroscuro, le quali poste à publica vista vennero stimate di più valore della pittura stessa del Campi, così non eui Forestiere, che à merauiglia non si transferisca quiui, per considerarle, ed ammirarle, tauto gli riuscirono belle, fate così ancor voi, nè vi partite senza applaudere la pregiata virtù di questo Pittore. Il Martirio de' Santi Nazaro, e Celso in quest'altra finta Cappella passata, c'hauete la Tauola dipinta da Paris Bordone, venne operato da Giulio Cesare Procaccini, e la Santa Cattarina Senese nell'ultimo arco vicino alla Porticella verso l'atrio dipinse Melchiorre Gherardini, le Reggi dell'Organo sopra la Porta Maggiore hebbero per loro Pittore Simone Preterezzano, veggendosi nella parte di dentro vn'ascesa di Cristo al Cielo, e lo Spozalizio della Vergine, e nella parte esteriore la Nascita della Vergine. Gli due termini di marmo sostenitori del pauimento dello stess'Organo scolpi l'Ascona statuario della nostra Cattedrale, & i due Profeti entro le Nicchie laterali al medemo Organo, statue di marmo fece Astaldo Lorenzi Fiorentino, come anco il San Gio. Battista, ed il Profeta Elia sotto la Cupola, statue vna à rimpetto all'altra laterali agli Archi dell'Altare della Vergine Madre.

Annibale Fontana fù lo Scultore poi della Statua della Madonna su' l suo Altare, e di quella dell' Apóstolo Euangelista per contro dall' altra parte, questa statua è stimata al pari del Mosè di Michel' Angelo, quindi i Cavalieri Deputati di questo Tempio ricordeuoli d' vn così prodigioso Statuario, fecero, ch' egli hauesse sotto à tale Statua il suo sepolcro, che appressandoui à quel nero marmo di paragone, leggerete à memoria eterna il suo Elogio, che così egli dice.

*Annibali Fontana Mediolanensi Sculptori summo, qui vel marmora stupente Natura in homines mutauit, vel hominum simulacra in marmoribus spirare iussit, Fabrica Templi huius Praefecti, quod ille sculptilibus signis mirabiliter ornauit B. M. Posuerunt. Vixit An. 47. obiit anno 1587..*

L' Esercizio primiero del Fontana fù lauorare in lastre d' argento à figure, ed in figurar piccioli sassi chiamati Camei con tanta bellezza, che vengono per fino à questi giorni ricercati, e tenuti in gran pregio. Risolsefi, di trasportarsi da' sassi minuti à smisurati, quindi offerto memoriale a' Deputati di questo Tempio, che andauasi alla gagliarda fabbricando, ed ornando di statue, fecesi intendere, hauer desio anch' egli di scolpire vn marmo, giacche vi trafficauano varij ingegni in quell' Arte. Non conosciuta sua destrezza, fugli risposto, che non si rigettaua suo impiego, mà per non essere conosciuto d' esperimento alcuno, accontentassesi di esebire sicurtà del marmo, c' haueua à lauorare, quando che non fosse stimato approposito per la Chiesa il suo operare, sendo che il sasso era di prezzo; non rifiutò egli il partito, perche contraponendo subito il pareggio, dispesesi all' opra: hauuta dal Capitolo stanza particolare, à tratteneruifi dentro in segreto, acciò non venisse turbato da niuno, traugiua alla gagliarda ad vn frequente martellare, ch' ei faceua tutto il giorno, azione, che solleticaua gli altri Statuarij ad ispiarlo, mentre sogliono le nouità incagionare curiosi pensieri; frà tutti il Lorenzi sentendone smoderato prurito, indussesi ad aprire nell' vscio picciola fessura, e rauuisando il cotidiano trauglio di questo nuouo Scultore, hebbe, sorpreso dallo stupore, à far discapito de' sentimenti, e restar' anch' egli statua, giacche n' haueua tante a' suoi giorni formate, posciache vide vn modo di scolpire non più in alcun' altro Statuario offeruato, nè da lui giammai operato. Conosciutosi alla Virtù del Fontana molto al disotto, confuso, fece risoluzione d' accommiatarsi da Milano, quindi registrata hauendo in vn memoriale sua voglia, offerse lo a' Deputati, a' quali dispiaque tal nouità, perche faceuasi perdita di valoroso Ingegno; replicate da lui le inchieste, ottenne l'assenso al fine, ed interrogato poscia della cagione di così inaspettata partenza, si fù alle risposte con qualch' vno di loro, dichiarandosi, che huomini Scultori con Angeli, che maneggiano scarpelli, non troppo bene confannosi insieme, e perciò considerata da lui tale disparità, come versato ne' scarpelli voleua allontanarsi da Scultore Angelico, per non maggiormente porre in discapito quel valore, ch' egli sin' allora lauorando haueua acquistato. Questo suo dire confuse ai Signori del Capitolo il ceruello, e fattane diligente ricerca, ne venne prestola cagione à luce, perche il Fontana in pochi mesi disuelò l' occulto sasso così bene scolpito, che si tennero per vaticinij veri le parole d' Astaldo Lorenzi, dicendo, che vn' Angelo lauoraua di statue

in marmo. Espose adunque la Vergine, che voi mirate sull'Altare, sò che farete dello stesso parere, hauerla operata vn'Angelo, e non vn'huomo. Fù innalzata in Scio vna Statua di Diana, la quale à chi entraua nel Tempio mostrauasi di faccia graue, quasi significar volesse, non meritar niuno di contemplare sue linee perfette, ed à chi partiuu dallo stesso Tempio mutaua la grauità in viso ridente, dando forse ad intendere, che volentieri s'accontentaua publicassersi sue bellezze per le più pregiate, che mai hauesse saputo formare valoroso scarpello; questa effigie più portentosa di quella di Scio sà mantenere in vn perpetuo stupore, e chi entra, e chi esce, perche possede vna grauità immutabile, ed vna delicatezza impareggiabile. Gli Angeletti, che le scherzano al Capo sostenendolo le trè Corone d'argento, che cingonle la fronte, non sono parti d'Annibale Fontana, mà bensì di Giulio Cesare Procaccini fatti da lui sinquando attendeua a' scarpelli.

Accorgomi, dianzi, che voi parliate meco, de' vostri dubbij. Sò, restar voi sospesi, non sapendo qual sia di questo pomposo Altare la Miracolosa Vergine, veggendone vna dipinta in picciolo Quadro, ed vn'altra in iscultura, direte, ch' essendo cotesta opera del Fontana, non poter chiamarsi quella per la varietà de' tempi, nè meno esser l'altra fatta à colori, per iscoprirsi altresì ella di fresca Pittura, mentre la Miracolosa trouauasi sin ne' giorni di Sant' Ambrogio. Attendetemi, che tolgovi con vn breuediscorso da tal dubitanza; appressateui dunque meco alla Cappella: L'angusta finestra, che rimirare aperta nel mezzo dell' Altare entro il Palio, sappiate, iui non istarsene accaso, serue ella per dar chiaro, ed à far palese antico Pilastro dal Protettore Ambrogio fatto innalzare, trouato ch' egli hebbe le salme de' Martiri Nazaro, e Celso, quiui appunto sotto terra depositati, essendo cotesto incoltiuato sito in que' giorni, anzi selua chiamata degli trè Mori, fatta poi abitabile all'erette Chiese, e Case, che ci vedete vicine, e solleuandosi il suolo, si sono dissolte le sparse lagune, che si veggeuano. Sù quel Pilastro fecui il detto Santo dipignere vna Vergine col Figlio in braccio, il cui ritratto si è quegli ad oglio, che stassi sotto il piedestallo di bronzo della statua di marmo, ed à conseruarla da insulti, non mancando in quelle età abbondanza d'Eretici, chiufela trà cancelli di incrocicciati ferri: per alcuni secoli solitario portossi l'eretto Pilastro, esposto à pioue, & ad altri sinistri incontri soliti ad apparire nell'aria, non senza qualche danneggiamento, coprendosi poscia di tetto, anzi circondandolo di mura, come che da quella Immagine s'accontentasse Dio di trasmettere a' bisognosi Fedeli Cattolici particolari grazie, quel sito di seluaggio, ch' egli era, mutossi in Chiesa chiamata di San Nazaro in Campo, mà alla rustica senza disegno alcuno. Crescendo poi la diuozione, crebbero ancora l'elemosine, le quali dispensauansi parte in riparazioni, parte in ornamenti, e parte in sacrificij, che quattro cotidiani ne furono lasciati dal Duca Filippo Maria Visconte, assistendo à queste amministrazioni i Padri Benedettini Cluniacensi, che nella contigua Chiesa di San Celso abitauano.

Nell'anno 1485. il trenta di Dicembre, che fù giorno di Venere, correndo la solennità di S. Eugenio all' ore diecisette incirca, e celebrando Messa Gian Pietro Perri Cappellano della stessa Chiesa all' Altare della Vergine posto auuanti alla dipinta Immagine sul Pilastro, dianzi di terminare l'ultima

Orazione.

Orazione della Messa, videsi da trecento Persone, che trouansi presenti al Sacrificio, illuminarsi con non più offeruato splendore tutto il sito, oue era dipinta l'effigie della Vergine, e mouendo ella le braccia, distogliersi con la sinistra mano vn velo, che fuori da i ferrati cancelli si staua, coperchiando sua persona, anzi aggirando, ed occhi, e testa mostrarli, come se fosse viua à tutti per lo spazio di due Aue Marie. I pianti, ed i gridi per tenerezza à così inaspettata nouità si furono infiniti, disciolti dalle genti, che si trouarono spettatrici, quindi la Fama volando per tutta la Città, scosse per fin fuori dei Letti gl'infermi, non che tutto il Popolo sano, ad ossequiare vna tal' Immagine, ondeggiando del pari nell'angusta Chiesa, ed offerte, ed offeritori: fù arricchita questa Diuina Tarpea in poche giornate di preziosi Tesori, al cui acquisto innalzossi il Mirabile Tempio, che ora voi vedete, e per più venerazione confinossi la Miracolosa Immagine sotto à lastre lauorate d'argento, e toccò tal faccenda ad Annibale Fontana, attendendo in que'tempi all' esercizio d'Argentiere.

Lodouico il Moro regnante assegnò dieciotto Cavalieri al Gouerno con perpetuo possesso, e con le cotidiane elemosine giuali sempre perfezionando la Fabbrica, succedendo di tempo in tempo Architetti, che con nuoui abbellimenti affaticauansi à maggiormente renderla vaga, come fecero Pellegrin Pellegrini, e Martin Basso, da' quali ella riceuette ora vn'ornamento, ed ora vn'altro, si nell' Atrio, quanto nel frontispizio, e nella Chiesa stessa, come andò facendo a' miei giorni il Criuelli, e Carlo Buzzi, e come di presente vò operando Girolamo Quadrio, essendo suo disegno il Pulpito d' intagliato legno di noce da Gio. Battista Radaeli.

Del successo Miracoloso auuenuto furono esaminati, per inuigorirne la verità più di trenta conosciute persone, che trouaronsi assistenti all' occorso fatto, e se ne volete autentico attestato leggesi da voi ciocche stà registrato in iscrittura entro quella Tauoletta di Pergamena Carta appesa al vicino Pilastro allato diritto del Virgineo Altare, che trouerete perfezionato il Processo dinanzi al Vescouo Rolandi suffraganeo del Cardinale Arciuescouo Giouanni Arcimboldi, e del Vicario suo Generale Gio. Battista Ferri, per Guido Bosso della Curia Arciuescouale publico Notaio, e Cancelliere, seguito il tutto nella Sala del Monistero de' Padri Benedettini Cluniacensi, allora assistenti all' ecclesiastiche fazioni, ch' entro tal Chiesa alla giornata operauansi.

Ora offeruate à qual sontuosità è diuenuto questo Tempio, non eunipalmo di parete per ogni lato, che non mostrisi ambizioso di qualche vaghezza, ò pittoresca, ò di scultura. L'Altare della Vergine non può essere più adornato, marmi neri, e bianchi, circondandolo in più guise d'architettura lo consegnano ad vn' immortal applauso, infino le Colonne sostenitrici degli Architraui costrutte di massiccio argento cannellato con Capitelli alla Corintia di dorato bronzo, vogliono che risplenda come vn Cielo, mentre nel mezzo di loro stassene l'effigie della Regina de' Cieli, così anche gli numerosi vasti vasi forati, altresì d'argento disposti à sostenere ardenti Lucerne, che auuampiano d'auuanti appesi à lunghe catene sporti fuori del Cornicione da varij bracci di ben lauorato acciaio, doni di Prencipi, e di Regi, vanno essi ingeguandosi di farli tenere per tante brillanti stelle, à corteggiare il ritratto della  
vera

vera Stella del Mare. Stupireste in vedere le ricche argenterie, ed i superbi arredi, che conseruansi, per adoprarsi ne' giorni festiui intorno agli Altari.

Egiacche d'Altare vi mottuai, appressatecui meco al Maggiore, per auuertire gl' incominciati suoi ornamenti di fine pietre. Eccoui pure à perfetto fine ridotti i suoi lati; le agate, le corniole, i lapislazzuli, ed altri preziosi Lapilli non mancano di farvi vedere innestati entro pietra di paragone in nobili intrecci.

Quel Santuario di legno di già dipinto à varij colori di stimate pietre si è il modello del vero, che fra poco vedrassi constructure con le accennate pietre, in così bella Architettura fu disposto dall'ingegnoso Carlo Garauaglia intagliatore in legno, che ne' disegni acquistossi il titolo di saggio Architetto. Se volete poi, che vi dica di questi già incastrati sassi preziosi il valoroso lapidario, non tarderò à nominarui Angelo Conti Fiorentino, questo Maestro trauasi il titolo di primo in Firenze nelle Fabbriche di quel Gran Duca, e dal Cardinale Ferdinando de' Medici à richiesta dell' Eminenza di Federico Borromeo nostro Arciuescouo fu destinato al lauorio di questo Tempio, ma rubandolo dal Mondo la morte, restò sospesa tal Fabbrica, vedesi però compiuto vn Cherubino, che deuesi collocare dinanzi alla Custodia del Santuario, il quale mostra, e faccia, ed ale, così al viuo di pietre innestate, e naturalmente colorite, che se non sapeste, esser tale, vi conuerrebbe crederlo, opra di pennello, vederetelo nel rauuifare, che faremo la Sala del Capitolo, o la Galeria, doue conseruansi i Quadri, per abbellimento della Chiesa. Da Giovanni Taurini figlio del gran Ricciardo, intagliatore anch' esso in legno furono lauorate, e Sedie, e Presbiterio del Coro.

Entro di questa Porta, che vedete à mezzo la Chiesa nel suo lato diritto trouansi due Sagrestie, auuanciamosi à rimirarle; coteffa prima serue, per parare alle Messe gli Sacerdoti, di Pittura trà di lei stassi vn Tesoro, ed è quel Quadro, che colà vedete in prospetto, egli fu dipinto da Leonardo da Vinci, ed effigiò la Vergine col Figlio, e Sant'Anna, confessate voi se potete vedere in altri Quadri di più apprezzabile. Trouassene vn' altro simile in Parigi nel Palazzo del Cardinale, come riferisce Raffaele Du Fresne nella vita, ch' egli fece dello stesso Leonardo da Vinci, qual siane di questi duell' Originale, o la Copia, non ve lo saprei accertare, le vaghezze di questo fanno credere, ch' egli sia uscito dalle proprie stesse mani d'vn così celebrato Pittore, mentre allora si viuuea in Milano con trattenimento di musico Ducale.

Il Quadrato poi, che nell'altra vicina Sagrestia stassi altresì in prospetto, rappresentando la Vergine stessa con figlio, e San Giuseppe operò il gran Raffaele d'Urbino, credetemi, che questi due Quadri sono due tesori pittoreschi, gli quali palesano tali Sagrestie, se non haueffero altro di prezioso per le più ricche Sagrestie, che trouinsi trà Cattoliche Chiese. Nelle vicine abitazioni vedesi il Luogo per congregarsi gli Deputati al Capitolo, ed hanno comode stanze il Prefetto, il Sagrestano, l'Agente, ed alcuni Cappellani Corali, che coteffi in buon numero sono, per esercitare i Diuini Vfizij, ed in altri siti si custodiscono varij corredamenti spettanti all'Ecclesiastico Ornato, e vi si vede vna Galeria di Quadri in gran numero, con cui s'abbellisce, ed Atrio, e Chiesa ne' giorni solenni, ma in particolare nella Festa della Vergine

Assunta

Assunta titolo di questo Tempio, quindi pare in tal giorno volato dal Cielo più d'un Coro d'Angeli, per di nuouo trasportare à quelle sedie beate l'Imperatrice dell'Vniuerso. D'ingegnosi tebeschi in lastre di marmo fino vedete coperto quasi tutto il Pauimento, e ne fù di tali bizzarrie inuentore il Cerami. Non lastricato ritrouasi il Suolo delle due Naui Laterali, mà in breue mirarassi con gli stessi lauorati marmi.

**E** Omai tempo d'uscire da questo Tempio, e dar luogo alle diuote genti, *S. CELSO.* per trattenersi in impieghi di diuozione, disturbandole noi forse coi nostri curiosi rauuisamenti; Inuiamoci adunque alla Chiesa, doue fù riposto San Celso dal Protettore Sant' Ambrogio dopo il suo ritrouamento, che come vi dissi, segui là nell' eretto Altare della Vergine; al manco lato volgetevi, ed introduceteui nella vicina ristorata Fabbrica dal Cardinale Prencipe Teodoro Triulzi, essendo egli Abate di tal Commenda: mà voi non potrete introdurui in Chiesa, che per così dire, non iscalpicciate l'ossa d'un' Arciuescouo Milanese, neo operò d'offesa alcuna vi saprà far macchia di sconosciuti, poiche il desio di questo Prelato fù, d'essere intamato, dopo uscito di vita, al Capestio d'ogni persona, ch'entrasse in questo Tempio.

Chiamauasi quest' Arciuescouo Landolfo, il secondo di Carcana Famiglia, portatosi per indrette vie, à premere il seggio Arciuescouale; ad autorità, ed à contanti non si nega ciocche non deue per ragione effettuarsi; Bonizio, ch' eragli genitore fatto Duca, cioè primiera persona ne' comandi da Ottone Imperadore, lo volle Arciuescouo; si superarono da lui tutti gl' incesti, perche col suono de' suoi danari furono allenite le grida de' Contradicienti. Impossessatosi egli dell' Ecclesiastico seggio, poco seppe gli inquietare il cuore que' rimorsi di coscienza, che come assenti dell' interno fanno amareggiare il palato alla Pace dell' anima. Iddio, che vuole ogn' uomo abitatore del Cielo, gli potè leuare così tenebroso letargo, perche dianzi di morire, s'acorse quanto vicini haueua i precipizij, per cui doueua smucciare in vn' eterna dannaggione, terminando suoi giorni con tali simoniache offese; col Papa scolposi, e ne ottenne dell' Arciuescouado il legitimo possesso, in pena poi di sue colpe, à racchetare il Cielo, obligossi di rinnouare da' fondamenti cotesta Chiesa già fatta fabbricare da Sant' Ambrogio, per depositarui la salma di San Celso, che anche addeffo trouasi racchiusa nell' Altare della Maggior Cappella, dotandola di buone rendite, e costituendo all' esercizio degli Vfizij Diuini gli Antichi Padri Benedettini Cluniacensi neri, quindi ridottosi al Capezzale, ed affiggendogli più il cuore le doglie di coscienza, che non le membra il pericoloso male, lasciò à maggior proua del suo pentimento, d'essere soppellito nel limitare della Porta maggiore, conoscendosi non degno di godere sito Ecclesiastico, mentre indegnamente attese ad vsurpare, e titoli, e frutti della Chiesa. In vn' Auello adunque di marmo sotto di questa Porta Maggiore dell' anno 980. sin' addeffo egli dimora, nè potete voi introdurui, che non adempiate sua mente. Giacche offeruammo la debile postura di Prelato, diasi vn' occhiata alle pitture sotto vetri, che si trouano nel semicircolo della stessa Porta, effigiando la Vergine trà i due Martiri San Nazaro, e San Celso, hebbero il Cerami per loro souenitore, nell' ammodernarle, mà priegouvi à non vi fermar troppo in rauuisare gli ornamenti della

*Isb. Ponti,  
di Milano  
di Gio. Frà.  
Bejzani.*

stessa

stessa Porta di scolpiti marmi, poiche trouerete gli anch'essi dello stesso disegno rozzo delle statue, e figure nelle Cornici dell'arco di Porta Romana, e della Maggior Porta del Tempio del nostro Protettore Sant' Ambrogio, e di quella di San Giorgio al Palagio, maniera usata alla perdita delle buon'Arti per le oppressioni de' strapietri Barbari, che nell'Italia regnauano: concedoui bene, che esaminiate le sue Reggi di Legno costrutte, sendo che trouerete chile fece fare, ed in qual tempo: sotto le intagliate figure di legname à basso rilieuo, che si veggono nell'alto delle stesse Reggi, le quali sono da vn lato la Vergine, San Celso, e San Benedetto, e dall'altro Sant' Ambrogio in mezzo de' Santi Geruasio, e Protasio, leggete in Carattere Gotico, *Carolus Abbas fecit fieri 1454.*

Entriamo in Chiesa, ed accanto alla Porta nella diritta Parte riuersasi vna Immagine antica à fresco della Vergine soura la parete assai liberale in oprar grazie, e tenetela tale à tante insegne di voti, che in più siti appesi si stanno alle mura. Da' Padri Benedettini fù tal Tempio rinnouato, quando vi assistevano al suo maneggio, non essendo possibile, che nello spazio di più di settecento anni, da quando venne edificato dall'Arciuefcouo Landolfo, habbia mai ritrouato niuno risarcimento, mentre vno se ne offerua delle Reggi nell'anno 1454. In tre Navi vedesi la Chiesa compartita con sei Archi per lato sostenuti da poderosi Pilastri fabbricati per entro à mezze Colonne con Capitelli Corintij, resta da cinque Cappelle ornata, toltane la Maggiore; La Capella della Vergine vicina alla Porta non vedesi isolata, in quella che siegue entro i ferrati Cancelli della stessa Vergine stassi per Tauola di Pittura vn Cristo in Croce, non nomino il suo Maestro per essermi incognito: la Tauola della Transfigurazione nella seguente colori Giulio Cesare Procaccini, e nell'altra parte in vna sola Cappella non isolata mirasi effigiata da Paolo Camillo Landriani detto il Duchino vna Tauola con la Vergine, ed altri Santi.

Nell'aspre turbolenze di Marte viderfi stretti i Padri Benedettini, à partirsi dalla Città, rinunziandó trà mani Pontificali, e rendite, ed abitazioni, quindi mutossi il tutto in Commenda, e nell'anno 1550. furono introdotti gli Padri Calonaci di San Saluadore, essendo allora Commendatario Abate Monsig. Traiano, raffettate ritrouandosi in gran parte i bellici Tumulti, ed impossessatosi Carlo Quinto del Ducato di Milano per la morte di Francesco Secondo Sforza, che non hebbe figli Eredi.

LO SPE-  
DALE DI  
S. CELSO.

LA Chiesa, che scorgete dall'altra parte della Strada quiui à rimpetto, con contigue abitazioni chiamasi Spedale di San Celso, auuertendoui, che in Milano ogni Commenda, ò Badia si teneua appresso il suo Spedale, come houui mostrato nella Commenda di S. Croce nel Borgo di Porta Romana: leggendo voi sulla Porta delle abitazioni gli notati Caratteri, benchè quasi smarriti, verrete in cognizione, che Spedale si fosse questi, ritrouandosi ora ozioso senza impiego di souenire niun bisognoso. Così dicono adunque.

*Miserabilium Infantium opportuna Domus*

*Cuius Ianua est Christus*

*Mediolanensium Civium pietas sic paruulos fouet,*

*Innocentes in utraque felices, quis nosciat vna.*

L'Annon-

L'Annunziazione poi della B. V. à tempra, che vedete da i lati è di Braman-  
 tino. Fù questo Spedale ricouero di piccioli figli chiamati esposti, i cui Geni-  
 tori ne vanno incogniti. Sinol'anno del 787. fù principiato così caritate-  
 uole souuenimento, non già in questo sito, mà in vna stanza, vicina alla  
 Cattedrale nostra Metropoli da Dateo Arciprete della stessa, e venne seguito  
 nell'anno 815. in questo Santo impiego da Alberto Grasso Arcivescouo, no-  
 stro, il quale sapendo, perire varij fanciulletti per mancanza di buona custo-  
 dia, trouandossene d'essi loro miseramente estinti nelle fangose Fogne della  
 Città, volle accrescere l'entrate à tal Luogo, già da Dateo eretto, acciò v'saf-  
 fesi maggior diligenza, nel curare questi innocenti, traendogli da vn fine  
 così lagrimoso. Restando poscia occupato quel primiero appoggio, ò per  
 nuoui Edificij, ò per altra mutazione, fece si scelta di questo Spedale già da  
 Lodonso Carcano con la Chiesa di san Celso fatto innalzare. Durò fino al  
 tempo di Bernabò Visconte con le già lasciate rendite, e da Alberto Grasso  
 Arcivescouo, e da Dateo Arciprete, mà questo Principe conoscendo forse  
 qualche tenuità di sussidij in alimentare que' figli, fatto più numerofo il con-  
 corso, e più pesante l'incarco, applicouu la metà de' Beni di Bertonico, già  
 destinati tutti allo Spedale di S. Cattarina al Ponte de' Fabri, ò de' Fabij, che  
 mostrerolou presto; quindi con questo poderoso Lascio mantenessi fino a'  
 giorni presenti, mà se trouate lo addesso inofizioso, dite, che à più adagiato  
 Loco si è trasportata cotal faccenda, e veggonsi nello Spedal Maggiore prou-  
 veduti questi figli di quanto loro è duopo, per ridurgli ad adulta età, atta ad  
 acquistarsi da se stessi conuenienti Viueri. Ritrouauansi in questa abitazione  
 tutte quelle commodità, che ricencansi nell'erezione d'vno Spedale sonou  
 Dormitorij vasti, Refettori capaci, camere in gran numero, delizie di giardini,  
 e fruttuose ortaglie, e Chiesa in vna sola Naue di grandezza sufficiente con  
 Pitture à fresco de' gesti della Vergine Madre, essendo dedicata al Misterio  
 della Presentazione; pochi anni sono venne riuouellato il suo frontispizio,  
 come vedete in ordine Ionico, e quanto fosse sempre stato caro a' Cittadini  
 Milanesi, ed a' suoi Reggitori conoscietelo da quelle figure laterali alla Porta  
 dell' abitazione verso strada, come dissi, rappresentando l'Annunziazione,  
 che furono dipinte dal nostro valoroso Bramantino, Pitture stimatissime,  
 benchè maltrattate dall' ingiurie de' tempi.

**A** Bbastanza per questa Giornata si è scorsa la Città, ci resterebbe di visitare  
 vna vicina Chiesa detta San Rocco al Gentilino, mà ritrouandosi  
 fuori delle mura, benchè vicine, sentireste troppo disagio, à volerla vedere,  
 à bocca la vi descriuerò. Hebbe sua origine l'anno 1524. essendo la Città di  
 Milano grauemente offesa da morbo Pestilenziale, e per dar requie sotto terra  
 a' Cadaueri ammorbati, mancando siti capaci entro le mura, elesse vna  
 Campagna in questa Villa, chiamata Gentilino, per farla Cimitero, quindi  
 aprendo profonde Sepolture, dipositaronsi più di ventidue mila corpi, ter-  
 minato l'appiccaticcio morbo, da alcune persone fù ragunata vna Confrat-  
 ternità di Scolari, senz'abito, gli quali fecerai fabbricare vn' Oratorio con  
 Chiesetta vicina, indotti à questo affare dal numerofo concorso di Popolo,  
 ch'ini trasferiuasi, à porgere preci al Cielo in suffragio dell' anime, i cui Ca-  
 daueri entro di quel Cimitero dimorauano. Ora mirasi nello stesso sito altra

GENTILINO.



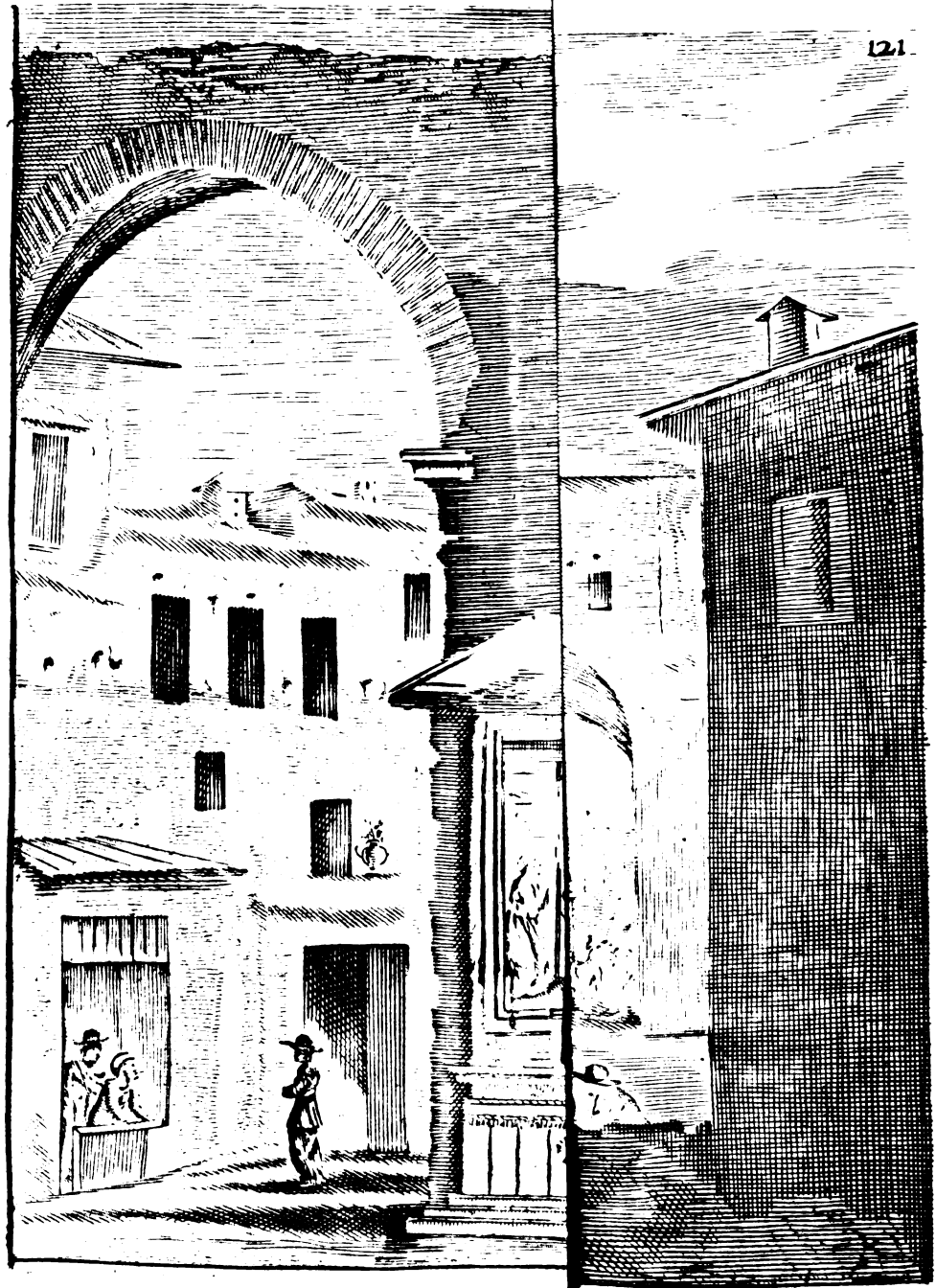
più capace Chiesa innalzata in moderna architettura, tenendosi l'altra antica allato sinistro. La moderna vassene sotto il titolo di San Rocco, che la primiera antica giuasi sotto San Sebastiano, Cristoforo, e Martino. Doppo d'essere stata eretta venne tutta dipinta à fresco, rappresentando i miracolosi gesti di San Roco, vedesi ornata di trè Cappelle vnitamente con la maggiore, la cui volta dipinse ad oglio Camillo Procaccini, effigiandogli quattro Euangelisti, e nei lati altri Santi colorendole Ercole suo Nipote, e dallo stesso fu operato il San Gio. Battista nella Cappella allato diritto. Si sono poi eretti altri appartamenti con nuouo Oratorio per comodità de' Scolari, dilettandosi questi, come che sieno tutti da buona Fortuna accompagnati, con Lasci, e con accidentali spese, di mantenere riguardeuoli ornamenti, e di rendere fertile di Sacrificij quel sito colmo d'aride ossa.

Se vi sospesi l'andata à questa Villa di Gentilino, voglioui ancora trattenero, di trasferirui allo Spedale chiamato di San Lazaro al Quadrone, giacche non più in tale abitazione si esercitano le Spedalinghe facende. In questa pia Casa curauansi gli oppressi dal mal di tigna, e restaua prouueduta di buone rendite, le quali ascenduano à trè milla, e trecento settanta pertiche di terra ripartite in più villaggi con varie abitazioni entro la Città di Milano. Questo Spedale tiene d'attorno quasi quattrocento Pertiche di terreno ripartito in Campagne, vigne, ed ortaglia, da cui se ne cauano buone entrate, affittansi à particolari persone, come anche la stessa sua abitazione, diuisa in varij Luoghi, e se ne cauano entrate opulenti; nel Maggiore Spedale s'esercitano addesso tutte le operazioni, che trafficauansi in lui, e perche il terreno, che si tiene d'intorno di pertiche quattrocento in circa forma vn gran Quadro di solituata terra, per questo da' Milanesi diceasi Spedale di San Lazaro al Quadrone.

### *Il fine della Romana Porta.*

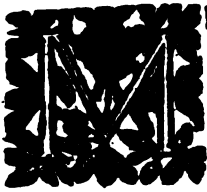






*Io Ghisulhar Delin.*

# PORTA TICINESE.



Escurio fù quel Dio, c'hebbe in tutela questa Ticinese Porta, destinatagli negli antichi Tempi dai Dominatori Romani, già hauendouio detto, che caduna delle sette Porte di Milano, benchè le Reali sieno solo sei, haueua vna Deità protettrice. A questo Dio fù attribuito il sapere, così ne' suoi gesti si troua, per l'eloquenza, che possedeua, essere stato più volte affaccendato in ambascerie, ed in altri impieghi, adoprando finzze Retiche, ò per encomiare, ò per persuadere: egli è però vero, che Festo dichiaralo soursistente alle merci, sapendo, che gli Antichi Merciai di Roma del mese di Maggio in certi giorni soleuano porgere in suo onore plausibili allegrezze. Io con Pace di Festo lo voglio palesare in questa giornata per la Deità delle Ciarle, e se voi m'haurete oh Signori Passeggieri per huomo troppo imparolato, dite, c'hò dalla mia il Nume, à cui piacque tal Professione. Animi nobili fanno con quiete de' loro cuori soffrire gli altrui mancamenti, & à diruela, non si ponno sentir nouità senza vn' accompagnamento di prolissi parlari; lagnateui solo di voi, auuegnache volete tale: à metterui in chiaro quanto, ò per vecchiezza, ò per mutazione trouasi occulto in Milano, non si dee stare sul laconico dire, è duopo dilungarsi ne' racconti, se poi vi restassi in sopportabile, fate di me quel tanto, che fecero i Lacedemoni coi Libri di Archiloco, che per la loro troppo tediosa verbosità sospenderono a' Cittadini la facultà di leggergli, così distoglietemi voi da voi, che non vi riuscirò più di noia; mà volendomi, habbiaui a' miei racconti, quai Cartaginesi con la Regina Didone; à sentir Enea, rammemoratore delle Sfortune di Troia, che *Continuere omnes*, posciache incomincerò per primiero discorso di questa giornata, à farui noto, qual sia questo spazioso sito, che apre gli ampj suoi lati fuori subito delle mura di tal Ticinese Porta.

Egli adunque negli andati secoli seruiua d'Orchestra ai miseri condenati per le ingiuste loro operazioni, e permanenti veggeuansi erette di marmo le Forche, tramutandosi poi così lugubre Fabbrica in quella innalzata Colonna, che nel sinistro lato colà vedete, chiamata, come altre volte dissiui, Crocetta à similitudine dell'altre, che trouansi nella Città, quiui ne' giorni di Sabato fassi la Fiera, ò sia Mercato de' Caualli, e d'altre Bestie.

Quelle Case da voi offeruate à rimpetto dando forma à lunga, e diritta strada, chiamansi Borgo della Trinità, detto così per vna antica Chiesa, che vedesi nel lato manco sotto à tal titolo, gouernata da' Scolari con abito; dalla parte destra d'essa strada trouasi vn'altra Chiesa, c'hà per titolo San Gotardo, à cui v'assiste vn Parrocchiano con facultà d'amministrare i Santissimi Sacramenti a' vicini Abitatori, fù di tal' incarco prouueduta da San Carlo, essendone dianzi in possesso la Collegiata di San Lorenzo.

Questa Chiesa di San Gottardo anticamente nominauansi San Stefano, ed era stanza di Monache, quindi per ritrouarsi in siti forensi, diceuasi il Monistero alla Vigna, fù smantellata, e le Monache hebbero entro la Città più sicura, e comoda Abitazione.

Vicino

Vicino alla Villa di Vigentino, à cui vassi anchè per questa Porta, era il primiero publico sito per gli condannati due secoli sono, restandone ancora memoria, per vna pezza di terra posseduta da' Concalonaci miei di San Nazaro, chiamata il Prato delle Forche, doue restò giustiziato Piccardone Vercellese intimo famigliare di Galeazzo Visconte per varie commesse sceleragini, fidandosi troppo dell' affezione del Prencipe Padrone, non si ricordando, che nè anche sono sicuri i Belisarij dai Fulmini dei loro Prencipi, per meriteuoli, che si fossero di regie ricognizioni.

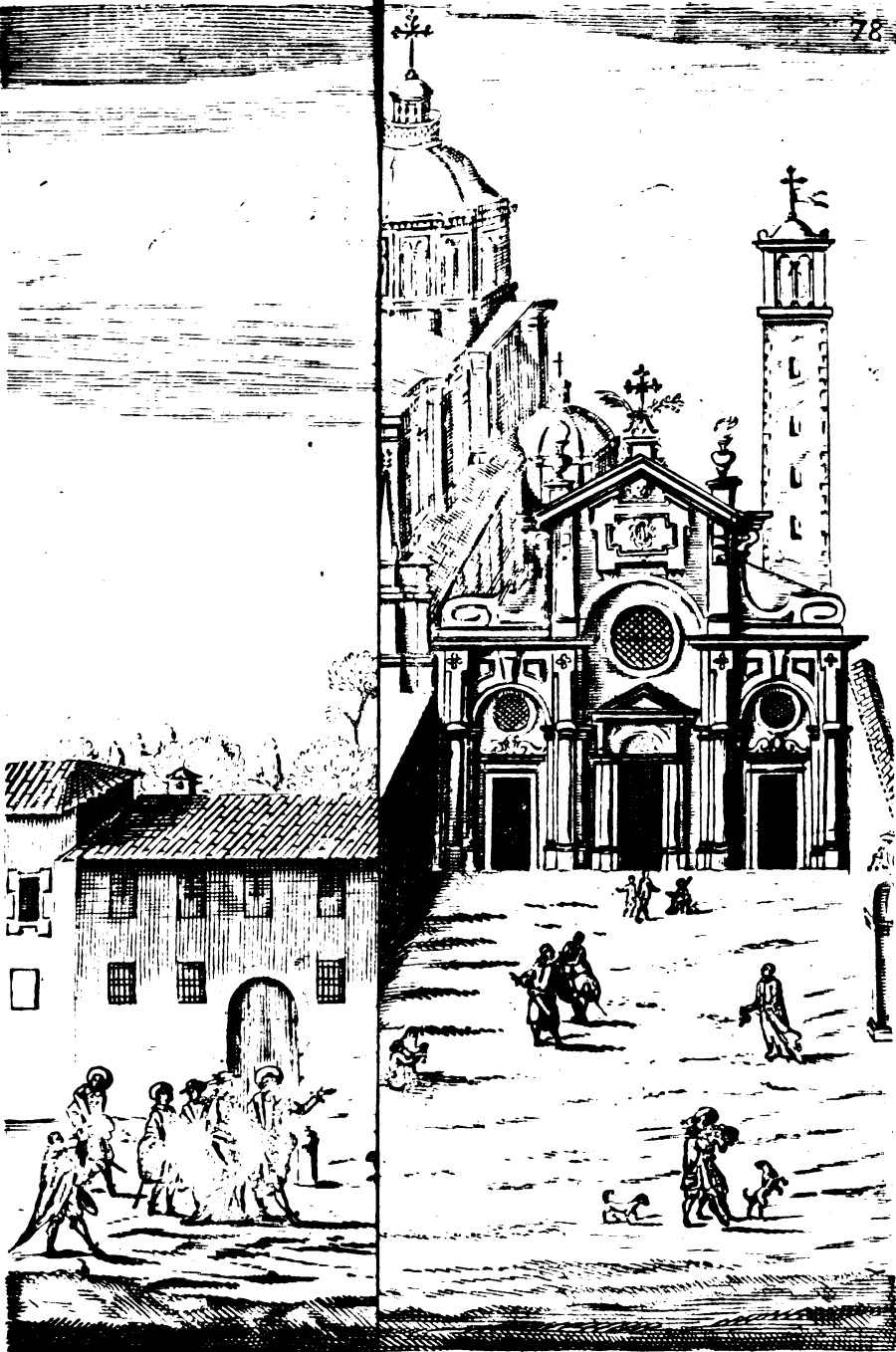
Inuiamoci colà, doue surge di marmo vago Pilastro contiguo à quel Canale, in cui scorgete ondeggiar'acqua, mà non sufficiente à sostenersene Barche nauiganti, cotesta Fossa hebbe suo principio da Galeazzo Visconte l' anno 1359. credendosi egli di renderla nauigabile da Milano à Pavia, mà succedendo sua morte, ne restò imperfetta; ripigliossi l'intento dell' estinto Prencipe dal Conte delle Fonti nel suo Governo, mà similmente sospesosi, perche aggrauato dagli anni questo Regio Ministro, mentre pensaua di nauigare à Pavia, fece Vela all'altro Mondo; leggete le innalzate Inscrizioni entro que' marmi, che nè trarrete la verità di quanto vi narro. Così dicono.

*Philippo Tertio Hispaniarum, & Indiarum Maximo,  
& Potentissimo Rege Mediolani  
Duce Regnante.*

*D. D. Petrus de Enriquez Azuuedius Prouincia Mediolani Gubernator, vel opere hoc praelare Pontium Comi, Verbanis, & Larij bus ductas aquas Irriguo, Nauigabileque Riuis, Ticino, & Pado immiscuit, Vberitatem, & Iucunditatem Agrorum Artificium studia publicas, & priuatas opes Accessu, & commercio facili amplificando.*

Eccoui giù di questo Ponte, oue posato resta l' eretto Pilastro con la notata Inscrizione, del Sale il magazzino, che introduce si nella Città per questa Porta, essendouene vn' altro fuori della Porta chiamata nuoua sulle sponde del Martefano Nauilio. La stanza di questo ella è quella, che giace nel lato sinistro della stessa strada, ed il Canale ondeggiante, che scorgete à rimpetto nauigabile, e frequentato da Barche dicesi Nauilio di Gozano, che corrotamente da' Milanesi vien nominato di Gazano. Trouò egli sua nascita l'anno 1257. mentre tutta la Città viueua in continue mortali discordie, suscitata trà nobili Cittadini, e Plebei, essendo Paolo Sorefina capo di quegli, e della Plebe Martino Torriani, il quale fù poi quel desso, che rese à comoda, e perfetta nauigazione l' accennato Canale. Presè il nome di Gozano da vn Pretore, che in questa Città dominaua.

Partiamoci da tali Foreste, che troppo offese dal Sole rendono di abitazione malageuoli, e ritornando meco nella Città, preparateui, ad offeruare non più vedute bellezze, ed antichità. Stando voi sà di questa Porta, che comunemente dicesi Dazio, la strada, che vi si affaccia dinanzi diritta, e lunga ottocento cinquanta passi nostri ordinarij fino à quell' Arco aperto, che colaggiù rimirate, viene chiamata Cittadella, benchè Borgo entro le mura ella siasi, fù di stanze, e di Botteghe prouueduta da Gio. Galeazzo Visconte Prencipe di Virtù, e primo Duca nostro l'anno 1387. veggendosi quini Campagna aperta, tolte alcune Chiese vicine, e ne' primi tempi dell' Edifica-



*Ioseph Garauaglia Ddi.*

*Agnelli scul.*



Edificazione di Milano selua abitata da Fiere, scelta dal primo Vescouo San Barnaba, à renderla fruttifera d'anime per la Cattolica Chiesa. Volgetevi allato dextro, che mirerete la sua probatica Piscina, in cui sanauansi le piaghe dell' Infedeltà, mantenuta da' Cittadini Milanesi per fino à questi Tempi in quella stessa sembianza, ch' egli edificolla.

**E** Ccouela cinta per di fuori da vaga moderna Fabbrica, e ritrouandosi di-  
 pinta nel suo frontispizio l' Effigie del Cardinale Borromeo Arciuesco-  
 uo, assistendo ginocchione à San Barnaba Sacrificante, dite, che a' suoi cen-  
 ni, ed à spesa della Città la stessa fabbrica venne innalzata; diede facultà il  
 detto Cardinale di poterui celebrar Messa, ed egli fù il primo, che incomin-  
 ciasse tal Sacra Azione, concorrendoui innumerabili Cittadini. Sò, che vo'  
 stupitate, in veggendo intatta fino à questi giorni tale antichità, mentre Mi-  
 lano restò oppresso da tante generali ruine; i fulmini sogliono hauerla con  
 le altezze, non con gli vmlil abituri, stimatela vn' effetto prodigioso della  
 Santità di Barnaba, acciò fossero per sempre scoperte le sue Diuine Opera-  
 zioni seguite nel nostro Lombardo Clima; il quarantesimo anno dopo la  
 Morte di Cristo, egli sù quest' onde tragettaua al Porto della saluezza quell'  
 anime, che sdruciuano nelle Cariddi della falsità de' Numi; con l'acque di  
 questa fonte ammorzaua i rouenti furori di Giuliano Flamine Sacerdote  
 gentile, che predicaua bugie; esse questo disabitato Luogo ammaestrato da  
 Giouanni il Battista, che palesaua la parola di Dio nei disertì, mà anche trat-  
 teneuasi in tali siti, per isfuggire l'ingresso della Città, alle cui Porte, come  
 già ve ne auuifai, veggeuansi erette statue d'Idoli, e chi non gli ossequiua,  
 macchiato di lesa Maestà, per così dire, ò restaua trà Carceri, ò subito con la  
 morte ne pagaua l'offesa: era creduto insieme con San Paolo viaggiando vn  
 Gioue, e dal Cielo di questa Fonte scoccava faette troppo nociue all' Idola-  
 tria. Quiui operò prodigiose azioni per sette anni continui, essendoche non  
 molto lungi il simulacro del tonante Nume in magnifico Tempio eretto,  
 come lo vi mostrerò frà poco mutato in Cattolica Chiesa, attendeua à man-  
 tenere sugli occhi delle genti nubi di falsità, così egli intrepido Atleta s'accin-  
 geua a' quotidiani duelli, per vna volta vincerlo, ed atterrarlo, sperandone  
 sicura la Vittoria: in queste Linfe insomma toglieua le macchie delle colpe  
 originali; se dall' onde trassero vita alcune Deita bugiarde, come ottenne  
 Venere, nell'onde egli tentaua, che s'affogassero tutte. A sue istanzie in quest'  
 acque abbellirono l'anima di Cattolici splendori Consoli, Senatori, primati  
 Cittadini, ed altre innumerabili persone. Soffia Dama di pregiati natali in tal  
 Riua non s'inuaghi delle propie bellezze, come altro Narciso, mà innamorossi  
 di quel Dio, che vuol'essere diuulgato per vno, e Trino, così fecero le sue Mar-  
 tiri Figlie Fede, Speranza, e Carità; corsero la stessa Carriera Vitale, e Valeria  
 iugali, e quel Filippo Oldani Tobia Caritatioo nel suo seculo in disporre  
 Tombe decenti nelle propie sue stanze, come vederetele, à que' Fedeli, che  
 per l'Incarnato Verbo prouauano quanto fosse affilato lo stocco dello sdegno  
 di peruersi Imperadori.

Forzato egli al fine ad abbandonar Milano, non per istanchezza, nell'  
 agitarfi in Diuini impieghi, mà per farsi mirar prode nell'accrefcere la Verità  
 Cattolica in altri Paesi ancora, lasciò quiui in sua vece Anatalone di Greci  
 natali,



natali, il quale consecrato Vescouo operò nello spazio di tredici anni tali gesti, che poterongli acquistare il nome di Santo, e trasferitosi altresì egli ne' Bresciani Lidi, per attendere à nuoue ricolture d'anime, ripose nel Sacro Seggio della Chiesa Milanese Gaio Cittadino Romano, che altresì egli seguendo l'orme de' due Santi Antecessori suoi contro le minacce degli Idolatri Giudici procuraua la distruzione degli Idoli; attendendo à seminare l'Euangeliche proposizioni con tanto zelo, che ridusse Anolino severo ministro di Nerone, à fulminargli contro ignominiosa sentenza, facendolo publicamente per la Città frustare, esiliandolo alla fine con pena capitale, quando gli si fosse intaccata nota d'inobbediente.

Scendiamo questi due scaglioni, à rauuifare l'interne mura antiche del Fonte, ne vi stupite à questa discesa, che ne fu cagione l'innalzamento fatto della Città in tanti passati secoli, da che fu ella costrutta, correua quest'acqua ne' tempi di San Barnaba sù di questa Piazza vicina fatta poi Cimitero de' Padri Domenicani; già hauendoui detto, che cotesti siti erano inculti, e senza abitazioni, dalla diuozione de' Milanesi Cittadini venne ristretta trà queste quattro mura, che voi offeruate, e coperta da alcune larghe lastre di selce in rozzo sembiante, vi furono poi fatte dipignere nel lato verso l'Oriente le Pitture rappresentanti la Vergine, San Giouanni il Battista, per essere Fonte Battesimale, e gli tre Santi primi Vescoui nostri, per entro sonoui altre pitture nella parete verso il medemo Oriente, mà trà l'antichità, e l'vmidrezza del luogo sono quasi suanite, vedesi però in pittura antichissima la Vergine con Bambino in braccio soua vn giumento con Angelo auuanti, e seguita da S. Giuseppe andarsene, ò ritornarsene d'Egitto. Stimete però euidente Miracolo in rimirare in piede questa così annosa Fabbrica, sendoche numero migliaia d'anni, e ne' miei primi Lustri fu da me offeruata giacere all'aperta, senza gli edificati pareti d'intorno in forma di Chiesa, fatta bersaglio d'ogni ingiuria de' Tempi. Ora serue ancora per publico Batisteco.

Vedesi sempre così ossequiata, che Sant' Eustorgio natiuo di Constantinopoli, caro Ministro di Constantino l'Imperadore, portatosi al mirato maneggio Milanese, dopo d'essere stato di secolare sca Giustizia primiero Reggitore, hauendo egli fatto fabbricare quel vicino Tempio, ch' or' ora mirerete, per riporui le da lui da Constantinopoli trasportate Santissime Salme dei tre Adoratori Magi, volle veder contiguo à questo Fonte edificato il suo Palagio Arciuescouale, ed abitollo insin che visse Arciuescouo nostro.

Già poco fa dissiui, che questi siti erano vecchiamente disabitati, ed inculti, ciò sia da voi tenuto per vero, posciache ritrouauansi molto lontani dalle mura della Città, come teste n'haurete il saggio, e se sentirono qualche coltunamento, era allor quando vi si soppelliuano cadaveri di martirizzati Cattolici, quindi vogliono alcuni approuati Scrittori, che le sotterranee zolle di questo Cimitero, e del vicino Tempio habbiano comune il sito con l'ossa d'indumerabili estinti per la Fede Cattolica.

**S. CROCE.** **D**lanzi d'entrare in questo Tempio s'offerui il Conuento, e la Chiesa de' Padri Crociferi, mà addesso non più da loro abitata per Papale comando, non molto lungi ne siamo, eccone pure di già scoperta la Chiesa, chiamata ella Santa Croce, e venne erta in vna sola naue con soffitta di legno, tien e

tiene trè Cappelle compresa la maggiore, nella laterale alla sinistra mano la Tauola, che vedete in Pittura effigiando Sant' Elena, & altri Santi con vn ritratto, dipinse il Tintoretti, nell'altra à rimpetto dedicata à San Rocco, voi vedete lo stesso Santo dipinto da Gabriele Rossi. Il Conuento fù sempre angusto, ed ora trouasi conuertito in abitazioni del Sig. Marchese Grassi à lui liuellato dallo Spedal Maggiore.

Frà poco vedrassi esposta publica Inscrizione in marmo, dichiarando, essere Commenda, ed applicata all'Eminenza del nostro Sig. Cardinale Alfonso Litta Arciuescouo Regnante, dalla cui dichiarazione saprassi, che le rendite di tal Commenda posta sotto il titolo di S. Croce tolsersi dall' entrate de' Padri Giesuati in San Girolamo di Milano, essendo che quella Chiesa con Monistero, e Giardino, nell'ellinguere de' Giesuati la Religione, fù venduta a' Padri Giesuiti, e come compra, e contratto libero non poteua essere soggetta à straniero Dominio, benchè Commendatario, quindi à questa Chiesa di Santa Croce si trasferì il titolo di Commenda, ritrouandosi la Religione de' Padri Crociferi del tutto annullata, applicate restando le loro entrate, che possedeuano in Milano, parte al Collegio de' Nobili per opera del sudetto Signor Cardinal Litta, e parte allo Spedal Maggiore, che fù la Chiesa col Monistero, e dato à Liuello il detto Monistero al Sig. Marchese Grassi.

**L** Cimitero, che offeruate auanti all'Eustorgiano Tempio, così d'olmi ripieno il secolo scorso ritrouauasi cinto di mura nei due lati verso le publiche vie, quìui soleua l'intrepido San Pietro Martire Domenicano, ed Inquisitor Generale dei Lombardi Confini perorare souente, per estirpare con sua dottrina l'eretiche nequizie de' Catari, Gazari, Concorezzi, e Concorrenti, che ne' suoi tempi con grande arditezza camminuano in cotesti Paesi, dai cui ciechi aderenti restò egli occiso col Compagno, trasportandosi dalla Citra di Como à Milano vicino ad vna Villa chiamata Barlassina, doue ora vedesi in suo onore sontuosissima Chiesa, la quale riconosce tutte le sue grandezze moderne figlie della splendidezza dell'Illustriss. Sig. Conte Bartolomeo Arese Presidente del Senato di Milano. Il Pulpito, doue questo gran Martire, ascendea si è quegli di pietra cotta costruito, posto nell'angolo trà la rinnouellata Fronte del Conuento, e la prima Porta della Chiesa alla sinistra mano colorito in Pittura da Gio. Battista del Sole con l'effigie dello stesso Santo, sù questo medemo Pulpito videsi perorante il Cardinale Federico Borromeo, quando l'anno 1623. del mese d'Ottobre ripose sotterra la prima pietra della fabbrica innalzata attorno al Fonte di San Barnaba.

S. EUSTORGIO.

*Riuolauità  
di Federi.  
Bor.*

Adocchiate per cortesia quella rozza Colonna sostenitrice della Croce, la quale trouasi piantata nel mezzo dello stesso Cimitero; per tradizioni antiche diceasi, non però io lo vi rasseruo per vero, essere stato solito San Barnaba à lei vicino di celebrarui Messa, ed in memoria di ciocche dicour, miratela dipinta sul frontispizio del Fonte, qual trouasi quìui, dinanzi à cui stà celebrando il primo Vescouo nostro, e non senza approuato fondamento furono disposte quelle colorite figure ne' tempi, che gouernaua la Chiesa Ambrogiana quel saggio porporato Borromeo, benchè da me ciò si stenta, à credere, poiche nell'età di San Barnaba non si lauorauano i marmi così alla grossolana, come in tal forma ritrouasi questa Colonna.

L

Entriamo

Entriamo omai nel Tempio, il cui frontispizio voi rimirate costruito di pietre cotte lauorate all'antica, da due porte laterali, e due finestroni in poi, che pochi giorni sono riceuettero moderne forme, tonde erano le finestre primiere, ed anguste, accompagnando il tondo Finestrone, che ritrouasi adesso sopra la Porta Maggiore, quale sin' ora non hà ottenuta niuna modernità; ne' semicircoli delle Porte laterali prima d'essere state rinnouate, veggeuansi alcune Pitture operate l'anno del 1486. da vn Pittore chiamato Bartolomeo da Cassino fatte dipignere ad istanza di Francesco Rauizza, vna delle cui più per l'antichità, che per valore, ch' ella s'habbia, fù leuata, e riposta nella Cappella allato sinistro nel primo ingresso della Chiesa, e veder la potete, che innestata ritrouandosi nella parete, rappresenta vna Vergine, che stà meditando il Diuino suo Figlio, ed il millesimo accennato, ed il nome del Pittore leggesi ancora. Nell'altra Porta altresì nel suo semicircolo eraui vna Vergine Madre, che si teneua dai lati le due Sante Cattarine, mà queste Pitture nel rifacimento della Porta restarono disfatte. Sù l'arco della Porta di mezzo voi vedete dipinto vn San Pietro Martire, e soura d'esso in vn' altro arco più antico gli adoratori trè Regi, pitture quasi smarrite, nei lati delle Finestre in due finte Nicchie offeruate in Pittura ancora Sant' Eustorgio Arciuescouo, e San Domenico.

Eccoui la Chiesa edificata in trè Navi con sette archi per parte sostenuti da pilastroni di cotte pietre corintij, ornata d'altre tante Cappelle sino al Maggior' Altare, alcune antiche ancora, ed alcune rimorderate. Questa Chiesa vecchiamente apriuua sue Porte non verso il Cimitero, che vedeste, mà verso la strada, che riguarda il sacro descritto Fonte di San Barnaba; quando ella fù fatta edificare da Sant' Eustorgio, non rittouauasi arricchita di tanta ampiezza, ed a' suoi giorni chiamauasi Tempio de i Rè Magi, per hauerui dipositate le salme di Santi così pregiati; alla morte poi di tal' Arciuescouo, acquistò il titolo d'Eustorgiano, e ne fù cagione Sant' Ambrogio. Da varij illustri Cittadini fù ingrandita moltiplicandosi il numero delle Cappelle nella guisa, ch' or vedetele. La prima nel destro lato nell'entrare è di Casa Briuia, e vi si racchiude sontuoso marmoreo Tumulo, dipinta ella vedesi tutta à temprà da antico pennello, mà sodo, gli quattro Euangelisti, che offeruansi nei quattro Angoli della Cupola mostrano buon disegno, come altresì la Tauola sull'Altare ad oglio, rappresentando vna Vergine col Bambino, la sua bellezza non merita, di ritrouarsi in così disastroso Luogo, posciache continuamente vien coperta da vna ardita oscurità, che tienela priua di sguardi, credesi, che Bramantino fosse il suo Pittore, ed Architetto ancora della Cappella stessa, mentre mostra parti nobili di buona Architettura.

Del Padre San Domenico è la contigua Cappella, da moderne Pitture resta tutta fregiata à fresco rappresentanti azioni del detto Santo; Gio. Battista del Sole trafficosi nelle Istoriare Pitture sotto il Cornicione, e nell'arco primiero con Angeletti scherzanti; La sua volta, che mostra vna gloria vada dipingendo, se pur mai si potrà dire dipinta Carlo Cornara diligente Pittore, mà assai tardo nell'operare, ed il semicircolo sopra l'Altare venne dipinto dal Fiamenghino.

Sigue

Siegue appresso la Cappella della Vergine del Rosaio, mirate quanto sonuosa ella si sia, trà vasta, ed isolata Nicchia fatta à stucchi dorati riposa la Vergine in Istatua addobbata di preziosi arredi, non mancano nelle pareti di questa Cappella ornamenti di Pitture, e di bassi rilieui di stucco pure con oro.

La Cappella vicina dedicata à San Tomaso d'Acquino tiene sul suo Altare entro Tauola dipinta lo stesso Santo orando, colorato dal Duchino, le altrè pitture à fresco sulle pareti non vi nomino, per essere antichissime, e logorate assai dalla vecchiezza, correndo la medema Carriera l'architettura di tutta la Cappella: nel Tumulo di marmo, ch' ergeri alla diritta mano anch' egli di scarpello antico, sostenuto da più Colonne con alcuni Leoni vi si trouano riposte l'ossa del Magno Matteo Visconte. Con le penne dei più famosi Istorici vola per tutto l'Vniuerso la Fama di questo Eroe, il quale all' operare di segnalate prodezze adornò il suo nome col titolo di Magno: trasfero da lui l'origine lorogli Duchi dello Stato di Milano di Casa Visconte, fù egli prodigioso viuendo, ed ancora prima di viuere, perche nell' vscire alla Luce, furono offeruate le Bestie del Vilaggio, in cui nacque, rinunziar le stalle con lo spezzamento de' Canapi e sciolte aggirarsi al suo Palazzo, mostrando con muggiti, e belamenti apparenze di giubilo; portatosi poscia agli adulti anni, hebbe per sua eletta assistente la Vittoria, auuegnache sovente fosse tiranneggiato dalla tradigione: il timore mai l'atterrò, le fatiche nol debilitarono, ed i contrasti non gli fecero mai cader di mano la spada.

La Cappella di San Giacomo fù rinnouellata pochi Lustri sono, dei lati le pitture à fresco sotto la Cornice furono colorate da Domenico Pellegrini, con la Tauola sull' Altare, che mostra vn Cristo in Croce, e la Volta entro à lauorati stucchi dipinse in belle; e scherzanti figure Carlo Urbino da Crema.

A queste se ne viene addietro quella di San Giouanni tutta decrepita affatto, nei Tumuli, che veggonsi di marmo si riferrano dentro Buona Cossa Borri Moglie del Magno Matteo, ed Vberto fratello del detto Matteo.

L'altra vegnente è intitolata San Martino fatta edificare da Martino Torriano; la Tauola dell' Altare mostra in Pittura San Martino con altri Santi, e la dipinse il Duchino: in questo Luogo incominciuaua la Chiesa vecchia allargandosi verso il Coro.

De' Signori Marchesi Stampa si è la Cappella, che riesce in faccia alla Nave, che fa braccio alla Chiesa. Il San Girolamo vestito da Cardinale nella Tauola sull' Altare dipinse Ambrogio Figini, con il S. Ambrogio, che offeruate guerreggiante à Cavallo contro gli Ariani nell'altra Cappella contigua; mà viue in error grande chi dichiara bellicoso con armi vn così Santo Protettore di Milano, perche non guerreggiò mai armato d'acciaio, mà ben sì d'orazioni; e se diretemi à qual fine dipignessi con la sferza alla mano, risponderouui, che in atto guerreggiante à cavallo apparue in vn fatto d'arme à Parabiago terra del Milanese mosso a' souuenimenti dalle suppliche del Principe Azzo Visconte tirauneggiato da Lodrisio suo Zio, che senza ragione alcuna pretendeua ributtarlo dal Trono, alla cui minacceuole comparsa reggendo nella destra visibile sferza, perdettesi d'animo il nemico, e posto in

*Fiam. cap.*

37. 41.

*Don. Boss.*

an. 1338.

*Bern. Corio.*

*fuga Lib. 3.*

fuga videsi restar cattiuo nelle mani di que' Soldati, che pensaua di vedere dall' armi sue atterrati. Siegue la Cappella dedicata à San Steffano, la quale hà pitture assai buone à tempera, mà quasi tutte smarrite.

Ecco il Tumulo dei trè Santi Regi Adoratori in questa Cappella posta in fronte della Chiesa al suo dritto lato, conosceretelo, esser tale portando l' insegna della Stella nel suo coperchio, in così mal lauorata guisa costrufesi a' cenni del S. Arciuefcouo Eustorgio, egli è però vero, che le Sante Reliquie serbauansi in altro auello di marmo, riposto entro il seno di questo Tumulo: quiui esse furono offequiate dall' anno 324. dopo il parto della Vergine sino al 1163. nel qual secolo succedendo il fiero disolamento della nostra Città, furono per conseruarle illese nascoste nella Torre delle Campane della Collegiata di S. Giorgio al Palagio, mà al cicalare di poco assennata Vecchia restarono preda dell' inumano Federico, il quale trasportolle in Colonia Agrippina, priuando Milano anche delle sue ricchezze Celesti, mentre lo haueua reso esauisto d' ogni terrena facultà. In questa Cappella l' ossa del Santo Arciuefcouo Eustorgio riposauano entro d' vn Tumulo di marmo destinatogli da Constantino Imperadore, perche dianzi d' essere Ecclesiastico fù suo familiare, anzi de' più nominati Guerrieri del suo esercito, rese lo spirito à Dio l' anno del 333. dopo d' hauer gouernata questa Milanese Chiesa quattro Lustri, mà esse furono poi trasportate nell' Arca, doue chiudonsi quelle di S. Magno Arciuefcouo. Le pitture, che voi offeruate nelle pareti à tempera, che dimostranogli Santi Magi auuanti al nato Riparatore del Mondo adorandolo, dipinse con la sua solita delicatezza Bernardino Louini.

Bonino  
Mombretto  
Tom. p.  
Gio. Fran.  
Ref.

Le piantate Colonette in varij posti entro questo oscuro Antro sono sostenitrici del Coro de' Padri, riuscendo egli più di cinque braccia solleuato dal pauimento della Chiesa, e ritrouasi quasi nella stessa altezza l' Altar Maggiore, che per auuicinaruifi, fa duopo ascendere alcuni scaglioni di marmo macchiato, veggendosi il Frontispizio dello stesso Altare hauere in vece di Tauola in pittura ornamenti di scolpiti marmi effigiando in antichi disegni, simulacri, e di Cristo in Croce, e di Vescoui con custodia nel mezzo, mà d' opera moderna di commesse pietre colorate, terminando il tutto di sopra agguisa di monticello à Tufi. Nella volta del Coro, e dai lati trà varij ornamenti di stucchi dorati veggonsi pitture à fresco, che dimostrano alcuni gesti del S. Patriarca Domenico, e vennero colorite dal Fiamenghino, dinanzi allo stesso Altare trouansi cancelli di marmo macchiato, e furono effetti con la Scalea medema della generosità d' vn Padre di questo Monistero di Casa Visconte germe del gran Matteo Magno. Nell' arca poi di marmo di dietro all' Altar Maggiore nell' antro già rauuifato, si riueriscono le Reliquie dei due Santi Arciuefcoui, come già dissui, Eustorgio, e Magno. La rotonda pietra, che vedete nel suolo del detto antro per inuiarsi alla Sagrestia cuopre, ch' egli è vero, vn Pozzo, mà dicefi, essere più abbondante di Corpi Santi, che d' acqua, perche, come sentiste, fù questo sito dianzi d' essere Tempio Orchestra di Martirizzati Cattolici ne' tempi dei primi trè Vescoui nostri Barnaba, Anatalone, e Caio.

Arriuati siamo alla Sagrestia, ed è questa alla sinistra mano, ella è di sito  
assai

affai capace tutta guernita d'intagliato Legname, entro cui ripongonu Ecclesiastici Paramenti, e tutte le argenterie per gli Altari, ritrouandose di preziosi in abbondanza, essendo stata tal Chiesa assai riuerita da' Principi Viscontei, ed in particolare dalla Duchessa Bianca Moglie di Francesco Sforza, e figlia di Filippo Maria ultimo Duca di Famiglia Visconte, la quale assai diuota del Martire San Pietro Veronese, quasi ogni giorno veggeuasi orante al suo Tumulo, per ottenere aita ne' suoi trauagli, che sfortunata, benchè gran Principessa, terminò suoi giorni offesa da ueleno offertole, non sò ben dirui, ò da odio di figlio, ò da quella ragione di Stato, che per essere troppo occhiuta, fà chiuder gli occhi, anche a' propri Genitori.

Gli Quadri, che questa Sagrestia si tiene sulle pareti in abbellimento, furono donati da Gio. Battista Marone persona di comoda Fortuna, e di buoni costumi, il quale dilettuasi di pittoreschi ornamenti, viene caduno da buoni Pittori, e fra tutti vedesi vna Decollazione di S. Gio. Battista fatta dai due fratelli Camillo, e Giulio Cesare Procaccini soua la stessa tela degna d'essere ossequiata, ed vna strage degli Innocenti di Gian Cristoforo Storea Tedesco.

Se volete poi sapere doue riposino l'ossa di Giorgio Merula Istoric delle antichità Milanese, leggete questi Caratteri, che vi si rappresentano agli occhi nel vicino marmo incisi nello stesso lato della Sagrestia trapassata di poco la di lei Porta, così dicono.

*Vixi alijs inter spinas Mundique Procellas*

*Nunc hospes Calì Marula uiuo mihi.*

*Lancinus Curtius F. Amicus Posuit.*

Di questa Cappella, che siegue nel medesimo lato io vi vorrei molt o intenti alle sue pitture si à tempra, come ad oglio, quando vi dirò, esserne stato il loro Pittore Daniele Crespi Milanese sò, che v' applicherete, à considerarle con ogni attenzione; la Tauola sull'Altare vi mostra vn' Annunziazione da star' alla pariglia con quante opere di pennello sieno sin' ora uscite al chiaro, sfortunato ingegno, che venne al Mondo all' v'sanza de' Lampi, gli quali spariscono nel maggior loro chiarore, perche egli nel festo Lustro de' suoi anni, ed anche nouello seguace d'Imeneo sposossi con la morte, e luminoso Lampo vmanato mostrò effimeri splendori pittoreschi, c' hebbero per così dire, e culla, e Tomba in poco spazio di tempo. A maggior' agio riueggendo cotesta Cappella discorreremo delle istoriate Pitture à tempra, come resti ben disegnata la salita, che fà quell' Adamo nella Cupola portato al Cielo da alcuni Angeli posti in vaghi scorci, come sieno sforzoti i contorni di que' Profeti allato dell' Altare, e come nella parete alla sinistra mano trouisi Santa Elisabetta dalla Vergine visitata: frattanto entriamo nell' antica Cappella, oue conseruasi in sontuoso santuario di colorito legno opera di Carlo Garauaglia, la Testa del Martire San Pietro Domenicano; Questa quadrata, e vasta Cappella, che quasi non la inuidia à compiuta Chiesa, fu fatta innalzare l'anno 1464. da Pigello Portinario nobile Fiorentino Collaterale, e Senatore dei Duchi dominanti allora in Milano, ritrouandosi quiui trasportata la Testa di questo Miracoloso Martire, ed essendogli questo Cavaliere molto diuoto. Sonouì alcuni Scrittori, c'hanno detto, essere stata edificata tal

tal Cappella da' Visconti, mà errarono grandemente, non hauendo forse offeruate le pubbliche insegne di Casa Portinaria poste nell' esteriori pareti verso la strada scolpite in marmo, e per non hauer letto sulla sua Tomba nel mezzo del pauimento della stessa Cappella i caratteri incisi, gli quali dicono. *Pigellus Portinarius Patria Florentinus, nobilitate, ac probitate clarissimus, qui Sacellum hoc D. Petro Martyri dicauit, hic sepultus est die XI. Octobris 1468.*

Dianzi di questa Fabbrica nelio stesso sito veggeuasi vn' altra, mà in più antica sembianza, entro cui l'anno del 1340. fuui riposta la stessa Testa, fatta separare dal rimanente del S. Cadauere con facultà del Padre Generale dei Domenicani ad istanza dell' Arciuescouo Giouanni Visconte figlio del Magno Matteo, per tenerfela con esso seco nella Ducal sua Corte, mà ben tosto fù da lui restituita à questo Luogo, poiche ad vn dolore eccessiuo saltatogli di Capo, conobbe non si ritrouar degno, di tenersi appresso tanta preziosa Reliquia. Vincenzo Ciuerci fù il Pittore, che colori le antiche Pitture à fresco, che veggonsi nei quattro lati, rammemorando, e gesti. e Miracoli di questo Martire; modernatamente però venne dipinta la Cappelletta, oue resta riserbata entro nobile custodia la Testa, Cristotero Storer operò il Quadrone verso il Vangelo, à rimpetto affaticossi Melchiorre Gherardini, e fù faccenda d' Ercole Procaccini la volta rappresentando in var'j scorci figure d' Angeli.

Ritorniamcene à terminare la visita della Chiesa, giacche in questo lungo Androne agguisa di antica Chiesa, anch' egli tenendosi due Cappelle dai lati in forma di Croce, ed vna in faccia, non vedesi altro di conspicuo degno di farne particolare memoria, quindi à questa prima Cappella allato diritto, quasi à rimpetto del Maggiore Altare fermiamoci, poscia che faccioui sapere, essere dedicata à Sant' Eugenio Vescouo Francese, e Confegliere di Carlo Magno, ritrouandoui nella stessa disopitato il suo Corpo. Questi, benchè Prelato Straniere militò à spada tratta, per così dire, à prò de' Milanesi, nè lo sgomentarono le potenze stesse degli Imperadori. Carlo Magno, essendo Monarca rettilissimo, desideraua non già con pensieri sinistri nella Cattolica Chiesa l'vso d'vn solo rito, troppo instrutto, che volentieri suole abitare la confusione, doue fa pratica la varietà de' pareri, benchè egli sapesse, che l'Vfizio Ambrogiano numerasse più di trè Secoli d'anzianità del Romano, nulladimeno attendeua al suo annullamento, forse per mantenere in possesso Roma delle sue grandezze.

Nell' interno di S. Eugenio, queste prentensioni seminauano spine di cordoglio mortale, così egli risoluto vn giorno sprezzando ogni riguardo, d' hauer à perdere l'amicizia, e la seruitù dell' Imperadore, ammonito altresì alla gagliarda da Tomaso Grassi Arciuescouo di Milano allora regnante, portandosi all' vdienza di Carlo, in tal guisa discorsegli.

Oh gran Monarca Cattolico in quai traffici tu ti rattieni, orche con ogni prosperità godi la delicatezza dell' Aure Lombarde? Fia vero, che in ricompensa pretenda tu l'annullamento dell' Ambrogiano lor Rito? non sai, ch' egli è parto d'vn Santo? Che Ambrogio il Santo lo institui? Se nella sua bocca l' Api seppero fabbricar il miele, e non le serpi il Tosco, vorrai tu priuare la Cristianità d' vna Diuina dolcezza? non t'accorgi, ch' egli fù il Maestro de'

Greci

Greci Cattolici Sapianti? Che diranno i Fedeli, ch' ora si viuono, e quegli, che all' auuenire viueranno, quando paleterà la Fama, hauer' vn Carlo Imperadore vero seguace di Cristo tiranneggiato vn così affettuoso Ministro de' suoi riti Santissimi? Potrai tu fuggire giuste mormorazioni di miscredente? *Bos. an.*  
 tacca di poco buon Cristiano? non lo ti pensare; anderai, credimi, nel rollo *387.*  
 di que' Barbari Regnanti, che non si toglieuan la sete, se non col sangue de' Martiri, che non sapeuano impiegare le loro spade, se non col far guerra col Dio degli Eserciti. Lascia coteste vane pretensioni, se non aspetta in pochi attimi di tempo se uero gastigo, sù tua persona, ouero sù tuo' Stati. Tù seguendoti *Fiamm. Cron.*  
 capricci con densa nube d'ardimento tenti d'oscurare la chiara dottrina dei Greci, e dei Latini Sapianti: è impiego da Demone, e non d'huomo contraddire all' operazioni, che suol far Dio per mezzo d'vmani Ministri. Ambrogio egli è vn gran Santo, se viuendo, seppe distruggere alle migliaia gli nemici de' suoi giustissimi gesti, guarda tù ora, che se ne stà in Cielo Glorioso, e sempre trionfante con qual facilità opporrassi alle forze d'vn solo, benchè preme il maggior Trono, che potè costruire il Dominio terreno. Escanti dal cuore queste vane tue pretensioni, e ricordati, che non senza particolare assistenza Diuina fù da Ambrogio questo Rito composto.

Chi è Santo hà facili i Miracoli, voglio dire, ch' Eugenio, come persona di tutta lealtà, quasi motrice Intelligenza di Carlo aggirollo à suo piacere, perche fecegli deporre ogni stabilito comando, e restò intatto quel Rito, che si vedeua a' piedi il precipizio, quindi voi conchiudete, se merita cotesto Santo nella Chiesa Milanese particolari onori, ed Are dedicate al suo nome con cotidiani offequij. La Tauola posta sul suo Altare fù dipiuta da Carlo Francesco Nuuoloni, ed è vna Vergine con alcuni Santi, e le pitture, che voi offeruate in alto sul Cornicione entro quel semicircolo furono colorite da Carlo Cornaro.

Il San Liborio Tauola assai grande nella contigua Cappella operò Stefano Montalti; se poi volete rauuifare de' Padri il Monistero entrate per questa spalancata Porta, la quale vi darà agio, d'offeruare gran quadrato Cortile ricco per ogni lato di numerose Colonne di marmo sostenitrici di bene aggiustati Portici, sopra gli quali trouansi le Celle de' Padri, e nel lato diritto stannosi altri Appartamenti con comodità di Refettorio, di Dormitorij, e di varie stanze per altri seruigij. Rauuolgetevi allato sinistro per giruene verso il fine di questo Portico, ed alcuni caratteri incisi in pietra viuua innestata nella parete, dirannoui chi fece edificare, mà non già rinnouellare così vasto Chiofiro; ecco pure la Pietra, leggete, che così parlano quelle note.  
*MCCCCXX. ex Elemosinis oblati ob deuotionem inelyti Martyris B. Petri per Serenissimum Principem Philippum Mariam Viscomitem Ducem Mediolani Tertium istud Claustrum fuit edificatum, maiorque pars huius Conuentus reparata, quomobrem laus in aeternum datur sibi, & gloria. Amen.*

Filippo Maria Visconte Duca Terzo di Milano fù quegli adunque, che con sue facultà, e con alcune offerte elemosine fece innalzare cotesta fabbrica, e vederete ancora frà poco il vago ornamento di triplicate Colonne con altri intrecci di marmo, ch'egli destinò per cancelli alla Cappella, doue del Martire San Pietro riposano l'ossa: auuertiteui, che queste moderne Fabbriche sono



sono state erette da' Padri a' miei giorni, che quelle del Duca più non si veggono.

In questo Principe Duca terminò il Dominio de' Visconti in Milano portato al Ducato alla flebile morte del fratello chiamato Gio. Maria, che à suo tempo farà intesa da voi. Terminò disse il Dominio de' Visconti in lui, poiche dal Mondo parti priuo di maschi figli successori, lasciando solo vna femmina chiamata Bianca non originata trà legittimi nodi, la quale come sentisse fù moglie di Francesco Sforza, da cui ne nacquero gli Duchi Sforzeschi adottato da Filippo Maria per figlio, ed eletto per suo erede. Fù questo Visconte ben'inclinato, amatore de' Sudditi suoi, e portato al Trono con pacifico assenso de' Cittadini, benchè gli venisse contrastata da alcuni suoi mal' affetti la strada, vogliosi di rimirare dominante Estorre figlio naturale di Bernabò, Principe ornato di plausibili maniere, auuegnache i suoi natali non fossero da vero Imeneo protetti. Questo Estorre, che in buon linguaggio altro non uo' dire, che Eustorgio con insolita braura, e prouisto di numerosa Oste sturbando à Filippo Maria l'ottenuto possesso, assediò il Castello di Porta di Giove, mà resi vani i suoi disegni dal nouello Duca, che con duplicate forze guerreggiaua, videasi stretto, à fuggirsene, anzi per dar saluezza al suo esercito, à fortificarsi nella grossa Terra di Monza, ritrouandosi murata con Rocca assai vigorosa. Credendosi egli in sicuro, restò frà pochi giorni colpito in vna gamba da pesante sasso auuentatogli da vna Balista, che agli vltimi respiri vitali ridusse, venendo assediata la terra dall'armi Ducali. Il Cadauere di questo Principe, anche al di d'oggi scuopresi in Monza à marauiglia incorrotto con peli, barba, e cicatrice cagione di sua morte auuentagli l'anno 1413.

Distoltasi veggendo da' fianchi questa spina Filippo Maria fece stretta amistà con le grandezze, e con le vittorie; riuni a' suoi Stati Paterni gli perduti Beni con publiche stragi de' Ribelli; da Bergamo, e da Brescia con poca riputazione conuenne Pandolfo Malatesta partire; sotto le Forche fù trouato effangue Giovanni Vignati, che in Lodi à suo modo voleua disporre le Leggi; sbandeggiò da' Stati Piacentini gli Arcelli, e sentenziò Gabrino Fondolo Cremonese, ad essergli mozzato il Capo.

Trouandosi poscia al sereno d'vna tranquilla Pace, ancorche le belliche turbolenze hauesserlo fuor di modo inquietato, si in vederli contro di lui in Lega con Alfonso Rè di Napoli i Fiorentini, ed in Campo aperto guerreggianti a' suoi danni gli Veneziani, ricettò con Pompe straordinarie Martin Quinto Sommo Pontefice di Casa Colonese, il quale consecrò della Maestosa nostra Cattedrale l'Altar Maggiore, e splendidamente accasò Sigismondo Imperadore portatosi à Milano, per incoronarsi col solito Diadema di Ferro, azione adempiuta da Bartolomeo Capra, come Arciuescouo di Milano.

Gianto degli anni suoi all' vndecimo Lustro trà numerosissimo Esercito con le sue entrate pagato, e dopo d'hauer' ottenuta di tutti i suoi nemici gloriosa vittoria conuenne gli soggiacere alla falce di morte, inuiandogli per sua Aralda la Cecità, posciache il misero perdette il vedere, nel cui stato infelice, se gli mancaua il senso degli occhi, gli sourabbandaua quello dell' orecchie, perche quasi ogni mese sentiuua vna perdita, ò di Città, ò di Borgo, ò

di

di Castello, quindi accorato lasciò, che Milano prouasse in fatti, che chi segue vn Cieco, incontra facile cadute, e terminando egli la vita nel 1447. offeruasse sterile quell'Arbore frondoso di Casa Visconte, che sin' allora crasi diramato in vigorosi germi di successione.

Ritorniancene sul trasfasciato sentiere disuiatici da curiosi inuiti d'Istorica digressione. Le Pitture delle Reggi dell' Organo, cioè quelle, che chiudendolo, restano per di dentro, effigiando il Sacrificio d'Abraamo, furono colorite dal delicato Bernardino Louini, per di fuori poscia dell'affalito San Pietro Martire da' Masnadieri Eretici trà l'orridezza di solitaria Boscaglia taceti il loro Pittore, per non hauer notizia del nome.

Eccoui la duplicata Cappella del Martire Inquisitore, che tiene à trè colonne, due rosseggianti, ed vna Candida i suoi Cancelli di marmo, manifattura, come già dissiui, in tal modo fatta disporre dall'accennato Duca Filippo Maria, abbracciando con lo stesso ornamento anco la contigua Cappella di San Giacinto, e di San Raimondo, questa fù dipinta à fresco dal Fiamenghino, e dal medemola Tauola full' Altare ad ogiò, che mostra in figure vna Vergine, e gli due accennati Santi. Il Mausoleo, che nel mezzo di queste Cappelle vedete scolpito, ed à figure, ed à rebeschi, è l'Arca del Santo Martire Domenicano riposandosi dentro col Compagno, altresì occiso dagli stessi Berrouieri, mà soprauissuto quindici giorni dalla morte di San Pietro, da più Colonne ella viene sostenuta in alto, hauendo caduna per fida assistente vna Virtù figurata al naturale; toltane l'antichità, gareggia in vaghezza con quanti Tumuli lauorati in marmo trouansi in Europa, chiamasi il suo Scultore Giouanni Balducci Pisano, Scultore nominato di que' suoi tempi. L'Arciuescouo Giouanni Visconte figlio del Magno Matteo à sue spese la desiderò così sontuosa, nell'anno, che furono aperte le trè Porte verso il Cimitero, già hauendoui detto, essere coteste verso la strada del Sacro Fonte di San Barnaba, dispesesi tal' Arca in questo sito, veggendosi dianzi altroue, in loco non così ragguardegno, con questa occasione rimodernossi in gran parte la Chiesa, adornando gli Pilastroni di Capitelli Corintij, & aprendo quadrate finestre, come si è fatto addeffo con quelle della sua Facciata, ritrouandosi prouueduta solo di tonde aperture, assai mancanti di chiaro.

Deila moderna Santa Rosa Spagnuola, mà nata in Lima si è la Cappella, che succede à questo Tumulo; La Tauola in cui scuopresi il suo semblante con due altri Santi Domenicani dipinse Gio. Battista Costa, seguono poscia due altre Cappelle, mà non isolate, vna d'vn Cristo in istatua flagellato sotto vetri in Nicchia, e l'altra d'vna Vergine Madre addolorata dipinta à fresco, mà non vi stimolo, à rimirare queste due Cappelle, perche la pouertà suole arreccare, ò rincrescimento, ò commiserazione.

A questo Tempio ne' suoi primi giorni, allorche chiamauasi Tempio dei Rè Magi assisteuano alcuni Secolari Sacerdoti, efercitandoui le Diuine Lodi, morto poscia S. Eustorgio, chiamossi Tempio di S. Eustorgio, e fecesi Parrocchia, varcati alcuni anni nobilitossi con vn Collegio di quattro Canonaci, ed vn Proposto. Sino al gouerno Ecclesiastico d' Enrico Settala nostro Arciuescouo mantenessi in Collegiata, mà tal Prelato desiderando per maggior culto di Dio, d'hauer sotto a'cenni la Domenicana Religione,

M

ehe

che allora trasmetteua ottimi frutti di tenera nascita, vnì al Capitolo della Collegiata di San Lorenzo cotesse Calonaci col loro Capo, ed imporessò di questa Basilica gli Domenicani Religiosi l'anno 'del 1220. il cui credito di Santità stimolando i Cittadini à particolari affetti, veggeuansi pullulare souente effetti di pietà, e di diuozione, tributando, e buoni Lasci al Conuento, ed innalzando Fabbriche in Chiesa, come le Cappelle, già da voi offeruate, le quali per di fuori paiono tanti distinti Templi fatti costruire, e da' Visconti, e da' Torriani, e da' Briuij, e da' Caimi, e da' Stampi, e da' Portinarij, e da' Sacchi. Raccordoui ancora come l'Vfizio dell' Inquisizione quiui fù cominciato sotto ai comandi dell' Arciuescouo Enrico Settala, e San Pietro Martire ne fù suo Inquisitore. Hà poscia per Campanile vna Torre altissima Quadrata col suo finimento à piramide tonda, portando per insegna di lucido Oricalko visibile stella.

Abbastanza v' ho io discorso di questo Eustorgiano Tempio, portiamoci altroue, ed uscendo per la Porta del Monistero, rauuifate innalzata quest' anno nobile facciata, in cui veggendosi aperte varie finestre porgeran chiaro ad abitazioni per gli Padri, che in breue s'anderanno edificando; ed or che usciti siamo fuori del Cimitero, venendoci allo sguardo quiui à rimpetto nel lato sinistro vna Chiesa chiamata .

*S. PIETRO  
SCALDA-  
SOLE.*

**S**AN Pietro Scaldasole vi farò noto, esser' vn' Oratorio di Scolari con abito; fù rinnouellato, benche si troui di presente con inuecchiato sembiante l'anno 1558. in circa, per vn' accrescimento seguito d'alcuni Scolari Disciplini, che vfiziavano à San Martino al Corpo, gli quali furono constretti di là partire alla venuta de' Padri Oliuetani, impossessandosi essi della Basilica di S. Vittore sino allora trattenutasi in Commenda, dopo la partenza de' Padri Benedettini Neri Cluniacensi. Questi Scolari di San Martino hauendo fatto in quella Chiesa molte spese, per riparare le rouinose mura, ottennero nella loro partenza dai Padri il rimborso de' consumati danari nelle riparazioni, quindi da' Superiori indotti, ad vnirsi con gli Scolari di San Pietro Scaldasole, e di due Confraternità facendosene vna sola sotto la Protezione di San Pietro, e di San Martino, con gli ottenuti danari da' Monaci Oliuetani rinnouossi quest' Oratorio nella forma, ch' or voi miratelo. Viene addeffo mantenuto da questi Scolari, gli quali furono graziati poscia da Paolo Quarto Sommo Pontefice d'autoreuoli Priuilegij, così si dicono cotidiani Sacrificij, ed vltimamente hebbe vn Lascio da Gio. Battista Marone, che di tutte le sue opulenti facultà constitui erede il Conuento de' Padri di Sant' Eustorgio con l'incarco d'vna cotidiana Messa in detto Oratorio di San Pietro, e perche il Marone obligò i Padri ad aprire publica Scuola, per ammaestrare cinquanta pueri figli in leggere, scriuere, e gramatica, volle, che gli Scolari di San Pietro haueffero for di quella particolar maneggio, ammettendo essi gli figli, ed in calo, che i Padri rallentassersi nel mantenimento de' soggetti per l'ammaestranza, gli incaricò, à consegnare annualmente a' detti Scolari lir. 700. con accettar' essi l'incombenza totale della Scuola, acciò non resti inofizioso così publico beneficio. Il Luogo di tal virtuoso esercizio, eccolo quiui à rimpetto, doue mirate que' caratteri d'oro incisi in marmo nero, che dicono.

*Ioannes Baptista Maronus  
Mediolani optimus Ciuis,  
E pauperum egregius Curator  
Pueris quinquaginta  
In Litteris,  
Ac pietate instruendis  
Gymnasium hoc  
Proprio aperuit Ære.  
Anno M.D.C.L.X.V.I.*

Questa Chiesa di San Pietro Scaldasole vedesi in vna sola Naue costrutta, dipinta tutta à figure antiche, e sull' Altare ritrouasi vna Tauola con varij Santi dipinta, e ne fù il suo Coloritore il Duchino. L'Oratorio per recitarui i Diuini Vfizij offeruasi di sopra ornato di nobili sedie d'intagliato legname, e d'altri apparati vistosi.

Seguendo la traccia di questo Vicolo rauuiferemo ampio sito, che dicefi Viarena, miratelo pure, che incomincia, nel terminare, che fa questo ruscello d'acqua corrente alla sinistra mano. Cotesta adunque sì lunga, e vasta Contrada chiamasi da' Milanesi Viarena, diuenuta anch'essa abitabile, fin quando Gio. Galeazao Visconte diede principio alla già accennataui Cittadella, e chiamandola col nome di piccola Città, per ritrouarsi colma di trafficanti Bottegai, à questa poi diedesi il nome di Viarena, che è quanto dire in buon Toscano Renischio, per essere non lastricata, come sono tuttel'altre strade, faccenda seguita fin nel tempo delle Guerre Ciuili tra' Visconti, e Torriani l'anno 1272.

Quiui si offeruauano ne' tempi antichi i Bagni Erculei, giacche il Tempio d'Ercole innalzauasi da questo sito non molto lungi. Questi Bagni erano Luoghi di delizie con fabbriche vistose diuise in più stanze, ondeggiando loro per entro varij riuoletti d'acqua, con cui lauandosi le persone, godeuano insieme varie gustose soddisfazioni; à questi Bagni ergeuasi contiguo superbissimo Palazzo fatto edificare da Massimigliano Imperadore, si come anche fù quegli, che fece edificare il Tempio d'Ercole, promettendoui io frà poco di mostrau di lui alcuni auanzi di erette Colonne, per le quali verrette in cognizione di sua mirabile sontuosità. Distrutto il Tempio, smantellaronsi anche i Bagni, ed il Palazzo, e pochi Lustri varcati sono, che nel coltiuare certi Giardini contigui alla Chiesa di San Calozzero, arriuando fin colà tali Fabbriche, trouaronsi sottoterra memorie di Medaglie, ed iscrizioni in caratteri Romani incise in bianchi marmi, con le quali vennessi in certa cognizione, non hauer'errato chi lasciò scritto, esserui stati in questi vicini siti mirabili edificij di Terme, di Templi, e di Palagi.

Demolite tali grandezze referse solitarij cotesti luoghi, perche veggeuansi assai disuniti dalle Cittadine mura, ed essendoui qualche abitazione, ò seruiua per Casa di Villereccio diporto, ò per abituro di rusticane familie intente al lauorio delle Campagne. Ora questa parte della Città chiamata Viarena è fatta assai abitabile, ed à mostrare, non esser'ingrata la sua abitazione, restaua pochi anni sono prouueduta ancora d'alcune Chiese, come nel suo ingresso trouasi di presente nobilitata dal sontuoso Monistero della Vittoria.

**SANGIOVANNI BATTISTA** **E**ccoui pure, ch'io vuo' additarui. Piccola Chiesetta, che ogni giorno lascia mirare chiusa per non si ritrouare agio d'escercitare Sagri Escercizij da vn solo Sacrificio in poi alla giornata; questa Chiesetta chiamasi San Gio. Battista, e tiene sù la sua Porta alcuni Santi in Pittura, le ondeggia d'auanti un scello d'acqua tolto dal vicino Nauilio, & anticamente era abitata da Monache, mà leuate da S. Carlo, e poste altroue, per l'angustezza del sito, sottoposte à disagi.

**SANTACATTARINA DA SIENA** **N**ON terminarono in questo Luogo le Chiese di Viarena, vn'altra ven'era nello stesso lato di questa, ed è pur quella, che vedesi colà ferrata in antico sembiante, restando inofiziata tutto il giorno dalle Feste di Precetto in poi, aprendosi per escercitarui il saluteuole impiego per l'anime della Dottrina di Cristo. Anticamente faceuano quiui residenza alcune Monache Osseruatrici delle Regole Domenicane di S. Cattarina da Siena, chiamandosi con tal nome altresì la Chiesa stessa; partirono da così ristretta abitazione coteste Religiose a' cenni di San Carlo, e furono vnite alle Monache di Santa Maria Valle Benedettine, aggregando à tal Monistero ogni loro facultà, così anche in quelli giorni le dette Monache di Santa Maria Valle hanno sù questa Chiesetta assoluto Dominio.

Portiamoci per quest'altro Vicoletto alla sinistra mano, ad offeruare in qual modo introduonti le Barche entro le mura di Milano, che van nauigando sull'acqua del Nauilio di Gozzano, ò come v'auuertij poco dianzi di Gazzano. Eccoui pure il dispendioso edificio chiamato Tombone, passando la Corrente per quel grand'Arco entro le erette mura da Ferdinando Gonzaga. Queste Case vicine sono gli appoggi per gli Gabellieri, à loro pagansi gli douuti stipendij dell'introdotta mercatanzia, fermateui à leggere que' Caratteri incisi in marmo innestato nella parete, essi v'accerteranno d'vn donatiuo fatto alla Fabbrica della nostra Cattedrale da Lodouico Sforza, ed è l'vtile, che si riscuote per lo tragetto d'ogni Barca consistendo in più di dugento scudi annuali, tale entrata da' Cittadini Buscaglia si chiama, e così dicel'Inscrizione.

*Ludouicus Maria Sfortia Beatrix Estens. Medi. Duces. Cataractam sub salutifera Virginis titulo in Cluio extructam, vt per inaequales solum ad Vrbs commoditatem ultrò citroque Naues commearent Fisco obnoxiam, & Vectigalem Ludouicus Mediolanensis Dux Fabrica Mediolanensis Ecclesiae dono dedit anno, quo Beatrix Estensis eius Vxor decessit 1497.*

**LE VETERE MONISTERO** **S**i ritorni omai per lo stesso sentiere del lasciato Vicolo à terminare il rauuimento della tralasciata Cittadella, ergendosi quasi al mezzo d'essa vn Monistero di velate Vergini chiamate Vetere, Osseruatrici delle Regole di S. Domenico. Eccoci pur vicini, e l'Atrio, che mirate per trè lati adorno di Portici con colonne, stassi dinanzi, ed à Chiesa, ed à Clausura, ritrouandosi quella d'antica Fabbrica costrutta in vna sola Naue, riconoscendo però tal'essere da Lodouico il Moro, che a' tempi di quel Duca veggeuasi quasi cadente, egli fecela redificare, ed ora contiene trè Cappelle con la maggiore, essendo la Tauola in Pittura di questo Altare opera d'Ambrogio Figini, in cui colori il Misterio della Vergine, ch'offerisce à Simeone nel Tempio il nato Dio, il Cinifelli allieuo di Camillo Procaccini dipinse nella Cappella allato

allato sinistro la Vergine, che vedesi sull' Altare, ed il rinnouato S. Domenico in pittura antica con altre figure d'attorno nella Cappella dell' altro lato fece Melchiorre Gherardini. Il Conuento poscia è costruito di comode abitazioni con delizie di Giardini, ed ampli Cortili, viuendo queste Vergini velate di buone entrate, con ogni agio, e decoro.

Diffiui chiamarsi Monistero delle Vettere, mà debboui raccordare, essere corrotto nome, ch' altro non uo' dire, che Vedoue non vecchie, come alcuni si pensano, non già però, che sieno di vedouile stato in questi tempi le Monache, essendo esse tutte dedicate ad vna intratta Verginità, mà si bene furono tali le prime Institutrici di cotesta Clausura sentitene la loro origine.

Nel seuero sualigiamento, che diede il peruerso Enobarbo Imperadore à Milano, tutti gli Cittadini diuenuti fuggiaschi, per mantener saluo il proprio indiuiduo almeno, mentre ogni ricchezza loro erasene corsa in braccio alla rapina, ridusseri in varie Ville non molto discoste dalla Città; in queste vicine Campagne, che come già diffiui, essendo disabitate, ritiraroni gran parte delle Dame, ed in questo luogo fecero capo le Vedoue, e là douetroueremo il Monistero della Vittoria le maritate, e nel sito della Vicchiabbia, riuolo, che si toglie dalle sotterranee contrade di Milano, vnironsi le Zittelle, promettendo tutte à Dio, che se mai dagli impeti fieri di tante straniera Milizie si portassero intatte, e dalla rabbia di così strano Imperadore ne restassero sane, di dedicarsi à vita Monachile, conoscendo quanto le facultà del Mondo sieno sottoposte a' colpi d'auuersa Fortuna. L'inferocito Barbarossa, tuttoche non sapesse aprir labbro, se non mosso, ò dalla Bestemmia, ò dall'Eccidio, all' offerte suppliche di queste timorose Dame, non seppe hauere nemiche risposte, mà impietositosi, forse alla considerazione, che l'imperuersare con donnesco stato sia azione da Bestia, e non da huomo, auuegnache egli si fosse più, che Bestia, fece palesar comando irreuocabile, cadere in colpa di offesa Maestà quel Soldato, che si fosse opposto alle supplicanti Femmine, anche con lieue desio, d'acquistar da loro semplice nastro: con antemurale sì vigoroso portaroni illese tutto il tempo di così orrida mischia, e liberatasi affatto la Città da ogni rumore, hauendo il Barbarossa trapassati i Monti pel ritorno ai Patrij Stati, vollero effettuate vedere le conuenute promesse, quiui adunque le Vedoue il loro Sacro alloggiamento disposero; le Zittelle innalzarono doue rimirasi adesso il Monistero della Vicchiabbia, ch' altro non uo' dire, che vita habbiano, parola proferita dal Barbarossa, come acconsentono alcuni Istoric, e le Maritate ridusseri, doue ora è il Monistero della Vittoria, restatogli sempre tal vittorioso soprano me per la palma ottenuta frà tanti pericoli. Queste sono l'etimologie, e le origini degli tre nominati Monisterij.

**O** Sferuete quell'alta, ed antica Fabbrica, che stassi in fronte al Viale, che traesi lungo il Nauilio verso la parte d'Oriente, ella si è vna Torre, mà nei nostri tempi appare, ò non finita, ò mezzo distrutta, hebbe suo principio negli anni 1328. subito vscito di vita Galeazzo Visconte figlio del Magno Matteo, gouernandosi in que' tempi Milano ai cenni d'vn Vicario Imperiale con l'assistenza di ventiquattro Cittadini Milanesi nobili. Il Regnante Imperadore

TORRE  
DELL'IM-  
PERADO-  
RE.  
Murg lib.p.  
nella vita  
di Galeaz-  
zo Visi.

radore d'allora era Lodouico Bauaro, e volendosi partire da Milano per Roma, quiui lasciò vn suo fido Tedesco per Vicario, il quale negli anni del suo Reggimento fece edificare la detta Torre con l'assenso dei ventiquattro Assistenti al Governo della Città con varie stanze, per habitarui egli, sù vn ridotto d'acqua, ch'elce dalla Città chiamata Vicchiabbia dal vicino Monistero, che ondeggia al suo lembo, nominata Vetra, mentre v'è serpendo le Cittadine contrade, à suo tempo riserbomi però di spianarui questo nome di Vetra.

Pensano alcuni Osseruatori delle Antichità di Milano, che questa Torre sia stata eretta fino al tempo dell' innalzamento delle Torri della Romana Porta, trouandosi nel fine dell' appesa Inscrizione, che vedesi trà quegli Archi. *Ipsimet*, cioè gli sopra descritti Cittadini, *fecerunt opus della Clusa*, intendendo per quell' *Opus della Clusa*, questa Torre, essendoche mirasi edificata sull' acqua chiamata Vicchiabbia, e vicino alla Chiusa, ch'ella era vna gran Piscina con erette Fabbriche d'attorno, doue ora stassi la Chiesa di San Michele detto alla Chiusa, nel cui vaso murato radunauansi l'acque, che scorreuano per la Città, ò per causa di Pioue, ò per riuoli introdotti, ad ispazzare le immondizie gettate per le strade: deuesi adunque intendere, già hauendoui notificato l' Inuentor suo, che quell' *Opus*, altro non egli vuo' dire, che la Fabbrica dell' edificio della Chiusa, à rettere entro vaso mutato raccolte l'acque, le quali giuano scorrendo per le Contrade di Milano, perche quando haueffero que' medemi Cittadini fatta innalzare coteffa Torre, non haurebbero ristretto il suo essere con quel semplice nome d' *Opus*, mà hauendo fatto fare à Porta Romana le Torri, dissero anco *Turrium*, & *Portarum*, così quiui haurebbero detto *Opus*, se non *Turrium*, almeno *Turris*, per ritrouarsene vna sola, mà vedesi scritto *Opus della Clusa*: e poi quiui l'acqua scorre, e non racchiudesi, perciò non deuesi chiamar Chiusa questo Luogo

**S. ROCCO.** LA Chiesetta, che offeruate à rimpetto à questa Torre sotto il titolo di San Rocco viene gouernata adesso da Scolari con abito, per Cappella Imperiale seruiua, quando era abitata la Torre da' Vicarij, sostenendo la vece nel gouerno degli Imperadori, qual Torre dicefi dell' Imperadore anche adesso.

**LA VICCHIABBIA MONACHE.** E Ccopur vicino il Monistero delle accennate Zittelle, riserbate da quella Clemenza, che miracolosamente trouossi nel cuore del Coronato Eno-barbo, il quale sapetta dar ricetta solamente all' Empietà, ed alla Tirannia, chiamasi egli Vicchiabbia, offeruate hauer' auanti alla Chiesa Atrio assai spazioso cinto all' intorno di Portici con Colonne di marmo, sulla Porta dell' Atrio stesso, la Vergine con altri Santi di Domenicana Religione, e varij Angeli pittura à fresco operò Ercole Procaccini, la Chiesa è d' vna sola Naue nobilitata nei lati d' otto Archi, quattro per parte, alcuni de' quali seruono per Cappelle. Camillo Procaccini dipinse la Tauola del Maggior Altare, che mostra vna Vergine salutata dall' Angelo, negli Archi della sinistra mano entrando, euui vna Vergine Madre con vn ritratto di San Domenico, e di due altre figure, e furono colorite tutte da Carlo Francesco Nuuoloni, fece lo stesso Camillo Procaccini il Quadro della Trasfiguratione, ed altresì quello dei

dei due Santi Domenicani con altre figure nella parte diritta, di Luigi Scaramuccia detto il Perugini si è la Santa Cattarina Senese, e la Santa Indiana Rosa.

Questa Chiesa riesce assai capace di gente, ridotta in moderna Architettura Ionica, non hauendo insegna alcuna delle sue passate antichità, l'acqua di fuori, che dietro al suo lembo serpeggia prende, come vi dissi, il nome di Vicchiabbia per la vicinanza, che tiene con questa Clausura. Le Madri abitatrici ottennero da Pio Quarto Sommo Pontefice varij tesori d'Indulgenze, e buone rendite annuali, posciache vi si trouauano quini monacate trè sue sorelle, ed vna Nipote, hebbero da San Carlo in dono alcuni suoi Pontificali arredi, che applicati ad infermi di pericolsi morbi, veggonsi euidenti grazie. Il Conuento riesce proueduto d'ogni comodità, non mancando delizie di Giardini, e d'altre Fabbriche moderne: offeruansi da queste velate Vergini le Domenicane Regole, la loro Sagrestia abbonda assai di ricchezze ecclesiastiche, vedesi vn Santuario d'altezza di cinque braccia costrutto tutto d'argento parte à getto, e parte à lauorate lastre à disegno, opera assai stimata, il cui Maestro fù Francesco Bernardino Torre primo lauoratore in argento de' suoi tempi, da cui ne riconosco mia nascita, essendo stato mio Padre, il qual Santuario è tenuto da queste velate Signore in gran pregio, e chilo vede, non può se non ammirarlo, per le ben disegnate figure, e per altri ornamenti tutti operati con istraordinaria maestria. Quando vi porterete alla Maestosa nostra Cattedrale hauerete occasione di rimirare il plausibile Simulacro d'argento di San Carlo vestito in Pontificali addobbi fatto pure dallo stesso mio Padre, e sò, che non tralascierete ancor voi di non commendarlo per persona d'ingegnosi tratti, ed in questa professione di lauorare in argento per virtuoso di buon riguardo. Veggonsi delle sue opere in quasi tutte le Ghiese di Milano, e tengonsi, non per mio fasto ciò dico, in istima non ordinaria, venendo meco altre volte per la Città farò, che ne restiate di sua virtù, testimonij di vista. Fù egli ancora così valoroso in ballare, c'hebbe in sorte, di mostrare sua agilità dinanzi à Margherita d'Austria Regina delle Spagne, e Moglie di Filippo il Terzo, ritrouandosi ella in Milano l'anno 1598. come se ne hà publico attestato in istampa nel primo trattato delle Grazie d'Amore di Cesare Negri Milanese detto il Trombone famoso Professore di Ballare, e suo Maestro.

*Cesare Negri Grazie d'Amore.*

**A**ttendasi pure ad altre offeruazioni, e ritornando per la strada, c'habbiamo fatta lungo la Corrente del Nauilio dall' Arco di Pusterla della Chiesa al Ponte per di fuori della Ticinese Porta, vuo', che rimiriare vna Chiesa di Monache modernamente eretta, riconoscendo sue vaghezze dalle splendide maniere d'vn Purpurato Assistente al Vicario di Cristo. Si è adunque cotesta, che allato destro si tiene il Nauilio, e dal sinistro il primo ingresso di Viarena, sito come già intendeste dell' Erculee Terme: offeruinsi da voi l'estrinseche sue pareti con qual sodezza vennero edificate, restano ancora da perfezionarsi, mancando ornamenti di lauorato marmo alla Porta, ed alla stessa facciata d'Architraui, di nicchie, e d'altre modernità con Colonne, di cui n'è l'Architetto Gio. Battista Paggi. Di tutta perfezione fassi vedere nell'nterno, e chiama gli occhi de' riguardanti ad vna fissa contemplazione. Or

*LA VIT-TORIA Monache*

che



che ne siete introdotti, da vo'stessi confessate, se vi trattenni in dicerie, eccola eretta in quattro grand Archi, trè de'quali seruono per Cappelle, e sostengono vaga Volta con finestroni quadri da i lati, che rendono copiosa di viuia chiarezza, nel cui mezzo innalzasi forata Cupoletta adorna d'abbellimenti di scolpita selce, viene attorno cinta da gran Cornicione in ordine Ionico, nei quattro lati prouueduta di cannellate lesene, e di figure à basso rilieuo di stucco, rappresentando Angeli in varij scorci, operati parte da Dionigi Buffola, e da Carlo Buoni. La Cappella Maggiore, essendouene trè con essa lei, tiene per Tauola in pittura sull'Altare trà cornici di marmo macchiato, e trà Colonne d'ordine Corintio vna Vergine Assunta, essendo la Chiesa dedicata à tal Misferio, colorita, mà che diessi colorita? miracolosamente pennelleggiata dal nominatissimo Saluator Rosa Pittore oggidì viuente in Roma, che se l'Aurora suole spargere nel mattino Rose sù i quadri dell' Aria, questa Pittoresca Rosa semina colori d'Aurora sulle tele, ogni volta che esercita i suoi pennelli. S' egli in questa Tauola diuinamente dipinse, dite ch'è proprio de'Saluatori, à trasmettere operazioni superantile forze della Natura, e portando per cognome Rosa, non sà se non partoris Rose, che è quanto il dire, essere le sue pitture Regine nell' arte del colorire, giacche la Rosa è Regina de' fiori. Il Paese, che voi mirate nel lato del Vangelo con figura di Sant' Onofrio è dello stesso Pittore, e se i Paesi sogliono hauere l'orridezza per compagna, questi si tiene la Gentilezza, perche dichiarasi figlio d'vna Rosa, e benche queste portino vicine le spine, sono anche le punture care, quando se ne vengono da pregiato soggetto. L'altro Paese, che si stà nella parte dell' Epistola agli occhi assai grato, dipinse Gasparo Possini, ed il Gio. Battista, che stà godendo così dolce solitudine operò Francesco Mola.

Per questo Maggiore Altare fabbricossi in Roma il Santuario di Bronzo, che mirate, Lauorio publicato dalla Fama di molto riguardo in cotesta Città, e del medemo saggio si è quel gran vaso altresì di Bronzo fatto à figurati getti, che sospeso in alto stassi dinnanzi allo stesso Altare, per conseruarui entro fuochi auuampanti, e se egli eccita il desio à fissarui gli occhi, quanto il Santuario vi mouerà lo stupore, à minutamente contemplare le sue artificiose vaghezze. Osseruate la Tauola della Cappella al diritto lato, che vi mostra vn San Carlo intento ad arrecare il pane degli Angeli agli Appettati, e mirisi da voi, quanto fù immitatore delle naturali azioni il Pittore, che la colori, essendo stato Giacinto Brandi Pittor Romano, voi vedete languidezze tali in quelle oppresse persone da morbo così offenditore, che vi muouono la compassione, e dall'altro canto espresse in quel Santo vna costanza così vigorosa, che lo induce senza tema, à farsi famigliare de'perigli, come s'egli fosse vn nuouo Achille, mà immerso nella Palude della Carità, per giouare al prossimo. Anche questa Cappella resta ornata di fregi di Pietra à più colori, tenendosi ne' suoi Lati al naturale due Angeli di marmo di Carrara fatti dallo scarpello di Dionigi Buffola, già da me altre volte nominato moderno Annibale Fontana in questi nostri tempi.

La Tauola dell'altra Cappella à rimpetto à questa effigiando Pietro l'Appostolo sbrगतosi dalle Catene, e posto in libertà dall' Angelo, dipinse con leggiadra maniera Giouanni Ghisolfi Milanese, l'eccellenza di questo Virtuoso,

tuoso, per essere palese in tutta Italia, e fuori, sò che a voi non sarà incognita, egli è quel Ghisolfi delle Prospettive ammirato in Roma, ritrouandosi colà accasato, riuerto in Venezia, mentre in tal Famosa Città trasmetteua suoi Parti, ed ora, che si trattiene in Milano da ogni bocca applaudito, mà non vi marauigliate, che sia egli così prodigioso, hebbe per suo suiscerato amico Saluator Rosa, e chi seguiva, od ambuia d'esser seguace del Saluator, haueua anco facile l'operar prodigij. Tiene questa Tauola i suoi fregi di Pietra mischia con due Angeli dalle parti di marmo di Carrara lauorati da Antonio Raggi Scultore in Roma detto il Lombardi, molto vaghi, e delicati.

Ecco poi nei quattro lati di questo Tempio inualzarsi quattro Obelischi di pietra di paragone, entro cui fanno gran risalto quattro gran Medaglie di bronzo, effigiando caduna al naturale vn Ritratto. Leggendo voi le Inscrizioni ne' loro piedestalli v'accerterete, essere gli sembianti di quattro fratelli del purpurato Aloigi Omodeo, iui riposti da vna fraterna affezione à perpetua memoria.

Questo Ecclesiastico Prencipe ritrouandosi hauere trà coteste Sacre velate Vestali vna sorella chiamata Suor Leonora, che per essere dotata di qualità non ordinarie, meritò più volte di vederfi primaria motrice di questo Cielo Claustrale, diedesi egli con la splendidezza, à rinnouare con così nobili corredamenti questo Tempio, e non fazio di spandere ori con moto quasi perpetuo nelle mani, mostra ogni giorno nuoui effetti di generosità con abbondanti spesarie.

Nel primo adunque Obelisco la Medaglia, che si offerua, ella è di Gio. Giacomo Omodeo, così dicono le incise Lettere *Io. Iacobus Homodeus*, seguendo poscia sua Inscrizione in tal tenore.

*Io. Iacobo Homodeo*

*Pisepa Marchioni,*

*Germanica Legionis pro Catholicis Regis*

*In Italia Tribuno perpetua.*

*Qui*

*Dum à maioribus hausta Domi*

*Erga Monarcham suam obsequia*

*Propius in Aula testaretur*

*Contractis cum D. Antonia de Medoza*

*Sponsalibus*

*Inter adornanda Nuptiarum Hilariâ*

*Ad acerba Funerum Lugubria*

*Importuna morte traductus*

*Magnificentiss. Regis expeclationes*

*Excelsasq; suorum, & Patriæ spes*

*Humilis secum Fumulo sepeliuit*

*Apud P. P. Capucinos Matris*

*Anno 1628. aetatis 28.*

*Aloysius tit. S. Alexij S. R. E.*

*Presbyter Cardinalis Homodeus*

N

Fratri,

*Fratri, quem viuum, ut Patrem coluerat  
Fide defuncto posuit*

1665.

Nella seconda Aguglia stassi la Medaglia di Agostino Omodeo, così dicendo. *Augustinus Homodeus*. E leggendo l'Inscrizione nella Base, ne trarrate la verità.

*Augustino Homodeo Io. Iacobi Fratris  
Pisera Marchionis Haredi  
In traclu Mediolanensi  
Regiarum Venationum generali Praefecto.  
Quem Parma, Salmaticaque Laureatum  
Protbonotarijs Partecipantibus  
Ab Urbano VIII. P. Maximo adscriptum,  
Iam sibi deuotum repetebat Roma  
Cum fratris tuum inopina mors  
Ad obsequia Regis arctiora retinuit  
Inter hac supremo Reddituum Consilio  
Et Ciuo Decurionum Senatui admotum,  
Post tria illustria Connubia  
Auctum titulis Marchionatum  
Villanoua de Ariscal, & Almonacir,  
Atque Comitatum de Pautas, & Sastago  
Meritis aequae, ac pietate maturum  
Mors acerba subtraxit,  
Fratrique proximum tumulauit  
Matrisi anno 1657. aet. 51.*

*Aloysius tit. S. Alexij S. R. E. Pres. Car. Homodeus  
Optimè de se merito fratris P. 1665.*

Il terzo Obelisco mostra nella Medaglia questo nome. *Franciscus Homodeus*, e sua Inscrizione, così dice.

*Francisco Homodeo  
Caroli Marchionis filio,  
Qui Roma in Academia Gregoriana  
Disciplinis minoribus institutus,  
Castra mox regia secutatus  
Discessit in Hispaniam,  
Iude Comes additus Duci de Veraguas  
In Belgium soluit;  
Sed repetitis Oceani Tempestatibus  
Plysiponem pulsus,  
Ubi maligniori febrisum saetatus aesta  
Portum tenuit aeternitatis  
Aerbius ingemiscens abrupti sibi  
Vix inchoata Regis obsequia,  
Quam vita vix adulta primordia  
Obijt 1626. aetatis XX.*

*Es: In Templo Sanctissima Trinitatis*

*Tumulo conditus iacet.*

*Aloysius tit. S. Alexij S. R. E. P. Card. Homodeus*

*Adolescentis ad magna quaeque nato*

*Amoris hoc fraterni monumentum P.*

1666.

Nella quarta Aguglia voi vedete il Ritratto, come sono gli altri tre in Medaglia di bronzo di Gio. Battista Omodeo, che così dice:

*Io. Bapt. Homodeo*

Con la sua Iscrizione di sotto notata, che anch'ella così discorre:

*Io. Bapt. Homodeo*

*Caroli Marchionis Piopera filio,*

*Qui post prima rudimenta Literatura*

*Armorum studia seueriora complexus,*

*Tandem promouendis Reip. commodis*

*Se totum addixit.*

*Hic exorta laudata Prudentia Fama,*

*Ob gestum praelata Decurionis munus,*

*Et Magistratus Ordinarij Quasturam*

*Feliciter administratae,*

*Dum maiora pro Rege Maximo meditatur,*

*Lento consumptus morbo*

*Pio vitam interitus coronauit.*

*Anno 1653. aet. 45.*

*Spolio mortalitatis deposite*

*Apud Patres Reformatos de Viridario.*

*Aloysius tit. S. Alexij S. R. E. Pref. Card. Homodeus*

*Sparsum conditorum ueneriam Fratrum, ut grata faceret*

*Monumenti societate vicinam*

*Ad amoris ingenium P.*

1666.

Eccoci terminate le iscrizioni dei quattro fratelli del viuente Purpurato Prencipe Aloigi Omodeo poste nei piedestalli di questi quattro Obelischi di pietra di Paragone à perpetui ricordi, meritando fatti così insigni Persone tanto stimate. Volgete poscia lo sguardo verso la Porta, e se diffusi poco dianzi, essere stato sì gran Cardinale l'origine di queste grandezze Ecclesiastiche, mentre gli suoi Precessori furono quegli, che fecero incominciare il moderno sembiante di questa Chiesa, mostrinui pure la verità quelle Lettere in oro, che appaiono nella scherzante fascia di marmo di paragone, sopra la Porta, tenendosi vicina l'Insegna Omodea di Bronzo, le quali così dicono.

*Aloysius S. R. E. P. Cardinalis Homodeus Aedem hanc suis à maioribus exortatam ad maiorem Assumpta Virginis cultum exornauit Ann. 1669.*

Che ne dite di questo Tempio così pomposo, e vago? parmi di sentirui dire, che non poteua andarsene egli così fastoso di bellezze, se vna Porpora Milanese non fosse stata la sua liberale Proueditrice; mà sapete voi sotto à qual

qual titolo ci vassene della Vittoria; quiui come sentisse, ridusserfi quelle Dame maritate timorose, d'hauer à soffrire incontri dal perfido Barbarossa, e fuggendo il pericolo, dedicarsi à perpetua Clausura; quindi per la riceuuta Vittoria, sempre fù detto à questo sito Vittoria. Ritrouauasi la Chiesa Vecchia in altro luogo molto occupato da vicine secolari scche abitazioni, così restando agli occhi de' Cittadini nascosta, diceuasi comunemente il Monistero in Cantone, dispiacendo forse à questi Signori Omodei tal' infelice titolo, risolserfi con la direzione di Fabio Mangoni Architetto, d'ergerne nuoua fabbrica in sito più nobile, con lo smantellamento delle occupatrici abitazioni.

S. CALOZZERO.

**N**ON rincrescaui il camminare, giacche per far viaggio vi siete scostati da' vostri Paesi natiui, seguitemi adunque sù per questo delizioso calle, che ne porge il Nauilio, ed alla sinistra mano troueremo vna Chiesa frequentata da' Cittadini per vna dipinta Vergine prodigiosa, chiamandosi la Madonna di S. Calozzero, questa è appunto la Chiesa costrutta d'vna sola Naue con soffitta à legname, mostrando trè Cappelle con quella dell' Altar Maggiore, à fresco fù colorita la Vergine; che si palesa a' Supplicanti amoreuole di grazie, e resta esposta in cotesta prima Cappella nel lato sinistro vicina alla Porta, sotto il suo Altare correui vn Fonte, da cui souente con attingere delle sue Linfe, se ne riportano aiuti per la propria sanità. Chiamasi Chiesa di S. Calozzero, perche quiui tal Santo soffersse per ingiusta sentenza d' Adriano Imperadore incontro mortale, mà per allora da Diuina mano liberatosene.

L'anno 134. seguita la nascita del nostro Riparatore, ritrouauasi egli in Milano insieme co' Santi Faustino, e louita Cittadini Bresciani, forzati tutti ad acconsentire alle inchieste Idolatre di Giudici Tiranni, mà essi ripugnando intrepidi l'acconsentimento sotto il Consolato d'Augurino; e Sergio in questa diserta Piaggia chiamata in que' tempi degli Olmi, vidersi posti sù certi Plaustri, che da indomite Bestie à tutto corso essendo tirati, aspettauasi indubitato l'eccidio; seguita credendosi la morte, tutti ritornarono illesi al Luogo, doue partirono, perche la ferocità di quelle Bestie, che traevano i Plaustri, fatta piaceuole, non ardi con gl'impeti suoi naturali passare pe' sterpi, e per zolle, da cui n'era per nascere la total ruina degli Innocenti à torto sentenziati. Liberatoli Calozzero da tanta crudeltà, inuiossi verso la Città d'Asti, e colà dimoratosi qualche giornata, affaccendossi, à disciplinare nella Cattolica Legge Secondo, voglioso di farsi Cristiano; instrutto, che lo hebbe, acciò riceuesse il Battesimo, indirizzollo ai Santi Faustino, e louita, che nelle Milanesi contrade viueuano, impiegati ad impedire il falso culto, che faceuasi quiui appunto à Gioue, per rimirarsi eretto il suo Tempio. Riueriti da Secondo gli Santi Compagni, e spiegato loro il suo intento, forse anche con lettere inuiate da Calozzero, dilungauasi l'esecuzione del Battesimo, per iscarfezza d'acqua, quindi à merauiglia diuenuto il Cielo nubiloso, cadde così densa, e continuata pioggia, che diede forma al Fonte, che qui vedete, e Secondo entro i suoi flutti, fù secondato alle sponde della Cattolica Religione; ingolfatosi poscia in vn'Oceano d'ardenti voglie, d'essere per Gesù Cristo Martire, in breue n'ottenne la grazia, poiche videsi à far

vcla

vela al Cielo, sù l'onde purpuree del suo suenato sangue. A tali successi diuenne cotesto Fonte in grandissimo pregio appresso al Popolo Fedele, ed allontanatosi da Milano il Barbaro Imperadore con altri suoi perfidi Ministri, se in quell'acque approdauano al Porto della saluezza l'anime cupide della Cattolica Legge, nelle stesse naufragò il Tempio di Gioue, che innalzauasi quì vicino mutandosi in Tempio dedicato al Martire San Vincenzo; furono poi edificate d' intorno alle salutifere acque alcune abitazioni, nelle quali soleua ritirarsi Sant' Ambrogio, per godere con le orazioni delle dolcezze del Paradiso, e con gli studij della quiete di queste solitudini; dopo scorsi alcuni anni vennerui, ad abitarle alcune pie Donne viuendo sotto Sante Regole, le quali hauuano in protezione la Maddalena, ed esse furono la cagione, che si vedesse dipinta nel loro Oratorio l'Immagine di questa addolorata Vergine, che passati alcuni secoli, nel 1515. ritrouandosi Milano dall' arme Francesi malamente agitato, mirossi ella pubblicamente stillare dagli occhi in abbondanza gocciolate di sangue, che raccolte entro panni lini con autentiche proue, veniuano ossequiate da' Fedeli diuoti con cotidiano concorso. A così inaspettato successo crebbe tanta la diuozione, che in poco tempo per le grandi elemosine trouaronsi erette più decenti mura, e perche le donne abitatrici renueuansi inabili alla cura della Chiesa, ne presero l'incarco batteuoli persone, i cui discendenti sono gli Scolari, che di presente risiedono con abito di tela nera, meste colore eletto per non sò qual contagioso malore, che atrocemente in festaua Milano.

*Gio. Ant.  
Cast. Fas.  
10.*

All' antico Tempio di San Vincenzo in Prato inuiamoci, ch' egli fu Tempio di Gioue, ed è quegli, che colà offeruate per diritta linea, all' inuecchiate mura, che dimostra, voi non potete, se non dire, hauer veduti più secoli. Vogliono alcuni Istoric, che in questo sito habbia hauuto Milano i suoi principij, così gl' Imperadori residenti in tal Città, quiui fecero innalzare le loro superbe abitazioni, e come Idolatri, ch' essi erano, vollero veder vicino anche il Tempio di quel Dio, che stimauano maggiore degli altri Dei, che fu Gioue, e di ciò ve ne daranno sicura certezza alcuni pezzi di marmo bianco incastrati nelle Parrocchiali mura della Casa dello stesso Piuano, disspolliti dai vicini Vigneti, essendo incise lettere Romane, le quali mostrano *S. Iouis, & Probo*, ed *I. O. M. Scuerianus Co. V. S. L. M.* & altre varie, che volendole vedere, non vi farà negata l'introduzione in tal Casa. All' assistenza di questo gentilefco Tempio dimorauano Sacerdoti Flamini seguaci degli antichi Fabbij, e Quintilij Luperchi Ministri in Roma del Nume Siluano.

*SAN VI-  
CENZO.  
in Prato.*

Smantellato il Tempio fecersi di questi seluaggi luoghi alcuni Romiti abitatori, ond' era di ragione, che tali prostiuati siti, s'erano stati ricoueri di Demoni, diuentassero stanze d' Angeli. Sino l'anno 780. vissero in vna deliziosa pouertà, accontentandosi per Casa rozza abitaggio, e per Chiesa piccola Cappelletta consagrada alla Vergine; mà regnando in que' Tempi Desiderio Rè de' Longobardi, viderfi prouuisti di Tempio sotto il titolo di San Vincenzo, e di comodo Monistero, effetti della generosità d' vn tal Principe, sottomettendosi essi ai Precetti di San Benedetto, le cui Monachili Istituzioni già si veggeuano sparfe, ed accettate per tutta quasi l'Europa; segui-

rono

rono à queste fabbricate grandezze douiziose proprietà, con le quali i Monaci teneuansi lontano ogni disastro, anzi obbligaronsi à pascerè entro i loro Chiostri ventiquattro Giouani Secolari, instrùendogli in Lettere vmane, e conosciuti abili alla Monastica vita con ogni facilità à quella s'ammetteuano. Gli agi di così felice Fortuna durarono numerosi secoli, mà per hauer' essa titolo di Dea volubile, scopironsi mutar faccia, di ridente in flebile, che se di ciò ne aspettate autentica proua, leggete gli incisi Caratteri in questa pietra di marmo innestata nella parete per entrare in Chiesa, che dicono.

*Venerabilis Pater egregius constantis animi, & deuotus. Dominus Frater Bonus de Petronis de Bernaregio generis nobilitate praclarus, moribus, & vita decoratus in Diuino Officio excellentissimus, olim Abbas istius Monasterij S. Vincentij, cuius gubernationem cum multis tribulationibus, & angustia regulauit annis decem, & octo, mensibus decem cum magna diligentia. Sic quod bona dicti Monasterij reliquit in bono statu diligentèr conseruata. Hanc Ecclesiam S. Vincentij, qua tempore sua Abbatis uelustate ruerat, reparari facere inchoauit, eandem multo plusquam primitus erat decorando. Verum quia cum morte praeuenitus adimplere nequiuisset; in ultimis constitutus talem ordinem apposuit, quod de denarijs pro dicta Ecclesia reparanda cum: nomenclis vigilijs per eum adunatis, & conseruatis, infra duos menses post eius mortem fuit reparata. Vixit enim in tribulatione, decessit in tempore, quo poterat quiete uiuere cum honore; sed tunc Deus uocauit eum ad se, & forte profuit eius anima, qua Diuina Misericordia inierueniente requiescat in pace Amen. Diem suum enim clausit extremum milleesimo trecentesimo octuagesimo sexto die quinta decima mensis Augusti.*

Da questa Inscrizione lettai hauerete inteso, essersi ritrouata la Chiesa di S. Vincenzo molto distrutta, mà dall' accurata amministrazione dell' Abate Beni Petrone ristorata in gran parte, mentre egli uiueua, ed à perfezione ridotta dopo sua morte con danari da lui lasciati per tal' effetto.

Diffiui poco auuanti, essere stata tal Chiesa eretta a' cenni di Desiderio Rè Longobardo, mà vogliono alcuni Scrittori, che dianzi di questo coronato erine haueffe hauuto principio; rimettomi alla verità, non essendo mio intento, di contradire anche con valide attestazioni à ciocche sfumasi più probabile.

Portateui in Chiesa, che rimireretela diuenuta ancora decrepita, benchè nel 1386. fosse stata redificata; eccola costrutta di trè Naui, mà osseruate da quali Colonne vengono gli archi suoi sostenuti, sono fatte di pietre viuè senza proporzione alcuna, e se ne troua vna di materia cotta, ch'è questa prima alla sinistra mano nell'entrare in Chiesa vedesi soffittata di legno, cinta di nude pareti con noue finestre in numero assai grandi per lato, e discendonsi trè scaglioni nel suo ingresso; ciocche rendela maestosa sì è il Coro, il quale ritrouasi in alta positura per vn' erta scalea, veggendosi ne' suoi fondamenti vn sotterraneo Sacratio, in cui conseruansi alcune Salme di nominati Santi, che testè da voi saranno riueriti: venerabili veramente sono le pitture à fresco, mà vecchie, che adornano il detto Coro, consistendo in più schiere d'Angeli ben coloriti, gli quali tutti stanno adorando il Padre Eterno in vari atteggiamenti, questi cantando, e quegli temprando musicali istrumenti. Quattro poscia sonogli Altari vnitamente col maggiore, che adornano questa

questa Chiesa, due laterali, ed vn' altro nella diritta Naua con antica effigie d'vna Vergine nostra Signora à fresco di molta diuozione. La Tauola sull' Altare della Cappella alla sinistra mano nell' ingresso mostra il Santo Arciuescouo Borromeo trà gli altri Santi Nicomede, & Abondio con vn ritratto di Prelato Commendatario della stessa Chiesa, e venne dipinta tal Tauola da Camillo Procaccini; Melchiorre poscia Gherardini operò la Tauola della Cappella à rimpetto, sù cui stassi vna Madonna col figlio, e parimente vn ritratto di Sacerdote, ed è l'effigie di Gio. Antonio Castiglioni Reggittore di detta Chiesa, anzi esatto Scrittore di tutte queste Antichità Vicenziane, che se voi desideraste di leggerle, trouansi in l'istampa con titolo di *Mediolanenses Antiquitates ex Urbis Paresijs collecta, opera, & studio Io. Antonij Castillonij*.

Andiancene omai nel sotterraneo Sacrario, à cui vassene per queste due scale laterali alla salita del Maggior' Altare. Eccolo pure, che da dodici Colonne viene sostenuta sua volta, ed egli è ornato d'vna Celletta, entro di cui offeruar potete vna figura di rilieuo al naturale, che rappresenta vn Cristo estinto. L'Arca, che riposta se ne stà di dietro all' Altare costrutta di bianco marmo, chiusa con ordigni di ferro, e scolpiti, veggendoui sopra due Angeli in basso rilieuo, portando in mano gloriosa Corona, insegna del sofferto Martirio, contiene le Reliquie, ò per dir meglio gli Corpi de' trè Santi insigni, cioè di San Quirino Martire, e Vescouo d'Assisi nell' Illirico vicino al fiume Sibari, non già d'Assisi nell' Ombria Patria di San Francesco, volato al Cielol' anno del Parto Uirginale 308. e di San Nicomede Prete, e Martire Discepolo di San Pietro Principe degli Appostoli, e di Sant' Abondio Diacono, ed altresì Martire, il quale insieme con San Carpoforo vsci di questa vita per sentenza fulminata da Marziano in l' Spoleti, non come vogliono alcuni in l' Spali in l' Spagna.

Bar.  
Mombra.  
Galef.

Quiui adunque di questi trè Santi Martiri riposano le Salme, e da frequenti visite di persone diuote vengono ossequiate: furono da Federico Borromeo Arciuescouo nostro l' anno della salute 1609. riconosciute, e con autentiche scritte approuate, rimettendole nella stessa Arca, in cui giaceuano, ch' è questa da voi in tal sito rauuifata, facendoui ancor noto, come gli Corpi di San Quirino, e di San Nicomede furono da Roma portati à Milano, già tolti dalle Catacombe di San Sebastiano per Angilberto Pusterla nostro Arciuescouo, dandone publica fede l' Istoric Mombrazio nel tomo secondo delle sue Istorie con coteste parole.

*Sanctus Quirinus postea per Dominum piissimum Angilbertum venerabilem Archiepiscopum Mediolanensem honorificentissime apud Monasterium B. Leuise Vincentij, simul cum S. Nicomede Presbytero summa sui reuerentia est reconditus, ed in altro Luogo dice ancora lo stesso Istoric parlando di S. Abondio, Idibus Decembris Beatus Abondius translatus fuit Mediolanum ad Sanctum Vincentium, & cum Sanctis Nicomede, & Quirino conditus iacet.*

Priegoui ad offeruare questo vicino Pozzo, che non senza Misterio quiui ritrouasi; questi si è vna autentica insegna del Martirio di San Quirino, e di San Nicomede, perche essi hebbero à soffrire nell' acque miserabile eccidio. Quirino con pesante masso al collo fù gettato nel fiume Sibari nell' Illirico, e Nicomede nel Teuere in Roma, quindi da' Milanesi diuoti di questi Santi



Santi venne cotesto Ponte aperto, muto oratore del glorioso fine di così insigni Martiri, & Iddio compiacesi souente mostrare effetti di sua infinita bontà, con rendere per mezzo di queste Linfe la sanità à varij Intermiti, che vengono à gustarle.

Quando queste Salme furono da Roma trasportate à Milano dall'accennato Arciuelscou non in questa sotterranea Chiesa hebbero riposo, perche in que'tempi non ritrouauasi edificata, essendo il Tempio di S. Vincenzo in Prato di forma rotonda con il pauimento eguale senza salita, ò discesa alcuna, quindi quest'Arca veggeuasi vicina all'Altar Maggiore, fù poscia in progresso di tempo rinnouellata la stessa Chiesa in Architettura bislunga, fabbricandosi il sotterraneo Sacratio, e dentro di lui collocandoui il Tumulo di marmo, sito più addatato alla diuozione, e più con faccente à conseruare tesori così pregiati di Martiri.

Durò questo sì antico Tempio seggio de' Monaci Benedettini fino al 1520. ed in tal secolo viderfi terminate quelle grandezze, che riconobbero i loro principij dalle destre liberali di Coronati Monarchi, e ne furono l'origine di tanta ruina i tumulti bellici tra' Francesi, e Casa Sforzescha, sapendo voi, che la Fortuna non sà trastullarsi mai bene, se non col giuoco della Guerra, benche il Romano Oratore hauesse lasciato scritto in fauore di Murena, che *Patria, Libertas, Ciues, atque adco ipsi Reges latent in susula, & praesidio bellis virtutis*. Diuentarono adunque coteste Sagrate Piagge così sterili, che se sapeuano lasciarsi vedere per le andate età fruttifere di riguardeuoli Monachili soggetti, haueuano poi duopo di mendicare soccorso da straniere operazioni, per non rimirarsi affatto in vn disperato estermio. Perdettesi con la perdita dell'annuali entrate l'ossequiato titolo d'Abate, restandoui solo il titolo di Priore, per capo di que' pochi Monaci, che vi si trouauano, veri auanzi delle disgrazie; ridusserfi in somma in questi Chiostri à quattro Monaci que' numerosi Padri, gli quali potero altre volte rendere abbondanti diuersi Monisterij di Religiosi, senza incontrar discapito nel proprio, e lo confessino pure gli antichi Benedettini Cluniacensi di Santo Ambrogio di Milano, c' hebbero per primo loro Superiore Mitrato l'Abate Gaudenzio di S. Vincenzo in Prato, come ne porge autentica fede publica scrittura fatta a' cenni d' Angilberto Pusterla Arciuelscou.

Conosciuta da' Sommi Pontefici cotal miseria, e desiderando d'applicarui rimedij efficaci, à richiamare le perdute forze, vsci decreto, douersi ridurre il tutto in Commenda, con la dichiarazione, che Prelato Secolare assistesse al mantenimento, e del Tempio, e delle rendite ancora facultose, benche in gran parte scemate, con sottometerfi all'incarco, di prouedere a' Monaci viuenti, d'annuali viueri, e perche la Chiesa vfiziauasi con assistenza di Parrocchiano, eleggendosi questi dal Commendatario, se gli determinasse stipendio atto à mantenersi in tutto l'anno, e che l'elezione di tal Religioso sotto titolo di Vicario Parrocchiano fosse sempre disposta dal Commendatario viuente.

Con tal lugubre apparato finirono di que' Santi Romiti, e de i diuoti Benedettini le risplendenti grandezze in questo Tempio, mantenendosi dal secolo trascorso fino a' presenti giorni sotto l'assistenza de' Signori Com-  
menda-

mandatarij, che al dì d'oggi ne tiene particolar gouerno l'Eminenza del Cardinale Carlo Caraffa successo al Cardinale Carlo Caraffa suo Zio.

Eccoui à rispetto lo Spedale di questa Vicenziana Commenda, hauendoui altre volte detto, che ogni Commenda si teneua accanto Casa così misericordiosa verso i Cittadini; proueduto per sue entrate di più di mille, e cinquecento perche di fruttifera terra, e di quattordici ampie abitazioni entro la Porta Ticinese con Fitti Liuellarij alla somma di due mille lire annue, la qual rendita poteua porgere sufficienti ristori à buona quantità d'Infermi. Nel ritiramento de' Padri Benedettini fù egli vnito allo Spedal Maggiore, e si elesse da quel Capitolo in abitazione di que' miseri, che fa duopo loro di catene, per hauere scatenato il Ceruello, cioè à dire de' Pazzarelli, confinaronsi in questo loco lungi da ogni commercio, perche tal faccenda suol riuscire strepitosa, sendochè chi non hà senno, dà in isconuiazioni, che arrecano al Vicinato confondimento. Viene adunque adesso gouernato dallo Spedal Maggiore, il quale assistendogli con cotidiani soccorsi, anche nelle discordanze de' ceruelli fa, che rietca molto accordato nel maneggio. Il suo sito consiste in varie, e comode abitazioni fatte costruere per l'alloggio d'amalati così furiosi, la di lui Chiesa riesce angusta d'vna sola Naue con soffitta di legno, la Tauola dell'Altare ad oglio, e le pitture à fresco sulle pareti furono colorite dal Fiamenghino, le stanze delle donne sono diuise da quelle degli huomini, perche questi hanno i loro Chioftri alla diritta mano, e quelle alla sinistra, ed all'assistenza d'amenduni sonoui ripartiti Ministri.

Orsù all' Arco de' Fabbri, ò de' Fabij inuiamoci, il quale ritrouasi in fronte di questa lunga strada chiamata Borgo di S. Calozzero, mà eccolo, che s'incomincia à scoprire, tenendosi dinanzi il suo Ponte, per tragettare l'acquidoso Cauo del Nauilio, veggendosi dal mezzo fino al suo semicircolo racchiuso, quale edificio, non sò per qual cagione sia stato così eretto, offuscando la metà di sì bell' Arco, che può starfene al pari d'ogn'altro, che trouisi in Milano sulle sponde di così nobile ondeggiante Canale, innalzato caduno, ad aprire facile il passo a' Viaggianti, ò per vsire, ò per introdursi nella Città.

Quest' Arco adunque non fù edificato per Porta reale, mà si bene per Porcella, ò per Pusterla, come comunemente chiamasi da' Milanesi: hebbe anch'egli sua nascita ne' giorni, che ottennero gli altri la loro. Varie opinioni sentonsi del suo soprano, se debbasi intitolare Arco de' Fabbri, ò de' Fabij; tengono molti, e' habbia à dirsi de' Fabbri, posciache ridusseri in questi siti varj Artisti fuggiti dall' Enobarba empietà, allor quando distolse dalle Cittadine contrade ogni Abitatore, con pensiero di smantellare del tutto Milano, e seminandolo à Sale, far noto, giacche il Sale è gerolifico di sterilità, di non voler vedere più in questi siti popolata abitazione, non s'accorgendo il Barbaro, che à moltiplicare nelle Colombaie i Colombi vi s'adopra il Sale, e l'vso suo induce le pecore à tratteneri nelle Case, e s'hauesse letto con attenta offeruazione Plinio il naturale, non si farebbe posto à spargere soua Milano il Sale, perche haurebbe inteso, che l'vso del Sale fa coraggioso l'huomo, essendo di tal' opinione anche Marco Varrone, chiamando i Romani

certi loro Soldati Salarj, perche diportauansi più degli altri intrepidi, e valorosi; quindi ne successe in fatto la verità in Milano, posciache dopo il seminato Sale diuentarono così inuincibili i nostri antichi Milanefi, ch'egli non ardi più, di rinnouar loro altre offese, benchè videsi impiegato con più fieri attentati. Altri stimano, dirsi Ponte de' Fabbri, quiui abitando anche nella presente età Fabbricatori di sottili Lastre d'oro, e d'argento, da' Milanefi detti Battiloro, gli quali in questi luoghi quasi solitarij stanzano volentieri, per non apportar' a' Cittadini noia co' strepiti delle martellate Lame, le quali come dice Virgilio *Tinnitu lamina rauco, Per strepit*. Sono cagione di rincresceuoli sturbi. Altri tengono, ed io ne sono con essi loro, che li nomi Arco de' Fabij, e non de' Fabbri, per quella sì plausibile Vittoria, che in cotesti siti conseguì contro d'Annibale Fabio il Dittatore insieme con Claudio Marcello, come ne fanno fede tutte le Istorie, il qual' Annibale hebbe à dire che più lo intimoriua Fabio con la sua flemma, che Marcello con le sue forze; precetto maneggiato ne' nostri Secoli dagli Ispani, che guerreggiano più con la sofferenza, che con l'ardire dell'armi. Altri ancora van dicendo nominarsi Arco de' Fabij per le operazioni, che faceuano gli Sacerdoti Flamini nel Tempio di Giove, costruito, come vi mottiuai nello stesso sito, doue ora trouasi l'antica Chiesa di San Vincenzo imitatore de' Fabij primi Sacerdoti Luperci nella Città di Roma del Nume Siluano.

Io vi hò tutte le opinioni spiegate, sò che à voi poco importerà, che dicasi de' Fabij, ò de' Fabbri, mentre non siete di questo Clima; vorrei bene, che offeruaste quella mezza statua di marmo, che inestata se ne stà soua il semicircolo dell' Arco, non senza qualche ragione iui collocata. Dirouui, essere creduta il Simulacro d'Imeneo, anticamente però innalzato in altro sito, non già in questo loco, doue ora si vede, poiche chi fece costruire tali Archi non era Idolatra, mà Cattolico. Dai Romani nel loro gouerno fecesi ergere, e ne lasciano autentica fede le aggiustate linee di scultura, che tiene, essendo in que' tempi l'arte de' scarpelli molto stimata, che quando hauesse hauuta sua origine dopo la distruzione di Milano, trouerebbesi in altro disegno, all'vso dell' Arco di Porta Romana, veggendosi allora ogn' arte maltrattata dalle Guerre, e da' Tiranni.

*Gio. Boccardi.*

D'Imeneo adunque è la figura, nè vi faccia contrasto, à crederla tale, offeruandola con sembianze femminile, perche Imeneo Giouane Ateniese fù dotato da Natura di bellissime linee, che tutta Atene credeualo donna, ed haueua per facile azione incenerire i cuori con le neui delle sue Carni. Ve lo autentichi pure, esser' egli tale, quel panno, che si tiene sulla diritta spalla, posciache è l'insegna datagli dagli Antichi, solendo le donne spose andar sene al marito la prima volta con la faccia ammantata, quasi che tal' arredo fosse loro esibito da Imeneo souastante a' Matrimonij. Se con attenzione offeruerete quel marmo, verranno iui allo sguardo alcune lettere, mà assai rosse dall' Antichità, trè veggonsi ancora spiccate dalla pietra nel lato destro, e sono I. O. R. tant' altre se ne scopriuanò nel sinistro, che addeffo del tutto sono sparite, à quelle, che veggonsi fù data questa spianazione. *Imago Optimi Regis, ouero Iussu Optimi Regis.*

Sino a' tempi di San Carlo durò vn falso offequio alla presente Statua ne' Mila-

Milanesi Cittadini, ed era, che non terminauansi Nozze alcune senza offerirle qualche voto particolare, e non senza illuminarla con qualche accesa face: azione, che considerata per pessima data dal Santo, volle del tutto annullata, non permettendo, che in vna Città così offeruatrice dei Diuini Cattolici Precetti, hauesse luogo vn' idolatro Maluso: addeffo cotesta Statua resta incognita, e non è risuegliato l'antico suo falso culto, se non dalle punte dell' Istoriche penne, egli è però vero, che sentonsi ancora alcuni auuanzi, almeno di semplice applauso nella minuta gente, poiche nell'uscire, che fanno dalle Chiese le Spose, dopo subito stabilita l'Ecclesiastica cerimonia matrimoniale con timpani, e con altri festosi strumenti gridasi *allamine, allamine*, parola da' Milanesi storpiata, non volendo altro significare, che all' Imeneo, all' Imeneo, quasi hauendo studiato Plauto, che lasciò scritto *Io Hymen, Hymenee, o Hymen*.

Entriamo nella Città; essendosi per fino addeffo dimorati ne' Borghi suoi, e nel varcar quest' Arco inchinateui, non per ossequio, mà per non offeruare le superiori mura, che più della metà lo chiudono, rendendo questa Pusterla quasi vn' ridotto d'immondizie, che se si vedesse aperta tutta, andrebbe al pari d'ogn' altro Arco, che nelle Porte si scorge.

La Colonna, che eretta vedete in questo diritto Lato, ella si è vna di quelle e' comandi di S. Carlo rizzata. Nella Casa, che nel lato sinistro si troua contigua a quest' Arco essercitauasi il Collegio del Conte Ambrogio Tauaggi, e l'altra, che siegue chiamauasi Chiesa di S. Cattarina, e fù stanza di dodici Vergini Zittelle, come ancora veggonsi le loro effigij in pittura à fresco sopra vna murata piccola Porta genuflesse auuanti à detta Santa, le quali il secolo passato abitauano nella Terra di Rò per vn' Lascio di Gio. Pietro Misaglia nobile Milanese, che dichiarò suo Erede lo Spedal Maggiore con l'incarco di pascere, e custodire tali figlie, mà alle diligenti visite, che nella Diocesi di Milano faceua San Carlo, furono trasportate da quel loco foresto à detta stanza Civile l'anno del 1583. e se diretemi, per qual cagione queste Zittelle, o le successe à loro quivi, non più dimorino, vi risponderò, addeffo ritrouarsi entro Monistero plausibile, non più con souraueste cerulea, che s'arrecuano, mà con nera, offeruatrici d'Agostiniane Regole, obligatefi à perpetua Clausura, il qual Monistero chiamasi S. Cattarina la Ruota in fronte al Nauilio, per andarsene alla Chiesa di San Barnaba. Questa Casa, che già abitauano, lasciata, c'hebbeto la Terra di Rò, fù proprietà di Bernabò Visconte donata da lui alla Chiesa quivi à rimpetto, chiamata anch' essa S. Cattarina, nella quale veggeuasi anticamente vno Spedale, e per narrarui sua Istoria, dirouui, che leggiatè l'Inscrizione posta sulla Porta, da cui ne trarrete qualche cognizione dianzi del mio racconto.

*M. C. C. C. XXVIII. Die XXIII. Martij ad Honorem Omnipotentis Dei, B. M. V. & Martyris Gaibarina Martinus Caccialeporis fecit fieri Hanc Ecclesiam.*

Questo Martino Caccialepori fù fratello, ed esecutore testamentario di S. CAT. Materno Caccialepori persona ricca, e ben nata Milanese, il quale TARINA lasciò, che si ergesse nelle sue abitazioni situate in questo Luogo, vna Scolari. Chiesa dedicandola alla Martire Santa Cattarina, così senza indugio vennero dal fratello esequiti gl'imposti Comandi, quindi videli costrutta cotesta Chiesa,

Chiesa, anzi accanto à lei fù disposto vno Spedale in aita de' pouerî, e considerate da' Cittadini quest' opere di pietà, crebbero in ispazio di poc' anni riguardeuoli rendite, incominciando vna Dama di Casa Confalonieri, chiamata Donola, à rassegnarli cinquecento fiorini d'oro, per edificare nella stessa Chiesa vna Cappella sotto il titolo de' Santi Appostoli Pietro, e Paolo con vn cotidiano incarco di celebrarui Messa, e camminarono sullo stesso calle Bartolomeo Locarni, e Matteo Castelli, così ancora modernamente fecero Paolo, e Cattarina Albini Iugali, con Giorgio Gorli nell' anno 1609.

Non contento Martino Caccialepori, d'hauer' adempiuti gli Precetti di Materno suo germano lasciati nel suo Testamento, fece egli ancora viuendo general donazione d'ogni sua facultà allo stesso Spedale, anzi abborrendo la secolare vita con licenza de' Superiori, abbracciando gli Agostiniani Instituti, ad attuali e sercizij dedicossi di carità, seruendo gli Infermi, ed ordinando lo Spedale in più magnifiche posture con titolo di Frate.

Dietro la Carriera di questo nobile Milanese ne vennero altri in buon numero, e dello Spedale la Fama faceuasi sentire à merauiglia per tutta l'Italia, dichiarandolo arricchito di tali grandezze, che pochi altri poteuano attingerlo, ed in pie operazioni, & in dispensare douiziose ricchezze, ritrouandosi fauoreggiato da' Precipi Visconti, Poderosi Vicarij Imperiali in que' tempi, mà in particolare da Bernabò Visconte, che sebbene haueua cuore da Tigre, mostrò mani d'Amaltea, donandogli Terre intiere, vastità di fertili Campagne, come di Bertonico, Ceradello, Vinzasca, San Martino, ed altre propietà considerabili, la metà delle quali applicò poi allo Spedale di S. Celso, allora quando fù destinato per souenimento de' piccoli figli chiamati, esposti, come da me n'haueste notizia nel suo rauuifamento.

Durarono queste Fortune per lo spazio d'vn secolo, e più al detto Spedale, mà estinta la Casa Caccialepori, e terminate le ardenti operazioni di Martino con l'incenerirsi delle sue ossa, videri in languidire gli caritateuoli traffici, tanto più, che da Francesco Sforza alla gagliarda trattauasi l'erezzione d'vn nuouo Spedale, che agguisa dell'Oceano hauesse, com' egli vfa coi Fiumi, à dar ricetto ad ogni altro Spedale entro il suo seno; questi intenti effettuaronsi, mentre assideuasi sul Trono di Pietro Appostolo Pio Secondo nel 1456. incirca così aprendosi quegli, noue altri ferraroni, nel cui numero trattenessi anche questi, restandoui solo la celebrazione d'vna cotidiana Messa, per insegna, che la Chiesa di Santa Cattarina era stata altre volte Chiesa di qualche grido in Milano, essendo in vso nella solennità di tal Santa venirui il Vicario coi dodici Cauallieri della Prouisione, offerendo notabile dono, incarco annuale lasciato da' Precipi Visconti, mentre da essi loro venne dotata d'abbondanti ricchezze.

Visse abbandonata d'applausi Diuini, eccettuatane la cotidiana Messa per alcuni Lustri, quindi non poté ripararsi da' danni, che il tempo le andaua tramando, e ridottasi à deplorabile stato, fù poi solleuata dalla Celeste Pietà, applicandoui in sua aita Scolari Disciplini licenziati da Lodouico il Moro dalla Chiesa Ducale di San Gottardo, entro la Corte dell' Arengo, egli è però vero, che non fù subito il loro trasporto à questa Chiesa,

Chiesa, essendosi essi trattenuti per alcuni anni nella Collegiata di S. Lorenzo, mà la caduta di quel Vecchio Tempio, rouinando anche il loro Oratorio, costrinseglì à prepararsi altro appoggio, che egli si fù questo dismessò Spedale, già intesisi co' Deputati del Maggiore, toccando à loro tal disposizione per la padronale giurisdizione, c'haueuano soua ogn'altro Spedale. Arriuati gli Disciplini al possesso della Chiesa, restituironla nell' antico suo stato, riparando le cadenti sue mura, adempiendo gli annuali Legati, erigendo nuoue Cappelle, che pur trè se ne veggono anche al di d'oggi, vna à rimpetto alla Porta, e due à questa laterali, la Tauola in pittura del Maggior Altare si è vna Vergine addolorata d'affai diuota Pittura, e chiamansi gli Disciplini, che vi abitano di San Gottardo nella Chiesa di S. Cattarina al Ponte ouer' Arco de' Fabij.

**Q**uasi negli vltimi Confini della Contrada, in cui si trouiamo, ecci vn' **S. PIETRO** antica Chiesa Parrocchiale nominata San Pietro in Caminadella, la *in Caminadella* sua Vecchiaia ridotta quasi alla Decrepità fammi dirui, esser' vna di quelle Parrocchie sino al tempo del S. Arciuescouo Mona, reggendo lo spirituale incarco l'anno 208. hauendo egli prouueduta la Città nostra di cento quindici Parròchie in aid de' Fedeli Cattolici, non però afirmandoui io, che questa inuecchiata Chiesa sia la stessa, che veggeuasi ne' giorni di tal Santo, benchè addeffo non potendo ella più reggerli in piede, venga ristorata da moderne mura, e da nuoua Architettura, ora mirasi nella sua antichità d'vna sola Natiè con quattro Cappelle, eccettuatane la maggiore, hà la soffitta di legname, nel Coro della Maggior Cappella stassi à fresco vna salita del Salvatore con gli Appostoli offeruatori, non ingrata pittura, benchè vecchia, e quasi sparita; la Casa del suo Rettore segue la liurea della Chiesa cretta all' antica; mentre poco fa vi nominai dispositore delle Parrocchie Milanesi l'Arciuescouo San Mona, non posso tralasciare di non ricordaruelo zelantissimo Pastore del suo Gregge, essendo vissuto in tal gouerno *Car. Basga.* quantanoue anni con celeste spirito, nè poteua hauere, se non iotenti Diuini quell'anima, che venne dichiarata per assistere agli Arciuescouali *Gio. Fran. Besozz 1st. Pontif.* maneggi da vno splendore di Stelle, mentre trattauasi da' Milanesi Cittadini l'elezione d'vn nuouo Padre Mitrato, poiche se gli dimostrò a' raggi di Sole la fronte, quasi facendo essi noto in lettere d'oro, solo Mona esser degno di tal suprema dignità, quindi à comune grido eleffesi Arciuescouo, portandolo vnitamente, per essere ossequiato sul Trono. Sentite il Cardinal Baronio, come con esso meco vi autentica cotesta elezione. *Mediolani S. Mona Mart. 4. Episcopi, qui cum de Episcopo elegendò ageveretur Caelesti lumine circumfusus, eo Idus Octob. signo mirabiliter in Pontificem illius Ecclesia est assumptus.*

La Casa quivi à rimpetto si è l'appoggio de' Padri di Miramondo Cisterciensi, quando per loro traffici portansi à Milano, per dimorarui, senza essere di disturbo a' Padri di S. Ambrogio, che pure anch' essi sono di tal Religione, incominciata sotto ad Urbano Secondo Sommo Pontefice, hauendo per loro Capo, e Fondatore San Roberto.

**I**nuiamoci ad offeruare il Collegio chiamato di San Simone, che antica **S. SIMONE** mente ritrouauasi nella Casa allato diritto dell' Arco del Ponte de' Fabij, *à rim-* **Collegio.**

à rimpetto alla già offeruata Chiesa di Santa Cattarina de' Scolari Disciplinî, eccoui doue ora si rimira, nel mezzo quasi di questa lunga contrada chiamata di S. Simone, entro di ristretto Verone. Fù egli instituito dal Conte Ambrogio Taeggi nell' accennata Casa, mà riuscendo alquanto angusta, ottenesi di trasportarlo à questa Chiesa di San Simone, per hauere maggior sito, e più comode abitazioni. Era cotesto Luogo Priorato de' Padri Vmiliati, e nel 1563. sotto il Pontificato di Pio Quinto restando essi annullati, andauasene voto tal Monistero, quindi essendo richiesto, per trasportarui il Collegio lasciato dal Conte Ambrogio Taeggi, ottenesi facile l'assenso. Quiui adunque mantengono dodici Giouani di buona indole, e di nascita nobile, i quali vengono gouernati, ed accettati da sei Deputati nobili Milanesi con agio, oltre le spese de' viucri di studiare Gramatica, Rettorica, ad altre scienze nella stessa Casa, ritrouandosi Macstri pagati con l'assistenza d'vn Religioso Reggitore. Eccoui la sua Chiesa d'vna sola Naue con soffitta di Legno in forma quadra, alla diritta mano sonoui due Cappelle, nella prima verso la Porta cuui vna Tauola d'vna Vergine col figlio dipinta da Bernardino Louini, nella seconda offeruasi la Decollazione di San Gio. Battista buona pittura, mà incognito il suo Pittore, nel semicircolo esteriore della Porta affaticossi il Fiamenghino in colorire la Vergine col Figlio in braccio, dai lati tenendo San Simone, e Giuda. Il Monistero, benchè sia d'antica Fabbrica, riesce assai comodo per le faccende del Collegio, erane egli stanza, come già diffusi, de' Padri Vmiliati poveri nel nome, mà nelle facultà molto Ricchi, ed hauendo in discorso tali Religiosi Vmiliati, voglioui narrare la loro origine, ed il miserabile fine.

**MILIA** **II.** **C**ontrado Imperadore viuendo nemico de' Milanesi, dilettauasi d'opprimergli con bellicose vendette, per le quali ne seguivano in cotesta Città varie ruine: determinò poscia, d'abbandonarla, non già fazio di mostrarle sdegnoso, così nell' inuiarsi, ch' egli fecea' Patrij Lari in Alemagna, con esso fece volle condurre carcerate molte persone delle più conspicue trà la nobiltà Milanese, e sinche ci visse, mai s' arrese alla Clemenza, acciò potessero godere quella Libertà, che dichiarasi, esser l'anima de' cuori, ed il rassettamento dell'animo, senza la quale anche le più delicate lautezze riescono amarissimi assenzij. Dal Mondo uscì vna volta così innasprito Imperadore, che apportaua à questi Carcerati ogni momento la morte con lo stentargli à morire, e succedendo nel suo Trono Enrico Terzo, di gesti tutto dissimile dal Suocero, disgangherò gli uscì di quelle Prigioni, ch'erano diuentate quasi eterni Cociti ai condannati, mà innocenti Milanesi, essi che viuano più da disperati, che da speranti spiriti, conoscendo il frangimento dei loro lacci vnico figlio della pietosa Mano di Dio, benchè impiegata si fosse quella dell' Imperadore Enrico à liberargli, fecero publico voto, per non viuere il rimanente de' loro giorni con titolo d'ingrati, di dedicarsi entro Religiosi Chiostri ad vna ritirata vita: in poco spazio di tempo adunque riuscì stabilito il tutto, perche vestirono abiti candidi, quasi chiare insegne, voleu sempre mantenersi in vna sincerità di voglie, e con digiuni, ed asprezze eleggersi per familiari le Astinenze, quindi viderli per varij secoli correre adenoale carriera, e venendo da' Cittadini sommamente graditi, fecesi il

Ciel

**Ciel Lombardo** agguifa di quello degli antichi Ebrei, che non fapeua diffilare danneggianti pioe, mà rugiada di manna faluteuole, cioè à dire, diluuiavano nelle loro abitazioni le facultà, come fe dentro di loro haueffe hauuta la fua corrente vn Tago dorato .

Le Ricchezze vn tempo fono amminiftratrici d'agi, ed vn tempo di trauagli, non ponno, fe non far terminare i giorni dei loro Poffeffori in cadute, mentre vengono chiamate contentezze onerofe, e felicità pefanti. Diuen- tati quefti Padri tanti Midi, e giuftamente odiata da' Superiori Ecclefiaftici la loro lauta, ed oziofa vita, per la quale agguifa di Medufa portando il Capo à vipere di capricciofe voglie, reftauano auuelenate, e le virtù, e la Religiofa Difciplina; hebbero à foggiaferfi à qualche riforma acerba; al cui vfizio fù eletto il Cardinale San Carlo, mà per le fue accurate diligenze mal fofferito, perche effendo vn Sole di fchiettezza, non ammetteua auuanti agli occhi niua nugola offufcatrice, acquiftoffi adunque vna generale indegnazione, la quale diuenuta Madre di barbaro eccelfo, fece reftare il buon Santo berfaglio d'vn'efecrabile colpo di rotante acciaio, maneggiato da vn Frate trà di loro più d'ogn'altro forse inafprito, detto Farina, mà del Diauolo, che fi rifolfe in femola d'inique azioni, poiche il Santo orando entro familiare Cappella nelle ftanze del fuo Arcieuefcouado fi fenti ferire da palla di fcaricato foppio: à così orrido rimboombo deftoffi la Fama, e poftafi à volo, fè rifonare la nuoua in Vaticano, onde in pochi mefi trouaronfi arreftati trà dure Prigioni i delinquenti, e dopo d'effere ftati in pubbliche Piazze puniti trà le mani de' Carnefci, deliberò il Pontefice Regnante, che tal Religione, giacche erafi data all'vfo dell'armi, rinunziaffe i Clauftri con la perdita d'ogn'entrata, e d'ogni ftabile effetto, così de' fuoi Monifterij, vacandone molti in Milano, furono deftinati à quefti, ed à quegli, ò per ingrandire altre Religioni, ò per prouedere la Città d'impieghi à fuo profitto, come fi fece di quefto Priorato di San Simone, applicandolo al Collegio di già eretto dal Conte Ambrogio Taeggi.

Il Vico vicino alla finiftra mano chiamafi Vetra de' Cittadini, dicefi, ch'egli fù fcena lugubre di Aquilino il Santo, Prete Erbipolefe, che per la fua bontà compiacquefi Iddio di liberare dalla Pefte la vafte Città di Parigi, abitandola, nel portarfi à Milano, folo per offequiare le Reliquie del noftro Protettore Santo Ambrogio, e mentre quivi dimorauafi, venne incontrato in quefto fito da Eretici Scherani, che sforzarono, à reftar preda della loro barbarie, neceffitandolo per piaga mortale nella gola impreffagli, à difunire dal corpo quel fuo fpirito, che fempre fe ne ftava vnito con Dio: frà di poco vifiterete fua falma, ancora palpabile, ed incorrotta, tuttocche paffino foura il mille le centinaia d'anni, che occifo egli fia ftato, conferuafi in tumulo di marmo entro vaga Rotonda, riferbandomi allora, che vedretelo, di narrarui fua origine.

Mà eccoci arriuati all' Arco della Famofa Porta Ticinefe, così ella chiamafi, per aprire ftada diritta à Pauia, oue il Tefino ondeggia, veggeuafi anticamente anch' effa nel mezzo à due Torri, per effer Porta Reale, che vna fola addeffo s'innalza di poco, e dell'altra fcopronfi i fondamenti con- ftratti di felce: hebbe cotefta Porta fua nafcita al pari dell' altre Porte erette

fulle

*Pet. Dial.*

53.



fu'le sponde del Nauilio, come n'hauete da me notizia, discorrendoui della Romana Porta. La lunga strada, che si tiene d'auanti fino à quel Piedestallo, che colaggiù offeruate, fabbrica moderna, per ergerui sopra altri ornamenti à forma d'Obelisco, chiamasi Corso di Porta Ticinese, ed è in lunghezza cinquecento cinquanta passi nostri ordinarij, egli non riesce, nè così diritto, nè così vistoso, come sono gli altri dell'altre Porte, mà se manca in abbellimenti, soprauanza in traffici, perche come voi vedete, resta proueduto in ogni lato di botteghe di mercatanzie ripiene, che può dirsi, costituire egli solo vna intera Città.

COLONNE  
di S. Loren  
zo.

**P**riegoui ad offeruare queste ingigantite Colonne, che erette vi si stanno dinanzi gli occhi in diritta linea, e richiamate à voi l'attenzione; da che rauuifate nuoui Paesi, vedeste vuo' mai vna schiera così numerosa di Colonne di bianco marmo in ordine Corintio, come si è questa? Sò, che ricordereteui di Campo Vaccino in Roma, e che direte, le sue Colonne essere assai mancanti nel numero di queste, perche sono sedici, e quelle non arriuanò à sei; mentre s'innalzano in tal positura, non potrete se non conchiudere, hauer sostenuto ne' tempi loro vaghissimo Portico; credetemi, che non vi dilungate dal vero; à diruela furono innalzate a' cenni di Massimigliano Imperadore chiamato Esculeo, di Patria Milanese nato in Castel Seprio prima abitazione degli Insubri; dilettuasi egli d'ingrandire cotesta Città, e non passauano mesi, che non ordinasse nuoue erezioni di Templi, e di Palagi, soua gli Architraui di queste Colonne veggeuasi di Bronzo dorato lauorate Statue rappresentanti varie Deità, e formando magnifico Portico seruiua per mirabile antiscena al sontuoso Tempio d'Ercole, che vicino ergeuasi, il Simulacro del cui Dio rimirauasi costruito d'oro massiccio, sedendo sù vn seggio d'auorio, e facendogli d'intorno pomposo corteggio alcune figure d'animali, disposti in varij scorci; apportò poi il caso, ò per giusto destino, ò per accidente d'inaueduto operare, che fabbrica sì maestosa restasse delle fiamme lo sfogo: e nel vero non poteua essere, se non materia di fuoco, mentre era stanza di Demoni, cioè di Idoli diabolici, quindi volle il Cielo, che sparite le genti Idolatre, dalle ceneri sue ne nascesse la Fénice delle Chiese dedicata al Martire San Lorenzo, quale si è questa, che voi restè offeruerete, benchè il passato Secolo del 1573. ancor' essa naufragasse in vn diroccamento, in cui viderfi sommerse tutte le sue vaghezze antiche, posciachè fabricata in disegno rotondo, poteuasi chiamare il Pantcon di Roma Seconda, mà agli souuenimenti, ch'ottenne da vna Miracolosa Vergine dipinta à fresco, la quale ora sul Maggiore Altare s'adora, ed altre volte innestata scopriuasi entro muraglia verso publica strada al sinistro lato della stessa Chiesa, conseguì il primiero suo stato, anzi in più maestosa Architettura venne edificata.

Ritrouandosi queste Colonne erette addeffo in non bene ordinata positura, mentre alcune se ne veggono hauere soua i loro capitelli mal lauorati fatti, in vece d'aggiustati architraui, si è forza il credere, hauer sofferti miserabili incontri; sò dirui, che nel gouerno di Ferdinando Gonzaga doueuanò tutte restar'atterrate, per allargare la strada col loro smantellamento alla

venuta

venuta dell'Imperador Carlo Quinto à Milano, mà da' Cittadini fu tal' intento sospeso, per non privare questa Città d'vna Fabbrica tanto antica, autentico segno, esser' ella stata stabile seggio de' passati Imperadori, e non meritauano atterramenti Colonne lauorate à tutta perfezione dallo scarpello, benchè si trouino addeffo logorate dal tempo, anzi sostenute in piede da legature di ferro, le quali rauuolgendosi in cerchio, par che le facciano considerare per Regine di tutte le Fabbriche, che si mirano in Milano, per moderne che sieno.

Non credeste mai, che gli archi di pietra cotta costrutti, gli quali s'innalzano nel principio, e nel fine delle stesse Colonne, si ritrouassero in tal positura, quando elle formauano il mirabile Portico, mà dite pure essere stati eretti, ad ouviare quelle cadute, che poteuano auuenire, trouandosi disfatto il Portico, e restar le Colonne in piede senza appoggio laterale, vigoroso mantenitore del loro innalzamento; e conoscete esser vero ciocche vi dico, dall' Architettura loro assai dissimile per la rozzezza, che si tengono, dalla nobiltà di quella, che mostrano le Colonne operate con tutta perfezione, sin quando, ed Architettura, e Pittura veggeuansi nell' auge delle loro bellezze.

Mà giacche vi dimoraste, à contemplare questi antichi Archi, priegoui à fissar lo sguardo in quel marmo innestato nell' vltimo Pilaastro verso la Città, in cui veggonsi incisi Caratteri alla Romana formati. Così essi discorrono.

*Imp. Cesari*

*Lucio Aurelio Vero*

*Med. Partibico*

*Max. Trib. Pot. VII.*

*Imp. IIII. Cos. III. P. F.*

*Dius Antonini Pij,*

*Dius Adriani Nepot,*

*Dius Traiani Parthici Pronepot,*

*Dius Nerua Abnepot,*

*Dec. Dec.*

*Merc. Ital.*

Questa Inscrizione applicata à Lucio Aurelio Vero, fratello adottiuo di Marco Aurelio Imperadore, che eleffelo per compagno nei laboriosi traffici dell' Imperio, vado pensando, che nel ritornarsene egli dall' Oriente, per trionfare in Roma della conseguita Vittoria contro Armeni, Parti, Medi, e passando per Milano, fosse stata da' Cittadini con pubblici applausi in fuo onore eretta, giacche crane egli in parentela con Antonino Pio, con Adriano, e con Nerua, Imperadori vbbiditi da' Milanesi, anzi di questa Città abitatori, quindi se le diede visibile sito, non già in tal Luogo, doue ora si offerua, mà si bene nelle stesse mura del Tempio, che ne' giorni di questi Imperadori era dedicato ad Apollo, ed a' cenni di Massimigliano, ch' Ercole diceuasi, consecrato ad Ercole. Sortì però Lucio Aurelio Vero fine infelice, posciacche pensando egli d'entrare glorioso in Campidoglio, colto d'appopletico male l'anno 180. in circa seguita la nascita del Salvatore lasciò, che di lui trionfassero i Vermi, chiudendo i vermigli Imperiali Manti in oscura Tomba, ed i Regij Bissi, in vn perpetuo Abisso.

P

**Entriamo**

SAN LO-  
RENZO  
Collegiata.

Entriamo nel nouo Tempio, nè vi muouano à riso queste rozze Cafe, che gli stanno à rimpetto, nè quest' Arco quasi cadente, e di poca buona architettura, che serue di Porta al Cimitero, ò sia Atrio, vederannosi ben presto coteste antichità smantellate, per terminare la incominciata Calonaca, che già si scuopre in nobile architettura, e ne fù il suo promotore il Cardinale Federico Borromeo, che desiderò fosse eretta sul disegno del Palazzo abitato da' Calonaci Ordinarij della nostra Cattedrale: allato sinistro veggonfi ancora le Cafe della Calonica Vecchia, doue San Bernardo hebbe accidentale appoggio, trafficando egli in Milano per l'erezione del fontuoso Monistero di Chiaruualle, ed in proua di ciocche dicouì di tal Santo, sentite di Landolfo Istoricò il sentimento. *Tandem idem Populus, ut haberet Abbatem illum, cioè San Bernardo, Archiepiscopum, ad Ecclesiam S. Laurentij se transtulit, in qua erat hospitatus.*

Osseruate il frontispizio del Tempio, che posasi quasi tutto sull' antico, mostrando solo di moderno gli ornamenti delle Porte costrutti di marmo, se voi esaminerete questa Fabbrica, trouerete la abbracciata da quattro Torri antichissime, non troppo in alto solleuandosi, ò ridotte in tal' essere per la minacciante ruina, ò gettate à terra le loro altezze, quando ad vn generale comando furono impiccolite quasi tutte l'altre, che nella Città s'innalzauano, ch' erano più di trecento di numero, e discorrendo con voi altre giornate, darouene più esatta contezza. Questa moderna Fabbrica stasse tutta sù gli omeri dell' antico Tempio, nell' Incendio di Troia toccò ad vn Giouane, com' era il douere, che fù Enea, sostenere Anchise decrepito, per hauere spedita la fuga, e nell' Incendio di questo Tempio antico toccò ad vn Vecchio reggere vn Giouane, ch' è la Fabbrica nuoua. Tale adunque rimirasi così maestoso Edificio, e toglietene la verità dalle basi, soua cui s'innalzano, e Colonne, e Pilastri di selce, che vedretele priue di moderni ornamenti, mà costrutte all' antica dall' insperata Rozzezza. Eccone delineata sua effigie.

Il Tempio vecchio, cioè quegli, che veggeuasi in Architettura rotonda, hebbe sua nascita nell' anno 1084 essendouene stato vn' altro prima di lui superbissimo, in cui faceua gran pompa vn Lauorio à musaico, durò dal nominato millesimo sino al 1573. e ritrouandosi abbandonato da forze, uidesi precipitar sua Cupola ne' tempi, che reggeua lo Scettro Pastorale San Carlo, quindi risoluto di redificarlo, dispose Pellegrino Pellegrini Pittore, ed Architetto, à riportare dal suo acuto ceruello vn disegno, che confacesse, mà che superasse l' antico; non tardando egli, ad essequire i cenni di così Santo Ecclesiastico Principe, delineò cotesta sì vaga Rotonda, ed ottagonolare con triplicati Portici, benchè se ne veggano solo due, dicendoui or' ora la cagione della mancanza d' vno. Accettato, che fù del famoso Architetto il disegno, diedesi tosto principio alla Fabbrica, la quale gloriauasi d' hauere per suo Protettore à ridurla in essere perfetto vn Carlo Cardinale Arciuescouo, prodigioso negli affari Ecclesiastici, al pari di Carlo l' Austriaco ne' maneggi secolari, furono aitate le grosse spese, come già da me n' haueste notizia dall' elemosine, che in gran copia faceuansi in que' Tempi all' sffigie della Vergine, offeruata da voi sull' Altar Maggiore trà vaghi orna-

ornamenti, e di fini marmi, e di legno, opera delineata dal Virtuoso Intagliatore Carlo Garauaglia con l'assenso dell' Architetto Francesco Ricchini, allora assistente à tal moderno Edificio. Affiduaasi questa Pittura à fresco della Vergine con Bambino al seno lattante nella parete verso la strada, che apre il passo all' Orchestra infelice de' miseri delinquenti e condannati alla morte, detta la Vetra, pel cui trasporto d'essa sull' Altar Maggiore fu disposto il passo alla Porta laterale, doue mirasi rotondo Verone con Cappelletta vicina, sulla cui volta affaticossi indipingere à fresco varie figure di Santi Gio. Cristoforo Storci Tedesco.

Douete adunque sapere, qualmente nel principiarsi dell' inalzamento delle mura; parti dal Mondo il Pellegrini, ed entrato all' incarco Martin Basso allontanossi dall' accettato disegno, facendolo considerare troppo forzoso, e che in brieve gli edificij degli tre Portici l'vno soua l'altro habberno sofferto orribile incontro di nuouo precipizio. Concorsi nel parere del Bassi gli Assistenti alla Fabbrica, in disparte si pose del Pellegrini il disegno, ed accettossi quello del nuouo Architetto, conchiudendo che à fabbrica bassa sogliono star lontani i fulmini dalla disgrazia auuentati. Non istette però guarì à pentirsi, chi concorse nel parere di Martino, perche trouossi, che il disegno del Pellegrini fu fatto da quella sua sodezza, che acquistauagli in qualsiuoglia edificio applausi immortali, e ch' era impossibile incontrar ruina que' tre Portici, perche mostrauano sussistenza indicibile. E giacche l'eretta Fabbrica non permetteua più nouità d'edificio, fu terminata, come vedete co' soli due Portici, gli quali in giro camminando, non mancano però di non renderla degna di lode straordinaria, anzi formando, per così dire, due Corone, di non farla acclamare per la Monarchessa dei Cattolici Templi.

Di quattro ingigantiti Archi viene questa Chiesa prouueduta, Atlanti vigorosi al sostenimento della gran Cupola; in mezzo de' quali trouansi altri quattro Archi minori per seruiugio delle musiche: voi osseruate ancora, non mancarui ornamenti di selce, ripartiti in Architraui, Corniccioni, Fregi, ed altre bellezze in ordine Dorico, atte à rattenere intento qual si sia purgato occhio nei fini termini dell' Architettura. Il Portico primiero, che incomincia sull' ammattonato Pavimento, mirate, esser sostenuto da ottagonali Pilastrì, e da Colonne tonde di selce, quattro per cadun' Arco, framezzandoui trà l' vn' Arco, e l' altro Torri della stessa materia in forma di Pilastroni, a' quali resta l'impiego di tutto il peso di sì gran Cupola: osseruate ancora, che per mantenere visibile la rotondità, non s'attese à fare scelta di Coro per le Lodi Canonicali, mà serue per Coro l'Arco in prospetto delle tre Porte, ed in esso veggonsi intagliate sedie di legno, con vago Presbiterio, altresì di legno tutto forato à figure. Se spinti veniste mai dalla Curiosità, à rauedere le ricchezze dell' Altar Maggiore, trovereteui nel suo seno fiorito numero di Corpi Santi, cioè d' Arcivescovi Milanesi, di Vergini, di Martiri, ed ornamenti d'argenterie copiosi, ripartiti in Busti, in conserue di Reliquie, in Candelieri, & in altri vasi per conseruare fuochi auuampanti. Il secondo Portico resta anch'egli prouueduto d'Archi e Colonne tonde co' suoi Capitelli, Cornici, Fregi, ed Architraui tutti lau-

rati à scarpello, con insegne del Martire San Lorenzo; nelle pareti poi del primo Arcotrouansi varie isolate Cappelle, la prima delle quali si è quella di S. Cattarina Martire; allato della Porta, che apre il passo per inuarsi alla Vostra; fù tal Cappella dipinta à fresco da Camillo Procaccini, mà le sue pitture sono quasi smarrite; addietro viene quella di S. Tomaso Appostolo occupata adesso da Signori Calonaci adoprandola per Sagrestia, veggonsi in essa due bellissime Tauole in Pittura, vna dello stesso Santo, à cui Cristo mostra il Costato, etienesi per esser di vecchio pennello, che ella sia di Gio: Battista della Cerua, Maestro di Gio. Paolo Lomazzi, e l'altra mostra vn San Bartolomeo molto bello, e credesi, che sia de' Campi Cremonesi. Siegue la Cappella di S. Ippolito, che quasi nella sua ampiezza non la invidia ad vna Chiesa, resta ella ornata da quattro Colonne di marmo macchiato co' loro finimenti in ordine Corintio, tenendosi nel lato sinistro vn Sepolcro Maestro di lauorati marmia figure di Casa de' Conti Famiglia nobile, ed antica, il suo Altar Maggiore in prospetto alla Porta mostra vna Tauola del Martirio di Sant' Ippolito, opera d' Ercole Procaccini. La Cappella contigua viene intitolata di Santa Elisabetta, e serue ne' giorni festiui per Oratorio a' Giouani, recitandoui dentro le Diuine Lodi di Maria, e si è vna di quelle Congregazioni instituite dalla felice memoria del Cardinale Federico Borromeo; della Tauola in Pittura del suo Altare non vene discorso, per esser' ella copia del Cerani, il cui originale trouasi nel Capitolo de' Signori Deputati della Madonna appresso à S. Celso con altri quadri dello stesso Pittore bellissimi. Eccoui la Cappella di Sant' Antonio di Padoua, tenendo sull' Altare la sua statua di stucco in Nicchia. Il Cristo in Croce da voi veduto nella prossima Cappella chiamata di San Chirico è d' Aurelio Louini, e la Tauola di San Gio. Battista vicino al Giordano con Cristo dipinse Bernardino Louini; Padre d' Aurelio.

In questa Collegiata risiedono dodici Calonaci, vno de' quali chiamasi Arciprete con prebenda Teologale, ed il lor Capotienetitulo di Proposto, San Carlo da Gregorio XIII. otrenneloro l'almuccia, ed al Proposto paonazza Cappa con Rocchetto. Nel Sacro Reggimento di Francesco Piccolpasso nostro Arciuescouo, amadore de' Letterati, ed egli dato tutto allo studio, fù fatto di tal Collegiata Proposto Enea Siluio Piccolomini, che sedette sul Trono di Pietro in Vaticano chiamato Pio Secondo nell' anno 1458. fù quiui ancora Arciprete Gio. Pietro Puricelli versatissimo Scrittore delle Antichità di Milano.

Dinanzi della venuta in Milano de' Padri di San Domenico, questi Calonaci erano solo sei, ed assegnandosi dall' Arciuescouo Enrico Settala ai detti Padri l'antica Chiesa di Sant' Eustorgio, ch' era Collegiata, vni i suoi Calonaci in numero quattro à questo Tempio, quindi di sei diuentarono in dieci, e San Carlo poscia aggiunse vni Arciprete cõ prebenda, e titolo Teologale, ed ultimamente ancora da pia persona fù accresciuto vn' altro Calonical titolo, doue trà tutti arriuanò al di d'oggi al complimento di dodici, ed vn Proposto.

Che dite di questa Rotonda? haureste mai pensato di ritrouarla così Maestosa, non è ella vn Laberinto di vaghezze? Gli Veneziani stessi volendo innalzare vna Chiesa in onore della Madonna della Salute, nella

nella

nella loro Città ne fu metro cotesto Tempio, tuttocche hauessero fatto. Studiare i primi Architetti d'Europa in comporre disegni, offeruate quel Pulpito di commessi marmi à più colori, che solleuasi nella parte del Vangelo del Maggiore Altare, e conchiudete, se voi ne vedeste altroue vn' altro simile, fu disegno di Carlo Garauaglia statuario in Legno, mà ingegnoso Architetto da me in più luoghi per le visibili sue opere applaudito.

Venne sempre così nominato in Milano, anche ne' vecchi tempi il Tempio di San Lorenzo, che quiui nel giorno delle Palme gli Arciuescoui nostri veniuano à far Pontificalmente la distribuzione di quelle, trasportandosi Mitrati soua candida Chinea dalla Chiesa Cattedrale à questa, terminando poi tal solennità in S. Ambrogio con cantargli colà Messa Pontificale, qual' azione, perche riusciuane d'affai disturbo, ed incompatibile ad altre Sacre azioni, che operauansi tal giorno, fu leuata da San Carlo, e mutata nella Processione delle Palme fatta da tutte le Scuole della Cristiana Dottrina al dopo Pratiso, con la visita della stessa Basilica Ambrogiana.

Sonou i ancora in questa Chiesa alcune Confraternità, come del Corpus Domini, del Riscatto de' Schiaui, e di Scolari d'abito rozzo bianco, i quali nel Portico di sopra tengono il loro Oratorio sotto la protezione di S. Francesco in Penitenza, ed è questi, da voi offeruato in forma rotonda, riconoscendo per Fondatore San Carlo, e detti Scolari, quando processionalmente veggonsi per la Città, se ne vanno scalzi all' uso de' Padri Cappuccini con tonaca nella loro forma di tela però bianca.

**I** Nuamoci alla Chiesa, ouero Tempio di S. Aquilino Martiro, e Sacerdote Erbipolese, già come dissiui, occiso dagli Ariani nell' inuiarsi per queste vicine contrade, à riuerire il Corpo del nostro Protettore Ambrogio Santo. Quella Porta laterale sia pur dessa, che v' introduce, usciti, che sarete dal presente Verone, che apre anche l'andito alle stanze della vecchia Canonaca. Eccou i omai introdotti nella Chiesa in rotonda Architettura costrutta; viene ella nominata per Sant' Aquilino, mà dianzi diceuasi San Genesio. A' cenni di Galla Placidia moglie di Costanzo Cognato, e Compagno nell' Imperio d'Onorio fu ella edificata, e chiamauasi Tempio della Regina; in questa grand' Vrna con Isoultute à basso rilieuo di marmo bianco, che riposa nel primo Arco alla diritta mano, essendouene otto di questi d'attorno, e tant' altri di sopra, giace soppellita tal Principessa; offeruauasi tal Vrna ne' miei primi anni nell' arco sinistro laterale all' Altar Maggiore, in cui vedesi entro il suo semicircolo aneora vn' Cristo tra' Dottori nella Sinagoga disputando fatto à musaico; fu ella altroue trasportata, mutando il dett' Arco in Cappella, per sacrificarui alla giornata; vecchiamente questa Rotonda era tutta fatta à Pitture musaiche, ed io offeruai più volte sua Cupola in tal positura, tenendo anche trà l' vn' arco, e l' altro, lastre rotonde di marmi preziosi; si rinnouò poscia alcuni anni sono, disfacendosi del tutto il musaico, e leuando le rotonde Lastre, che parte seruiro per la Fabbrica dell' incominciato Santuario sull' Altar Maggiore di San Lorenzo, ed incrostossi, come voi vedete, il tutto di calcina, bianca, ed à lauorati stucchi in forma Corintia. Di Federico Bianchi si è quella Maddalena à fresco entro il semicircolo dell' arco, doue ora posa l' Arca di Galla Placidia. Tutta la Cappella

S. ADRI-  
LINO.

ella Maggiore, che serue anche per Coro, doue nella deretana sua parte giace in Tumulo di marmo il Sacro Corpore del Martire Sant' Aquilino venne dipinta da Carlo Urbino da Crema, rappresentando di tal Martire il glorioso transitò. Se poi volete riuere, e visitare le Sante incorrotte Reliquie, appressateui al marmoreo Auello, che v'apporterà agio vna finestrella, à rimirarle, e le offeruerete ancora intere, e palpabili, benchè dalla sua morte fin' addeffo sieno passati più di mille, e trecent' anni.

Da Mercanti Deputati, mà di douziosa Fortuna viene questa Rotonda gouernata, riconoscendo però per loro Maggiori, e Proposto, e Calonaci di San Lorenzo: trà di questi Ministri viue vna santa gara di rendere cospicua così miracolosa Reliquia. Diuenta cotai Tempio nel giorno della di lui Festa vn Diuino Monte Permesso alle squisite Musiche, ch'entro vi si fanno; attendesi addeffo, à perfezionare vn' Arca superba di fini cristalli legati in argento, per riporui il Santo Cadauere, e sarà opera delle più famose, che in tutta Europa si trouino, il cui disegno si è di Carlo Garauaglia. Se desideraste di rimirare parte dell'antica Architettura di questo istesso Luogo, portateui nella Calonica vecchia, ed offeruerete per di fuori, e Portici, e Colonnati, & altre bellezze di que' tempi, quando fù tal Tempio edificato, e conchiuderete, essere stato figlio d' vna reggia possibilità, quale fù quella di Galla Placidia.

Dal Laurenziano Tempio passeremo, à rimirare la Piazza, in cui prouano miserabile fine i delinquenti giustiziati; miratela pure, essendo cotesta, qual chiamasi comunemente Vetra, e toglie tal nome da vn ruscello d'acqua, che in paese ondeggia, dopo d'hauere per occulti sentieri serpeggiato quasi per tutta la Città, e quel nome Vetra, com' è la più certa opinione, altro non vuol dire, che vecchia, essendo quest' acqua introdotta sino al tempo de' Romani, à mantenere illese dalle immondezze le Cittadine Contrade, solamente sù di questa Piazza palefasi, quasi altro Alfeo, dopo d'hauere per incognite vie intracciata Arcusa, seruendo quiui per l'operazione del lauorare i Cuoi, arte, che non si può esercitare senz'acqua, ed arte da maneggiarsi in parti lontane, per gli fetidi odori, che incagiona troppo contrarij alla pro sanità. Altri vogliono, che quest'Acqua di casi Vetra dal nome Vepres, non volendo altro dire, che spine, quasi che ondeggiando per questo sito, passasse per varie fratte spinose.

Mà ora, che si siamo ridotti sul Corso della Porta Ticinese, ditemi, che state voi offeruando in quel lato sinistro, doue apresi ristretta Aia, entro cui sorge Colonna, e nel cui seno leggesi COLONNA INFAME? S' ella è cagione de' vostri fissi sguardi, dirouui, essere stata tal Colonna eretta l'anno fatale del 1630. allor quando in Milano fieto morbo di Pestilenza, fece innarrabile strazio de' Cittadini, venendo accresciuta la di lui rabbia con auuolgate vnzioni, anzi ammaliate, da perfidi animi somministrate, che pagarono al fine il fio de' loro tradimenti con gastighi atroci. Eccouene in que' Romarmo epilogoato d'vno il lugubre successo, sentite.

*Hic ubi hac Arca patens est  
Surgebat olim Tonstrina  
Io. Jacobi More.*

*Qui facta cum Gualtero Platca publ. Sanit. Commissario,*

*Et cum alijs conspiratione.*

*Dum Pests atrox scuiret*

*Latifera unguentis hinc, & illic aspersis*

*Plures ad diram mortem compulsi.*

*Etos igitur ambos Hostes Patria iudicatos*

*Excelsis in Plaustris*

*Candenti prius vellicatos feripe,*

*Et dextera multator manu*

*Rota infringi*

*Rotaque intextos post horas sex ingulari,*

*Comburì decindè,*

*Ac ne quid tam sceleratorum Hominum reliqui sit*

*Publicatis bonis*

*Cineres in flumen proijcì*

*Senatus iussit,*

*Cuius rei memoria aeterna, ut sit*

*Hanc Domum sceleris officinam*

*Solo aquari,*

*Ac nunquam in posterum refici,*

*Et erigi Columnam,*

*Qua vocatur Infamis*

*Idem ordo mandauit*

*Pracul hinc, pracul ergo*

*Boni Crucis*

*Ne vos infelix, infame solùm*

*Commaculet.*

*M.DC.XXX. Kal. Augusti.*

*Prefide pub. Sanitatis M. Antonio Montio Senatore,*

*R. Iustitia Cap. Io. Baptista Vicentinite.*

Venneui mai all' orecchio più enorme scelleratezza? fù ragione cancellare dal libro de' viuenti chi desideraua estinti gli stessi viuenti; spiantare le mura dell' Abitazione di colui, che voleua dipopolata di Cittadini la sua natia Città, e che con vuzioni rendeuà più sdrucioloso il sentiere della morte. Credetemi, che il nominato Mora hebbe coscienza da Moro, e s'è nero, chi è Moro, egli fù vn crudo moderno Nerone, che non con fuoco, mà con Oglij haucaua in pensiero d'apportare l'ultimo estermínio alla sua Patria, benchegli Oglij vengano adoprati, per accrescere le mancanti forze negli indoliti indiuidui.

**E**CCO in questo sito quanto sia trafficante la nostra Città, non vi mancano *IL CAR-* Merciai, Pesciucndoli, e Riuenduglioli; sapete qual particolar nome si *ROBIO,* tenga tal Triuio? chiamasi da' Milanesi Carrobio, nome tolto dal Latino, quasi *ubi Carra concurrunt.* Soleuano ne' tempi antichi in determinati luoghi, venendo dalle Ville gli Carri carichi di Vettouaglia, posarsi, quindi quei riempiti siti diceuansi Carrobij, e di quelli vno se ne troua per ciascheduna

Porta,



Porta, doue poi San Carlo, fece uoi innalzare vna Colonna con lo stendardo della Croce, così quiui se ne rinnouella la sua, che già ergeuasi, essendo questa di più vago disegno, e ve ne potrete accertare dall'innalzato piedestallo di marmo macchiato in quadrata forma, che dimostra suo finimento assai ingegnoso.

Dianzi della ruina, che diede il Barbarossa à Milano, in questo sito veggeuasi le mura vecchie, e primiere della Città con Porta, e Torri ne' suoi lati, chiamandosi Porta Ticinese: e giacche si trouiamo qui fermi, date cortesi occhiate alla vicina dipinta Casa, che tiene al lato sinistro l'Osteria dei trè Scanni insegna appunto rimo dernata alla stessa Ticinese Porta, tenendosi ella anticamente per suo Vessillo vno stendardo di color bianco, come ne fa fede Bernardino Corio nella parte prima della sua Istoria: consegnando à caduna delle Porte la sua Bandiera, con queste istesse parole dicendo. *La Porta nominata Romana haueua i suoi Soldati sotto del Vessillo rosso. La Ticinese albiano. La Verzellina albalzano. La Comasca al taberlato, ouero staccato bianco, e rosso. La Nuoua sotto del Leone bianco, & l'Orientale del nero.* La Pittura in Prospettiuua adunque di questa Casa viene stimata assai buona con la Vergine portata dagli Angeli al Cielo, il suo Dipintore fù il Cavaliere Paolo Plini Luchese, valoroso ingegno nel rappresentare parti pittoreschi di questa forte. Anticamente qui vicino ergeuasi vna Torre chiamata de' Malfani, che seruiua di Spedale à chi sottoposto viueua al male di Lebbra, e contigua si teneua vna Chiesa chiamata San Materno; di questa Torre, anche ne' nostri tempi scorgonsi alcuni auanzi, non sotto sembianza di Torre, mà di semplice abitazione, benchè dicasi la Torrazza: colà poi doue stassi sotto vetri quella effigie d'vna addolorata Vergine, pittura antica à fresco, innalzauasi ne' tempi vn pezzo fa scorsi della Lebbrosia lo Spedale, quiui trasferiuansigli primieri nostri Arciuescovi nel giorno delle Palme, ed anche nella feria seconda della Settimana Santa, terminata la distribuzione delle stesse Palme nel Tempio di San Lorenzo, e lauauano vn misero infettato di cotai morbo nella Chiesa Parrocchiale di San Vito, chiamato dianzi San Salvatore, situata in questi contorni, che presto farà da voi rauuisata, assistendoui il Clero della Cattedrale, il Rettore dello stesso S. Vito, e gli Parrocchiani di S. Michele sotto il Duomo, di San Giouanni la Conca, di Sant' Alessandro in Zebedia, di San Calimero, di San Pietro in Campo Lodigiano, e quattro Sacerdoti di San Lorenzo; compiuta la distribuzione delle Palme, inuiandosi l'Arciuescovo à Cavallo d'vna China à Sant' Ambrogio, per Pontificalmente colà sacrificare, veggeuasi incontrato vicino à questo Spedale de' Malfani dall' Abate dell' Ambrogiano Monistero, à cui donaua vna Palma, ed vn pesce Trotta di notabile peso, quindi tutti insieme Processionalmente introduceuanti nel Tempio, e dal Mitrato Pastore cantuasi la Messa.

Il Lauamento del Lebbroso fù posto in vso dagli Arciuescovi successori di Sant' Ambrogio, solendo egli simile azione operare, perche il primo da lui lauato, hebbe dà Dio grazia, di restarne libero, quindi egli volle, sinche visse, esercitarsi in tal' opera pia, facendoui assistere trè persone della famiglia del risanato languente per testimonij oculati, ed in proua di ciò, sentite quello,

questo, che l'istò scritto vn'antico Istoricò Ministro della Basilica Maggiore Cattedrale, dice egli così. *Cum tribus hominibus, vel pluribus alius progenies, cuius fuit Leprosus, quem Sanctus Ambrosius Diuina ope mundauit.*

*Beroldus  
M. S. Cere-  
monialo  
Ambr.*

Offeruate quel Palagio, ch' iui alla diritta mano s'innalza d'Architettura moderna, fù egli fatto edificare da Gasparo Visconte Arciuescouo di Milano, e successore di San Carlo, hebbe titolo di letterata persona, ne' suoi primi anni lesse publicamente in Legge nel Famoso Studio di Pauia, portossi in Roma, ad essere Auditore di Ruota; aggiunto agli altri Auditori da Pio il Quarto di Casa Medici, chiamato poscia da Gregorio XIII. Sommo Pontefice, ad assistere agli rassettamenti delle discordanze tra' Cauallieri Maltesi, ed il loro Gran Maestro con prudenti maneggi racchettò ogni suscitata alterazione, elesse Viscouo di Nouara, ed alla fine ascese il Trono Arciuescouale di Milano, seguita la morte di San Carlo, sulle cui Sante Orme camminando quasi per dieci anni, fecesi conoscere vero imitator suo, benchè di continuo venisse contrastato da podagroso male, che sequestrauolo nel letto, mà cinto da cosioziose piume, perche era vn'Aquila di spirito col cuore, e con gli cenni, era affaccendato in vn continuo volo, à far' eseguir le obbligazioni Arciuescouali. Tal Palagio riconobbe la sua erezione, mentre egli risedeua Arciuescouo, le mezze statue di marmo, che sulle cornici delle finestre in Iscultura posano, rappresentano gli dodici primi Eroi Visconti, facendo tutti corteggio à Filippo il Terzo Rè delle Spagne; lo stesso Palagio restò per testamento suo a' Parenti Visconti, mà dichiarò per suo Erede il Maggior nostro Spedale. La Casa, che siegue è de' Signori Conti Panigaroli figli del Conte Alessandno, che infuso nel Castalio Fonte, sapeua spandere copiosi Riuoli di spiritosa Poesia, la cui faggia Musa soleua alle mie orecchie spiegare concetti atti, à risvegliarmi lo stupore. Trouansi in questa Casa Pitture à tempra di Bramante prodigiose, che ingannano l'occhio, in farsi credere, operate da sculpiri marmi, e non dalla Pittura, veggonsi posoura vna Porta gli due Filosofi Eraclito, e Democrito, che col loro finto pianto, e riso, fanno far veramente piangere, e ridere, chi gli stà offeruando.

**N**E L' dettano appartamento di questa Casa vegnente s' esercita il Pio Luogo de' Melzi, in cui distribuisconsi e' poveri annualmente sufficienti viueri, e si maritano varie nubile Zittelle bisognose.

*PIO LUGO.  
GO. DE.  
MELZI.*

**R**eligiose Francescane Scalze hanno loro Clausura nel Monistero à rimpetto quasi à questo Pio Luogo, e dicesi San Bernardino. Cotesse Vergini velate ne' primi loro natali camminauano con le Regole de' Padri Vm liati, e chiamauansi di Cantalupo, Terra discosta da Milano dieci miglia, seguirono poi le pedate di San Francesco all' esortazioni di San Bernardino, mentre egli viueua in cotesa Città, furono sempre di così lodata offeruanza, che trassero, ad hauer di loro particolar protezione la Duchessa Maria Moglie del Duca Filippo Maria Visconte, la quale espresse le sue affezioni con riguarduoli donatiui d'annuali rendite cauate da stabili Poderi. La Fabbjca del Monistero vedesi alquanto antica, prouò però in poc'anni scorsi qualche modernità, rimirandosi del pari ancora la Chiesa costrutta d'vna sola Naue con due Cappelle: la Tavola in Pittura della Maggiore, che mostra vn Cristo alla Colonna, fù colorita dal Vaiani, chiamato il Fiorentino, e

*SAN BER-  
NARDINO  
Monache.*

non come altri scrissero del Palma Vecchio, perche se appreseront alle dipinte figure, verraui allo sguardo il nome del Vasari, entro vn guanto di ferro d'vno de' Manigoldi steso per ischerzo pittoreasco sul suolo. La Tauola dell'altra Cappella, in cui scorgesi vn S. Antonio di Padoua, operò Gio. Cristoforo Storer Tedesco. Conseruano queste Madri il Pulpito di S. Bernardino, sù cui soleua egli discorrere a' Popoli, ed altresì il suo mantello, che posto vicino agli Infermi, se ne veggono mirabili grazie.

**S. MARIA  
del Cerchio.**

**P**ER alcuni passi degnateui di ritornar' indietro, volgendoui nel primò vicolo allato sinist'ro trapassata di poco, che haurete la già offeruata Casa dell'Arcivescouo Gasparo Visconte. Sù questa angusta Piazza voglioui alquanto distolti dal camminare, posciache quiui houui, à rammemorare plausibili Antichità, mà distrutte, parte dal tempo, e parte da' Tiranni vsurpatori. La Chiesa, che offeruate in antica Architettura eretta, diceasi la Madonna del Cerchio, ella è Parocchiale, ed assiste a' suoi Sacri Maneggi vn Religioso Sacerdote proueduto d'affai sufficienti Entrate. Quiui nel Reggimento de' Poderosi Romani à comando di Gabino Senatore videti innalzato il Cerchio Massimo, cioè l' Ippodromo, nome tolto dal Greco, che significa, e Teatro, e Destriero.

Questa gran Fabbrica adunque fù edificata per attendere a' Giuochi di Caualleresche destrezza da militari persone, e per commodità de' Spettatori rendesi vasti, cinta di scalinate à scarpellati marmi, e di finestre, e di ritirati Poggetti per riserbate genti: distrutta, ch' ella poi si fù, ne apparue la Chiesa, che voi offeruate, la quale trouasi in antico sembiante, formata di trè Navi con Colonne di pietra cotta, tonde, ed assai nell' Architettura sconuenevoli; vogliono alcuni, che anticamente ella seruisse per sepokura delle Monache del Monistero Maggiore, hauendo soua dessa particolare padronanza, e ciò non è incredibile, mentre veggonsi ancora lastre di selce, che seruono per Coperchi d'Auelli; in cui sono incise effigi di Monache; se queste Antichità offendesserui gli occhi, inuiamoci al vicino Monistero, che gli ristorerete con vaghe modernità.

**LA MAD-  
DALENA  
del Cerchio.**

**E**Ccouelo pure, e chiamasi di Santa Maria Maddalena al Cerchio, ritenendo questo sournome, per vederli edificato sulle ruine del già smantellato Ippodromo; la Chiesa è d'vna sola Naue; mà assai capace di gente, e maestosa, tenendosi dinanzi alla Porta spazioso atrio racchiuso con alte pareti, pel quale vassi alla Porta della Clausura, le cui Monache vestono abito d'Vmiliati, dicendosi, essere stato tal sito proprietà d'vna Dama, c'hebbe à marito vno di que' Prigionieri di Corrado Imperadore, che promiserò à Dio d'abbracciare Vita Religiosa, se mai si fossero sciolti dalle Prigioni. Da trè Cappelle con la Maggiore rendesi conspicua cotesta Chiesa. La Tauola, in cui vedesi la Peccatrice Ebreja vgnere lagrimosa i piedi à Cristo, venne dipinta da Gio. Battista Trotti, detto il Malosso Caualiere, non però mal'osso in colprirtele, mà gustosa Carne, perche veggonsi in quelle vaghe morbidezze. Aurelio Louini dipinse il Cristo in Croce nella Cappella alla sinistra mano. Il Monistero siegue la modernità della Chiesa, innalzando per comodità delle racchiusse Madri visibili Cortili, quantità d'abitazioni, e vaghi giardini son buone rendite per le cotidiane spese ne' viueri.

**L**A Chiesa à questa vicina, mà in diretano sito entro la prossima Contrada *IL CAP*  
 chiamasi Cappuccio, ella è altresì di velate Vergini: Ne' secoli passati *PPCCIO*  
 trauano queste Monache la loro vita nella Villa di Casorezzo sotto Regola *Monistero*,  
 Francescana con cappuccio, quindi trattenersi sempre cotal titolo nel  
 trasportarsi ad abitare in Milano, ed accettare le Regole di Sant' Agostino in  
 Abiti neri; anche questo sito fù parte del demolito Cerchio Massimo: assai  
 angusta riesce la Chiesa, mà però douiziosa d' Ecclesiastici apparati, tiene  
 vn solo Altare, la cui dipintura si è vna Vergine portata al Cielo dagli Angeli,  
 e colorilla nobilmente Simone Preterezzano. Non mancano al Monistero  
 buoni appartamenti, benchè veggasi la Chiesa angustiata da ristrette pareti.

**M**ilano in queste parti rassembra tutto conuertito in Clausura, poché *S. MARTA*  
 secolaresche abitazioni quiui all'intorno si mirano, eccoui in quest' *Monache*.  
 altro sinistro lato il Monistero di S. Marta. Due secoli scorsi era questo Sacro  
 Recinto particolare Abitazione d'vna diuota Dama, à cui faceuano Capo  
 altre Dame, per attendere à spirituali impieghi. Non hauendo esse abito  
 alcuno Religioso, e desiderandolo, furono consolate dalla Madonna, che  
 loro ne prouide d'vno per metro, disponendolo vna mattina sull' Altare,  
 dinanzi à cui soleuano far' orazione; questi consisteva in semplice To-  
 naca di panno baio scuro, e candido lino per coperta de' Crini, abito da  
 niun' altro Monistero vsato, portasi da esse loro sino al dì d'oggi con grande  
 affetto, benchè positiuo egli ne sia, considerandolo hauer' heuuta la Regina  
 de' Cieli per Inuentrice. Lodouico il Duca Moro Sforzesco mostrossi à tal  
 Sacro Luogo amoreuole, ampliollo di Case, e di Fabbriche adornollo, anzi  
 era solito con la Duchessa Moglie quasi ogni settimana à lui volgersi, per  
 godere della Religiosa conuersazione di queste Madri velate, viuendo allora  
 la Beata Veronica Monaca, mà non d'Vizio, la cui Vita fù da me descrittta  
 negli anni passati, e posta alle Stampe.

Trà i Monisterij della Città viene stimato questi de' primi; L' Imperatrice  
 Moglie prima, che fù di Leopoldo oggidì Regnante, e Figlia di Filippo il  
 Quarto Rè delle Spagne chiamata D. Margherita Teresa nell' inuiarsi allo  
 Sposo, volle quiui star presente ad vn' Opera mia Scenica recitata dalle  
 stesse Monache, intitolata *La Pellegrina Ingrandita*. Osseruata la loro Chiesa  
 moderna, quanto sia riguardeuole, innalzata con vna sola Naue, mà in  
 ampiezza molto visibile, ornata di trè Cappelle, insieme con la Maggiore,  
 la cui Tavola in Pittura sull' Altare mostrando trà varie figure S. Marta ope-  
 rante miracoloso gesto, fece Carlo Francesco Nuuoloni. L'azarò risuscitato,  
 che voi mirate in altra Pauola nel lato del Vangelo, dipinse Camillo Procac-  
 cini Pittura nobile; à rimpetto à questa la Maddalena stesa a' piedi di Cristo,  
 pransando in Casa del Fariseo, operò il Cavaliere Francesco del Cairo.  
 Aluigi Scaramuccia detto il Perugini dipinse gli altri due Quadri, che trouansi  
 allato dell' Altar Maggiore. Il S. Michele nella Cappella alla diritta mano  
 nell' introdursi in Chiesa colori Marco Vgloni, nell' altra à rimpetto, che è  
 della Vergine la Concezzione, affaticossi Camillo Procaccini; delle figure  
 nelle quattro Nicchie laterali alle due Cappelle minori, due ne dipinse Stef-  
 fano Montalti, e due il già detto Nuuoloni; e sono tutte à fresco; di Bernar-  
 dino Lanini sono le Effigij nei lati della Porta interiori, e quegli volanti An-  
 gela

geletti soua d'essa di Bernardino Louini, e nella Volta il Cavalier Isidorò mostrò anch' egli il valore del suo pennello: Nell' Atrio auanti alla Porta della Clausura, dipinse Bernardino Louini vna mezza figura d'vn Cristo entro quadrata Nicchia, e lo stesso nella Chiesa interiore sull' Altare colorì vn Cristo Crocifisso con la Vergine, e San Giouanni opera bellissima, dicono alcuni vecchi hauer veduta la Chiesa antica tutta dipinta da questo Pittore. Scuopronsi in questa Clausura certi Auanzaticci del Suntuoso Mausoleo di D. Gaston de Foix estinto sotto Rauenna, Scultura d'Agostino Busti, detto Agosto Bambaia Statuario in marmo nominatissimo, e stimato da Giorgio Vasari, e da Gio. Paolo Lomazzi. Quest'Arca ergeuasi nella Chiesa Vecchia, mà fù trasportata ne' Chiostrì della Clausura all' erezione della moderna, parì qualche smembramento in questo trasporto, perche di sue Statue se ne veggono in varie Galeric, e nella Libreria Ambrogiana ancora, e forse ne' Palazzi di Roma, e di Firenze. Addeffo trouasi l' Effigie del detto Foix in marmo nel Cortile. Deplorabile fù l' accidente occorso à Principe così insigne sotto Rauenna, ad essere suo offeruatore de' cenni di Lodouico Duodecimo Rè di Francia suo Zio portossi in Italia capo dell' Armi contro la Lega; il suo valore tolse fuori delle mani del Papa l' antica Città di Bologna, priuò i Veneziani del possesso di Brescia; l' Esercito de' Confederati si ridusse per sua cagione à lugubre stato sotto Rauenna, mà inuidiosa la Fortuna, di così prospero Guerriere gli fece vedere che poco dureuoli, sono le grandezze di questo Mondo, perche in tal faccenda gli conuenne rendersi senza spirito nelle forze della Morte, e rachiudersi in vn Sepolcro quell' Eroe, che meritaua, d'essere ammirato sù plausibile Trono. Questa spaziosa Piazza, che serue per Cimitero dinanzi alla Chiesa, fù aperta solo il passato anno, innalzandosi quì fin quasi sotto alla detta Porta Secolare, che rende uano molto angusto il passo, sì per introdursi in Chiesa, come per entrare nell' Atrio quadrato, e di bella Architettura della Clausura; il Monistero riesce molto comodo con Cortili, Dormentorij, Appartamenti, e Giardini.

Abbastanza vi discorsi delle grandezze di queste Sacre Vestali di Santa Marta, annouerandosi trà di loro delle più Nobili Dame di Milano, sia da voi rimirata la qui vicina Chiesa rifabbricata di nuouo, quale chiamasi San Sisto Parrocchia, benche addeffo offeruasi in moderne fattezze, vanta natali antichissimi, e Regij Genitori; rimirerete però in brieue l'imperfetto frontispizio della Chiesa di S. Marta in altre posture con ornamenti di scolpiti marmi, con erezioni di Colonne, con Nicchie, e Statue, affaticandosi al suo disegno Gio. Battista Paggi moderno, ed intelligente Architetto.

S. SISTO.

**D**isui, che la rinnouellata Chiesa di San Sisto, si vanta, d'hauer hauuto Regij Genitori, sentitene la certezza. Negli anni settecento settanta dopo il parto Diuino, Desiderio vittimo Rè de' Longobardi ne fù il suo Padre Spirituale, ed acciò andasse adornata tal Chiesa d' ammirazioni, scela saggio di Padri Benedettini Cluniacensi, che l' abitarono molti anni; mà dall' angustezza del sito oppressi, ed estinto, che fù il Rè Desiderio, ottennero più ampla abitazione, portandosi à San Vincenzo in Prato, passata intelligenza con quei Monaci Eremiti, che colà risedeuano, gli quali viuendo, e senza Regole proprie, e senza particolare usito, diedersi unitamente à seguir di

San

San Benedetto le Istruzioni, restando poscia inofiziata questa Chiesa di S. Sisto, alla partenza de' Cluniacensi fù eretta in Parrocchia con l'assistenza d'un Religioso Rettore, à cui fù data in custodia la gente vicina, quindi ritrouandosi agli anni passati in antica architettura, e quasi cadente, benchè hanesse riceuuto qualche ristoro di moderna fabbrica nel trascorso millesimo, ottenne l'anno prossimo passato nuouo rifacimento, riconoscendolo dalla generosità d'un viuente Prelato Abate abitator suo vicino: miratela adunque costrutta in Ionico disegno già stabilita tal forma di Fabbrica, mentre reggeua lo Spirituale Dominio il Cardinale Federico Borromeo, il massiccio suo corpo mirasi di già perfetto, restano solo gli interni abbellimenti, gli quali presto mirerannosi, così instando le diligenti operazioni del suo viuente Parrocchiano. Se volete poi rimirare Pittora insigne di Bramante, sollevate lo sguardo sull'arco della Porta in faccia di questo Cimitero Casa de' Signori Lampognani, ed osseruate come questo valoroso Pittore, ed Architetto insieme espresse vn Cavaliere uscito di sella, tenendosi bizzarro Cavallo accanto con Nobil Dama, creduta vna delle Sibille, additandogli Maria Vergine posta sù nell'aito, figure degne di lode, toltane l'antichità, con ornamenti di buona Prospettiva, e Medaglie di ritratti à chiaro scuro, questi Signori Lampognani ponno pregiarsi, di dar ricetto ad vn Pittore lco Tesoro.

**S**ONO à raggugliarui adesso della antica Chiesa di San Vito vecchia *SAN VITO* mente chiamata San Salvatore, doue gli Arciuescoui lauauano il Lebbro *al Carrobbio* broso nel giorno delle Palme, ella fù sempre Parrocchia, ed il suo Religioso Rettore assisteua à tal'azione con altri di compagnia, come già sentisse. Quiui ebbero appoggiogli Padri Gesuiti, quando se ne vennero à Milano, per abitarlo, dopo d'essere stati ricettati per alcuni mesi da certi Nobili Cittadini Milanesi di Parentella Alemana, due fratelli de' quali fecersi della stessa Compagnia, chiamati Basilio il primo, e Cosmo il secondo, hauendo questi scritto acutamente in Filosofia, ritrouandosi alle Stampe suoi Filosofici studij, e vissuto lungamente Prefetto delle maggiori scienze nel publico Collegio di Brera. Accomodatisi questi Padri Gesuiti in migliori abitazioni, fù assegnata tal Chiesa a' Padri Camaldolesi figli di San Romualdo, a' quali venne accresciuta vna Casa data loro dall'Architetto Ducale Gio. Francesco Sitone, nè riuscendo ancora angusta l'abitazione, nè potendo allignarui, essendo loro proibita nuoua erezione di Fabbriche, trasportaronsi fuori della Città alla Chiesa di San Cristoforo sul Nauilio grande di Gozzano, ma dimoratisi iui alcuni anni, partirono chiamati dal loro Generale. Ora mirasi questa Chiesa col suo Parrocchiano, ed è rinnouellata tutta in ordine Ionico con sette Cappelle, compresa la Maggiore, nella parte sua direrana stassi l'abitazione del suo assistente Rettore con altre picciole Case vicine, di cui egli ne è il Padrone.

**I**L Monistero, che or ora troueremo à mezzo il Vicolo nella sinistra mano *S. MARIA* nomasi S. Maria Valle, queste Monache offeruano le Regole di San Be- *Valle.* nedetto, e dinanzi viucuano nella Terra di Monate, mà da' Superiori conosciuto di questo quel sito, furono quiui trasportate, ed à rendere il Monistero copioso di Monache, San Carlo vi vii vna piccioła Clausura chia- mata

inata Santa Marcella, che ergeuasi quasi à rimpetto alla Chiesa di Santa Marta di Scolari Disciplini, e vedesi ancora sulla chiusa Porta della sospesa Clausura l'effigie di S. Marcella in pittura à fresco, ed altresì vi aggiunse certe poche Monache abitatrici in Viarena sotto il titolo di S. Cattarina da Siena, hauendone voi hauute da me di queste chiara notizia nell' additarui quel sito, in cui trouauansi gli Erculiani Bagni. Vogliono alcuni, che il sourannome di Valle venga da certi Burroni, che furono scoperti nell' edificare il Monistero eretto sulle ruine di gran Palagio, ed ancora per risedere tal Clausura nel mezzo à ristrette vie, che mostrando d' essere disabitate, hanno della solitudine. Queste Velate Vergini viuono con ogni comodità, essendo elle facultose di buone rendite; con la compra di varie Case vicine, ampliarono il Monistero, resolo possessore di belle, ed aggiustate stanze, ancora offeruasi la Chiesa in angusto sito, mà già trouasi preparata ogni materia per l'inalzamento d' vna moderna, questa benche siane piccola, mirasi hauere tre Cappelle, con la stessa Maggiore, sul cui Altare euoi in pittura vna Vergine Madre Coronata, assai bene colorita, Federico Panza dipinse la Tauola della Cappella alla diritta mano, ed è il Mistero della Concezzione; sulla Porta del Monistero in fresche Pitture affaticossi il Fiamenghino à rappresentare la Madonna con Bambino, e San Benedetto. Fù donato cotesto Sacro Sito alle soura dette Monache di Monate, acciò venissero à patriate nella Città, da Vgo. Settala Vicario Generale d' Enrico Settala nostro Arcivescovo l'anno 1213.

**S. FERMO.** V Eggoni qui da vicino tre Chiesette, la prima s'intitola San Fermo, à cui v' assiste vn Parrocchiano, ed è questa, che tiene d' auanti angusta Piazza, fù il suo frontispizio, come vedete, ridotto alla moderna da Gio. Battista Paggi Architetto con ornamenti di Colonne in ordine Ionico.

**S. PIETRO**  
Corte. **L** A seconda è nella sinistra parte del Vicolo contiguo, e chiamasi San Pietro in Corte, altre volte Parrocchia, mà sottrattasi da tal' incarco, mentre fù data in titolo a' Signori Conti della Torre da Paolo Secondo Sommo Pontefice sino l'anno 1464. come se ne trae certo attestato nell' Inscrizione, che vedesi sulla Porta della Chiesa stessa con l' Insegna della Famiglia Torre, per cui si palesa essere suo titolare Giovanni della Torre Vescouo di Parma, viuendo nell' anno 1472. il quale fù poi Vescouo di Cremona, riposandosi la sua Salma nella Cappella della Madonna delle Grazie entro nobile Sepolcro di bianco scolpito marmo.

**S. ALESSANDRO**  
Oratorio. **N** EL vicoletto di dietro all' Olmo al Palazzo si trouasi la terza Chiesetta, ora detta Sant' Alessandro, mà nel vero consecrata agli tre Martiri Sisinio, Martirio, & Alessandro, le cui Sante Reliquie si riuerscono entro il Maggior Altare di San Simpliciano de' Padri Benedettini; negli anni scorsi questa Chiesetta era Parrocchia, mà le fù da San Carlo leuato tal' incarco; considerata dal quel Santo non abile, à sostenerlo, ora se ne resta appoggiata à Scolari senz' Abito.

**S. OLMO**  
al Palazzo. **S** O, che sentiste nominare l' Olmo al Palazzo, e forse ne aspettate insolamazione: circa dell' Olmo, eccouelo verdeggiantè nel mezzo di quel Compito; in quanto poi perche dicasi al Palazzo, esser puote, c' habbia al sourannome acquistato, o per la vicinanza del Palazzo, che vedesi anco-

eretto, ma in istato decrepito dinanzi alla Piazza della Collegiata di San Giorgio, riserbandomi, a discorrer uene a suo luogo, o forse per quel demolito Palagio, per le cui ruine chiamossi il Monistero delle Benedettine Velate, che poco fa vi mostrai, Santa Maria Valle.

Vsciamo da queste strettezze di mura, e nel largo di quelle quattro strade la Chiesa Parrocchiale di San Michel' alla Chiusa osseruate, eccola pure duplicata, cioè rappresentante due Chiese, in vna s' esercitano le Parrocchiali faccende, e l'altra è fatta seggio d' vna Immagine della Beata Vergine, che il secolo passato veggeuasi entro semplice Parete verso la pubblica strada, e ne riceueuanogli Fedeli diuoti particolari fauori; dalle elemosine raccolte costrusse la Chiesa, in cui ella si riuerisce, e viderli accumulate assai buone rendite, le quali si dispensano in aita de' poueri, ministrata da particolari Deputati.

**M**'Accorgo, che voi sietemi per chiedere, a qual fine questa Chiesa di S. Michele governata da vn Titolare Rettore chiamasi alla Chiusa; per non istancarui in dicerie, dirouui, che quiui anticamente radunauansi alcuni ruscelli d'acqua aggirantisi per la Città, e racchiusi tutti in vna sola Laguna, diedero il nome di Chiusa a questo sito, ed alle vicine abitazioni. Quest'acque, come già feceui noto altroue, scorreuano a vista d'ogn' vno, ed ora ondeggiano sotterranee. L'Edificio, che in questo loco innalzauasi, à ratte- nere vnite quest'acque, esser doueua plausibile, e di qualche nobile magnificenza, perche se vi raccordate della Tauola di marmo, sù cui leggeste la nell' Arco di Porta Romana, essere state erette per comando d'alcuni Nobili Cittadini quelle Torri, e quegli Archi, nel fine conchiudeua con queste parole. *Et ipsimet opus della Chiusa fieri fecerunt.* Ciò altro non uo' dire, se non che gli stessi Cittadini Reggitori del Publico, che fecero edificare quelle Torri, e quegli Archi, fecero altresì innalzare l'Edificio, di racchiuderel'acque correnti per la Città in questo sito, e non come alcuni credettero, la Torre chiamata dell' Imperadore.

SAN MICHELE alla Chiusa

**O**sseruate il Monistero di Santa Cattarina alla Chiusa, Clausura di Monache Agostiniane, queste Vergini Velate ebbero quiui la loro abitazione all'arriu de' Padri Cappuccini à San Vittore agli Olmi, rifedendo esse in quelle Solitudini: la Chiesa loro con facciata è di nobile Architettura, e ne fù l'Architetto Toffano detto il Lombardino, che affaticossi ancora nell' Atrio della Maddona di S. Celso, innalzasi d' vna sola Naue, ma assai capace di gente, tiene per cadun lato trè Cappelle ornate à stucco: la Tauola in Pittura dell' Altar Maggiore, sù cui vedesi espresso il Martirio di detta Santa, colori Camillo Procaccini, e Carlo Cane fecegli Quadri laterali con gesti della medema Santa, nella diritta mano entro vna Cappella è di Giulio Campi la Tauola della Sant' Elena, nella sinistra il Sant' Agostino discorrendo con Sant' Ambrogio, e l'Annunziazione in vn' altra Cappella, sono tutte due opere di Camillo Procaccini, l'adorazione de' Magi in vn' altra Cappella à fresco vsci dal pennello d'Aurelio Louini, & in due Nicchie gli Santi Andrea, e Bartolomeo colori Giulio Campi.

S. CATTARINA alla Chiusa.

**L**a piccola Chiesa à rimpetto di questa Clausura è dedicata allo Spirito Santo, e diceasi la Colombetta, per di fuori non mostra apparenze di Chiesa,

LA COLOMBETTA.



Chiesa, mà stam' sull' ordine delle contigue abitazioni, e di dentro è agguisa di stanza bislunga con soffitta di legno, hà la Cappella Maggiore in prospecto, e ne tiene vn' altra, mà non isolata allato dell' Epistola; la Tauola del Maggior' Altare, ch' è la Vergine Annunziata dipinse Camillo Procaccini; verso la Porta sulla parete quella Vergine dipinta à fresco è di molta diuotione; Gli Deputati del Maggiore Spedale n' hanno particolare Padronanza, e mantengonui vn Sacerdote con obligazione di cotidiana Messa, per antico vso gli Beccamorti per cadun cadauere, che portano à soppellire, sono ybligati al nominato Sacerdote offerire in tributo vna Candela di cera di determinato peso. Vedesi vna Pittura à fresco, benchè quasi suanita, mostrando entro feretro vn' estinto portato al sepolcro da' Beccamorti in abito nero, quale per la sua antichità dichiarata, essere stata questa Chiesa applicata vecchiamente à tal lugubreazione.

LA  
CERTOSA  
di Pauia

Q Vella gran Casa poi, che voi offeruate dall' altro canto della medema strada contigua al Monistero delle Monache di S. Cattarina la Chiesa, viene abitata da' Padri Certosini di Pauia, quando se ne vengono à Milano, per dimoraruisi in occasione d'affari, iui però di continuo risiede il loro Padre Procuratore, fanno si varie elemosine a' poveri tutte le settimane, e di pane, e di uino, e di monete; ella è Casa assai riguardeuole con ogni comodità, ornata di Pitture squisite, con delizie di Giardini; se mai vi portaste à Pauia, non tralasciate di non volgerui à quel marauiglioso Monistero, Fabbrica, che in tutta Europa vanta soua ogn' altra il pregio, vi basti, sapere essere stato effetto della magnanimità di quel Giovanni Galeazzo Visconte primo Duca di Milano, che seppe accrescere alle sette Marauiglie del Mondo l'ottaua, la quale è il gran Tempio della Cattedrale di Milano, la cui Effigie offeruate in pittura à tempera soua l'architrave della Porta di questa Casa, che genuflesso offerisce alla Vergine Madre la stessa Fabbrica della Certosa, ed altresì scuopresi scolpito di candido marmo soua il suo Tumulo nella medema Chiesa. Stassi il superbo Monistero cinque miglia dianzi d'arriuare da Milano à Pauia, entro vastissima Pianura chiamata Barco, Caccia riserbata a' Prencipi Visconti, e donata a' Certosini, cauandone ricche entrate, vedete per abitazione de' Padri, gli quali viuono in separati appartamenti, quadrato Cortile largo, e lungo à tutt' occhio, circondato da Portici con Colonne di marmo fabbricato à più continuate Cafe prouedute di Sale, Camere sotto, e sopra, Corte, Giardino, e d'altre comodità atte à rendere soaua l'asprezze di così solitaria vita, e per Forestieri veggonsi altri ampi Edificij da ricettare qual si sia Prencipe, che si tragga per corteggio innumerabili persone; la Chiesa poscia auuegnache sia in ordine Gottico con cancellate colonne sulla moda dei Piloni della Cattedrale nostra di grosso diametro, ella rendesi all' occhio maestosa, eretta è in trè Navi con archi altissimi acuti, in amenduni i lati resta ornata di vaghe Cappelle con nobile Coro dipinto all' intorno da Daniele Crespi, in cui mostrò l'eccellenza del suo moderno dipignere, e nel cui Lauorio vi lasciò la vita oppresso dal Contagioso Morbo dell' anno 1630. nè valse ardire, à mantenersi egli viuo, benchè fosse suo proprio annuare sulle tele alle migliaia le persone, che impossibili ad hauere spirito, spirano viuozze per tutto. Qual si sia Cappella sà mostrar Tauole dipinte

dipinte dai primi Maestri d'ital' arte. S'affaticarono Bernardino Louini, e come sentiste Daniele Crespi, Camillo Procaccini, Gio. Cristoforo Storer, Caualiere Francesco del Cairo, Pietro Martire Negri, Pietro Perugini, Carlo Francesco Nuuoloni, il Cerani, Gio Francesco Barbieri detto il Guercino da Cento, Ambrogio Toffani, Marino dell' Alba, Andrea Solari del Gobbo, Bernardino Campi, Gio. Battista Gualtieri, Pietro Sorio Senese, Giulio Cesare Procaccini, Gio. Battista Paggi Genouese, il Morazzoni, Pietro Orio Senese, Caualiere Domenico Passignani, Marco Vglone, e Carlo Cane: per di fuori viene tutta abbellita di Istorie scolpite in marmi di Carrara, si in bassi rilieui, come in Isolate statue, operate da Agostino Busti, da Andrea Fusina, da Cristoforo Solari detto il Gobbo, da Angelo Siciliano, e da Marco Agrate.

Mà ritorniancene à Milano, che con troppa lunga digressione si dimorammo lontani. Quell' Arco adunque, che colà voi mirate, dicesi Pusterla di S. Croce, ed à' nostri giorni Ponte alle Pioppette, hebbe sua erezione al pari degli altri Archi, che sulle sponde del Nauilio si veggono, principiatu tutti dopo la sofferta generale ruina da Federico, e perfezionati nelle reggenze di Lucchino, e d' Azzo Visconti.

**L**A Chiesa in architettura moderna Ionica da voi rauuifata giù per questa diritta via al mancolato, tenendosi dinanzi piccolo Cimitero, dicesi S. Pietro Campo Lodigiano, vi risiede vn Parrocchiano, ed era vno di quegli, che assisteano ne' tempi andati all'azione del Lebbroso, fatta da' nostri Arcivescoui nel giorno delle Palme nella Chiesa di S. Vito al Carrobio. L'Architetto di questa Chiesa fù Angelo Puttini, e costruffela in vna Naue sola con alcune Cappelle egualmente compartite ne' suoi lati, non veggonsi pitture da farui offeruare, eccettuato quel S. Pietro steso sù la Croce, per lasciarsi cruci figgere dipinto in tela semicircolare per ornamento della Porta, il suo Pittore fù Giuseppe Nuuoloni. Sem'addimandaste mai, qual sia la ragione, perche s'intitolò tal Chiesa San Pietro in Campo Lodigiano, vi risponderai, che così forse vien detto, per hauer' hauuto in tal sito il loro quartiere i Loddigiani nella distruzione della Città, sapendosi, c'hebbero per comando del Barbarossa, di rouinare, come dice Bernardino Corio, la Porta Orientale con la Tonfa, aiutando anche insieme coi Cremonesi, à distruggere la Romana, ritrouandosi più d'ogni altra Nazione arrabbiati contro Milanesi per sostenuti incontri, dileticando loro il cuore quel motto, che *nil dulcius est vindicta*, e scordatisi affatto degli insegnamenti dell' Appostolo a' Romani, *Nulli malum pro malo redde*.

S. PIETRO  
in Campo  
Lodigiano.

**I**L Monistero poi, che siegue sullo stesso lato chiamasi il Crociffisso, e vi si trouano in Clausura Donne già prostitute al secolo, mà rauuedutefi della licenziosa loro vita, iui à propria voglia confinate, e disposte à sofferrire disagi in pena delle commesse offese: hanno per loro Protettrice Santa Maria Egiziaca, e gouernate vengono da alcuni Nobili Deputati. Questo sito, era altre volta stanza de' Padri Vmiliati, e restando egli inuifiziofo, furonui riposti fino à migliore accasamento gli Orfanelli, ora detto di San Martino, per le operazioni poi della Contessa Paola Torrelli di Guastalla, anzi per grande eborso, ch' ella fece di contanti, vennero introdotte queste Conuertite Religiose

IL CRO-  
CIFISSO  
Monistero.

R

Religiose

Religiose Velate; riefce la loro Chiesa affai angusta, tiene però due Cappelle con la Maggiore, sul cui Altare stassi vn Cristo Crocifisso in Pittura, opera del Taurini Pittore, e la Vergine col Bambino al seno, e San Bernardo con altre figure di Religiosi in Abiti bianchi, che offeruate in pittura à fresco soura la Porta del Monistero dipinse Bernardo Zenali antico, mà faggio Pittore.

*S. A M-  
BROGIO  
Disciplini.*

**R**itorniancene per le già calpestate contrade, e nella parte diretana della Chiesa di San Michele la Chiufa offeruate colà in fronte quell' Oratorio, che scuopresi, chiamandosi Sant' Ambrogio, ora vfiziato da Scolari con Abito bianco Disciplini. In questo Luogo il secolo passato veggeuasi vna Clausura di Monache Domenicane, ed haueua per suo titolo la Chiesa San Pietro Martire, trasportandosi poi le Monache, parte in S. Cattarion la Chiufa, e parte in Sant' Agostino Monistero à queste mura contiguo, vennero da San Carlo introdotti gli possessori Disciplini, che risedeuano vicino al Castello di Porta Giobbia in vna Chiesa detta Sant' Ambrogio, mà smantellata per nuoui Edificij accresciuti à quella Fortezza. Da gli stessi Disciplini fù eretta questa nuoua Chiesa, dandole il titolo di Sant' Ambrogio, la quale trouasi d' vna sola Naue, ed vn solo Altare, soura cui mirasi vna Tauola in Pittura, che rappresenta vna Vergine, hauendo dai lati gli Santi Ambrogio, e Carlo, colorita da Paolo Camillo Landriani detto Duchino, nel superiore Oratorio tutto ornato di Sedie, dipinse il Sordo entro gran Quadro vna Madonna; questi Scolari possiedono nello stesso recinto altri luoghi con Giardino, che seruiuano per la Clausura delle Monache leuate, e perche si ritrouano amministratori d'anne rendite, conuertonsi da loro in elemosine, con le quali addolciscono in buona parte le amarezze de' poueri.

*S. AGOS-  
TINO  
Monache.*

**G**IA diffusi, chiamarsi il vicino Monistero Sant' Agostino, resta egli adunque abitato da Vergini con Abito, e Regole di San Domenico, entro cui vennero à stanzarui le Monache, come diffusi della disfatta Clausura di San Pietro Martire. La Chiesa offeruauasi poc' anni sono antica, e senza abbellimenti, ora in disegno lornico per opera di Gio. Domenico Ricchini Architetto, vedesi rinnouellata tutta in vna sola Naue con tre Cappelle, insieme con la Maggiore; Antonio Busca dipinse la Tauola sul Maggiore Altare, in cui mirasi effigiata la Madonna con S. Domenico, San Pietro Martire, & altri Santi, ed alcuni scherzi d'Angeli: la Tauola dell' altra Cappella colori Gio. Battista Costa, addeffo da queste Religiose vassi rinnouelando l' Atrio con nuoui Parlatorij, & altri edificij, essendo di già perfezionata la Porta esteriore con vago disegno dello stesso Ricchini, e Girolamo Panza vi dipinse sopra il S. Agostino.

*S. MARTA  
Disciplini.*

**L**A Chiesa, che primiera troueremo entro angusto Vicolo si è Oratorio di Scolari Disciplini, tenendo il pregio dell' Anzianità frà tutti gli Disciplinanti, eccola, ch' ella è questa in antica Architettura; sotto il titolo di Santa Marta vassene, e ne' primi suoi giorni erane ella Spedale, al disfacciamento di tal' opera pia furono introdotti gli Disciplini, e questi haueuano facultà, d'accompagnare al Patibolo i miseri delinquenti condannati alla morte, dianzi, che s' introduceffe la Scuola in San Giouanni le Cafe Rotte.

Bernar-

Bernardino Louini dipinse la Tavola sul primiero Altare, che mostra vna Vergine Madre, tenendosi dai lati S. Marta, e S. Maria Maddalena. Di sopra vedesi Nobile Oratorio per recitarui le Diuine Lodi, ornato di Sedie, e d'Altare, altri luoghi, che veggonsi contigui, essendone in possesso gli stessi Disciplini, mostrano in Pittura à fresco, mà d'antico disegno varij gesti caritatiui di S. Marta Albergatrice di Nostro Signore.

**S**iamo giunti alla Collegiata di San Giorgio al Palazzo, Chiesa molto *S. GIORGIO* antica, che riconosce da San Natale Arciuescouo nostro quegli edificij, *al Palazzo.* gli quali veggeuansi ancora eretti ne' suoi tempi, mà in Maestosa Fabbrica, benchè la Scultura allora non facesse pompa di ben disegnati Laurij, perche le virtù smarrite all'empietà de' Tiranni, che continuamente disertauano l'Italia, se ne viuessero, o fuggiasche, od oziose icantucciate, per non restare affatto priue de' pregi loro naturali. Quiui ne' primi secoli offeruauasi di Mercurio il Tempio, mà distrussesi alla predicazione, ed al maneggio spirituale degli Arciuescoui nostri Santi, ogn'ora intenti, à discacciare dalla credenza de' Cittadini la falsa Idolatria, ed introdurre per la saluezza dell'anime la Cattolica Verità; sulle ruine adunque del profano Tempio dedicato à Mercurio videsi innalzata Sacra Chiesa, dedicandola à San Giorgio, e nel 747. seguita la Nascita di Cristo, ritrouandosi San Natale Arciuescouo assai versato nelle Lingue Ebraica, Greca, e Latina, pratico di tutte quelle scienze, che fanno eternare negli applausi il nome de' loro possessori, come ancora ne sono viui attestati i suoi scritti in elegante stile con titolo di memorie Istoriche contro gli Ariani, restarono per opera sua solleuati, questi di già inuechiari edificij, eleggendo egli nelli medemi alle sue Ossa il tumulo, il cui transito seguì nello spazio di dodici mesi, che affaticossi negli Arciuescouali affari. Non accontentossi questo Santo Prelato delle materiali bellezze, ch'egli fece innalzare, posciache volle ancor rimirare tal Chiesa vfiziata da Secolari Sacerdoti sotto la guida d'un Capo, che in processo di tempo vennero ad acquistare il titolo di Proposto, e Calonaci, assegnandoui sufficienti rendite per gli quotidiani viucri, e decenti abitazioni contigue alla stessa Chiesa, acciò vedessersi pronti à cantare le Diuine Lodi.

Dianzi adunque d'introdurui in questo Tempio, vi vorrei diligenti Osservatori del suo Frontispizio, o non mai nell'incominciata antica Architettura perfezionato, o maltrattato da ardimentosè rouine sofferte. Eccoui la Porta di mezzo, essendouene trè, come da quattro Pilastroni di dura selce, e lesenati, e di mezze Colonne prouisti con basi, e Capitelli Corintij, stassi ella guernita, quindi viensi in cognizione, che quiui, o vi si doueua edificare gran Portico, o che edificate, rimase egli dall'Empietà distrutto: gli ornamenti, che vi si veggono, sò, che v'inuiteranno à ridere; perche sono della stessa Accademia delle figure, che miraste nell'Arco di Porta Romana senza proporzione alcuna. La Porta maggiore appare però eretta con migliore simetria, sì negli archi, come nelle laterali sponde, tenendo innestati, e marmi candidi, e neri, apparendo nel mezzo del semicircolo vn piccolo Labaro insegna della nostra Cattolica Fede con varij Caratteri incisi negli stessi marmi con coperta d'oro, parte in idioma latino, e parte scritti con lettere straniere tolte dal Greco, dall'Ebraico. e dal Gottico. Così dicono le Latine.

# P O R T A L A B A R O.

*IANVA SVM VITÆ , PRECOR OMNES INTRO VENITE ,  
PER ME TRANSIBVNT , QVI CÆLI GAVDIA QVERVNT ,  
VIRGINE QVI NATVS NVLLO DE PATRE CREATVS  
INTRANTES SALVET , REDEVNTES IPSE GVBERNET.*

Papa Leone fù l'Inuentore di questo Poetico parlare, quindi à tal Poesia diedeli titolodi Leonina. La linea poi delle strauaganti lettere, riesce incognita à quasi tutti gl'Ingegni, non fù però oscura à S. Natale, che quivi la fece disporre, mentr' era versato in più lingue; offeruate, hauere ella per Capo delle lettere stesse vna Croce, seguitandone ventiotto.

*Puri. Disf. Naz. fol. quarentibus islam.* Alcuni Intelligenti dissero, voler significare così, *Cruz vita da Porta Deum*

*246. cap. 47. nu. 9.* Le figure à fresco da voi rauuifate nel semicircolo della medema Porta, con l'Effigij d'vn San Giorgio nel mezzo, e dai lati vn San Natale, ed vna Santa Latina, sono moderne Pitture, essendouene state dinanzi dell'altre antiche, nella guisa di quelle, che appena veggonsi sulle due Porte laterali.

Dimostrandosi questo Frontispizio così maltrattato, offerendo agli occhi per ogni parte diroccamenti, vorrei quasi dirui, hauer' egli prouato lo sdegno del Barbarossa, inuiperitosi più contro questo Tempio, che contro qualcun' altro, prima per esser' edificato entro della Città, ben sapendosi, che voleua la egli del tutto disfatta, essendosi dichiarato, di non vsare tanta crudeltà con le Fabbriche innalzate fuori delle mura, perche al suo arriuò gli abitatori Forensi conobberlo senza ripugnanza per loro Signore, e Padrone; e perche nella Torre delle Campane, ch'è quella d' essa, che voi scuoprite, furono occultate le Sacre Salme dei trè Rè Magi, acciò non restassero preda di sì Tartareo Cacciatore, benchè poi à rapporto di scimunita Vecchia ne diuenisse possessore, trasportandole alla sua partenza in Colonia.

Entriamo in Chiesa, e veggendola voi in moderni abbigliamenti di stucchi, e di Pitture, dite essere queste modernità vscite da pic persone, desiderose di conseruare all'immortalità vn Tempio innalzato da chi per le sue Sante azioni gode immortali beni sù in Cielo: ella è costrutta di trè Naui, sostenuti gli archi da sodi quadrati Pilastri, in tal guisa era edificata ancora l'antica, il Coro si è del tutto innalzato di nuouo, che vecchiamente per la sua angustezza salmeggiuasi dinanzi all' Altar Maggiore: offeruansi sei Cappelle vguualmente ripartite nei lati, la prima Cappella adesso viene dedicata al Santo Miracoloso di Padoua, ritrouandosi esposto in lstatua di legno colorita, in questa Cappella veggonsi antiche figure à fresco molto belle, mà perche restano occupate dalla gran Nicchia d'intagliato Legno per conserua della nominata statua, restano esse occupate, ed impotenti à palesare i loro pittoreschi pregi. Di Gaudenzio Ferrari è la Tauola, dell'altra vegnente Cappella, in cui offeruate quel San. Girolamo in penitenza, pittura degna d'essere ammirata: nella terza Cappella poi co' suoi soliti delicati pennelli sparse Bernardino Louini quelle figure, che rimirate disposte in più liti: tutto il

Coro

Coro con sua volta colori Stefano Montalti, e sono l'operate sue Pitture vna Nascita di Cristo, la Circoncisione, vna Gloria d'Angeli con l'Eterno Padre nel mezzo, & altre figure in varij siti: tiene all' intorno questo Coro fedie d'intagliato legno per gli Proposto, e Calonaci; e quella Effigie di Santa da voi veduta sotto il Pulpito trà Cancelli di ferro per custodia del Maggiore Altare, è della Vergine Santa Latina in quel medesimo sito anticamente depositata. Nelle tre Cappelle del lato sinistro risedonui altre Tauole in Pittura, in quella, che stassi vicina alla Sagrestia, operò il S. Carlo affaccendato trà languenti Appestati Angelo Galli discepolo del Duchino, e la Vergine del Rosaio con S. Domenico nella vegnente Cappella, fù dipinta da vn' Allieuo del Cerani, con disegno dello stesso Cerani. Questa Collegiata resta prouueduta di dieci Calonaci col loro Proposto, portano le stesse Ecclesiastiche Insegne Calonacali, che si tengono, e di San Nazaro, e di San Lorenzo gli Calonaci, e Proposti, ottenute da San Carlo, regnando in Vaticano Gregorio XIII. ne' tumulti bellici solendosi smarrire la propria vita, con più facilità si fà discapito anche delle ricchezze, voglio dire, che questo Capitolo possedeua assai ricche entrate, ed ora trouasi in tenui rendite per le addotte cagioni, nulladimanco non si tralasciano le cotidiane Lodi Corali, anzi osservansi con ogni decoro. Hà cotesta Chiesa carico di Cura, ed è il Proposto il suo Parrocchiano Maggiore, tenendo per suo Suffraganeo vn Calonaco.

Da principio voi mi sentiste dire San Giorgio al Palazzo, e parmi ne restiate curiosi, di sapere di questo sourannome la spianazione. Or, che vi siete portati sù questa assai spaziosa Piazza, che può dirsi del rauuifato Tempio il Cimitero, osservate nel sinistro lato quella inuecchiata gran Casa, che ancora mostra finestroni alla Gottica, e Porte, ancorche murate coi loro semicircoli di macchiate lastre di marmo occupando vastità di sito; cotesta è la cagione, che tal Collegiata dicasi al Palazzo: ella fù stanza di Lucchino Visconte, da lui fabbricata con quelle magnificenze, che si generoso Principe soleua vfare in tutti i suoi gesti, riuscì così vistosa, con quelle bellezze però, che vegguanfi in quei tempi, che chiamandosi Palazzo, i luoghi vicini diceuanfi abitazioni al Palazzo, e nella stessa vicinanza innalzandosi il Tempio di San Giorgio, acquistò il sonorme al Palazzo.

Fù chi lasciò scritto essere stato questi il Palazzo di Nerua, e di Traiano, mà credo, che assai si allontanasse dalla verità, perche le superbe abitazioni di tali Imperadori non viderfi in questi siti, mà si bene, come vi significai poc' anzi à San Vincenzo al Prato, ne' cui vicini Vigneti si sono scoperti, e scuoprnsi di presente ancora Romane Inscrizioni in lastre di bianco marmo, veggendosene copiosa ricolta nelle stanze Parrocchiali, ed innestate nelle pareti, e alla rinfusa collocate nel Cortile, non mi lasciando mentire vna lugubre diceria, che pubblicamente leggesi ancora, fatta per gli Nipoti di Fabio Dittatore, da cui si caua essere state erette in quel luogo sontuose Fabbriche per qualificati Cittadini Romani, e per gli stessi Imperadori, sentitela, che ve la recito.

*Abdita Sarcophago cum manibus ossa subisto*

*Sum Fabij Dictatoris deserta Neposum,*

*Sparge Rosis Tumulum legis hac quisumque Viator,*

*Quaque*

*Quaque iacent Tumulo dic molliter ossa quiescant.*

Le Insegne delle Vipere Viscontee, che appaiono scolpite in marmo, benchè mute vi raffermino pure, essere stato questo Palazzo solo de' Prencipi Visconti, e non d'Imperadori, dicendo pubblicamente il Corio Istoricò, hauer' hauuta la sua erezione a' comandi del Prencipe Lucchino; che quando anticamente fosse stata Imperiale abitazione, patenti auuanzi vedrebonsi di quel ben lauorati massi, e per gloria sua quel Prencipe Visconte gli haurebbe voluto vedere di nuouo in opera, per potere gloriarsi, di godere in istanza Imperiali Palazzi.

Verfo la diretana parte del Giorgiano Tempio s'indirizzi nostro cammino, prendendo occasione così di passaggio di volgere vn'occhiata alle abitazioni Calonacali, ch'entro di questa antica Porta si stanno dai lati del Cortile, che vedesi; restano cotesse diuise in tante Case, quanti sono gli Calonaci, mà non dite, esser' anguste, che quiui è quasi il centro della Città, e ne' centri è molto scarsa l'ampiezza.

**S. MAURILIO.**

**P**ortiamoci à vedere due piccole Chiefe Parrocchiali, quella che offeruate restare alla sinistra mano nel Lembo di questa diritta strada, chiamasi San Maurilio, ella hebbe sua origine dalla generosità di Lancelloto Bossi Milanese Cavaliere, discendente da San Benigno Bossi, e non già Benzi, come vogliono alcuni, Arciuescouo di Milano, si rimira in vna sola Naue costrutta, rinnouellata in parte con abbellimenti di stucchi nel Coro, e con facciata, e Porta à Colonne, ed Architraui, hauendolo hauuto per Architetto Gio. Angelo Criuelli, che fù anch' egli impiegato nella gran Fabbrica della Madonna di San Celso.

**S. AMBROGIO in Solariolo.**

**L**'Altra chiamasi S. Ambrogio in Solariolo, che si troua allato diritto della stessa strada, con tal cognome vien detta, per hauer' hauuta sua erezione da vna Famiglia di Parentela Solari, scuopresi molto angusta, e per di fuori non mostra insegne d'Ecclesiastico sito, mà d'ordinaria Abitazione, ella è altresì Parrocchia, mà racchiudendosi in pochi siti suo Dominio, resta libero il suo Rettore da disastrose fatiche.

**LA BALLA.**

**I**n capo di questa via, ecci vn loco chiamata la Balla, mà stimo, essere questa parola storpiata dal parlar Milanese, douendosi dire Palla, poiche quiui anticamente eranui publici giuochi di tal sorte. Due Torri in questo sito si ritrouano, l'vna quasi à rimpetto all'altra con vna effigie in Pittura della Vergine trasportata a' Cieli dagli Angeli, furono esse innalzate dalla Nobile Famiglia Pusterla, apparentata anticamente co' Prencipi Visconti, ed in questo sito teneuano superbo Palagio, che ancora resta memoria di lui, per vn lungo Viale, che vedesi qui vicino, chiamato lo Strettone de' Pusterli. Questo sì gran Palagio arriuaua sino alla Contrada de' Piatti, ò come vogliono alcuni de' Plati, facendosi questa Famiglia discendente dal Dottissimo Platone Maestro d'Aristotele, quindi anticamente nella stessa strada veggeuasi in publico entro ornata Nicchia di scolpiti marmi il suo simulacro altresì di bianco marmo, sotto cui leggeuansi questi Caratteri *Diui Platonis memorabile Io. Antonius Platus Simonis F. in Platonem suum, à quo originem, & ingenium refert imaginem hanc proprijs manibus sculpsit. An. M. CCCCLXXVIII.* Questa Statua mirasi addesso nella Corte della Casa del Sig. Dottor Guido Mazente inuestata

innestata in vna parete quasi à rimpetto alla Porta, e per vostra maggiore intelligenza, se voletela vedere, tal Casa ritrouasi nella Contrada deretana all' Olmo in Palazzo, per inuiarsi alla Colonna di Porta Lodouica.

**F**ermiamoci à rimirare vn' altra moderna Rotonda Ecclesiastica, mà non con così vasto diametro della già rauuifata di San Lorenzo. Ella è cetera, chiamandosi San Sebastiano Cittadino Milanese, e martirizzato in Roma, à tempo mostrerouuila Casa, doue egli trasse i natali.

S. SEBAS-  
TIANO.

Questa Fabbrica in Dorico disegno costrutta fù innalzata quasi cent'anni sono a' cenni de' Reggitori della nostra Città per Voto publico, mentre a' meriti di tal Santo miracolosamente distolse da questi contorni la Peste, che l'assesse senza pietà alcuna l'anno 1575. affidendosi sul Trono Arciuescouale San Carlo, ed il di lei Architetto ne fù Pellegrino Pellegrini, solito sempre ad esporre al Mondo Pellegrini parti d'Architettura; la sua Cupula reggesi in alto senza sostegno alcuno di Pilastri, mà solo dagli Archi, che otto sono, formando parte di loro Cappelle, e parte Porte, che di queste se ne numerano tre. Per fino al tempo del Protettore Sant' Ambrogio ossequiauasi in questo sito l' accennato Martire Milanese, e publicamente scopriuasi gran lastra di marmo innestata nelle pareti di quella Chiesa, ch'ergeuasi in cui si leggeua vn' Elogio in lode di così Insigne Santo nostro Cittadino. Osseruate in Pittura il suo Martirio entro quella Tauola, che si stà sull' Altare d'vna Cappella al manco lato, da tutti viene stimata figlia del Pennello di Bramante; l' Annunziazione della Cappella à rimpetto operò Giuseppe Montalti, e nel semicircolo di sopra la Strage degl' Innocenti fece lo stesso Montalti; la Madonna cō gloria d' Angeli sedendo sotto ad vna Palma col Figlio in braccio nella Capella laterale alla Maggiore del sinistro lato tienesi disegno di Camillo Procaccini, e colorita dal Genouesino suo Allieuo: vn Quadro, che contiene vn San Martino vfizioso, à souenire col proprio vestito vn Pouerello, e con due altre figure operò Antonio Rossi Pittore antico. Resta tal Chiesa ornata di Coro, corrispondente all' innalzata Architettura, e vedesi sul suo Altare vn nobile Santuario di vistosi intagli. Viene governata da vn Parrocchiano, e visitata resta dall' Arciuescouo in Pontificali arredi, accompagnato dal Clero della Cattedrale il giorno di San Sebastiano, ed ancora ne' suoi primi Vesperi con l' assistenza del Vicario, e dodici della Prouisione, gli ornamenti di lauorata selce, che per di fuori si mirano attorno alla Cupola, furono inuentioni dell' Architetto Fabbio Mangoni.

**M**A eccoci portati così discotrendo ad vna Insigne Chiesa di moderno disegno, che Santo Alessandro si chiama, vfiziata da Cherici Regolari Barnabiti, sulle ruine del Pretorio, che anticamente ergeua a suoi Edificij accanto alla Romana Porta, come di lui n' haueste notizia da me, nel visitare il Corso di detta Porta, venne edificata la prima Chiesa in onore di tal Santo, poiche priuo di libertà stette egli nello stesso Pretorio per lungo tempo incarcerato. Già disseui, che ogni Porta Reale per introdursi nella Città teneuasi vn Pretorio con le sue Torri, ed altri edificij attinenti alla Giustizia, questo della Romana Porta diceuasi di Zebaida, e vogliono alcuni, ch' egli fosse cognome d' vn Giudice suo comandante, perciò questa Chiesa viene anche in questi tempi detta San Alessandro in Zebedia, e veggonsi publicamente in vna

S. ALESS-  
SANDRO  
in Zeb-  
edia.



vna contigua contrada entro piccolo marmo innessati nella parete eerti caratteri, che dicono *Vicus Zebedeorum*. Fabbricando poi anni sono, trouaronuifi nell'iscuare il terreno, per disporre i fondamenti del nuouo Tempio in segne di Prigioni, alla cui comparfa più raffermosti il credito, che la Chiesa vecchia fosse stata eretta sulle ruine dell'antico Pretorio.

Il disegno in ordine Corintio di questo Tempio, la cui Facciata rimirasi ancora imperfetta, uscì dallo studio del Padre Don Lorenzo Binaghi Milanese Barnabita, voi mirandolo, non potrete, se non chiamarlo bizzarro; costruito è di trè Naui, con Cupola Maestosa, quando però riuedraffi, essendo stata smantellata per minacciante ruina; viene sostenuta da quattro vasti Pilastroni con accompagnamento di due alte Colonne di marmo liscio per caduno, le nauì laterali restano ornate da trè Cappelle, riuscendo la di mezzo di gran lunga maggiore dell'altre due, e veggonfene in faccia altre due Cappelle, fiancheggiando l'Altar Maggiore, che compare ornato d'ampio Coro, tenendo sotterraneo Santuario, da noi chiamata Scurolo, trà l'vna Cappella, e l'altra, ed attorno a' Pilastroni in vaghe Nicchie stanouì di legno intagliato sedie per gli Confessori, ad vdir le colpe altrui. Alle affettuose operazioni d' vn Padre della stessa Congregazione di Casa Modroni veggonfi di preziose pietre varij disposti Lauorij, come il Pulpito, che rassembra in mezzo al fenod: così plausibile Chiesa pomposo Gioiello, gareggiando in ben disegnato innesso le agate, gli ametisti, gli grisoliti, e gli diaspri, e con gli stessi ornamenti si mirerà in breue apparire sul Maggior Altare il Tabernacolo, essendone stato il suo disegnatore l'ingegnoso Carlo Garauaglia Scultore in legno, ed già ritrouasi perfezionato con tali ornamenti vn Seggio per vdir le Confessioni.

Portateui meco à questa Cappella degli Osij nel lato manco della maggiore, e con diligenza esaminare le sue Pitture; la Tauola della Nascita di Cristo ad Oglio esposta sull'Altare è di Camillo Procaccini, ed indouinerete, altor quando v'uscirà di bocca, essere delle più belle Pitture, ch'egli mai operasse: l'Adorazione dei Rè Magi à fresco sulla parete al sinistro lato è del Moncalui, soffersè ella strano danneggiamento alla ruina della Cupola, che distolsefi dal muro gran parte dell'incrostatura, quindi venne con industria ingegnosa ricolorita da Ercole Procaccini; lo stesso Moncalui dipinse altresì nella volta, ed in altri siti della detta Cappella varie figure vnitamente col Fiamenghino: nell'altra Cappella laterale al Coro operò, e Tauola rappresentando vna Madonna sull'Altare ad oglio, ed à fresco altre figure sulle pareti Luigi Scaramuccia detto il Perugini. La Decollazione di San Gio. Battista nella Cappella de' Sacchi dipinse Daniele Crespi. Nella Cappella vegnente euui vna Vergine Lauretana in Istatua, e tal Cappella resta molto ornata, e di statue, e di scolpiti marmi, e di poggioi isolati lateralmente per concertar Musica. Camillo Procaccini dipinse ancora in due altre Cappelle, e la Vergine portata da gli Angeli in Cielo, ed il Cristo Crocifisso. Nella Cappella di San Pancrazio vicino ad vna Porta laterale la Tauola sull'Altare effigiando di tal Santo il Martirio fece Gio. Battista Offona Allieuo di Giulio Cesare Procaccini, ed i Quadri laterali gesti dello stesso Martire colori Carlo Cornara, e gli quattro Quadri altresì laterali, che veggonfi esposti nella vegnente

gnente Cappella, mostrando in due operazioni di Giuseppe il casto, e negli altri due il transito del Patriarca San Giuseppe, e la Nascita di Cristo, furono dipinti da Agostino Sant'Agostini, sopra vna Porta appeso al muro statti gran Quadro, che esprime il Misterio della Vergine Assunta con gli Apostoli ginocchioni al tumulo, questa Pittura fu operata da Bernardino Campi: Entro la Sagrestia vedesi à fresco vn' Adorazione de' Magi fatta da Daniele Crespi.

Trouasi in questo Collegio vn fiorito studio per beneficio della Città, da Monfig. Gio. Battista Arcimboldi Chericò di Camera, ed Abate instituito, mà ampliato dagli stessi Padri, in cui leggeasi Filosofia, Teologia, Casi di Coscienza, ed insegnasi Gramatica, Vmanità, e Rettorica, Le Abitazioni di tale Studio non mostrano modernità alcuna di Fabbriche, il Monistero è bensì quello, che si troua in questi tempi allargato in Cortili, con Portici à Colonne di marmo, ed in altri Appartamenti, essendo sin' adesso stati i Padri abitatori di ristrette mura, offeruandosi il sito per tre parti isolato da publiche strade, ne furono di questi rinnouellamenti gli Architetti Francesco Castelli, e Gio. Battista Paggi.

Ora, che vscimmo da cotal Barnabatico Collegio, inuiamoci ad vna vicina Chiesa Parrocchiale, forse delle prime, che viderisi erette in Milano, mà dianzi di visitarla, vuo' dirui, che senz' auuedersi ridotti siamo ad vn mal passo, mentre si trouiamo giunti ad vn luogo assai plausibile, che **MAL** Cantone si chiama; Molti vogliono, che questo sourannome habbia tolta sua origine da vn fatto d'Arme quìui operato da' Cattolici nostri Cittadini con gli Ariani, regnando Sant' Ambrogio nell' Arcieuescouale Dominio, e rimanendo la Carica della perdita addosso à Cattolici, ne riportasse questo loco il titolo di Mal Cantone: mà io ne vado pensando, che così chiamasi per gli cotidiani tumulti, che sentonsi sù questo calpestato crocicchio, veggendosi mattina, e sera oziosi Cocchieri noleggianti, e ciurmaglia di Facchini, ai cui poco modesti trattamenti rendesi malageuole ogni dimora fatta da persona ciuile.

*MAL  
CANTO-  
NE.*

**L**A Chiesa Parrocchiale, che disseui, da offeruar, eccola, che ella è pur questa, tenendosi dinanzi poco aperto Cimitero: chiamasi Santa Maria Beltrade, assistendoui alle sue Spirituali faccende due Religiosi Rettori. Varie sono le opinioni nella spiegazione del titolo, che porta di Beltrade. Alcuni Scrittori pensano, che voglia dire Beltrato, mà hà poco credito tale Etimologia, perche incompatibili sono le aperture de' Prati con le ristrette Vie d'vn sito, quasi collocato nel centro della Città; altri pensano, che s'habbia, à dire Bel Tratto, cioè come vi significai, essere stata attaccata quìui bellica mischia dagli eserciti di sopra citati, e veduto bel tratto di vincere l'inimico, col conseguimento della Vittoria, fosse poi sempre restato in questo sito viuò quel motto, applicandolo poi alla stessa Chiesa Parrocchiale; mà à quanto sentiste, date titolo di vane cianciafruscole, vera storia si è bene, che il sapere, che Beltrade si dice, poiche nell'anno 836. fecela innalzare il Conte Beltrado Cavaliere di stimato riguardo, ed à rattener viuà la memoria di così generoso spirito, i Cittadini nostri vollero chiamarla col nome di chi la fece edificare. Pensate voi, che senza alcuna ragione quella scolpita Pietra, che

*S. MARIA  
Beltrade.*

incorporata vedete con le pareti della facciata, se ne stia in tal posttura & errato se in ciò cade vostro pensiero. Entro d'essa voi rauuifate scarpellato vn Quadro con l'Effigie della Vergine portata soua vna bara con sotto vn nome, ch' esprime *IDEA*, e poscia vn Prelato con Mitra, ed altri Religiosi seguaci con accese candele alla mano, quiui à diruela anticamente radunauasi l'Arciuefouo nostro col Cattedrale suo Clero nel giorno della Purificazione della Vergine, per disporfi alla distribuzione delle Candele, che vsasi in tal giorno. e portauasi processionalmente alla Chiesa Maggiore lemale con vna Effigie della Vergine soua vna bara, hauendo sotto il citato nome *IDEA*, e colà veniuu compiuta la Candelaia azione, quindi conchiudete per così celebre fatto annuale, quanto antica sia cotesta Chiesa, ed in quanta venerazione teneuasi negli trascorsi secoli. Dell' Effigie di questo Marmo, se volete vn ragguaglio in Istampa, leggete il Puricelli nella Nazariana alla pag. 414. nu. 15. Chiesa ritrouasi angusta, hà tre Cappelle per lato, è d'vna sola Naue, renderli il Maggiore Altare vagamente ornato per vn sontuoso Tabernacolo d'intagliato Legno dorato, fatto per mano di Carlo Garauaglia; hanno alcuni Scolari con Abito sito sufficiente per vn'Oratorio, di trattenerfi ne' giorni Fetiui in Diuine Lodi, in questa Chiesa fanno si fuori per l'anno buone Elemosine in aita de' Poveri.

Portiamoci da questo Mal Cantone, in cui si prouarono piaghe, ad vn Luogo, doue si curano le malattie, giacche ne siamo vicini, ed è questa gran Casa con quadrata Porta: vi rendano pur cauti di tali caritatini soccorsi que' Caratteri incisi in marmo, da voi veduti sul suo Architraue, che dicono così.

*Christo Redemptore, Sancta Corona Saero Nomine dicata Societas.*

*His pauperibus, maximèq; aegrotantibus opportuna subsidia, liberalitèr elargitur,*

M D X L.

**SANTA CORONA.** Chiamasi adunque Santa Corona cotesta Stanza, e fù proprietà di Gio. Francesco Rabbia Nobile Milanese, da lui lasciata, per fabbricare cotidianamente, e medicine, ed vnguenti in aita de' poveri ammalati, che non si trouano hauere facultà, per riscuoterfi da' morbi oppressori. Fù così Santo Impiego esortato dal Padre Stefano Seregno Domenicano Religioso di lodatissimi costumi, e da varie persone poderose accettato, esercitandosi personalmente vniti col detto Padre, à visitare infermi poveri, conducendo loro Medici, Chirurghi, e Barbieri, pagando con le proprie borse le medicine, mà conoscendo esser d'vopo di Casa particolare, per la disposizione de' medicamenti, dall' accennato Nobile Patrizio Rabbia venne eletto questo suo sito, e da lui eretto nel sembiante, in cui voi l'offeruate. Se vi porterete per tutte le stanze, troueretele dipinte à fresco da Bernardino Louini valoroso Pittore, rappresentando, e fauole Ouidiane, ed Istorie Sacre; toglie tene il metro da questo Cortile da due lati cinto di Portici cõ Colonne di marmo, il quale mostrau in tutti i suoi siti figure al naturale vscite dal pennello di questo Virtuoso, così ben colorite, ch'altro non manca loro, che il fiato, per essere dichiarate viue: salite meco questa scala, e dopo d'hauer rauuifate le superiori abitazioni, ornata caduna con questi pittoreschi pregi, siate nell'Oratorio, doue gli Cavalieri Deputati, che sono dodeci, sogliono trattenerfi, ad vdir Messa, posciache mirerete vna Vergine di Cesare da Sesto, che paragonar si puote

puote con qual si sia pittura mirabile, che veggasi in Italia, ed vn Cristo coronato opera d'Aurelio Louini, che dichiarato vero figlio di Bernardino, mentre hà saputo così ben seguire l'orme Pittoresche Paterne.

Sotto l'Andito nel lato diritto della Porta apresi il Luogo, doue stanno riposti i vasi degl'ingredienti, per fabbricare le medicine, e dite da vo' stessi, se altroue offeruaste più abbondante Speziaria; eccouiquante persone entro lei trafficanti vedete, à souuenire in tali misere occorrenze la nostra gran Città. il Risparmio non deue adoprarsi con rannicchiate mani, nel lato poi sinistro sotto lo stesso Androne radunansi gli necessitosi poueri, ò per riscuotere le destinate medicine, ò per discorrere co' Medici, e Chirurghi obligati essi, ad assistere personalmente ogni mattina.

Per godere di questi souuenimenti medicinali, vi basta semplice fede di Pouertà autenticata dal Parrocchiano dello stesso ammalato, e conseguiscosi subito tutti quegli sussidij, che sua indispostezza ne porta duopo. Trouansi pagati con buono stipendio annuale sette Medici, due Chirurghi, & vn Chirurgo Norcino, & otto Barbieri, ed altra più minuta seruitù; al maneggio poi delle Rendite sonouì Tesorieri, Ragionati, Contrascrittori, Notai, Scriuani, Agenti Fattori, & altri tutti prouigionati con continui stipendij de' Cavalieri Deputati, vno addimandasi Prouinciale, ed è suo incarco assistere ogni giorno personalmente per l'effecuzione di qual si voglia affare.

**N**ON vorrei sentire da voi rimprocci verso di me, se da vn Luogo, da cui attendasi sanità, sonouì per trasportare ad vn' altro, che addimandandosi Sepolcro, non può, se non essere Abitazione di Cadaueri: Acchetateui, perche egli è vn Sepolcro di Vita, ed vna Speziaria dell' vmana Saluezza. Questi si è il vicino Tempio in faccia di così spaziosa Piazza, Tempio chiamato San Sepolcro sino l'anno 1098. da Benedetto Rozzi di Cortesella Cavaliere Milanese, e prode Guerriero nella conquista di Terra Santa sotto il Generalato di Goffredo Buglioni, assistendo per Capo della Milizia Lombarda, che era di sette mila Soldati, Otto Visconte figlio d'Aliprando generoso Guerriero.

SAN SE-  
POLCRO.

Ritornato, che si fù il Rozzi da così segnalata Impresa, volle eternare con questa Fabbrica sua diuozione, che al Sepolcro di Cristo in Palestina portaua, spogliossi della sua stessa Casa, per effigiare nel nostro delizioso Insubre Emispero quelle stanze, che seruirono di Teatri infauti al Riparatore dell' vmana salute: fece egli adunque innalzare questa così nobile Chiesa, ed adornolla di Propositura con Calomaci, ed altrettanti Religiosi Monaci, mà il tempo souerfore d'ogni cosa facendo smarrire le Rendite, con cui souueniuansi gli Beneficiati Ecclesiastici, rallentossi il Culto Diuino, e videssì spogliata d'ogni coridiana Lode; portossi in queste angustezze diuenuta Sepolcro di Cristo, ad essere raffreddata Tomba d'ogni Cristiano impiego sino all'arriuò del Borromeo Santo, il quale restituiua ne' suoi pristini seruori, quiui adunque aggregò numeroso Coro di Sacerdoti chiamati Oblati, posciache s offeriscono, distoltesi da loro ogni interesse, di propria voglia à Prediche, à Confessioni, & ad esercizi Spirituali tutti indirizzati à' giouamento dell'anime, viuendo essi quasi ad vso de' Claustrali sotto l'vbbidienza d'vn Capo con titolo di Proposto; terminata c'hauremo la Visita della Chiesa.

portandoci noi nella Casa à lei diretta, oue tali Sacerdoti dimorano, non mancherannoui nobili appartamenti d'offeruare di moderna Architettura con Portici sotto, e sopra ornati di Colonne di marmo, e perche resta in piede ancora gran parte della Fabbrica vecchia, benchè annualmente vada rinnovuellando, hauerete occasione di conchiudere, che il Rozzi haueua spiriti Signorili, e veggonsi Louinesche Pitture molto pregiate, forse fatte dipingere da que' Calonaci, che l'abitauano, e frà tutte in vna Sala, ch' ora serue per Oratorio, vna Coronazione di Cristo dello stesso Pittore con varie figure di Religiosi, forse ritratti degli accennati Calonaci.

Dianzi d'entrare in Chiesa, rimirisi il Frontispizio d'essa, e sua positura estrinseca, tiene due Torri in amenduni i lati, vna per le Campane, e l'altra per l'Orologio, gli ornamenti restano priui d'ogni modernità, mostrano ancora quegli arredi, che furono loro dati, quando vennero fabbricati, à certi Archi, che appaiono dai lati della Porta, mà chiusi, viensi quasi à sapere, hauer' hauuta la Chiesa trè Porte, essendone addeffo vna sola, che ad entrarla conuiene salire alquanti Scaglioni. Racconta Gio. Pietro Puricelli nell' Ambrogiana sua Istoria, che nel giorno di S. Gio. Battista faceuasi sù di questa Piazza vn grossissimo Mercato, e ciò auueniu per le numerose genti diuote, che concorreuano à tal Chiesa, essendo in gran pregio appresso a' Cristiani Fedeli: fissate gli sguardi entro que' Vetri, che conseruano dipinte figure nel semicircolo della stessa Porta, ed offeruerete hauere il nostro Pittor Bramantino colorito vn Cristo estinto con la Vergine Addolorata, ed altri Santi in cost' ingegnoso disegno, che da qual parte voi vi trouate, il Cristo resta sempre in prospetto, e tal Pittura viene applaudita da Giorgio Vasari nelle Vite, ch'egli scrisse de' Pittori, e da Gio. Paolo Lomazzi nel suo trattato della Pittura, e non cuui Intelligente, di Pittura, che in rimirarla non si diffonda in encomiastico parlare.

Eccoui omai introdotti in Chiesa, ritrouasi di trè Naui, e può dirsi Chiesa duplicata, posciache qual' è questa, se ne offerua vn'altra sotto d'essa con le medeme proporzioni d'Architettura. Queste due Cappelle alla Porta laterali vennero poc' anni sono così disposte, come le offeruate, cioè questa alla diritta mano dedicossi à San Carlo Borromeo, la cui Tauola sull' Altare dipinse Carlo Francesco Nuuoloni, raffigurando vna Vergine con Bambino, e due Arciuescovi, cioè S. Carlo, e S. Ambrogio; le Pitture à fresco sulle muraglie furono fatte dal Genouesini: l'altra applicossi à S. Filippo Neri, veggendosi sull'Altare la sua Effigie in Pittura, mà cōserua ancora il Misterio dell' Orazione all'Orto con antico abbellimento in figure di Plastica colorite al naturale. Voi mi direte, nel rimirare, che fate della Chiesa, riconoscere in essa varie modernità, che nõ si confanno cō gli antichi ornamenti; non posso, se non dirui, essere ciò la verità; nel Governo Arciuescouale di Federico Borromeo hebbero il loro principio; dinanzi posauansi gli archi soua certe piccole Colonnette, che rendeuano assai basse le volte delle due Naui laterali, soua le quali caminauano i Portici, quindi à ridurre tutta la Chiesa in moderna positura, vi si sottomisero queste Colonne di marmo con innalzare i rozzi Capitelli, ch' eraui di pietre cotte, e in vece di loro accomodarui questi in ordine Corintio, ornamenti, c'hanno dato l'anima à tutto il Tempio, e quando di bel nuouo s'incro-

è incrostasse di calcina bianca, leuando le pitture, che sono di chiaro scuro, ogni lingua direbbe, essere fabbrica moderna, non già c'hauesse hauuto il suo principio, quasi seicent'anni sono. Alle numerose sedie per vdire le Confessioni, che veggonfi in determinati siti entro le due laterali Navi, potete dire, che quiui s'impiegano Sacerdoti varij à prò dell'anime. Questi si è vn Sito dedicato ogn'ora à Spirituali faccende, e chiamatelo pure vn nuouo Oratorio di San Filippo Neri, giacche offeruaste di tal Santo l'Effigie nell'introdurui in Chiesa; intese San Carlo, che lo institul, d'introdurre in Milano il sembiante vero di quello, che vedesi in Roma. Mirate quanta diuozione rendono quelle due gran Cappelle, che formano la Croce della Chiesa, dimorandoui dentro in vna al naturale di plastica colorita Giesù Cristo ridotto innanzi a' Giudici Ebrei con San Pietro ad vn Fochettolo, che con suoi spergiuri dà à credere ad vna serua di non lo conoscere, mostrando in fatto, che le tieui delle Femmine sono quelle, che ponno irrigidire i cuori anche più rouuenti nella Fede, e nell'altra con la stessa manifattura, dopo d'essere stato à mensa, voler à Pietro lauar' i Piedi.

La Tauola poscia esposta in alto del Maggiore Altare rappresentando la Vergine, e San Filippo Neri con vn Angelo, operò Carlo Francesco Nuuoloni.

Scntiste poc' anzi, a dirui, essere questa Chiesa la vera Effigie di quel Tempio, che eretto stassi in Palestina, per tale io la vi assicuro, furono dal Cavaliere di Cortesella à minuto portate da quelle parti à Milano le misure giuste, e sulle stesse volle egli offeruare innalzate le sue fattezze; hauerete altre volte inteso ancora, come in quella Battaglia segui fiero duello trà Otto Visconte, ed vn Saraceno chiamato Voluce, il quale vinto dal Milanese Eroe videfi affretto con la perdita della vita, à lasciarsi leuar d'addosso gli militari corredamenti, quindi acquistata hauendo il Visconte la Celata, in cui veggeuasi scolpita vna Vipera diuoratrice d'vmano aspetto, determinò d'ergere tal figura nell'Insegna di sua Casa, la cui prodezza leggesi rammemorata dal Prencipe dell'Eroica Poesia Italiana, dicendo nel Canto Primo della Gerusalemme.

*E' forse Otton, che conquistò lo Scudo,*

*In cui da l'Angue este il fanciull' ignudo.*

Mà ditemi, che ve ne priego, per qual cagione à tal racconto voi tutti haue-temi in faccia immobiliti i vostri lumi? forse parui, ch'io habbiaui detto menzogna? non lo vi pensate, parlano in tal guisa molti Istorici di non poca Autorità. Sette mila furono i Milanesi Soldati, che ttouaronsi alla conquista del Sacro Auello, essendouene Capitan Generale quest'Otto Visconte sì generoso, come già dissiui, e ritornatosene glorioso alla natia Città, dopo varie Feste in allegrezza di così Insigne Vittoria, essendosi anche accettata per publica Insegna della stessa Città l'effigie dell'ottenuta Vipera, fugli consegnato il Governo Civile, e poscia accasatosi con Lucrezia di sangue Regio Francese, restò per sua cagione fiorita in più secoli di Prencipi de' Visconti la pianta.

Io m'immagino, c'habbate sentito altri racconti intorno all'Insegna della Viscontea Vipera, e che non troppo autentica vi dimori nel credito l'acquistato

**L'acquittato arnese del Saraceno Voluce: attendetemi, che narrerouci cioè che tieni da altri Scrittori in questo particolare.**

Da mostruoso Drago sofferiua Milano incontri fieri, successa di poco la morte di Sant' Ambrogio: questi annidauasi doue ora s'innalzai il Tempio di Sant Dionigi in profonda Cauerna, ch'essendo quel sito lungi dalle Cittadine mura rimaneua disabitato, e da commercij assai lontano, gli danneggiamenti erano orribili, le morti copiose, e le temenze spauentevoli, non forgeua giorno, che qualche persona non lo segnasse col proprio sangue, che prima dell'Occaso del Sole non cadesse nella voragine di sua gola, della di lui fiera ne discorreua ogn' vno, ma ad abbassar suo orgoglio riusciua tenue ogni ardire, alla tema si suspenduano gli impieghi Ciuili, anzi sacchini nelle proprie abitazioni gli stessi Cittadini, sapeuano solo contribuire alla speranza quasi disperata stentati spiriti. In tante angosce, che il Cielo alla fine non priua mai niuna Patria, ò di valorosi Cochiti, ò di generosi Curzj, ad esporre ai perigli la propria salute, per arceccade soccorso; vn tal Vberto Visconte vfo agli Vsberghi, per essere seguace di Masto vantossi di dargli la morte: accintosi dunque all'impresa, non uscì dal Campo, se non cinto di Lauro, quando altri attendeua lo vestito di languori, troncato il teschio al Mostro à perpetua raddanza, lo desiderò per Impresa del suo Casato, e vogliono molti, che da questo Eroica Bischia de' Visconti sia nata; ecci anche altro racconto, per non passarui nulla sotto silenzio, che non hà dell'improprio.

Desiderio Vltimo Rè de' Longobardi, Germe de' Conti d' Angera, che tanto vuo' dire de' Visconti, dormiua vn dopo pranzo all' vfo de' Soldati sull'erba, stanco per intraprese faccende belliche, e parendo a' Cortigiani suoi, che troppo si smenticasse nel sonno, giacche la Guerra non vuol per amici intrinfeci gli agi, volgendosi à lui per risvegliarlo, fu scoperto, hauer d'attorno alla fronte, che gli faceva Corona, vna Vipera, ambiziosa forse di farsi vedere vna volta Cerchio Regio d'vn' Eroica, à dispetto della sua sorte, che constringeuala ad esser sempre nodo di ruide Zolle: distoltesi dal sonno, illeso da' suoi morsi, e stimando prodigiosa l'azione, dicesti, che anch' egli volle tanto eccesso eternare, esponendo à publici sguardi nella sua Insegna l'effigie di tal Serpe; sonou altri successi ancora, ma gli tralascio tacendo, per non dimostrar miui troppo prolisso in narrazioni. Da vna di queste Istorie è discouerta la Viperina Insegna de' Visconti, poco importandomi, che ne sia l'Autore, od Vberto, ò Desiderio, od il Guerriero, che in Palestina vinse il Saraceno Voluce; ma occorrendo, che voi ne vogliate saperne la verità con istampati Testimonij, habbiamo contigua la Superba Libreria Ambrogiana, à lei trasportandoui, trouerete comodità di leggere ciò c'hanno scritto varij Istoricici circa di questa Vipera, ed insieme offeruerete la Libreria stessa, Parto Glorioso uscito dalla Grandezza di quel Borromeo Cardinale Federico, ed Arciuescouo nostro, che mantennesi mentre visse, sempre intento, à trasmettere al Mondo solo che Eroiche azioni, da tener in perpetuo risonante d'applauso la Tromba della sua Fama per ogni Clima.

**Q**uesto moderno Edificio adunque osservato da voi allato diritto del già rauuifato antico Tépio del Sepolcro di Nostro Signore si è la Libreria, che accennoui, e toglietene il saggio dalle Lettere in Carattere Romano, che veggonfi esposte sulla sua Porta, quali dicono, *BIBLIOTHECA AMBROSIANA*. Credetemi pure, che non arriua Forestiere alcuno di buon garbo à Milano, che à lei non si porti, e che da lui rimirata non resti fuor di modo istupidito. Già dissiui, essere stato l'Inventore Federico Borromeo Cardinale, Figlio della Generosità, Fonte d'ogni Scienza, e Mecenate de' Virtuosi; con sue proprie facultà ridusse à tal magnificenza questa Fabbrica, riempendola di tanti Libri, che seppe togliere il pregio alla Libreria dell' Imperadore Gordiano, altre volte in Milano fastosa, la quale vantausi di racchiudere sessantaduemila Libri, ed è quella, che in Pania dispose Galeazzo Visconte il Secondo, che traueasi il Titolo, d'essere la più copiosa, che mai si fosse veduta in altri Palagi di Potentato Supremo. Entrancene pur dentro, che à persona alcuna mai viene impedito l'ingresso, incominciate, ad offeruare sua foglia, quanto ne riesca nobile, tenendoli dinanzi à lavorati marmi vistoso Scaleo, Fabio Mangoni Archiretto fù il Disegnatore di tutto l'Edificio in ordine Ionico, compartito in Sale, Camere, Cortile, Portici, e Giardino, essendoui dianzi antiche abitazioni, e Scuole Tauerne trasportate altroue, come al loro loco n'hauerete notizia; Ora che introdotti ne siete, non vi moue allo stupore, e lo innalzamento di questo gran sito, attingendo in larghezza sedici braccia, e quaranta in lunghezza, e gl'innumerabili, e ben disposti Volumi all'intorno trà ingigantite Scancie d'intagliato legname, non iscoprendosi pure angusto sito, che non resti occupato da loro? Sappiate, che à così copiosa ricolta destinò il Purpurato Prencipe peritissimi Letterati per tutta l'Europa, gli quali seminando conati ori, faceuano germogliare stampate Carte, à rendere abbondante questo Scienziato Granajo d'erudite Composizioni; per alcune incantucciate Scale à Chiocciola introduconsi stipendiate persone, à cogliere con ogni prestezza gli richiesti Libri dalle genti, che desiderano studiargli, ritrouandosi il titolo di cadun Libro per l' A b i c i notato sù bene ordinati registri; offeruili per ogni lato quanto agio s'offerisca a' Studiosi, e di sedie, e di tauolette, e di calamai, veggendosi di questi arnesi in buon numero situati. Ogni giorno, mattina, e sera apresi questa gran Sala, quindi cogliesi bella comodità di leggere, e di studiare. Vedete voi colà in lunghi addobbi neri con Medaglia d'oro al petto passeggiando quel Religioso, egli si è il Prefetto di cotesto Liceo, ed hà per suo incarco continua assistenza, quiui nell'ore dello studio a' suoi cenni stanno più persone, come già sentiste, stipendiate, ed egli impone loro l'offerire i Libri a' Chieditori, e ricollocargli al sito lasciato dopo, che sonosi adoprati; chiamasi egli Pietro Paolo Boschi, mà io lo direi Giardino di Scienze, ouuero moderno Bosco Dodonéo, dalle cui piante ne folcuano uscire saggi accenti, perch' egli è tutto dottrina, e tutto erudizioni. Che direte, in intendere, esserui trà questi Libri più di quattordici mila manuscritti, pensate voi à qual numero arriueranno gli stampati. Sentite ciocche lasciò scritto Filippo Vannemachero nel suo Trionfo de' Letterati di questa Libreria, mentre da lui fù rauuifata. *Capsi autem, così egli disse, oculos auide circumferre ad libros, ad Ædificia, ad struuras, ad humana vix potentia monumenta. Stupco, dum narre; nec dum satia*

oculis



*otulis meis credo, atque identidem me, an uiderim, interrogo. Ducor per omnia, & singula. Quid primum miror? non refert pompam, & selectissimum Librorum apparatus, erat numerare 14. millia Voluminum manuscriptorum. Quos de alijs? Summè Deus. Innumerabilia in omni genere, in omni scientia, in omni titulo. Ibi S. S. Patres Græci, Latinique, hinc Theologi, illuc Iurisperiti, Philosophi, Medici, isthæ Mathematici, Astronomi, alibi Oratores, Poeta, Historici, Grammatici. Tanto lascio scritto à perpetui raccordi questo Compilatore di così pregiata Libreria. Volendone poi racconti maggiori d'essa, il già accennato Pietro Paolo Boschi Bibliotecario hà egli posto in stampa poco fa fiorito ragguaglio, intitolandosi, *De Origine, & Statu Bibliotheca Ambrosiana Hemidecas*. Osseruando suoi eruditi scritti; non potrete, se non hauere di questo così insigne Liceo distinta notizia, che inciterauui il prurito, ad applauderlo in qual si sia Parte, che vi trouiate. Raccontasi in quello il suo principio, e quando fù aperto, gli Apparati, che fecersi in San Sepolcro, quali Insigni Personaggi trouaronsi presenti, chi fù il perorante Dicitore, come egli si sia mantenuto sino a' giorni nostri, qual sia stato il primo Bibliotecario, nominandolo per Antonio Olgiati, da me ne' miei primi anni conosciuto, dilettandomi in qualche giornata, di godere degli ogi di questi Libri, e di sua dotta conuersazione, essendo da tutti chiamato Libreria parlante, per la recondita notizia, che si teneua d'ogni Libro, e come à sua morte venne sostituito Francesco Bernardino Ferrari, Scigno pur' anch' egli di saggia Erudizione, dal cui Capo, ad immitazione di Giove, non solo partori vna Palade, mà più Libri vere Paladi di dottrina; come sennoi qualificate Persone Ecclesiastiche Assistenti con particolari impieghi a' suoi interessi, recandosi il titolo di Conseruatori; e come dal Prencipe Purpurato furono eletti con perpetua durevolezza in mancanza d'vno succedendone vn' altro, quattro Religiosi Dottori del Collegio degli Oblati prouigionati, e di Casa, e di lodeuoli viueri, gli quali attendessero ad impiegare il loro valore, esponendo Parti stampati in varie Lingue, sì di Greco, di Ebraico, di Caldeo, come di Latino, e volle, che questi à publici guardi andassero ornati di Medaglia d'oro sul seno, in cui mirasi l'Impronta della Vergine Madre col Figlio trà le braccia con motto *MATREM MONSTRARET*, e nel rouerscio gli sembianti de' S. S. Ambrogio, e Carlo, con lettere, che dicono *SINGVLI SINGVLA*, e nelle Processioni vedessero vniti con l'Insigne Capitolo di Sant' Ambrogio vestiti di Rocchetto, e Cappa, al pari di que' Calonaci, riportandone la facultà di queste onoreuoli insegne da Paolo Quinto Sommo Pontefice.*

Auanzateui meco in questi deretani liti, per auuertire diligentemente cioche di plausibile risede in ogni parte. Eccoui vn Maestoso Cortile cinto di Portici, le cui volte vengono sostenute da quattro Colonne per ogni lato, tenendosi à rimpetto alcune Nicchie entro le pareti, che danno vago accasamento à Statue di Plastica, Parti dell'ingegno di Dionigi Buffola Scultore, forge poscia nel mezzo frondeggiante Palma, che sebbene sono costrutti d'arido rame i suoi rami, fanno trasmettere con artificiosi ordigni frescure di saltanti Linfe, che direstele non argenti spumanti, mà sudori stillati dalle fronti de' vicini Studenti. Credete voi, che tal Palma sia stata quiui piantata accaso? non vi cada ciò nel pensiero. Il Cardinale Padrone, il quale era tutto acuttezze, e tutto dottrina, deliando ornare questo Cortile con qualche verdeggiante Trofeo,

Trofeo, scelse vna Palma, sapendo, non allignare mai ben' essa, se non viene cinta di Sale; e non chiamerete voi abbondante Saliera cotesta Libreria, mentre da tanti saputi Ingegni viene riempita di Sali? conchiudete adunque, che non senza misterio quel gran Cardinale quiui fece riporre vna Palma, e non altra Pianta.

Questo luogo, che addietro siegue, serue per agiato appoggio a' Conservatori, mentre hanno à trattare faccende spettanti à particolari interessi della Libreria, quiui radunansi, quiui s'assidono, e quiui deffinisconsi i loro trattati.

La contigua stanza vi mostra appesi à sue pareti in finità di Ritratti, sono tutti sembianti di Compositori, che si tengono quiui le loro Opere, ò stampate, ò manuscritte: non è nuoua inuentione collocare trà Librerie effigij di Letterati, fù questo stile tenuto da Patrizio Romano, quando che aggregando varij Libri entro vn suo Palagio, desiò trà essi loro vedere colorito il sembiente di Marco Varone Compositore Dottissimo, perche in que' Scrigni vi stanzauano anche delle sue studiose fatiche.

Siegue poscia vn Giardino, che a' suoi tempi sà stelleggiar ne' fiori, come v'ha fioreggiando di Stelle erudite ogni rauuifata stanza. Nel suo lato diritto apre di Pittori l'Accademia, e direste voi in questi due siti, vederli vna gara di colori trà l'Arte, e la Natura; credete, che accaso abiti in questo Loco il Giardino? non lo vi sognaste mai, dall'assennato ceruello di chi dispose ciò che in tal Fabbrica offeruaste, fù egli costrutto, e toltesi il metro dall'Aurora, ch'è suole solamente spargere fiori dinanzi ai nascenti raggi d'vn mattiniero Febo, già che i Pittori studenti sono essi nouelli Soli, in tramandare principianti Pittoreschi Splendori. Oh quanti di loro n'uscirono da queste mura prodigiosi, dopo hauer praticati i naturali insegnamenti in quest'Accademia; non vegli nomino per non prestarmi agio il tempo, dilettateui di trascorrere l'uscito Volume del Bibliotecario Boschi dell'Origine, e stato della presente Libreria, che trouerete gli in numeroso ordine descritti. Fiorirono nell'età del Borromeo Arciuescouo Carlo Biffi, che fù Principe, Ercole Procaccini, Melchiorre Gherardini, Girolamo Chignoli, Francesco Minoia, Carlo Cornari, ed in questi giorni, portano plausibili vanti Cesare Fiori, Andrea Lanzani, Ambrogio Besozzi, Antonio Busca, Dionigi Bussola, il Volpino, il Simonetta Statuario, e Bernardo Racchetti, e Filippo Abbiate. Sonou altri Accademici, che non nomino, per non esserui di rincrescimento.

Giunti siamo omai all'estreme Stanze, e dite, che chi vuole offeruare meraviglie, deue portarsi all'vltime parti del Mondo; entrate in questa prima Sala dell'vltime due, e sia da voi chiamata Arca moderna tutta colma di getti, e di marmi scolpiti. eccoui in più pezzi formata la Maestosa Traiana Colonna, che si rimira in Roma, s'assidono Statue trasportate altresì da' Romani Lidi, da scarpelli antichi, e da moderni uscite, ed altri lauorati marmi da' nostri Scultori, come dal Solari detto il Gobbo, da Agostin Busto detto Bambaia, da Andrea Fusina, da Angelo Siciliani, da Francesco Brambilla, e de' più prossimi, come da Annibale Fontana, da Girolamo Pristinari, da Gio. Battista Bellandi, da Andrea Biffi, da Francesco Vismara, da Gio. Pietro Lasagni, e da altri, che non la inuidiarono a' Scultori passati. Nell'altra seconda Sala poscia chiamata

T

Museo

Mulco della Pittura conseruanti de' Primi Pittori, e Tele, e Taulde colorite à marauiglia, come de' Tiziano, di Leonardo da Vinci, di Paolo Veronese, di Michel' Angelo Buonarroti, di Raffaele d' Urbino, di Giorgione, del Pordone, di Pietro Perugini, d' Alberto Dureri, d' Antonio da Coreggio, d' Annibale Caraccioli, di Guido Reni, di Francesco Barbieri detto il Guercino da Cento, d' Ambrogio Figlii, di Gaudenzio Ferrari, di Bernardino Louini, di Bernardino Lanini, d' Aurelio Louini, di Gio. Paolo Lomazzi, del Brugora, d' Andrea del Sarto, di Bartolomeo del Piombo, di Luca d' Olanda, di Marco Vglone, dei due Bassani, di Calisto da Lodi, di Giulio Campi, di Giulio Romano, del Garofalo, di Federico Barucci, di Cesare da Sesto, di Giacomo Palma, di Bramante, di Bramantino, dello Schiauoni, del Zanelli, di Gianpedrino, di Michel' Angelo da Carauaggio, di Pietro Paolo Rubens, del Sordo, di Fede Galizia, e de' nostri Milanesi moderni, di Gio. Battista Crespi detto Cerani, di Daniele Crespi, di Camillo Procaccini, di Giulio Cesare suo fratello, di Pietro Francesco Mazzucchelli detto Morazzoni, e de' più moderni, del Cavalier Francesco del Cairo, di Carlo Francesco Nuuoloni, di Carlo Antonio Roffi, di Carlo Cane, di Gio. Battista del Sole, di Stefano Montalti, d' Antonio Busca, d' Andrea Lanzani, d' Ambrogio Besozzi, di Luigi Scaramuccia detto il Perugini, di Cesare Fiori, ed altri, che tralascio, perche la breuità mi vieta il nominargli.

Offeuerete poscia innumerabili Medaglie d' oro, d' argento, e di bronzo, conseruate trà nobili Scrigni di lauorato legno di Noce, atte à rattenerne affaccendati gl' occhi di quegli, che dilettañsi di così curioso impiego, disposte tutte in aggiustate Caselline con bell' ordine, per hauer di loro subito certa notizia: Vicino à coteste veggonsi conseruate alcune Opere di S. Tomaso d' Aquino scritte di propio suo pugno in Volume di pergamena carta, il cui carattere mirasi così minuto, che anche ai più acuti sguardi fa loro d' vopo di lucidi vetri, per traerne abilità di rendersi leggibile, e non cuui persona, che non resti stupefatta, conchiudendo, ch' altro, che vn Santo poteua il fascio di tante linee inuisibili in tal forma disporre.

Sonouì altre infinite Merauiglie da offeruare, che richiedono tempo di settimana intere, per riportarne ragguglio di loro, e non per così dire, breui atomi d' agio, giurandouì, che allor quando io quì mi rauuolgo, credomi tramutato in quel Tesco, che senza il prodigioso filo datogli da Arianna, non si farebbe mai trasportato fuori dagl' intricati sentieri del Laberinto da Dedalo fabbricato in Creta: non cuui angusto fito, che non vedasi prouisto di vaghezze, agguisa di quelle Alcine Maghe, c' haueuano facile coi loro incanti il poter rendere immobile ne' loro Palagi tutti que' vogliosi animi, che à tali mura s' auuicinauano.

L' angustezza del fito, in cui risiede vna così plausibile Libreria, veggendosi in trè lati publiche vie, e nel quarto la Chiesa di S. Sepolcro, impossibilisce l' ampliarla, per disporre, e Quadri, e Statue in più visibili tocchi, & altre bellezze, che si meritano vaste Galerie, e Regij Appartamenti; quindi sono solito à dire, ogni volta, che trà di lei mi rimango, esser' ella à somiglianza dell' Iliade, e dell' Odissea d' Omero scritte da quel Miracoloso Ingegno, che racchiusele tutte per copiose, che si fossero, in vna piccola scorza di Noce, e di quel

Plaustro

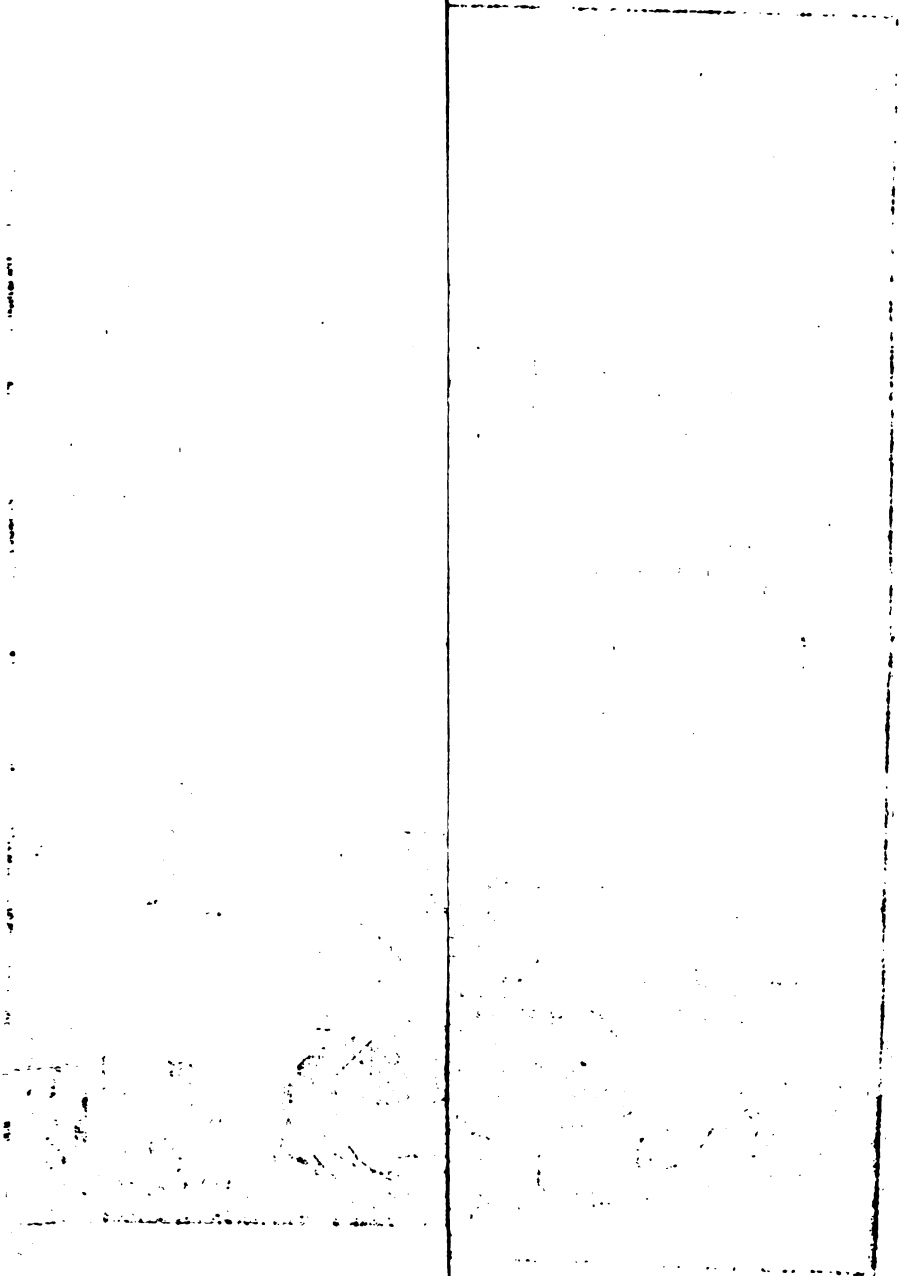
Flautro tirato da quattro Destrieri, il quale veniuva tutto coperto da vna mosca à spalancate ali. Si pensa d'arrecarle qualche ampiezza con la compra d'alcune Case vicine, ancorche da lei diuise, ergendoui massicci Archi, per vnirle, e nel vero se ciò si effettuasse renderebbersi allora più maestosa, perche le affollate Statue con gli ammucchiati getti campeggerebbero più bene, e mostrerebbersi più visibili ai riguardanti.

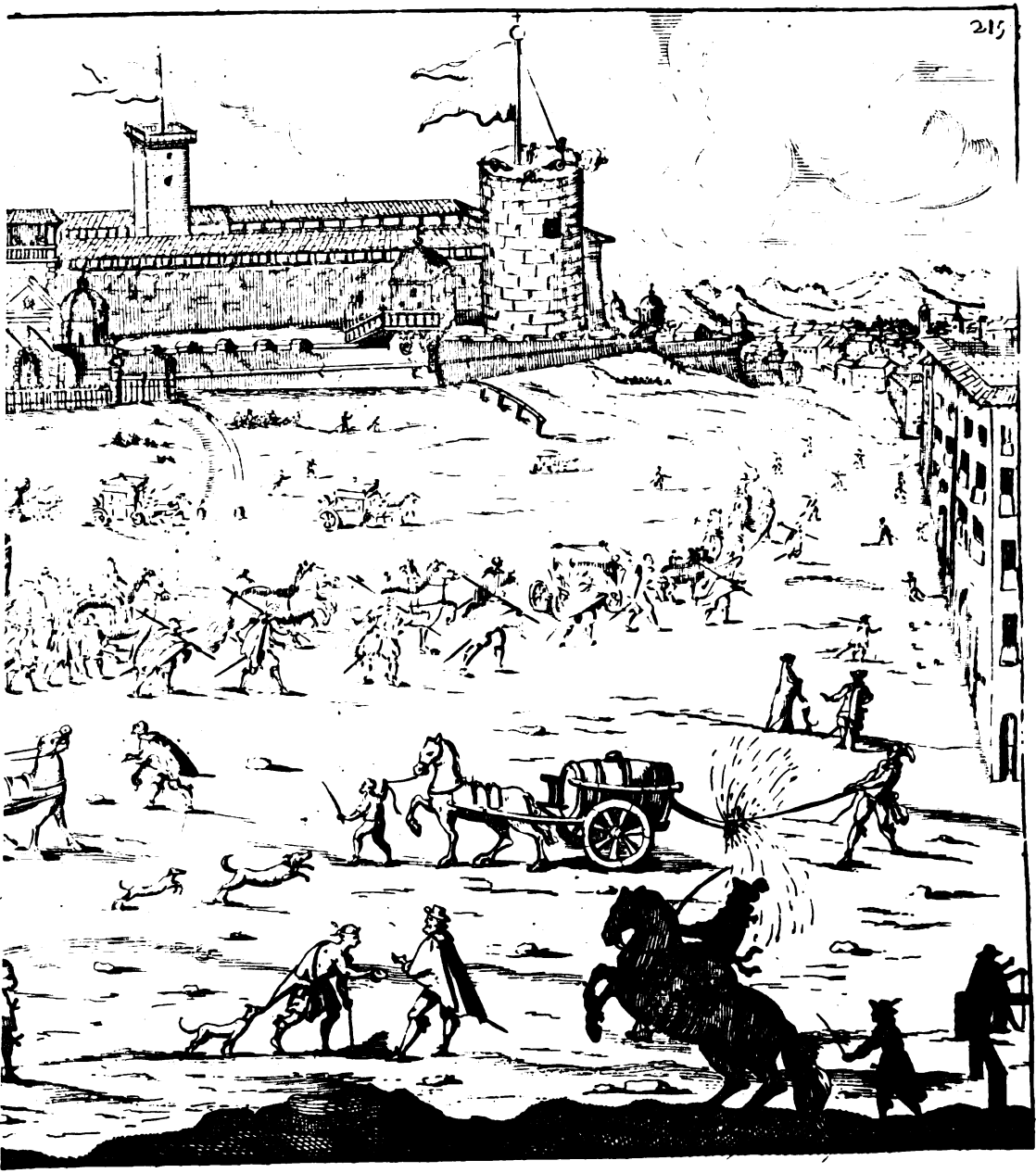
Signori già dato è il segno d'assentarsi, partiancene pure, che portereteui quiui in altro giorno, ed esibendoui il Sole ore più opportune, anderete offeruando à minuto tutti gli adunati stupori, che le gioie soglionfi contemplare con occhi fissi, e non istuggite guardature, e nell'andar fuori per la stessa Libreria ripassando, contemplanfi da voi dei due Purpurati Borromei gli Ritratti appesi, cioè del Zio Federico Inuentor d'essa, e di Federico il Nipote assoluto Padrone della stessa. mentre viueua per soddisfare alla mente del Testatore, che volle in Casa Borromea l'assoluto Dominio sempre permanente.

*Fine della Ticinesa Porta, e  
del Primo Libro.*









RTA DI GIOVE.

*Agnelli scul.*

# DEL RITRATTO DI MILANO. LIBRO SECONDO.



## PORTA UERCELLINA.



**N**ELLO spuntare di questa giornata io vi hò anche di nuovo ridotti, ch' Signori, alle terrapienate Fortificazioni moderne, fatte innalzare da Ferdinando Gonzaga per militare sicurezza di questa Città; direte voi, à che innalzare così superbe Fabbriche, mentre non si tratta nè d'vna Tebe da Anfione piantata, nè d'vna Troia da Nettuno, nè manco d'vna Cartagine, la cui Fondatrice ne fu Didone, gloriandosi d'hauerla edificata marauigliosa, come cantò Virgilio. *Urbs præclaræ statûs mæcæ mania vidi.* Raccordateui, che questi è Milano, se non hebbe vn Nettuno, vn Anfione, ed vna Regina Dido per suoi Principiatori, vanta però Regij i suoi Natali, ed à farlo credere più tosto stanza di Numi, che d'huomini, seppero i suoi primi Abitatori costituirgli in caduna sua Porta, hauendouene sei, come già sentiste, vna Deità Protettrice, nè s'ingannarono, à riporre questa Vercellina sotto al Patrocinio della Dea de' Piaceri, posciache in questi siti godersi aria felice, hauendo per suo frontispizio amenità di Colline, e solleuandossi nel pauimento, tenere in abbandono Lagune, abborrire vmezza di terreno, dai cui difetti ue sogliono nascere stemperanze, cagioni d'indispossezze, e d'altri malori: quiui fecero gl' Imperadori innalzare i loro Palagi, come già da me n'hauette notizia, discorrendoui della Vicenziana Parrocchia, non inando il Calco, frà gli altri Massimigliano, con questo dire. *Inter mæ ad adornandam Urbem varijs operibus conuersus Maximilianus Urbis ambitum amplius, ac muro circumdat, Palatium duabus Turribus sublimè factis.* Di più di tal Palagio vegeuanti in questa Porta i Bagni Neroniani, vn Vastissimo Teatro, il cui sito à suo tempo sarauui da me additato, indizij tutti, essere stata la Vercellina abitazione vera Cella di Venere, cioè à dire amenissimo Luogo, per cogliere agi, e da lei riceuerne apprezzabili comodità.

*Hist. Patr.  
lib. p.*

Incominciate adunque da queste Bastie, à rimirare il suo Borgo Ciuile, per gareggiare anch' essa con altre Porte, ed in Borghi, ed in Corsi; osseruate-lo, ch' egli è questi, che siteniamo dinanzi, stendendosi per diritta linea sino all'



all' Arco, che vederemo eretto sulle sponde del Nauilio, la cui lunghezza sou-  
rauanza mille passi nostri ordinarij; anticamente chiamauasi Brolo grande,  
per le numerose piante, che vi si innalzauano, facendoci sapere, essere stati  
tutti questi siti incoltivate Campagne, anzi Selue Couaccioli di Fere, sosten-  
dosi quini i Barbari Giudici far condurre le Salme de' Martirizzati Catholici, ad  
essere diuorate da quelle, come auuenne al Martire San-Vittore, riferbandoci  
mi à mostrarui ancora plausibile il sito, e doue sostenne il Martirio, e doue  
lasciossi alla voracità delle belue. Si suesti poi tal sito della sua solitudine, ed  
alla generosità de' Padri Benedettini Monaci Cluniacensi in S. Ambrogio adon-  
nossi d'abitazioni ciuili, nel cui luogo sono poi successe queste Case, che rimi-  
rate, non mantenendoui però io, essere le stesse coteste, che fecero innalzare  
que' Padri.

Immitatori di quegli antichi Monarchi, che fecero costruire in questa Ver-  
cellina Regione, e Palagi, e Teatri, e Terme, furono i nostri Prencipi Sforzeschi,  
mentre sotto il Pontificato di Pio Secondo vollero vedere edificato il vi-  
cino Tempio, che testè offerueremo; à lui dunque inuiamoci, ed egli è  
questi al sinistro lato, che tiene per Antiscena piantati nel suo Atrio verdeg-  
gianti Olmi.

S. MARIA  
delle Gra-  
zie.

DA Francesco Sforza fù eretta la Chiesa, e da lui introdotti al suo gouer-  
no gli Padri Domenicani della Congregazione di Lombardia sotto il  
titolo di S. Maria delle Grazie, in ossequio d' un' antica Pittura della Vergine  
di gran Diuozione, che risedeua in angusta Chiesetta, qual' Effigie rimi-  
rasi ancora nella stessa antica fabbrica, mà d'abbellimenti à merauiglia ornata  
a' nostri giorni.

Nel 1464. furono poste le prime pietre di questo Sacro Edificio, assisten-  
doui personalmente lo stesso Duca, e Gasparo Vimercati suo Generale nell'  
armi spropiossi delle sue abitazioni, ch' erano à questi siti contigui, e fece, che  
di quelle se ne fabbricassero a' Padri ampio Conuento, solleuandogli d'ogni  
spesa, poiche s'intese, che con il suo danaio s'hauesse à vedere perfetto l'inco-  
minciato Edificio.

Passato repentinamente all' altra vita il Duca Francesco, e rimasta imper-  
fetta l'incominciata Fabbrica; quando impossibilito credeuasi ogni buon esi-  
to, succedendo nel Ducato Lodouico il Moro, s'hebbe in brieve à ad offerua-  
re quella gran Cupola, che in tanta magnificenza resta esposta anche al dì  
d'oggi à gli occhi di chi la vede. Chiamossi per Architetto Bramante, egli vb-  
bedendo al Prencipe, dalle più ingegnose sottiliezze del suo ceruello ne ripor-  
tò questa macchina così vaga; miratela per di fuori, che la trouerete in qual si  
voglia picciola parte abbondante d'inuentioni, non le mancando Architraui,  
Corniccioni, Portici con Colonne, finestre, e quadre, e tonde, cotte pietre  
aggiustate in vaghi Lauorij, lastre di marmo bianco in forma circolare con  
Effigi, e di Santi, e di Principi, ed Insegne della Famiglia Visconte, e Sfor-  
zesca. Veggeuasi affaccendato ancora il Padre Giacomo Sesti Domenicano,  
che per le sue lodeuoli operazioni acquistò il titolo di Beato, ai cui esortamenti  
ogni dì più cresceuano l'Elemosine tra' Popoli, con le quali solleuauansi al  
Prencipe beneficatore i disagi, che ne sentiuua nel cotidiano sborso, che faceua.  
In brieve ne riuscirono in quell'essere, ch'or voi mirate, e Chiesa, e Cupola.

Monistero: in tre Naui costruffesi la Chiesa con sette Archi per caduu lato sostenuti da altrettante Colonne di marmo in ordine Corintio, con ornamenti di sette Cappelle in caduna parte; per ingresso, ed uscita sonouì tre Porte, la di mezzo mirasi ancora con la stessa Architettura di Bramante, tenendosi due laterali Colonne di marmo fino lauorate à scarpello con vn semicircolo d'Architravi, e Cornici, entro cui in Pittura vedesi vna Vergine col Bambino, e dai lati genuflessi gli Ritratti di Lodouico il Moro, e Beatrice Estense sua Moglie, con San Domenico, e San Pietro Martire dall' altre parti. Le laterali due Porte sentirono moderni rinnouellamenti, veggendosi con vaghezze di lauorati marmi.

Al rauuifamento delle Cappelle portiamoci, e frà tutte ne sia la prima questa, che stassi vicina alle Porte alla diritta mano; tiene ella adunque sul suo Altare gran Tauola in Pittura cinta di Cornici dorate, mostrandoe vn San Paolo sedendo, e riuoltato ad vn libro, che aperto hà nelle mani, dà ad intendere attentamente studiarlo, se voi non vedete sù questa Tauola altra figura, dite, che l'ingegnoso Pittore hebbe gran senno, à dipingerlo solo, perche lo studio richiede ritiratezza, e lontananza da disturbi, celebrata è tal Pittura per tutta l'Europa, e nominandosi il Paolo di Gaudenzio nel Tempio delle Grazie di Milano, è quanto il dire, vedesi colà vn portento dell' Arte Pittoresca; ingegnossi questo Pittore di farlo così plausibile, mentre doueua ritrouarsi vicino al Cristo Coronato di Spine di Tiziano, che or' ora vedrete lo, acciò si fosse detto, che anche Milano hà dei Tiziani Pittori, à produrre Parti miracolosi; non giurereste esser'uscito addeffo dal pennello, tanto egli si ritroua luminoso e pure numera di nascita più di cent'anni. Ottauio Semini dipinse nella contigua Cappella la Tauola sul suo Altare, che mostra San Michele, San Girolamo, San Domenico con Pitture à fresco sulle pareti, Nella seguente Cappella veggeuasi il Cristo Coronato di Tiziano, mà leuossi per riporlo, come vederete in più decente luogo, quindi fecersi dipingere le mura laterali à tempa da Gaudenzio, rappresentando Cristo, che porta la Croce in vn lato, e nell' altro la Flagellazione con altri Misterij dogliosi. Nella vicina Cappella Francesco Vicentini stimato Pittore colori la Tauola ad oglio, ch' è vn Cristo in Croce con la Vergine, e San Giouanni nobile Pittura, mà trattata male dal Tempio, così anche nella Volta sono del medemo Pittore, e Profetti, e Sibille raccordate da Gio. Paolo Lomazzi. Il Fiamenghino dispose à colori l' altra Cappella, che siegue, adoprandosi egregiamente così nella Tauola ad oglio sull' Altare, rappresentando la Vergine con altri Santi, come in amenduni i lati, effigiando à fresco altre varie figure. Il San Gio. Battista sull' Altare dell' altra Cappella in età fanciullesca tienosi per tradizione de' Padri, hauerlo dipinto il Conte Francesco d'Adda Caualiere di lodatissimi gesti, la cui destra sapuea far prodezze da Marte, e spargere sù le tele colori d'Apelle, e toccar cetre al pari d' Apollo, le pitture à fresco aperò Ottauio Semini.

Eccoci arriuati alla gran Cupola, offeruate la Maestà della sua ampiezza, come portasi in alto senza sostegni di rileuati Pilastrì, mà solo da quattro grand' Archi, due laterali seruendo per Cappelle, ed vno per Coro, in cui sogliono mattinare i Padri, ed il quarto per apertura della Naue di mezzo della Chiesa, questa Cupola resta cinta nella metà della sua altezza da gran Cornicione di marmo

marmo con altre architettate bellezze, e di Finestroni quadrati, tra' quali sonouì duplicate Colonne per ornamento, restando la sua Volta in forma tonda perfetta. La Cappelletta sotto il minor'Organo consecrata al Patriarca San Domenico, la cui Effigie sull'Altare è di pittura antica, offeruasi tutta intrecciata di stucchi dorati, le Figure dipinte, che per entro si stanno, fece Melchiorre Gherardini. L'Arco diritto sotto la Rotonda Cupola-seruendo per Cappella, hà sul suo Altare Tauola in pittura moderna colorita da Stefano Montalti, che effigiò la Vergine Madre col Figlio, tenendosi dinanzi Santa Rosa nouellamente Santificata. L'Altar Maggiore da ingigantito Tabernacolo intagliato, e messo ad oro viene arricchito, ne' giorni solenni miransi soura d'esso preziose argenterie, donatiui in gran parte dei passati Dochi Padroni: offeruauasi nel Coro negli anni trascorsi il Tumulo di marmo di Carrara, di Beatrice Estense Moglie di Lodouico il Moro, morta di parto, lauorato à scarpello d'Andrea Fusina, il cui Copercio ritrouasi addesso nella Certosa di Pauia, accanto al Tumulo di Giouanni Galeazzo Visconte: la gran Tauola in pittura, che offeruate appesa alla parete nel mezzo del Coro colorì Bernardino Buttinone stimato da Gio. Paolo Lomazzi, e quel Guerriere, che ginocchioni si stà nel lato sinistro dinanzi à Nostra Signora è il semblante di Gasparo Vimercati amoreuole à questo Tempio, come già disseui, e sepolto ritrouasi nel lato manco dell'Altar Maggiore fuori dei nuouì Cancelli, che si sono posti, cingendo in Corona il Maggiore Altare costrutti di marmo bianco, e nero con varij rabeschi di metallo dorato, effetti della liberalità del Padre Tomaso Pusterla Domenicano, ed Inquisitore di Pauia.

Mà eccoci, che si siamo trasportati auanti alla gran Tauola del Coronato Cristo di Tiziano posta in questa laterale Cappella sotto la stessa Cupola, veggendosi dinanzi, come sentiste, in vna Cappella delle già da voi rauuifate, doue à fresco dipinse gesti della Passione Gaudenzio Ferrari. Offeruate adunque di Tiziano le Diuine sue maniere nel colorire, e tauole, etele. Rappresentando egli vn Dio semimorto, auuiua il suo nome nelle bocche di quegli, che vengono quiui à contemplarlo, stando essi à rimirare così incrudeliti Manigoldi, che incoronano di Spine il Nume Vmanato, non ponno, se non formare à tal Dipintore Corona d'eterni lodi. Ecco come questo colorito Poeta esprese nel tragico Teatro di questa Tauola intrepida la Sofferenza, inuiperita la Rabbia, la Languidezza moribonda, l'ardire sfrontato, vn Dio vilipeso, ed vna ciurmaglia d'Ebrei troppo audace. Portateui in cortesia altroue, perche veggendoui così immobili, ò vi fate credere estatici nella contemplazione di così bella Pittura, ò risoluti siete per distogliere l'affannato Cristo da gente cotanto barbara, che fassi più ostinata nell'offese, quanto più egli riesce soaue nella mansuetudine.

Sottol'Organo Maggiore apresi la Porta, che introduce i Diuotì à riuerire l'Immagine Miracolosa detta Santa Maria delle Grazie, stassi ella pur' anche nel suo primiero sito, dianzi che i Prencipi Duchi facessero piantar la Chiesa, quindi ritrouasi addesso sua positura priua di proporzione, benchè per tutto abbellita di stucchi dorati, e d'altre vaghezze; fù chi lasciò scritto essere la detta effigiata Vergine parto del pennello di Leonardo, mà io non l'assicuro, temendo, se ciò dicessi di commettere Anacronismo; alle argenterie copiose, che

che offeruate all' intorno, e sull' Altare, potete restar certi, radunarli quiui gran concorso ogni giorno d'affettuosi cuori, ad offerir preci à tanta Signora ne' propij bisogni, e nell'anno del 1630. mostruoso per la troppo danneggiante Pestilenza, fù arricchita da' Reggitori della nostra Città di plausibili voti d'argento. Riuerite in questa diritta parte entro tumulo di bianco marmo le ceneri del B. Giacomo Sesti, e sienui tante numerose Inscrizioni di foppellite riguarduoli persone in questa angusta Chiesetta, veri testimonij, essere in gran venerazione appresso a' Milanesi Fedeli cotesta Vergine.

L'andito, che quiui aperto ritrouasi indirizza il passo entro i Claustri de' Padri, questi faranno da voi rauuifati, terminata la Visita della Chiesa, e per non differire gli effetti, applicateui all' offeruazione di questa dipinta Tauola nella vicina Cappella, che mostra non già vn Paolo Studente, mà bensì Predicante; in tal positura disposelo Pietro Gnocchi Pittore, e lo effigiò con tanta energia, che sebbene non s'odono suoi rimprocci, accorgesi però caduno riprendere le ingratitudini de' Peccatori verso vn Dio tutto Clemenza, e Misericordia: Auuertoui, stanzar quiui foppellito il Conte Giberto Borromeo Padre di San Carlo, e chiudeuasi entro marmoreo Auello, mà per vbbidire a' Precetti del Tridentino Concilio, distolselo il Santo stesso suo Figlio, e ripor lo fece sotterra. Del medemo Pietro Gnocchi si è la Tauola di Sant' Antonino Arciuescouo, e dal Duchino venne operata la Tauola, in cui scuopresi Santa Maria Maddalena, e di Francesco Carauaggio è il San Lodouico Rè di Francia.

Terminammo l' Ecclesiastica Visita, e vi hò fatto vedere nominatissimo Edificio fatto innalzare da vn Duca, che fù Lodouico Sforza, mà alla fine morto in miserabile fortuna. I mali acquistati Dominij, dice S. Agostino nel Libro Quarto, *De Ciuitate Dei*, non esser' altro, che vn' ammassamento di Ladronecci. *Remota Iustitia, quod sunt Regna, nisi magna Latrocinia?* La posseduta roba altrui sinistramente, ella è vn composto di viuo argento chiamato Mercurio, che sempre è in moto, e ad altro non attende, che alla fuga. Entrò quello Prencipe nel Ducato di Milano con fraudolenti artificij, ed uscì da quello con traditrici trame, era egli figlio di Francesco Sforza, ma non erede, per tirannie dell'eredità impossessosi, non mancandogli malefici ordigni, ad iscemare al vero Erede la vita. Tutto ottenne, perche niuno s'opposegli; Il Cielo è bene Stanza permanente delle Stelle, e non delle Comete, tutt'ocche si portino stellata la loro apparenza, voglio dire, che Lodouico, sebbene era gridato Duca, sempre fù mal sofferito tale, e perciò gli auenne il fine delle Comete, che precipitano, quando che ben' anche più rispiendono; disperato veggendosi à prouederli di sostenimenti; fù egli forzato far da' fratelli di Giuseppe l'Ebreo in mutar Clima, mà non sempre si trouano affettuosi Parenti, poiche pensando egli ne' Campi, ò per dir meglio ne' Giardini de' Gigli di trouar candidezza di cuori, conobbe, che il tradimento suole anche mascherarsi con tali arredi; così que' Gigli per lui mutaronsi in Papaueri, ed in vece d' essergli sul Trono di fregi, gli hebbe sparsi sulla sua Tomba in dispregio. Terminò, per abbreviarla i suoi giorni in Francia trà le miserie. Se si fosse egli ricordato dell' ammonizione data da Gregorio il Grande à Teodorico Rè di Francia, *che summum in Regibus bonum est Iustitiam colere, & sua cuique iura seruare,*

non con tanta facilità farebbe sdrucito nelle Disgrazie.

*B. Greg lib.  
7. Epist. 12.*

Non più si parli degl' Interessi sfortunati di Lodouico il Moro, che ora non è tempo di raccontare disgrazie, inuiamoci al Monistero, e sieno da voi offeruate de' Padri le Abitazioni. In quell' Appartamento, che in faccia di quest' Atrio vedete, s' esercita il Tribunale della Santa Inquisizione, ed entrasi ne' suoi Chioftri per quella seconda Porta al diritto lato, e la prima serue per andito del Monistero, esponendosi allo sguardo in misura quadrata due grandi Cortili cinti di Portici à Colonne di marmo, le cui mura vengono ornate di varie Pitture à fresco, effigiando gesti di San Domenico, e d'altri Santi. Di Bernardo Zenale Pittor vecchio sono quattro Istorie della Passione di Nostro Signore, ed vna Maddalena inchinata al Salvatore apparsole risuscitato, Pitture di chiaro scuro, mà stimate assai, e commendate da Giorgio Vasari, se volete poi stupire, ritiriamene al Refettorio, che sebbene egli è loco per togliere la fame, questa lascia famelici più che mai, chi à lui s'appressa, mentre s'hà occasione ancora di rimirare vn' auanzo del nominato Cenacolo di Cristo fatto da Leonardo da Vinci, eccouelo, e rimirandolo quali omai smarrito, dite, esser' egli vn Sole sull' vltime ore del giorno, i cui cadenti raggi, se non appaiono risplendenti, danno però notizia, d'essere stati lucidissimi; veggonsi ancora viui sembianti; figure in iscorci sforzosi, colori risplendenti, e pitture à meraviglia ben disegnate. In diuersi Refettorij trouasi egli rinnouato, mirasi in quello de' Padri Certosini di Pavia, fatto da Marco Vglone, discepolo dello stesso Leonardo; colotito da Gio. Paolo Lomazzi scuopresi ancora tra' Padri della Pace: ne vanno fastosi ancora dello stesso Vglone dipinto i Monaci di S. Girolamo del Castellazzo, ed i Padri Gesuuiti in San Fedele ne vollero anch' essi il simile, operato dai fratelli Sant' Agostini.

In questo Refettorio fù disposto à comando del Duca Lodouico il Moro, viuendo il Vinci, non come Pittore al rollo di sua Famiglia, mà come Musico Sonatore di Lira.

Ora, che offeruato hauete le Domenicane abitazioni, rauuifate ancora la moderna Fabbrica, che innalzasi al dirito lato di questa già mentouata strada, altre volte detta Brologrande, e resa ciuile da' Padri Benedettini Cluniacensi, fin quando risedeuano in Santo Ambrogio.

*LO  
SPEDALE  
de' Mendicanti.*

**S**pedale de' Mendicanti si chiama la presente fabbrica in questo Luogo; dassi ricetto à tutt' gl' Orfani figli d'amenduni gli sessi, che per non hauer viui gli genitori, e facultà da sostenerli, viuono con pericolo di restare oppressi da vn' estrema miseria; quiui dannosi loro sufficienti viuieri, impiegansi in esercizi, da' quali col tempo ne ponno ottenere sussidij, quando vengono dichiarati per la cresciuta età, non essere più capaci di godere di questi prouedimenti.

Da San Carlo fù instituito così caritatio impiego nell' anno 1582. assignandogli dodici Nobili Deputati, sei Ecclesiastici, e sei Secolari. Vedeuasi in questo sito altre volte vna Clausura di Monache sotto il titolo di Santa Maria della Stella, mà giudicato non à proposito tal loco per Religiose Femmine, furono con breue Apostolico leuate, ed vnite al Monistero Bocchetto, e perche i poveri Orfanelli se ne viuueuano con insopportabili disastri fuori di Porta Romana in vna Villa detta la Vittoria, vennero trasportati quiui, aggiustato ogni

ogni interesse di compra con quelle Monache, le quali trouaronfi da questo loco uscite. Perapplicate douiziose rendite godonsi adesso in gran parte ad dolci gli passati disastri, e ne fù in gran parte cagione la pietà di Casa Carauaggia, e Canetta. Vasta è l'abitazione, perche tal volta faranno in numero più di cinquecento i figli, che si pascono, e delle moderne Fabbriche da voi vedute, disposte in Dormentorij, in Sale per Capitolo, ed in altre stanze, ne fù l'Architetto Fabio Mangoni, e Luigi Scaramuccia detto il Perugini dipinse la Tauola, che se ne stà sull'Altare della Chiesa, innalzata entro il circuito della medema Abitazione in vna sola Naue, mà di positua Architettura.

**S**e desideraste vedere moderne vaghezze d'edificio, inuiamoci al manco lato di questa Contrada, che offeruerete vna sorgente Chiesa di Vergini Velate, detta S. Lucia, eccola pure in quadrangolare Architettura disposta da Gerolamo Quadrio Architetto, che innalzandola in ordine Ionico, adornolla di Colonne di marmo, di Nicchie, di Lesene, abbellimenti d'apportare à gli occhi vaga pastura di bene architettati intrecci, benche veggasi tal Fabbrica ancora imperfetta, non euui in Pittura altra Tauola, che sull'Altar Maggiore vn' Adorazione de' Magi operata da Francesco Carauaggi. Inuentrice di queste Religiose Clausurali, fù vn'al Suora Angelica di Casa Piroli Nobile Milanese, mà non già in questo sito; di sue facultà dispose per Monistero vn' Abitazione nell'ingresso d'vn Vicoletto, che ancora offeruasi nel lembo esteriore del Giardino de' Padri Zoccolanti di Sant' Angelo al lato sinistro nell' inuiarsi à quel Conuento per la strada deretana di S. Bartolomeo Parrocchia, apparendo ancora in questi tempi sù vna Porticella ferrata l'Effigie della Vergine, e Martire S. Lucia. Dimorarono coteste Religiose in tal Luogo dal 1596. fino al 1621. mà dalla diligente cura del Cardinale Federico Borromeo, c'haueua alla sua Greggia considerato con esser bene lasciare vn' Recinto di Monache in vn' disertato sito sottoposto à notabili incontri, furono quiui trasportate, e dallo stesso prouedute di ciocche loro poteua far duopo, disponendole sotto ad esatta Clausura con abito Cisterciense, e Regole Benedettine. Ritrouandosi adesso facoltose, poste si sono à nobilitare con moderni edificij la Chiesa, ed ingrandire il Monistero, che dianzi ambidue dall'angustezza veniuano malamente oppressi.

*S. LUCIA  
Monache.*

Ritorniancene per pochi passi addietro, e ne mi rimprocciate, ch'io vi conduca in disabitati Luoghi, anche le solitudini trà i loro orrori fanno conseruare cose di pregio: in questi Contorni mille, e più anni già scorsi verdeggiava gran Selua chiamata degli Olmi, Orchestra alle volte di fortunati Cattolici, che per sentenze crudeli di Giudici Tiranni sull'onde del loro sangue tragittauano l'anima all'Isola felici del Cielo.

**V**Edete voi colà quella inalberata insegna della nostra saluezza, ai cui piedi stassi piccolo Tugurio, quella dirauui con muti labri, starsene così innalzata, per dar notizia, hauer' iui il Martire San Vittore sofferta la morte, e non poco discosto trouarsi de' Padri Cappuccini l'Abitazione. Auuiciniancene, che offeruerete, ed il sito della funebre Scena, ed i Chiostri de' Penitenti Padri: La quiete in queste parti mantienesi in vn' assoluto dominio, così vanno le stanze per chi si vuole vnire con Dio, lontane da' strepiti de' Fori, e diuise dalle Piazze, troppo calpestate da secolari traffici. Verità da Sant' Antonio

*SAN  
VITTORE  
de' Cappuccini.*

*l'Eremita*

l'Eremita troppo conosciuta, mentre dir soleua, che al Monaco era tanto da-  
neuoale la conuersazione de' rumori Ciuili, quanto a' Pesci l'abitazione d'arido  
Terreno. *Quod Piscis in arido, hoc Monachus in Oppido.*

*Galil. Hist.  
Eccles. lib. 8.*

Nell'anno 280. scorsa la Nascita del Riparatore del Mondo, fu quiui a' cen-  
ni di Massimigliano Imperadore martirizzato San Vittore Soldato del suo Eser-  
cito, eperche in questi Seluaggi Abituri soleuano hauer nido, come già sen-  
tiste, indomite Belue, à queste rinunziaronfi l'efangui membra di lui, acciò da  
quelle ne restassero diuorate, mà diuentarono alle imbandite pietanze di fame-  
liche diuoratrici offequiosi Custodi, e d'arrabbiate depredatrici impietofite pe-  
corelle: non bene intesa da Massimigliano tal nuoua, volle, ch'entro fossa rac-  
chiuso l'estinto cadauere togiiessesi dagli occhi tal prodigio, per non essere di  
sinistro auuenimento alle peruerse sue Leggi; fù tolto vbbidito, mà quanti Mi-  
nistri accorreuano all'impiego, tutti da' guardiani Animali restauano dilace-  
rati: acchettaronfi essi all'arriuo del S. Arciuefcouo Materno, che con solenne  
pompa portatosi alle prodigiose Reliquie, diede vn sito vicino onoreuole ripo-  
so. La pietà de' Cittadini Milanefi innalzò poscia questo piccolo recinto, quasi  
Sacro Scigno per conseruare quel sangue, che dalle Piaghe uscendo sul terre-  
no si sparse, acciò non restasse sprezzo d'ogni Calpestio.

Venne ancora eretta la contigua Chiesa con titolo di San Vittore, assignan-  
dola a Monache, le quali furono leuate, trasportandole alla Chiesa di S. Catta-  
rina la Chiusa, e perche i Padri Cappuccini viueuano in angustezza di sito,  
nell'estrinseche parti di questa Porta, cioè fuori delle mura luogo infelice, e  
d'aria non troppo salubre, fù loro data questa Monacale Clausura, al cui in-  
gresso rinnouellaronfi tutte le cadenti antichità, e disposersi i presenti Chiostri.  
Eccoui pure la Chiesa in Cappuccinesca Architettura, tenendo sopra l'Altare  
vna Vergine addolorata, strignendo Gesù Cristo al seno, tolto di Croce, Pittu-  
ra stimatissima operata da Gio. Paolo Lomazzi, ch'eccita la diuozione à chi la  
mira, tanto fù espressa pietosa dal pennello di questo Milanese Pittore diuenuto  
cieco ne' suoi trentesimi anni.

*DE CAP-  
PUCCINE  
della Ma-  
donna di  
Borco.*

**M**entre vi discostate da' Padri Cappuccini, eccoui appressati altresì à Cap-  
puccine Madri. Queste Fabbriche modernamente innalzate nel sini-  
stro lato di così lunga, e spaziosa strada, detta Borgo dell'Oche, seruono per  
abitazioni à Vergini Religiose, sotto le strette Regole di San Francesco, offerua-  
te da' Cappuccini. Conobbero queste la loro origine nell'Ecclesiastico go-  
verno del Cardinale Federico Borromeo, egli prouuidele di stanza, d'abito, di  
velo, e si conseruano così aggiustate ne' loro Santi, & austeri esercizi, che le  
direste, benchè modernamente instituite, hauer' hauuto principio, sin quando  
l'altre antiche Cappuccine ebbero in Milano la loro nascita. D'vna sola Na-  
ue si è la Chiesa Architettura di Carlo Buzzi, mà ornata di tre Cappelle, la Ta-  
uola sul maggior Altare tiene in pittura l'Effigie della Vergine Lauretana, di  
Santa Chiara, e del Cardinale Federico. Carlo Cane con viuacità di pennel-  
lo operò la Tauola sull'Altare nella Cappella del lato diritto, contenendo vna  
Vergine con S. Francesco, e la Cappella a rimpetto mostra in Pittura sull'Alta-  
re vna Santa Cecilia.

Di questa Cappuccinesca Clausura ne fù l'Inuentore il Conte Giorgio Sec-  
chi l'anno 1620. lasciando per suo Testamento l'incarco à Marc' Antonio  
Arce,

Arefe, quindi in quello Borgo fù eletta la ftanza, e comperaronfi i fiti, ch' ora le Monache godono da Gio. Ambrogio Cagnuola, afcendendo il loro prezzo al numero di trenta mila lire, e con l'aiuto di Sebastiano Luciani, liberale di groffe elemofine, incomincioffi la Fabbrica, e vis'introdussero dieci Zittelle, al cui gouerno il Borromeo Arciuofcouo poseui due Monache di San Paolo, chiamata vn Angelica Chiara Maria Rò, e l'altra Angelica Marta Astolfa, e da S. Prassede furono leuate ancora altre due Monache Cappuccine, Suor Cherubina Confaloniera vna, e l'altra Suor Giouanna Vernegalla, acciò con più facilità alle instruzioni loro s'eseguifero i riti veri delle strette Regole di San Francesco, e tutti questi affari viderfi effettuati nell' anno 1624.

**D**Egnateui di non rifiutare la visita di questa piccola Chiesa, che scuopresi sul diritto lato della vicina Piazza, che si tiene nel suo frontispizio moderno Tempio, il quale or' ora verrauii à notizia; e chi egli si sia, e come s'appelli. Voi quiui offeruate in vna sola Naue con soffitta di materia cotta angusto Ecclesiastico Edificio ornato di due Cappelle: riduffesi egli à tali angustie per cagione dell'innalzamento delle contigue Fabbriche, sendoche ne' tempi di San Martino Vescouo, fatto abitatore di Milano, veggeuati nello stesso sito con fontuoso Monistero più ragguardeuole Chiesa, degna Sede di sì nominato Santo: Governafi adunque tal loco Sacro de' Padri Oliuetani Possessori del vicino Tempio, ed è Parrocchia, vno de' loro Monaci assiste alle faccende Spirituali. In memoria del Santo Vescouo Martino, in cui trasse per alcuni anni sua vita, venne da' Milanefi chiamata questa Chiesa San Martino; Ella non tiene ornamenti moderni, hà solo due Cappelle, e la Tauola in pittura della Maggiore, che è vn S. Martino con vn Cristo in Gloria, colori Giuseppe Vermiglio. Quiui adunque ne' tempi del perfido Aufenzio indegno Arciuofcouo di Milano, seguace d'Ario Ereliarca, abitaua, comè già diffiui, San Martino fatto di Soldato, ch'egli era, Ecclesiastico, i cui Santi costumi veniuano immitati dalla più scelta Nobiltà di Milano, quindi videsi eretta in breue ampia stanza, seruendo per Monistero, à ricettare que' diuoti cuori, che accorreuano al Santo per lodare con esso lui Iddio, ed impiegare i loro giorni, in acquistarfi la saluezza dell' anime. Durò così Santo Esercizio notabile tempo, mà veggendosi tiranneggiato dalla perfidia de' nemici della Cattolica Fede, hebbe à fuggirsene dalla Città, alla cui partenza scostaronfi anche da questo sito gli diuoti impieghi, che poscia furono ripigliati da Sant' Ambrogio entrato nel Seggio Spirituale, distrutto ogni maneggio d'Aufenzio, ò come vogliono alcuni Scrittori per la morte sua seguita, ò per l'intimazione del suo esiglio. Soura di questo Sacro terreno soleua il Cielo piouere prodigiose grazie, lingue, che sapeuano dichiarare per gran Santo il nominato Martino, perche, ò con le sue Orazioni togliuafi dal Regno de' Morti vn quasi infracidito Cadauere, ò con le sue Benedizioni offeruauansi radirizzate ritorte membra, ò sbandeggiati maligni spiriti crudeli, oppressori d'innocenti Salme, così Iddio rendesi mirabile ne' suoi Santi, acciò lieno seguite con retti feruori le sue giuste Leggi.

Trà gl' innumerabili prodigij vsati dalle operazioni di San Martino, raccontane vno mirabile Paolo Moriggi, da lui registrato nel suo Sātuario, che per esser egli curioso, à voi ne sono per palesarlo. Stauafi il Santo vn giorno per celebrar Messa in questa Chiesa, ò per dir meglio in quella, che in tal sito si ergeua,

SAN  
MARTINO  
al Corpo.



e ritrouandosi mancante il vino per la Consecrazione, addolorauasi, poiche non sacrificando, priuaua gran Popolo radunatosi di quel bene, che suole apportar' all'alme il Sacrificio della Messa, tolfesi pure da sì penoso impiccio, quando riuolto lo sguardo ad vn Pergolato vicino, offeruò maturo grappolo d'vua, ancorche fuori di sua stagione, quindi coltigli acini, e spremuti entro vaso d'acqua ripieno, videsi in vn momento quell'elementare vmore all'infuso mosto cangiarsi in saporita beuanda, esibendo qualificata materia, ad effettuare il Sacrificio. Racconta il medemo Istoric, hauer'egli fino a' suoi giorni offeruata la stessa vite verdeggiante, con attestazione d'amici vecchi instrutti da veridiche tradizioni, essere quella d'essa, che à San Martino fuor di stagione fruttò il maturo grappolo. Conchiudete quanto sia questa Chiesetta memorabile, essendo stata abitazione d'vn Santo, e' hebbe in sorte d'offerire in elemosina à Cristo la propria veste, e che S. Ambrogio stando all'Altare sacrificante, rapito in Estasi, fù portato da questa Città à Turone, per assistere al di lui Funerale, quindi dal rapimento riscossi, scorsò notabile spazio di tempo, diede nuoua del Vescouo Martino estinto, hauendo Iddio concessa à lui grazia di ritrouarsi assistente aile sue pompe funebri.

*Cro. Boff.  
ann. 395.*

*SAN  
VITTORE  
al Corpo.*

**N**EL Reggimento de' Romani veggeuasi eretto là doue scorgete quella gran Fabbrica il Tempio di Marte; quest' Idolo trasse le adorazioni false dalle ingannate genti sino l'anno cinquantesimo dalla Nascita di Cristo, mà del suo sito imporessatosi alla fine Filippo Oldani Senatore Cattolico Milanese, procurò, che ogni culto idolatro cessasse, e quel Marte adorato restasse ignominiosamente sotto le glebe atterrato. Alla morte di così Santo Cattolico Ministro successero nell' eredità delle sue ricchezze due suoi figli, Fausto chiamato il primo, ed il secondo Porzio, toccò à questo in sorte le proprietà situate ne' presenti Confini, ed intracciando l'orme Sante del Padre, e dilettrandosi d'assistere tutto il giorno alle diuote operazioni dell' Arciuescouo Castriziano suo Zio, determinò di far' vn dono al Cielo dell' eredità paterna, con innalzar quiui vn Sacro Tempio, dedicandolo al vero Gioue. Videsi tosto effettuato suo intento, ottenendo la moderna sua Fabbrica titolo di Porziana, per hauer nome egli Porzio: l'origine sua fù nell' anno 114., e durò in sembianze alla Musaica per varij secoli, tanto più, che adornoila l' Arciuescouo San Materno del Corpo Glorioso di San Vittore, da cui ne trasse la denominazione di Basilica di San Vittore al Corpo, mettendosi in difuso il titolo di Basilica Porziana. Giunto alla Mitra Ambrogio, ed hauendo egli ogn' ora contrastanti i nemici della Religione di Cristo, à sottrarsi dalla loro empietà, di questo Sacro-Luogo ne faceua sicuro agguato per la sua saluezza, così vi si tratteneua studiando, ed impiegauasi in Santi Esercizij, anzi essendo Basilica, veggeuasi solennemente trafficante ne' Sacrificij, ed vdiuasi perorante ne' giorni Festiui, danna gli errori, ed esortare i Fedeli à maggiormente accendersi nel seruizio di Dio. Mal sofferti cotesti Santi impieghi da' nemici Eretici, fù stabilita fra di loro capital vendetta, tentando alla Basilica vn generale incendio, con diuoratrici fiamme procurossi crudele disfacimento, mà assuefatto egli agl'incendori dell' Amor di Dio, non sofferi detrimento alcuno da quel fuoco, perche somministrato da coscienze agghiacciate nella Fede giusta, non poteua hauer forze abbronzanti, ed apportargli ruine: Riuscì  
ben'

*Conf. S.  
Agost.*

ben'egli danneggiatore dei danneggianti, con riportarne la distruzione de' nemici, al cui caso occorso tal Tempio acquistossi il titolo di San Vittore arfo, benchè adesso se gli dica solo San Uittore de' Padri Oliuetani.

Sino all'anno 990. portossi con gli abbellimenti Musaiici ottenuti dalle Sante liberalità di Porzio, mà arriuato, e per vecchiezza, e per sostenuti danni à quasi miserabile stato, da Arnolfo Arfago Arciuescouo nostro ritrouossi souuenuto, non sofferendo egli vedere vna Basilica, altre volte così sontuosa, ridotta à deplorabile stato; restituilla adunque più vaga, che prima, aprendo delle sue facultà gli Erari; nè mouereui à stupore, ch'egli si fosse così liberale donatore, poiche ritrouauansi allora gli Arciuescoui di Milano assoluti Padroni del Reggimento, e Secolare, ed Ecclesiastico, anzi erano Elettori assoluti dell'vnica dignità dell' Imperio; nè mi saprà ciò mentire Dodone Marchese d'Inurea, che volendo farli ossequiare Imperadore senza l'assenso del Milanese Arciuescouo, conuenne gli ignominiosamente fuggirsene d'Italia, e lasciar, che Arnolfo Arfago collocasse sul Seggio Imperiale chi più gli piace.

Ristorato adunque cotesto Tempio, furono ammessi ad abitarlo i Padri Benedettini neri, che allora viueuano in Milano trà le angustezze delle Vicenziane Fabbriche; passati, che si furono à quelle fertilità, e dimoratisi alcuni secoli con felici successi, conobbero, che nè robba, nè agio, nè potere è sufficiente Remora, à rattener fermo il moto alla ruota di Fortuna, perchè non ammette mai cosa alcuna: dismesse adunque le Diuine Preci, e quasi perdute le facultà lasciate dal nominato Arciuescouo Arfago nel torbido golfo delle guerre, si restrinsero quelle poche auanzate rendite in particolari prouisioni Ecclesiastiche con titolo di Badia. Hauendo in Abbate ora vn Prelato, ed ora vn'altro camminarono di questo passo gl'interessi di così nominato Tempio sino l'anno 1507., e viuendo Abbate possessore Gio. Andrea Gallerati, con generosa mano fecene dono, acconsentendoui Giulio Secondo Sommo Pontefice, a' Monaci Oliuetani, gli quali portandosi del detto millesimo sino all'anno sessanta, stabilirono di ringiuenire quelle mura, che incuruandosi, moitrauano di cercar riposo sul suolo, stanche d'essere state ritte per fino allora. Il vecchio Tempio non veggeuasi nello stesso sito, che innalzasi adesso cotesto, che voi mirate, più all'indentro era costruito, e doue ora è il Coro, apriasi la Porta, e doue di presente stanno le trè Porte, vi circolaua il Coro; auuertendoui, che per venire à questo Tempio nell'età passate faceuasi altra strada di sotto dello Spedale di S. Ambrogio, aprendosi colà à rimpetto anche la Pusterla, la quale venne trasportata al sito, doue di presente si troua, quando fù disposta la nuoua strada, subito stabilito il Tempio di San Vittore nella positura, che vedesi di presente; à torto querelandosi chi lasciò scritto, essersi edificato questo Tempio in tale architettura, per accrescere delizie a' Monaci Abitatori, non offeruando quelle Leggi, che proibiscono l'innalzar Chiese all'vso degli Ebrei.

Mirate omai la moderna Fabbrica, disegno di quel Galeazzo Alessi Peruginno, che seppe dar forma alla superba Facciata di Nostra Signora, appresso San Celso, già da voi a' giorni passati rauuisata, eccouela omai disposta in ordine Corintio trà lei grand'Archi per cadun lato con altre tante Cappelle, al cui sostegno

sostegno si solleuano vigorosi Pilaſtri doppij, tenendofi ingigantita Cupola portata in alto da altri quattro vaſti Archi, due de' quali aprono laterali Cappelle, ed vno eſpone alla viſta il Maggiore Altare con ampio Coro, ed il quarto ſerue per apertura della Naue di mezzo, eſſendo il Tempio formato di tre Naui, lungo ottanta cinque paſſi ordinarij, e largo quaranta quattro. Se mi direte, eſſere queſta Chieſa vn piccolo San Pietro di Roma, à crederlo non iſtenterò, perche ella è conſtrutta quaſi ſullo ſteſſo metro, non le mancando baſſi rilieui di ſtucco dorato, fregi, cornici, architraui, Pitture delle più ſquiſite, che in Milano s'oſſermino. E per incominciare à vagheggiarne alcune, eccoui d'Enea Salmazio effigiata, e dipnta ad oglio in queſta terza Cappella allato dritto S. Franceſca Romana con altre ſue Iſtorie laterali. Il San Criſtoforo nell'altra Cappella, che ſiegue è di Criſtoforo Ciocca. Il San Pietro, che riceue le Chiaui da Criſto, nell'altra vicina fù colorita da Pietro Gnocchi, e nei lati affaticaronſi con figure ad oglio, rappreſentanti alcuni geſti del Prencipe degli Apoſtoli Carlo Franceſco Nuuoloni nella parte del Vangelo, ed in quella dell' Epistoſa Aluigi Scaramuccia detto il Perugini. La moderna Cappella poſcia iſolata, che vedete contigua, chiamate figlia della generoſità del Conte Bartolomeo Areſe Preſidente del Senato di Milano, intento ſempre ad eſporre al Mondo effetti da conſegnar' in mano all' eternità, ed allo ſtupore; mentre ſcuoprite queſta Cappella ornata di ſuntuoſi abbellimenti, conſiſtendo in marmi lauorati, in iſtate di marmo da Carrara, in Pitture, in Cornici, in Fregi, confeſſate, s'ella può eſſere più vaga: Girolamo Quadrio ne fù l'Architetto, egli diſegnolla in forma rotonda d'ordine Ionico con Cupola à quadrati Stucchi dorati, in caduno de' quali purpureggia vna Roſa d'oro, e pare vn Cielo pioſoſo di fiori, preparando corone immortali à chi deſtinò entro di queſto Tempio vna coſi nobile Cappella, aprendoſi nel centro della ſoſſitta vna Cupoletta poſta in pittura d'Angeletti ſcherzanti da Antonio Buſca, del cui Pittore ſono anche i quattro angoli della Cupola ſotto il ſuo Cornicione; oſſervate le due Laterali Nicchie, ò per dir meglio Poggetti per diſporre Cori di Muſica, quanto reſtino abbelliti da ſcolpiti marmi, e neri, e miſchi; mirate dell'Altare la poſitura, aſſiſtendoui in amenduni i lati vna Statua di marmo al naturale, ed vna Colonna di pietra di Paragone, i cui Capitelli ſeruono per due Atlanti, à tener fermo allo ſguardo d'ogn' vno vn'Orizzonte tutto à raggi fiammanti, non già ſtanza d'vn naſcente Febo, mà d'vna candida Colomba, che fermataſi nel mezzo, pare vada additando, eſſere queſta Cappella non Mauſoleo di Caſa Areſe, mà nido di generoſi Eroi aſſicurati nelle braccia d'vna perpetua raccordanza, coſi meritando i loro plauſibili geſti, e ſe ne volete atteſtati veridici, leggete le inciſe Inſcrizioni in coteſti alabaſtri, dicendo dalla parte dell' Epistoſa coſi.

*Iulij filij Red. Ord. Quaſtoris  
 Com. Ludouici Fratris Melitum Tribuni,  
 Et Gubernatoris Noucomenſis  
 Pauli Patris Ep:ſcopi Dertbonenſis,  
 Iulij Patris Mediolanenſis Senatus Praeſidis,  
 Marci Antonij Aui Senatoris,  
 Iulij Glari Abau Materni,*

*Apud*

*Apud Catholicam Maiestatem Regentis ,  
 Altorumque maiorum vera Eternitati ,  
 Comes Baribolomaus Arcsius  
 Regens , & Mediolanensis Senatus Praeses  
 Hanc Aram Caesibis Clementia  
 Status iussit Anno Sal. M. DC. LXIX.*

Dalla parte del Uangelo sono questi altri Caratteri.

*Comes Baribolomaus Arcsius  
 Post omnes Toga gradus in Patria emensos ,  
 Apud Catholicam Maestatem Regens ,  
 Et Mediolanen. Senatus Praeses ,  
 Agnita rerum humanarum fide ,  
 Spem Diuinarum amplexus ,  
 Hoc Sacellum*

*Familia cineribus condens  
 Conscientiam mortalitatis , aeternitatis expectationem ,  
 Posteritatis pietatem excitabat .  
 Ann. Sal. M. DC. LXIX.*

Frà pochi giorni rimirerete collocata sull'Altare in marmo di Carrara la Vergine portata ai Cieli dagli Angeli, scolpita da Giuseppe Vismara, che pure del suo scarpello sono anche gli due laterali Profeti .

Eccoci omai giunti all'Arco, che serue per braccio diritto della Chiesa, e che dà forma ad vna Cappella di maggiore ampiezza dell'Altare, vi si palesa cotesta con la stessa Liurea dell'altre, posta à stucchi dorati, la Tauola, che tiene in pittura nella fronte, effigiando vn San Gregorio Papa, supplicando genuflesso il Cielo con comitua di Cardinali, che ralenti i fieri colpi del suo sdegno, in mandare pestilenziali gastighi alla Città di Roma, dipinse Camillo Procaccini con la sua solita sodezza di disegno,, così ancora colori egli i laterali Quadri, rappresentando trà numeroso stuolo di purpurati alcuni traffici di Vaticano.

A rauificare il Coro portiamoc, e giacche si stanno aperti i suoi Cancelli fatti à getto d'Oricalco in leggiadra manifattura, scherzandoui per entro à vaghi rabeschi rami d'vliuo, insegna de'Padri Oliuetani, nel mezzo di loro si passi, mà dianzi contempli di questo vistoso Coro il Proscenio, in ambi i lati rimirasi proueduto di dorate Bertesche per la Musica, veggendosi già in vna di loro disposto grand' Organo, le cui Reggi di tela furono dipinte dall' accennato Camillo Procaccini, in cui dispose vna Vergine visitata dall' Angelo vna Nascita dell'vmanato Dio, ed vn'affogamento di Faraone nel Mar Rosso. Se vedeste poi l'Altare in giorni Fetiui, trouerestelo fertile di preziosi argenti, che fanno corteggio al Santuario, opera, e disegno di Carlo Garauaglia, mà auuertiscoui, che questi si è il modello del vero, il quale sarà tutto composto di pietre preziose innestate à più colori. Le Sedie, che cingono il Coro, fatte d'intagliati legni à figure, godono anch'esse della modernità della Chiesa; gli due Quadroni nel lato sinistro appesi alla parete, effigiando il primo San Vittore à cavallo, e l'altro San Bernardo genuflesso dinanzi alla Regina de' Cieli, dipinse Enea Salmazio, e le pitture nella Volta tutta posta à dorati stucchi, che sono vn Padre Eterno, e varij Angeli, fece Ambrogio Figini, dopo d'hauer.

d'hauer' offeruate in Roma l'opere del Buonaroti.

Per questa Porta laterale alla sinistra mano vassi alla Sagrestia, ed ella è quest' ampio luogo, nel cui frontispizio vedesi gran Nicchia in forma d'isolata Cappella, ed hauendo il suo Altare, colori Camillo Procaccini vn S. Vittore per sua Tauola; offeruate come vi si scuopre per ogni lato cinta di vasti Armarij à conseruare paramenti Ecclesiastici.

Sem'addimandaste, à mezzo di questo Verone, che fa quiui così profondo scalco, direiui, ch'egli esebisce il passo à chi desidera portarsi in vn sottetraneo sito da' Milanesi chiamato Scurolo, Tomba però luminosa per gli accesi fuochi, che veggonfi ogn' ora fiammeggianti in onore di Sante Salme, e di preziose Reliquie, che vi riposano, non si tralasci di non lo rauuifare, eccouelo da vn lato cinto di sedie, mattinandoui tal volta i Padri, e dall' altro conseruatore di quattro Auelli di marmo, assistendoui dentro d' essi Sante Spoglie, e di Martiri, e d'Arciuescoui. In tal Sacratio furono riposte da San Carlo tutte queste Reliquie, dopo d'hauerle ben riconosciute, essendoche dianzi cotelli Auelli si rauuifauano attorno all' Altar Maggiore della Chiesa vecchia, che come già vi mottiuai inalzauasi doue ora veggonfi le Porte del moderno Tempio. Sentitene la proua dalle Inscrizioni in marmo nero scolpite, che ammirate nelle pareti laterali del Coro, così dicono. *Corpora SS. Visitoris Martyris, & Satyri Conf. sub Altari Maiori antiquarum Aedium recondita, inde Gregorius XIII. P. M. Nunc à Carolo Card. Tit. S. Praxedis Archiep. solemniter translata sunt VII. Cal. Aug. M. D. LXXVI*

Leggete anche questi altri Caratteri, che vi daranno notizia, di ciocche operò con queste Reliquie il Cardinale Federico Borromeo, così dicono. *Federicus Borromaeus Card. Tit. S. M. Angelorum, & Mediolani Archiep. extractis Sacris Sanctorum Visitoris, & Satyri Capitis, ijs, qua in Thecis argenteis solemniter reconditis, hoc Altare denuò consecrauit Ann. Dom. M. DC. II. IV. Non. Aprilis, existente busus Monasterij Abbate M. R. D. Michaele Missorono.*

Fermateui, mentre di bel nuouo vi aggirate in Chiesa, ed esaminiamo la Cupola, la quale trà fasce di riluato stucco dorato resta dipinta à figure d'Angeli, e di Sibille in varie posture dal valore del Moncalui, contiene ella poi sotto il Cornicione nei quattro angoli, quattro gran figure, effigiando gli quattro Euangelisti, due ne sono dello stesso Moncalui, e due di Daniele Crespi: tutte le altre Pitture à fresco nella volta della Naue di mezzo trà dorati stucchi, rappresentando Vescoui, Martiri, ed altri Santi colori Ercole Procaccini, con quella visibile Pittura posta sulla Porta Maggiore, in cui scuopresi San Bernardo Mitratto come Abate, dar l'Abito candido à persone vogliose d'acquistarsi il Paradiso, per mezzo delle Oliuetane Regole. Del Cavalier Francesco del Cairo sono quelle quattro figure dipinte in Nicchie finte laterali della stessa Porta Maggiore, che sono vn San Benedetto, vn San Bernardo, vn San Francesco, ed vn San Domenico; mà si ritorni, à dar' amicheuoli occhiate alle Cappelle del lato sinistro, non ancora da voi offeruate. Nell'arco, che fa braccio alla Chiesa, e che serue per Cappella, la Tauola dipinta sù l'Altare, che è San Benedetto trà numerosa gente, tenendosi due persone genuflesse d'auanti, colori Ambrogio Figini sull' istesso modo di dipingere, ch'egli adopró nella volta del Coro, e dello stesso sono i quadri bislungi, che

che offeruete ne' suoi lati. Siegue vn Cristo di rilieuo in Croce nella contigua Cappella; e nell'altra vicina operò il Zoppo di Lugano la Tauola, che contiene S. Francesco offequiando la Regina de' Cieli. Il San Paolo Romito con Sant' Antonio nella Tauola dell'altra Cappella dipinse Daniele Crespi, ed è Pittura squisita. Il San Giuseppe dormiglioso auuertito dall' Angelo, ed altri laterali Quadri nella contigua Cappella fece Ercole Procaccini con la Madonna, San Vittore, e San Satiro nel semicircolo esteriore della Porta di mezzo.

Resta omai visitata tutta la Nobile Chiesa de' Padri Oliuetani, sia da voi anche il loro Monistero offeruato, il cui ingresso fa questi, che vedesi alla diritta mano. Il primo Claustro, che incontriamo d'antica Architettura seruiua ai primi Padri Benedettini per Abitazione; mà gli due altri in moderno disegno innalzati hebbero il loro principio, da che quiui fanno residenza i Padri di Monte Oliueto: pochi Claustri possono vedere in Italia à cotesta somiglianza, amenduni cinti di magnifici portici con Colonne di marmo sostenitrici di vasti Archi, soua cui vi dimorano adugiate stanze per l'abitazione de' Padri, tenendo anche sotto altri Portici con Pilastrì di cotta materia, con le loro volte massiccie, seruendo il diametro loro per Brolo di Frutti, e per Giardini di Fiori, benchè di questi nel Recinto del Monistero ve se ne ritrouino in maggior ampiezza, se haueste agio di trasportarui per tutta questa maestosa Fabbrica, vedereste signorili appartamenti da alloggiarui qual si voglia Principe, le stanze, ouero Celle dirette, che fossero innumerabili ampie le Sale, smisurati i Dormitorij, & edificato il tutto con ogni comodità; mà non si perdiamo in tante bellezze, passando per esteriori parti del Nouiziato, il cui principio è questo serrato Portico con le superiori stanze tutte di moderne Fabbriche, sebbene sono contigue all'antico Monistero; prendiamo quell'ombroso Viale allato diritto della publica strada per introdursi nella Città, raccordandoui di nouo, che tutti questi siti anticamente erano Selue.

**E** Ccoui giunti allo Spedale di S. Ambrogio, Luogo caritativo della contigua Badia, hauendoui già raccordato, che caduna di queste si teneua accanto il suo Spedale. Diceasi, essere egli stato eretto ad istanza di Galeazzo II. Visconte l'anno 1359. e veggonsi strumenti publici della sua Fondazione, rogati per Pietro Oldano Notaio Milanese; curauansi in questo Luogo Piogl' Idropici, e gli Vicerosi dianzi del trasporto al Maggiore Spedale, ed haueua di stabili proprietà dieci Case in Porta Vercellina, ed in diuerse Ville settimila ottocento venniotto pertiche di fruttifera terra, e varij fitti Liuellarij. Disabitate se ne vanno adesso le sue stanze, essendo casa capace di molti appartamenti; solo che vn Torchio vedesi a' suoi tempi vfizioso per vtile dei vicini Vigneti, e ne hà assoluto dominio lo Spedal Maggiore. Il Ponte senz'arco quiui à rimpetto piantato sulle sponde del Nauilio chiamato Pusterla di Sant' Ambrogio non si ritrouaua nel sito, ch' ora si mira, essendo stato aggiustato à diritta linea della noua strada aperta dopo l'erezione del moderno Tempio di S. Vittore, perche à quello, come vi mottuauai, se ne giua per vna strada contigua al detto Spedale. prima di queste modernità il Ponte con l'Arco veggeuasi accanto alla Torre, che anche mirasi in piedi. Da questo vecchio Ponte può dirsi, che precipitasse la Fortuna di Bernabò Visconte, se pure può dirsi fortunato, chi si sta tutte l'ore su i tradimenti, su le iniquità, e sul proprio interesse.

*SPEDALE  
di Sant.  
Ambrogio.*

con la ruina de' sudditi, giacche il Tiranno spoglia di libertà gli altri, e diffezza se stesso. Anche le ruine s'innoltrano à danneggiare i Grandi, seruono gran tempo per ministre ad isfogare sù gli altri i propij loro sdegni, e poi si diletano di far à loro stessi prouare l'asprezza di que' mali, che danneggiarono tanti per comando de' loro barbari capricci. Se foste per dar titolo d'animo peruerso à questo Prencipe, giuroui, che non errereste, e se chiamastelo vn nuouo Cifisonte Pancraziaista, che ardiua di far a' calci con la sua mula, mà però egli con la sua impertinenza, non v'allontaneresti dal vero, rinouò cotesto Prencipe in sua persona le Tirannie d'vn Siracusano Rè, anzi fù di lui più crudele, poiche quegli non chiuse mai in Gabbia di ferro niun suo ministro con vn Cioghiale di compagnia, seguendo in vn subito il diuoramento, nè manco fece abbruciare Donna innocente, solo per querela lieue, d'essere stata garrula verso di lui senza intacco di riputazione, comandando allo stesso Marito, che attaccasse il fuoco alla legna, entro cui ella giaceua; nè anche fece cauar gli occhi à Fornaro alcuno, per hauerlo suegliato sul far del giorno con sue grida. Non credete già, che il Barbaro di Siracusa hauesse mai sentenziato alcuno, ad essergli troncate le mani, perche sognossi d'hauer preso in Caccia vn' augello, che si teneua egli in Camera à riccarsi col suo canto. Mai si senti in Siracusa, che fossero forzati, à mangiar le carte di ragguaglio i messaggieri, come usò questo Visconte con due Legati d'Innocenzo Sesto Sommo Pontefice, perche dagli arrecati dal loro caratteri intese nouelle, non troppo quadranti al perfido suo genio. Per trarre dal Soglio il Nipote Giouanni Galeazzo, non la perdonò à niuno stratagemma, astringe per fino Regina sua propria Moglie, à farsi Strega, acciò con fattucchiere abbreviasse gli giorni, Iddio, che sà gastigare i perfidi con gli stessi strumenti, ch'essi adoprano, à danneggiar gl' Innocenti, sù di questo Ponte fece, che dal Nipote restasse egli prigione, e chiuso nella Rocca di Trezzo, in breue trouassesi esangue con attossicata minestra di legumi, altro Esau temerario, mà ambidue, e nell' auuidità pari, e nella perfidia scelerati.

**SAN GIROLAMO.** **L** Vngo il Nauilio dal lato sinistro, inuiamoci alla Chiesa di S. Girolamo, voi mirerete vn rinnouellato Tempio in vna sola Naue, ornato di più Cappelle in tutti due i lati, e guernito di buone Pitture. L'anno 1458. apparue egli alla luce, ed il suo Promotore si fù Berto Antonio Bettini Senese, che fù di Foligno Vescouo, alle cui persuasioni il Duca Francesco Sforza, allora in Milano regnante donò due mila, ed ottocento Fiorini, acciò tal Fabbrica si riducesse à perfezione. Virgilio Mangone dichiarasi suo Architetto. Da Andrea Salaino vennero dipinte due Tauole d'Altare per le Cappelle, rappresentando gesti in penitenza di San Girolamo, le quali ora non più si trouano in Chiesa. Da' Fiamenghini fratelli restò dipinto il Coro, e dal Barabino il Santo Andrea, ch' ora vedesi in vna Cappella; il Cavaliere Isidoro in vn' altra espose il valore del suo pennello; le altre Pitture à fresco sulle pareti, e sono di Girolamo Chignoli, e di Melchiorre Cherardini, mà tutta la Volta fù dipinta da Giuseppe, e Steffano Montalti fratelli, eccettuata la prospettiva, che operolla Odoardo Ricci; Giuseppe Nuuoloni colori vna Cappella nel lato sinistro, ed à rimpetto à lei nell' altro lato della Chiesa vedesi il giusto sembiante del Sacro Sepolcro di Cristo, che in Gerusalemme si riuerisce.

Fù viziata questa Chiesa dall' accennato tempo fino à poc'anni sono da' Padri Giesuati, mà dal Sommo Pontefice tal Religione restò annullata, risendonui addeffo i Giesuiti, ottenuta con grosso peculio sborsato. Questi Padri vi esercitano il loro Nouiziato. Il Monistero è proueduto di buona comodità con Cortili, Appartamenti, Stanze, e Giardini deliziosi. La Facciata della Chiesa con l'Atrio murato d'auanti, cinto di Portici con Colonne, furono effetti della diligente cura del Padre Carlo Moraschi Giesuato, mentre ritrouauasi Priore di questo Monistero.

Eccopur vicino l'Arco della Vercellina Porta, ed è quegli, che scuopresi in capo di questo Viale, che si tiene allato diritto la Fossa del Nauilio. Quell' Arco mirasi addeffo semplice senza Torri contigue, come sonogli altri Archi Reali delle sei Porte; vecchiamente dice Paolo Moriggi, che veggeuasi in altra positura, mà forse restò smembrato, per hauer contigua la gran Fortezza del Castello di Porta di Gioue: Sù di tal Ponte Bernabò Visconte offeruò precipitati nel Nauilio tutti i suoi Cortigiani, saluandosi egli solo à stupore, mentre l'anno 1384. andaua ad incontrare Endemondo Conte di Confia, e figlio d' Enrico Rè d' Inghilterra, che portauasi in Puglia à soccorso con due mila Caualli di Lodouico d' Angiò. Questa caduta riuscì facile, perche il Ponte era costruito di legname, come di tal materia erano fatti tutti gli altri. Mà si ritorni alla Pusterla di S. Ambrogio. che per quella parte entrando nella Città, hauremo presto vicina la gran Basilica Faustianiana; eccoci pure arriuati, ed in questo lato diritto venendoci allo sguardo vna Clausura di Monache, sia da voi offeruata dianzi di visitare altro sito.

**C** Hiamasi S. Michele sul Doffo, forse per ritrouarsi alle spalle del Nauilio: Antichissima è questa Chiesa, perche veggeuasi eretta nell' anno 490. essendo stato in essa coronato in Rè d' Italia Teodorico Rè de' Gotti, doppo hauendo sostenuti fieri incontri da' Cittadini Milanesi, che non lo voleuano per loro Capo, mentre togliuuala con armi alla mano contro Gelasio Sommo Pontefice, il qual Santo. Reggitore della Naue di Pietro fù quegli, che per atti di gratitudine donò a' Milanesi per publica Insegna la Croce Rossa in Campo bianco, ed il primo de' Cittadini, che tal Vessillo esposè ne fù Alione Visconte, creato Maestro di Campo Generale contro l' Esercito del nominato Rè Teodorico dai Cittadini Milanesi. Offeruate di queste Monache la Chiesa in fabbrica antica d' vna sola Naue con due Altari, quello in faccia alla Porta tiene vna Tauola in Pittura, foura della quale voi vedete vna Madonna con varij Angeli, & altre figure operate da buon Maestro, e stimasi di Gianbedrino, nell' altro Altare al sinistro lato, da cui le Monache sentono Messa vedesi vn' addolorata Vergine d' assai buona Pittura, mà incognito il nome del suo Maestro, tuttocche spuntino dallo stesso Quadro alcune abbreviate lettere, non sapendo qual sia il loro significato. Vogliono alcuni Scrittori, che in questa Clausura vedessesi altre volte il Palazzo di Teodosio Imperadore, ciò non v' accerto, mà rimettomi alla verità; queste Monache portano Abito Cisterciense, e furono quiui introdotte, quando i Cisterciensi Religiosi vennero à patriare in Milano.

SAN  
MICHELE  
sul Doffo.



S. AMBRO-  
GIO.

**A**ppressiamoci al gran Tempio di S. Ambrogio, ed è questa Fabbrica antica, al quale tiene al sinistro lato spaziosa Piazza fatto Brolo d'innumerabili Celsi, nel cui principio sorge solitaria Colonna, quasi diformata dall'antichità, e vogliono alcuni, che quiui si facessero gli apparati per la Coronazione del Regno d'Italia, amministrata da' Milanesi Arcivescovi agli Imperadori, ed alla stessa gli Duchi nostri Visconti veggeuansi eseguire la fonzione dell'Inuestitura del loro Ducato cō solennissime Feste, e ne fù il primo Giouani Galeazzo l'anno 1395. col concorso d'ottantamille persone spettatrici, e l'anno 1475. Galeazzo Maria Sforza feceui recitare vn Drama Scenico Spirituale della Resurrezione di Cristo con inuito di Principi, e così innumerabili furono legenti raunate, che angusta relesi, benche molto ampia rimirisi.

Il Tempio di Sant' Ambrogio si è questi, che tienesi dinanzi murato Atrio, fatto à portici per trè lati, sostenuti i suoi Archi da Pilastroni à mezze Colonne, ed à Lesene di selce, in ordine Corintio, i cui Capitelli veggonsi fabbricati da rozzi scarpelli con figure, ed ornamenti poco ben disegnati, parti di quelle età, le quali restarono abbandonate per cagione, e delle Guerre, e dei Titanni inuasori del bel modo di lauorare. Tal' Atrio scopriualsi nel principio di questo presente secolo, quasi del tutto diroccato, che pure mira si adesso rifarcito, riconoscendoi suoi ristori sù la stessa sua forma antica dal Cardinale Federico Borromeo Arcivescouo nostro, e Francesco Ricchini Architetto si fù quegli, che attese, ad vbbidire i cenni di quell' Eminenza. Negli anni ottocento ottanta fù fatto edificare da Ansperto Confaloniere Arcivescouo di Milano molto diuoto di Sant' Ambrogio, e desideroso d'eternare questo Tempio, quindi credesi, ch'egli fosse, che facesse altresì contruere nella positura, ch'ora si offerua tutta la Chiesa dall' vltima parte del Coro in poi, cioè del semicircolo à Musaico, perche vedesi questa Chiesa dello stesso ordine dell' Atrio medemo col Campanile de' Calonaci, assai dissimile, mostrando anche minore età di quello, che posseggono i Padri Cisterciensi. Tal' Arcivescouo Ansperto coronò Rè d'Italia Carlo Caluo, e Carlo Grasso, terminando poscia i suoi giorni, volle quiui essere sepolto.

Dopo trecent' anni fù rifarcito ancora dall' Arcivescouo Anselmo Valuasore Louini, ritornato che si fù dall' acquisto di Terra Santa sotto il Pontificato d' Urbano Secondo, benchè siaui opinione, ch' egli in Constantinopoli facesse vela al Cielo, e soppellito restasse nella Chiesa di Santo Nicolò; e perche era sì grande, e numeroso il concorso delle genti, che à Milano veniuano per solenneggiare la Festa de' SS. Geruasio, e Protasio Martiri riposti entro di questo Tempio da S. Ambrogio, fece egli publicare Editto à comune Franchigia, che trè giorni dianzi à cotale solennità, ed altrettanti dopo la stessa, portassesi chi si fosse à Milano, e sicuro vi dimorasse; anzi con l'assenso de' Reggitori della Città, gli publicati trè giorni ampliaronsi ad otto, Priuilegio, c' hanno in questi tempi, e la nostra Cattedrale, elo Spedal Maggiore nel giorno dell' Annunziazione di M. V. per l' Indulgenza in forma di Giubileo, che diede loro à vicenda Pio Quarto Sommo Pontefice di Casa Medici Milanese, e Zio di S. Carlo. Volendone voi dell' Arcivescouo Anselmo ragguaglio, legganfi que' Caratteri incisi nel marmo bianco, che stassi inestato nel lato diritto di questa Porta esteriore dell' Atrio; mà à toglierui da ogni fatica, attendetemi, ch' io ve gli espongo: così dicono essi.

*In nomine Sanctæ Trinitatis ad eius honorem, & Sanctorum Probasij, & Gervasij Martyrum; statutum est ab Archiepiscopo Anselmo, & eius postea successoribus sub nomine Excommunicationis, & Comuni Consilio totius Civitatis, ut non liceat alicui homini in eorum Festivitate, & per dies tres antea, & per tres postea Curiam tollerere, & in ius sibi proprium usurpare. Iterum confirmaverunt per octo dies ante Festum, & per octo post Festum firmam pacem omnibus hominibus ad solemnitatem venientibus, & redeuntibus. Adam, & Pagano huic bene operam dantibus. Anno Dom. 1098.*

Quest' Atrio arricchito mirasi di sei Archi in amendue i lati, e cinque nel frontispizio, e nel limitare, di sessanta passi è sua lunghezza, e di venti l'ampiezza, hauendo nella Facciata della Chiesa vn Portico superiore con tre Finestroni, per apportar chiaro di dentro, tenendosi nel mezzo vna Croce di marmo, dal cui centro risulta scolpito vn Labaro col principio, e fine dell' Alfabeto Greco dai lati. Veggendosi poscia in questo Frontispicio vn' Insegna à scacchi di cotte pietre, parte candide, e parte vermiglie, mi è forza à dirui, che qualche persona di Casa Visconte aitasse, à far' ergere tal Fabbrica co' propij dinari, perche tal' Insegna portauasi da' Visconti dianzi dell' acquisto della Vipera, che diuora l' vmana Salma. Questi Portici alle quali smarrite Pitture à fresco, che in varij luoghi si scuoprono, danno indizio, d'essere stati tutti dipinti, mà per non essere di buon pennello, tralascio di farne di loro discorso. Di merauiglia si è però quel Tumulo, che stassi quasi la metà innestato nella parete nel lato diritto, poiche leggendo voi gli Caratteri sul suo coperchio incisi, verrete à sapere hauer di vita ottocento, e più anni, e che in lui fu rinchiuso vn Guerriere di Casa Pietrasanti, al cui Funerale vidersi assistenti quattro Cardinali, mà non vi voglio dire Purpurati, che in que' tempi non ancora la Porpora fiammeggiava negli Abiti di tal Principi Ecclesiastici, essendo stato Innocenzo Quarto Sommo Pontefice, che diede loro l'uso dell' Ostro ne' loro vestimenti, regnando egli nel 1243. Gl' incisi Caratteri sù di questo Tumulo, così dicono *Iacet Dominus Paganus Petra Sancta Miles, & Capitaneus Florentinorum, qui obiit anno Domini 800. ad cuius Funus interfuerunt quatuor Cardinales.* Vogliono alcuni, che questi Cardinali fossero Calonaci Ordinarij della nostra Cattedrale, chiamati dal Corio Cardinali minori, mà non si tiene per credibile, che non si sarebbe fatta così plausibile memoria, regiltrandola in marmo, e nell' Inscrizione si sarebbe posta la parola *Mimores*, che non si troua, bruche essi andassero prima de' Principi di Vaticano cinti di Porpora, come narra Paolo Moriggi nella sua Istoria.

Auuciamoci alla Porta, la quale viene da voi offeruata con ornamenti di marmo scolpiti alla rozza, portando per fregi sembianti d'animali, come Vitelli, Serose, & d'altre specie; à quella Croce altresì di marmo, scolpita pure negli stessi sassi, che fanno ornamento alla Porta, fù da' Sommi Pontefici concesse copiose Indulgenze, come al piccolo agnello di marmo, che vedesi nell' Architrauc. Sonoui poscia nei lati varie Inscrizioni di memorabili Persone in Romani Caratteri, tra le quali offeruate quella di Pietro Candido Poeta, come ingegno nominato, e per si ritrouare contiguo nel lato sinistro il suo Tumulo di marmo di Carrara, tutto à figure lauorato: così dicono que' Verli.

*Scandere Sydercas Virtus si nouis ad Oras*

*Candidus*

*Candidus Astra tenet Templi, dum Numen adorat,  
Pontifici Summo, Regi, Populoque Dusique,  
Hic Ligurum secreta dedit, Laudatus ubique,  
Miles, & eloquio Graijs clarusque Camænis,  
Instruitus Latium studijs ornauit amenis,  
Mundanis fessus curis, & in Æthere pulcro,  
Elatas gelido liquit sua membra sepulcro.*

Offeruate omai cotelto Tempio in trè Naui costrutto, e di trè Porte proueduto, di passi ottantacinque in larghezza, ed in lunghezza di quarantaquattro: hauendo sopra, le stesse laterali Naui vasti Portici, mà oscuri, con sette Archi per cadun lato sino alla Cupola, gli quali vengono sostenuti da grossi Pilastrì quadrati à mezze Colonne, & à Lesene fabbricati di selce in disegno Corintio, tenendo la Porta di mezzo le Reggi di cipresso intagliato à figure, le quali offeruano la stessa maniera antica del lauorio degli già rauuifati marmi. Alcuni Scrittori lasciarono per ricordo, essere queste le Reggi da Santo Ambrogio chiuse in faccia à Teodosio, priuandolo dell'Ecclesiastico ingresso, mà allontanateui da tale opinione, se facesse in voi qualche dimora, perche le Porte del Tempio in quei giorni non si apriano quiui, mà come sentirete in altro sito. Nel lato de' Signori Calonaci, essendo vfiziata questa Chiesa à vicenda, e da Monaci, e da Calonaci, s'assidono sei Cappelle, ed vna Porta, che mostra il passo alle Stanze della Calonica, e nella fronte della detta Naue mirati la Sagrestia con Verone dinanzi, in cui si scuoprono varij quadrati marmi nelle pareti con Inscrizioni di persone estinte; non vi muouano à riso certe figure di basso rilieuo innestate nelle pareti, ed alcune Pitture à fresco, nè meno quelle, che veggonsi dipinte nelle Volte delle stesse Naui laterali, perche nacquero nel tempo delle nascoste buone virtù, cioè dell'aggiustato lauorare. Nel Quartiere de' Padri, ch'è la diritta parte della Chiesa, voi offeruate altresì sette Cappelle con vna Porta vicina alla Soglia, che palesa vn Calle per girfene alla pubblica strada, ed in fronte della stessa Naue s'apre vn'altra Porta, per cui vassì al Monistero dei detti Monaci, ed entrasi in vn'Atrio murato, in cui altre volte veggeuasi innalzato di S. Vitale il Tempio, che vogliono alcuni fosse la Faustianiana Basilica. Mà dianzi d'auuanzarui ad altro sito, saper douete, che prima della Nascita di Cristo scopriasi in questa Chiesa di Sant' Ambrogio il Tempio d'Esculapio, e d'indi quel di Bacco, che volendone voi trarre qualche certezza, offeruar potrete la Viperà di Bronzo posta sù quella Colonna di Porfido nel manco lato, Vestillo, che gli Antichi innalzauano al Dio della Medicina, effigiandolo in sembiance Viperine, attestando ciò Donato Bossi con queste parole. *In marmorea Columna Æreus Serpens erectus, in qua forma Esculapius solebatur, quem Populus in languorum remedia suppliciter visere solebat, qua superstitio vsque adè inualuit.* E lo vi testifico anch'io, posciache à questo Serpe nel giorno di Sant'Angelo seguita subito la solennità di Cristo risorto, portauansi dalle Madri i loro fanciuletti, e con diuoti ossequij, pensauano di preferuargli da alcuni mali facili ad offendere i teneri loro corpi. Il Moriggi, Besozzo, ed altri Istoricì vogliono essere questo Serpe stato trasferito da Constantinopoli à Milano da Arnolfo Secondo di Famiglia Arsaga, colà ritrouandosi per trattare con Niceforo Imperadore, così instato da Gregorio Quinto Sommo Pontefice

tesce le nozze di sua Sorcia con Ottone Terzo; conchiuso, che si fù il Matrimonio, stando l'Asfago per accommiatarfi, venne da Niceforo inuitato, à vagheggiare le grandezze, ed i Tesori, che si teneua nelle Imperiali Gallerie con assoluta libertà d'impadronirsi di ciò, che più gli piacesse, conosciute le schiette voglie del Coronato Prencipe dall'Arciuescouo, scelse per regalo parte del Serpente di Mosè fabbricato nel Deserto, mà alla fine distrutto da Ezechia, lasciandogli per pareglio vna preziosa gemma legata in oro. Giunto, che si fù alla Città, dando allo spezzato metallo intera forma di Serpe, fecelo in questo sito riporre. Ridonsi di tal successo alcuni Istorici, e più di Tristan Calco, e di Giorgio Merula, Donato Bossi, dicendo nella sua antica Cronica queste parole. *Nec verum est, quod in Chronicis Mediolanensibus scriptum est à quodam Archiepiscoporum in memoriam eius, quem Moyses in Deserto Diuina admonitione ad arendam Serpentum scuitam à Populo Israel, quo die eum uisitasse fabricauit, fuisse impostum, cum Fideliores de hac re scriptura extens.* Tristan Calchi è di parere, tal Serpe, essere quiui stato riposto da qualche Prencipe, dicendo. *Ex his arbitrari ego uellem à Clarissimo aliquo Principe post uel Miraculum, uel Historiam quampiam, ut in Roma Capitolio seruato, Anser ex argento positus est, hunc ex Aere factum, atque in primario Urbis Templo locatum.* Quindi per dar forza à questa sua opinione cita varie erudizioni di Serpenti, portati per Pronostici in plausibili Imprese, come di que' due, che uscirono da Tenedo, raccontati da Virgilio, e che all'eccidio trassero Laocoonte, e di quell'altro apparso fuori del Tumulo d'Anchise, facendogli intorno settegiri, e del Drago veduto da' Greci, quando se ne stauano per attaccar Troia.

Calc. Hist.  
Pat. lib 3.

Altri Scrittori vogliono, ch'egli sia stato quiui eretto, per rammentare a' Fedeli Cattolici il Serpente prodigioso da Mosè fabbricato, da cui se n'attenduano grazie tutte l'ore, simboleggiando il futuro Riparatore del Genere umano, che perciò à rimpetto à lui offeruasi quel Crocefisso, d'affai diuozione per far, che ogn'vno vegga, e la figura, ed il figurato della nostra saluczza.

Vadomi immaginando, d'hauerui con questi miei racconti serpentini auuelenate le orecchie, ad altro adunque s'attenda, che di ciò non più discorro. Dissiui, che in questo Sacro Luogo veggeuasi eretto il Tempio d'Esculapio, e da' Romani nel loro gouerno mutato in quello di Bacco; in questa opinione sono concorsi quasi tutti gli Scrittori, trattando degli affari di Milano; cangiossi poscia il falso culto degl'Idoli nel tempo del Reggimento Ecclesiastico di Sant' Ambrogio, e ritrouate da lui le Sante Salme de' Martiri Geruasio, e Protasio, volle altresì collocarle quiui come siti riguardeuoli, acciò fossero da' Cattolici ossequiate. Destinò egli adunque d'ergere sulla distruzione del profano Tempio questa Chiesa, mà non in tal positura, ch'ora si mira, aprendosi l'Attrio d'essa, come io credo, verso il Monistero de' Padri, che in quella età non era costrutto, mà que' luoghi erano Campagne aperte, e l'Arco antico, mà addeffo rinnouellato, che scuopresi à lato della piccola Chiesa di Sant' Agostino, seruiua per Porta dell'Attrio auanti al frontispizio del primiero Tempio, ed occorrendo, che voi ne foste di contraria opinione, vorrei mi rispondeste à che fine fù aperto quell'Arco, e come stassi solitario in quel sito, senza hauere insegna alcuna di contigua corrispondente Fabbrica?

Terminata, che videsi l'erezione del nouo Cattolico Tempio, disposi-

Y

touui

touu San' Ambrogio gli ritrouati Martiri, che da lui furono riposti nella Faustianiana Basilica, e chiamello Tempio de' Santi Geruasio, e Protasio. Sentite ciò, che lasciò scritto di coresta Fabbrica Gregorio Turonese. *In Urb. Medio-*

*De gloria lancensi BB. Martyrum Geruasij, Protasij; uictoria corpora reuidentur, qua diu Mart. num. sub Fossa latuerunt, qua B. Ambrosius reuelata, atq; ab eodem reperta in Basilica, 1. cap. 47. quam ipse proprio studio adificauit, sunt sepulia.*

Sò, che diretemi, per qual cagione hauendo il Santo nostro Protettore depositati questi due Fratelli Martiri nella Basilica di Fausto così insigne, determinasse mutar loro la Tomba, ed innalzare nuoua Chiesa quasi à lato à quella, potendo egli, col risparmiò di questa, attendere ad altre più necessarie Imprese. Risponderayui per me il nostro Livio Moderno Giuseppe Ripamonti, dicen-

*Lib. 5. pag. do. Proprius uerò est, Ambrosium in omnes Diuini cultus amplificandi partes intantum, cum Portiana. & Faustiana non sufficerent multitudinis, qua frequens in illam antiquissima Religionis Arcam, Cameter, umque uentilaret, hanc laxiore sinu Basilicam ibidem extruxisse, qua statim Ambrosiana dicta fuerit ex ipsius Conditoris. Ibi quoque sepultura sibi delegit locum, ibi tradidit salutis precepta Populo, & conuocatis in eadem sede Episcopis de Religione consultauit.* Da queste parole del Ripamonti,

voi potete conchiudere essere stata eretta la presente Basilica dal Pastor nostro Ambrogio, per costruire vna Chiesa Maggiore dell'altre, cioè di sito più vasto, per le affollate genti, che concorreuano à porgere preci al Cielo, ed à riuerire gli intamati Martiri, anzi perche intendea d'essercitarui quasi tutte l'Ecclesiastiche facende, come di Concilij, e di Prediche, vi si ritroua infino al di d'oggi nel Coro sotto à quella aperta finestra, che nel mezzo scorgeasi, vna sedia di marmo, e diceasi esserne vna di quelle, che occupate uenivano da' Vescouo sotto il suo Dominio, in occorrenza d'assistere a' negozij spettanti alla Fede Cattolica. Venne tal Basilica in tanta venerazione, che veggeuansi gli stessi Imperadori iui prendere il Regio Diadema di Ferro, ed allo stesso Santo era così cara, che occorsa la morte del suo fratello San Satiro, diedegli entro d'essa riposo, anzi volle, che le proprie sue membra fossero appresso lui depositate, al cui esempio vennero sepelliti varij Augusti Cesari, come Graziano, Valentiniano, Teodosio, ed altri, che non nomino, e dei Rè, come Lottario, Bernardo, Lodouico, Vgone, scopertosi di questo il sepolcro, poc'anni sono, entro la nuoua Fabbrica del Monistero sotto terra lauorato à Musaico con Lucerne eterne, e collane d'oro al seno, euidente indizio, che la Chiesa era in altro sito posta in que' tempi, e non come ora ritrouasi. Portiancene alla Cappella di S. Satiro ristorata addeffo da' Padri, e mostrerouui il Tumulo della Regina Berta Moglie d' Vgone, e nell' inuiarui per lo stesso calle alle sontuosissime Fabbriche de' Padri Cisterciensi offeruerete nel sinistro lato l'Arca di Bernardo Rè d'Italia con questa Inscrizione. *Bernardus ciuilitate mirabilis ceterisque pijs virtutibus inclitus Rex hic requiescit. Regnauit ann. IV. menses 7. obiit XV. Kal. Maij Indiç. X. filius pia memoria Pipini.* Nella penna non si deue lasciare il lugubre, e miserabile fine de' suoi giorni, che gli fece fare Lodouico suo Zio.

Portatosi Carlo il Magno Auo di questo Bernardo alla decrepita età, e stanco di mischiarsi ne' maneggi dell' Imperio hauendo eletto per compagno Lodouico detto il Pio, per esser suo figlio, destinò ai regij negozij d'Italia Bernardo legitima-

legittimamente nato da Pipino, che pure anche questi era suo figlio; e per ritrouarsi in tenera età, inabile à sostener Scetri, ed à premere Troni, dispostogli per Aio in così ardui affari Vallio, che traeva i suoi natali dalla Madre dello stesso Imperadore Carlo, persona di saggie maniere, e d'isperimentati maneggi. I consilij di questo Principe seppero accreditare ne' Popoli, Bernardo di tal maniera, che la Pace s'haueua in Italia francata così stabile base, che ne' soffij di peruersi pensieri, nè ondeggiamenti d'vmori instabili poteuano mouerla nè pure in vn neo. Pietro Oltrado Arciuescouo di Milano lo volle veder coronato con le proprie sue mani di Regio Diadema Italico; mà non mancando a' Potentati arditi, Varuassori, che con duplicate lingue inducongli à cadere ne' precipizij, per non hauer guardi Lincei; questo infelice Principe lasciossi indurre da vane ragioni, à credere, ch'egli si fosse il vero Erede della Monarchia di Francia, quindi portandosi al Possesso, non fù appena vicino all' Alpi, che arrestato per comando di Lodouico suo Zio, si trouò fatto cieco da ficarij Ministri; con prouare in proprio fatto, che chi si espone à troppo aperti chiarori, resta priuo di Luce; furongli adunque cauati gli occhi, esposto à continue fiamme d'accese bragie, e cagionandogli tal pena frà pochi giorni la morte, hebbe il tumulto in S. Ambrogio l'anno dell' ottocento venti incirca.

Sentite quanti Precipi Ecclesiastici vollero essere qui uisepelliti. Anselmo Capra, Anselmo Biglia, Accone, Oldrado, Ansperto, Andrea Lampugnano, Ariperto Grasso, Albuizio Confalonero, Benedetto Crespi, Landolfo Grasso, Guido de' Capitanei, Pietro Oldrado, & altri, che tralascio, per non rendermiui tedioso.

Credetemi, che questo Tempio hà pochi altri Templi pari, sì in grandezze Ecclesiastiche, come in Secolare, ed offeruando voi il suo Coro, che stassi nella deretana parte della rinouellata Cupola sino a' tempi di San Carlo, de uete credere, essere assai più antico della Chiesa stessa, perche egli fù eretto a' cenni di Sant' Ambrogio, non già per ualere di Coro, mà si bene per vna Sala contigua al Tempio, per accettar visite, trattar affari Cattolici, e celebrare Concilij Prouinciali, veggendosi ancora, come di fuori, vna Sedia di marmo sotto l'aperto Finestrone nel mezzo, ritrouandosi vecchiamente aperte le finestre laterali, mà ora murate per gi' innalzati Luoghi prossimi, sì dalla parte de' Calonaci, come de' Monaci, qual sedia di marmo sù lasciata nello stesso luogo, doue ritrouasi, allor quando furonui accomodate le sedie di legno, occupandosi anticamente per Coro il sito auuantial Maggior' Altare fuori dei Cancelli di Ferro; nell' introduzione poi de' Padri Benedettini Cluniacensi, nella persona di Benedetto primo Abbate, & altri Monaci, che segui l'anno del Parto Diuino 784. per liberalità di Pietro Oldrado Arciuescouo di Milano stretto assai in amicizia con Carlo Magno mandato è lui Legato da Adriano Sommo Pontefice, donò à quegli Monaci, e Monistero, e rendite opulenti, ed autorità di salmeggiare nella detta Basilica, ritrouandosi però à tali Esercij vn Calonaco Ordinario, non allora detto Calonaco, mà si bene Cardinale minore, come beneficiato nella Cattedrale nostra, chiamato Forte, ò Fausto, con altri Preti sotto al suo gouerno; così yenne da vn tal' Abate Gaudenzio, che prima risedeua à S. Vincenzo in Prato con que' Mona-

ci, il Coro aggiustato nell'antica forma da voi ora offeruata alla Musica & ed autentica tutto ciò, ch'io vi dico, il nome stesso di Gaudenzio, che si ritrova in quelle lettere messe ad oro, che vedete trà quel Cristo, che si tiene dai lati gli SS. Geruasio, e Protasio, e sotto i piedi in forma circolare San Satiro, S. Marcellina, e S. Monica, e nelle parti destra, e sinistra lo stesso Sant' Ambrogio rapito in estasi all'Altare celebrando, mà portato lo spirito ad assistere al Funerale di S. Martino Vescouo Turonese.

Quanto operò l'Arciuescouo Oldrado a' Padri Cluniacensi, restò rafferma da Angelberto Pusterla Successor suo nell'Arciuescoual Trono l'anno 832., mà le operazioni di questo Sacro Eroë sospendo per ora di narrarui, promettendole frà di poco diruile à minuto, dopo c'hauemo offeruato, quanto s'è lasciato addietro delle parti della Chiesa. Al lembo adunque d'essa nel lato dritto delle trè Porte, e uui vn'antica Capella con l'Immagine della Madōna sotto vetri à tempra, questa è d'affai diuozione, mà non mi fermo, ad applaudire sua Pittura, per essere di vecchio pennello, ed ignoto il suo Pittore, siegue poscia vna Porta laterale, sotto il cui Verone offeruasi al dritto lato vn Cristo morto con la Vergine addolorata, Mddalena piangente, ed altre nobili figure tutte à tempra; cotesta dipinta Istoria uscì dal giudicioso ceruello di Gio. Battista della Ceruia, e rincrescermi faruella vedere mezzo smarrita, e maltrattata dall'antichità, e dalla mala positura del sito. Questo aperto Viale, che tal Porta vi esibisce, indirizza le persone ad vna Chiesetta chiamata S. Agostino, perche iui questo Santo ottenne l'Acqua del Battesimo da S. Ambrogio con Deodato suo figlio, ed Alipio suo Compagno, quiui fù composto, (perfezionato il Battesimo) da S. Ambrogio, e da S. Agostino il Te Deum, per tutto il Cattolichismo oggigiorno replicato nell'Ore del Matutino Trouasi questa Chiesetta, ornata con nuoua Architettura, con sua volta, ed' vn solo Altare, soua cui vedesi vn'Immagine della Madonna col Bambino in braccio d'affai diuozione, e di sopra à fresco sù la stessa Parete mirasi rappresentata l'azione del Battesimo di S. Agostino. Chiamauasi questa Chiesa negli antichi Tempi San Gio. Battista, Oratorio eretto solo per ministrare il Sacramento del Battesimo à tutta la Città, poscia dissei Sant'Agostino in memoria della seguita azione, con così insigne Dottore della Cattolica Chiesa, e che ne sia ciò il vero leggete sul suo estrinseco frontispizio la eternata memoria in Caratteri Romani, qual dice. *Diuus Augustinus ad lucem Fidei per Sanctum Ambrosium euocatus, hic vnda caelesti abluitur.* L'Arco annesso senti ancor lui pochi mesi sono gli rinnouellamenti, che offeruate, dal Padre Abate D. Giuseppe Rainoldi, ristauratore della sudetta Chiesa, ritrouandosi in sembianze antiche, anzi in cadenti positure.

Nel descritto Viale veggonsi di presente alcuni Oratorij di Scolari senz' Abito nell' vno, e nell' altro lato, entro cui s'esercitano particolari trattenimenti Spirituali con recitarui l'Vfizio della Madonna ne' giorni Festiui, come ancora sotto i Portici dell' Atrio murato auanti al Tempio nell' vno, e nell' altro lato, caduno assistito da riguardeuoli persone, dalle cui facultà se ne riceuono sollicui di riguardo, si in ornamenti di prezzo, come in Lafciti di considerazione.

La Cappella, che siegue è sotto il titolo di San Bartolomeo, e la Tauola in Pittura del suo Altare, sù cui mirasi vna Vergine Madre in mezzo di S. Bartol-

S AGG-  
STINO.

tolomeo, e S. Gio. Euangelitta, operò lo stesso Gaudenzio Ferrari. A questa Cappella si esercitava da' Padri la cura dell' anime, essendo anticamente Parrocchia di S. Ambrogio la Chiesa.

Il Tumulo sù l' Altare di marmo bianco della vicina Capella dedicata à S. Caterina, tenendo sul suo Coperchio vn Cristo alla Colonna, altresì dello stesso marmo, racchiudeua l'ossa del Padre Abate D. Manfredo della Croce Benedettino Cluniacense qualificato Religioso, del Duca Filippo Maria Visconte Ambasciadore ad Eugenio Quarto, ed à Sigismondo Imperadore; egli fù quel d'esso, che accompagnò Martin Quinto à Milano creato Sommo Pontefice nel Concilio di Costanza l'anno 1415., in cui hebbeui gran parte il detto Padre Abate Croce, come persona ornata di non ordinarij tratti.

La Tauola dell'altra Cappella, doue s'offerua vna nostra Signora, vn San Sebastiano, ed vn San Girolamo, colori Ambrogio Borgognoni Pittore antico, che dipinse il Tempio di San Satiro, come già à suo luogo ve ne diedi notizia.

Hauete à sapere, che alla Tauola dipinta, la quale innalzasi nella seguente Cappella, soua cui veggonsi laterali alla Vergine Madre San Benedetto, e San Bernardo, furono tali figure aggiunte da' Padri Cisterciensi, veggendosi prima solo la Vergine, e diceasi, che sia di Marco Vglone. Questa Tauola anticamente era in vna Cappella sotto l'Organo, e tal Cappella fù fatta edificare da Lucchino Visconte ad istanza di Benedetto XII. Sommo Pontefice, hauendo egli leuato l'interdetto alla Città per le suppliche di tal Prencipe, nel fabbricarsi poi dell' Organo venne smantellata, ed eretta in sua vece questa presente Cappella.

Di Bernardino Lanini sono poi tutte le Pitture, si à tempra, come ad oglio della vicina Cappella sotto il titolo di San Giorgio, rappresentando di tal Santo gli egregi fatti, la Tauola dell' Altare ad oglio mostra vna Uergine col piccolo Figlio, che dorme, S. Giorgio à Cauallo in lontananza, e nel lato sinistro S. Gio. Battista, pittura veramente molto vaga. In questo sito ergeuasi altre volte la Tomba in fontuosi apparati costrutta del Rè Lottario figlio d' Vgone, mà poscia distrutta, e portata altroue, non veggendosi addeffo di lei insegna alcuna.

Entriamo per questi lauorati Cancelli di ferro, e d'oricalco, che innalzansi nella foglia di questo Verone, che tiene sembante di piccola Chiesa, per haure nel manco lato, e nel frontispizio alcune Cappelle, e per il quale vedesi il passo, à trasportarsi nel Monistero de' Padri. Nella Cappella in prospetto si diposita il pane Eucaristico dà Monaci, per somministrarlo, à chi di lui si vuol pascere Sacramentalmente, la Pittura à fresco sul suo Altare, che mostra la Cena fatta à gli Appostoli, viene da Gaudenzio, il cui Originale ritrouasi nella Chiesa della Passione de' Padri Calonaci Regolari, e la custodia di legno dorata intagliò Carlo Garauaglia.

La vaga Cappella, che offeruate à lato sinistro tenendo sembante d'altra Chiesetta, mà nobilmente ristorata con abbellimenti moderni di stucchi, di Cornici, di Poggetto per Musica, chiamasi San Satiro, che anticamente diceuasi San Vittore al Ciel d'oro: vogliono alcuni Scrittori, ch'ella si fosse la Faustiana Basilica, e trassene qualche notizia da certe lettere, che ancora scuon pronfi entro le Pitture à Musaico nella volta sopra l'Altare; portatemi meco nell'

*Pur. in Mon. Bas. Amb. n. 75. & Tum. S. Satyri c. 10.*



nell' angusto suo Coro, e leggendo gl' incisi Caratteri in lastra di marmo, troverete esser quiui dipositate le terrene spoglie di San Satiro germano di Sant' Ambrogio, eccouegli, che dicono. *Sub hoc Altari in Arca marmorca sacet Gloriosum Corpus S. Satyri fratris S. Ambrosij. Item in alia Capsa lapidea in eodem Altari iacent Corpora Sanctorum Martyrum Casti, & Polimij, nec non aliud Sanctuum Corpus, cuius nomen ignoratur, cum plurimis alijs Sanctorum, & Sanctarum Reliquijs*; questi Santi Casto, e Polimio Martiri furono di Sant' Ambrogio Diacono, e Sottodiacono, se poi volete sentire vn' Epigramma fatto da S. Ambrogio, e posto al Tumulo stesso di San Satiro, meco appressateui, che ve lo recito.

*Jan. Grui.*

*Vranio Satyro supremum frater honorem  
Martyris ad leuam detulit Ambrosius.  
Hac meriti merces, ut Sacri Sanguinis umor,  
Finitimas penetrans voluit exuuias.*

Scendete meco questa Scala, per la quale vassi in vn sotterraneo Santuario, se volete rimirar marauiglie. Dell' accennata Regina Berta quiui offeruate il suo sepolcro; che direte di questo Pozzo, la cui bocca resta chiusa da pesante pietra di marmo? non potendo ella mandar' accenti di ragguaglio, dirouui io, esser non Pozzo d'acqua, mà si bene di Sangue, e d'Osia di Santi Martiri, hebero per Orchestra la da voi offeruata Piazza, ch' ora dilungasi à lato sinistro dell' Ambrogiano Tempio, sù quella sofferuano delle Spade Tiranniche i colpi mortali, e da Fedeli persone caritative veniuano trasportate in questo sito, quindi hebbe fortuna tal Pozzo di mutare i suoi liquidi argenti in tanti ori sanguigni, non la inuidiando al Tago allora, che aurato diuene al lauamento delle mani, che fece nell' onde sue il figlio di Gordio Rè della Frigia. Ritorniancene di sopra, e di Lanterio, e di Viuida sua Moglie de' Cinquenij rimirate gli sembianti di Pittura à tempera, e nello stesso luogo il loro Sepolcro, che situato ritrouasi nella sinistra parte di questo Portico, furono amendue Benefattori liberali e de' Calonaci, e de' Padri, lasciando loro douiziose proprietà, quindi à memoria perpetua vennero cantate queste Poësie.

*Huc attende precor, & te cognosco lector,  
Qui mea verba legis, quam cito puluis eris.  
Clauditur angusto Lanterius ecce Sepulcro,  
Nuper clarus homo, corpus inane modo.  
Si bene, si rectè, si quicquam gessit honestè.  
Hoc solo gaudet, hoc si laus habet.*

Non si tardi à rauuifare il sotterraneo Santuario posto sotto il Coro, luogo di grand diuozione, venerabile per le antichità, che contiene, e per le Insigni Reliquie, che conferua. Da due lati stassi aperto il passo, per introdursi, così dalla parte de' Calonaci, come de' Padri. Eccolo corrispondente alla Chiesa superiore nella sua antichità, benchè riconosca abbellimenti, e che veggasi ammodernito dalla Nobile Famiglia de' Corij, resta ornato all' intorno di figure di plastica al naturale, effigiando varij Miltierij della Passione del Saluatore; in quest' Arca di marmo, che ritrouasi quasi nel mezzo, si riueriscono le Sante Osia della Vergine Marcellina sorella di Sant' Ambrogio, quiui dipositate da San Simpliciano, ed offeruando voi quella Nicchia nella deretana parte dell' Altare, dite esserui stato altre volte vn segreto Viottolo per giugnere alla Tomba de'

de' SS. Ambrogio, Gerualdo, e Protasio, mà ora vedesi chiuso, ed affatto priuo di passo. Questo sotterraneo Oratorio fù arricchito di opulenti rendite dal Cardinale Antonio Sangiorgio Milanese, e nel 1510. dal Dottore Girolamo Garbagnati, e da altri ancora diuoti, quindi restano al loro gouerno dodici Cavalieri, e sono dispensate in Elemosine, ed in maritare Zitelle onorate.

Per la parte de' Calonaci vsciamo da questi Santi orrori, e si termini di rauuifare le Cappelle à loro foggette; mirate in questo lato diritto la Sagrestia tutta nouellamente ornata d'intagliati scrigni, per conseruare Paramenti Ecclesiastici, e preziosa argenteria, che adoprasi in adornare gli Altari, trà quali si numera vna Croce, che fù donata da Arnolfo Secondo di Casa Arfaga Arciuescouo di Milano à questa Chiesa l'anno del 995. in circa, per castigo dato al Vescouo d'Asti, essendosi da' suoi cenni scoltato. Quasi tutte le Capelle sottoposte al gouerno de' Calonaci miransi rinnouellate; eccoui questa prima, posta à moderni stucchi, hà sull' Altare in Pittura vna Nascita di Cristo, opera di Paolo Camillo Landriano, detto Duchino, nei lati, e sù la Volta affaticossi Ercole Procaccini in varie figure à fresco; l'altra Cappella passata la Porta, per cui entrasi nella Calonaca, vi mostra in Pittura sul suo Altare vna Vergine con S. Giuseppe, ed il piccolo Bambino. L' Euangelista S. Giouanni intento ne' studij con l'assistenza d'vn' Angelo, che voi offeruate nella vegnente Cappella, riconosce per suo Dipintore il Cavaliere Francesco del Cairo. Carlo Francesco Nuuoloni trasse dal suo pennello il Sant' Ambrogio con le Pitture laterali à fresco nell' altra contigua Cappella, ed il Cavaliere Isidoro colori tutta la Cappella vltima, eretta in bella Architettura con laterali Poggetti, dimostrando nella Tauola sull' Altare due Santi di Casa Coria, e nella Volta à fresco vn' ingegnosa Gloria.

Non tarditi il ritorno al Maggiore Altare, e se vi spigne il desio di sapere, quali fattezze possedesse il nostro Protettore Mitrato, rauolgete lo sguardo al lato diritto dell' Organo, che vederetelo effigiato al viuo in basso rilieuo. Vi rattenga altresì immobile il passo il dirimpetto Pulpito di bianco marmo, che resta alla sinistra mano della Chiesa, se intendere voi volete, chi in tal loco fecelo disporre, leggete questi incisi Caratteri, che esteriormente si veggono nello stesso marmo, mà in faccia alla Porta, dicono, *Gulielmus de Pomo superbes huius Ecclesia hoc opus, multa que alia fieri fecit.* Gran mancamento commise, chi intagliò queste lettere, à non raccordarui il millesimo, trouo però io, che nel 1225. regnaua di tal nome vn' Abbate Benedettino, e fù molto liberale in fabbriche à questo Monistero, sino à far' innalzare Clausuri interi, mà smantellati poscia, per dar luogo à nuoui Edificij, quindi può dirsi, essere stato anche lo stesso, c' habbia fatto costruire questo Pulpito nel citato millesimo; mà degnateui d'offeruare il gran Tumulo di bianco marmo, che stassi sotto al detto Pulpito, voi vedetelo isolato, e per tutte le quattro parti proueduto di scolpite Istorie Sacre, come di Giesù Cristo trà Dottori, cenando con gli Appostoli, ed in vn altro lato veggendoli Elia soura il Carro di fuoco, nel cui frontispizio appare Labaro, visibile insegna della nostra Cattolica Religione. Varie sono le opinioni de' Scrittori intorno à tal Mausoleo, chi dichiaralo Diposito d' Arciuescoui nostri, chi d' Imperadori, chi di Conti d' Angera, chi d' vn Prencipe familiare di Federico Barbarossa, e chi di Lodouico Cesare, leggendosi di lui pubblicamente questa Poesia.

\* B.

✱ B. P. M. ✱

*Hic cubat aeterni Ludouicus Caesar honoris,  
 Æquiparat cuius nulla Thalia decus.  
 Nam, ne prima dies Regno, solioque vacaret,  
 Hesperia genito sicptra reliquit Auus.  
 Quam sit pacifico, sic forti pectore vexit,  
 Ut puerum breuitas vinceret, acta senem.  
 Ingenium miser ne fidem cultusue sacrorum  
 Ambigo, virtutis, an pietatis opus.  
 Hic ubi firma virum Mundo produxerat atas,  
 Imperij nomen subdita Roma dedit.  
 Et Saraccenorum crebras perpeffa secures,  
 Libera tranquillam vexit, ut ante Togam.  
 Caesar erat Galos Populus non Casare dignus,  
 Composuere breuis flamma fata dies.  
 Nunc obitum lugens infelix Roma patronum,  
 Omne simul Latium, Gallia tota deblat.  
 Percite, nam viuus meruit hac premia, gaudet  
 Spiritus in Calis, corporis extat bonus.*

Perche di questo Tumulo non s'accerta la verità, tralascio di lui ogni discorso, volendone voi altre dichiarazioni, leggete Gio. Pietro Puricelli nella sua Ambrogiana Istoria, che di lui ne discorre assai diffusamente.

Siamo omai arriuati al Coro, entriamo per gli primi aperti Cancelli cōstrutti di ferro, e d'oricalco, e dall'Insegna di Croce Rossa, che si tengono innessata, conoscetegli fatti fabbricare da' Cavalieri Reggitori delle pubbliche faccende della Città, che gli antichi, come sentiste, furono eretti da' Benedettini Monaci. Giacchè siamo auuanti all'Altare, fermiamoci ad esaminare la sua positura, ritrouandosi egli in mezzo à quattro Colonne di non ordinaria grandezza di Porfido in ordine Corintio, le quali sostentano vna Tribuna, che per ogni lato hà forma triangolare, mostrando in cadun'angolo figure al naturale di basso rilieuo, mà operate da antico scarpello. Nel Frontispizio le Statue, che appaiono, voi vedete essere vn Cristo sedente, che porge con la destra mano à San Paolo vn Libro aperto, in cui mirasi scritto questo motto, *Accipe librum Sapientia*, e con la sinistra dà al Prencipe degli Appostoli le Chiaui. Nel triangolar sito della parte deretana offeruate vn Padre Eterno, tenendosi dinanzi à lui in più basso luogo Sant' Ambrogio, e nei lati gli Martiri Geruasio, e Protasio, ò come è pensiero del Puricelli gli Santi Casto, e Polimio suoi Sacri Ministri, e sotto questi si vedono due Monaci cucullati, che offeriscono al Santo la Tribuna, nell'altra parte scuopronsi due Femine auuanti ad vna, che regge in capo vna Colomba, e credesi dallo stesso Puricelli, essere Santa Scolastica di San Benedetto sorella in vicinanza di due Monache del suo Ordine, e nel quarto lato stassi Sant' Ambrogio riuerito da due persone, il quale porta coronata la fronte, gerolifico euidente dell'Autorità, c'haucuano gli Arciuescoui di Milano nel coronare i Rè d'Italia.

Queste Colonne Porfidiche furono trasportate, come è opinione d'alcuni Istoric, dal Tempio di Gioue, che innalzato veggeuasi non molto lungi da questa

questa Basilica, che il suo sito sarà da voi ben presto osservato. Credeii, che quiui fossero disposte da Pietro Oldrado nostro Arciuescouo, e Benefattore liberalissimo, che fù quegli, che introdusse i Padri Benedettini, e ciò fù l'anno 784. essendo il suo fine d'accrescere il culto Diuino, e che ogn'ora, si sentissero mandar Lodi à Dio con Dauidiche Melodie, e quel tanto, che dicoui, & hò detto restò confermato da Carlo Magno l'Anno 791., e consta dal Priuilegio dello stesso Oldrado, nel quale trà altro si legge, *Planiè Sancta eorum Corpora conuinuatim indifferenter, ac publicè Officia, & Diuinas Laudes concelebrent absque mea, & successorum meorum molestia*. Altri dicono, che l'Autore della sudetta Tribuna sia stato l'Abate Gaudentio Benedettino, che pure aggiunse il Coro alla Musica, come già vi hò accennato.

*Pur. in  
Amb.num.  
13. 14. 17.*

*Jdem Pur.  
nu. 62.*

*B. Aref. in  
serie Abb.  
Anno 832.*

Sò, voi mostrar premura d'hauere particolare conoscenza di questo Mitra Oldrado, mentre da me sentite, essere stato quegli, che introdusse in questa Basilica gli Benedettini Monaci, eccomiui pronto, à soddisfare il vostro desio. Nobile Milanese egli era, di lettere, e di dottrina ornato, per le cui prerogative giunse ad essere d'Adriano Sommo Pontefice Segretario, e poscia Legato di Carlo il Magno con la dignità d'Arciuescouo di Milano: gli ornamenti delle scienze sono raggi, che anche fanno risplendere nelle tenebre, cioè à dire in parti lontane non conosciute, senza di questi raggi l'Oldrado non haueria à se riuolti gli sguardi d'un Pontefice, nè vbligata la beneuolenza d'un Imperadore à concedergli facoltà, d'assistere in Italia con dominio assoluto soua gli Secolare schi affari, mentre se ne viuera possessore degli Ecclesiastici, essendo Arciuescouo. I Rè Longobardi ebbero lo sfratto dagli Italici Confini, per gli sodi trattati di lui, e dalla dottrina, che possedeua, ritrouaronsi in mille confusioni que' Capi d'Eresia, che faceuanli tenere Capi veri di Gioue in partorire scienze Palladi d'oppugnazioni, mà egli faceuagli conoscere per palle gonfie di falsità, e di bugie. Sull' auge di questi onori conosceuasi abile ad ingrandire anche altre persone, quindi ne furono veri testimonij gli Benedettini, quando per sua liberalità restarono opulenti, e di Badie, e d'assolute giurisdizioni, che furono, l'accasargli in Sant' Ambrogio, facendo loro edificare vasto Monistero l'anno 790., ed applicargli ricche rendite, con quanto si narra nel citato Priuilegio. Nelle Incoronationi de Re d'Italia, ed Inuestiture pubbliche de nostri Duchè assisteuan gli Abati di questo Monastero, così trà le altre, à quella di Carlo Quarto assistè l'Abate Antonio Visconti, & à quella di Gio. Galeazzo Visconte primo Duca l'Abate Giulio Lampugnano; anzi vi sono autentiche Scritture, che mostrano essere appresso li Abati Ambrogiani la facoltà di ministrare tali Regie fontioni in mancanza delli nostri Arciuescoui.

*Bar. Aref.  
in ser. Abb.*

Addietro à così poderoso Arciuescouo, Angelberto Pusterla successe, varcato lo spazio di sette Lustri, Prelato altresì magnanimo, ed affezionato à Benedettini, ed all' Ambrogiana Basilica, poiche le grandezze di questo Altare dichiaransi figlie delle sue beneficenze. Fortunati voi, che arriuate quiui in questa giornata serena, voglio dire, c'hauete occasione d'osservare senza vostro incomodo tuttociò, che questo Angelberto fece di prezioso all' Ara, che vedete, poiche ella ritrouasi aperta, rimanendp in tutto l'anno chiusa trà ferri ripari con forte chiauì, le quali si stanno appresso de' Calonaci, tenendo essi la cura di custodire, quanto cuiui d'apprezzabile in questo Sacro Recinto.

Mirate adunque cinto cotesto Altare in tutti quattro i lati di lastre d'oro, con quattro Palij, tempestate di perle, e d'altre preziose gemme, fabbricate con grande industria da vn tal Voluino ingegnoso artefice di que' tempi, e dicessi come racconta Galuano Fiamma, e Bernardino Corio, che costasse al Pastore Angelberto più d'ottanta mille lire; e per sicuro attestato, che di questo Tesoro ne fosse l'origine l'Ecclesiastico Pusterla, forzateui di leggere que' Caratteri, che voi vedete formati nelle stesse lastre d'oro, e se forse rendonfi difficili all'intelligenza vostra, ve ne darò io pronto faggio con leggeruele, mentre in altre occorrenze le trascorsi; attendetemi, che così disono.

*Emitat alma foris, rutiloque decore venusta  
Arca metallorum, gemmisque compta corrufiat.  
Thezauro iamen hat, cunctis postore metallo  
Offibus interius pollet donata sacratiss.  
Egregius quod Praesul opus sub honore Beati  
Inclytus Ambrosij, Templo recubantis in isto,  
Obtulit Angilbertus ouans, domnoque discauit  
Tempore, quo nuda seruabat culmina sedis.  
Aspice summe Pater, famulo miserere benigno  
Te miserante, Deus, donum sublitime reportet.*

Auertite, che sotto di cotesto Altare ritrouasi il Sepolcro di Sant' Ambrogio, e con esso lui i due Santi Martiri Gervasio, e Protasio, gli quali furono dallo stesso intamati in questo Tempio, lasciando egli per testamento, d'essere vicino à loro collocato, così nell' eseguire il suo intento, viderfi gli Martiri fratelli separarsi frà di loro, quasi additando volerlo nel mezzo, e conosciuto il Santo desio, fù la Mitrata Salma riposta nel preparato sito, portento così mirabile, che per memoria eterna vsasi tal' azione in vna coniatà insegna per suggello d'ogni Ambrogiano affare, col motto: *Tales ambio Defensores.*

A' cenni adunque d'Angelberto furono tutti trè questi Santi riposti in questo sito, essendo altroue dinanzi il loro Tumulo, e con pochi disastri visitar si poteuano. Viueua il Pusterla molto diuoto di Sant' Ambrogio, e se ne traueano i segni dalle cotidiane visite, ch' egli faceua al suo Sepolcro, mà non contento di tali esteriori diuozioni, pensò di soddisfare a' suoi affetti, quando continuamente si tenesse seco qualche Reliquia; risolsefi d'effettuar suo intento, quindi aperto il Tumulo, fece scelta d'vn dente di quella bocca, che fatta vna volta Cella d'api, sapeua sciogliere profluuij di meliflui discorsi: per mouile dispofesi d'aurato anello, e portandoselo in dito, fantamente ambizioso se ne giua d'essere possessore di gemma così sublime, mà perche le auenture di questo Mondo possonsi chiamare effimere per la loro incostanza, perdendola vn giorno inauuertito, di lei ne restò priuo, mentre esercitaua Pontificale azione; tal perdita fù diuersa dai seminati denti da Cadmo, poiche quegli diedero vita à Guerrieri, e questi potè arrear morte al cuore del Prelato, perche bandi da se ogni pace. In tante miserie immerso hebbe à farsi chiamare moderno Policrate con il suo ritrouamento, così accertato da semplice vecchiarella, dicendogli, che discaeciasse le doglie, perche il dente smarrito da se, fece acquisto di quella bocca, che à sua nascita gli serui di Conchiglia.

A questa nuoua richiamò egli i suoi languenti spiriti ad vn forzoso sollie-

no, e portatosi al Sepolcro, vide il dente posarsi nel sito stesso, in cui si stava dianzi, doue conosciuto hauendo, essere mente del Cielo, che d'vn tal Santo le Reliquie dimorassero ed vnite, ed intatte, fece quivi cauare profonda Fossa, e riposti gli tre Santi Corpi in Arca di marmo armata da forte Cassa di legno, appiccolla come alcuni dicono, con grosse catene delle quattro Colonne porfide alla base, con sospenoerla alquanto dal suolo della cauata buca, e con gran Tauola di marmo fecele chiudere l'aperta bocca, fabbricandoui sopra il prezioso Altare. Diconsi varie ciance; che postosi alle ruberie il Barbarossa nello smantellamento della Città, gli fece trasportare in Alemagna; credetemi, che sono tutte vanità di sognate inuentioni, auuegnache leggonfi scritte con publici attestati, essere in que' Tedeschi Climi; offeruandosi nella Chiesa, doue credonfi riposare, dipinture sulle pareti, che rappresentano à minuto i loro Gloriosi gesti. Per trarui da queste incertezze, ricordoui, che lo stesso Barbarossa nel Monistero de' Padri Benedettini elesse sua stanza, e mentre ardeua contro i Cittadini il suo sdegno, egli tratteneuasi nelle delizie di questi Claustri, anzi veggendosi supplicato da' Monaci, à mantenere illeso dalle soldatesche furie vn così qualificato sito, volle, che seruissergli d'antemurale pubbliche Leggi, le quali dichiarauano colpeuole di lesa Maestà quell'ardire, che si fosse milchiato anche in piccolo danneggiamento contro di così insigne Basilica. E quando il Barbarossa hauesse data facultà di commettere tal rapina, l'Altare, che voi vedete d'oro, haurebbe sofferto dianzi d'ogn'altra cosa lo sua ligiamento, perche cuuigran disauantaggio da oro ad ossa, e da' morti al morto, e per gli rubatori più fanno le ricchezze, che le Reliquie. Sentite qual Poetica diceria leggeuasi al Tumulo di questo Mitrato, e liberale Pusterla, le cui ceneri restano sepellite nella Basilica di S. Nazaro. L'accennata Inscrizione restò smarrita, e perciò non si è potuto mettere quivi à vista d'ogni Lettore.

*Jff. Pontiff.  
Gio. Fran.  
Beccozzi.*

Fù seppellito in questa plausibile Basilica Ambrogiana Asperto, ouero Arbuzio de' Confalonieri Arciuescouo di Milano, come di sopra si è detto il quale fù nel suo Sacro Gouerno di molta ammirazione; egli come di già ancora accennai fece innalzare la Chiesa di S. Satiro fratello di S. Ambrogio, ed in essa diede magnifica Sepoltura all' Ossa di S. Mauricillo Arciuescouo; Ottenne il titolo di Padre de' Poueri, in occasione d' vn gran morbo Pestilenziale, che danneggiua la Città di Milano, posciache portauasi trà gli ammalati: e loro amministrare i Santissimi Sagramenti; aozì distribuua à gli medemi il viuere, quindi ottenne, cheal suo Tumulo gli fosse in marmo inciso il seguente Epigramma.

*A. \* D. B. P. M. \**

*Hic iacet Anspertus nostra clarissimus Vrbs  
Antistes, vita, voce, pudore, fide:  
Æqui se fator Turba pralargus egenæ,  
Effector voti, propositique tenax.  
Mentia salicistis commissæ reddidit Vrbi  
Diruta, restituit de Stibicone Domum.  
Quot Sacras Aedes, quanto sudore refecit,  
Atria vicinos struxit, & ante fores?  
Dum Sancto Satyro, Templumque, Domumque dicauit.*

L. 2

Dati

*Dans sua sacratio p̄edia cuncta loco,  
 Vt Monachos pascant aeternis octo diebus  
 Ambrosium pro se, qui Satyrumque rogat.*

La Cupola, che voi vedete rinnouellata, tenendosi quattro gran figure d'Angeli di stucco negli angoli, e posta altresì tutta la Volta à lavorati stucchi, prouò queste modernità nel tempo del gouerno di San Carlo, e se ne desideraste il perche, leggete la sua vita, che ne trarrete ampio ragguaglio, essendo stato Pellegrino Pellegrini il suo Architetto. Mà eccoui in questa parte sinistra del Tempio le Abitazioni Calonacali, inuiamoci à rimirarle, mentre si è fatta diligente esamina di tutto il Tempio. In dieciotto Cafe trouansi esse diuise, che tanti sono i Calonaci, compresi, e Proposto, ed Arciprete; caduno possiede agiati Appartamenti, benchè veggansi le Cafe fabbricate all'antica. Il Cardinale Ascanio Sforza fratello di Lodouico il Moro, hauendo eminenti p. n. fieri, benchè priuo in que' suoi tempi del titolo d'Eminenza, fece innalzare questo sontuoso Portico per principio d'vna nuoua Calonaca, ed à renderla magnifica scelse per Architetto Bramantino, il quale solleuando Colonne à trouchi, inuentione non più veduta, credo, ch'egli intendesse di preparar Clauè Erulee, per gastigare i Mostri de' Maldicenti, c'hauessero hauuto ardire di non bene intenderla di lui, mentre tutte le sue opere dagli Intelligenti veniuano chiamate Diuine. Le reuoluzioni poscia della Sforzesca Famiglia furono cagione di restar' imperfetta cotesta Fabbrica, egli è però vero, che se vn Cardinale incominciolla, vn'altro pretendeua terminarla, ed erane il Gran Cardinale Federico Borromeo, mà intento in vna vattità d'affari, reselsi impossibilito ogni effetto. Volendo voi rimirare l'effigij di Lodouico il Moro, e di Beatrice Estense sua Moglie, eccole in basso rilieuo di marmo dai lati del Cornicione della Porta, che in questa Calonaca apresi, per introdursi in Chiesa le genti.

SAN SIGISMONDO.

**N**EL mezzo di questa Corte d'auuanti à così Maestoso Portico voi offeruate in vna Chiesetta antica, chiamasi ella S. Sigismondo, ed anticamente diceuasi S. Maria Fava greca, mà deuesi dire *Fauens egriis*: iui stanno riposte le Sacre Salme di San Sigismondo Martire, e di S. Desiderio Vescouo, frequentata viene da gran concorso di gente per suffragio de' Morti. Abitauano quiui anticamente dianzi, che questo sito fosse Calonaca, le primiere Monache del Monistero di S. Lazaro.

Venerabile è questo Capitolo, tenendo fra tutti gli Capitoli di Milano il più degno loco, da quello della Cattedrale in poi: à richiesta di S. Carlo concessegli Pio il Quarto Sommo Pontefice l'vso del portare pauonazza Cappa con pelle d'Ermellino nel verno, e Rochetto con Cotta nell' Estate, ed à sei Cappellani Corali l'almuccia di fosco pelo, vogliono alcuni, che andasse il Proposto Mitrato anticamente. Nelle Coronazioni de' Rè d'Italia fatte da' nostri Arciuescoui assisteua vnitamente col Capitolo Cattedrale: da Sigismondo Imperadore riceuendo tal Corona per mano da Bartolomeo Capra Arciuescouo nell'anno 1423. furono il Proposto, e Calonaci dichiarati con publico Priuilegio perpetui Cappellani Imperiali, così meritando le loro insigni qualità, non eleggendosi, ad essere, o Proposto, o Calonaco, se non ragguardeuoli persone, o per chiarezza di nascita, o per pregi di lodate virtù.

Abba-

Abbassanza si siamo trattenuti in questa Calonaca, inuiamoci al Monistero de' Padri, uscendo per quell' Arco antico, Andito commune alle presenti abitazioni, ed entràremo per quell' altro al diritto lato, mà costruito alla moderna con ornamenti di scarpellati marmi, aprendosi entro di lui assai spaziosa Piazza antiscena delle plausibili Fabbriche de Monaci Cisterciensi ora possessori di tutti que' siti, che furono stanze de Padri Benedettini Cluniacensi, e se accertar vi volete, essere stato, e Carlo Magno, e Pietro Oldrado Arciuescouo di tal Monistero le vere origini, tractene certo attestato dai dipinti loro sembianti à chiaroscuro nei lati della Porta, che apre il passo ai sontuosi Claustri con publiche iscrizioni: stannosi essi in dipintura, mà douerebbero vederli di fino marmo, meritando così prodi Eroi statue eterne. Eccoui omai giunti alla Porta del Maestoso Monistero, che tiene esteriormente dai lati San Geruasio, e San Protasio, e sopra l'architraue Pitture à fresco de gesti di Sant' Ambrogio; mirate i sembianti di Carlo Magno, e dell' Arciuescouo Oldrado già mottuati in pittura à tempera di chiaroscuro nei lati di quest' aperta parete, chiamata comunemente da noi Antiporto, soua cui stassi di stucco il Simulacro di Sant' Ambrogio in mezzo de' SS. Geruasio, e Protasio della stessa materia. Dinanzi di più inoltrarui adocchiate cotesto Corridoio ferrato, riceuendo il chiaro da varij finestroni, il quale stà abbracciando gli due vasti Cortili, che s'allargano quadrati, e quest' altro, che s'apre in faccia, il primo dilungasi à passi ordinarij 192., ed il secondo à passi 96. la Fabbrica del primo è stata fatta da Padri Cisterciensi, e l'altro col rimanente del Monistero da Lodouico il Moro; in fronte del vicino scalone, che alla diritta mano osseruate, leggete que' Caratteri in marmo, essi v'accerteranuo il vero, così dicono.

*Ludouicus Mediolani Dux susceptum ab Ascanio fratre Romana Ecclesia, Viccancellario reformanda Religionis in Ambrosiana Eede propositum absolut, & Magnifici Monasterij fundamenta sceti ann. 11. post Beatrix Coniugis mortem 1498.*

Auuciniamoci alla visita dei Cortili, che sono due; mirategli pure quanto siano vasti, e quanto magnifici, tengono per ogni lato dodeci gran Colonne marmoree di passi otto dall' vna all' altra, che in lunghezza arriuanò à passi 96. l'ordine è Dorico con altissime Volte, soua cui veggonsi Sale, Celle, Passeggi, Dormitorij, ed altre commode abitazioni. Bramante ne fù l'Architetto, e come dissei, Lodouico il Moro il Promouitore. Dianzi di questi sì vasti edificij ritrouauanti altre Fabbriche plausibili erette da Benedettini Cluniacensi, e poco fa si smantellò vn Portico auuanti alla Sagrestia, come sentiste, fatto innalzare da quell' Abate, che nominauasi D. Guglielmo Cotta l'anno 1235.

Nel mezzo degli due Cortili voi ritrouate il Refettorio, ch' egli è pur questi, che aperto si mira in fronte del racchiuso Portico. Osseruate la sua ampiezza, sessanta passi è lungo, e largo dieciotto, la cui Volta resta dipinta à rabschi, e nel Frontispizio Calisto da Lodi colori le Nozze di Canna così bene, che se in quelle vere mancouui il vino, in queste vi soprabbondano gli stupori, vedreste gli dipinti Conuitati ( tanto sono al viuo coloriti ) mangiare, se non s'accorgessero, che ne Refettorij delle Benedettine Regole viene proibito il ristorarsi con cibi di carne, ed anch' essi osseruatori esatti di tali Sante Leggi, non vogliono frangere l'vsate astinenze di questi Sacri Recinti. Sono dello stesso Pittore sù le Finestre, che sei ne numerate per lato, gli Appostoli dipinti à tempera;



tempra; e sù la Porta in pittura ad oglio il Cristo in Croce con la Vergine svenuta, ed vn Cristo tolto di Croce, con la Flagellazione in ambi i lati, furono fatiche d'vn oltramontano Pittore, venuto da Roma l'anno 1580.

Bramantino discepolo di Bramante, per non si lasciar vincere dal Maestro, in Architettura dipinta vi vuol mostrare vna prospettiu da lui effigiata in questa Sala à lato sinistro, che Scaldatoio si chiama; eccola pure, che vi si rappresenta in faccia, giurate, che la credereste di marmo scolpito, se non ve l'hauessi auuertita io di pittura, nulla dicou di dell' eccellenza delle figure, ch'entro d'essa si veggono, gli scorci, gli contorni, la morbidezza, ed i naturali sembianti, sò, che vi faranno confessare, non mancar loro altro, che lo spirito, per dichiararle viue.

Tutte queste da voi offeruate magnificenze vennero erette per abitazione de Padri Benedettini quiui introdotti, come già sentiste dall' Arciuescouo Pietro Oldrado l'anno 784. e redificate da Prencipi Sforzeschi l'anno 1498. ed à raffermarui, che quiui dal principio de Benedettini sin' adesso fosseui sempre veduto plausibile Monistero, degna stanza de Papi, e d'Imperadori, vi notifico, hauerlo abitato Innocenzio Quarto l'anno del 1251. quasi trè mesi, e del 1272. Gregorio Decimo nel portarsi al Concilio Lugdonense; e Benedetto Duodecimo l'anno 1343. Abitollo ancora Enrico Quinto Imperadore l'anno 1186. con Costanza sua Moglie, Enrico Settimo, sinche videfi Coronato del ferro Diadema, e Federico Barbarossa tutto il tempo, che durò la ruina di Milano per suo comando.

Dall'anno sopraccennato 784. sino al 1400. in circa perseuerarono in fiorito numero gli Padri Cluniacensi, mà perche ogni vigore col tempo si sminuisce, nè vi è così forte Alcide, che non resti atterrato anche da debole forza, veggendosi gli Monaci ridotti à puochi, oltre alcune discordie, à titolo di sedarle, furono le loro opulenti rendite poste in Commenda, e per primo Commendatario venne eletto da Bonifacio Nono l'anno 1404. Cosmo Meliorati Cardinale, che in quel tempo si trouaua Legato à latere in Milano per stabilire la Pace trà il Duca Gio. Galeazzo, e Veneziani. In sesto luogo l'anno 1440. fù eletto per Commendatario Branda Castiglione Milanese, Cardinale, e Vescouo di Piacenza, questo essendo mal affetto al Rito Ambrogiano, pensò di mandare altroue, come fece, li Monaci Benedettini, con l'introduzione de' Padri Certosini, astringendogli al Rito Romano ne publici vfizij, tuttoche fossero stati eletti gli Benedettini dall'Oldrado con immutabili obbligazioni di sempre esercitare la Monastica Ambrogiana maniera nelle accennate azioni. Gli Cittadineschi sdegni à queste perimute fecersi sentire orribilmente strepitosi, anzi mortalmente danneggiatori senza riguardo, che fossero Sacre quelle Porpore, e' haueruano da essere bersaglio de loro fulmini: timoroso il Cardinale della propria saluezza, restitui ben presto gli rapiti Ambrogiani Libri, ed il Duca Filippo Maria Visconte, allora in Milano regnante, con pena di fuoco distolse gli Certosini dal Monistero, gli quali senza replica, temendo l'ardente minaccia, e cedendo il Monistero à Padri Benedettini, ritornarono alle loro solitarie Celle, non intendendo di mai più ingerirsi nelle Ambrogiane faccende.

Sino l'anno 1497. quasi disabitato portossi così maestoso Monistero, trouandosi vltimamente in esso solo sci Monaci, e viuendo suo vltimo Commendatario

Par. Aref.  
erie Abb.

ario il grande Ascanio Maria Cardinale Sforza, fratello di Lodouico il Duca, con il consenso d'Alessandro Sesto Sommo Pontefice, fece liberal dono à Monaci Cisterciensi di tutto ciò, che possedeuano anticamente gli Benedettini con euidente discapito del proprio interesse: e perche gli Edificij Claustrali erano giuntisi per la vecchiaia ad vn languido stato, come per non hauer hauuti abitatori, che potessero porgere rimedio à que' inconuenienti, che alla giornata succedono, per non hauere rendite sufficienti à tali spese, risolsefi il magnanimo Purpurato, con l'aiuto del fratello Duca, à far ergere à publica vista fabbrica tanto sontuosa, che può gloriarsi d'essere delle Fabbriche Claustrali la Fenice. Pochi Lustri scorsi venne scoperta ne fondamenti del Refettorio, aprendo vn Andito, la pietra primiera collocata di questo nouo Monistero con chiara iscrizione. essere stato il suo incominciamento l'anno 1498.

Gli Cisterciensi Monaci furono quiui adunque introdotti, viuendo prima essi lungi dalla nostra Città quasi quattro miglia in vna Villa chiamata Chiarualle, mà à secoli scorsi Cassina di Rauagnano, entro Monistero, che riconosce la sua nascita dal Glorioso San Bernardo nell'anno 1135. desiderando i Milanesi, che vn così Sant' Huomo operatore di tanti Miracoli anche in Milano, e nella Chiesa stessa di S. Ambrogio facesse annidare i Religiosi suoi figli nel loro Emisfero, acciò per l'Orazioni de Monaci non haueffero à prouare il Cielo sdegnoso, quindi, come raccorda il Baronio nel dodicesimo Tomo, con efficaci lettere supplicaronlo ad intraprendere cotal incarco.

*Missus, dice il citato Autore, ab Innocentio II. D. Bernardus cum Ecclis à latere ad Mediolanenses anno 1134. qui iam diu expecterant, hoc ab eodem Innocentio, ubi cognouissent eundem S. Bernardum Pisas ad Consistium conuenire, quem Legatione, atque Litteris interpellarunt, ut se Mediolanum conferret. Intesa dal Santo Simile brama, rispose loro in questa guisa. Iuxta petitionem uestram ad vos cum dilectis Fratribus nostris, Nuntijs uestris uenibam, de quibus mihi scripsistis, plenius secundum rationem in beneplacito Dei satisfacurus.*

Impedito egli poscia per altre ardue faccende, non poté allora sodisfare a' desiderij de noltri Cittadini; in brieue però accontentogli, e così rescrisse loro tali note. *Vt ex scriptis uestris percipio, hauendogli di bel nuouo i Milanesi inuiati altri auuisi, nonnullus mihi locus gratia apud vos est; Et quoniam mecum non inuenio meritum, diuinitus credo datum. Non recusò fauorem ingentis, insignique Populi. Amplector oblatam gratiam.* Si fù tantosto agli effetti, posciache inuidò à Milano due de' suoi Monaci abili in sua mancanza ad impiegarfi in tal fazione, gli quali eleffero per loro alloggio costesto Monistero di S. Ambrogio gouernato in que' tempi da Padri Cluniacensi, dalla cui Religione n'uscirono i Cisterciensi per le operazioni di San Roberto. Inteso da' Milanesi l'arriuo, non si perderono giorni senza disporfi all'erezione di tal Fabbrica, così comperaronfi vastità di Campagne dagli stessi Cittadini nel sito, come già sentiste, chiamato Cassina di Rauagnano.

A pochi mesi si fù in piede, à stupore d'ogn'vno, con plausibile Chiesa ampio Monistero; e se mai colà vi portaste, haurete agio di leggere due iscrizioni in lastre di marmo, che pur addeffo le vi farò sentire, cioè

*Anno Dominica Incarnationis 1135. constructum est Monasterium Sancta Maria Carcuallis tempore Sancti Bernardi Abbatis Carcuallis XI. Kal. Februarij, e l'altra Anno*

*Anno Gratia 1135. XI. Kal. Februarij constructum est hoc Monasterium à B. Bernardo Abbate Clarcuallis MCCXXI. consecrata est Ecclesia ista à D. Enrico, marchiondui il Cognome Settala, Mediolanensi Archiepiscopo, Sexto Non. Maij in honorem S. Mariae Carcuallis.*

Accorgomi, essere voi per chiedermi, il perche dicesi Carualle, ben sapendo, non rimirarsi in que siti di Rauagnano altezza di Colli, nè profondità di Valli, mà distendersi vguale Pianura, e fruttifere Campagne; attendetemi, che non vi ritardo la risposta. Furono adunque sì liberali i Cittadini Milanefi ne doni, per construere tal Sacro Recinto, che proueduto fù egli ben presto di copiose entrate, quindi ogni giorno aiutauansi poueri, foueniunofi Passaggeri, anzi aperfeli publico Spedale, non negando à verun' infermo caritateuole cura con tutti que' medicamenti, ch' eragli d'vopo, ritrouandofi aperta abbondante Vnguenteria per la distribuzione delle medicine, ai cui graditi fouenimenti acquistò il Monistero titolo di Casa Cara, e chi à lui se ne veniua, ò chi da lui partiua, salutauasi con il titolo di *Casa Cara Vale*.

Che fossesi fertilità nell' Elemosine, additeran' l'ouì trè vastissime Botti di commesse grosse doghe cerchiate di ferro, le quali ogn' anno riempiuansi tutte di vino, per distribuirlo à necessitosi; quella, che ancora mirasi intera, rendesi capace di più di seicento bigonze, ed essa darauuì notizia di quali misure si fossero l'altre due, allor quando visitaretela, e non sarete i primi voi ad istupirui; s'arrestò Carlo V. nel 1541. in vederla, e pria di lui il Rè Francesco Francefe nel 1515. à San Carlo auuenne lo stesso, quando inuiuausi à Milano, per riceuere il possesso del Pastorale suo Gouverno. Trà i liberali Donatori, che risplender fecero questo Luogo, nominasi à primo posto vn Manfredo di Casa Archinta, che perciò leggesi di lui vna perpetua ricordanza incisa in marmo, che così dice.

*Manfredus Archintus Patrius Mediolanensis, rogatis Illustri Cœnobio latifundijs, monumentum sibi, & posteritati P. Ann. MCCXX. octauo Kal. Maias.*

Nel ritorno, che siete per fare à vostri patrij tetti, non si tralasci da voi coteffa visita, acciò le vaghezze di così plausibile Monistero si enui palefe, per applauderle là doue trattenereteui, mà sentitemi, che ve ne voglio dare vn succinto ragguaglio.

Ergesi la sua Chiesa in trè Naui in lunghezza di braccia cento cinque, ed in larghezza nella Crocedi braccia quantotto, la sua Volta viene sostenuta da otto Pilastroni, mà Piloni in Lombardo Idioma per cadaun lato, moda, che dirsi puote Gottica, à somiglianza di quegli della nostra Cattedrale; nelle due Naui, che formanola Croce, offeruanfi sei Cappelle vguualmente ripartite in ambî i lati, tenendosi nel mezzo l'Ara maggiore con lauorio di dorati stucchi, e varie Pitture à tempra sù le pareti.

Mirareste poi forgere soura la sua Cupola in altezza di braccia nouanta la Torre delle Campane costrutta di lauorate pietre cotte, fabbrica veramente, che falsi credere sostenersi in aria, mentre hà per fondamento ingigantita Cupola, entro lei s'aprono otto finestroni con ornamenti di Colonne, tenendosi esse sù la loro fronte all'intorno due Corridoi, vno più eminente dell' altro accompagnati da varie colonnette in aggiustati siti, restringendosi in forma di Piramide, la cui sublimità viene scoperta in distanza di molte miglia.

Vale

Vass' ogn' ora rinnouellando in varij siti la Chiesa con graui dispendij, vnitamente col Monistero, quella con Pitture vaghe, benchè vi si ritroui vna Tauola colorita da Bernardo Soiaro, che fù allieuo d'Antonio da Correggio, e con vn'ordine di sedie Corali d'intagliato legno per mano del virtuoso Carlo Garauaglia, entro cui miransi tutte le gesta operate da San Bernardo in figure isolate con rabeschi, ed altri ingegnosi fregi; questi con nuoui edificij di Portici à colonne, di Dormitorij, ed'altri Appartamenti.

Fù sempre così nobile Monistero in tanta venerazione appresso à primati nostri Cittadini, che gloriauansi poter in esso hauere i loro Tumuli, iui per fino gli Arciuescoui desiderauano riporre i loro cadaueri, molti ne hauereste offeruati della Torriana Famiglia, mà restarono distrutti, o per guerre sofferte, o per dar luogo à nuoue Fabbriche, crauì il Mausoleo di Martino, di Pagano, e di Filippo Torriani, tutti trè Principi assoluti di Milano, prima del Dominio de' Visconti. Non più vi tedio con la descrizione di Chiarualle. Ritorniamo all'incominciato rauuifamento Ambrogiano, e s'aggiri per vostra delizia il suo Giardino, che pur' egli corrisponde all'ampiezza degli offeruati magnifici Edificij.

Mirate adunque, qual vasto sito egli occupi, e coteste aperture erano tutte proprietà, anzi Giardini, e Vigne di quel Filippo Oldani, che fù Genitore di Porzio, e Fausto, o sia Fausta, come altri dicono, da quali ne sono venute le due Basiliche Porziana, e Faustiniana, sino al tempo di Sant' Ambrogio. Dissi esserui stati quiui solitari Abituri, che ciò ne sia il vero, offeruate quella Sacra Rotonda, che colà s'innalza, ella è vna Chiesa chiamata San Remigio, rinnouellata l'anno 1620. per commissione d'vn' Abate Cisterciense, chiamato Don

SAN  
REMIGIO.

Stefano Lonati, essendo chel'antica erasi ridotta tutta cadente; e fù edificata in memoria della Conuersione di S. Agostino seguita in questo luogo, mentre se ne staua all'ombra d'vna Ficaia, che pur si vede ripullurare, tutto pensieroso, non sapendo appigliarsi à nessuno deliberato fine, se non sentiuà risonare per bocca Diuina quelle parole *Tolle & lege, Tolle & lege*, ritrouandosi à piedi vn libro dal Cielo caduto, contenendo l'Epistole di S. Paolo, il cui principio diceua, *Induimini Dominum Iesum Christum*, parole, che indusserlo subito al conseguimento del Sacro Bstresimo nella già da voi rauuifata Chiesa, ora detta Sant' Agostino, ed in que' Tempi San Gio. Battista. L'Architetto di questa moderna Rotonda fù Fabio Mangone, e resta ornata di lauorati stucchi con pitture à fresco additando il seguito Misterio, e tenendo per Ancona d'vn isolato Altare in Pittura ad oglio vna Tauola, che mostra vn Cristo in Croce con la Vergine Madre, e S. Giouanni, tutte fatiche del Caualiere Isidoro.

SAN  
VITALE

Vnga assai fù la nostra dimora trà questi Ambrogiani Claustri, sia dunque

A a

nostri

nostri Mitrati Pastori ambuano dar riposo entro lei alle loro ossa, come successe à San Mona Arciuescouo, trasportato poi da San Carlo nella Cattedrale. Riccordano alcuni Scrittori per prodigio, che se bene veggessasi abbandonata da ogni venerazione, soggetta restando ad ogni incontro di malageuole stagione, perche nel diluuiare delle piouue, trapellando l'acqua per mille forami, pareua piangesse le sue miserie, non videli mai ragnitello alcuno, quasi per riuerenza, vomitare suoi sottili escrementi, nè mossa da ardimento Rondinella alcuna formar nido, quasi considerando, non essere azion buona eleggere in istanza d'animali pennuti quel sito, che diede il nido à penosi Santi per la Cattolica Fede: a lato, d'essa offeruauasi altra Chiesetta col titolo di S. Pietro in Infermeria, ed era Spedale della Commenda vicina de Benedettini, per seguir l'ordine delle Commende col loro Spedale contiguo.

**S. VALERIA.**

**L**A Chiesa, che vedete appressarsi fuori di quest'Attrio ferrato de' Padri Cisterciensi nello stesso lato, chiamasi Santa Valeria, ed anticamente trouauasi con obbligazione di Cura d'anime, mà addeffo resta Monistero di Donne velate, che viuendo al secolo, non haueuano à stimolo di niun riguardo, l'essere abitatrici di Lupanari. Da San Carlo fù assegnata à tali ritirate Penitenti, le quali tratteneuansi in vn'angusta casa vicina, in cui dianzi del loro arriuo da alcuni Diuoti s'esercitauano in giorni Festiui Diuine Lodi, e riuscendo l'angustezza di quella Casa inabile per l'alloggio, facendosi le Conuertite Donne ogni giorno più numerose, mosso il Santo Pastore da paterna affezione concesse loro, e la Chiesa di S. Valeria, e le abitazioni del Parrocchiano, trasportando ad altra Chiesa vicina l'incarco di somministrare gli Sacramentali all'anime soggette à tal Chiesa. Queste Conuertite furono nell'accennata Casa con precario ottenuto da que' Diuoti, che vfiziauano festiuamente, collocatel'anno del 1532. da vn tal' huomo chiamato Buono Cremonese d'esemplari costumi, il quale soleua aggirarsi per la Città nudo il piede, vestito di sacco, reggendo in mezzo al petto visibile Croce, operandosi con amoreuoli auuifi da scialaquata vita leuare le prostitute Femmine; era prospettato dal Cielo in queste sue ricolte, perche in breue rimirossi formata copiosa Clausura, ed era ben giusto, che raffreddassersi gl'incendori di Venere, mentre in lui languiuua Cerere, e Bacco, digiunando ogni giorno in pane, ed acqua. Affidauasi poscia in tal vicinanza ancora vn'altra Chiesa intitolata San Luca, al cui gouerno risedeuano Monache sotto le Regole di San Domenico, e ridotte à scarrezza di numero, lo stesso San Carlo disfecele, con applicarle ad altre Clausure, e de' loro Chioftri ampliò le abitazioni delle Conuertite, viuendo elle addeffo trà comode stanze, atte à porgere ricetto à buona quantità d'anime vogliose di seruire à Dio in penitenza de' loro misfatti. Osseruate la Chiesa disposta in ristrette mura, d'vna sola Naue con soffitta à legnami, e prouueduta d'vn solo Altare con Tauola in Pittura vecchia, effigiando la Nascita del Salvatore, sotto la cui Cappella veggendosi sotteraneo Santuario, stassi riposta in Arca di marmo la Salma di S. Valeria Milanese Dama, de' SS. Geruasio, e Protasio Madre, e Moglie del Martire San Vitale, persona ne' tempi di Massimigliano di nobili fasce, anzi affaccendato ne' maneggi ciuili con non ordinarie dignità; prouò egli in Rauena lo sdegno de' nimici della Cattolica Religione, quando impicgauasi vn giorno à mantener' intrepida la titubante voglia di morir Mar-

tire

tire del Medico Orsicino, ed inteso da Valeria sua Moglie di lui fine lugubre, portandosi à quella Città per dar Tomba al Matirizzato Cadauere in Milano, pensando di colà poterlo estrarre, mentre non carica delle maritali spoglie ritornaua alla natia Patria, da mille insulti onusta, usciti dall'empietà villana d'alcuni Idolatri del Dio Siluano, che spigneuanla à porgere ossequij al di lui simulacro, videsi forzata à rendere l'anima al Cielo con due figli Diogene, & Aureliano chiamati, che immaturi al Mondo per racchiudersi nel materno ventre, scelsero lo stato di maturi frutti sulle Stelle innaffiati dal proprio lor sangue. E perche questi siti diceuansi Cimiterij di Caio, in cui veniuano soppelliti i Fedeli di Cristo, trà essi loro fù rinchiusa, e da' diuoti Milanesi Cittadini ossequiata con erezione di particolar Chiesa, portando il suo nome per titolo.

Don.  
Membr.

**A** San Francesco si vada, Stanza, e Chiesa del nominato Serafico Patriarca, *S. FRANCESCO.* edè questa, che si teniamo sott'occhi, hauendo per antemurale vn' Atrio serrato. In lunghezza costesso Tempio supera ogn'altra Chiesa della nostra Città, eccettuatane la Cattedrale; crebbe ella à tal misura in più riprese, e riconosce gran parte di sue grandezze da due Famiglie Nobili Zauatari, e Coria dall'anno 1227. che in tal Secolo ne diuennero possessori i Figli di San Francesco.

Il Palagio di Filippo Oldani ergeua quiui sue magnificenze dianzi d'essere Tempio, accompagnato da delizie di ridenti verzure in vasta ampiezza, non si vedendo vicina altra Fabbrica, che le occupasse, perche verdeggiuano fuori delle Baite: dall'Oldani, che n'era Padrone fù mutato il Palagio in Tempio, ed in Cimiterio gli Orti, acciò in quello s'adorasse il vero Dio, e riposassersi in questo le Salme, che sofferiuanò da' Tiranni a morte, e non permettere, che restassero ò cibo d'Auoltoi, ò sfogo di canina fame. Il Tempio eretto intitolòssa di Giesù Cristo, e di tutt' i Santi da San Castriciano Arciuescouo di Casa Oldani, e di Filippo fratello; allo scoprimento poscia de' Santi Martiri Nabore, e Felice chiamosi col nome di questi Santi, restando vfiziato da Secolari Sacerdoti, che presero poi il titolo di Calonaci con l'incarco di curar' anime, gli quali da Enrico Settala furono leuati, e ne' loro seggi posti gli Padri Conuentuali di San Francesco, viuendosene allora tal Santo, la cui Fama di Santità rapiuua i cuori, ed obbligaua caduno ad impiegarli in sua aita, e donare a' suoi Religiosi Figli, e Chiese, ed Abitazioni. Già poco fa disseui essere stati costesti siti proprietà di Filippo Oldani Senator Milanese, per tali io gli vi ratifico; del fontuoso Palagio se ne fece vn Tempio, e del Giardino, come già disseui, vn Cimitero, chiamato di Caio, perche con Castriciano Arciuescouo, e Filippo, e gli due suoi figli Fausto, e Porzio vi soppelliuano gli sentenziati à morte per la Cattolica Religione. Sicure tradizioni mantengono viua la memoria, che il Refettorio de' Padri di questo Conuento fosse vn vasto Auello fatto costruire dallo stesso Filippo, à facilitare il ritiramento da publiche Orchestre de' Santi Cadaueri, il qual cauato sito venne detto *Poliandrum Cai, & Philippi*, raccondandolo tale il Ripamonti. In altra separata Tomba furono collocate le Salme de' SS. Geruasio, e Protasio dal medemo Filippo, che vennero poi ritrouati da Sant' Ambrogio, spinto à tal Santa azione da triplicato auuiso Celeste, e si scoperfero nella Cappella cioè nel suo sito, che mirasi contigua alla Porta, è mezzo alla Chiesa, dal

lato di Santa Valeria, auuertendoui, che la Chiesa antica era dalle sue Porte fino ad vn terzo di questa stessa, che vedete, essendo la propria ampiezza del Palagio di Filippo, che il Giardino, ò Vigneti, come vogliono alcuni, dilungauansi per le parti deretane verso il Monistero, allargandosi fino à S. Pietro la Vigna, così detto per le Vigne, che si veggeuano, e dentro i Claustri, ancora fontuoli di S. Ambrogio.

Incominciasi ad offeruare il Frontispizio di questa Chiesa, quanto sia antico, benchè rinnouellato, come diffi, da' Signori Zauatarij, e Corij, stannoui innestati in esso alcuni Auelli di marmo, vno di Casa Croce, el'altro de' Monzi, e non vi mancano Pitture vecchie, e Statue della stessa Accademia, apparendo sulla Porta grande simulacro della Regina de' Cieli di bianco sasso, mà di scarpello oscuro. Nell' Atrio trouasi alla sinistra mano Chiesetta chiamata San Bernardino, Oratorio di Scolari con abito, e nella diritta vn Luogo Pio della Concezzione, nel lato destro della Porta Maggiore di dentro, il Tumulo, che scuopresi si è d' Enrico Settala Arciuescouo nostro, quegli, che destinò in tal sito gli Conuentuali Francescani, leuandoui gli Calonaci, con assegnar loro antica Chiesa nominata Falcorina, la quale à suo tempo farà da voi rauuisata, e da men'hauerete diligente ragguaglio. Di marmo bianco è questo Tumulo, mà non già tocco da scarpello alcuno per abbellimento, da certe Pitture à fresco in fuori, ornamenti dell' Inscrizione, che ritrouasi innestata nella parete, quali Pitture furono colorite da Gio. Battista del Sole. Entro dello stesso Tumulo in faccia leggonsi alcuni Caratteri, mà imperfetta restandola dicitura, danno indizio, che vi doueua essere aggiustata Inscrizione, forse impedita da qualche occorso accidente, quindi meritando vn tal Sacro Eroe famosa notizia, dal Pronipote suo Carlo Settala oggidì viuente Vescouo di Tortona, qualificato Soggetto, e fratello del rammemorato Manfredò Archimede moderno, fù posto alla publica lettura il di sopra Elogio in marmo inciso, che così dice.

*Eternitati*

*Henricus Septala*

*Mediolani Archiepiscopus,*

*Doctrina, Pietate, ac Rerum gestarum Gloria*

*Incomparabilis*

*Ad tanta Regimen Ecclesia,*

*Ab Innocentio III. Electus,*

*Ab Henrico III. Consecratus*

*Comes Regum, ac Dynastarum,*

*Cum egregia Med. Nobilitum, ac militum manu,*

*Ierosolymitanam suscepit expeditionem,*

*Metropolitani Iuris mirus vindex fuit,*

*Instituto Inquisitore iugulauit Hareses,*

*Dominicanos, & Franciscanos Ordines*

*In hanc Urbem primus excepit, Domiciliaq; dedit,*

*Pluribus Ecclesijs Patrimonium, non mediocre addidit.*

*Mediolanensi Ecclesia per ann. XVI. & men. X.*

*Laboriosissime administrata,*

*Quicnis Anno Salutis MCCXXX. XVI. Kal. Octob.*

*Elatuſque*

*Elatusque pio, & vero uniuersa Italia dolore,  
Nis iacet.*

*Carolus Septala I. C. Collegiatus  
Sanctiss. D. N. Innocentij X. V. S. R. E. P.  
Et Eccles. Metrop. Meds. Archipresbyter  
B. M. pro Patruo Maximo P. Ann. M. DC. LII.*

**Gli Caratteri imperfetti, che si trouano incisi nel Tumulo, così dicono.**

*Henrico Septala Archiepiscopo Mediolanensi,*

*Quis nullus Doms, fors; Pro*

Questa Francescana Basilica rimirasi al di d'oggi eretta in trè Naui, ornata in amenduni i lati di dodici Archi, e di tant'altre Colonne di materia viuatonde, con Capitelli Corintij, mà rozzi; già diffusi, essere stata aggrandita in trè riprese, e della prima veggonsi ancora l'orme, ritrouandosi vna lieue falita nel suolo, che attrauerfa la Chiesa da vna Colonna all'altra, essendo cotesta da voi offeruata quasi al quarto Arco, restando questa partita soffittata di traui, non già con volta, come veggonsi l'altre due.

Fermateui auuanti al sontuoso Mausoleo, che in questo lato diritto fuori della Naue s'innalza lauorato tutto à scarpello, il quale vien guardato da stecconi di ferro; alle insegne di freni poste in più siti, conosceretelo voi per Tumulo di qualche Eroe Borromeo; indouinate, quiui chiuso stassi il carcame di Giouanni della stessa Famiglia, Cavaliere, che alle sue nominate Imprese hebbela Fama, à raggirarsi per tutta l'Europa, ri suegliando ne' cuori delle genti lo stupore col suono della sua Tromba; la Cappella, che à lui deretana vedete sotto il titolo di San Giouanni, a' suoi cenni fatta edificare, e dipignere, restò poco prima, che il Cardinale Federico Borromeo volasse al Cielo per opera sua ornata con nouelli colori, lasciando però quali erano le antiche Pitture, diletandosi quel Purpurato Prencipe, di costituire eterne le vecchie Fabbriche. La Tauola dipinta dei Martiri Crocifissi, che posta vedete sull'Altare della seguente Cappella, operò Girolamo Chignoli.

La Porta, che si apre addietro, serue per inuiarsi alla Chiesa di S. Valeria, e nel suo lato diritto furono trouati da Sant' Ambrogio i due Martiri fratelli Protasio, e Geruasio entro smisurato Auello, per essere gli stessi Santi più dell'ordinaria grandezza nella persona, attestandolo S. Ambrogio con queste parole. *Inuenimus mira magnitudinis Viros duos.* Nello stesso lato addesso euui vn'Oratorio di Scolari senz'abito, auuertendoui, che nel ritrouamento di questi Santi il sito era Giardino, come già intendeste. Adocchiate prigoui nel manco lato di questa Porta vn'antichità molto bella. Di scolpito basso rilieuo in marmo à colori vi si fa allo sguardo entro bislunga Cappelletta la Vergne Madre estinta, lagrimato il suo transito dagli Appostoli, e da altre varie fedeli persone, l'anno, ch'ella fù incisa, fassi noto, essere nel 1312. secolo poco à propolito per buono disegno, e pure deuesi quest'istoria dichiarare per ben fatta; leggete quella Inscrizione, che nel mezzo s'offerua, e ne riporterete la verità, così dice, *Questa Opera ha fatto fare Alexio Albanese Capitaneo della Corte dell' Arcngo di Milano 1312.* Entro poi la stessa Cappelletta nella sinistra parte, leggete questi altri Caratteri. *O Sacra, e Sancta Vergine Maria, à te ricomando l'anima col corpo, Alexio uene d'Albania.* Seguitate à trascorrere gli altri nella diritta parte. *O Sacra*

*Epif. ad  
Marcell.*

*Sancta*



*Sancta Gloriosa, e pia, Alexia à te si rende Vergine Maria.* In tutti due i lati il Ritratto, che mirate, si è del nominato Alessio Albanese.

Conosciuto da' Padri quest' Antichità degna d'applauso, da loro tienesi in venerazione, quindi poc'anni sono, furono tutte le figure colorite di nuouo, e conseruate entro ferrea rete, à riparare quegli insulti, che ponno vscire, ò da torbido ceruello, ò da mano inauuertita di fanciulle scapitezza.

Varcata la Porta cotesta Cappella rinouellata in Architettura moderna con Cornici, Fregi, e Volta, chiamasi degli Angeli, anticamente entro d'essa vedeuasi vn Tumulo di marmo mischio, racchiudendo Mitrato Pastore di Casa Coria; la Tauola in dipintura, che scorgete posta soua l'Altare con figura d'Angelo, operò Carlo Cornara: mà se volete offeruare il Martirio dei due Apostoli Pietro, e Paolo in pitture à fresco sulle pareti, ottimamente colorite da Bernardo Zenale, appressateui alla contigua Cappella, e tali Pitture vennero lodate dal Vasari, e dal Lomazzi.

Nel Frontispizio poi di questa Naue apresi la Cappella dell' Immacolata Concezione di Maria. Hà sull' Altare vna Vergine Madre dipinta da Leonardo da Vinci entro vaga Tauola con due Angeli dai lati dello stesso Pittore, benchetengasi suo vn solo. Questa Tauola di Leonardo trouauasi in S. Gottardo nella Corte dell' Arengo, venendogouernata quella Ducal Cappella da' Padri Francescani per comando d' Azzo Visconte, mà nel Reggimento di Lodouico il Moro furono leuati i Padri, ed intieme la Tauola, collocandola in questa Cappella; seguì tal mutatione, perche viuendo lo Sforzesco Duca insospettito, non voleua persone straniera nudrire nel proprio Palazzo, dubitando d'hauer à pascere nel seno auuelenate serpi, cagione forse d'inaspettato eccidio, giacche le macchiate coscienze hanno per loro familiare il timore. Gli Quadroni, che adornano tutta la Cappella con varij Misterij della Vergine, dipinse Camillo Procaccini, ed Ercole suo Padre fece quegli due dell' Annunziazione, che vedete dai lati del medemo Altare.

Leggete entro la parete della diritta mano questa lugubre Inscrizione, qual dice. *Epitaphium Inuisissimi Imperatoris Belleruui Comitis Francisci Carmagnola Vicecomitis, qui obiit in l'encitjs die quinto mensis Maij 1432.* Alcuni vogliono, che questo Eroehauesse per Padre Filippo Maria Visconte Duca di Milano, trà le faccende di Marte versato sapeua attrarre le bocce, ad applauderlo prodigioso; giudicato per tale da' Veneziani, ottenne il primario comando sulle loro armi, mà ò che l'inuidia lo perseguitasse con occulte trame, ò che lasciassesi trasportare da troppa affezione, in voler accrescere il Dominio al Duca Padre, incolpato di tradigione, fugli tolta in vno col comando la libertà, e come lasciò scritto il Corio sulla Piazza di S. Marco soffersè ignominiosa morte, fatto spettacolo d' innumerabile Popolo. Pianse in Milano tal perdita, posciache in fatti la sua generosità non diedesi mai à far lega col tradimento, mà souente, ò nelle Gran Corti, ò ne' poderosi Consigli le sconoscenze rubano di mano ai Regnanti lo Scettro, ed esse sono quelle, che sentenziano alla cieca, giacche guidate vengono dall'interesse, ò dalla tirannia, che non si curano di portar'occhi. In questa Cappella fù egli foppellito, ed innalzati ancora il suo Palagio donatogli dal creduto Padre Duca, che è quella gran Casa, chiamata adesso Broletto de' nostri

noſtri tempi, doue ſi vende ogni giorno qual ſi ſia forte di Biada, e qual ſi ſia macinata farina per gli viueri della minuta gente.

Alla Cappella Maggiore auuiciniamoci, il cui Coro ornato reſta da ſedie d'ingagliato legno; due ſecoli traſcorſi non veggeuaſi egli, vffiando i Padri trà l'vn° Organo, e l'altro, benchè ancora queſti non ſi trouaſero in que' giorni, perche alla caduta degli Vmiliati, quegli, che innalzati nel manco lato fù leuato dalla Chieſa di Brera, proprietà di que' Padri, riponendofi quiui, le cui Reggi furono dipinte da Bramantino Pitture aſſai lodato da Gio. Paolo Lomazzi, ed il di lui parapetto da Leonardo, effigiando varij fanciulletti intenti in muſicali impieghi: L'altro Organo à rimpetto venne proueduto da' medemi Padri poc' anni ſcorſi, e le Pitture, ch' eſſo contiene, hebbero per loro Coloritore il Fiammenghino.

Edificoſſi adunque il Coro nella forma quadrata, ch' ora da voi ſi mira, ottenne queſta Fabbrica notabili ſouuenimenti da vn tal Ceſare Negrolì, e le Pitture à tempra nelle amendue laterali muraglie, che ſono Iſtorie di Noſtro Signore, operò Aurelio Louini vnitamente col fratello Euangelista, che pur queſto ſteſſo dipinſe la Vergine in Pietà ad oglio, da voi offeruata ſoua vna Tauola in frontiſpizio dell' Arco del Vangelo di queſta Maggior Cappella, eſſendoui nell' altro vna Vergine Coronata dalla Triade con altre varie figure tutte di plaſtica colorita, mà di baſſo rilieuo.

La gran Cappella, che ſiegue, facendo Frontiſpizio alla terza Naue dedicata al Serafico Fondatore, viene tutta ornata di dorati ſtucchi, e da vaſti Quadri laterali dipinti dal Fiammenghino, ſoua cui effigjò gli più plauſibili geſti dell' accennato Serafico, mà Carlo Antonio Procaccini dipinſe le Pitture, che vedete nella Volta diſpoſte in più diuiſi ſiti.

Mirate di S. Sauina Matrona Lodigiana la Cappella dipinta à tempra da Ercole Procaccini, queſta fù quella Inſigne Dama, che alla Città di Milano donò le Salme de' Santi Martiri Nabore, e Felice, aſſiſtendo in que' tempi agli Eccleſiaſtici Impieghi San Materno, perche erane di queſta Città Arcieſcouo; ſoſferirono tali Santi il loro Martirio lungo il fiume Scilera, che ondeggia vicino alla Città di Lodi la vecchia, ſcuopreſi ancora parte del Ponte, ſoua cui ſentirono il colpo fatale, e miracoloſamente pare, che eretto ſi ſtia, perche non inuidiando l'arditezza de' ſcogli ſi ſà mantenere intrepido agli accozzamenti, che ogni momento l'onda l'inuia, non curandoſi anche allo ſborſo copioſo di liquidi argenti cedere quel ſito, che ottenne da' ſecoli antichi. Furono que' Martiri dalla detta Matrona ſoua vn ſuo Plauiſtro condotti à Milano, e nel Polliandro di Caio ſoppelliti, già hauendoui ſignificato ritrouarſi quegli in queſto Sacro Recinto: entro conferue d'argento s'offequiano le loro Reliquie approuate da San Carlo l'anno 1570. reſtando ſcreditata l'opinione di Triſtan Calco, hauendo detto nel Libro vndecimo della ſua Iſtoria, eſſere ſtati traſportati in Alemagna coi tre Rè Magi per comando del Babaroffa, dicendo. *Quorum excellentia admonitus Rainaldus Praefulca, parlando degli Orientali Regi, ſimul, & oſſa Naboris, & Felicis quarto Idus Ianij ſuſtulit, & in ſua Diaceſſi Metropolim tranſtulit, vbi adhuc ſumma Popularum veneratione coluntur.* Che poi queſti Santi Martiri foſſero ſtati à Milano condotti dalla nominata Matrona Lodigiana, ſentite qual ſede ne porge Bonino Mombrizio con queſte parole. *Hoſpita, ac Religiouſa*

*gioſa Famina quadam nomine Sauina Mater Familias Laudensum furto ſublato Vrbe, & impoſitos ſuo vehiculo deduxit Mediolanm pleno Religionis affectu, noſtraque Ciuitati donauit.*

Narraſi in queſto trasporto vn' occorſo portento, mà non lo vi autentico, mentre nè Mombrizio lo rammemora, nè meno altro Claſſico Scrittore lo dice, eccettuato Paolo Moriggi. Per poter adunque condurre queſte Salmè à Milano, lungi da ſpropoſitati incontri, già conoſciuta dalla Matrona l'odioſa perfidia de' Tiranni contro gli ſeguaci di Criſto, baſtandou ſolo il ſapere, che allora occupato veniu l'Imperio dal perfido Maſſimigliano, e che delle ſue empietà erane il più fiero Eſecutore Anolino, fecele riporre in chiuſa Botte, quaſi inſtrutta da Diogene Filoſofo, che à dileggiare gl'Imperadori è ſolo ſufficiente vn' accerchiato ſtrumento; giunto il Carro, che le reggeua alla metà del viaggio, da' Gabellieri fu rattenuto, voglioſi d'ispiare qual liquore conſeruateſſi in quel vaſo, pronto alle riſpoſte ſi tenti ella, inſpirata da Dio, eſſere miele, vollero eſſi farne il ſaggio, temendo inuentata bugia, per eſſere la parlatrice vna Donna, ſcoconata la Botte, n'vſcirono di que' liquidi pregi, che vanta l'Ibla ritrouarſene abbondante, amareggiarono de' Gabellieri gl'intenti, benchè ſia il lor naturale d'addolcire ogni palato, ritrouando eſſi deluſi que' penſieri, che pronoſticauano alla loro anſietà guadagni copioſi, quindi il Loco, oue ſucceſſe il Portento, Melegnano ſi diſſe, e nelle bocche di caduno riſuona ancora con la ſteſſa dizione, eſſendo a' noſtri giorni Borgo Mercantile.

Si trapalſi il Verone, per cui s'entra nel Moniſtero, e fermateui dinanzi alla Cappella moderna, ora ſotto il titolo di S. Antonio di Padoa, ed in altra età degl' Innocenti, per annouerarſi trà le Reliquie di queſto Tempio due Corpi di tali Pargoletti: Queſta Cappella fu fatta edificare da Lucchino Viſconte detto il Nouello figlio del primo Lucchino, offeruate i ſuoi rinnouellamenti quanto ſieno vaghi, l'Altare viene tutto compoſto di commeſſi marmi neri, e colorati in nobile diſegno, ſoſtenendo nel mezzo l'Effigie del Santo Miracoloſo Liſboneſe, ai lati entro Corniccioni di macchiato marmo ſi ſtanno due gran Quadri, rappreſentando azioni del detto Santo, Carlo Cane colori l'Ezelino piegatoſi a' ſuoi piedi, vinto ai colpi della ſua Lingua, benchè egli mai ſi foſſe veduto piagato alle fauille di niuna ſpada nemica. Carlo Franceſco Nnuoloni dipinſelo perorante in faccia ad affollati vditori.

Lacianoſi da parte alcune Cappelle, che ſieguono per non vi ſi offeruare entro d'eſſe abbellimenti da rattenere intenti gli ſguardi; dimorateui però alla Cappella, che tiene ſull'Altare in Tauola dipinta vna Vergine con Bambino, vn Sant' Ambrogio, ed vn San Girolamo, queſti coſi ben diſpoſti colori vſcirono dal ſaggio ingegno di Bernardo Zenale antico Pittore, egli è vero, mà portati con ſeco ogn' ora nouella la lode, e moderno l'ap'laulo. Del marauiglioloſo Agoſtino Buſti Scultore, detto Agoſto Bambaia, a è poi il Mauſoleo, che ſieue da lui ſcolpito per Caſa Biraga; poc'anni ſono da Padri fatto riporre in queſto ſito, veggendoli egli nel ſecondo Clauiſtro del Moniſtero chiuſo in oſcura ſtanza, non meritando tenebre, benchè proprio ſia de' Teſori dimorarſi allo ſcuro, leggete le incife parole, che trouerete il nome, e dello Scultore, e per chi fu con tante vaghezze ſcolpito, coſi dicono.

*Anguſtini*

*Augustini Bussi Opus .*

*Ioanni Marco , & Zenoni Bir. Maffiolus Bir. fratribus suis piētissimus posuit , & sibi fil. Zenonis Nep. Carlini Pronep. Spinoli Abnep. Lantelmi caritate , benignitate , & nobilit. & Brigida filia Ioannis Maici Biragi Pudicissima , & Sacel. dicauit Ann. Salutis 1522.*

Offeruate con diligente attenzione tutte le incise figure piccole, e quelle tre al naturale poste sopra il Coperchio, che sono la Regina de' Cieli, San Gio: Battista, e San Girolamo, e d'indi prorompete nelle esclamazioni, in cui diede Giorgio Vasari, quando egli portossi à mirarle, dicendo, non poterli immaginare, come vna mano d'huomo habbia saputo scolpire in marmo con tanta delicatezza così minute figure, che vanno al pari delle Stelle piccole allo sguardo, mà in beltà alle più smisurate .

Per vltima antichità di questa Chiesa rauuifate vicino alle Reggi della Porta Maggiore vn Tumulo di marmo con varie lettere d'attorno incise; riuscendoui forse difficili à leggere, non esperimentati nell' antichità de' Caratteri, sentimenti, ch'io le vi leggerò subito, così dicono .

*In isto Sepulcro iacet R. P. D. Henricus Schachbarotius Archipresbyter Maioris Ecclesia Mediolani, fuit magnus deuotus Ordinis Minorum, & istius Conuentus Benefactor, nam modo . . . de MCCLXXVII. Scholas Nobilium construxit, & multa alia facta, tam spiritualia, quàm temporalia . . . concessit.*

Restauì ancora di leggere l'Inscrizione posta sull' Architraue della Maggior Porta, mà non si tralasci, perche ella in compendio vi sarà di fedele attestato di quanto houi narrato circa alle antichità di questo Tempio. Sentite.

*Templum hoc primi illius saeculi Christiana Religionis, anno nonagesimo sub Domitiano a Diuo Castritiano in honorem Christi Redemptoris, Sanctorumque omnium ad Caij Sepulcrum erectum. Mox tertio saeculo Martyrio, ac Sepulcro SS. Naboris, & Felicis, Corporumq; SS. Geruasij, & Prothasij inuentione celebrius redditam. Tandem post XII. à Franciscanis sub suis Institutoris nomine adiecta angustiori parte ad hanc amplitudinem redactum. Paulino Ager est Euangelicus, in quo thesauri omni, vel Persica Gaza pretiosiores conduntur. Diuo uerò Ambrosio Ortus irriguus, undè tanta salutarium aquarum exundat copia, ut ad bauriendas illas, ne dum fidelium Turba undique confluerent, sed etiam Pagani, atque infideles accurrerent. Pie tu hic Deum colito, Sanctorum, quos hic requiescunt corpora. Auxilium implorato praesentem Dei esperiri uirtutem.*

Perche altro non ci resta, d'auuertire entro così Veneranda Chiesa, si rauuifi il Monistero, entrando per l'accennato Verone, che fù da voi offeruato dianzi di giugnere alla Cappella del Miracoloso Santo di Padoua, qual'è questi, che vi mostra in prospetto vn quadrato Cortile cinto di Portici molto antichi con Colonnate attorno di marmo, framezzandoui ornamenti alla Gottica dall' vn Capitello all' altro, senz' archi, e senza Volte, mà con soffitti di legno. Ora, che introdotti ne siamo, s'offerui questo Pozzo nel dritto lato, che porge à chi chi sia le sue linfe, nè vi stupite in ritrouarui copiose genti, ad assaggiarle, poiche essendo souuenitrici ne' nostri mali, vengono da' bisognosi ricercate, ne d'altra spesa richiedesi ad ottenerle, che fede sincera, ed al pari della loro chiarezza limpida la coscienza.

Il Capo del primo Capo Mitrato di questa Città, cioè di S. Barnaba in vna

B b

Cassa

Calla di ferro vi fù dentro nascolto, a preseruarlo da fiera inuasionè, prouò tal Santo fauoreuoli i Naufragi, mentregli stessi à quali tutti riescono infauti, perche cessato l'ostil saccheggio, ditolsefi da quest'onde, quindi gode vna venerazione perpetua nel porto d'vno Scigno d'argento, il quale s'espone ne' giorni Festiui sull'Altare della Maggior Cappella di questo Tempio, e questo Fonte viene con diuozione riuerito, perche assuefatto San Barnaba, quando viuua, ad apportar saluezza all'anime con l'acqua dei Fonti, anche in morte hà ottenuto da Dio facultà di sanare i corpi con l'onde chiare di questo Pozzo, perciò non vi stupite, se allo stesso voi vedete concorso di bisognosi languenti. Entro di questa Porta, che itassi al mezzo del Portico nel sinistro lato vi si ritroua vn' Oratorio di Secolari Terziarij di S. Francesco, ch'iuì si esercitano ne' giorni Festiui in Diuine Lodi, ed in impieghi Spirituali.

A rimpetto nell'altro Portico euuila Sagrestia de' Padri, miratela quanto è nobile, si per l'antichità della Fabbrica come per rimirarsi addobbata d'Ecclesiastici Paramenti custoditi entro alti Scigni; se desideraste sapere chi in questa guisa volle, che fosse eretta, solleuate lo sguardo sull'Architraue della sua Porta, che ne trarrete contezza dalle incise parole nello stesso marmo, così dicono.

*Iacobus diētus Cornelius de Tabernis fecit fieri totaliter hanc Ecclesiam, siue Sacristiam ad honorem Sanctissimi G. D. N. I. C. 1357.*

Portianci ad osseruare del Monistero i moderni Claustri, che sono due, eccoli pure con colonne viue per ornamento de' Portici, hauendo le pareti tutte dipinte, rappresentando gli gesti del Patriarca San Francesco, e del Prodigiolo S. Antonio di Padoua. Sepoi volete conoscere, quanto sia sempre stata cara cotesta Regligione a' Milanesi Cittadini, conoscete dalle varie, e numerose Inscrizioni di dipositati Cadaueri entro questi Portici, sino persone d'altri diuersi Chiostri hanno desiderato ritrouar requie dopo mortetrà Francescana Osseruanza: eccouene pur' vno, che non mi lascerà mentire, e non poteua se non essere di perfetti costumi, mentre fù quel d'esso, che introdusse à suono di Campana nell'ore Vespertine la triplicata Orazione dell'Aue Maria. Sentite sua Inscrizione, come parla.

*Hic iacet F. Bonuicinus de Ripa, de Ordine Tertio Humiliatorum, Doctor in Grammatica, qui construxit Hospitale de Legniano, qui composuit multa Vulgaria, qui primò fecit pulsari Campanas de Aue Maria Mediolani, & in Comitatu. Dicatur Aue Maria pro anima eius.*

SCVOLA  
de' Genouesi

**P**ER le deretane parti della Sagrestia già da voi rauuifata, vsciamo da questa Francescane Abitazioni; voi quiui offeruate la Torre delle Campane molto pigmea, mà operò nel suo diametro assai vasta, era anticamente gigantessa, fofferi ella i danni, che suol incagionare ingelosito capriccio, la vicinanza della Fortezza di Porta di Giove non permise, che si stasse così smisurata, temendo per qualche ardimento nimico, di non vederla diuentata Terrazzo oppugnatore. Quest'Oratorio d'vna sola Naue, che accanto à lei si vede, esebisce diuota radunanza a' Cittadini Genouesi, che tengono abitazione in Milano, quiui essi vengono ne' Festiui giorni, à mandar preci al Cielo, la Tauola in dipintura, che trouasi sull'Altare, effigiando vn Cristo in Croce operò Ottauio Semini, altresì egli Cittadino Genouese.

LA

**L**A Chiesa poi, che quiui à rimpetto offeruate in fronte di questa diritta via *S. PIETRO la Vigna.* dicefi San Pietro la Vigna, tiene questa denominatione, perche sino à tali contorni si dilungauano gli Orti, ò Vigne del Senatore Filippo Oldani. E Chiesa costrutta in trè Naui, benchè in ristrette mura, hà trè Cappelle nel frontispizio, e la Tauola dipinta, che stà sull' Altare della diritta Cappella, in cui scorgefi vna Vergine col Bambino, colorì Bernardino Louini. Trouasi quiui vn Parrocchiano, ed è Chiesa delle più veterane di Milano, che vada esercitando cura d'anime.

**C**Amminiamo per la strada, che si tiene alla sinistra mano l'Oratorio de' *NIRONE.* Genouesi, e la Chiesa de' Francescani Padri, questa hà per sourannome Nirone, e vogliono gli Scrittori, che quiui al tempo del Romano Gouerno si rimirassero sontuosi Bagni ripartiti in delizie d'acque, ed in appartamenti superbi, furono queste Fabbriche innalzate nell' Imperio di Nerone, ritrouandosi in Milano per primiero Giudice vn suo amoreuole Varuaffore, ed à cattiuarsi maggiormente l'affetto del Principe, benchè egli si fosse soggetto d'empietà, e non d'amore, dasse titolo di Neroniane Terme à tali Edificij; altri Scrittori vogliono, che quel nome di Nirone voglia dire Riuone, cioè eminente riu, argine d'vn'acqua, che quiui ondeggiaua.

**I**L Monistero vicino di Monache Agostiniane detto *S. AGNESE Monache.* sulle ruine degli accennati Bagni, e veggonsi anche a' nostri giorni di quegli alcuni auanzi entro la Clausura di tali Velate Vestali, era loro molto amoreuole la Duchessa Bianca figlia di Filippo Maria, e Moglie di Francesco Sforza, riceuendone da così pregiata Principessa souuenimenti abbondanti con cotidiane visite, ch'erano espressi segni d'intima beneuoglienza; sentirono poi moderni ristori, e Monistero, e Chiesa nel 1588. ponendoui la prima pietra della Fabbrica vn Vescouo di Casa Cittadina Milanese. La Porta della Clausura d'auanti si tiene vn Portico con quattro Colonne di marmo, facendolo stesso antiscena alla Chiesa, la quale essendo fabbricata d'vna sola Naue riesce assai capace di gente, tenendosi in amenduni i lati cinque Archi, quattro de' quali seruono per Cappelle in ordine Ionico. Sull' Altar Maggiore trouasi vna Tauola in dipintura, mostrando la Nascita del Verbo Eterno, e vogliono, che sia stata colorita da Simone Preterezzano.

**L**A vegnente Chiesa da voi veduta nel lembo della medema Contrada, che *S. PIETRO sul Doffo.* de' Corijsi dice, doue Bernardin Corio Istorico nostro hebbe i suoi natali, chiamasi San Pietro sul Doffo, detta con tal titolo, ò per essere stata costrutta sul diroccamento delle Neroniane Terme, ò per hauer piantati i suoi fondamenti sul dorso del vicino Nauilio: ella è Cura d'anime, e dimora al suo gouerno vn Parrocchiano, fabbricata venne in vna Naue sola, e riconosce moderni rinouellamenti in ordine Ionico, sull' Altar Maggiore la Tauola; che mirasi, rappresentando Nostro Signore, che consegna le pecorelle à San Pietro, pennelleggiolla antico Pittore stimato, mà tacefi il suo nome, per non si poter' accertare.

Da questo Vico alla diritta mano, che Terraccio viene da' Milanesi chiamato, vassi all' Arco per di dentro della Vercellina Porta, ed è questi, che incominciamo à scoprire, hauendouene già di lui discorsò, quando poco fa si trouammo nel suo Borgo chiamato Brolo grande, vi ridussi ad osservarlo di

nuouo, per mostrarui questo Palazzo, quasi distrutto, che in tal vicinanza resta innalzato à cotte quadrate pietre in vaghi lauorij, bizzarrie delle passa età, ora diuentato quasi tutto Claususa delle Monache di S. Agnese, e verso lte publica strada fatto abitazione di minuta gente, con varie aperte Botteghe, era egli al tempo de' Prencipi regnanti Visconti Palagio d'vno di loro, chiamato Scaramuccia, mà terminata la linea de' Padroni Visconti, con publica vendita hebbe à riconoscere differenti Possessori.

**ARCO**  
*di Porta*  
*Vercellina.* **D**A quell'Arco fino à quella Colonna con il Vessillo di Croce sul suo Capitello, che mirate à quanto vostri guardi ponno giugnere, dura lo spazio del Corso di questa Porta Vercellina, ed è in lunghezza passi ordinarij nostri seicento; per andarsene egli al pari degli altri Corti, porta anche degli altri le qualità, tiene laterali vistose abitazioni, Sacri Edificij, e copiose Botteghe di merci. Quest' Arco, benche veggasi addeffo nudo d'antiche mura, fù però fabbricato con le sue Terri, e co' suoi Ponti leuatori. dandone certo ragguglio Paolo Moriggi, hauergli veduti, anzi esserui passato sopra, e visibili sono ancora i loro fondamenti entro le sponde dello stesso Canale, per le cui orme tolgonsi gli dubbij, ch' egli non sia stato tale.

**S. GIAC.**  
**COMO**  
*Monistero.* **D**OVE chiuse stannoli in perpetua Clausura le Vergini della Nazione Spagnola, eccoui il Monistero, chiamasi S. Giacomo, e ne fù la sua Origine il Capitano Melchiorre Ossario natiuo di Spagna l'anno 1582. Da alcuni Deputati spagnoli vengono esse gouernate, e ricauano le loro Entrate dagli affitti, che si fanno de' pubblici Teatri nella Regia, e Ducal Corte di Milano. Voi vedete innalzata moderna Chiesa in vna sola Naue, e sull' Altare della Cappella Maggiore euoi vna Tauola dipinta dal Fiamenghino il vecchio, entro cui scuopresi vn Cristo estinto in braccio alla Vergine Madre con vna Maddalena piangente.

**SAN**  
**NICOLAO**  
*Parrocchia.* **S**AN Nicolao di Bari chiamasi la Chiesa à rimpetto, ed è Cura d'anime col suo Parrocchiano, per vna scoperta Immagine antica della Vergine nel diroc-care vna parete, fatta copiosa di grazie alle supplicanti persone ottenne la modernità, che si offerua, ritrouandosi altre volte in più angusta positura senz' ordine di buona Architettura. L' Architetto della Fabbrica interiore ne fù Girolamo Quadrio, e dell'esteriore Gio. Battista Paggi. L'Effigie in Pittura del detto Santo Vescouo posta sull' Altare della Cappella al lato diritto è del Cavalier Massimo Napolitano, pregiato dono à questa Chiesa del Sig. Conte Don Matteo Rosale Caualiere di San Iago, Questore del Magistrato Straordinario, e del Con figlio Segreto per sua Maestà Cattolica.

Si ritorni da noi verso l'accennato Corso, per rauuifare entro di lui Fabbriche degne d'osservazione, non lasciando io, di non mostrarui vn Pio Luogo, benche la sua abitazione riesca antica, chiamato da' poveri Milanesi la Pignattella, ouero la Michetta. Additeranloui alcune vecchie Pitture à tempa, che stanno sù quella parete nella diritta mano, di dietro alla Colonna con Croce, che forge in mezzo del Corso, tenendosi attorno alcuni verdeggianti Olmi, miratele, che ancora, benche antiche appaiono, trafficandosi le figure, ed in distribuire, ed in riccuere elemosina. Nell'anno 1350. fù eretto tal Luogo Pio da Guglielmo Salimberto, tenendo per souranome il Negro, da tre persone qualificate viene egli gouernato con l'assisteuza sempre del Guardiano de'

de' Padri di S. Francesco, iui dispensanti souuenimenti in abbondauza, ed ogni Sabbatho si distribuifcono quattro moggia, e mezzo di pane, ripartito in frumento, segala, e miglio .

Sò, che v'ombreggiò gli occhi quest'antica Abitazione, mà eccroui per allumaruegli vn fontuoso, e moderno Palagio; miratelo nell'alto canto del Corso à rimpetto dell'accennata Colonna: questi porge adagata stanza all'Illustris. Sig. Conte Bartolomeo Aresc Presidente del Senato, fù proprietà de' suoi Nobili Antepassati, mà da lui in moderna Architettura rinnouellato, e Dorico il suo ordine, e ne fù l'Architetto Francesco Ricchini, non mancanui ampj Portici, abbondanti di Colonne doppie di viui marmi Appartamenti fontuosi capaci di prestar comodi alloggiamenti, anche a' Principi, ed à Regi, seguitine gli effetti nell'anno 1649. con la Regina di Spagna, oggidì Regnante, inuiandosi ad essere Sposa di Filippo il Quarto, e con l'Imperadrice sua figlia, Moglie, che fù del viuente Leopoldo Imperadore nel 1666. perche volle così generoso Presidente, che vi facessero dimora, quindi la Grandezza aperse tutti gli suoi più preziosi Scrigni, e fece vedere à queste Coronate Fronti, che anche nell'arene Lombarde fanno ondeggiare i Taghi dorati, e spuntare dai loro solchi Indiche merauiglie . Disinuoltri, che sarete da' negozij, Inuiterouui ad vna sua Villa nominata Cesano, ent'o cui fatto hà egli innalzare, per ricrearfi tal volta, vn Palagio, che all'ampiezza de' Cortili, alla multiplicità delle stanze, alle Galeric, a' Giardini, a' Viali, alle Fontane, agli scherzi dell'acque, alla varietà dell'architettura, non potrete, se non chiamarlo nuoua delizia degli Orti delle Esperidi, e se ritornassero al Mondo i Luculli, si risoluerebbero di smantellare le loro Ville, per essergli nel pregio di gran lunga inferiori . La Scultura fà iui ostentazione di mostrare de' suoi scarpelli i primogeniti parti, la Pittura ne'quadri, che sono, e nelle Sale, e nelle stanze appesi dichiara hauer'adoptrato colori tolti all'Aurora, quando apre la Porta al nascente Sole in dipingerli; negli arredi fanno gran pompa i ponti Sidonij, le Spole Affricane, le fete d'India, e le lane di Cipro: risoluetevi; di rauuifarlo, e conchiuderete, non esserui lingua basteuole, à poter descriuere le sue magnificenze, e la generosità di questo Eroo, che non contento di mostrarsi plausibile nelle proprie sue stanze, hà fatto in questa Villa edificare a' Padri Domenicani, e Monistero, e Chiesa, veggendosi in quello vasti Cortili à Colonne, ed Appartamenti per la Religiosa Famiglia superbi, ed in questa varie Cappelle ornate di stucchi, e d'altri abbellimenti vaghi con nobili Pitture, e Statue, essendosi lungo tempo in quelle affaticati Antonio Busca nelle Figure, e Giovanni Ghisolfi nelle Prospettiuè, e Dionigi Buffola nella Scultura, ed altri .

**L**A piccola Chiesa, che risede à questo Palagio per contro, tenendosi auanti antichi Omi vien detta San Rocco, resta vfiziata da Scolari con abito . ed essendo in Architettura rotonda, riesce vistosa, hauendo per ornamento tre Cappelle iohieme con la Maggiore, da particolari Benefattori dichiarasi hauer riceuuti iodeuoli sussidij, così Ecclesiastici, quanto Secolari, di ciò ve ne daranno indizio sufficiente le inestate Inscrizioni nelle pareti .

**S**E l'angustezza di quest'Oratorio v'intimori lo sguardo, lo vi rauuieranno le bellezze del contiguo Monistero, che portando per souannome Maggiore, dà à credere nella nostra Città, non esserui altra Clausura, che lo pareggi .

S. ROCCO.

MONIS-  
TERO.  
Maggiore.



gi. Vogliono alcuni, che fosse sua Fondatrice Teodolinda la Regina, disponendodolo poscia sotto la tutela di San Sigismondo stretto in Parentela con la stessa Coronata Dama: sino nell'anno 898. dichiarano queste Vergini Benedettini, hauer hauuto per Protettori, e Desiderio Rè de' Longobardi, e Berengario Imperadore; Ottone Imperadore trafficossi anch' egli in farui ergere nominatissime Fabbriche; perche era apparentato con Federico Barbarossa, trouossi intatto tal Monistero dalle inuasioni di cosi fiero Barbaro, quando fece distruggere tutta la Città. Dicono Scrittori veridici, esserui vna Torre, la quale ancora resta innalzata, forse vna, di quelle fatte edificare da Romani adoperata da Massimiliano Imperadore per Prigione, tenendosi di certo, essere stata scuera abitazione de' Santi Martiri Geruasio, e Protasio, Vittore, Nabore, e Felice. Il Puricelli Istoric narra, hauer' osseruato in persona, dipinti in essa gli gesti di tali Santi, e le Monache sono solite festeggiare con particolari apparati il giorno diecinoue di Giugno dedicato alla memoria de' SS. Protasio, e Geruasio. Dianzi delle narrate Fabbriche in questo sito veggeuasi eretto il Tempio di Gioue, quindi le strade, le stanze, ed il Castello vicino trasfero il souannome di Gioue, cosi chiamauasi Castello di Gioue, e la sua vicina Regione Porta di Gioue, che storpiato il nome del parlar Milanese, comunemente dicesi Porta Giobbia. Il Cerchio Massimo, già da voi rauuisato per mie auuertenze il sito, in cui ergeuasi, si dilungaua sino à questi Edificij, anzi ritrouandosi quiui l'Imperial Palazzo, veggeuasi entro di lui sotterraneo Viale, che conduceua in segreto gli stessi Imperadori nel detto Cerchio Massimo, per offeruar, e le Feste, ed i giuochi, che in lui vi si doueuanoperare.

Entriamo omai nella Chiesa, mà prima di salire la Scala, che si tiene dianzi sua Porta, mirate il Frontispizio suo fabbricato tutto à lauorati marmi diuisi in Cornici, Architravi, Fregi, Lesene, Mesole, Piramidi, Finestroni, ed in altri vaghi abbellimenti; Bramantino ne fù l'Architetto suo, come ancora della Chiesa, la quale eretta in vna sola Naue si tiene in amendun i lati quattro Cappelle, soua le quali vi camminano Portici, hauendo per Frontispizio altri archi minori con sostenitrici Colonne; da Bernardino Louini venne tutta dipinta à tempera, effigiando varie Istorie, e di S. Sigismondo, e d'altri Santi: in fronte sotto il Cornicione colori vna Vergine portata a' Cieli dagli Angeli molto bella, mà la Tauola ad oglio soua l'Altare supera ogn' altra sua Pittura, effigiando l'Adorazione de' Magi, pittura degna d'eterni applausi. Il Monistero è corrispondente alle vedute sontuosità della Chiesa, hauendo tutte quelle comodità, che si ricercano per trattener racchiuse qualificate Dame, essendo tali quasi tutte le Monache, che vi si trattengono abitatrici, ed in proua della magnificenza di questo Monistero, offeruar l' Atrio, che mirate auanti alla Porta della Clausura, che mostra in prospetto vn visibile Portico ornato di Colonne di marmo, sotto del quale hanno ricetto, e Parlatorij, e Stanze estrinseche per Forestieri; viuono queste velate Vergini sotto le Regole Benedettine.

Inauuedutamente siam giunti al fine del Corso della Vercellina Porta, detto Carrobbio, come con tal cognome chiamansi tutti gli Corsi delle Porte nei loro lembi, hauendoui di già io spiegato, che voglia dire Carrobbio. Quiui dianzi

dianzi dell' Enobarba ruina si ergeano le mura per fortificazione della Città, e qui si apriuasi la Porta con le sue Torri, e Pretorio.

**Q**uesta Fabbrica, che à rimpetto vedete dell' innalzata Colonna si è vno Spedale, e dicesi San Giacomo de' Pellegrini, oue s'escibisce alloggio per alcuni giorni a' Passaggeri, che vanno, ò che vengono da Compostella, per osequiare, ò dopo d'hauer' osequiato vn tal Santo Apostolo. Questo Pio Luogo videfi instituito nel 1362. da Galeazzo Visconte il Secondo Vicario Imperiale, e Prencipe di Milano, la sua Chiesa è in vna sola Naue con soffitta di legno hauendo due Altari, nel Maggiore altro voi non potete offeruare, che di Plastica à colori vna Vergine Assunta con varij Angeli tutti vfiziofi, à trasportarla ne' Cieli, e rimanendosi in antico disegno, inuitou solo à comendare sua antichità; la Casa hà comodità di Dormentorij, e di Stanze, per ricettare i Pellegrini, vntue questo Spedale gouernato da Nobili Deputati, mantenendoui per le cotidiane prouuigioni vn' Agente; aprendosi poi vasto Luogo ne' superiori Appartamenti, iuis' escibisce il giuoco della Palla, in cui per trattamento impiegasi la Milanese Giouentù.

S. GIAC.  
COMO.  
Spedale.

**L**' Antica Fabbrica, che siegue verso la vasta Piazza del Castello chiamasi San Leonardo, ora però detta S. Liberata, Oratorio di Scolari con Abito nominati dell' Vmiltà, gli quali altre volte faccuano la loro residenza in San Vittore al Teatro; mà furono quiui trasportati da S. Carlo: l'Architetto, che in bel disegno dispose questa Fabbrica, ne fu Bramante, ed il suo Discipolo Bramantino dipinse la Tauola da voi rimirata sul Maggiore Altare, effigiando vn Cristo Glorioso ascendendo i Cieli, e genuflessi in due lati gli Santi Leonardo, e Lucia, Pittura veramente plausibile, tuttocche due secoli scorsi sia comparfa alla luce. A spese di Leonardo Griffl Arciuescouo di Beneuento s'innalzarono cotesti Edificij, e con sue rendite lasciatiui cotidiani Sacrificij; da Matteo Vescouo di Laodicea venne consecrata la Chiesa, e nel 1500. restando essinta la linea de' Griffl entrò delle sue facultà in possesso il Pio Luogo della Misericordia.

S. LIBERATA.

**L**a vicina Chiesa dicesi San Giovanni sul Muro Parrocchia antica, e chiamata sul Muro, perche trasse i suoi principij sulle ruine Enobarbe delle muraglie della Città, che come sentiste in questo sito si ergeano: alle Insegne Viscontee, che veggonsi nelle sue pareti innestate, e duopo il dire, cheda' Prencipi Visconti ottenesse riguardeuoli souuenimenti, si neila sua erezione, come in annue Rendite. Dispensansi quiui molte Elemosine per l'anno, ed alla loro distribuzione scelsesi quella Casa, che mirasi à rimpetto nell' altro lato della strada, sulla cui Porta fatta con ornamenti di viuia pietra leggonfi quelle parole. *Locus Pius Diuinitum, & Senum*. Chi fece incidere tali Caratteri, non seppe dar insegno della verità. Il Fondatore di queste Elemosine nominauasi Rodolfo Vecchi, mà smarritasi sua memoria, ouero rimanendo suo nome abbreviato in Iscritture manuscritte, credettesi voler significare con due lettere R. & V. il principio de' nomi Ricchi Vecchi, quindi diedesi Titolo al Pio Luoco di *Senum, & Diuinitum*, in dizione Latina. Mà la verità si è, che Rodolfo Vecchi fu il liberale donatore delle Rendite, che vengono dispensate ogn' anno solamente a' Pueri della Parrocchia di San Giovanni sul Muro, e gouernasi questo Luogo da otto Nobili Deputati.

SAN GIOVANNI  
sul Muro.

LA MA-  
DONNA  
del Castello.

**D**anzi di chiudersi entro l'innespugnabile Cittadella chiamata Castello di Porta di Giove, per offeruare tuttocioche in lei di plauabile si troui, alla Chiesa, e Conuento de' Padri Agostiniani della Congregazione di Lombardia inuiamoci, essendone di già noi vicini, ed è cotesta posta negli vltimi Confini della spaziosa Piazza à rimpetto alla Porta della Fortezza. Chiamasi tal Chiesa S. Maria della Consolazione, ora detta Madonna del Castello. Venne edificata con questo nome altra Chiesa nel 1481. non già in questo sito, mà quasi sotto alle Fortificazioni antiche nel sinistro lato, e della sua erezione dicesi, esserne stato l'origine Gioanni Galeazzo Sforza, dandole titolo di Consolazione, per vederli il misero Prencipe vna volta uscito da quelle sfortune, che senza pietà l'affliggeuano ogni momento, perche inuece di porgere al suo crine Diadema Ducale, tratteneuano immobile fra' ceppi di feru. tù quella Potenza, che conofceuasi vera erede del Lombardo Dominio. Non mancano le disgrazie di passeggiare anche le Regie, e Sale, e rapinatrici ardimentose rubare i Bissi da i seni, e collocare in quegli i loro obbrobriosi cenci. Nel 1581. in circa videli questa edificata, perche la primiera trouossi forzata à rinunziare l'antico seggio, per cedere quel sito all'ampiezza delle mura, che furono aggiunte al Castello, caduto nelle mani de' Monarchi delle Spagne il Milanese Dominio. Gasparo Visconte Arciuescouo nostro consocrolla, d'vna sola Naue fabbricossi con soffitta à legnami, ed hà quattro Cappelle per cadun lato, l'Altar Maggiore viene ornato d'vna Croce d'argento, c' hebbe in dono da Alessandro Sesto, portando tempestato il seno di preziose Reliquie, che sono gemme di Paradiso con perpetue Indulgenze applicate alla Confraternità della Cintura. La Tauola del Crocifisso dipinte Panfilo Nuuoloni, ed è la vera Effigie di quello, che s'adora nel Sacro Sepolcro in Palestina, secene dono di questa à tal Chiesa il Conte Giulio Arese Presidente del Senato, e Padre del viuente Sig. Conte Bartolomeo Presidente altresì dello stesso Senato. Quel Pozzo, che à mezza la Chiesa nel lato sinistro offeruate, per esser' egli dedicato à San Nicola di Tolentino scaturisce Linfe Miracolose, trae Voti infiniti, ed instancabili suppliche à Dio, può chiamarsi Piscina probatica, perche, e si radirizzano zoppi, e si risanano febricitanti. Gli dipinti Appostoli, che cingono sù nell'alto la Chiesa, disposti in finte Nicchie colori Camillo Procaccini. Il Barabino operò l'Angelo Custode in quella Cappella, che vedete: Ambrogio Borgognoni nell'altra fece il S. Gioachimo, Camillo Procaccini colori il S. Francesco, ed Enea Salmazio dispose il S. Andrea, che predica in Croce, tenendosi in due finte Nicchie dai i lati vn S. Carlo, ed vn S. Pietro Martire dipinti da Daniele Crespi.



**N**ON si tardi più l'ingresso del Castello, ed accostandoui, offeruate l'inef- *IL CAS-*  
 pugnabile sua positura, venendo esteriormente guardato da mezze *TELLO.*  
 Lune, non originando v'indi effetti, come è proprio della Luna, mà sulfurei  
 incendi per la distruzione di queglii ardimenti, che pensano di penetrare  
 queste mura, per volerle atterrare, ondeggiano loro d'intorno acque forgenti  
 racchiuse in profonda Fossa, che à voce dei flutti, quasi nuoue Sirene palesano  
 troppo certi i Naufragi à chi porta temerarij pensieri di tragittarle, la qual Fossa  
 venne ampliata d'ordine di Filippo Secondo da Alfonso Pimentello Castella-  
 niano nel 1562. Mirate quelle due smisurate rotonde Torri, chiamate da' Mila-  
 nesi Torrioni, costrutte di dura selce, chiudendo nel mezzo la Porta dell'  
 ingresso, e dite, se ne vedeste mai di più spauentose, credetemi, che vanta il  
 massiccio loro essere di pigliarla contro la voracità del tempo, perche mostrano  
 la fronte non ornata di crini, mà all'vso delle Meduse cinta d'infocate vipere,  
 che sono Bombarde, le quali hanno per proprietà, non di conuertire le per-  
 sone in sassi, mà sì bene in cadaueri. Niun'altra Fortezza al pari di questa  
 mirasi al Mondo, la di lei circonferenza trapassa due miglia, tiene sei Baloardi  
 reali piantati soua fortissima muraglia fabbricata à pendio per maggior vigore.  
 Trecent' anni di già caduti non offeruauasi con così poderosi ripari, Galeazzo  
 Visconte il Secondo, Padre di Giouanni Galeazzo il Primo Duca ne fù egli  
 l'inuentore, perche era armigero, Piaceuagli di vederli d'arme prouuigio-  
 nato, fece adunque edificare tal Fortezza, mà vsandosi in quei tempi Mangani,  
 Arieti, Preterie, Gatti, Baliste, non innalzauasi con le Fortificazioni, che si  
 tiene adesso, per dileggiare l'armi da fuoco, che adopransi. Questo Edifi-  
 cio, benchè si fosse in difesa della Città, era però mal digerito da' Cittadini,  
 quindi accaduta sua morte, caddero altresì le innalzate mura della Fortezza,  
 perche ammutinatisi i Milanesi, furono tosto alla loro distruzione, nè s'acchet-  
 tarono per fino che non viderli stese per terra. Anche la Plebe vuole taluolta  
 rimirarsi dominante, per farsi conoscere autoreuole, benchè i suoi Dominij  
 habbiano la naturalezza de' Tuoni, che spauentano, perche romoreggiano,  
 mà presto la finiscono in pioggia, ed ella in lagrime, perche non hà nè senno,  
 nè autorità per mantenersi. Rifece si però nel Reggimento del figlio Giouanni  
 Galeazzo, non minor Soldato del Padre, mà più fortunato, ed accetto, per le  
 amoreuoli qualità, che l'adornauano, hauendole indotto à farlo ossequiare  
 da tutta l'Italia, e di quella ne riportana titolo di Rè, se da rea morte repentina  
 non restaua affrontato, posciache offeso da morbo pestilenziale nel Castello  
 di Melegnano al Creatore in due giorni rese lo spirito. Arricchito da questo  
 Duca di buoni ripari, di forti mura, di Regij Appartamenti, durò in tal guisa  
 fino alla morte di Filippo Maria Ultimo Duca di Casa Visconte, mà ne ricadde  
 di nuouo, e perche le ricadute sono sempre de' primi mali più danneggiatrici,  
 vide quasi disperato il suo risorgimento. Fù egli però aiutato da Francesco  
 Sforza, Genero del detto Filippo Maria, il quale sapeua dalle ruine riportare  
 esiti vittoriosi, salito, che si fù soua il Ducal Trono, sendoche lo arricchì  
 degli due Torrioni, veramente Monti di marmo, nè dite, che portando l'In-  
 segna Viscontea in mezzo al petto si sienotirata la Biscia in seno, mà confes-  
 sate, che annidino tali Belue, per far sapere, hauer sempre preparati focosi  
 veleni per l'altrui distruzione; restitui più alta la Rocca chiamata maschio,

fecerū strade coperte, adornò la seconda Corte di Regio Palagio, di Chiesa, e d'altre sontuose Fabriche, le quali riescono capaci, non per alloggiare Prencipi soli, mà anche Monarchi.

Che direte, varcati hauendo alcuni Leuatori Ponti, e Corpi di guardia, in vedere vna Piazza in larghezza per quadro di dugento braccia, à cui d'intorno cammina soura erette abitazioni vasto Corridoio, coperchiato da bene affodati Tetti, sotto cui hanno determinato sito Bombarde innumerabili di variata grandezza, e dentro cui dassi il fuoco in occorrenza d'allegrezze ad infinite canne di bronzo, che portano grauido il seno di sulfurea poluere? Sonoui più Città in Italia, che scarseggiano assai di questo Castello in ampiezza, può chiamarsi vna Cittadina Fortezza, ed vna forte Città; quasi tutte le Arti soglionui dentro trafficare, iui si macinano grani al corso d'acque sorgenti, iui si fabbricano le Bombarde, iui si trouano fornite Osterie, numerosi Macellari, ed altre Botteghe colme di diuerse merci, in tempo d'Assedio, nè la penuria può nuocere, ned il periglio intimorire. Eccoci omai arriuati alla Porta, or che passato habbiamo così lungo, ed angolar calle, alla custodia di cotesti piantati stecconi sempre risedono vigilanti Soldati, e non hà ingresso persona alcuna, se non ad ore determinate. Osseruisci da questo mobile Ponte di legno sostenuto da Pilastroni di selce, quanto sia profonda la Fossa; orche incominciaste l'ingresso, non v'inorridite, in ritrouare tanti armati guerrieri posti per ogni lato? Mirate come siete incontrati da smisurate Artiglierie, le quali con bocche aperte agguisa di Cerberi paiono starsene sù i latrati, per indebolire voglie masnadiere, à non impiegarli, od in assalti, od in saccheggi. Non dissiui, che tal Fortezza rassembra vna Città? eccoui per ogni lato affaccendate genti in varij impieghi, alla sinistra mano stassi lo Spedale per souenire la pouertà de' languenti Soldati, colà in fronte cuui il traffico delle Medicine, in questa parte si dispensa il publico pane, non mancanui Tauerne. Nella seconda Corte innalzasi la Chiesa in vna Naue fabbricata, mà assai capace di gente, per queste spaziose scale arriuasi agli Appartamenti del Castellano, entro cui abitauano gli Duchi, ò per loro diporto, ò per propria sicurezza ne' tumultuosi tempi: quiui spira aria felice, l'amenità delle Verzure, e la comodità della Caccia erano lusingheuoli inuita' Padroni, per abitar queste stanze buona parte dell'anno, sappiate, che verso Occidente stà cinta di mura vastissima Campagna chiamata Giardino del Castello, il cui fondo affittasi opulenti annue rendite, e di quadrupedi, e di volatili trouasi sempre abbondante Cacciaggione. Entro quella Rocca, detta maschio, come v'accennai, vi si rimira l'armeria, la munizione, e ciò che è d'vopo per gl'interessi di Marte: Il suo Castellano è sempre vn Cavaliere Spagnolo; da che il Monarca Austriaco tiene assoluta Padronanza di Milano, questa Fortezza s'è fatta insuperabile, conoscete quanto vi dico dalle nuoue Fortificazioni per di fuori, che veggonsi. Troppo si siam trattenuti trà così chiusi Recinti, ogni picciolo sguardo fisso in questi luoghi, oue il Sospetto non dorme, sà ingelosire i cuori; distogliamoci, ed ecco omai usciti, quindi veggendoui aggirar gli occhi à quella Colonna guardata attorno da cancelli di ferro, pare che la Curiosità vi muoua il desio, di sapere, per qual cagione colà si rimanga innalzata, auuiciniamoci à lei, e dirouui ciocche di essa si ritroua scritto sù nostre Istorie. Quiui adunque

adunque restò S. Protasio figlio di S. Valeria, e S. Vitale martirizzato, e leggendo voi le incise lettere, offeruerete, dirui io veridico racconto; *In hoc loco, ubi fixa est hac Columna decapitatus fuit S. Protaxius Anno ab Incarnatione D. LVII. die XIX. Iunij sub Comite Astaxio* Leggete ancora quest'altre, che veggonfi nella Tavola di marmo, che vi stà auuanti. *Philippo III. Hispaniarum Rege, & Mediolani Duce. D. Ioseph Vasquez de Acuna huius Arcis Praefectus D. Ambrosij, & Beati Carosi Borromai huius Civitatis Archiepiscoporum exemplo commotus, quorum ille Numine Divino afflatus S. Protasij Corpus inuenit, huius diem Festum anniuersarium celebrari iussit, quo eiusdem Sancti, & Arcis Parochialis Ecclesia magis illustraretur lapidem sub hac Columna, in quo tantus Martyr huius Civitatis, & Arcis simul Defensor, securi percussus fuit, ad excitandam Militum, & Piorum Religionem in tenebris multos annos iacensem in lucem reuocari curauit. Ann. Dom. MDCLII. die XVIII. Iunij.*

Intendeste adunque, hauer quiui sofferta crudel morte S. Protasio. In questo sito altre volte ergeuasi in suo Onore, anzi sotto il suo nome vna Chiesa, mà considerata esser troppo vicina alla Fortezza, fù smantellata con altre varie abitazioni, ergendosene vn' altra sotto lo stesso titolo di S. Protasio alquanto discosta, che pure è quella d'essa, che mirate sul lato della Contrada, che apre il passo alla Chiesa de' Padri Carmelitani, ora viene prouueduta di Ecclesiastico Rettore à curar anime, ella è d'vna sola Naue, con trè Altari compreso il di mezzo, in memoria poscia del Loco, oue fù S. Protasio Martirizzato innalzossi questa Columna, la quale veggeuasi in più discosto luogo, ma venne quiui disposta, per lasciar libera l'erezione della contigua mezza Luna.

**S**COITIAMO ci da questa così aperta Piazza, troppo soggetta a' raggi del Sole, inuiandosi al destro lato, e nel primo Vico'etto, che mirerete, à cui apre il passo vn' Arco antico tenendo in pittura à fresco di sopra vn' Immagine esangue del nostro Riparatore pennelleggiata, da Gian Cristoforo Stores, entrisi pure, posciache hauerete agio di rimirare lo Spedale, oue radunati si stanno gli poveri Vecchi non abili à procacciarsi i viveri. Cotesto Luogo il secolo scorso daua ricetto a' Padri Vmiliati con Titolo di Proposato, fù egli da S. Carlo eletto pe' Spedale de' Vecchi, già abitando essi nell' Ospizio, accanto alla smantellata Chiesa di S. Clemente al Verziere, e'l suo trasporto quiui seguì nel 1574. ottenutane facultà da Gregorio XIII. Sommo Pontefice. Per l'asprezza dalle Guerre, da cui ne fuole nascere il distruggimento delle Famiglie, veggeuansi andar dispersi per Milano, accattando sussidio innumerabili Vecchi, quindi intenerito da pietosi stimoli Pietro Filargo, Arcivescouo allora Regnante nostro l'anno 1402. che poi secondo il Timone della Naue di Pietro in Vaticano, con nome d' Alessandro Quinto assegnò loro per particolare abitazione l'accennato Ospizio, e soccorso dalla liberalità di Tomaso Grassi, lasciandoui ricche Rendite; trasportaronsi alla per fine in cotesto Luogo da S. Carlo, depressi que' Padri, che faceuano pompa dell' Vmiliazione nel nome, e dell' Ingrandimento ne' fatti, assegnandoui d'auuantaggio le Rendite della Proppositura degli Ottaggi, che già dallo stesso Borromeo Santo fù data a' Cherici del Seminario. Pasconsi quiui adunque trà Maschi, e Femmine, à graue età arriuati da cento incirca, e ne sentono guardar uolcaita cotidiana, anzi in occorrenza di mali sonoui Medici, e medic

LO  
SPEDALE  
de' Vecchi.

cine pagate, e perche l'annue Entrate riccono abbondanti, fanno varie elemosine, cioè di doti, di pane, di vino, e d'altri souuenimenti. Reggesi questo Spedale da dodici Deputati, sei Ecclesiastici, e sei Secolari, ed è il loro Elettore l'Arciuescouo nostro.

*S. MARIA  
PORTA.*

**A**LLA Chiesa di S. Maria Porta accostiamoci, la quale vedesi nella dirctana parte dello Spedale di S. Giacomo al manco lato. Tiene essa titolo di Porta, per la Porta della Città, che anticamente apriasi in questo sito. Tal Chiesa adunque, che è Parrocchia ottenne le presenti modernità per vn' Immagine della Vergine accaso scoperta soura vn semicircolo d'vna Porticella, che apriua il passo alle genti, per introdursi nella stessa Chiesa, quando se ne staua eretta nelle sue antichità, la quale Immagine è quella, che si offerua dinanzi alle Case Parrocchiali, che sono due, al coperto di lignea stanza, ma fatta nobile alla multiplicità de' Voti d'argento offerti, ed agli accesi lumi, che veggonfi tutte l'ore auuampanti, le cui ammassate elemosine sono state, come disse, cagione, ch'ora si miri così vaga Fabbrica architettata da Francesco Ricchini, e dopo sua morte assistita da Francesco Castelli. Il Frontispizio d'essa trouasi di due ordini, dalla base al Cornicione è Ionico, e dal Cornicione fino al suo finimento Corintio, non vi mancano, e sopra, e sotto Colonne di marmo, Lesene, Architraui, Fregi, Mesole, ornamenti tutti, che lo costituiscono in vna mirabile vaghezza. Carlo Simonetta Scultore operò in marmo bianco quella Vergine Coronata posta sull' architraue della Maggior Porta. D'vna sola Naue resta costrutta la Chiesa, ma veggonfi in amenduni i lati trè archi, con quel di mezzo maggiore, seruendo per Cappella, tenendosi dinanzi quattro visibili Colonne di marmo sostenitrici della Volta, e due Poggetti per musica coi loro parapetti di forato marmo. La Cappella alla sinistra mano mostra vna Tauola in pittura, effigiando la Vergine col Bambino di Bernardino Louini, e la Vergine Assunta à rimpetto nell'altra Cappella credesi, che venga da Marco Vglone. Andando questa Chiesa ancora saltosa in Reliquie, voglio daruenedi loro brieue ragguaglio. Adorasi adunque parte della Sindone, in cui fù inuolto Giesù schiodato di Croce, e parte visibile della Croce, e della Vesta di Nostra Signora, e de' frammenti del Sepolcro Santo, soura cui sedettero gli Angeli, ed alcune Ossa de' SS. Casto, e Polimio Sottodiaconi, e Diaconi di S. Ambrogio, tutti questi spirituali Tesori furono miracolosamente trouati l'anno 1105. ed al loro trasporto viderli non più fastosi Apparati, con concorso d'innnumerabili genti.

*S. PIETRO  
LINO.*

**S**AN Pietro Lino chiamasi questa Chiesetta in fronte della Piazza, che si apre dentro della contigua Contrada; era ne' tempi andati Parrocchia, mà per l'angustezza del suo sito le fù leuata tal carica, richiesta poscia da' Sarti fù loro consegnata, acciò n'haueressero cura, le mantengono essi cotidiani Sacrificij di Messe, e la Tauola in Pittura, che offeruate sù l'vnico Altare, ch'è vn Cristo in Croce, ed vn S. Pietro con il loro Protettore S. Huomobono colorati Antonio Busca.

Questa lunga, e diritta strada, che si stende nel manco lato viene chiamata de' Marauigli, nome di Famiglia antica Milanese, e forse abitatrice di tali Contorni in altri tempi, può dirsi strada marauigliosa anche adesso, per le Pitture à tempera, che miransi colorite sull' esteriori mura d'vna Casa vicina al Palagio, che

che fù del Prencipe Landi, offeruatele, che non vi diſpiaceranno, benchè antiche; il Troſo da Monza le dipinſe, Pittore commendato da Gio. Paolo Lomazzi, e veggonſi altre fue Pitture in San Giovanni della ſteſſa Terra di Monza in vna Cappella nel lato, doue ergeſi il Tumulo della Regina Teodolinda, che fece tal Chieſa edificare. Se da' noſtri Cittadini ſentite dire, hauer le Pitture preſenti operate Bramantino, tolietegli da tal frenesia, e dite loro per trargli da tal'opinione, che leggano il Lomazzi, per che egli in ſtampale dichiara figlie del Pennello di Troſo, non Troſo, come vien nominato dal Moriggi.

**E**Ntriamo in queſta vicina Chieſetta, Oratorio de' Signori Fagnani, ſouera cui ne hanno aſſoluta padronanza, ſi per eſſer' ella viziata con le rendite laſciate da queſti Cavalieri, come per hauer' entro d'eſſa particolari Tumuli. Sino l'anno 1065. dal noſtro Rſcatto, fù ella fatta edificare da Auchifredo Fagnani, e trouaſi ſoppellito in quell' antico Auello di marmo, che ſi ſtà allato del Vangelo della Maggior Cappella inneſtato nell' alto della parete. Queſt' Oratorio è in vna ſola Naue in Volta con due Cappelle in antica Architettura, mà la Tauola in dipintura, che offeruaſi full' Altar Maggiore lo rende Maeſtoſo, per eſſere di lodato Maeſtro, rappresenta Criſto, che addimanda ſeco Matteo Apoſtolo, trafficandoſi in ſaccede di Gabelle. Se poi volete ſapere il nome del Pittore, rimirate quelle due lettere F. ed V. che ſeruoſi per marca ad vna Balla, che ſi ſtà a' piedi del Santo, poiche non altro vogliono ſignificare, che Francesco Vicentini, e fù Cittadino Milanefe aſſai approuato dal Lomazzo nell' arte Pittoreſca. Saranno più di cent' anni, che queſta Pittura vedefi ſullo ſteſſo Altare, e pure fù chi ſtampò, eſſere ſtata dipinta dal Guercino da Cento, che poc' anni ſono portofſi egli all' altro Mondo, nuoua, che mi moſſe alle riſa, quando leſſila ſù quel Libretto di Pittoreſco ragguaglio.

**S**iamo giunti alla Collegiata della Falcorina comunemente detta Caſta-  
gnola, nei principij della Religione Franceſcana, traſportandoſi a Milano  
i primi loro Padri quiui hebbero appoggio, e vogliono alcuni Scrittori, che  
con eſſi loro veniſſeui S. Franceſco, e che vi abitaſſe, moſtrandofſi per fino a'  
preſenti giorni vn piccolo Camerino, in cui egli tratteneuaſi. Enrico Settala  
Arcieſcouo noſtro, come già intendefte dai racconti già hauuti nel viſitare  
il Tempio de' SS. Nabore, e Felice, portando particolare affetto ad vn Patriar-  
ca di tanta Santità, e mal ſofferendo di cotefte mura le anguſtezze, perche  
troppo accorgeuaſi de' futuri fruttiferi aumenti, ch' era per far' al Cielo queſta  
coſi bene incamminata Proſapia, ottenne facultà dal Papa, di traſportare in  
queſti Recinti gli Calonaci, che ſalmeggiuano nel nominato Tempio, e nell'  
ampiezza delle antiche Oldane proprietà volle piantarui Franceſcani Padri,  
acciò colà hauereſſero agio, d'affaticarſi per ſouuenimento dell' anime, eſſen-  
done in quella età ſtraordinario biſogno: in brieue offeruoſi il tutto eſeguito,  
mà da' Calonaci poco ſoddiſfatti di cotal mutazione troppo pernizioſa ai loro  
interreſſi, con Fama di portarſi a Roma, ad eſporre ai piedi del Sommo Pon-  
tefice le loro ragioni, tralaſciòſi aſſatto ogni Eccleſiaſtica Vhziatura, ſoſpeſe  
reſtando quelle Diuine Preci, che ſoleuano cotidianamente eſercitare. Negli  
anni adunque 835. dal Verginal Parto queſta Chieſa miroſſi edificata a ſpeſe  
d'vn Cavalier Franceſe chiamato Conte Folco, dedicandola alla Beata Ver-  
gine, ſedendo full' Arcieſcouo al Seggio di Milano Angelberto Pufferla, e ne'

tempi

*SAN  
MATTEO  
la Bacchet-  
ta.*

*S. MARIA  
Falcorina.*



tempi auuenire traffe poscia il nome di Falcorina. Per più età videsi derelitta, mà ne furono alla fine introdotti alcuni Disciplinanti Scolari, per esercitarui i loro Spirituali, e Festiui impieghi, gli quali dinanzi tratteneuansi sotto le Fortificazioni del Castello in vna Chiesa chiamata San Protasio, come poco fa n'haueste notizia, mà smantellandosi trasferironsi in vna Chiesetta accanto al Monistero di Santa Marta detta San Quirico, che altresì anch'essa all'ingrandimento di quelle Claustrali Fabbriche restando diltrutta, ottennero questa della Falcorina, dopo d'essere stata per ordine di San Carlo Seminario di Chericì, sino all'erezione della vasta Fabbrica del Seminario di San Gio. Battista, che si offerua in Porta Orientale. Ora vedesi di nuouo fatta Collegiata con Proposto, e sei Calonaci, con obligazione di residenza solo festiua, essendone stato il Promotore il Cardinal Federico Borromeo, tutto intento à seguire le pedate di S. Carlo suo Cugino. La Chiesa si rimane adesso quasi tutta cadente, ed è fabbricata in trè Navi, seruendo per Coro a' Calonaci il proscenio del Maggior' Altare, soura cui posa vna Tauola in dipintura, che mostra la Nascita di Nostro Signore colorita da Bernardino Louini; questi Calonaci entrati nel possesso degli antichi Calonaci per ragione di precedenza, non assistono à niuna publica Ecclesiastica azione fuori della lor Chiesa, come à Processioni, ed a' Concilij: contigui alla Chiesa veggonsi Appartamenti Calonacali, mà essi non essendo in possesso, lasciano, che sieno goduti da Scolari Disciplini, con ricuere da quegli annuale tributo.

LUOGO  
PIO DELL'  
VMILTA.

**F**ermateui à questa Casa, che vi mostra sulle esteriori sue pareti in caratteri grandi il nome d'Vmiltà, sulla cui Porta stassi antica Pittura à fresco d'vn Cavaliere genuflesso alla Vergine Madre, ed in sito più al di sotto trafficanti altre persone, somministrando viueri ad accorsa mendica gente; gli caritatiui vsizij, che voi qui offeruate dipinti, sò che vi faranno dire, essere questo Luogo Pio, non lo vi sò negare egli si è tale, leggendo que' due Versilatini, che vedete scritti nella stessa Pittura in lettere d'oro, verrete à conoscere, chi sia stato quell'animo liberale, che volie in questa Casa così pietoso impiego, dicono adunque così.

*Qui me in pauperibus semper Borromea fouebas,  
Æternum accipies Vitaliane Polum.*

Il Conte Vitaliano Borromeo fù quel Cavaliere, che dispose questa abitazione, per souenire l'altrui miseria. Alla gran copia dell'Elemosine, ch'egli soleua fare, chiamauasi Padre de' Pouerì. Con facultà del Duca Filippo Maria Visconte Regnante in Milano nel 1444. diedesi principio all'erezione di tal Luogo sotto il titolo dell'Vmiltà; si distribuisono annualmente, e molte moggia di pane, e tant'altre misure di vino, atte ad allenire in parte l'asprezza, che con seco traefila pouertà, assistendoui per Amministratori sei Nobili Milanesi, hauendo per loro Capo vno di Casa Borromea; quivi tengono per loro alloggiamento assai comode stanze gli Dottori della Libreria Ambrogiana.

Offeruate quest'altra Casa, ch'erge si à rimpetto al detto Pio Luogo dell'Vmiltà, ella è publico sito, per ammaestrare poueri figli in leggere, in conteggiare, ed in Grammatica, dirannoui que' Caratteri, che incisi veggonsi in bianco marmo sulla stessa Porta chi institui così profitteuole azione. *Schola fidelitatis D. Stephani Taberna erudisendis pueris.* Nobile Cavalier Milanese era costesso

cotesto Stefano Tauerna, quindi molto da particolare pietà verso i suoi Cittadini poveri institui publiche Scuole, mà non già in questo sito, vegguanfi esse dianzi, doue ora s'innalza la fontuosa Libreria Ambrogiana, e quiui trasportaronfi, per conuertire in quella Fabbrica le Cafe già assegnate dal Tauerna, ad eseguire sua mente. Cinque Maestri s'impiegano alla giornata in insegnare, come già diffiui, à leggere, conteggiare, e grammatica, veggendofi alla giornata intenti in questo virtuoso esercizio più di cinque cento poveri figli, gli quali per godere di così vtile comodo, riportano la licenza da' Signori Deputati con fede autentica dai loro Parrocchiani, meritare tal souuenimento, ritrouandosi priui di facultosa aita.

Eccoci così discorrendo giunti alletanto nominate in Milano cinque Vie, e sono coteste, sul cui centro ora noi dimoriamo, offeruate come tutte cinque se ne vanno terminando ad vn sol punto: volgesi vna à San Sepolcro, la seconda à San Maurilio, la terza à Sant' Orsola, la quarta al Corso di Porta Vercellina, e la quinta al Corduce, tralasciandone voi per ora quattro, intraprenderete quella, che apre il Calle verso S. Orsola, mà fermandosi sulla vicina Piazza, hauretè occasione di rauuisare due Chiese, e ne sia per prima la Collegiata di S. Maria Pedone.

Questa sì antica Chiesa trouò sua Edificazione nel 830. di nostra saluezza à spese d'vn Nobile Milanese, che chiamauasi Pedone, quindi ella trasse il Titolo di S. Maria Pedone, ridotta poscia à deplorabile stato, per vederfi mal trattata dal tempo, fù nel 1440. soccorsa con nuoua Fabbrica dal Conte Vitaliano Borromeo, hauendo quiui à rimpetto sua stanza, ed essendo sua Parrocchia, la cui Effigie si è quella, che rimirasi di marmo in basso rilieuo sul semicircolo della Porta Maggiore, egli fece edificare la Cappella, in cui si stanno i Calonaci à recitare le Diuine Preci, e l'altre due laterali con tutte le Pitture, che vedete, mà fatte rinnouellare full' antico lor disegno dal Cardinal Federico Borromeo, insieme col moderno Portico à Colonne, che giace esteriormente dinanzi alla Porta della medema Chiesa: la Cappella al sinistro lato diceasi di S. Giustina, ed altresì ella riconobbe il suo essere dallo stesso Conte Vitaliano, in memoria pure di S. Giustina, che con istraordinarij apparati riuertessè in Padoa, traendogli SS. Borromei da tal Città la loro origine. Fù sempre tal Chiesa ornata di trè Navi, e la rende sua antichità molto apprezzabile, era semplice Cura, assistendoui vn Parrocchiano solo, diuenne Collegiata poi con noue Calonaci, tenuti solo à residenza festiua per le diligenti operazioni del Purpurato Arciuescouo Federico Borromeo.

S. MARIA  
Pedone.

Dianzi della vostra partenza da questa Città vi vorrei curiosi, à vedere vna Villereccia Abitazione di questi viuenti SS. Borromei, la quale ergesi nel Lago Verbanò, ò Vibano, detto da noi Lago Maggiore, piantata sù vn sasso, da cui prende il nome d'Isola; allorquando hauerete la veduta, sò di sentirui dire, mentre ella fenestà immobile agli ondeggiameti di quell' Acque, che voi ne siete per viuere sommersi negli applausi. Questa Villa si è vn portento, posciache mirasi vno Scoglio hauer partoriti stupori, diuisi in ragguardeuoli Palagi, in deliziosi Giardini, in ismisurati Passeggi, in folte Boscaglie d'odorosi Cedri, entro cui la Scultura annidò statue di Marmo, innumerabili, e Flora, e Pomona vi disposero frutti, e fiori de' più pregiati, che ricamino le Zolle di  
Fiandra,

Fiandra, e le Pianta dell'Esperidi: credetemi, che chi si trasporta à queste delizie trasformasi in vn Teseo, non sapendo mai da loro distogliersi, e se adesso viuesse Dedalo, che fabbricò il Laberinto in Creta, ò dorrebbe, d'hauerlo eretto, ò imparerebbe, à dargli forma più nobile. Vogliono alcuni, ch' iui ne' Secoli trascorsi vi si adorasse la Dea Angerona, à cui fù dedicato il Silenzio, mà direi ben' io, che più tosto le fosse conuenuto Mercurio Dio dell'Eloquenza, perche le sue bellezze necessitano ogni lingua, à diffonderli in encomij, credetemi, che in veggendola, farete per dire in Europa non si ritrouare il più vago Sito, e se fosse credibile ciòche si legge, essere caduta nel Consolato di Gneo Ottauo, e Gaio Scribonio da vn' Astro sì luminosa fauilla, che allumò varij Emisferij nel più denso buio della Notte, concorrereste nel parere, anche questa Villa hauer' ottenuta la sua origine dagli Astri, perche alle vaghezze, che si trae con essa seco, pare tutta arricchita di stelleggianti Pregi, priui di tema di douer cozzare con gli rigori del Verno. Era ben ragione, che la Natura adornasse questo Sito più d'ogn' altro di squisite bellezze, sendoche egli trasmise al Mondo i primi Principi, che in Milano dominarono, cominciando il loro Reggimento dalla distruzione di Troia, chiamandosi il primo suo Eroe Angelo, da cui ne presero le Abitazioni vicine il nome d'Angleria, e perche al di d'oggi viene così bene abbellita da' Cavalieri Borromei Famiglia, c'hà nodrito, e sà nodrire Soggetti meriteuoli di Porpore, e di pregiati Comandi.

L'ANNUNZIATA.

**V**Sciamp per questa Porticella aperta, quasi à mezzo la Chiesa, e portiamoci à quel' Oratorio, che trouasi nel sinistrolato. Chiamasi egli l'Annunziata, e da Giacomo Scaccabarozzi Nobile Milanese nell' anno 1320. riconosce suoi principij, hauuto nel' assenso dall' Arciuescouo Aicardi, il quale si trasferì al Vescouato di Nouara, per cedere l' Arciuescoual Mitra Milanese à Giovanni Visconte figlio del Magno Matteo. Filippo Maria Visconte Duca nostro vi applicò vna Cotidiana Messa, assegnando il Banco di San Giorgio in Genoua, per riscuotere da lui l' annuali elemosine. L' Arciuescouo Gasparo Visconte nell' accrescere anch' egli il Santo trattenimento delle Scuole della Dottrina Cristiana, volle, che quiui s' applicasse così fruttuoso impiego, e con precario n' hebbe l' assenso da Gio. Antonio Scaccabarozzi Calonaco Scalense, come titolare, e Compadrone del Lasccio fatto da Giacomo Scaccabarozzi; tal Oratorio vedesi costrutto d' vna sola Naue con vn solo Altare, negli anni trascorsi vi risedeuano i Padri Ministri degl' Infermi chiamati della Croce Tanè, mà nell' anno 1616. fù loro leuato ogni possesso, quindi il Cardinal Federico Arciuescouo assegnollo à Scolari senz' Abito con particolari Regole, gli quali s' esercitano ne' giorni Festiui in trattenimenti Spirituali molto profitteuoli per la salute.

S. ORSO LA

**E**Ntro quell' Atrio chiuso, che mirasi in faccia di questa diritta strada s'innalza il Monistero di S. Orsola, in cui viuono velate Vergini, offeruando le Regole di S. Francesco, mà Scalze. Eccouì la loro Chiesa restituita à moderna Architettura in vna sola Naue ornata di trè Cappelle, compresa la Maggiore, sul cui Altare euui vna Tauola in pittura, che mostra vn Cristo estinto, pennelleggiato da Giulio Campi.

Trasse questo Monistero sua origine da vna diuota Vergine di Nobile Stirpe chiamata Giaccopina, quale tutte l' ore consumaua ritirata in sua propria Casa orando.

orando, e perche il Sello Femminile egli è sempre diuoto, fù seguitata ne' suoi Spirituali Esercizij da varie Compagne, quindi aumentatefi in numerofo stuolo, vogliose tutte di seruire Iddio, fecero di quella Casa priuata vn Monistero, eleggendo per loro Direttore Sant' Agostino, vissero molti anni sotto alla sua Protezione, mà necessitate à risarcire la Casa, che per l'antichità minacciaua diroccamenti, nè sapendo da qual mano souenitrice potessero trarne gli aiuti, se ne viuueuano in continue afflizioni; Iddio, che non lascia mai in abbandono chi confida nell'immenfità delle sue grazie, toccò il cuore ad vna Dama in vedouile stato, ch'è mata à nome Cattarina di Casa Mirandola affai douiziofa di paterne ricchezze, la quale dichiarossi d'aitarle, purchè s'accingessero à mutar Regola, ed applicarsi agl'Instituti di Santa Chiara, vestendo il suo Abito. Non fù difonante di caduna l'intento, perciò venendo offeruate dalla Nobile Vedoua voglie così pronte, rinuziando anch' essa il Mondo, volle vedersi arrollata al piè di lista di queste Amazoni del Paradiso. Il buon' esempio egli è vna Calamita, che trae seco anche gli più irruginiti animi nel ben fare, ed è vn' onda corrente, che conduce nel porto della saluezza qual si sia animato Vascello vicino ai Naufragi. Spesesi adunque gran somma di contanti dall' affezionata Vedoua, à rinnouellare la cadente Abitazione, già conuertita in Monistero, e crebbe tanto la Fama di queste Serue di Dio Francescane, che in abbondanza pioueano gli souenimenti entro le loro mura, quasi diuenute prodigioso Diserto degli Ebrei, sù cui soleuano cadere dal Cielo soraumani ristori. La Duchessa Bianca Moglie di Francesco Sforza videsi anch' essa inftata, à difonderfi in soccorsi da Principessa, qual' era, ed vna grande Signora altresì di Casa Visconte, chiamata Agnese fece innalzare tutta la Chiesa Vecchia, che per di fuori mirasi ancoral'Architettura sua, çon che se le desse Titolo di S. Orsola.

**Q** Viui per contro entrando nel contiguo Vicoletto innalzasi vna Chiesetta addimandata S. Lorenzo in Città, ed è cotesta, sul lato sinistro esteriore della cui Porta offeruosi vn' Immagine di Nostra Signora in Pittura à fresco, la quale viene ossequiata con offeriti Voti, mostrandosi pietosa ne' soccorsi a' miseribisognosi. Viene tal Chiesa assistita da vn Parrocchiano, ed altre volte doueuasi trouare in maggiore ampiezza, s'impoueri poi di sito, per apportar' agio ai vicini Monisteri, così volendo Lodouico il Moro, e del tutto restò smantellata vn'altra Chiesa vicina detta S. Quirico, forzata à riserrarsi della Clausura di S. Marta.

*SAN  
LORENZO  
in Città.*

**P**assando per alcune oblique strade inuiamoci alla stanza, doue si stampano le Monete, il cui sito addimandasi Zecca, ed è appunto questi, additandoelo l'antica Pittura, che si offerua à fresco sù le sue pareti d'alcune figure, trafficandosi con martelli alla fabbrica dei danari. Sò, che direte, essere stato eretto quisi tal'impiego sino al tempo di Galeazzo Maria Sforza Duca Quinto di Miano, mentre mirasi suo nome trà l'Insegna di sua Famiglia posta sopra l'accennata Dipintura. Entrando voi à rimirare di questa Casa gli Appartamenti, hauerete occasione di vedere la Nascita di Nostro Signore dipinta dal famoso Bramanté, opera bella, anche antica, mà trattata male, dalla vecchiaia.

*LA  
ZECCA.*

*SAN  
MATTEO  
alla Moneta*

**Q**uesta Chiesa, la quale si stà à detta Zecca in vicinanza dicefi San Matteo la Moneta, e vassene con tal Cognome per la fabbrica contigua de' coniatù metalli, ella è Parrocchia, e trouasi in antica Architettura d'vna sola Naue con due Cappelle, Bernardo Zenale affaticossi in pennelleggiare vna Vergine, vn S. Gio. Battista, ed vn S. Gio. Euangelista Pitture molto nobili.

*SAN  
VITTORE  
al Teatro.*

**B**enche si racchiudiamo trà angustezze di mura, qui da vicino veggeuasi quel Famoso Teatro rammemorato dalla Musa d'Ausonio nel già recitatoui suo Epigramma. Là doue s'innalza quella incominciata Ecclesiastica Fabbrica detta S. Vittore al Teatro in ordine Ionico delineata da Francesco Ricchini ergeuasi tal marauiglia. Immaginateui di vedere vn' altro Coliseo di Roma destinato à publici giuochi, eretto in distinti ordini, con varietà di Statue, con lauorati marmi, à questo Lungo vi concorreuano tutti gli Cittadini, e per caduno eraui adagiato sito senza esser d'alcun' impaccio al vicino amico. Rimase dal tempo alla fine distrutto, ed i suo' stupori restarono coperti dalle rozzezze di queste abitazioni, mà nobilitati poscia da vna Chiesa col titolo di San Vittore, che oggidi vassi rinnouellando in vna Naue sola, mà ornata di tre Cappelle per lato. Due sono i Parrocchiani, che assistono agli Spirituali impieghi d'essa, somministrando gli Sacramenti a' sottoposti Popoli, perche non vedesi ancora à stato perfetto l'incominciata Fabbrica, non si ritrouano meno ornamenti di dipinte Tauole, per faruole offeruare.

*SAN  
VICENZO  
Monache.*

**S**i rauuasi omai il Monistero di S. Vincenzo, oue risedono velate Vergini Benedettine. Venne questa sì Nobile Clausura à lasciarsi al Mondo vedere nell'anno 770. per comando di Desiderio Rè de' Longobardi; egli ch'era tutto Cattolico sapeua solo esporre veri segni d'vn cuore aggiustato con Dio, la portentosa grazia, che ottenne dal Cielo nella persona d'Algisio suo figlio in acquistar gli occhi perduti, allor quando tra' Boschi di Ciuate seguendo intracciate Fiere, fece di loro miserabile discapito, pose lo in obbligazioni di lasciare alla posterità permanenti effetti, che lo dichiarassero buon Cattolico, così trà quelle Colline innalzò plausibile Monistero con Chiesa, il quale resta gouernato ne' nostri tempi con titolo di Badia da' Padri Oliuetani, e quiui volle, che fosse costrutta eotesta Clausura, con pensiere di depositarui religiosamente due sue Figlie, Ansilberga, & Ermigarda chiamate à nome, mà cangiatosi poi di parere, videle monacarsi in Brescia nel Monistero di S. Giulia, altresì quegli fatto da lui edificare. Entriamo pure nella Chiesa, e le Pitture à fresco, con cui viene nobilitata all'intorno, rappresentando varie Istorie, e del Martirio di San Vincenzo, e de' Misterij della Passione di Cristo, colori Aurelio Louini. Il Cristo, che porta la Croce, ed il già innalzato in Croce dipinse Pietro Gnocchi Allieuo del detto Aurelio. La Tauola ad oglio dell'Assunta Vergine, che offeruate sul Maggior' Altare trasportossi da Roma, ed è uscita dalla maniera di Pietro da Cortona. Questa Chiesa ergesi in vna sola Naue con quattro Archi per lato, seruendone alcuni per Cappelle; Il Monistero hà tutte quelle comodità per allenire le asprezze d'vna perpetua Clausura, offeruate se dicoui la verità dal ben formato Atrio, che vedete quuanti, ch'entrafi nella Clausura.

**A** Perfezionare questa giornata restaci da rauuifare il Tempio della Rosa *LA ROSA*.  
 vfiato da' Padri Domenicani della Prouincia delle Grazie , non fi tardi sua visita, che scbbene come racconta Plinio . non fù fatta degna la Rosa d'essere veduta tra' fiori, che formauano a' Trionfanti la Corona , questa Rosa merita per le sue bellezze d'esser' ella coronata d'applausi; approssiancene pure, e sò, c'hauerete à dire, mirandola, veder voi vn Giardino in vna Rosa, mentre fassi capace di racchiudere nel suo seno bellezze molto apprezzabili: mà già che dianzi d'arriuarci si siamo incontrati in vna Statua di tutto rilieuo di S. Ambrogio posta in alto soura vna parete, armata di Sferza in Pontificali arredi, voglioui dire per qual cagione in tal sito eminente sia stata eretta da' Milanesi .  
 Narrasi adunque , che i Cattolici nostri Concittadini ottenessero contro degli Ariani segnalata Vittoria in questo sito, e riconoscendola uscita dalle miracolose operazioni di tal Santo, sul Campidoglio di queste mura vollero vederlo à perpetui ricordi trionfante . Se volete poi mirare altra Abitazione, in cui radunansi innumerabili figli poueri, ad apprendere gli primi Elementi del sapere, leggete que' Caratteri, che incisi si stanno in bianca pietra sù di quella Porta quadrata cinta d'ornamenti moderni, benchè la Casa veggasi in mal' essere, così dicono.

*Giuseppe  
 Ripamonti  
 lib. 4.*

*Pauperibus Pueris primam sapientibus Artem*

*En patet, Argentum nolo, sed ingenium.*

*Administratores Quatuor Mariarum ex Testamento Thoma de Grassi.*

**Q** Vesto Pio Luogo peruenne alle Quattro Marie in Eredità nel 1470. alla morte di Tomaso Grasso con l'incarco d'instituire Scuole a' fanciulli: quiui adunque mantengono cinque Maestri, e niuno portasi à godere di questi caritativi soccorsi senza particolare assenso de' loro Deputati, gli quali sono dodici nobili Milanesi .

*SCUOLA  
 de' Grassi.*

Entriamo omai in questa vicina Chiesa, à coglier con gli occhi la già accennata Rosa sempre fiorita di bellezze, & odorosa di Spirituali trattenimenti . Quiui nel principio del passato seculo veggeuasi publica strada, e per allargarfi in ampiezza assai notabile, veniuà ad essere sito anche di publico mercato, trafficandosi varie Arti. Da' Padroni in que' tempi Regnanti fù tal sito donato a' Padri Domenicani delle Grazie, acciò ne formassero vn Sacro Recinto; venne eseguito del Donatario l'intento, perche allontanati gli artefici, sospesi gli traffici, e distolta la meccanica operazione, ottenne Ecclesiastico sembiante, conseguendo straordinarioj sussidij da vn Padre Giacomo Carrara Milanese dello stessi' Ordine Domenicano, Soggetto di lodati costumi, applicando à tal' Edificio il Titolo di Rosa, con vederli in brieve consecrata da vn Vescouo, che fù Figlio Spirituale del Patriarca S. Domenico. Miratela adunque in vna sola Naue in ampiezza assai notabile, ornata in amenduni i lati di sei Archi, gli quali per essere isolati danno forma à più Cappelle, & hà due Porte, vna per parte; ella è tutta fregiata di stucchi dorati, formando ogni pilastro degli Archi colonne di cotta materia cannellate in ordine Corintio: l'Altar Maggiore trouasi arricchito di smisurato Tabernacolo di legno intagliato, e messo in oro, tenendosi dai lati due grandi isolate Nicchie co' suoi ornamenti di pietra viuà, venendo sostenute le Volte da Colonne di marmo macchiato, e furono queste fabbricate per musica, à rimpetto allo stesso Altar Maggiore nel

lembo della Chiesa innalzasi l'abitazione per gli Padri, e benchè resti oppressa dall'angustezza del sito, nulladimeno porge adagiate stanze per l'alloggio, soua la Porta del picciolo Monistero ergesi grand'Organo co' suoi Cancelli di scolpito legname dorato, le cui Reggi dipinse Grazio Cossale Bresciano Dipintore, effigiando alcuni gesti del Rè Dauidè, gli Fiammenghini furono poi quegli, che colorirono la Vittoria Nauale ottenuta contro Turchi, e profetizzata da Pio V. Beatificato appunto l'anno 1672. che vedete à fresco sulla stessa muraglia, doue riposa l'Organo. Gli stessi Fiammenghini dipinsero tutta la gran Volta sin sotto il Cornicione, rappresentando negli Angoli sostenuti dalle finte Colonne cannellate Corintie, Santi, e Sante dell'Ordine Domenicano. Nelle Cappelle poi il S. Giorgio, che offeruate, egli è di Camillo Procaccini, il S. Giacinto del Duchino, la S. Rosa di Federico Panza, il Simeone col Bambino in braccio d'Ambrogio Figini, il S. Lodouico Beitrando con due altri Santi, e Cristo in Gloria d'Andrea Lanzani, e dello stesso è ancora il B. Pio Quinto con altri due Santi Domenicani, il S. Antonio di Padoa auuanti à Nostra Signora con il Figlio in braccio, tenendosi da vn lato S. Pietro Martire è di Filippo Abbiati, il Quadro soua il vaso dell'Acqua Benedetta di Carlo Cornara, e tutte l'altre Pitture, che vedete, etrà Cappelle, e sù per le pareti, eccettuate le pitture a fresco nella Cappella della Madonna, che dipinte il Duchino, sono di Francesco Carauaggi. La Vergine del Rosaio trouasi in Istatua entro vna Nicchia cinta di preziosi arredi, e quelle quattro figure d'Angeli, che offeruate dai lati di scolpito Legno, dicelsi, che sieno disegno d'Annibale Fontana.

Abbastanza si siamo trattenuti à vagheggiare gli Ostri di questa Ecclesiastica Rosa, partiamoci, e non portiamoci alle spine, mà si bene agli spiedi, perche l'ora è del desinare; si tralasci di considerar Tauole di dipinti colori, mà prouinfi i calori delle Tauoie, sù cui vi stanno imbandite pietanze. Troppo da noi si fece in coteffa giornata, se rauuisando la Vercellina Porta incominciammo le fatiche con Venere, ristoriamoci, ch'egli è il douere, con le soauità di Cerere, e Bacco.

## PORTA COMASINA.

**I**L più curioso impiego, in cui possa spendere l'huomo i suoi giorni, io stimo, che sia, girarsene pel Mondo, ad offeruare uuoui Paesi, e pascere gli occhi con non più vedute bellezze, e dalla Natura, e dall'Arte prodotte. Da saggio parò chi disse. *Nel dulcius quam omnia scire.* A saper' assai, non solo è atta la sountudine d'vn ritirato Gabinetto Tomba di Libri, mà fa d'vopo uscire da' patrij nidi. Questa verità fù intesa da Diocleziano, quando hebbe à dire. *Imperador, qui domi clausus est, vera non nouit.* E grande la consolazione, che prouasi nel riportar da' Libri notizia di ciò che trouasi per tutta la Terra, mà assai maggiore è il giubilo, che raccoglie vn viaggiante in vedere in propria positura tutto quello, che stassi sotto il Sole costrutto. Da voi dunque confessata tal verità, proseguite anche in coteffo giorno l'incominciata faccenda, ch'io fedelmente v'assisto in iscorta coi miei

Da

*Popis. in  
Aurcli.*

Da Como Città, e Colonia de' Romani situata alle radici de' Montu, e sulle sponde del Lago Lario prende questa Porta, che oggi hà da essere da voi rauisfata, à farsi chiamar Comasina, aprendo à tal Città diritto il sentiere; le fù dedicata la Luna, acciò non le mancasse la sua falsa Deità, come si tengono tutte le altre cinque Porte. Ritrouandosi noi dunque nell' ore fresche del mattino, à godere il verdeggiante apparato dell' erbe steso dorso di queste eminenti Bastie, Guardie immobili di Milano, vorrei, che non vi hauesse à rincrescere vn viaggio di mille passi, trasportandoui ad vna Chiesa di molta Diuozione per vna Vergine Miracolosa, posciache mirereste le moderne Fabbriche ionalzate da' Padri Minimi di S. Francesco di Pauola, mà perche dubito, c'habbiaui, à riuscire di troppo incomodo, senza muouerui, le vi descriuero con vn laconico mio racconto.

**C** Hiamasi tal sito S. Maria della Fontana, e fannoui residenza gli già accennati Padri dall' anno 1547. sino à questi giorni iui, allogati da Ferdinando Gonzaga ad istanza di D. Isabella Capua sua Moglie, per hauere in Padre suo Spirituale vno di questi Religiosi.

LA MA-  
DONNA  
della Fon-  
tana.

Tal Luogo venne fatto Sacro sino al tempo di Francesco Primo Rè di Francia, possedendo con assoluto dominio il Ducato di Milano nel 1516. ergendosi assai vistosa Chiesa contigua ad vn Fonte con Cortile a' Portici, e da Colonne abbellita, ed ingrandita dalla liberalità del soprannominato Gonzaga, restaua ella vfiziata da Confraternità di Scolari, gli quali poi cedettero ogni loro possesso a' Padri Minimi, la cui esatta assistenza fù cagione, che alcuni anni sono, restasse perfezionata sù gli omeri della vecchia Chiesa vn' altra più grande: Gio. Battista Guidabombarda Architetto disegnolla in vna sola Naue con ordine Ionico arricchita di varie Cappelle in amenduni i lati: Vedesi il Monistero assai grande con Claustri à Portici in Volta, ed à Colonne di marmo, non mancandogli Appartamenti Magnifici, comodi Dormentorii, ed altre stanze per numerosi Padri: ogni giorno di Venere euui particolare concorso di persone diuote si alla Vergine per essere Miracolosa, come al Santo Fondatore di tal Religione; riferbomi di colà condurui in altro tempo, terminato, c'haueremo l'incominciato impiego, di rauisfare entro delle sue mura Milano.

**E** Ntriamo adunque in questo antico vicino Tempio, mentre dinanzi à lui si trouiamo, nè sia da voi creduto di poca stima, per vederli innalzato quasi sotto le mura. Stimatelo pure Tempio Ducale, mentre vanta sua Origine dalla diuozione de' nostri Padroni Duchi, e vi raffermino il mio dire que' Caratteri, che offeruate in marmo soura gli Architravi di due Porte, che tal Chiesa tieneli, appressateui pure à loro per leggergli, mà à toglierui d'ogni disagio; sentitemi, ch'io ve gli spiego così van dicendo.

L' INCO-  
RONATA.

*Illustrissimus D. D. Franciscus Sfortia Vicecomes Ducali insignitus Corona in signum deuotionis Coronata Virgini Templum hoc construi fecit. suadente Beato Georgio de Cremona huius Monasterij Fundator Ann. 1451. Sentite ancora l'altra Intcrizione sù la seconda Porta.*

*Hanc Ecclesiam adificari fecit Illustriss. D. D. Blanca Maria Ducissa Mediolani, Papia, Angleriaque Comissa, ac Cremona Domina in honorem S. Nicolai de Tolentino, cui impetrauit à Sanctiss. Papa Pio Secundo plenariam remissionem in primo anno*



*anno sua Dedicationis, & septism annorum, & septem quadragenarum in Fefso eiusdem Sancti in perpetuum anno 1460. die X. Septembris.*

Intendeste adunque, come queſti lugali Principi fecero edificare due Chiefe con vn ſolo Frontiſpizio, entriamo, che mireretele diſtinte, mà gemelle ritrouandofi molto ſimili, e ſulla ſteſſa Architettura, ſebbene per le operazioni amoreuoli del Padre Angelo Maria Somariua Vicario Generale di queſti Agostiniani Padri reſtarono ambedue riſtorate con ornamenti Ionici, e toglietene la verità da queſto incaſtrato ſaſſo, che moſtra in caratteri incifi coteſte parole.

*D. O. M.*

*Templum hoc Religioſa induſtria*

*Reuerendiſſimi Patris Angeli M. Summaripa Vicarij Generalis  
Reſtauratum an. 1654.*

Eccole pure tutte due reſtando diuiſe con Archi ſoſtenuti da Pilaſtroni di materia cotta. La Chieſa alla ſiniſtra mano ſituata dedicofi à Noſtra Signora, e l'altra alla deſtra à S. Nicola di Tolentino, venendo vſiziate da' Padri dell' Ordine ſteſſo di queſto Santo. Diede il Duca Franceſco Titolo di S. Maria Coronata, perche in queſta, come è penſiere d'alcuni, riceuette egli con Apparati publici il Diadema Ducale, e la Duchefſa Bianca conſecrò la ſua à San Nicola, viuendogli grandemente diuota per varie riceute Grazie dalle fue mani, che fanno ſolo adoprare portenti, e ſpandere Celeſti fauori.

Le ſpeſe temporali, che fece il Padre Somariua negli Eccleſiaſtici riſtori di queſto Tempio, contracambiò Iddio con il ritrouamento di due Teſori Spirituali, chiuſi in marmoree Caſſe ſotto terra; nel diſporre i nuoui fondamenti, per innalzar nuoue pareti ſi ſcoperſero gli Sacri Corpi, del B. Giorgio Laccioli Cremonefe primo Vicario Generale di queſta Congregazione dell'Offeruanza di S. Agostino, e del B. Giouanni, Rocco Borri Milanefe, gli quali addeſſo ripoſano nella ben'ornata Cappella del già nominato Dottore della Chieſa Cattolica Agostin Santo, ch' è queſta nel mezzo alle due altre ſituate nel lato ſiniſtro. La Tauola poſta ſull' Altare, che rappresenta pure S. Agostino con altre bizzarrie pittoresche dipinſe Siro Ferri allieuo di Pietro da Cortona, le Pitture à freſco nella Volta operò Luigi Scaramuccia detto Perugino, e le Iſtorie nei lati altreſi à temprà riconoſcono per loro Pittori Ercole Procaccini, e Steffano Montalti, delle cinque altre Cappelle, trè per parte, le Tauole, che offeruate eſpoſte ſù gli Altari vengono ſtimate, mà incogniti ſono i loro Pittori. Il Tabernacolo ſituato nella Maggior Cappella di legno fabbricato à ſcarpello vſci dalle induſtrioſe mani di Carlo Garauaglia, nella Cappella di S. Nicola vedefi in Nicchia ſull' Altare la Statua di legno colorata dello ſteſſo Santo, ed in quella di S. Tomafò di Villa nuoua ſi riuerifcono l'Oſſa del B. Gabriele Sforza Arcieſcouo di Milano, mà prima Religioſo di queſta Congregazione, il quale conſecrò la medema Chieſa. I Padri occupano aſſai buono Moniſtero, benche in antica Fabbrica, con delizie di Giardini.

Non vi ſtupite, s'io ſono per dirui, che ne' tempi di S. Ambrogio queſto ſito ſia ſtato abitazione di S. Agostino, e di S. Monica; tenete ciò per vero, quiui tali Santi vollero abitare, per ritrouarſi vicini à S. Simpliciano, Archidiacono allora della noſtra Cattedrale, che riſedeua, doue ora vedefi il Tempio dedicato

dedicato à suo nome, il quale attendeva le giornate intere in rendere scienti di Precetti Cattolici quelle persone, che voleuano vscire dalle false Leggi Idolatre, e darsi à seguire le istituzioni di Cristo, acciò il detto Sant' Agostino hauesse facile la Conuersazione di San Simpliciano, à rendersi con gli suoi Santi auuertimenti instrutto nella vera Fede, desideroso di lasciare le Manichee bugie, ed ignoranze. Riceuuto, che tal Santo hebbe il Battesimo da Sant' Ambrogio, e vestito con particolari arredi dallo stesso Santo ottenuti, come egli racconta con queste parole. *Novum Christianum nouis vestimentis Cuculla nigra induimus, singulo ex Corio nos ipsi pracinximus, quod Simplicianus nosser ingenti latissa donauit.* Ritirossi quiui con varij Compagni Cattoici à far vita quasi Monachile, conuertendo sua Casa in Monistero, vlando caduno per Abito il riceuuto modo di vestirsi da S. Ambrogio, che pur' era vna candida sottana, e di sopra vna nera Cocolla con cintura nera di cuoio, Abito vfato addeffo da questi Padri. Forzato poscia S. Agostino à riuedere il natiuo Paese Africano, e douendo abbandonare l'Insubria, in questo stesso luogo dimorarono gli adunati Compagni, offeruando que' riti di viuere, che appresero da Santo così innamorato delle Leggi Cattoliche. Vissero questi in tal sito per fino al tempo di S. Lazaro nostro Arciuescouo, e forse prouando sinistri incontri di fortuna dai regnanti Tiranni, che suscitauano facili in quelle misere età, à sconuolere senza pietosi riguardi la quiete de' Religiosi, da questo Santo Arciuescouo venendo protetti contro ogni barbaro potere gli rinfrancò nello stesso sito lasciato loro da S. Agostino, quindi viuendo quasi in istato Romitano, per ritrouarsi tal Luogo lungi dalla Città, ne vscirono poi gli Padri, che in questa nostra età quiui risiedono, chiamandosi Padri Agostiniani Romiti. *S. Lazaro Arciuescouo.*

E già che mi haucte sentito narrare racconti d'antichi Tempi, disponeteci d'vdirmi per pochi momenti, à ragguagliarui d'altri ancora, mentre me ne porge motiuo quell' Inscrizione, che colà si offeruano poste in marmo, ed esposte ad esser' lette da qual si sia Curioso nella Cappella del Crocifisso, doue altre volte eretta veggeual vna angusta Chiesa costrutta dalla Duchessa Bianca Maria, e donata alla Famiglia Tolentina con figure, che trasportate altroue seruono d' abbellimento à Palagi di qualificati Cauaglieri, mà distolta dalla vista, mentre s'hebbe à ristorare cotesta Chiesa all' operazioni croiche del Padre Somarius.

*Hic iacet Ioannes Tolentinus  
 Armorum Ductor  
 Gener, ac Consiliarius  
 Illustissimi Francisci Sfortia  
 Ducis Mediolani  
 Obijt Ann. 1469.  
 Cuius Memoriam  
 Vetustate collabentem  
 Comes Nicolaus Tolentinus  
 Comes Christophori  
 Heres  
 Denue erigendam curauit  
 Ann. MDCLX.*

Leggasi quest' altra Inscrizione scolpita anch' essa in Marmo.

*Toga, & Armis*

*Vale Tydea*

*Coniux, Valetc,*

*Liberi, nec tu*

*Deinceps Coniux,*

*Nec vos eritis*

*Liberi Ioannis*

*Tolentinatis*

*Senat. Com. Eq. Q.*

*MDXVII.*

*K T P I E P T M A I*

*v' V I X H N E M H N.*

Leggete altresì questo Elogio del Conte Antonio Mauruzi da Tolentino.

*Antonio Tolentino Comiti; & Equiti Viro optimo Longiori vita digno ab omnibus desideratissimo, qui nemini nocuit, Isabella Vxor, & Franciscus filius post. Vixit An. LI. Obijt Pridies Idus Maijas 1560.*

In questa nobilissima Casa fù maritata Isotta Sforza figlia di Francesco Sforza, e Moglie del già nominato Conte Gio. Mauruzio da Tolentino. Venne sopPELLITA in Domo, veggendosi in suo onore, & à ricordanza de' Posterì quella Inscrizione, mà leuata da publici sguardi, mentre furono tolti dagli occhi, per essere letti, altri Eloggij; così ella diceua, come ne dà fedel' raccordanza ne' suoi diligenti scritti Lancino Curtio.

*Francisci soboles Duces beata*

*Isotta omnibus, Hic tegor pudore,*

*Qua forma, Ingenio, Eruditione*

*Matrona omne opus eleganter egi,*

*At quando Sterilis fui marita*

*Tolentino Hadriaq; liberalis*

*Ingentem, atq; meos domum recedens*

*Heredem mihi pauperum esse iussit.*

Sino l'anno 526. conosce sua origine. La famiglia Mauruzia in Italia da Mauruzio Prencipe Greco, e fratello del Rè d'Andrinopoli, venendo egli à distruggere gli Gotti con Belisario dall' Italia. Numerò così insigne Casa molte età del nominato Prencipe Mauruzio, per fino al Conte Gio. Mauruzio da Tolentino, che traeva sua nascita dal Conte Nicolò, il quale fù Generale de' Fiorentini, di Filippo M. Visconte Duca di Milano, di Papa Martin Quinto, d'Eugenio Quarto; l'anno 1412. da Pandolfo Malatesta Vicario Imperiale venne eletto Conte della Stacciola con tutta sua discendenza, e portatosi à plausibili gradi d'Autorità fece Canonizare S. Nicolò da Tolentino consumandoui nella eletta spesa quarant' otto libre d'oro puro, come di questo ne fa publica attestatione Frà Battista Mantovano, & facendo sua residenza in Milano, apparentatosi con Francesco Sforza, il Conte Gio. figlio del sudetto Conte Nicolò, attese à varie gloriose imprese, & ad eleggere per suoi discendenti nobili Mausolei in questa Chiesa eretta, che si fù da gli accennati Principi Sforzeschi come tin al di d'oggi veggonsi publiche memorie, sì di marmi colpiti, come di Pitture ben colorite, & disegnate.

Mirasi

**M**irasi qui vicino vn Vicolo, il quale viene intitolato Borghetto, à distin- *S. MARIA*  
 zione del vasto Borgo, che farà da voi veduto nell' inniarsi alla Città, *degli An-*  
 il quale è di lunghezza fino alle sponde del Nauilio di passi nostri ordinarij 1600. *geli Cap-*  
 Questo Borghetto adunque serui l'anno 1630. nei furori di quella gran Peste, *pucine.*  
 che ogni Casa era vno Spedale, ed ogni sito vn Sepolcro per riserbato Ripos-  
 stiglio ai miseri oppressi: in questi tempi ritrouasi ne' suoi Confini vna Casa  
 chiamata Collegio de' Catecumeni, posta in vso dal Cardinale Federico Bor-  
 romeo Arciuescouo, in cui abitano persone approuate, per ammaestrare  
 ne' nostri Cattolici Instituti chi desidera vscire dalle falsità d'altre Leggi, acciò  
 riescano disposti, à riceuere l'Acqua Battesimale. Vedesi poscia piccolo Mo-  
 nistero di moderne Cappucine, il cui Titolo si è della Madonna degli Angeli,  
 iui anticamente eserciuasi publica Osteria, e fù ridotta dalle accurate opera-  
 zioni del Cardinale Federico Borromeo Arciuescouo in radunanza di Mona-  
 che Orsoline, e nel Reggimento dell' Eminentiss. Arciuescouo Litta risolsersi  
 d'offeruare le Cappucinesche Regole, mà perche tal Religione accontentasi  
 di viuere amica della pouertà, pouera offeruasi la loro Chiesa, e di sito, e di  
 Fabbriche, e di Pitture.

**Q**uest' altra Chiesetta si chiama S. Febronia, e serue per appoggio di Zittelle *S. FEBRO-*  
 pouere, le quali vengono governate da Vergini con Abito di S. Orsola, *NIA.*  
 e volendo esse nello stesso Luogo velarsi, non si ricusa loro così Santa  
 Risoluzione. In questa radunanza entrarono quelle Monache Orsoline, che  
 non sentiuansi forze d'abbracciare le strette Regole di San Francesco nel Moni-  
 stero, c'habbiamo offeruato della Madonna degli Angeli passando dai lini alle  
 lane. Fù instituita tal Pia Casa da Francesco Maria Grasso Sacerdote Prete, il  
 quale comperò tal Abitazione da certi Signori della Famiglia Naua, e volle  
 fosse gouernata da secolari Deputati; non ergesi Fabbrica di Chiesa, hauendo  
 per Luogo Sacro fatto scelta di priuata Abitazione, non mancheranno però ele-  
 mosine, ad inalzare in breue qualche nobile Edificio.

**E**ccoui vn'altra Chiesa con Monistero sotto il Titolo della Madre della Ma- *S. ANNA.*  
 donna S. Anna, vfiziata ella se ne veniu da' Padri dell' Ordine del Beato  
 Girolamo da Fiesole, mà leuati con saputa del Sommo Pontefice, resta assistita  
 addeffo da' Padri Teatini. Dianzi dell' Ingrandimento del Castello di Porta di  
 Gioue, ergeuasi tal Chiesa con suo Monistero sotto le di lui vecchie Fortifica-  
 zioni, mà giunto ad essere Duca Francesco Sforza; ed attendendo, à renderlo  
 inespugnabile con più forti antimuri, successe il totale smantellamento di questo  
 Religioso sito, concedendo agli stessi Padri l'accasamento in questo Luogo. La  
 Chiesa consiste in vna sola Naue con alcune Cappelle d'antica Architettura, e  
 con soffitta à legname. Bernardo Zenale adoprò il suo pennello in vna Tauola  
 entro la Cappella al sinistro lato, ed il Zoppo di Lugano dipinse le Reggi dell'  
 Organo, le quali rappresentano per di fuori la Vergine col Bambino, e  
 S. Anna. e di dentro S. Girolamo con S. Agostino. Ora che gli Padri  
 Teatini quiui risedono, alle loro diligenze vscirà in breue questa Chiesa dal-  
 le sue anticagl e, dandone saggio per fino addeffo vna incominciata fabbri-  
 ca nel Monistero.

**E**ccoui vn'altro Recinto di Velate Vergini, che tiene per suo Titolo S. Cris- *S. CRIS-*  
 tina; albergauano queste il secolo passato in vna Stanza quasi alle falde *TINA.*  
 E e delle

delle mura entro quel primo Borghetto, che fecceui offeruare, adoprato nell' anno 1430. per ripostiglio d' Appeltati, mà considerato quel sito da San Carlo, non à ppposito per Clausura, forse troppo soggetto à finistri incontri, volle, che quiui si trasportassero, e ciò fù nel 1572. così instando il Padre Francesco Adorno Gesuita, e Padre Spirituale dello stesso Santo Arciuescouo. Nel 1652. la vecchia Chiesa lasciò le antiche sue spoglie, riducendosi alla modernità, che mirate per mezzo d'vn liberale sborso fatto da vna sua Monaca di Casa Castigliona, ed immitata da diuerse altre ad atti così pietosi, restarono, ed Altari, e Sagrestia ben presto arricchiti di nobili corredamenti, e di stimate argenterie.

**LA TRINITA** **P**ER questo lato diritto uscendo di Città ritrouasi gran Borge chiamato da noi degli Ortolani, che forse non l'inuidia in ampiezza à qualche Città, dimora in lui vna Chiesa fatta ne' tempi di San Carlo Parrocchia, che diauizi era Propositura molto ricca de' Padri Vmiliati. Le Terre iui all' intorno Orti fertilissimi mandono tutto l'anno frutti in abbondanza, riceuendone Milano vtili souenimenti pel viuere cotidiano.

**SANT' AMBROGIO.** **T**Rouasi poscia trà questi Abituri ancora vn Monistero, occupato adesso da' Padri Zoccolanti Riformati, che anticamente era stanza di Romiti chiamati di Sant' Ambrogio, e la Chiesa stessa porta in Titolo il nome di tanto Protettore, aggiungendoui al Bosco, che oggi giorno comunemente dicefi *ad Nemus* S. Ambrogio ad Nemus.

Viene questo Luogo in tal guisa chiamato, poiche ne' primi tempi, vi s'innalzaua vna Villa con deliziosi Apparati, il cui Possessore nomauasi Leonzio Caualiere Milanese, e molto amico di Sant' Ambrogio, che per tale amicizia prese egli à fuggirsene quiui, acciò hauesse occulto agguato, ad assentarsi da' Cittadini, yogliosi di vederlo Mitrato, per reggere l' Ecclesiastiche faccende: fù dal Caualiere assicurato per pochi giorni, mà crescendo il Cittadinesco desio, d'intracciarlo, fù egli forzato à palesarlo, per non contrauenire à troppo riggorosi comandi: che in questa Solitudine ne' tempi di Sant' Ambrogio risedesse poi tal Villa di Leonzio, sentite per proua ciò che lasciò scritto il R pamenti, dicendo. *Silua Leontij tractu lungo, et emano pertinebat antiquitus à Porta Romana confinio, usque in eum locum, vbi nunc sunt Claustra D. Ambrosij, quibus à circumiecto quondam Nemore Cognomen manet.* Mutosi di Villa in Romitaggio, e vi s'introdusse numerosa radunanza di Pie Persone, tra' quali lo stesso Ambrogio portauasi, à godere non terrene delizie, mà Diuini trattenimenti, ed alcuni vogliono, che S. Matroniano Romita venisse trà essi loro annouerato, dandone certo attestatto alcune antiche Pitture à fresco entro il Coro della Chiesa, le quali vanno rappresentando vari gesti della Miracolosa Vita di questo Santo, la cui Selma, come ve ne ragguagliai, riueriscefi nella Basilica degli Appostoli mia Collegiata.

Si hà per veridica tradizione, che l'Imperadrice Giustina conosciuta ha uendola falsità degli Ariani, iui si riducesse à far penitenza de' suoi falli, e disposte le Imperiali Insegne, occultasse ogni fasto tra' Monacali Veli. Il Monistero, che di presente si scuopre, hebbe sua Origine dalle due Famiglie Ferrera, e Bossa, hà Chiesa eretta in vna sola Naue con alcune Cappelle per ornamento. Gli Frati, che l'abitauano, chiamandosi di S. Ambrogio, velti uapo Abito quasi

quasi alla Carmelitana, eccettuata la foreſta bianca, ch'era dello ſteſſo colore con la diſotto, furono negli anni paſſati rimoſſi, conuertendoli ogni rendita annuale in Commenda, ed ora veggonſi abitare, e Moniſtero, ch'egli è aſſai comodo, e Chieſa, come già diſſui, gli Padri Zoccolanti Riformati, tenendoli il loro Nouiziato.

In queſta Chieſa, eſſendo in gran Venerazione appreſſo a' Cittadini Milaneſi, s'eſercitauano publiche Sacre Azioni, per fino à coronarſi entro d'eſſa gl'Imperadori. Corrado hebbe ardimento vn giorno, di voler far ſedere entro d'eſſa ſul ſeggio Arcieſcouale vn Calonaco della Cattedrale, ſpoſſeſſando dello ſteſſo il vero Paſtore Mitrato, ch'era Eriberto Antimiano, perche egli opponeuaſi con ragione a' ſuoi mali diporti, eſercitando tirannicamente imperial forza verſo le Leggi Cattoliche; mirato ſi farebbe il tutto eſeguito, quando ſi ſcorſe in vn baleno veſtirſi il Cielo à bruno, liurea di cordoglio, cingerſi di tumide Nubi, quaſi preparando lagrime, muggire i Tuoni, ſciintillare fulmini, ed in mezzo à coſi funeſti apparati comparire Ambrogio Santo con acciaio feritore in pugno, alla cui tragica ſcena aſpettando tutti vn fine di morte, riempituli i cuori di fredda temenza con vna fuga generale, reſeſi imperiſſeta ogni temeraria azione di Corrado, forzato à confeſſare per vero Arcieſcouo il maltrattato Antimiano.

Non ſi farebbe adoprato queſto Regnante coſi precipitoſo ne'ſpropoſiti, ſe ſi foſſe ricordato dell'auuiſo, che diede Mecenate ad Auguſto, acciò bene reggeſſe ſuo Imperio, dicendogli. *Diuinum Numen omni modo, omni tempore cole, & ut alij colant, effice.* Dio lib. 52.

I Padri Zoccolanti Riformati ebbero il poſſeſſo di queſti ſiti Ambrogiani dal Cardinale Benedetto Odeſcalchi, hauendogli egli in Badia, che in queſti giorni tal purpurato occupa il Seggio di Pietro in Vaticano, tenendoli à nome Innocenzio Vndecimo.

**L**Vngi da queſto Borgo trè miglia incirca ritrouaſi la Certofa di Garignano, CERTOSA, ſimile quaſi à quella di Pauia, mà non con tanta fontuoſità, veggonſi Fabbriche nobili, Pitture celebri, ad autenticarui ſua magnificenza, ſappiate, che non è il Promotore Giouanni Viſconte l'Arcieſcouo, ed indi à poco liberale donatario di facultoſo Laſcio Lucchino Viſconte chiamato il Nouello, figlio di Lucchino il Primo, che conobbe per Genitore il Magno Matteo.

Eccoci di nuouo à riuedere per queſta parte il Caſtello di Porta di Gioue, ſo, che voleremi ricercare quali diroccate mura ſieno quelle, che veggonſi giacere tra' vicini paludoſi canneti, à qual fine ſieno ſtate colà poſte, e qual ſembante formauano per lo paſſato. Dirouui, chiamarſi Tenaglie in Lombardo parlare, che altro non vogliono dire, che Fortificazioni eſteriori in inguaertigia della contigua Rocca, fatte innalzare da Ferdinando Gonzaga l'anno 1550. conſiderate poſcia, eſſere Fortificazioni, ò poco à propoſito, ò troppo diſpendioſe, ſmantellaronſi, quindi reſtano addeſſo in miſerabile ſtato non incamiciate di buoni ripari, mà ridotte peggio, che in camicia, perche ſi trouano del tutto nude.

Togliamoci da queſti quaſi diſabitati Contorni, & attendaſi à rauedere Edificij di non poco rilieuo, aſpettandoci frà ogni altro il gran Tempio di San Simpliciano, e quell'Arco antico da voi oſſeruato nella ſiniſtra mano vi ſeruirà

di guado, per introdurui à lui, volgendo però dianzi vn' occhiata à questo Altare nel mezzo della calpestante Contrada, il quale resta guardato all'intorno da innestati stecconi di ferro. Chiamasi S. Rocco, e fù quiui tal' Ara disposta in occorrenza di Contagioso male, per agio delle sequestrate genti nelle loro Case, acciò potessero assistere al Sacrificio della Messa senza uscita da quelle, viene tal'Luogo governato da Confraternità della Croce; mà entriamo ornai ne' Benedettini Chioftri.

**S. SIMPLICIANO.** Questa Piazza si è l' Atrio, che serue per antiscena alla Chiesa. L'Oratorio, che stassi alla sinistra mano hà per suo Titolo San Gio. Battista, ed è vfiziato da Scolari Disciplini, quiui possi sinol'anno 1398. Il Frontispizio di tal Benedettino Tempio riconosce in questi tempi qualche rinnouellamento, essendo nel resto corrispondente all'antichità, che si tiene nel seno; e Finestre, e Porte laterali sono state gli anni passati ridotte ad Architettura moderna, la Porta maggiore per ritrouarsi ornata di scolpiti marmi, rimane ancora nel suo antico disegno, e se mi ricercaste à qual' azione stassi in quel sinistro lato acceso vn lume sull'Architraue, vi risponderai subito, iui custodirsi entro piccoli ornamenti di legno dorato vitibile Tronco della Santa Croce, e perciò in suo ossequio da' Padri mantienesi tutte l'ore accesa face, anzi à lei nel giorno di sua Esaltazione Processionalmente se ne vengono essi cantando in sua Lode, ed Inni, ed altre varie Orazioni.

Già sentiste, che in questi Recinti teneua sua Abitazione S. Simpliciano, viuendo Archidiacono della nostra Cattedrale, dicoui ora di più, che S. Ambrogio in onore di nostra Signora, e di tutte le Vergini Sante, feceui innalzare questa Chiesa, mà non m'arrischio à mantenerui, che questa sia la stessa con la presente Architettura, per gli orribili danni, che Milano hà sofferto da tanti Barbari; restò arricchita dal medemo nostro Protettore di numeroso Clero, eleggendola in Parrocchia, e ritrouansi per fino adesso alcuni Sacerdoti con Titolo di Curato, mà mercenarij Amministratori de' Sacramenti a' vicini Popoli. In processo di tempo quell'antico Clero hebbe Titolo di Collegiata, con l'assistenza d'vn Proposto, mà alla venuta de' Padri Benedettini Cluniacensi rimossi, che fù nel mille, e cento in circa, reggendo il Pastoral Bastone Anselmo Quarto di Casa Valuassore, abitando quei Padri à S. Protasio ad Monacos, detto alla Rouere, sito non à proposito per essi loro, essendo ristretto in anguste mura, entro cui essercitar non poteuano le Sante Regole del Patriarca Benedetto, ampliandosi ogni di più tal Famiglia; Per alcuni secoli fiorirono le Sante, e virtuose operazioni di questi Monaci in così plausibile Tempio, mà da nemica Fortuna maltrattati restando, da' Romani Pontefici fù ogni rendita loro posta in Commenda, e per Abate Padrone riconosceuasi ora vn Prelato, ed ora vn'altro. Non piacendo forse à Clemente Settimo, che vn così Insigne Tempio mirassesi inofiziato, nel 1526. fecene egli dono assoluto, e di tutte le sue antiche rendite a' Padri Benedettini di S. Giustina di Padoa, ed essi sono quegli, che fanno con nuoui abbellimenti risplendere, e Chiesa, e Monistero in questa nostra età.

Trasportatosi, che si fù al Cielo il Santo Protettore Ambrogio, restò in sua vece al gouerno S. Simpliciano già profetizzato Arciuescouo dallo stesso Ambrogio quasi agonizante, sentitosi à dire per trè volte *Buono Simpliciano, mà ucciso.*

*Vecchio*. Postosi in Seggio, prese ad hauere particolar protezione di cotesto Tempio, quindi adornollo di Reliquie, lo volle redificato là doue era mancante di Fabbriche, e ridotto poi a morte, esse in lui suo sepolcro, al cui Santo acquisto cessando il nome di Chiesa della Vergine Assunta, dissei, come altresì dicei San Simpliciano. Quattro altri Santi Arciuescoui nostri all' esempio suo entro di lui vollero essere sopPELLITI, e furono S. Ampellio, S. Antonino, S. Geronzio, e S. Benigno, le di loro Reliquie essendo state riconosciute da S. Carlo, hanno in questi giorni riposo nel Maggior' Altare.

Mà non più si differisca l'ingresso: offeruate omai la di lui vasta ampiezza, e smisurata altezza delle sue Volte sostenute da grossi Pilastroni, parte di selce, e parte di pietre cotte, di quelli per cadun lato voi ne numerate otto, con altrettanti Archi, arriuando sino alla Cupola. In tre Naui fu disposta la sua antica Architettura, con due altre Naui laterali, formando vna Croce, moda usata da Sant' Ambrogio nell' Erezione delle Chiese, ch' egli soleua innalzare: scarseggia alquanto nelle Cappelle alla vastità del suo sito, perche quattro se ne veggono à man diritta, e tre alla sinistra, e con quelle, che apronsi ne' bracci formano il numero di dieci. Lo Spozalizio della Vergine nella prima Cappella alla sinistra mano venne dipinto da Camillo Procaccini, ed il S. Mauro nell' altra à rimpetto à questa operò Girolamo Ghignoli. Bernardo Zenale dipinse nei lati interiori della Porta maggiore l'Annunziazione à fresco, e Camillo Procaccini ornò con sue Pitture tutta la nobil Cappella della Madonna, che si troua nel braccio diritto della Croce entro varij ornamenti di stucco dorato. Il Coro dipinto anch' egli resta, mà da antico pennello à tempra, nel cui mezzo appare la Triade Coronante la Regina de' Cieli; il suo Altare ne' gradini poco fa restò maestoso dagli intagli di Carlo Garauaglia, il quale fece ancora tutti gli ornamenti in legno degli due Organi, che posano auanti al Coro stesso tra' laterali Pilastroni.

Disiui nel Maggior' Altare hauer riposo quattro Arciuescoui Santi, faccio ui intendere ritroarsi di più tre Santi Martiri ancora, che sono Sisinio, Martirio, ed Alessandro portati à Milano dalla Città di Trento, per opera di S. Vigilio suo Vescouo; veggeuasi anticamente soua questo Altare in onore di tante Salme Sante fatta à musaici fregi vna Cupola sostenuta da quattro Colonne di Porfido, e se non si mira di presente, dite pure, hauer sofferto naufragio nelle piene de' hellici tumulti.

Mà giacche mi sentiste nominare tre Martiri portati da Trento, voglioui narrare curioso prodigio degno per le vostre orecchie, seguito in turbolenze di guerra nelle persone di tali Santi. Non ancora sentiuansi raffreddati gli focoli sdegni, che il Barbarossa nutriua contro Milano, tuttocche dopo la generale ruina datagli, mostrasse compiacimento, d'accrescere fregi di pacifico Vliuo all' inferto di sua Corona, perche nell' anno 1176. ridusse à nuouo sfogo, così fecesi vedere accampato ne' Confini di Cairate Villaggio assai riguarduole, tratte le sue Milizie, ed il suo Traino dalla Città di Pavia. Assicurauasi egli di riuscirne vittorioso, mentre stimauasi più de' Milanesi proueduto di forze; appoggiandosi adunque à quella speranza, che per esser' aerea facilmente sua misce, se publicare dell' attacco la giourata; tal nuoua diede da sospirare all' Esercito Milanese, couoscendo in realtà, che il danno esser doueua suo, perche



che le perdite sempre vanno di conserua con le debolezze; il cedere era vn'acquistarfi ignominie, l'opporfi a' Vittoriosi guerrieri, era gesto troppo offendeuole. Agitati trà queste pensierose Cariddi gli Milanefi, quasi ispirati da Dio diederfi a' Voti, e perche nella giornata Feltiua di questi trè Martiri cadeua la paleffata Zuffa, furono essi scelti in loro Protettori, proponendo con maggiori Applausi solennizzare l'annuale memoria; stabilito l'assenso, parue, che vn giubilo straordinario rasserenasse à tutti le turbate menti, e che vn general pensiero, di restar Vincitori, innanimassegli, ad imbrandire coraggiosi le spade, non era più doloroso l'arriuo della vicina giornata, mà ben si faceua sentir noiosa quella dimora, che manteneua oziosi gli acciari, in somma gli atomi dalla sospensione maneggiati rassembrauano rincresceuoli giornate de' lunghi Luglij, e più penaualsi in aspettar le ferite, che ridotti agonizzanti sostener penoso l'estremo passaggio all' altra vita. Nasce alla fine della stabilita giornata il Sole, danfi dagli Oricalchi gli orridi auuifi, à vederfi amenduni gli Campi à fronte, per rubarsi dalle fronti i vittoriosi Allori, e da' pugni lettrionfanti Palme; difpo il tutto, ecco dinanzi degli assalimenti, che miransi con rapido volo venire da vna contigua Chiesetta à questi Martiri dedicata trè candide Colombe, e dopo d'hauer formato sulle Falangi degl' Insubri Guerrieri varie Corone coi loro voli, quasi dipignendo nel gran Quadro dell' Aria vittoriosi cerchi, facendosi vicine al Carroccio, elesero per loro seggio la di lui traue inalberata, non si partendo dall' intrapreso posto constanti, ed intrepide ai fulmini de' percossi acciari, che folgoreggiuano innumerabili, sin che non offeruarono disfatti i nemici, e ridotto ad obbrobriosa fugga l'Enobarbo Tiranno. La guerra indebitamente mossa veste ne' suoi principij Manto dominante, e nel fine non troua appena cencioua gonna per coprire le sue ignominie. Ciò auuenne à Serse, quando entrò nella Grecia per deustarla contro ogni ragione, più d'vn milione di Soldati numerauasi nel suo Esercito, e ridottofi à fuggire, perche la Fortuna non secondollo, vn sol fidato amico non hebbe, che potesselo assicurare da pochi Greci, che intracchiandolo, voleuanlo estinto. Ben l'intese Augusto, che per diportarsi sempre da glorioso, solo voleua, che giusti attacchi, e di ciò se ne hà da Suetonio la Fede, quando lasciò scritto di lui. *Nulli genti sine iustis, & necessarijs causis Bellum intulit.*

Nel motteggiarui d'vn Carroccio hò scoperto in voi pensier voglioso, di sapere qual macchina si fosse questa, e qual fazione operasse trà le accampate genti; con lo spiegamento vuo' secondare vostri desiderij.

Non uscua mai della Città di Milano schierato Campo, per intraprendere Marziale Impresa, senza condurre con seco gran Carro mosso da otto smisurati Boui con Palandrane sul dorso di drappi candidi, e vermigli, la cui Liurea adornaua anche lo stesso Carro per tutti quattro i lati, sorgendoui nel mezzo agguifa di marinaresco Vascello Albero ingigantito con Croce Rossa nell' alto, ai cui piedi veggeuasi preparato Altare con simili arredi guernito, alla sua guardia trouandosi della più scelta Nobiltà Milanese vn Cavaliere con Titolo di Capitano, comandando à più persone tutte inuolte in Abiti candidi, e vermigli, trinati d'oro, e pronti se ne stauano alcuni Sacerdoti Ministri del Sacrificio della Messa, tenendosi sempre vicini disposti vasi per così Santa azione. Eriberto Antimiano Milanese nostro Arciuescouo ne fù il ritrouatore, dandogli

Plutarco.

Cap. 20. in  
Augusto.

gli nome di Carroccio, e fino a' tempi del Magno Matteo Visconte mantenessi visibile nel mezzo alle Insubri Falangi.

Se vi porterete poi nel Monistero, mirerete lo in antica Architettura è verò, mà con buon'ordine fatto, perche Bramantino fù quell' Ingegno, che lo dispose in Claustri à Colonne, in Appartamenti nobili, e da lui veggonsi dipinte le pareti sotto le Volte con varij gesti degli trè nominati Martiri Sisinio, Martirio, ed Alessandro.

**E** Tempio omai d'uscire da questa Benedettina Chiesa, per attendere ad altre vedute. E siane per la prima la vicina moderna Chiesa architettata da Francesco Ricchini in ordine Ionico; Innalzauasi in questo sito negli anni passati vno Spedale intitolato di San Simpliciano, entro il quale curauansi gli vlcerati nelle gambe, gli sciancati, diffettosi, e quegli, che ritrouauansi ridotti ad vn' estrema vecchiaia, inutili à qual si sia operazione; venne eretto da' Principi Visconti, prouuigionandolo in varie Ville di due milla, e settecento, e più pertiche di fertile Terreno, con l'affitto di ventidue Case situate in questa medema Porta Comasina, mà veggendosi ne' tempi dell' Arciuerscono Cardinal Cesare Monti, trasportata ogni sua faccenda allo Spedal Maggiore, per non lasciar' ozioso così vasto sito, operò quel Mitrato Pastore d'ergerui vna Clausura à beneficio di quelle Femmine, che date si à poco onesta vita sono cagione d'vna continua offesa di Dio. Sotto la Protezione di S. Pelagia Penitente se ne stanno queste Donne in buona quantità racchiuse, hauendo ottenuto Abito particolare Monachile, e venendo gouernate da secolari Deputati assistenti a' loro bisogni.

S. PELA-  
GIA.

**S**V questo Ponte, che da' Milanefi Ponte Morto si chiama, dianzi del 1324. eraui il suo Arco con le laterali sue Fortificazioni, nella maniera, che veggonsi gli Archi degli altri Ponti, come fin' ad adesso hauete offeruato; dicessi, essere originata la denominazione di Morto da vn lugubre successo, che auuenue il sudetto anno à Raimondo Gualconi Papalino Vicario nella Lombardia, e Generale dell'armi Pontificie contro Galeazzo il Primo, figlio del Magno Matteo; hebbe quiui tal Guerriere, à rimirare disfatta la sua gente militare, restando egli prigione con il diroccamento del Ponte, e con la total caduta dell' Arco, nel volere attaccarsi alle mura con armata macchina, chiamata Gatto, soua la quale furono sparse incendiarie materie, ogli boglienti, accesa pece da' Milanefi, quindi abbruciando la macchina, addietro à sua ruina successe il disfaccimento del Ponte, ch'era di legno. e la distruzione dell' arco. Da Donato Bossi con suoi raccordi resta autentificato quanto sentiste, dicendo.

PONTE  
Morto.

*Tandem fuso superne oleo, aliisque pingui materia igni commixta machinamentum, atque ipsum pariter Pontem concremarunt.* parlando egli de' nostri Cittadini, coraggiosamente intenti alla difesa del Patrio Nido.

**C**osì discorrendo, eccoci portati ad altro Tempio nouellamente rifatto, ed è quegli, che mirasi in fronte di questo Vicoletto, varcato subito il Ponte Morto alla sinistra mano, tenendosi dinanzi qualche poco di Piazza. San Carpoforo dicessi, ed assistono alla Cura dell' anime, essendo Parrocchia, due Rettori. La Chiesa vedesi in vna sola Naue fabbricata in ordine Dorico, e ne fù il suo Architetto il Puttini, ornata resta da sei Cappelle diuise vualmente per caduna parte, gli cui Altari tengono fregi alla Corintia, parte in la-

Don. Bos.  
Cro. 1324.

S. CARPO-  
FORO.

uorati

uorati marmi macchiati, e parte in istucco: Filippo Abbiati colori quella *Tauola*, che mirasi nella Cappella allatto sinistro vicina alla Sagrestia, soua cui appaiono quattro Santi Martirizzati; ed il Zoppo di Lugano dipinse il S. Antonio nella Cappella à mezzo la Chiesa.

In questo Sacro sito nel tempo del Romano Dominio adorauasi la Dea *Vesta*, e distrutta questa falsa Deità, di Tempio di *Vesta*, diuenne Casa di Santi, perche venne quiui ad abitarui vna vera Diuina *Vesta*, non figlia di Saturno, mà di Satiro il Satiro il Santo, e d'Ambrogio Sorella, che fù S. *Marcellina*. S'offeruano ancora in questi giorni alcuni auanzi del Tempio *Vestale*, e sono quelle quattro Colonne di Porfido, che appoggiate si stanno nei lati del *Maggior' Altare*, sostenendo, mentre si trouauano erette, vna *Cupola* à sembianza di quella da voi offeruata nel Tempio di S. *Ambrogio* nella *Maggior Cappella*, e vogliono alcuni offeruatori dell' antichità di Milano, che il marmo scarpellato sostenitore dell' *Acqua Benedetta* fosse il piedestallo, che reggesse la Statua della Dea *Vesta*.

Leggesi, ch'è vero nel Piedestallo nel suo Frontispizio questa Inscrizione *Atilius Macrinus Secundus Atilio Macrino Patri, & Sura Pupa Matri, & Macrino Primo Patri, & Macrina Secundina*, quali Caratteri paiono, che mettano qualche oscurità in determinar lo stesso marmo, essere stato Piedestallo della nominata Dea; dicoui oh Curiosi Offeruatori delle Antichità Milanese non negar' io, che l'aperta Inscrizione non sia di *Casato Macrino*, mà credo restasse incisa nel sito in cui adesso leggesi, dopo d'essere stato il medemo Sasso Piedestallo, ò di Altare degli Antichi Celesti Numi anzi della Dea *Vesta*, per ritrouarsi costrutto in ordine *Corintio*, che à tal Dea Fabbricauansi i suoi Templi in questa forma, e più rafferma la mia opinione, mentre ne' due lati dello stesso Piedestallo veggonsi scolpiti vasi appartenenti à suoi sacrificij, che sono, come Seruio ne rammemora, vn Paniere, così in buon linguaggio chiamato, per riporui fiori, ed altri arredi, ed vn lungo Vaso per conseruarui licore, od' acqua.

IL CAR-  
MINE.

**A** I Carmelitani Padri inuiamoci, gli quali furono introdotti in Milano nelle maggiori turbolenze Ciuili, che mai romoreggiassero in questa Città, e per rassettarle fù d'vopo implorare dal Cielo Diuini Soccorsi, e forze Ecclesiastiche. Vennero adunque al possesso di questo sito l'anno 1250 incirca, guerreggiando con odij mortali Nobili Cittadini, e Plebei per pretensioni richieste da gli vni, e negate dagli altri, à segno tale, che furono sforzati gli Nobili à soidarsi dai loro agi, e diuentar Foresti, traendosi con essi loro in tante calamità l'Arciuescouo stesso Regnante, il quale chiamauasi *Leon Perego* quindi impossessatafi della Città la gente minuta, e collocando il governo nella mani di *Martin Torriano*, fece, ch'egli volgesse il timone d'essa à suo piacere, azione, che fù l'origine dell'ingrandimento di Casa *Torriana*, poiche egli distrusse il Tribunale della *Credenza*, e volle essere gridato assoluto Signore di Milano, occupando infino le Arciuescouali facultà, benchè ne sentisse dal Sommo Pontefice quelle doglianze, che si meritano così spropositati ardimenti. Furono breui però queste sue grandezze, perche à loro si trasportò con troppa veemenza, e se così Insigne Famiglia si vide smucciata ben presto nelle miserie, fù, perche non si diletto forse mai di studiar *Seneca*, che le hauerebbe detto, *Ad deteriora faciles sumus*.

Epif. 98.

Questo Tempio restò innalzato seguito di poco l'ingresso de' Carmelitani Padri, non si ritrouando dinanzi insegna di Chiesa alcuna, miratelo adunque in architettura antica, dal Coro in fuori, essendo stato rinnouellato poco anni sono in ordine Ionico, minacciando ruina il vecchio, come anche parte della Chiesa addeffo vedesi cadente, viene ella sostenuta da sei Archi per lato con altre tante Colonne di cotta materia tonde, restando ornata da altrettante Cappelle, parte moderne, e parte antiche; la seconda di esse alla diritta mano dedicata alla Vergine hebbe à riceuere negli anni poco fa scorsi varie Pitture dal Fiammenghino, quella che siegue molto antica mostra sua Cupola colorita con dodici Appostoli da Bramante, così raccordando Gio. Paolo Lomazzi, mà quasi tutte le figure trouansi smarrite; vn'altra, che vicina assiste operò Camillo Procaccini; nell'altrolato non veggonsi Pitture in niuna Cappella da commemorare, dal S. Giacomo in fuori nella Cappella, che serue per braccio sinistro alla Chiesa, il quale fù posto in dipintura dal Duchino, e nell'altro canto à rimpetto la S. Maria Maddalena de' Pazzi dipinse il Montalti, seguendo dietro à questa vna rimodernata Cappella, e postauì sull'Altare la Tauola di S. Lucia, che ritrouauasi vecchiamente entro il sinistro pilastro dell'Altare Maggiore. Camillo poscia Procaccini fece tutte le Pitture, che veggonsi nella contigua Cappella dedicata alla Vergine dell'Abito Carmelitano.

Comodo Monistero si godono i Padri, quasi tutto in moderne Fabbriche ridotto, proueduto di vago Cortile cinto di Portici in Volta con Colonne di marmo, ed il Volpini Statuario fece la Vergine in bianco marmo, con gli due laterali Angeli nel rinnouellare l'Altare di detta Capella, ornato con quattro Colonne ritorte di marmo nero.

**L**A diritta, e lunga strada, che questo Monistero si tiene d'auanti, chiamasi Corso di Porta Comasina, per andarsene anch'ella al pari dell'altre PONTE  
VETRO, Porte, e da quel Ponte Morto già descrittoui sino alla Colonna, che mirasi cretta nell'estremità del suo sito, sonouì passi nostri naturali seicento, mà non vi stupite in rimirare entro di questo Corso tante e numerose genti, trafficandosi in varij Esercijz mecanici, l'ampiezza della Città ammette in tutti i suoi Corsi cotesti impieghi, acciò habbiano i Cittadini comodi posti, à prouederli di ciò che loro è bisogn euole, senza ridursi nel centro d'essa, oue si venduano le publiche prouuisioni per sostenimento delle Famiglie. Nel Lembo di questo Corso veggeuasi anticamente ondeggiare vn'acqua forse di quelle introdotte da' Romani, per mantenere illesa la Città dalle schifezze gittate nelle strade alla giornata, e quiui per traggitto della dett'acqua inarcauasi vn Ponte, il quale fù poi leuato nel riportar' altroue il corrente Riuolo; à differenziare questo Ponte dagli altri, gli si diede Titolo di vecchio, e bastardato tal nome dal parlar Milanese, nominasi Vetro, ch'altro non uo' dire, che vecchio, così addeffo à nominare questo sito dicesi Ponte Vetro.

La Colonna, che quiui s'innalza col Vessillo del nostro riscatto a' comandi di S. Carlo venne piantata, ed ella dà il nome à questo luogo di Carrobbio, perche dianzi della ruina Enobarba veggeuansi le mura della Città quiui innalzate in sua difesa.

**SAN  
MARCEL-  
LINO.**

**L**A Chiesa, che voi offeruete alla destra mano situata chiamasi **S. Marcellino**, ed è Parrocchia gouernata da vn soio Rettore, ritrouasi in moderna Architettura, mentre era cadente, e troppo antica, il Puttini fù il suo Architetto, che disposela in ordine Ionico, tiene vna sola Naue, e resta ornata di sette Cappelle vnitamente con la maggiore. La Tauola del **S. Antonio** posta nella Cappella di mezzo allato sinistro operò **Ridolfo Cunio** discepolo del **Cerani**, e lodasi tal Pittore nel dipignere incendij, e notturni gesti, le cui pittoresche fatiche sono degne d'ornar Gabinetti, e Galerie.

**S. ILARIO.**

**L**A strada, che apreli per contro chiamasi del **Lauro**, ed offeruasi ne' suoi Confini piccola Chiesa detta **Sant' Ilario**, non seruendo ella in questi tempi ad altro, che esercitare à sue ore la Dottrina di Cristo: alla liberalità d'vn Nobile nostro Cittadino, per nome **Anselmo Balsamo** vide il suo innalzamento nel 1060. à ripararla dalla vicina ruina le fù applicato noue llo ristoro di moderna Fabbrioa pochi anni sono.

Seguasi il nostro cammino sù per questa diritta incominciata strada, per ridursi alla Collegiata di **San Tomaso** in **Terra Amara**, trattanto ire rauuifando **Milano** in queste parti, come egli sia negli essercizij inuolto, non vi essendo Casa per ogni lato, che non mostri spalancate Botteghe, entro le quali non vi sparga sudori l'Arte mecanica.

**SAN  
TOMASO  
in Terra  
Amara.**

**L**A scarsezza delle Collegiate, che non mirauansi in questa **Porta Comasina**, fece risolvere **S. Carlo** à radunare nella Parrocchia di **San Tomaso** quattordici Calonaci col loro Proposto, per formarla nella guisa, ch' ora si troua. Dalla **Villa di Monate** vicina al **Lago Verbanò** leuò quattro Calonacati con vn Titolo d'Arciprete, da **Brescia** sei d'altri, e quattro **Abbate Guazzone** col loro Proposto, che vniti insieme ascendono al numero di quattordici; differenti sono le prebende loro, perche dissimili sono le rendite, che riportarono da doue ritrouauansi piantati. Veggeuasi questa Chiesa il secolo passato in altra positura, innalzandosi suo Coro, doue ora sono le Porte, quindi rendendosi faticoso l'ingresso, venne ridotta nel sembiante, che la scorgete adesso, mà nascendo notabili discordie, necessitossi, lasciarsi mirare sulla primiera sua positura; per dieci anni continui mantenessi tale, e dispiacendo al vicinato, rimirla con le Porte nascoste, ridussesi à stato, che da poca gente visitata veniua; fatta poi da alcuni Cavalieri salda risoluazione di rimetterla, con riportar le Porte verso la publica strada, per suppliche date à **Sisto Quinto Sommo Pontefice** ottennessi ogni intento, e ne furono i Motori principali **Ermete**, e **Gio. Battista Visconti Padre**, e figlio: all'innalzamento del nouo Coro, doue ora si vede, ed alle aggiustate Porte si venne anche tutta la Chiesa ad abbellire con quattro Cappelle per cadun lato, ornandole di stucchi in ordine **Corintio**, e sebben' ergesi in vna sola Naue, rendesi nulladimeno Macstosa, ed assai capace di Popolo. Il **S. Carlo** in pittura, che offeruete nella sinistra parte della seconda Cappella colori vagamente **Giulio Cesare Procaccini**, e nella prima Cappella al destro lato trouasi vna **Maddalena** molto bella dipinta da **Aurelio Louini**, adorandó **Cristo** in sembiante d'**Oriolano**, e nell' altra, che siegue, cuui vn **Sant' Antonio** nel **Diserto** di non minor penello, mà **oltramontano**: di **Rodolfo Cunio** sono alcuni Santi in Pittura, che fanno ornamento alla Chiesa d'intorno.

Accor-

Accorgomi quanto vi solletica il desio di sapere, perche s'intitoli questa Collegiata S. Tomaso in Terra Amara. Anticamente non diceuasi San Tomaso, mà si bene S. Fumè, Lombarda parola corrotta, volendo dire S. Tomaso; il Titolo di Terra Amara vogliono alcuni, che venga da vn' orrida azione, che quiui operauasi, cioè, che i maluiuenti, pagauano il fio de' loro misfatti con la morte fulminata da giusta Aстреa, quindi leggeuasi nelle publiche Scritture, *Ad Sanctum Thomam ad Crucem*, ouero *Ad Sanctum Thomam in Terra Siccatorum*. Altri dicono, chiamarsi Terra amara per vn' auersa Fortuna, fiera danneggiatrice dell' Esercito Cattolico accampatosi in questo sito alla distruzione degli Ariani nel tempo di S. Ambrogio, mà stimerai, che più tosto chiamar si douesse con tal nome d'Amara, all' accidente occorso ne' tempi del Duca Gio. Maria Visconte nella persona d'vn' innocente Religioso, riuscendogli questo terreno molto amaro ai comandi di quel Barbaro Duca, che anch' egli pagò la pena de' suoi seueri misfatti con lo sborso del proprio sangue: sentitene il caso, e commiseratelo.

Era solito questo Duca ne' caldi Estiui portarsi dal Palagio Ducale ogni giorno sul cader del Sole, à prender' aria entro Cocchio alla gran Piazza del Castello, auuicinatosi vna sera à questa, venne trattenuto da voci flebili, che uscendo da femminili labra, seppero destargli curiosa voglia d'ispiare la cagione di così mesta musica, non già mosso da tenerezza, perche niun cuore di Tiranno resta ammollito mai, ned à stille di pianto, ned à fiamme d'addolorato petto; rauolto adunque a' Cortigiani impose loro, che gli ne fossero rapportati i raggugli, vbbidito subito, intese, come vna Donna restata in quel giorno vedoua, doleuasi, e di sua pouertà, e della rigidezza del Parrocchiano di S. Tomaso, non volendo egli per alcun modo dar requie al cadauere del suo estinto marito, perche non si ritrouaua altri orri da spendere, che le anella de' suoi crini, ned altri argenti, che gli stillanti dagli occhi. A questa nuoua il Duca se intendere al ripugnante Curaro, che s'adempiesse la funebre azione, perche addimandauasi egli il debitore, ed à soddisfarlo, non haueria interposta dimora, con comando però, che mentre à lui toccaua la spesa, voleua in persona assistere al tutto, assegnando l'ora dopo il ritorno del suo passeggio. Con ogni puntualità v'interuenne, e chi l'offeruò si pietoso, ringraziò tosto Iddio, c'hauesse vna volta coi pallidori d'vn morto raffreddati in lui que' bollori, che lo manteneuano ogni giorno in frenetici spropositi; mà questi pensamenti buoni cessarono subito nati, perche disposta, che videssi la Tomba, ad affettarui dentro il cadauere, vso di que' tempi, che ne' Cemiterij dipositauanti in particolari Fosse gli estinti, impose egli, che vnitamente restasse intamato il Parrocchiano, non dando orecchio al trito Prouerbio, esser cosa indecente, riporre due morti in vna sola Cassa, non vi fu prece peroratrice buona à persuadergli il contrario, e niun pianto poté far' ondeggiare al Porto della clemenza il suo in crudelito volere, furono insomma soppellici insieme, quindi lo sfortunato Rettore auuido di vedere il morto nel suo scrigno, si trouò egli viuo, per morir col morto nel sepolcro. In questa azione, che comparue buona in apparenza: ricordossi lo sciaurato Regnante di quel detto, *Principi nihil esse miserum, quod fructuosum, & decipere pro moribus temporum prudentia est*. Dite ora voi, se per tale accidente cotesta Chisla deuesi chiamare S. Tomaso in Terra amara ancora.

**SAN NAZARO** Seguitemi per pochi passi, ch'io vuo' mostrarui il Campidoglio de' Guerrieri Cattolici ne' tempi di S. Ambrogio, se vi hò fatto vedere il Teatro infausto della loro Tragedia, mentre vi hò significato, che quiui disfecesi ogni

loro accampata forza, per cui forse dicefi *In Terra Amara*. Entrate adunque meco in questa Chiesa, quale chiamasi San Nazaro Pietra Santa costrutta d'vna sola Naue con tre Cappelle, e Frontispizio ornato à varij stucchi. Offeruate nel manco lato sotto quegli incrocciati ferri i primi Caratteri incisi in viuia Pietra, ecco, che dicono. *Deus in adiutorium meum intende*. Fù questo Sasso con le medeme lettere posto quiui da' Milanesi in memoria dell' ottenuta Vittoria contro gli Ariani in questo sito, benche poc' anzi si fossero trouati perditori, doue habbiamo rimirata la Collegiata di S. Tomaso, facendoui di più innalzare S. Ambrogio, non questa Chiesa, ch'ora vedesi, mà si bene vn' altra, acciò restasse per sempre vn visibile attestato de i dissipati nemici; morto poscia il Protettore Prelato fuui aggiunta à queste lettere tal' Inscrizione. *Diuus Ambrosius, dum Arianos Familia Petrasanctorum manu hic expugnat, grato in auum testimonio Victoria, locum à gente ipsa Petrasanctam nominauit*. Pietra Santa adunque nominossi la Chiesa per gli aiuti riceuti militari nella Battaglia dalla Famiglia Pietra Santa, e successe in tal guisa il Conflitto.

Non isbigottiti i Milanesi Cattolici dalla rotta hauuta nel sito di San Tomaso, con animi più vigorosi, e con isperanze più sode rifecero la loro Armata, e non poteuano, se non riuscire intrepidi, mentre si vedeuano soccorsi da' Sante Pietre, vse ad atterrare anche Giganti, benche adoprare da fanciullesche mani; senza adunque interporre dimora alcuna, intimarono a' nemici Battaglia, ed accampandosi quiui, alla Zuffa si venne. Instabile la Vittoria, ora mostraua Allori agli Ariani, ora Cipressi a' Cattolici, e mutando vece, ora à questi spargeua Corone, ed ora à quegli sentir faceua dagli oricalchi suoni di morte: mà guidata essa alla fine dalla destra di Dio, che non volcua permettere, che la gente del suo diletto Ambrogio da così perfidi animi restasse abbattuta, risolse di farsi mirare tutta à fauore del Campo Cattolico. Vinsero adunque i Milanesi seguaci d' Ambrogio con gli accennati soccorsi di quella Nobile Famiglia Pietra Santa, quindi eternossi il fatto con questi incisi Caratteri.

Sino al secolo passato la detta Chiesa mantenessi con le sue prime sembianze, anzi con Titolo di Parrocchia, mà nel gouerno di Ferdinando Gonzaga intento à raffazzonare con varie mutazioni d' antiche Fabbriche la Città, restò soggetta d'vn diroccamento, perche trouauasi in sito, che impediua il corso di publica strada, ottenne però in breue questi moderni abbellimenti, e venne consegnata à Scolari con Abito, protetti da S. Girolamo, gli quali hanno per fasto vederla ogni di vfiziata, e da Sacrificij, e da altre preci di molta diuozione.

**SAN PROSPERO** In questo Vicolo à rimpetto ergesi vn' altra Chiesetta, c' hà per suo Titolo San Prospero, la sua Architettura dichiarala molto antica, non s' apre, se non in giorni Festiui, per esercitarui la Dottrina di Cristo.

**MONTE della Pietra** **Q**VI poco auuanti offeruate vn Luogo Pio, che chiamasi Monte di Pietà, da lui escono veramente miniere pietose di numerate pecunie souenitrici de' Pouerì. Si somministrano adunque dinari senz' alcun' interesse à chi

à chi chi ha miserabile con la sola cautela di equivalente pegno: il capitale, che trouasi sempre pronto allo sborso, alla somma di lire ottanta mila arriuerà, gli offeriti pegni di lana tengonsi per vn' anno intero, e per due quegli, che tali non sono; non riscuotendosi nel determinato tempo, si vendono al publico incanto. Regnando Lodouico il Moro fù egli eretto nel 1490. ad istanza delle pietose operazioni del Padre Domenico Ponzoni Milanese Francescano dell' Offeruanza, e Tomaso Grasso vi donò la Casa, acciò in essa si esercitasse lo sborso. Dodici Cavalieri assistono al suo Governo, durando il loro maneggio per lo spazio di due anni, mutandone sei per cadun' anno, gli quali vengono eletti dai Deputati dello Spedal Maggiore, da quegli della Fabrica del Dupmo, della Carità, della Misericordia, delle Quattro Marie, e dello Spedal de' Vecchi. A rendere maggiormente Famoso tal Luogo vi fù applicata vna perpetua Indulgenza in forma di Giubileo, esponendosi il giorno di S. Angelo con tutto il Clero della Città. La Casa mirasi in antica Architettura, mà la Chiesa poco fa ristorossi in vna piccola Rotonda; ed è disegno di Girolamo Quadrio, la Tauola in Pittura posta sull' Altare, che rappresenta vna Vergine Addolorata, strignendo estinto il Figlio, vsci dal pennello del Cerani, ed è Pittura degna, d'essere offeruata:

**L**A Chiesa, à cui noi arriuamo per questa diritta via, si dice *S. Maria Secre*. *S. MARIA Secreta*. anticamente detta Secrea da vna diuota Donna, che tencua lo stesso nome fatta edificare negli anni 850. con l'incarco di Cura; viziuausi ne' secoli trascorsi da' Padri Vmiliati, e nel 1585. restò assegnata per opera d'vn Religioso chiamato Battista Bagarotti a' Padri della Congregazione di Somasca, gli quali con ogni decoro ogni di più attendono ad arricchirla di Ecclesiastici arredi, e d'ornamenti di riguardo. Vedesi cotesta Chiesa eretta con vna sola Naue cinta di quattro Cappelle per lato, la maggiore trouasi dipinta con azioni della Regina de' Cieli da Camillo Procaccini, e Bernardino Lanini ne colori vna nella diritta parte, effigiando varij fatti à fresco di S. Ambrogio, e sull' Altare ad oglio lo stesso S. Ambrogio Pontificalmente vestito. Il Tabernacolo sull' Altar Maggiore di macchiata pietra viene dal disegno di Carlo Garauaglia; mostra tal Chiesa viui segni della sua antichità, poiche le Cappelle, tolti gli moderni apparati in ordine Corintio, che si tengono d'attorno, hanno, ed antichi fregi, e vecchia Architettura; Euui vna Cappella dedicata all' Angelo Custode, ed in questa espresse il detto Angelo in dipintura ad oglio il Taurini.

**I**L contiguo Monistero di Velate Vergini, che trouiamo s'intitola *Bocchetto*, ed è Clausura antica, benchè sua Chiesa veggasi rinnouellata nell' anno 1638 per vn ricco Lasccio ottenuta da Girolamo Albrizi, Francesco Ricchini ne fù il suo Architetto, disegnolla in ordine Ionico, resta ornata da due Cappelle vna per lato, l'Altare della Maggiore vedesi cinto d'abbellimenti alla Corintia di macchiato marmo con due Colonne, nel mezzo delle quali posa vna Tauola dipinta da Carlo Francesco Nuuoloni, esprimendo vna Vergine con Bambino, S. Vlderico Titolo della Chiesa, e San Benedetto, le di cui Regole offeruano le racchiuse Monache, Carlo Garauaglia fece il Tabernacolo, che se ne stà nel mezzo, la Cappella alla sinistra mano venne tutta dipinta si à fresco, come ad oglio dal Barabino Pittore Genouese, effigiando

*IL BOC-  
CHETTO  
Monistero.*



la Tauola lo Sposalizio della Vergine con S. Giuseppe.

Disiui numerare questo Monistero molte età, ciò anche adesso io vi rafferma, fu però accresciuto da alcuni aggregati Monisteri sparsi vecchiamente per la Città, e ne' suoi Borghi, e se saper volete, perche egli chiamasi Bocchetto, dirouui, che in sua vicinanza radunauansi alcune acque antiche, scorrendo per aperte Fogne, e quiui formando vasta Laguna, à scaricarle fuori delle Cittadine mura furono aperte varie fabbricate Bocche, alcune delle quali veggonsi ancora entro di questi Claustri, e per tal cagione diedesi Titolo di Bocchetto al Monistero. In vn giorno di S. Teodora tutto il vecchio Conuento mirossi andar à fiamme, il cui incendio diuorò l'Archiuio, doue racchiudeuansi antiche Scritture, quindi non possouì accertare in quale età habbia hauuta sua origine. Con ogni agio se ne viuono coteste Monache, anzi poc'anni sono ampliarono il Monistero con la compra di varie Case vicine.

LA  
PISCINA.

**D**ATE vn'occhiata à queste quattro Contrade, che vanno formando vna Croce, nel loro centro anticamente veggeuasi l'accennata Laguna per le acque, che correuano nella Città, à questa acquosa radunanza il detto sito prese, à farsi chiamar Piscina, e tal nome portasi ancora con seco per le bocche de' Cittadini, e volendone voi pittoreesco attestato, eccouì sù vna parete effigiata, benchè in poco buoni colori la Piscina Probatica, v'fizioso mirandosi il nostro Riparatore, ad apportar saluezza a' miseri languenti.

IL  
CORDUCE.

**A**L Corduce, siamo arriuati, ed istupite nel rauuolgerui per coteste vie al solito numero de' Trafficanti, che si trattengono in tante aperte Botte-tettura la Statua di S. Carlo eretta, con testa, e mani di bronzo. ed il rimanente di rame fù in tal sito fatta riponere da i Confratelli d'vna Radunanza della Croce, che quiui si troua, come ve ne accerta il motto in lettere d'oro, che vedesi sotto i piedi della stessa Statua, qual dice. *Societas Curia Ducis*. Il disegno di tal Colosso vsci dall'industriose operazioni di Dionigi Bussola Scultuario, il getto operò Ambrogio Grossi, egli Abiti furono tirati in pialtra da Alberto Guerra. Gli Edificij superbi, che altre volte in questi Contorni ergeuansi, furono origine del nome di Corduce, benchè storpiato dal Milanese parlare. Attendetemi, che narrerouui sua Istoria.

Estinto, che fù l'Imperadore Teodosio crearono i Milanesi vn Capo con Titolo di Duca, il cui impiego era di terminar Liti, prouedere à cotidiane urgenze, reggere ne' viueri la Città, e tal maneggio solo cadeua in persone della più scielta Nobiltà di Milano; Dagli Istoricij si vuole, che in questo sito hauesse il suo Palagio, come che quiui ne sia il Centro di Milano, e sentite, se non credete al mio dire, da Donato Bossi antico Scrittore, quel si fosse di tal Duca Pincarco. *Officium, dice egli, Ducis erat Ius Communitatibus statuere, ad bona hereditates eorum, qui sine heredibus decessissent deueniebant, censum ex singulis, qui nascebantur capitebus, ex cibarijs, qua aduehebantur, alijsque prouentibus statuatam portionem certis, anni temporibus, prout eras dignitas, nobilitasque poscebat in Palatio, iuxta Templum Dni Probasij, quod Curia Ducis cibatur, nunc corrupto vocabulo Cordusum dicitur habitabat; in ipsa creatione se Urbis statuta seruaturam iurabat, Iura Ciuium Oppidanorum, eorumque, qui Pagos, Villasque incolebant suum studio procurabat, Factiones, motusq; Civiles, priuatas insuper discordias, surba-*

*ambationesq; cuiuscunque generis, ex Legge pro viribus scababatur.*

Scintille omai quante faccende haueua per le manital titolato Duca Cittadino; Il Palagio adunque, ch' egli abitaua ergeua si contiguo alla Chiesa di S. Protasio ad Monacos; anzi vogliono, che lo stesso sito della Chiesa fosse quel d'esso, vedeuansi in lui ampie stanze per Giudici, vaste Sale per ricetrar Cavalieri all' vdienze, addobbate Camere per riposi, segreti Gabinetti per gli negoziati più occulti, Pretorij, Torri, Prigioni, e per le delizie del Prencipe Padrone Giardini, Passeggi, Fonti dalle più ingegnose mani costrutte. Terminando in questo Luogo di tutta la Città gli affari, à lui faceuano capo ad ogn' ora le genti, ed interrogate, doue s' inuiassero, vdiuansi rispondere, alla Corte del Duca, e perche la nostra Milanese Nazione hebbe sempre in vso d' esporre abbreviato il suo parlare, ne seguì il nome accorciato di Corduce, che altro non vuo' egli dire, che *Curia Ducis*. Diconsi altre fauole ancora, mà come tali hanno, poco credito, cioè, che abitando forse quiui qualche fauorita Dama dei Duchi, ò Visconti, ò Sforzeschi, dicessesi Corduce, quasi facendo noto essere questi il loco, oue stanzaua il cuore del Duca. Queste grandezze di Fabbriche ora sono tutte svanite, altro non si trouando addesso, che aperte Botteghe, e trafficanti Cittadini, ed alcune Pitture sulle pareti, degne d' essere obseruate, e tractene il saggio da questa, in cui vedesi espressa vna Vergine Madre col Bambino, S. Giuseppe, e due Angeletti a' piedi, vno de' quali và toccando vna Cetra con tanta leggiadria, che se non si sentono suoi suoni, è forza confessare, l' orecchie de' viuenti non esser degne d' udirne concerti Celesti, espresse questa Dipintura il Morazzoni, fatta in tal meraviglia colorire da vn mio Zio, chiamato Gio. Battista Lucca: e l'altra si è quella, che voi, obseruate poco auanti sullo stesso lato delle seguenti pareti, oue ritrouasi vn Cristo viaggiante verso il Caluario col duro peso della Croce sul dorso, e ne sù il Fiammenghino il suo Maestro. L' Adorazione de' Magi in vn lato all' indietro, dipintura anch' essa à fresco, vsci dal pennello del Barabino.

**I**L Luogo Pio, che voi trouate qui vicino viene chiamato la Misericordia, trà le Case Pie di Milano, questa occupa il Titolo di primata, sì per le ricche Entrate, che possede, come per l' Elemosine, che cotidianamente porgonsi a' poveri Cittadini. Sua Fondazione è antica, e come conoscere non si puote dalla Chiesetta, e che si tiene allato in Architettura molto vecchia, nell' anno 1226. vennero ampliate sue rendite, da Virginia Spinola Dama Genouese, come ne trouerete la verità dagli espressi caratteri in quella gran Tauola di marmo, che al publico stassi esposta nel Cortile, leggetegli, che così dicono.

*Montem Virginem, undè egeni aequaliter diligendi, ex sex Vrbs Regionibus, gratiis quotannis accipient vestes, Pelliceas, operimentum Lectorum, Pallia, Tibialia, Calcamenta, & certam pecuniarum summam ad ad alicuium extinguendum, & sapissimos redimendos Virginia Spinola Matrona Genuensis Nobilissima, & liberalissima fundauit, ac commendauit XII Viris Praefectis Pia Domus Misericordia Gaspare ex Capitaneis de Vicomercata publico Tabellioni Mediolani piam Testamentis voluntatem excipiente. Anno Domini M DCXXVII. Augusti.*

Gouernasi questa Misericordia Casa da dodici, come leggeste, Cavalieri nostri Cittadini, gli quali non sono ammouibili, ed ogni anno vno ne scende

IL BRO-  
LETTO.

al Primo Luogo con Titolo di Reggitore. Se volete poi osservare vna *Tauola* in dipintura assai buona, entrate nella piccola contigua Chiesa, che esposta sull'Altare stassi, e contiene vn Christo in Croce con la Vergine, e S. Giovanni, credesi, che il nome del suo Maestro ne sia Aurelio Louini, che dello stesso Pittore sono bene quelle figure à tempra, che veggonsi sulla Porta di questa Casa, parte distribuendo elemosina, e parte riceuendola.

IL BRO-  
LETTO.

**M**A già, che si portammo in istrada, dopo d'hauer rauuifato di questo Luogo Pio ogni stanza, priegouvi, ad entrare in questa così vasta Abitazione, che trouasi quiui à rimpetto. Ella nel mille, e seicento cinque fu eletta per publico Granaio della Città, ottenuta in dono da Filippo Terzo Monarca delle Spagne, deuoluta à quella Corona per accidenti auuenuti. Fù di Francesco Cramagnola il Palagio fatto fabbricare da Filippo Maria Visconte, ed ancora veggonsi auanzi dell' antica Architettura, come Finestroni alla Gotica, Portici dipinti à chiarooscuro con varie belliche imprese. Quiui adunque in distinti granai riponesi ogn' anno quella quantità di biade, che stimasi necessaria per souuenimento di calamitosa Fortuna, e quiui ogni giorno vedesi esercitare publica mercatanzia di viueri, acciò resti facile à cadun Cittadino il prouuisionare sua Casa di quegli aiuti, che ricercansi per la cotidiana pastura: vendonsi macinate farine di qual si sia biada, mirasi ancora in alcuni Saloni aggiustata tutta l'armeria, per porre in assetto la Milizia Cittadina, venendo il caso di tumulti guerrieri, quindi ad vn minimo cenno vederebbonsi in soccorso della Città guarentiti più di ventimila Soldati cinto caduno d'armi; al gouerno di questa armeria stanno assistenti varie persone pagate.

Questa gran Casa, in cui s'aprono due vasti Cortili co' suoi Portici à colonne, hauendo da due lati publiche strade, da che ritrouasi fatta Granaio, e diuenuta sito preciso d'vn continuo mercato de' viueri, chiamasi da' Cittadini Broletto, già dispersa, e posta in silenzio tal denominazione dei due altri Broletti, che veggioansi in Milano anticamente, i cui luoghi farannoui da me palesati à suo tempo, perloche questi può dirsi Broletto Nouissimo. Nella sua piccola Chiesa euui sull'Altare vna *Tauola* in pittura, effigiando vna Vergine Madre con S. Ambrogio, la quale fù colorita da Enca Salmazio.

SAN CI-  
PRIANO.

**N**EL Frontispizio di questa chiusa Piazza, la Chiesa da voi veduta dicesi S. Cipriano Oratorio di Scolari senz' Abito, altre volte ritrouauasi ella con l'incarco di gouernar' anime, Gasparo Visconte Arcieuescouo nostro fù quel Prelato, che vi destinò gli accennati Scolari, gli quali prima vfiziauano nella Chiesa de' Padri Riformati del Giardino.

Nel gouerno di S. Carlo in questo medemo sito furono poste onorate Zitelle sotto la direzione d'vna Donna di vita esemplare, che gloriauasi, d'hauer col suo late nutricato il detto S. Carlo, mentre nella fasce viueua. Sin che trafficosi il Borromeo Pastore mantenessi così pio impiego, mà alla di lui morte si sospese, quindi ne successero gli già accennati Scolari, e perche trà essi loro, se ne videro col tempo di facultosi, lasciandoui copiose rendite, per impiegarli in elemosine, oggidì si dispensano in doti, ed in cibarie distribuzioni. Questa piccola Chiesa soffittata di legno con vn solo Altare rimirasi tutta dipinta dal Fiammenghino, ed il Coro ancora, in cui recitano gli Scolari ne' giorni Festiui le Diuine Lodi. Pochi giorni sono si è poi innalzato vn altro Altare nel sinistro lato.

LA

**L**A Chiesa, che vedesi colà, tenendosi dinanzi piccolo Cimitero, hà per suo Titolo San Dalmazio, era ne' tempi de' Padri Vmiliati, da essi loro vfiziata, e consegnata venne all' estinzione di que' Religiosi agli Oblati di S. Sepolcro, acciò vi si trattassero tutte le Faccende spettanti alla Dottrina Cristiana, laonde ogni Domenica dopo il desinare radunansi i Capi di essa, terminato il Santo impiego, col loro Generale Priore, il quale egli è sempre vn Sacerdote Oblato, e si agita ciò che fa duopo per mantenimento della detta Dottrina, diceasi, che in questa Chiesa vi si ritroua la Cassa, in cui fù riposto San Carlo subito estinto. Ella è eretra in vna sola Naue, hà soffitta di legno, hauendo vna sola Cappella con Tauola sull' Altare d'antico pennello, nei lati à fresco veggonfi dipinti dal Taurino, e San Carlo, ed il Cardinal Federico intenti amenduni in esercizi di tal Dottrina Euangelica, ricuette poc'anni sono questa Chiesa qualche moderno ristoro negli ornamenti della Porta.

La Contrada, che al diritto lato dilungansi vien nominata de' Bossi, forse per abitarui anticamente tal Famiglia; l'antica gran Casa, che poi scuoprì nel suo Frontispizio cō ornamenti à figure, ed à rabeschi materia cotta, tenendo per termini della Porta due Statue al naturale di marmo, fù proprietà di quel Cosmo de' Medici, che per ogni Città d'Italia ambiu., d' hauere plausibile appoggio, ora viene posseduta da' Signori Conti Barboni, mà fù donata dallo stesso gran Duca à Luca Perego detto il Capitan Pozzi per le sue insigni qualità militari, che possedeua, da cui ne sono discesi gli Signori Pozzi da Perego, vno de' quali chiamato Francesco ritrouati mio Concanonico nella Basilica Nazariana, & hà per fratello il Cavaliere Carlo Capitan di Milizia Urbana, & il Sig. Giovanni molto caro alla Santità del Regnante Pontefice Innocenzo XI., e per la nobiltà della sua illustre famiglia, e per la sua molta erudizione.

**O**Sseruate vn'altra Chiesa di Fabbrica moderna, il cui Architetto fù Francesco Maria Ricchini, da lui disegnata in forma quadrata chiamasi S. Giouanni alle quattro Facce, e douete sapere, che quiui al tempo degli Idolatri vedeuasi eretto il Tempio di Giano, quindi ricorda il nostro antico Istoric Fiamma, essere stato il primo Tempio, à rimirarsi innalzato di Milano in onore delle false Deità Gentilesche: ergeuasi anticamente in questo sito la Terra pienata muraglia per guardia della Città con sua Porta fiancheggiata da Torri, e Pretorio, come l'altre, e chiamauasi Porta Comasina, per aprire diritto il sentiere alla Città di Como; e perche il Dio Giano, fù quegli, che diuise in quattro Stagioni l'anno, cioè in Primavera, in Estate, in Autunno, ed in Inverno, gli si attribuirono quattro sembianti, vno di Giouanetto, effigiando il fiorito; & odoroso Aprile, vno d'huomo adulto, rassembrando il rouente Giugno, il terzo vecchio, gerolifico del maturo Ottobre, ed il quarto di Decrepito vero ritratto dell'incanutito Genajo: seruiuagli per Capo quadrata Traue, stringendo nella diritta destra vn numero trecento, e nella sinistra il sessantacinque, che vniti insieme vienefi, à computare la giusta quantità de' giorni di tutto l'anno intero, dedicandosi tal figura soura generoso destriere al luminoso Nume genitore dell'Ore. Da questo quadriolto Idolo ritenne sempre cotesto sito i. cognome di quattro Facce, e mutandosi il Tempio Idolatro in Cattolica Chiesa, anch' ella trassesi con seco la stessa denominazione. Assisteuvi vn Parrocchiano, ed è delle più antiche Cure, che fossero erette in Milano.

SANGIO-  
VANNI  
alle quat-  
tro Facce.

Gio. Ant.  
Cast. Parte  
P. fasc. 1.

SAN  
PROTA-  
SIO

ad Mona-  
cos.

**P**ortiamoci omai, à rimirare il sito, doue abitarono gli Martiri fratelli Ge-  
uasio, e Protasio; eecolo pure, che vi giungemmo senza auuedersene.  
Ora vi si ritroua vna Chiesa, che ne'trascorsi tempi era secolareasca Abitazio-  
ne, anzi Paterna la loro Casa, e riguardeuole, posciache dichiarauansi figli di  
S. Vitale persona titolata, che destinato à Rauena per Giudice, fù sentenziato  
alla morte, in voler palefare Cristo Autore della Vita. Non vi contrasti il pen-  
siero, l'hauer'inteso dame, che quiui s'innalzasse quel gran Palagio, da cui  
venendo originato il nome di Corduce, mentre ora vi dico, ritrouarsi nel  
medemo sito la Casa di questi Martiri. Dianzi dell' innalzamento di tal Pala-  
gio, videsi fabbricata questa Casa, perche come sentiste, l'origine di que'  
Duchi successe seguita la morte di Teodosio del 387. incirca dopo il Parto  
Diuino, e questi Martiri prouarono il taglio della falce di morte sotto Nerone  
il sessagelimo settimo anno scorso l'accennato Parto, hauendo per Ministro  
delle sue Tirannie in Milano Annolino, *Virum pestilentem totius Italia, & tunc  
passi, & interfecisti sunt Beati Geruasius, & Prothasius*, come lasciò scritto Donato  
Boffi. Nell' interuallo adunque di trecento, e più anni vi poteua essere la  
Casa di questi Santi, e fabbricossi entro d'essa il Palazzo di que'primi Duchi  
accennatiui.

Quiui nelle fiere persecuzioni, che sofferiuanò gli Fedeli di Cristo, regnando  
vn Nerone si stettero quelli nostri Concittadini Santi per dieci anni continui  
segretamente racchiusi, non timorosi, d'hauer' ad incontrare la morte, per-  
che non altro pensiero haucuanò, che il patire, mà per attendere i cenni di  
Dio, à disporli à tal'arringo, sendoche più vale l'vbbidire, che il sacrificare,  
nauigati poscia al Porto del Paradiso sull'onde del sangue loro sparso, sman-  
tollandosi la Casa, ne successe il descritto Palagio, e dalle ruine sue ne spuntò  
questa Chiesa, che alla Venuta de'Padri Cluniacensi, à loro diedesi per abita-  
zione, come v'accennai nel racconto del Tempio di S. Simpliciano, tenendo  
essi perfino in questi tempi autoreuole possesso, d'applicarui vn Parrocchiano  
di due, che assistono al governo Spirituale dell'anime, ora tali vicende si sono  
smarrite.

Senti questa Chiesa il secolo passato ristoro di modernità, che vedesi, ene  
fù l'Architetto Pellegrino Pellegrini, che disegnolla in ordine Ionico d'vna  
sola Naue con tre Cappelle per lato, ornandola tutta di stucchi dorati. Per  
comando del Cardinale Federico Borromeo innalzossi il Portico à Colonne  
dinanzi alle tre Porte, seruendo per Anticorte alla Chiesa, non vi essendo  
sito per Cimitero. Daniele Crespi dipinse la prima Cappella nel sinistro lato,  
e dello stesso è la Tauola sull' Altare, mostrando vn S. Gio. Battista perorante  
nel Diserto, nella seconda Cappella mirasi vna Vergine con altri Santi sotto  
vetri, e furono dipinti dal Fiammenghino, il Cristo in Croce nella terza Cap-  
pella con due Santi dai lati sulla medema Tauola dipinse il Cerani, ed è nobile  
dipintura; dall' altro lato à rimpetto euui vn S. Antonio Eremita, e credesi,  
che sia di Rodolfo Cunio; vassi perfezionando la vicina Cappella con or-  
namenti di marmo, e con colonne laterali; nell' vltima Cappella poi Carlo  
Francesco Nuuoloni colorì la Tauola della S. Anna, l'Annunziazione nelle  
Raggi dell' Organo fece Carlo Antonio Rossi, ed in tutta la Volta affaticossi il  
fiammenghino.

LA

**L**A Chiesa rifatta, che offeruata quasi situata nel mezzo delle due Contrade degli Orefici chiamasi S. Michele al Gallo; l'Architetto, che la dif- SAN  
MICHELE  
al Gallo.  
pose in ordine Corintio fu Girolamo Quadrio, ritrouasi in vna sola Naue con tre Cappelle vna per lato, e la terza nel suo Frontispizio, gli Archi vengono abbelliti da isolate Nicchie con cancelli di marmo forato per riporui la Musica, assisteu vn Parrocchiano, e gli Orefici fannoui in vna Sala contigua le loro Assemblee, quindi hauendo per Protettore S. Eligio onoranlo con Apparat pomposi, e con concerti squisiti nel giorno di sua Festa, qual cade nel 25. di Giugno, in due Quadroni veggonsi dipinti da Daniele Crespi parte de' Miracolosi gesti di tal Santo.

Sò, che voi volete chiedere, per qual ragione questa Chiesa tienesi il cognome di Gallo: dirouui ciocche vennemi all' orecchio, e ciocche parmi credibile. Vogliono alcuni Intelligenti delle nostre antichità Milanesi, che fino al sito di questo Sacro Luogo attignesse l'innalzato antico Palagio, per cui diceasi Corduce, e che quiui appunto facessero Tribunale i Giudici, due de' quali portassero per insegna vn Gallo, ed vn Cavallo, vfanza, che mantienesi viua anche in questi nostri tempi, posciache miransi nel Pretorio qui vicino le sedie di due Giudici, tenendo caduna espressa nel Frontispizio in Pittura i sembianti di questi animali. Lodeuole accortezza parmi stata essere degli antichi, applicare à i Capiloro di Giustizia tali Insegne, richiedendosi ne' Giudici, e vigilanza, ed Imperio; così fu dato il Gallo à Mercurio, come Dio della Sagacità, hauendo detto di lui S. Ambrogio, *Bonus cohabitator, qui dormientem excitat, & sollicitum admonet*, ed i Cauali fra tutti gli Animali vengono celebrati per imperiosi, quindi raccontasi di Bucefalo, che essendo in Battaglia maltrattato da percosse nemiche, e volendo Alessandros ascendere nuouo Destriere, egli in così mal' essere s'oppose, non permettendo mai di vederlo in Stella ad altri, perloche egli fu sforzato à ricaualarlo, benchè ferito. Altri narrano, essersi quiui con publiche Feste incoronato Gallo Imperadore fratello di Giuliano Didio, ed in memoria di tal Prencipe si sia posto il Cognome di Gallo à questa Chiesa; sentiste quanto si dice, non vi discorrerò della certezza, perche l'antichità fa smarrire ogni memoria. Rauolgete lo sguardo nella facciata della Casa quiui all' incontro, ed in tre Quadroni à tempra rimirate alcune figure dipinte da Bramante, nel primo scorgesi imbandita vna Tavola con varj Conuitati sedendo, nell' altra due Giudici soua seggio comandante, mà à forza rapiti da impetuose genti, e nel terzo persona altresì sedendo sù rozzo scanno, discorrendo con vicino amico; questi si è il modo di dipignere, che teneua Bramante, ammirandosi in lui buono disegno, forzosi scorcì, mà pouertà di panneggiamenti, e scarsezza di moto. Diceasi, essere state quiui poste simili Pitture, per ricordo, hauer' hauuta la Giustizia il suo Trono in cotesti Contorni.

Plin. lib. 8.

Queste due Contrade entro diritta, e lunga linea restano riservate agli Orefici. Riguardatele bene, che essendo ogni Bottega ricca di preziosi metalli, sì d'oro, quanto d'argento, credereste, ch' entro di loro hauesse il Vincitore Annibale votati i sacchi di quegli anelli, ch' egli seppe in Italia aggregare col valore delle sue armi. E le chiamereste anche tanti Cieli stellati, mirandole per ogni lato far pompa d'incassate luminose gemme, quasi costellazioni do-

rate. Credetemi, che chi tiene facultà di spendere, troua di queste due Contrade l'impiego de' suoi contanti, e delle volte incitando le voglie à chi non hà il potere, ne sono il suo estermio, perche riescono facili i diroccamenti nello suischerare i Monti, per cauar' oro, & indistinti i naufragi alle pescche delle gemme. Intesa questa verità da Bernabò Visconte feceui innalzare vicino vn ferrato rifugio à quegli, che seppero fare il loro DEBITO, e commiserando le loro calamità, determinò certi soccorsi, acciò non morissero di fame, agguisa de' Tantalì, che periuaano d'Inedia nel mezzo de' cibi.

**MALA  
STALLA.**

**T**Rouasi adunque in questo sito, per non discorrerui con equiuoche frasi vna Casa detta Malastalla, in cui riponesi chi diede di cozzo ne' fallimenti, e chi non tiene comodità di pagare gli debiti, ed è questa, sulla cui Porta scuopresi vn Cristo in Croce, ella è Prigione capace solo per gl' Indebitati, gouernasi da alcuni Nobili Reggitori, e vi si dispensano certi quotidiani sussidij, per alcune Rendite applicateui à questo fine. Ogni giorno di Venerdì radunansi quiui cinque Auuocati Collegijti Nobili, altrettanti Procuratori, e cinque Cavalieri Protettori, gli quali vanno trattando affari di tutte le Carceri di Milano, e riconosciute le cause affaticansi con ogni diligenza, à procurar libertà à chi è in caso di riceuerla.

**PIAZZA  
de' Mer-  
canti.**

**A**LLA Piazza de' Mercanti indirizziamo i passi, la quale sarà da voi rauuiliata subito entrato, c' haurete questo moderno grand' Arco. rinnouellato pos' anni sono ad vn' accidente d'incendio fiero, che distrusse le vecchie mura, necessitandole ai diroccamenti, da' quali n'è poi risorta questa Fabbrica nuoua, hauendo hauuto per suo Architetto Carlo Buzzi, seguendo l'ordine di quella, che vedesi dall'altro lato à rimpetto con Portiei, con Archi sostenuti da Colonne di marmo à due à due, con finestre ornate di scolpite viue pietre, e con fregi, in cui scuopronsi altresì di marmo mezze figure à basso rilieuo, e soua i cornicioni già si stanno due statue di marmo fino isolate, vscite dallo scarpello di Gio. Pietro Lafagni, raffigurando vna Sant' Agostino, e l'altra Aufonio Gallo Poeta Lirico Francese da Bordegala Città in Francia, ora detta Bordeos. Col tempo si rimirerà questa Famola Piazza tutta cinta all' intorno con gl'incominciati Edificij: In vna di quelle due Tauole di marmo bianco offeruate da voi sull' Arco di questa gran Porta, che resta contigua alla Chiesa di S. Michele al Gallo, vedesi registrato l'Epigramma d'Aufonio, mà hauendouelo fatto io sentire il primo giorno, che entraste in Milano, tralascierò sua replica, per non eccitarui il tedio, nell' altra viene rammemorata la cagione, perche ridusseri le antiche mura à questo rinnouellamento. Così dicono que' Caratteri.

*PALATINAS  
DILAPSAS ÆDES  
AUSONI SIMVLACRO,  
ET CARMINE RESTITVTIS:  
PETRVS GEORGIVS BVRRVS,  
VRBIS PRÆFECTVS,  
AC XII. ÆDILES  
OBIECTAM ÆMVLATI*

**MAGNI.**

## MAGNIFICENTIAM

## DECRETO

## INSTAVRANT

M.D.C.XL.V.

Quiui sono le Palatine Scuole introdotte sino a' tempi degli Imperadori Regnanti in Milano, nell' inuecchiata parete caduta, per l' incendio appiccato fele vna notte nell' accennato millesimo, veggcuasi vn S. Agostino Disputante in dipintura vscito dal pennello di Bramantino, in memoria d' essersi quiui trattenuto cosi prodigioso Santo, ad insegnar Rettorica, dandouene fede il motto, che si tiene la sua moderna marmorea Statua nel piedestallo, dicendo. *His Augustinus humana docens, Diuina discit*, perche essendo Manicheo di Religione, ridussesi alla Cattolica Legge co' Precetti di S. Ambrogio, dilettandosi di sentirlo, e Perorante in Chiesa, e Disputante ne' Licei, come egli stesso racconta nelle sue Confessioni. Questo Palatino Studio da' suoi principij sin' addeffo fù sempre plausibile, in hauer' hauuto Maestri dotti, e raffigurar potete di loro alcuni Ritratti in basso rilieuo di marmo innestati negli ornamenti sotto le finestre, come di Virgilio, narrandosi, hauer' anco in Milano presa la Toga Virile, di Stazio Poeta, di Pietro Candido, di Francesco Filelfo, di Georgio Merula, e d' altri. Affaticansi in esso sempre esercitanti quattro Leggitori, questi applicato all' Instituta, quelli alla Matematica, vn' altro alla Rettorica, ed il quarto alla Lingua Greca. Il sito, in cui si spiegano tali Scienze egli è soua questi cinque Archi moderni, che sotto van perfezionando vn Portico con Colonne à due à due di marmo, entro cui stanno aperte varie Botteghe, Sù quest' ordine di cosi vaghi Porticati s' adorerà tutta la Piazza, e pochi Atrij vedransi in Italia à lei pari. La seguente Fabbrica antica veramente Maestosa, e costrutta di quadrate lastre di marmo bianco, e nero con cinque Archi anch' essa à Colonne di marmo formando due Portici l' vno soua l' altro, viene chiamata da Donato Bossi Loggia degli Orij, e videsi eretta l' anno 1316. come dice Bernardino Corio a' cenni di Matteo Visconte, miratela, conseruare in tre Nicchie soua tutti i due Portici nuoue Statue di marmo effigiando Santi con la Vergine nel mezzo, mà lauorate da rozzo scarpello, e nel parapetto de' primi Archi scuopransi scolpiti i Vessilli di caduna Porta di Milano, con la Croce insegna della stessa nostra Città, e due Vipere, ed vn' Aquila nel Frontispizio del poggetto di mezzo, offeruandosi ancora nel canto sinistro, doue è sua scala, la Scrofa trà gli artigli d' vn' altr' Aquila, publica memoria, essere Milano Feudo Imperiale. A' giorni passati quest' antichità minacciaua ruina, quindi apprestandole soccorso, le furono rifatte le Colonne del primo Portico, le quali veggonsi in moderno disegno, ed essendo più vigorose leuano il pericolo della caduta. Nelle seguenti Abitazioni vi risede il Podestà posto Spagnuolo, da che di Milano è Padrone l' Ibero Monarca. Dirauui l' Inscrizione, che leggesi sotto di quella Pittura à fresco, in cui vedesi colorita la Regina de' Cieli con varie altre figure entro Cornice di terra lauorata cotta, quanto sia antico in questo sito l' Vfizio Pretorio con sue Prigioni, così dice.

Parte II.

D. Maria Virgini

Pitius Aloysius Bonacursi semine natus.

Quod



*Quod Florentium Patria clara dedit.  
 Bis Mediolani Prater fuit inde creatus,  
 Ob meritum Ciuis hanc dedit effigiem.  
 Praturam gessit ann M.CCCCLV. LVI. LX.*

Dianzi però della Reggenza di questo Podestà trouauasi anche quiui il Pretorio, ed incominciòsi nell' anno 1251. ele Carceri, che si veggono sulla stessa Loggia furono innalzate il medesimo anno, essendo nella Carica di Podestà Giovanni Enrico Ripa Mantouano. Nel 1233. diciotto anni prima dell' erezione delle Carceri venne innalzato il gran Salone, che vedesi nel mezzo della Piazza, e ne fù il suo Promotore O' drado di Tresseno Nobile Lodigiano, e di questa nostra Città Pretore, il cui Simulacro è quella Statua, che offeruate: à Cavallo in Nicchia soua vno degli sette Archi, che sostentano il medesimo Salone, à rimpetto alla Loggia degli Olij, Leggete sua Inscrizione scolpita in marmo.

*M. C. C. XXXIII. Dominus Oldradus de Trezeno Pot. Mediolani .*

*Atria, qui gradis Solij Regalia scandis*

*Ciuis Laudensis fides Tutoris, & ensis .*

*Præsidis, has memores Oldradi semper honores,*

*Qui solus struxit Carbaros, ut debuit, vssit .*

Tal Salone fatto edificare da questo Oldrado si è in lunghezza passi nostri ordinarij ottanta, ed in larghezza ventiotto sostenuto da quattordici Archi, metà per lato in lunghezza, e da quattro altri, due per Frontispizio; all' incarco degli Archi voi vedete forgere grossi pilastroni di selce per tutte le parti, e per maggior franchigia sette se ne innalzano nel mezzo, tra' quali radunaosi al Coperto due volte del giorno i Mercanti Banchieri, à trattare le loro faccende. In questo Luogo veggeuansi à Consiglio nouecento Cittadini in vguale numero trà Nobili, e Plebei, quasi altro Comizio Romano rammemorato da Tito Liuiio, ed acciò caduno hauesse facile l' ingresso in questa Piazza, s' aprirono tanti vasti Archi chiamati da' Milanesi Portoni, come tante sono le Porte della Città; Quegli della Ticinese Porta entrauano per vn' Arco, che ergeuasi sotto le stanze del Podestà, doue rimirate quel sito chiuso da stecconi di ferro, luogo del publico Incanto, quegli di Porta Vercellina s' introduceuano per l' Arco rinouellato à San Michele contiguo, l' altro de' Fustagnari seruiua per la gente di Porta Comasina, e gli altri tre per le Porte, Nuoua, Orientale, e Romana, viuendo allora Milano con governo Aristocratico. Se vi porterete di sopra per le due scale di marmo, che trouaosi da due lati, offeruerete gli due Tribunali de' Giudici del Gallo, e del Cavallo accennatiui, ed altri Posti occupati da Notari sì Ciuili, come Criminali, e l' Vfizio altresì del Giudice delle Strade, le quali incominciaronsi à lastricare di viuie pietre nell' anno 1272. in Porta Orientale, e refesi poscia à perfezione tal faccenda in tutta la Città nel gouerno del Duca Galeazzo Maria. Addietro à que' ferrati cancelli del publico Incanto siegue il Banco di S. Ambrogio, hauendone di lui suprema autorità il Prefetto della Città chiamato Vicario della Prouisione. Ortauio Semini Pittore colori quelle due figure à tempra sulla Loggia del Podestà, rappresentando due Virtù, e contiguo alle Prigioni innalzasi il Magnifico Edificio del Collegio de' Dottori Nobili Milanesi, eretto a' cenni, ed à spese di Pio

di Pio Quarto Sommo Pontefice di Casa Medici nostro Cittadino, e LIO di S. Carlo, dalla cui superba Fabbrica tolfesi il Modello di rinnouare le Palatine Scuole, e l'esteriore Facciata del Palazzo, doue tiene il suo Tribunale il Prefetto della Città co' dodici suoi Compagni Reggitori, e sessanta Cavalieri Cittadini con Titolo di Questori assistenti alle pubbliche faccende della Città, distinguendosi solo dalle Insegne, che il Collegio mostra in marmo scolpite le Medicee Palle, ed il Palazzo del publico Tribunale la Croce, Vessillo già dedicato alla Città di Milano. Consiste il sito del Collegio in due lunghe Sale con altre stanze, occupatane già vna in numerosa Libreria, e due Portici esteriori per passeggiare con Colonne doppie per sostenimento degli Archi, e trà le due Sale apresi vaga Cappella, in cui dicefi cotidiana Messa, hauendo sull'Altare colorita gran Tauola Ambrogio Figini, rappresentando in essa la Vergine con Bambino, S. Michele con vn' altro Santo, e le Pitture nelle Nicchie sono di Giulio Cesare Procaccini, e così Antonio Busca affaticossi con figure in bizzaria à temprà, per ornare la Volta della seconda Sala. Di questa Fabbrica ne fù l'Architetto Vincenzo Scregni, ed à farui noto quanto acuto ne fusse suo ingegno nell'Architettura, e quanta stima ne facessero i Primi Principi del Mondo, sentite qual' Elogio trouasi al suo Sepolcro, che si offerua in marmo nero nella Chiesa di S. Giovanni la Conca de' Carmelitani Padri, così dice.

*Vincentio Serenio Mediolanensi  
Nobili Statuario, atque egregio Architecto.  
Templi Maximi Edificationi Praefecto,  
Qui cum suam in publicis, priuatisq; Edificijs architectandis Domi,  
Forsiq; probasset industriam,  
In tota Gallia Cisalpina  
Comuni Architectorum consensu primas consecutus est.  
Romam à Pio IV. Pont. Max.  
Ad Fabricationem Basilicae S. Petri  
Prosequendam expetitus est,  
Amplissimis premijs inuitatus  
Caritate Patria retentus  
In extruendo Iurisconsul. Collegio  
A se pulcherrimè descripto  
Ciuibus suis, quam commodis  
Seruire maluit.*

*Denique cum in benemerendo de Architectura, deque Patria  
Consensisset,*

*Clarus benefactus, & carus omnibus  
Excessit è vita Pri. Hispan. Ann. Salut. 1594. Aet. suae 85.  
Vitruuius filius Architectus  
Patris Opt. M. posuit, Ann. 1599.*

Ritorniancene all' offeruazioni. Di Filippo Secondo Rè delle Spagne & questo gran Colosso, che vedete nella falda della sorgente Torre; perche quiui ha stato eretto, ve ne daranno ragguaglio gli sottoscritti Caratteri.

*Lustrata Simulacrum,*

*Quod*

*Quod ex antiquo Pij IV. instituto  
Collocandum hic dixerant I. C. Mediolanen.  
In Philippo II. Rege Catholico expresserunt,  
Magno Comestabili Io. Velasco feliciter iterum Gubernante.  
M. D. C. XI.*

Da Andrea Biffi Statuario venne scolpita così vaga Statua, e come sentisse quiui eretta per vbbidire a' comandi di Pio il IV. Sommo Pontefice nel tempo di Fabricio Bosso Vicario di Prouisione, dandouene fede il descritto suo nome in Caratteri Romani posti nella Facciata della medema Torre, che fù innalzata nell'anno 1272. sostenendo Nappo Torriano lo Scettro del Milanese Governo, i cui cenri veniuano vbbiditi da trenta milla Cittadini tutti destreggiati nelle Militari Imprese; prouarono al di lui valore gli Visconti per lungo tempo vn'aspro sbandeggiamento dalla loro Patria, era così temuto, che ad vn semplice suo cenno sù questa Piazza volle vedere occisi più di cinquanta Nobili Cittadini conspiratori della morte di Pagan Torriano, mentre portauasi à Vercelli con carica di Pretore di quella Città, e facendogli agguisa di sgozzati Vitelli riporre semiuui soua Carri, ordinò, che à publici sguardi si strascinassero per le più calpestate strade di Milano, doue i miseri rassembrauano, hauer sofferto l' affogamento entro vn Mar Rosso, perche vedeuansi ondeggiar tutti nel proprio sangue: mà non andò guari à pagar la pena di sì crudel' eccesso, poiche nello spazio di cinque anni vegnenti, ritrouandosi egli vinto dalle genti d'Otto Visconte Arciuiscouo nostro, fù costretto vederli priuo di libertà, e ridursi all'estremo di sua vita nella Rocca di Barradello poco lungi dalla Città di Como. Chi si crede inuincibile, troppo presto si troua vinto; non mancano forse per dar morte, anche a' Leoni. Il Drago di Tiberio per bestiale, che si fosse, la perdette con le formiche, animali quasi iruissibili.

*Suet.*

Fù questa Torre prouueduta di Campana, al cui suono in tempo di trattar' affari adunanansi i Consiglieri, ora fassì sentire, ò per lugubre accidente, ò per diuota azione nel cader del Sole, ad ossequiare orandola Vergine Madre, ò nelle due ore di notte, ammonendo i Cittadini, à spropriarsi d'acciari nociui, per non disubbidire à Leggi, che proibiscono con pene, reggere armi in tempi notturni: Suonasi anche la medema Campana ai Funerali de' Visconti nobili.

Aggirando all'indietro lo sguardo osseruerete della da me nominata Scrofa mezzo lanosa il Simulacro, eccola pure scolpita in marmo nella Volta del secondo Arco del già rauuisato Salone.

La Fabbrica poi, che vedete seguire al Colleggio dei Dottori, mostrando scolpite, per insegne della Croce, si è il Palagio della Prouisione, fù detta Broletto Nuouo, quando quiui innalzossi nel millesimo di già accennatoui, in tal luogo si trasportò dalla Corte dell' Arrengo, ora Corte Ducale, perche questo sito tendeuasi più comodo a' Cittadini per ogni negoziato; alla sua erezione smantellossi il Monistero Lantasio, che pur'addesso si troua sul Corso di Porta Romana, e parte ancora di quel Palazzo, che vedeuasi ne' contorni di San Protasio ad Monacos. Ascendasi da noi quella scala, che tiene ne' suoi lati in Istatue di marmo, e Sant'Ambrogio minacciante con Isferza trà le mani, e la Giustizia adoprando sua Lance, che vederete le superiori stanze, in cui radunanasi gli Reggitori delle publiche faccende; la Sala primiera, che tro-

uate,

uate serue per trattare gli Cittadineschi affari, la cui Volta mostrando in Pittura la Triade Santissima con varietà d'Angeli venne dipinta da Pietro Francesco Mazzucchelli detto il Morazzoni. Entrate nella contigua Cappella, ed offeruate dianzi d'ogn'altra Pittura il Sant'Ambrogio à Cavallo contro gli Ariani nella Tauola sull'Altare, perche io poi dirouui, esser' vscito dal pennello d'Ambrogio Figini, del Cerani sono nei compartiti di detta Cappella gli Santi Gio. Battista, e Carlo; colori Camillo Procaccini gli SS. Gerualio, e Protasio; di Giulio Cesare suo fratello è il S. Barnaba, e S. Sebastiano; dal Cerani ancora vsci in mezza figura il S. Francesco, e della stessa grandezza fece Daniele Crespi il Salvatore, e S. Pietro Martire. Carlo Francesco Nuuoloni gli SS. Ambrogio, Agostino, ed Antonio di Padoua; S. Giuseppe fù pennelleggiato da Guido Reni, ed il Costantino Imperadore, che del Chiodo Santo ne fa vn freno al suo Cavallo riconosce per suo Pittore Giulio Cesare Procaccini; del Duchino è la Nascita di S. Ambrogio, e d'Andrea Pellegrini sono le figure, che trouansi colorite in varie Nicchie: scostiamoci da questo Tribunale.

Entro que' Cancelli, che mirate di lauorato marmo auuanti à certe Botteghe di Librari, e Stampatori subito passato il Collegio de' Procuratori, in cui cuui nota d'ogni scrittura Ciuile dall'anno 1400. sino à questi giorni, dimorano alla giornata publici Portatori di Citazioni in carta per Liti, e nello stesso Recinto si stanno ancora trà grossi pezzi di selce scolpite le forme dello staio, le misure de' mattoni, e delle concaue pietre per coprire i Tetti, douendo essere sempre d'vna certa quantità: al lembo poscia dello scalone, per cui s'ascende alla vasta Sala del Pretorio, entro la quale fanno ragione gli Giudici del Gallo, e del Cavallo, cuui l'Vficio degli Statuti del Comune di Milano, chiamato l'Vfizio del Panigarola, e toglietene la certezza da que' caratteri, che veggonsi nella marmorea pietra innestata nella parete vicina, che dicono così.

*In contructijs causarum corporales inimicitia oriuntur, si ammissio expensarum, labor animi exercetur, corpus quotidie fatigatur, multa, & inhonestia crimina inde consequuntur, bona, & utilia opera posponuntur, & qui sepe credunt obtinere, frequenter succumbunt, & si obtinent computatis laboribus, & expensis, nihil acquirunt.*

*Thomas de Caponago fecit 1445.*

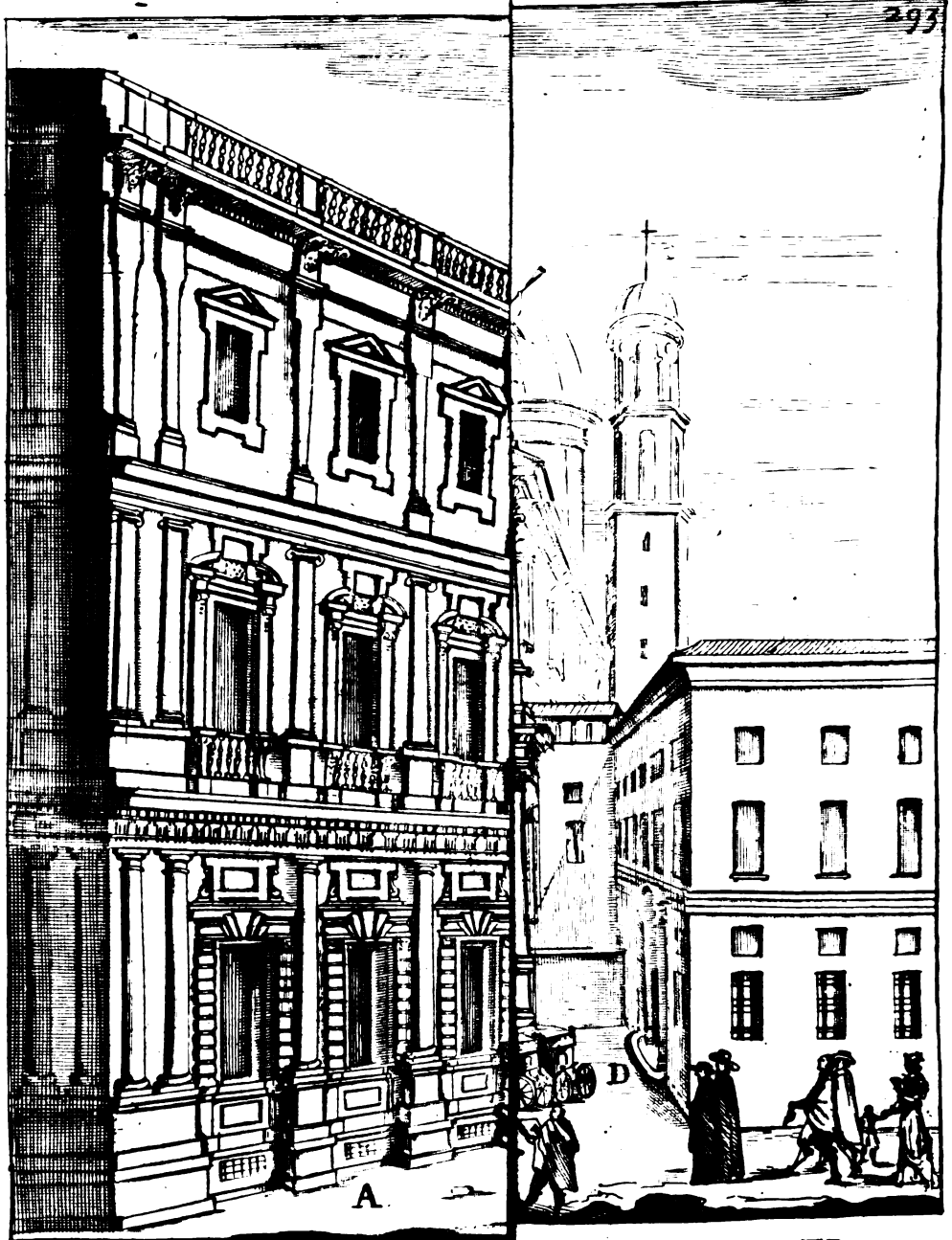
La Sala, che mirate poi nell'altro lato entro quadrata, ed ammodernita Porta, si è la Matricola, ouero come dicono i Milanesi la Badia de' Mercanti Cambiatori, ed à mezza la scala accennata vedeli quella de' Mercanti di Lana, come altresì stassi nel lato diritto del Banco di S. Ambrogio quella de' Mercanti di Seta, Oro, ed Argento.

Mentre rauuifammo il Nouissimo Broletto arriuò l'ora del desinare partiamoci pure, perche in cotesti luoghi si trattano bene affari per gli viueri, mà non si troua imbandimento alcuno da viuere. Ristorati, che faremo, attendoui ad altre nuoue visite.

*Fine della Comasina Porta, e  
del Secondo Libro.*



Digitized by Google



A. PALAZZO di Tomaso

de' Padri GIESVITI

Josep. Garauaglia Del.

Agnelli scul.

543

# DEL RITRATTO DI MILANO. LIBRO TERZO.



## P O R T A N V O V A .



E Fauole nelle loro falsità nascondono sempre qualche sentimento veridico. Creduto Saturno de' Seggi Stellati empio Ribelle à tutta forza da loro scaccioffi, temendosi forse, di veder macchiati quegli aurei colori, e quei tersi Zaffiri con le lividezze, ch'egli si recaua d'attorno, come Numetardo, e di malignanti qualità, già ben sapendosi da ogn' vno, che chi lo porta in Oroscopo conseguisce in brieve lugubre fine. Mà non senza ragione gl' Inuentori delle Fauole, vno de' quali fù Marco Varone, disserlo figlio del Cielo, e della Terra, perche dalle sue operazioni in Italia ne nacque il Secolo d'oro, con vna quiete così soaue, che di lui hebbe à dire Tibullo, dopo d'hauer cantata lunga serie di poetiche sue Lodi.

*Ille non validus subijt iuga Tempore Taurus,  
Non domito franos ore momordit equus,  
Non domus vllas fores habuit, non fixus in agris,  
Qui regeret certis finibus arua lapsis.  
Ipse mœna dabant Quercus, vltroque scerebant  
Obuia securis vbera lactis ouct.  
Non acies, non ira fuit, non bella, nec enses  
Immitti sauus præferat arte Faber.*

Approvato adunque dagli antichi Romani per Nume da farne stima, benchè fosse creduto maledico, appresso il suo Tempio poserui l'erario publico, quasi conoscendo, che solo il Dio del Secolo d'oro poteua conferuarlo illeso, mentre haveua saputo arrecare all' Italia, afflitta da infinite miserie vna dorata vita. Immitatori di loro ne furono i primi nostri Cittadini consegnando sotto la tutela di tal Dio la Porta, ch'oggi siamo per rauuifare, veggendola situata in vn loco felice, quasi che in lei si fosse affaticata sua mano, à renderla copiosa, e d'aria felice, e di fertile suolo. Chiamasi ella adunque Porta Nuova, non che conseguiti habbia suoi principij dopo l'erezione dell' altre cinque

H h 2

Porte,

Gio. Bos.



Porte, posciache venne insieme con esse loro fabricata, mà credo dirsi Nuova, per vederli ogn' ora seconda di nuoue merci, e di nuouo frutti, rifiutando l'opinione d'alcuni, c'hanno scritto chiamarsi tale da Quinto Nouello Milanese detto Tricongio, la cui effigie vedesi in marmo nel mezzo dei due Archi situati sul Nauilio nel principio del Corso di tal Porta, il quale per Proconsole, ch'egli si fosse, non poteua hauer'ottenuto vn simile applauso, di chiamarsi col suo Cognome questa Porta, essendo conosciuto per moscione, e dedicato à cotidiana ghiottornia, benchè Plinio lo dichiara soggetto di non ordinaria gloria, hauendo beuuto in presenza di Tiberio Cesare vna Bigoneia di vino senza scomporsi, nè dar segni prouocanti il vomito, parlando di lui così Tristan Calco. *Tres enim vini Congios vino impetu, & sine respiratione hauire solitum esse, indeque, & Tricongij nomen, & spectari eum aliquando miraculisi gratia ab Imperatore, quod ita, nec sermone labaret, nec vomitione, aut alia corporis parte leuabatur, aut quin matutinas obiret vigilias, non impediabatur.* Giorgio Merula constituisce lo di Casa Torquati, mà con marauiglia di Tristano, non potendosi sognare, doue egli habbia pescato Cognome tale; della stessa Famiglia dichiaralo però anche Plinio nel decimo quarto della sua Istoria, e con l'Istorico naturalista si farà vnito il Merula.

*Trist. Calco.  
Lib. 1.*

Ecco la Città in questo sito quanto ella vaga, e deliziosa si mostri; i suoi Giardini si dilatano in ismisurate Campagne, voi siete trà murati Recinti, e parui d'essere trà spaziose Foreste, cagione di tali vaghezze ne sono que' Monti veduti da voi colà risorgere, da' quali come amoreuoli Padri spirano aure tanto salubri, c'han potere di tener lontano ogni malore, e di mantenere sempre indistinta da' corpi vmani la sanità, e se di loro ne volete notizia, quai Monti si sieno, dirouui essere di Brianza, Feudi, per così dire, del Dio Bromio, poiche non la inuidiando a' Monti di Nasso, o di Creta, fanno per tutte le loro parti distillare Ambrosie così soauì, che necessitano le Bocche addolcite, à mantenersi verso loro in continui Encomij; gli direste Pellicani amorosi, suiscerandosi il seno, per contribuire sustanzie uoli vmori a' Cittadini Milanesi, e per mantenere i cuori pieni di brio ai beuuti loro liquori; penserei, che dicessero Brianti, o che si chiamassero tali, per essere forse stati proprietà di quel Briante, che seppe formare la superba Pira ad Artemisia conseruatrice dell'ossa di Mausolo.

Ora, che sulle spalle trouiamsi di queste mura terrapienate, offeruisci da voi, come per diritto Cauo trasportisi quiui parte del Fiume Adda, à rendere fertile Milano d'ogni mercatanzia; quell'ondeggiante acqua, che vedete colà in trodursi, chiamasi Nauilio della Martesana, ed incomincia il suo Corso à Trezzo Castello, in cui terminò sua vita Bernabò Visconte, priuato di libertà da Giovanni Galeazzo suo Nipote, e Duca. Francesco Sforza quel saggio Principe, che arricchì la nostra Città di questo mobile Argento, facendolo serpeggiare attorno alla Città, che dianzi non haueua tal moto sul suo ondeggiante dorso, quasi altro prodigioso Atlante suole ogn'ora reggere non vn Mondo, mà bensì facultà da godere con ogni agio le più delicate delizie del Mondo, entra per quest'Arco, Tombone addimandato, ed è quegli, che serue per Corona d'argento, come già hauete offeruato, alla Città.

Mà non si perda più tempo, à trattarsi in queste quasi disabitate Verzure,  
inui-

Inuiamoci alle già incominciate nostre visite, e rimirando questa sì lunga via, che ci stà sott'occhi, traendosi il Titolo di Borgo, mà ciuile, alla somiglianza degli altri nell'altre Porte, si numerano da questo sito alla Corrente dell'accennato Nauiglio, passi mille, e seicento cinquanta, e scoprendosi alla diritta mano moderno Tempio, da voi senza dimora resti veduto. Eccouelo pure tenendosi auanti spaziosa quadrata Piazza ombreggiata da varie Piante verdegianti.

**S**AN Carlo de' Padri Carmelitani Scalzi si chiama, e fù fabricato in vna Naue sola con otto Cappelle, quattro per cadun lato, essendo stato il suo Architetto Aurelio Trezzi, nello spazio di cinquant'anni poco fa compiuti vsci egli al chiaro, veggendosi quiui dinanzi bassi Abituri. La vita esemplare di tali Padri Scalzi sà rendere popolati questi solitarij Contorni, perche vi concorrono le genti in numero à riceuere Ecclesiastici Tesori ne' somministrati Sacramenti, pertanto incomincisi da voi, à rimirare la diligente cura, c'hassi di questo Tempio da' suoi Religiosi; ogni Cappella ergesi ornata di squisite Pitture, e di marmorei fregi, questa prima allato sinistro vi mostra vna Tauola dipinta dal Cavalier Francesco del Cairo, soura cui egli dispose vn S. Gio. Battista, che in età fanciullesca prendendo la paterna Benedizione, vuol portarsi al Diserto, gli espressi dolori, che sente la Madre à tal risoluzione, e l'ammirazione, che mostra il Padre pel medemo effetto, rattengono anche i riguardanti stupiditi, ed accorgomi, che ancor voi sofferite lo stesso accidente, queste merauiglie sapeua riportar il Cairo da sue Pitture. Nelle due seguenti Cappelle veggonfi opere molto lodate di Daniele Crespi, le quali sono vna Vergine dalla Santissima Triade Coronata, ed vn San Giuseppe, che dormendo nell'oscurità di notte sente auuertimenti da vn' Angelo troppo chiari, non mi affaticherò nelle lodi, perche troppo è nota l'eccellenza pittoresca del loro Maestro. Dal Vaiani detto il Fiorentino vene colorita nella Cappella laterale al Corola Tauola, ch'entro si tiene vna Vergine Madre, ed i Fondatori della Carmelitana Religione. Nella Cappella à rimpetto à questa dipinse il medemo Cairo la Madre S. Teresa pittura insigne. La Tauola della contigua Cappella, sù cui veggonfi dipinte alcune anime sciolte dalle pene del Purgatorio, ed altre dimoranti nelle stesse, operò il Zoppo di Lugano, ed il S. Antonio Romito nell'ultima Cappella ottennefi dallo Spagnoletti. Sù per le pareti trà gli Archi sotto il Cornicione veggonfi appesi alcuni Quadri, rappresentando varij gesti della Santa Carmelitana Fondatrice vsciti dal leggiadro ceruello di Giulio Cesare Procaccini. Il Monistero poi, benchè angusto, riesce però Maestoso, non maggiori Abitazioni richiede vna Scalza Religione. miratelo, che non gli mancano Portici, Cortili, e Stanze addobbate da vna semplice nudità, che sà vestir di diuozione gli occhi di chi le mira.

Mà come inauuedutamente siamo giunti al Giardino? osseruate quanto sua ampiezza dilettefi, d'essere posseditrice di Pergolati, di passeggi, e di verzure, non inuidiando a' Monti, vuol dar ricetta anche ad vn Colle, che serue di Romitaggio, à chi desidera far Vita Solitaria, rimirandosi per Direttore vn S. Onofrio, bizzarra Pittura del nominato Cavalier Cairo entro vna Tauola per ornamento dell'Altare, le cui vaghezze si vantano di raddolcire l'aspro stato delle Solitudini: mà se sapesti qual sito era questi trecento, e più anni già

S. CARLO  
de Padri  
Scalzi.

già scorsi, ve ne stupireste; Per tenebrose l'omba seruiua à quattridiano viue genti, morte alla grazia del Cielo, e spiranti ai vituperij del Mondo; Ora quini Idio si riuersa, ed allora il Diauolo s'apprezzaua, se si mortificano addeffo i sensi, in que' giorni si trastullauano nelle lasciuiè. Attendetemi, nè vi rincresca il sentirmi, giacche per gli racconti fanno le Solitudini.

LA  
GUGLIEL  
MINA.

L'Anno del 1300. di nostra saluezza sotto il Dominio del Magno Matteo Visconte introdusseli in Milano vna disonestà Donna, chiamata Guglielma, costei inuolta nel Manto della Sincerità, sul cui viso il Pallore sapèua mantenere accreditata in più guise la Mortificazione, con l'oro delle liuidezze comperaua gli animi, à giurare alle sue false dabbennaggini vn' inuolabile Fedeltà, à queste apparenze, i suoi discorsi stimauansi Profetici, perche taluolta indouinauano, all'uso degli Oracoli, che restano organizzati dal Diauolo. Gettati hauendo fondamentali al Palazzo d'vna Fama creduta Santa, benchè nel vero fosse vna mentita Alcina, nell'intrigate mura delle sue doppiezze inuilupaua d'amenduni gli sessi innocenti Ruggeri. Ella adunque in questo sito appunto, non già montuoso, come oggidi appare, per essere Scala del Cielo, mà sotterraneo, perche era guado aperto alle Cauerne d'Acheronte, esse sua stanza, ritrouandosi eretta à alcune basse Case, ed in compagnia d'vn suo Drudo chiamato Andrea Saramita adunaua prima della venuta del Sole sotto il titolo di Spirituali Trattenimenti Huomini, e Donne d'ogni fortuna, mà di giuanili vigori: con la marca d'vna nascosta Chierica sotto i capelli conosceua quest'auida Lupa le smarrite Pecorelle dall'ouile di Santa Chiesa, per imbandirle sù vna Diabolica mensa di dannata Eresia; terminate, ch' erano le apparenti Orazioni, le quali ad vno non inteso borbogliamento poteuansi dire temerarie imprecazioni, da lei proferite auanti ad vn'Altare, vestita con Ecclesiastici addobbi, e nascoste le accese faci sotto à certa misura di grano chiamata Staio, trouauasi caduno alle strette, idolatrando con impure azioni vna dissoluta Venere. Per vndici anni mantenessi in questa puzzolente sepoltura così fetido esercizio, cinque con l'assistenza di lei, ed il rimanente agli vndici, solo col laido Drudo Saramita, ed auuenuta dell'empia Femmina la morte fù il Cadauere depositato per preziosa Reliquia in marmoreo Tumulo nel Monistero de' Padri Cisterciensi di Chiaraualle, fiammeggiandoui attorno tutte l'ore in ossequio accesi lumi, quasi stelle riccamente quel Cielo diuenuto feggio di Santa così prodigiosa, nò s'accorgendogli'ingannati Cittadini, che anche le stelle risplendono a'perfidì sacrileghi, ed a' temerarij assassini, e che gli Oglij tanto s'infondeuano sulle barbe degli Aroni, quanto sù quelle de' Sacerdoti Idolatri. Continuandosi l'oscena pratica, venne in sospetto di Corrado Coppa Milanese Mercante, d'essere nell'honore maltrattato dalla Moglie, solendo ella full' ore anche oscure del mattino portarsi fuor di casa con voce d'impiegarsi in diuozioni; à togliersi da tal dubbio, risolse seguirla vna volta nella frettolosa partenza, additandole il timore, che non senza misterio furono consegnate l'ali à Cupido, non essendo più spronato cuore, quanto quello, che inuiasi à deliziosi impieghi. In questa Tomba videla profundare, ne seguì anche di lui il precipizio, perche non la volle abandonar d'occhi, stupi entratoui, non la trouando lugubre ricettacolo di ossa, mentre era sotterranea, mà stanza di morbide carni trionfandoui

bandoni Citerèa ; non abitazione di tenebre, mà luminoso Horizonte di più Soli alla varietà de' femminili sembianti, che riluceuano. A non essere auuertito, per auuertire il tutto, imbauagliossi il viso, e camuffatosi conosceua, non conosciuto, frà poco accortosi della Birba, l'onore, gli feri il cuore à morte, accertato, che dal vituperio era già stata la Moglie impiagata; conobbe, essere vn Lupanare quel luogo, restando in bocca di Lupi amorosi quelle Donne credute candide Pecore da' Mariti. Nell'ammorzarli, oppure nell'intorbidarsi del lume, scagliossi à sua Moglie, come auuenticcio Amante, e tolsele nella mischia, non s'accorgendo ella, dalle dita vn cerchio d'oro ingemmato, e con il furto parti, qual venne incognito. Chi stima l'Onore consideri, in qual' essere si ritrouaua la riputazione del vituperato Mercante, ora risolueuasi di preparar veleni, ora voleua far' affilar' acciari, ora con le accuse deliberauasi, di metterla à giuste definizioni d'Astrea; la varietà de' pensieri suole sempre ritardare vna risoluta esecuzione, mà trasseli pure da tali agitationsi, quando fece intendere ad alcuni Mariti, le cui Mogli furono da lui rauuifate nell'ignominioso congresso, voler pasteggiargli in Casa sua; accettossi l'iuuito, frattanto fù richiesto da lui alla Moglie lo smarrito anello per bisognosa vrgenza, dalla scaltrita vennero poste in publico varie scuse, che alle femmine non mancano bugie, per occultare l'ignominiosa rapina, mà non ne mostrando egli più che tanta premura, credetesi perduta nel silenzio ogni memoria.

Arriuò alla fine la giornata del Conuito, e radunatisi tutti con le Mogli, fecesi à Bacco plausibili allegrezze; riuscirono dolci i Falerni à chi non era consapeuole de' falli, ben si faceuano sentire assenzi al Coppa, per esserli auueduto, che in Coppa d'ignominie erangli state per gran tempo somministrate Imenee beuande, mà amare, benche dolci in apparenza, non vi essendo al Mondo tossico più letale, quanto il disonore al cuore d'vn' huomo onorato. Sparite omai le pietanze, e terminati mangiari, furono tutti i Compagni da Corrado inuitati, à far per giuoco alle Mogli loro, quel tanto, che intendeva, di far' egli alla sua; l'assenso fù comune, se egli dalle catene de' crini disprigionata vn fiore, tal libertà veniuà eseguita dagli altri; à diruela tutte restarono discinte, perche in farsetto mise il Coppa la sua; mà non potendo più la sofferenza adoprare sua stemma; palesò la nascosta Cherica trà le trecce delle Donne; à tal cerchio scoperto, restò caduno incantato, perche conosceuasi marca di Religione, mà temeua si segno d'animo irregolato. Le nouità incensionano tumulti, nel capo delle Mogli apparse queste Comete crinite, s'attendeuano mortali accidenti; questi chiedeva, quegli interrogaua, e tutti sforzauansi d'intendere di quel gerolifico l'interpretazione: à tante inchieste, contegneteuì disse il Coppa, e sentitemi. Sogliono, egli disse, i Turchi portar mezza la Luna in capo, perche solo niegono Iddio, e più de' Turchi queste perfide la reggono in testa intera, perche hanno rinnegato, e Dio, e la Fede ai loro Mariti; sieno pur da noi chiamate Atlantesse, reggendo la palla del Mondo, mà auuertite, che ne hanno fatti noi diuentar tanti Facchini, col farci portare vna carica di rami sul capo. Non vi voglio tenere più sospesi trà gli equiuoci, siamo tutti disonorati; in Porta Nuoua trouasi quell' infame Chiaffo, che diede ricapito à queste sfrenate Messaline, acciò stanchesì, mà non sazie, potessero darli in preda ad ogni più sozza libidine. Andrea Saramita

Drudo

Drudo infame della già estinta Guglielma egli è quel Mago, che in Milano con tali cerchi hà fatto prostituire quelle nostre Mogli: sò, che à lauare tali nefande macchie ci vorrebbe vna corrente di sangue, mà perche forse susciterebberfi nella Città troppo discordanti tumulti, lieno a' Giudici consegnate, habbiamo vn Visconte, che portando il cognome di Magno saprà vendicare le nostre ignominie con risoluti gastighi, e reggendo vna Vipera in Insegna ha uerà facili i veleni per le nostre vendette.

Furono, à dirucla, prese le impudiche, e condotte tra' Ceppi, ridotto in chiaro ogni disonesto impiego; tolfesi al Saramita con la libertà lo stesso viuere, perche venne pubblicamente abbruciato, e dissoppellate le ceneri della nefanda Guglielma sparserfi al vento, e l'ossa diederfi anch' esse alle braci; le nocenti Lasciue tutte furono gastigate con varij supplicij; il sito della sinagoga distrussesi, dalle cui ruine à saluezza poscia dell'anime n'è risorto questo Romitaggio, anzi tutto il Monistero de' Religiosi Scalzi, che forse non per altro portano gli piedi nudi, solo che per sapere, essere addeffo cotesta terra diuenuta Santa alle diuozioni, che in essa cotidianamente si fanno. Vedete queste basse Casuccie, che erette si stanno nel lato sinistro per entrare in Chiesa, à pochi giorni à venire non le mirerete in tal guisa, perche quiui innalzerassi nuouo Monistero di Vergini Velate Scalze, Osseruatrici degl' Instituti della Madre S. Teresa, così desiderando la Regina nostra Viuente del Monarca dello Spagne Carlo II. Genitrice ottenutane la facultà dal Romano Pontefice Clemente X. & adoprandosi all' effecuzione l' Eminenza dell' Arciuescouo nostro Alfonso Cardinal Litta, sempre intento in aggrandire l' Ambrogiana sua Giurisdizione di Santi impieghi per la saluezza della di letta sua Greggia.

In questi giorni trouasi eretta, e Chiesa, e Monistero, resta la Chiesa trà angustezza di sito, non permettendo di queste Velate Scalze la Regola, d' ampliarla, sotto la protezione di S. Giuseppe se ne dimora, così resta adornato il suo Altare con l' Effigie di così Insigne Santo, qual fù colorito da N. Il Monistero anch' egli ottenne stabilito essere, e sebbene la Pouertà suole abitarui; non trà angustezze, che pussano renderlo priuo d'agi per attendere con ogni applicazione agli Instituti della Madre Santa Teresa, offeruando le sue Regole, e vestendo la Liurea de' suoi seguaci, viuono coteste Monache sotto Clauura, ed hanno da' Padri Scalzi ciò che fa loro d' vopo in quanto allo Spirituale. Accorgomi, le nostre lugubre dimore farsi d' impedimento a' Padri, toglian-

SANT'  
ANGELO

**O**fferuate, come presto à noi s' affaccia per questo lato sinistro gran frontispizio di moderno Tempio in ordine Ionico disegno di Vicenzo Sereno, quando io dirouui, essere stato costruito à gloria degli Angeli, sò, che voi soggiungerete subito, egli essere vn Paradiso, già che il Paradiso è la Stanza di tali Diuini Spiriti. Alla modernità della Fabbrica, agli ornamenti delle pareti, alla fontuosità degli Apparati, ed alle vaghezze delle Pitture, non ha uereste errato, chiamandolo Paradiso. Vien nominato adunque S. Angelo, & è da' Padri di S. Francesco vfiziato Minori Osseruanti Scalzi. La nascita di così Nobile Tempio, e del contiguo Monistero fù nell' anno 1550. incirca; Fuori delle mura di questa Porta Nuoua sulle sponde del Nauilioteneuano questi Padri, e Chiesa, ed Abitazione, traendo il loro principio da San Bernardino

nardino di Siena, mentre egli ritrouauasi in Milano intento à racchettare le micidiali discordie de' Guelfi, e Gibellini, le quali hebbero origine nella Città di Pistoia, e diuenero così crudeli, che la conoscenza non tramezzauasi trà Padre, e figlio, nè l'amore trà Marito, e Moglie, nè la pietà trà amico; ed amico, dal figlio era fuenato il Padre, dal Marito trucidata la Moglie, e questa se non con le forze, con gli tradimenti insidiaua à quegli la saluezza, l'Amicizia della Tirannia vestiu gli arredi, armata la Parentela faceua camerata con la Vendetta, in somma l'Europa era vn macello di Salme vmane; non dell'vmanità deliziosa abitazione. Federico Secondo Imperadore gloriauasi di queste ruine, d'esserne l'origine, essendosi opposto à Gregorio il Nono Sommo Pontefice, ritrouandosi dichiarato ribelle della Cattolica Chiesa per le sue empietà, quindi non mancando anche fauoreggiatori delle ingiuste prentensioni, ne risorsero due Fratelli Tedeschi chiamato questi Guelfo, e quegli Gibelle, gli quali con gran seguito d'armate genti la volcuano per fino al morire, e pel Sommo Pontefice, e per l'Imperadore: Acchetaronsi alla fine miracolosamente si fiera discordie, e ne fù gran cooperatore il Senese S. Bernardino, veggendosi per gastigo Diuino miseramente terminar la vita il Barbaro Imperadore, dopo d'hauere con empietà da Tiranno, operati varij insulti sulle Campagne di Roma, e fatte diuentar tutte vn sepolcro di fuenati Religiosi. Le vendette di Dio non tralasciano d'intracciare anche i Grandi, quando sono peruersi, se fossero bene tanti Timotei, come racconta Plutarco, che si sognauano di vedere la loro fortuna pescar dal Mare Tesori, Città, e Monarchie per rendergli più poderosi, e più dominanti. Ben l'intese Teodosio Imperadore ridotto à far testamento, che il primo Lascio destinato a' suoi figli Arcadio, ed Onorio fù, dicendo loro, che la Pietà è la vera conseruatrice de' Regni, e de' Regi.

- Mirate adunque di questo gran Tempio il Frontispizio ornato di trè Porte con numerose statue di marmo entro Nicchie, effigiando Santi della Francescana Religione con vn'Angelo Michele Vincitore di Lucifero sulla Porta di mezzo, fatiche tutte di Girolamo Pristinari Scultore, e stupite nell'entrar in Chiesa alla grandezza, ed alla vaghezza sua, benche eretta in vna sola Naua; per cadun lato trouansi dieci Cappelle coi loro Cancelli di ferro, e d'oricalco, gli Altari si veggono prouueduti di Tauole dipinte da valorosi Pittori, eccouene la prima alla diritta mano, che mostra il Martirio di Santa Cattarina, questa fù colorita da Gaudenzio, e le Istorie laterali de' gesti della stessa Martire furono fatte da Antonio Campi. Il S. Carlo nella vegnente Cappella dipinse il Morazzoni: dal Fiammenghino vennero operate tutte le figure nell'altra contigua, lo Spofalizio della Vergine fece Camillo Procaccini; e Pietro Gnocchi affaticossi nel Cristo in Croce, con gli Appostoli, che pescano sulle pareti laterali. D'Ottauiio Semini è la Tauola, che mostra in Pittura S. Girolamo con vn Ritratto di Donna, & altre figure della Vita dello stesso Santo sù i muri laterali; gli Miracoli di S. Antonio operò lo stesso Semini, veggendosi il Santo in istatua di legno colorito sull'Altare; dianzi di questa statua ritrouauasi in suo luogo vna Resurrezione in pittura ad oglio bellissima di Girolamo Ciocca discepolo di Gio. Paolo Lomazzi, che ora conseruasi nella prima Sagrestia de' Padri, ed è Pittura degna d'essere mirata. Del Beato Salvatore nella vicina

Cappelletta nel lato del grand' Arco, che si ita auuanti alla Cappella Maggiore l'Effigie di Camillo Proccacini restò dipinta. Simone Preterezzano operò la S. Cattarina sposata da Cristo nella Cappella alla diritta mano dell'Altar Maggiore. Tutta la Volta del Coro, in cui vedesi la Vergine portata a' Cieli da gran varietà d'Angeli fù colorita da Camillo Procaccini, nobilitato lo stesso Coro di stucchi dorati in più compartiti rabeschi. La Cappella della Madonna allato della Porticella, che apre il passo ad vn diritto Viale lungo vn ruscelletto d'acqua corrente stimasi dipinta da Gio. Paolo Lomazzi à fresco. Il Fiammenghino trafficossi nella Cappella subito uscita dall'Arco, effigiando nella Tauola sull'Altare la Cena di Cristo, e dai lati à tempra gli Ebrei, che raccolgono la Manna, e Dauide, che dinanzi all'Arca suona la Cetra. Il Moncalui dipinse la Cappella di S. Giouanni Euangelista, e Camillo Procaccini fece il S. Diego; San Pietro d'Alcantarà uscì dal pennello di Gio. Battista del Sole, Panfilo Nuuoloni operò tutta la Cappella vicina alle Porte veggendosi nella Tauola dell'Altare vna Vergine Madre con San Michele, e San Girolamo, e nei lati due Istorie di Sanione. Eccoui poi le due Sagrestie ornate per ogni lato di scrigni per conseruare Paramenti, & Argenterie, essendouene in quantità, sù di questa Porta mirate l'accennata Resurrezione del Ciocca, e nell'altra seconda Sagrestia di Bramantino vn Cristo posto in Croce e trà i due Crocifissi Ladri; questo Quadro ritrouauasi nella Chiesa vecchia fatta smantellare da Ferdinando Gonzaga. Il Monistero è poi ornato di due vasti Cortili à Portici per ogni lato con Colonne di marmo, le cui pareti sono tutte dipinte da varij Pittori, tra' quali nel secondo Cortile veggonsi tre Quadri à tempra fatti dal Morazzoni della Vita di S. Francesco; à mezzo il Verone, che stassi trà l'vn Cortile, e l'altro nei Campi sopra le Porte à fresco dipinse Giulio Cesare Procaccini il Cristo morto, ed il Christo flagellato à rimpetto il Morazzoni: Carlo Antonio Procaccini fratello di Camillo, e di Giulio Cesare fare dipinse tutta la parete del Portico subito, che s'elce di Chiesa, effigiando varie imprese operate dagli Angeli. In questo Monistero non mancano vasti Appartamenti, perche sempre sono numerosissimi Padri, che l'abitano; tacciuoi poi le delizie de' loro Giardini, bastandoui solo sapere, che sogliono nell'Autunno aggregar vini da loro in quantità notabile. Lunga fù la dimora, che quiui facemmo, benche sieno sempre breui quell'ore, che si dispensano nella Conuersazione degli Angeli, attendasi ad altri impieghi.

**COLLEGIO** **O**RA, che usciti siamo dal Monistero di Sant' Angelo, prendasi per nostro delle Vedoue. sentire nel manco lato il diritto Viale, e nella Cappelletta, che troueremo, innanzi à cui stassi con duplicati Archi vn Portico à Colonne, riuerte vn' Immagine di nostra Signora dipinta da Camillo Procaccini, conseruata sotto vetri entro vna Nicchia, per essere di molta diuozione: nella Porta à rimpetto di là della presente strada, auuertisco esserui vn Collegio di riguarduoli Matrone in istato Vedouile; coteste hanno in tal luogo ferma Abitazione, non si tenendo propria Casa, pagando quiui mensuale stipendio, vengono prouedute di viuerei, e godono spiritali aiuti, si di Confessori, come di cotidiani Sacrificij di Messe. Questo Collegio fù instituito dal Cardinale Federico Borromeo Arciuescouo, che dianzi della sua erezione per ordine dello stesso Pastore abitauano tal Vedoue nel Collegio delle Zitelle di San-

Filippo

Filippo Neri. Fù questo sito Casa della Famiglia Candiana, e deuoluto al Magistrato, per trentatré mille lire venne comperato, acciò s'ergeffe quiui vno Spedale per gl'infermi della Nazione Spagnuola, ma non effettuandosi, distinosi à tali Vedoue, gouernandosi da Nobili Deputati; per ritrouarsi ed Abitazioni, e Chiesa in principianti Fabbriche non si può di loro stabilire discorso alcuno, frà poco tempo però vedranno ridotte à qualche plausibile stato.

**P**ER lo stesso diritto Calle auicinianci allo Spedale de' Fratelli del Beato *S. MARIA Ara Cali.* Giovanni di Dio, chiamato S. Maria Ara Cali, già ne siamo vicini, ed è la Fabbrica moderna, che offeruate, tenendosi dianzi per Cimitero con alta Croce di legno alla Cappuccinesca quella Piazza, che termina sino alle sponde del Nauilio. Mirisi al sinistro lato assai capace Luogo agguisa di gran Sala ripieno in amenduni i lati di Lettiere con le loro trabacche, entro di cui riposano gli Amalati conualescenti, non si accettando alcuno oppresso da febre, mà al partire di quella debilitato, e senza forze, ritrouansi quiui sostanziosi cibi. Così lodata azione hebbe suo principio nell'amministrazione di Frà Melchiorre Bonauentura, e Pietro Soriani ambidue Spagnuoli, mentre gouernaua la Chiesa Milanese Gasparo Visconte, gli quali vennero à Milano con ventidue Frati della stessa Religione l'anno 1588., ed hauendo comperato per trè mila scudi questo sito dal Collegio de' Nobili, di cui n'erano possessori gli Vmiliati, operarono, che l'Arciuescouo Regnante posasse la prima pietra della Fabbrica, ed interuenne à tal'impiego D. Carlo d'Aragona Duca di Terranuoua, e Governatore di Milano: con acquistate rendite si sono poi innalzati tutti questi Edificij, e di Monistero, e di Chiesa; quasi sempre più di quaranta Conualescenti si ritrouano, à godere del beneficio di questo Spedale. Offeruando voi la contigua Chiesa, benchè sia d'vna sola Naue costrutta, riesce però capace di gente, hayendo quattro Cappelle due per lato con le loro Tauole in dipintura, essendosi in alcune di quelle affaticato il Taurino Pittore.

**A**LLA Chiesa di San Marco de' Padri Agostiniani portiancene, ed è quella, che colà scuopresi passato il Ponte della Pusterla di Borgo Nuouo *S. MARCO.* alla diritta mano. Frattanto offeruate quanta bonaccia apporti questo Nauilio à Milano, quiui rimiransi sempre mai in continuo moto varie Barche onuste di mercatanzia, e di viueri, e la di lui corrente serue, à far girar ruote da Mulini, per macinar grani entro la stessa Città.

Mà ecco, che così discorrendo siamo arriuati all'Atrio antiscena della Chiesa, che pure è questi, cinto per ogni lato da muraglia, vuol però, che dianzi del suo ingresso da voi s'offerui vn' altro Arco qui vicino, che merita qualche occhiata per l'antichità, che si tiene. Egli venne eretto fin subito seguita l'Enobarba ruina, e chiamauasi Pusterla Braida, rammemorandolo il Corio nella Parte Seconda della sua Istoria. fatto edificare da vn tale addimandato Algisio, da cui prese il cognome di Pusterla Algisia.

Per comando di Pietro Vento Genouese, occupando la Cattedra di Pretore in Milano hebbe à ricuere qualificati ristori nel 1232 restandogli sempre la denominazione di Pusterla d'Algisio, mà ne fece di tal Cognome discapito al tempo di Lodouico il Moro, perche volle fosse chiamata Porta Beatrice in  
 olsequio



ossequio di sua Moglie, che tal nome teneua, ancorche ritrouaffi già due anni compiuti, estinta. Alcuni Lustri scorsi minacciando ruina, hebbe à riceuere buoni souuenimenti.

Entrifi omai nell' Agostiniano Tempio, e chiamatelo antico, mentre vi mostra nella sua Facciata ornamenti Goticci. Nel 1254. incominciò à lasciarsi rauuifare al Mondo sotto il Titolo di S. Marco, reggendo Milano con Titolo di Prefetto della Città il Marchese Manfredò Lancia; fù egli fatto edificare da' Cittadini in rendimento di grazie à Dio, che fossi degno liberargli dalla Peste per le suppliche di tanto Euangelista, ritrouandosi questo Chima malamente oppresso da così offendeuole morbo. Per vna sola Porta molto vasta si entra in questo Tempio, e vedetela costrutta di marmi lauorati fini in antica moda, tenendoui sopra gran Finestrone rotondo con ornamenti di pietra cotta; dieci Archi con altre tante Colonne tonde di materia altresì cotta in ordine Corintio vguualmente ripartite in amenduni i lati sostentano questo Sacro Edificio, veggendosi mezzo soffittato di legname, e mezzo in Volta, con trè Naui, e per caduna parte innalzansi noue Cappelle, quelle, che situate si stanno verso la publica strada riescono isolate, ed alcune ridotte à moderna Architettura, mà l'altre vengono impouerite di sito dal Portico del primo Cortile del Monistero, che risiede vicino alle loro spalle. Trattenetevi à questa prima Cappella nel diritto lato, se volete offeruare d'vn Pittore, che poco ci vide, mà che fù luminoso assai di mirabili Pittoreschi raggi. Ella è dedicata ai due Prencipi degli Apostoli Pietro, e Paolo, e si stanno essi dipinti nella Tauola sull'Altare ad oglio: nelle pareti laterali à tempra effigiata si mira la caduta di Simon Mago, ed il Martirio loro. Tutte queste Pitture riconoscono per Maestro Gio. Paolo Lomazzi Milanese, che restò cieco nel sesto Lustro di sua età, nè s'auuicinano intelligenti, à contemplare le fatiche di questo ingegno, che non prorompano in encomiastici discorsi, e ben doueua il Lomazzi dar saggio del suo valore, se egli seppe discorrere in Istampa delle maniere del buon dipignere, lasciando fondati raccordi, perche non euui Pittore, che non dilettisi di studiare gli suoi stampati auuertimenti pittoreschi, da cui se ne cauano precetti, per arriuare con facilità all'auge d'vn perfetto lauorare in colori: Altre giornate più opportune vi daranno agio di rimirare questa Cappella, poiche bellezze di tale squisitezza vogliono replicati, non fuggitiui sguardi. La Tauola della seguente Cappella, mostrando Cristo portato al Tempio per circoncederlo fece Antonio Campi nel 1586. così additandoui egli, mentre di sua mano fecene memoria, scriuendo suo nome sulla stessa dipinta Tauola. Stimasi di Bernardino Louini la Tauola nell'altra Cappella chiamata della Trinità. Del già accennato Campi è la Tauola, che mostra la Vergine Assunta in Cielo nella Cappella de' Signori Cusani cò tutte le altre Pitture, si ad oglio, come à tempra, rimirandosi nella Cupola varie Sibille, e sotto il Cornicione quattro Euangelisti, ed in due Quadri grandi laterali sulle pareti, cioè nel diritto lato l'Adorazione de' Magi, e nel sinistro lo Spozalizio di S. Giuseppe, mà queste Pitture, restano tiranneggiate dalla mala qualità de' muri, poco si scuoprono, meritando per la loro vaghezza, d'essere consacrate all'Eternità, in trè siti resta scritto il nome d'Antonio Campi à confusione di Paolo Moriggi, che dichiara il loro Pittore essere stato Ottauio Se-  
mini.

mini. Aloigi Scaramuccia detto il Perugini colorì la Tauola di S. Barbara nella Cappella de' Bombardieri, e gli dodeci Appostoli, che si offeruano à tempra nella stessa Cupola molto belli dipinse Paolo Lomazzi. Vn Romano detto Ferdinando Valdambriuo operò nella Cappella di S. Guglielmo Duca d'Aquitania la Tauola, in cui vedesi la Vergine col Bambin Figlio, ed il Duca Santo. Il Fiammenghino nella Cappella di S. Tomaso di Villanuoua fece tutte le Pitture sì ad oglio, come à tempra; lo stesso dipinse nella Naue, che fa braccio alla Chiesa soua il Tumulo del B. Lanfranco Settala, Sant' Agostino a' piedi del Papa, sedendo in Trono con numerosa varietà di Personaggi à corteggio; Nell'Arca incastrata nella medema parete di marmo bianco con ornamenti d'oro riposano l'ossa del B. Lanfranco Settala, offeruate la di lui Effigie in Istatua dello stesso marmo, tenendosi dai lati alquanti Padri del suo Ordine, egli fù il primo Generale Agostiniano, anzi quello, che restitui la stessa Religione ne' pristini suoi Santi Instituti, forse rilassata ne'tempi tumultuosi di Guerra, dagli incisi caratteri, che veggonsi trarrete notizia delle sue insigni qualità, così dicono,

*- Hic sita sunt Ossa B. Lanfranci Septala Mediolanensis Patritij, qui ob magnum virtutum splendorem toto Augustiniano Ordini Praefectus Primus, ita se gessit, ut aegritudine penitus collapsa in pristinum statum redegit. Obijt anno D. MCLXIII.*

Allo 'incontro di questo Auello dall'altra parte sonouì trè Cappelle varcata la Porticella, che serue per passo alla publica strada verso il Nauilio. La prima, che è dedicata à S. Stefano fù dipinta tutta con la Tauola stessa sull'Altare dal Fiammenghino, e la Tauola dell'altra seguente, in cui vedesi vn Sant' Agostino in Abito Pontificale venne colorita da Enea Salmazio.

Non si tardi più, à rimirare il Coro, perche in lui si trouano di due nostri Pittori Milanesi marauigliosi Parti: Nel Quadrone del lato del Vangelo sfogò le sue bizzarie Gio. Battista Crespi detto il Cerani, effigiando Ambrogio il nostro Protettor Santo, che con l'Acqua del Battesimo fa ondeggiare alle sponde della salute Sant' Agostino. Se mai vedeste modo capriccioso di dipignere, offeruate questa pittoresca Istoria. Voi rimirerete sotto à Baldacchino in rileuato Trono frà turba di solto Popolo, e corteggio di Religiosi il Santo Arciuescouo intento à proferire Orazioni lette sù gran libro sostenutogli d'auuaati, e così al viuo gestisce, e così intrepido fa risonar quelle note, che se non le sentite, datene colpa all'accorsa gente troppo tumultuante, per far forza d'assistere adagiata à tal'azione, a' piedi del Mitrato Battezzante, offeruante Agostino con quale vmità si stà disposto, per farsi battezzare; aspettando salutari onde sul Capo, scatenata dagli occhi piogge di dolorose lagrime, in nude carni così morbide si troua, che le dirette palpabili, se non vi foste già accorti, essere di pittura. Mirate à qual pietà vi riduce la Madre S. Monica, che piange di tenerezza, e che s'affligge per troppo giubilo, se non si muoue, benchè paia tutta mouibile, dite che è rapita dall'estasi contemplando suo Figlio giunto pure vna volta sù i flutti del suo pianto nel Porto della Cattolica Fede, considerando verificata la Profezia d'Ambrogio, dicendo, che non poteua perire vn Figlio di tante sue lagrime. S'esamini pur da voi in questa smisurata Tauola, ogni piccola figura, ogni minimo gesto, che lo stupore vi risueglierà la lingua, à diffonderui in encomij, ed in applausi.

Non

Non minore di questa è l'altra à rimpetto dipinta da Camillo Procaccini, ma in altra moda, in cui vedete Ambrogio Disputante, ed Agostino ritorcere con valide ragioni gli argomenti sentiti. Eh Signori, che la Pittoresca Lombarda Accademia vanta gli suoi Michel' Angeli, gli Raffaeli, i Paoli Veronesi, gli Tiziani, gli Giorgioni, i Tintoretti, e può andarvene fastosa; di star' al pari à quante altre van gloriose, ed in Italia, e fuori d'essa ancora, e sebbene sonouì Labbri amareggiati, ò dall'inuidia, ò dall'innabilità, gli quali per parer saputi, sputano spropositi, i veri Intelligenti di tal Professione, e disappassionati Pietre vere di Paragone non fanno tacerne le lodi, e non lasciano di non fangli spiccare collor veridico dire nel vasto Cielo della Pittura, come Stelle di prima grandezza. Innumerabili sono le Gallerie, che dichiaransi grandi per conseruare Quadri coloriti da' nostri Pittori; e quali grandezze non ottenne da trè Imperadori Massimiliano, Ridolfo, e Ferdinando; Giuseppe Arcimboldi Milanese Pittore del secolo passato; sentite l'iscrizione del suo Tumulo.

*Iosepho Arcimboldo viro integerrimo, Pictori Clarissimo, Domitique Palatino, qui Ferdinando, Maximiliano Secundo, Rudulpho Secundo Imperatoribus gratissimus semper fuit.* Vi passerò in silenzio le fortune ottenute da' Pittori del secolo presente, che à motteggiarue solo mi bisognaria consumare l'ore intere, mà si termini ogni discorso, ritornare, ad auuertire l'altre Pitture di questo Coro. Il Genouesino dipinse gli due Quadroni laterali, soua cui restano colorite alcune azioni de' Gerusalemmitani Cavalieri. Dello stesso Pittore sono tutte le altre Pitture, così à fresco, quanto ad oglio, e nella Volta rappresentando Angeli, ed in faccia del medemo Coro entro grand' Arbore, mostrando gli maturati frutti di Santità della Religione Agostiniana. Degne sono di qualche occhiata le dipinture delle Reggi dell' Organo, mà essendo di pennello antico resta incognito il nome del loro Maestro.

**PIO LOCO  
del Crocifisso**

**G**li ossequij, che porgonsi da pie persone ad vn prodigioso Crocifisso, che scorge si in vna vicina Cappella ci spingono à colà inuiarsi ancor noi, per non esser' intaccati di poca diuozione; cotesto è il luogo doue egli si riuersce, e stassi chiuso entro quel santuario posto nel mezzo del Altare; obseruate quanto resti nobilitata d'abbellimenti moderni questa Cappella, non le mancano in ogni lato Pitture, stucchi dorati, cancelli con ornamenti d'oricalco: nell' anno 1520. tal sito veggeuasi aperto verso il Monistero, ed alle ofiziose maniere d'vn Padre Maestro Girolamo Visconte Insigne Predicatore Agostiniano accumulandosi copiose entrate, se gli diede Titolo di Pio Loco, anzi degnandosi Iddio di concedere per mezzo di questa Crocifissa Immagine varie grazie, videti il Padre forzato à costituire vna Confraternità, che fececi in brieve numerosa, perche ogni Cittadino desideraua ritrouarsiui registrato, quindi non isdegnossi per fino Francesco Rè di Francia allora Duca di Milano con la Regina Claudia sua Moglie d'essere annouerato, le cui orme furono seguite da quasi tutti i Nobili Milanesi, e Francesco Secondo Sforza ristabilito nel suo Ducato, concessegli tutti que' Priuilegi soliti à godere ogn' altro Luogo Pio. Oggi di resta egli gouernato da dodici Nobili Cittadini, e si dispensano copiose elemosine, maritandosi con queste ogn' anno trentotto onorate Zittelle con dote di lire cento per cadauna, ottenuto il potere da vn' Aloigi, e da vn Gio. Pietro Gerenzani: Mirate quanto questa Cappella, che quasi

Quasi può dirsi Chiesa, sia in venerazione, il Risparmio non mantiene in chio le spese, ogn' anno veggonsi nouellamenti di riguardo, o in argenterie, o in paramenti d'Altare, od in Pitture, e rafferimate ciò, esser vero, dalle moderne dipinte Istorie, che osseruate per ogni lato. La Tauola, o sia gran Quadro alla sinistra mano entro de' cancelli, che dimostra Cristo sotto il peso della Croce, inuiandosi al Caluario operò Ercole Procaccini con altre Istoriette à fresco entro de' Pilastri, e l'altro gran Quadro nel lato diritto effigiando Cristo innalzato in Croce dipinse Antonio Busca, sotto il Cornicione affaticossi Stefano Montalti, adoprandosi anch' egli in varij gesti della Passione, e d'vn Pittor forestiere sono le Pitture entro la Cupola.

Suntuosa Sagrestia possiedono quelli Padri, e vassi à lei per la moderna Porta, che vedete nella detta Cappella; Eccola pure tutta ornata d'altissimi scrigni per conseruare ecclesiastici arredi, ripartiti in cinque Archi per parte, tenendosi nel Frontispizio in vna Cappelletta vna Tauola dipinta da Antonio Campi, entro cui stassi vna Vergine Madre, ed vn S. Agostino, questa Sagrestia era poc' anni sono vn sito per esercitarui dispute scolastiche, ed haueua sua Porta nel lato del Cortile.

Il Monistero consiste in due Cortili cinti da Portici con colonne di marmo, fura cui s'innalzano stanze numerose per l'abitazione de' Padri, veggonsi riservati Appartamenti per Padri titolati, giardini e sche delizie non mancano; il primo Cortile resta dipinto con Pitture, che mostrano, e gesti di S. Agostino, ed i S. Nicola di Tolentino, i loro Pittori furono Domenico Pellegrini, il Framenghino, e Stefano Montalti.

**S**l ripigli il nostro cammino lungo la corrente del Nauilio, strada vn'altra volta da noi scalpiciata, mà ci conuiene tal replica, per non abbandonarci dai Confini di Porta Nuova, eccoci per giunti al Collegio de' Nobili: nel secolo passato faceuano residenza in questo Luogogli Padri Vmiliati, ed estinta, che si fu la loro Religione, da San Carlo venne qui uicetta radunanza di Nobili Giouanetti con agio d'attendere a' studij, e portarsi con decete mensuale stipendio sino à quel tempo, ch' essi desiderano; perfino al quarantesimo numero sene accettano, e restano da vn Rettore gouernati Religioso Oblato, hauendo particolari Maestri, con l'assistenza d'alcuni Nobili Deputati, ed edendo stata pochi anni sono dall' Eminentissimo Litte nostro Arciuiscouo accresciuta l'annuale entrata, sentonsi ne' viueri solleuamenti maggiori. L'abitazione riesce assai comoda, e d'Appartamenti, e di Giardini, e la contigua Chiesa eretta in vna sola Naue tiene per suo Titolo in questi tempi S. Carlo, che dianzi chiamauasi S. Giouanni Euangelista, hà ella vna sola Cappella, l' anno 1543. fù consecrata dal Vescouo Melegnano suffraganeo dell' Arciuiscouo allora Regnante, ch'era Ippolito secondo figlio d'Alfonso Duca di Ferrara: tutto ciò che dissiui, ne resti pure approuato con que' caratteri in marmo incisi soursa la Porta, che così dicono.

COLLEGIO  
DE'  
NOBILI.

*M.D.XLIII. VI. Maij R.D. D. 19. Annus Melegnanus Episcopus Laudicensis, ac Reuerendiss. D.D. Archiep. Med. Suffraganeus hanc in honorem D. Ioannis Euangeliste consecrauit Ecclesiam.*

**CASADE' SIGNORI ARCHIN-**  
**TI.** Siamo arriuati alla Casa dell' Illustris. Sig. Conte Orazio Archinti Museo di preziose antichità, per ogni modo non si tralasci da voi suo rauuifamento, se volete pascere di vaghe curiosità vostri sguardi: in questa Nobile Abitazione trouerete adunate memorie antiche in marmo, ch' erano sparfe in varij luoghi di questa Città, ò sotto à diroccate fabbriche, ed in siti di poco riguardo, effetti de' Signori di così nominata Famiglia, c'hanno sempre hauuto per innata qualità di pregiarsi, d'essere possessori di tesori cotanto stimati; entrate pure, che sarà vostra Fortuna, di riuerire lo stesso Sig. Conte Orazio, da cui come Caualiere intelligentissimo, ne trarrete faggi di viue erudizioni, ed ambizioso, mostrerauui tuto ciò che d'antico la diligenza di lui, e de' suoi Aui seppe radunare trà queste nobili pareti. Pochi sono gli passeggeri, che trattenendosi in Milano non procurino, d'hauer notizia di tali raggranellate antichità, e molti ne traggono in iscritto viue memorie, per registrarle ò sù libri in Istampa, ò sù manuscritti, posandogli trà le loro Librerie. Eccoui cotesta prima quadrata Corte quanto si vegga di lastre di marmo ripiena per ogni lato, sul suolo addietro alle mura, e sulle stesse mura ancora; questa mostrando antico simulacro, quella Inscrizioni in caratteri Romani di passate Famiglie, altre additandoui di soppelliti Eroi elogij lugubri, tutte antichità, come disseui, ritrouate trà vecchie fabbriche di Milano, e fuori ancora quiui trasportate, per non lasciarle in abbandono, senza alcuna conofcenza, od in mano di gente rozza, che non istettero mai bene preziose gemme, ò nel fango, ò dinanzi ad animali immondi: Mà per mancarci il giorno, restandoci da vedere assai in questa giornata, riserberemo la visita delle Sale; e de gli altri luoghi à maggior' agio, per ritrouarsi tutti colmi di così eruditi trattenimenti d'anticha memorie.

**SAN MICHELE**  
**Scolari Di-**  
**sciplini.** Aduno di voi s'auuanzi meco per lo stesso uiale del Nauilio, che mostrerouui nella qui vicina Chiesa, ò per dir meglio Oratorio sotto il titolo di S. Michele vna Tauola in pittura bellissima, benchè di vecchio pennello. Mirasi adunque essendo cotesta posta sull'Altare. Bramantino ne fù il suo Dipintore, offeruifi da voi in qual nobile postura effigiò la Vergine Madre abbracciando il Figlio Bambino intento à riceuere vn' anima da S. Michele offerita, il quale calpesta vn confuso Demonio, e dall'altro lato come bene colori Sant' Ambrogio ginocchioni, hauendo vn perfido Ariano tra' lacci. Cotesta Chiesa resta vfiziata da Scolari con abito di Disciplinanti, ed è intitolata, come disse, San Michele, angusto è il suo recinto, eretto con vna sola Naue, mirasi di sopra spazioso Oratorio per le Diuine Lodi cantate ne' giorni Festiui dagli stessi Scolari, cinto egli è di nobili sedie, e d'altri vistosi apparati, la Tauola sul suo Altare dimostrando vn' Adorazione de' Magi operò Bernardino Louini, ed è pittura molto nobile, e delicata. Più di due secoli numera questa Confraternità di nascita, attendendo ne' giorni Festiui in diuotii impieghi, ed in recitare PVfiz' o della Madonna all' vso Romano, veggendosi in que' tempi tal' Oratorio in altra migliore Fortuna di quella, che di presente si gode, essendone autentici attestati di vecchie scritture, le quali fanno palesare, e proprietà di beni stabili, ed apparati d'ornamenti ricchi ecclesiastici, mà sofferta hauendo anch' esso le incomodità, che fanno apportare i bellici tumulti, fù necessitato à sottometerfi alle inuasioni, e priuaru di ciò che rende ualo riguardeuole, ed apprezz.

apprezzabile. Ne' principij, che videsi innalzata la fontuosa Fabbrica del Lazaretto, Spedale per gli Appellati, come à suo tempo sarà da voi rauuifato, gloriandosi d'hauer hauuto per suoi promotori gli due fratelli Sforzeschi, cioè il Cardinale Ascanio, e Lodouico il Moro nostro, mà fuenturato Duca di Milano, quattro di questi Scolari soleuano in qual si fosse giorno di Festa dopo il recitamento del loro Vfizio al Sito de' Sepolcri degli Appellati contiguo à questo Spedale portarsi, ed iui in compagnia d'altre pie persone replicate lo stesso Vfizio, mà rendeuasi questa andata molto soggetta a' disastri, per l'erezione delle nuoue terrapienate mura da Ferdinando Gonzaga, hauendo impedito il passo comune, posciache era duopo passare per coltiuate campagne, che s'opponuano faticose al viaggio, sì per le gettate sementi, come per gli correnti acquitosi canali, à tenere in morbidezza i terreni; durò per molti anni tal diuoto esercizio, ed occupato il maneggio Arciuelscouale da S. Carlo, egli ne fù poi cagione, che iui si ergesse vna Confraternità d'Abito nero, quindi venne tralasciato da gli quattro nominati Scolari l'intrapreso Festiuo incarco, attendendo solo in questo propio Oratorio alle Diuine loro consuete Lodi.

**D**ELL' Appostolo San Bartolomeo si rauuili il Tempio, essendone noi vicini; nel gouerno di San Carlo incominciò il suo rinnouellamento, ritrouandosi cadente, ed in quello del Cardinale Federico giunse all'essere, in cui di presente si troua, restandoui solo da perfezionarsi la Facciata; è costruito in vna Naue con ordine Ionico, e Gio. Battista Piscina ne fù il suo Architetto, contiene sei Cappelle trè per lato, hauendo quelle di mezzo maggior grandezza, e larghezza dell'altre, l'Altar maggiore resta nobilmente ornato d'affai valto Coro, non vedesi per addeffo nelle Cappelle altra Pittura, che vn Martirio di S. Bartolomeo à tempra del Fiammenghino, ed in vna contigua Cappelletta vn S. Isidoro, che viene soccorso dagli Angeli nel coltiuar la terra, tacendosi il nome del suo Maestro per non si sapere, ella è però moderna pittura.

S. BARTOLOMEO.

Vanta cotesto Tempio lunga antichità; nell'anno mille, e sessantacinque venne alla luce per la liberalità d'Anselmo de' Balsami affai diuoto di questo Appostolo; da San Dionigi Chiesa Insigne in Milano, come ben presto sarà da voi offeruata, trasportaronsi quiui gli Calonaci, che colà risedeuano, quindi gli quattro Parrocchiani, ch'oggi di esercitano le faccende Spirituali dell'anime in questa Chiesa chiamansi Parrocchianj Calonaci, ed hanno le loro abitazioni in vn sito, che dicesi Calonica, furono poi leuati questi residenziali Beneficij, e ne restarono solo con l'incarco di curar'anime.

**P**ER questo lato sinistro si ridurremo ad vna Chiesa antica chiamata S. Maria della Calonica, e fù Propostato de' Padri Vmiliati poc'anni sono veggeuati tutta cadente in forma quasi quadrata con soffitta di legno, ora voi rinnouellata vederetela in bellissima sembianza d'ordine Corintio, e Francesco Ricchini fù il suo Architetto. Nel 1362. venne dedicata stanza degli accennati Religiosi ad elezione di Minolo Appiani con Arnoldo Albisati Nobilissimi nostri Cittadini, che fecerla innalzare; alle operazioni di S. Carlo di Monistero fecesi Collegio di Cherici, professando d'attendere alla morale Teologia, gouernati dagli Oblati di S. Sepolcro, il cui Reggitore tiene Titolo di Ministro; Alla modernità della Chiesa vi seguì quella del Monistero, ritrouandosi

S. MARIA della Calonica.

ora ornato di magnifici Cortili à colonne doppie per gli Portici, che altresì essi sono due, l'vno sopra l'altro, veggonsi ampie stanze, dormentorij, Sale ad esercitarui Accademie, Dispute, Scuole, e deliziosi Giardini. Bramante effigiò poi la Tauola, che trouasi in Pittura sull'Altare. Altre abitazioni rimiransi per trattenere in esercizi Spirituali que' Cherici, che vogliono disporfi ad Ordini Sacri, e per quegli Religiosi, che vengono penitenziati da' Superiori per commessi errori.

**STRADA MARINA.** **I**n queste parti può dirsi, che visi veggano gli Campi Elisij Milanesi, entro cui godonsi salutifere Aure, e traggonsi da loro diletteuoli trattenimenti: seguitemi per questo Calle, e v'aprirà passeggio così vasto, e verdegiante, che sarete per dire, essere stato eretto dalle Grazie stesse. Tal deliziosa Piaggia cinta per ogni lato d'ombrose piante, quasi armiggere Guardiane prouedute di smisurate lance, che sono i loro rami, dando ad intendere, di starsene quiui per tener lungi orgogliosi danneggiatori di così delicate vaghezze, chiama strada Marina, non che le sia contiguo il Mare, mà perche ne' Cocchi sogliono in lei ondeggiare alle centinaia le Dame di Milano, lasciando solo ingolfati nelle Maree quegli occhi, che le stanno offeruando: quiui adunque ne' Tempi Estiui vengono effeà nobile diporto le fere, e benchè ne sia tramontato il Sole, molti non s'auueggono, essere notte, perche stanno à vista d'innumerabili Soli, che non fanno tramontare, ancorche viaggianti nelle loro Carozze. Inuitoui vna fera, ad accertarui del vero, e sò, che raffermerete per approuati i miei auuisti ad accennar il vero, diuisi questa strada Marina da vno di Casa Marina, che fecela in tal guisa abbellire.

**SAN DIONIGI.** **A** Quell' Arco, che mirasi colà in fronte s'inuij, egli dà il passo per introdursi nell' antico Tempio di S. Dionigi, e nel medemo luogo salì generoso Destriere Lodouico Rè di Francia l'anno 1509. per trionfare in Milano dell' ottenuta Vittoria contro Veneziani. Eccone appunto sul lato sinistro dello stessi' Arco viua memoria in marmo incisa, che così ella dice.

M D I X.

*Ludouicus Galiarum Rex, & Mediolani Dux parua de Venet. Victoria hic Equum ascendit, ut in Vrbe triumpharet. Iussu Iafredi Karoli Praefidis Lapis iste erigitur die 29. Iunij 1510.*

Quelli è poi quel sito, in cui fu occiso da Vberto Visconte il Drago, che co' suoi fiati apportaua a' Cittadini malefici danni, mentre distoltosi da profonda tana giuasene per questi vicini contorni, à procacciarsi il vitto, hauendo voi à sapere, che in quelle antiche età rendeuasi tal sito disabitato, e seluaggio, innalzandosi assai discoste le Cittadine mura, quindi haueuano famigliari i Couaccioli le Fiere. Generoso era cotesto Vberto Cavaliere di nascita, Signore d'Angera popolata abitazione, anzi come vogliono alcuni Istoricisti Città ne' Confini del Verbanò Lago, prendendo il nome da Anglo del Ceppo d' Enea Troiano, che negli' anni quattro cento seguì la Nascita del Messia assisteu a' publici maneggi in Milano con Titolo di Viceconte, sendoche allora i Romani in Lombardia regnando, dauano l'incarco supremo d'ogni affare à meriteuole Eroe, traendosi seco il Titolo di Conte, e perche troppo grauoso riuscìua tal peso ad vna sola persona, diuideuasi in due la fatica, attribuendo al compagno il Titolo di Viceconte, vso trasferitosi nelle vegnenti età, anche

che agli Imperadori con accettare vn compagno nel-Gouerno. Al Conte adunque toccauano gli traffici militari, ed al Viceconte quegli, che al ciuile apparteneuano, e come Reggitore assoluto del brando d'Astrea, se gli presentauano ossequij di primato Signore nella Città, quindi postosi Vberto in prentensoue, di farsi mirare vittorioso, entrò in arringo, e vinse il mostro, dal cui felice successo ne trasse di valoroso memoria eterna ne' posteri. Dichiarasi questo Vberto, d'essere della ramosa Pianta de' Visconti il vero ceppo, da cui ne successe Desiderio vltimo Rè de' Longobardi, & Aliprando Conte d'Angera, che riportò il Generalato di tutta l'Insubria l'anno 1024. e fù così prode nell'armi, che qual' altro Dauide in tenera età dal Mondo tolse in duello il Gigante Bauerio di Corrado Imperadore Nipote, e che ch' espose alla luce quell' Otto, che rese esangue il Saraceno in Terra Santa, da cui ne sono poi venuti gli Visconti fino à Filippo Maria vltimo Duca di Stirpe così fastosa.

Ancorche in tal sito vi dimorasse così danneggiante Fiera, molti Lufri prima i Milanesi haueuano eretta piccola Chiesa, e ne fù capo vn Nobile chiamato Paolino, solo in memoria dell' innalberata Insegna Cattolica, cioè della Santissima Croce nelle Prediche operate da S. Barnaba, e questa Chiesa diceuasi San Salvatore, ed era anche dedicata a' Patriarchi, e Profeti, quiui soleua ridursi tal' Appostolo, à far conoscere Cristo Crocifisso, non osando auanzarsi entro le mura, per non si vedere astretto dall' importunità degli Idolatri, ad inchinarsi à quelle Deità, i cui simulacri veggauansi eretti nei lati delle Porte, così traeua i Popoli ad vdirlo perorante in questa piaggia, stimandola Rocca molto fauoreuole alle sue Vittorie.

Entrando voi nella Chiesa mostrerouui la medema buca, ancora aperta, oue egli piantaua il salutifero Vessillo a' Fedeli, tenuta da noi in gran pregio, e riserbata entro incrocciati ferri, con publica Inscrizione; il tredici di Marzo fù la giornata primiera, che videsi eretto il Cattolico Stendardo, ed in suo ossequio ogn' anno nello stesso giorno quiui con concorso d' innumerabile Popolo gran solennità si celebra arricchita di Pleiaria Indulgenza. A pochi secoli vegnenti arriuò d' Ambrogio Santo il gouerno, quindi osseruata da lui l'angustezza della già edificata Chiesa, ne volle vn'altra di maggiore ampiezza, e di più stimati ornamenti, e come sono di parere alcuni Scrittori, prouidela di rendite, acciò cotidianamente vi assistessero à sufficienza Sacerdoti, per recitare le Lodi Diuine, gli quali hebbero poi Titolo di Canonaci, e furono quegli, che viderfi trasportati alla Parrocchia di S. Bartolomeo, come poco fa sentiste. Cessò al rinnouellamento il Titolo di Salvatore, e dal Mitrato Protettore fù detta S. Dionigi, dedicandola altresì à tutti gli Arciuescoui Santi, perche diede egli riposo alla Santa Salma di tanto Arciuescouo, che parti dal Mondo in Capadocia, confinato colà dalla barbarie dell' Imperadore allora Regnante.

Sentita, che si fù la morte di questo à torto esiliato Pastore da S. Ambrogio, con lettere amoreuoli inuiate à Basilio Vescouo di Cesarea, ne supplicò l'acquisto delle Sante Spoglie; all' inchiesta non vi si oppose negazione alcuna, e ne restò eletto per condottiere di tal Celeste mercatanzia Sant' Aurelio Vescouo in Armenia della Chiesa Rediciana. Entro ben custodita cassa fù trasportato il Santo Carcame fino al Porto del Fiume Adda, ch' ora dicesi Cassano in



questa nostra Insubria, originata tal denominazione da vn prodigioso successo che auenne, quando S. Ambrogio con tutto il Milanese Clero colà portossi, à riccuere le Sante Ossa, e trasferirle alla Città. Vdite marauiglioso caso. Quella racchiusa Cassa conseruatrice dell'estinto Santo, aperse da se stessa, mentre che Ambrogio, per riuerirla, videsi à lei dinanzi inchinato, e come à nuoua vita risorto Dionigi, uscendo da quella intrepido, prese ad abbracciare Ambrogio d'ogni Spettatore à vista, proferendo trà gli abbracciamenti per alcune volte *Aue frater*, e postili amenduni al pari, passeggiando per lungo spazio di tempo, sentironsi discorrere di varj affari della Legge Cattolica; terminato poscia ogni discorso, eleggendo il rauuato Santo l'abbandonata Cassa, ritornò al sonno felice, quindi per comando d'Ambrogio leuato sugli omeri venne portato à Milano, ed in questo Tempio d'ipositosi trà sotterraneo Santuario in forma di piccola Chiesa.

Altri Istoricj lasciarono scritto, che S. Ambrogio colà in Cassano il riponesse, facendogli innalzare decente Chiesa, ed arriuato all' anno 1024. Eriberto Antimiano da Canturio Arciuescouo nostro, quiui lo trasportasse con S. Aurelio Vescouo, che passò anch'egli all'altra vita in questa Città, e con tre Martiri Canzio, Canziano, e Canzianilla, riponendogli tutti cinque in vn' Auello di Porfido, il quale adesso serue per conseruar l'Acqua Benedetta nel Battisterio, che mirasi nella Cattedrale nostra al diritto lato della Porta Maggiore, e di presente ritrouansi tutti nella stessa Cattedrale iui trasferiti per tema, che non incontrassero qualche rapimento in souersioni di Guerra, considerando questa Chiesa troppo soggetta à tali sfortune.

Questo Eriberto fù quegli, che con più magnifica Fabbrica rese cospicua la Chiesa di San Dionigi fatta innalzare da S. Ambrogio, anzi arricchilla di fontuoso Monistero, lasciandoui buone rendite, perche volle, che si vedesse vfiziata da' Padri Benedettini Cluniacensi, trasportando gli già residenti Religiosi Preti, come già disseui, à S. Bartolomeo Parrocchia, che fù Canonica; arriuando poi egli all' vltim' ore del suo viuere, lasciò d'esse quiui intamato per mostrare l'affetto, che viuendo portaua à così mobile Chiesa.

Per lunghe età rimirossi con gli Edificij Antimiani, mà i bellici tumulti, che non ammettono lega con il riguardo, hebbero ardire, di sconcertarle ogni aggiustata vaghezza, così trouossi la misera, già che abitaua in inculta Foresta, assassinata da loro, à stato così deplorabile, che videri per fino gli Benedettini Padri partirsi, quindi le auanzate rendite loro furono da' Sommi Pontefici conuertite in Badia, ed arriuato l'anno 1532. acciò le sue ruine non s'auanzassero, à mostrare più orribili diroccamenti, mentre la Chiesa non veniuà vfiziata da permanenti Sacerdoti, né il Monistero da Religioso alcuno, diedersi amenduni a' Padri Seruiti con Breue Appostolico di Clemente Settimo Sommo Pontefice.

Ritrouandosi gli Padri Seruiti al possesso, impiegaronsi tosto alle reparazioni, ed in pochi mesi apparirono vaghi sereni in quel Cielo, che stette nuuoloso per tanti Lustri, mà seguendo forse la natura delle serenità de' tempi, che a' minimi soffij di contrarij fiati s'intorbidano, appena due anni interi passarono, che videri, e Chiesa, e Monistero maltrattati da vn generale diroccamento, &

& ad hauerne voi di queste sfortune veridico attestato, leggete dianzi d'introdurui nel vicino Atrio sù di quest' Arco que' caratteri in marmo, che ne trarrete troppo chiara notizia. Così essi dicono.

*Antonius Leua Sanctiss. Fœderis in Italia, & Caesaris Exercitus Imp. Rei Mediol. Vix sacra Gubernator, Princeps Asculi, post innumeras pugnas, & Victorias pacatis hostibus, hoc D. Dionisij Templum vetustate, & Bellis collapsum pro Diva. Virginis Paradisi Æde iam sublatam, annuo censu ad hoc constituto in meliorem formam restituens ampliauit. Ann. à Salute Mundi MDXXXV.*

Antonio Leua adunque di Carlo V. Imperadore tenendo in cotesto Stato la vece di Duca, ed accrebbe le ruine à tal Tempio, e ristorollo di nuoui Edificij; così fù, à diruela, il suo Esito. Erasi incominciata l'Erezione dallo stesso Leua delle mura nouissime della Città, che venne poi seguitata, anzi ridotta à perfezione da Ferdinando Gonzaga, e restaudo la linea del disegno impedita dalle vecchie Fabbriche di questa Chiesa, e Monistero, per ordini Imperiali furono amenduni distrutti, ed il Leua ne fù il Gouvernatore per l'esecuzione, veggendoti solo assortita la Torre delle Campane, à non sentire di questi atterramenti il danno, perche lasciassi in piede, ed è quella, che voi osservate adesso in decrepito semblante, mantenuta in alto da ferree chiaui, che ferrano il passo alle cadute, senza le quali si sarebbe veduta precipitare, abbandonata affatto da forze. Lo stesso Leua, come ne diedei motto l'Inscrizione da voi letta, fece anche atterrare vna Chiesa chiamata S. Maria del Paradiso nella Romana Porta, perche pure la stessa occupaua il disegno della giusta erezione delle mura, entro cui abitauano gli accennati Padri Seruiti, come già n'haueste da me informazione, quando si ritrouammo alla visita di que' Contorni, quindi rodendo al Leua pietosa sinderesi l'interno, qualiche si fosse dimostrato per terreno Padrone troppo severo comandante verso i Patrimonij Celesti, dispose leuarsi le tacche di sconoscenza coll' esporre à perpetui raccordi sode mura, e rionouellati Templi in questo sito.

Quanto adunque voi rimirate di questa ringiouenita Chiesa chiamate effetti della generosità di così nominato Guerriero, e se non potè costituirli nelle sue ampiezze primiere, affaticossi di compensarle in tanta vaghezza. Non si ritardi più la sua visita.

In quest' Atrio da muri serrato, che serue al Tempio di Cimitero vegguanfi varij tumuli di qualificati Cittadini, teneuano i loro siti in amenduni i lati entro le micircolate Nicchie con ornamenti all'antica, trattenendo i Passaggeri per qualche tempo in offeruazioni; trà gli dipositati cadaueri annoueruausi Passerino Torriani Vicario Imperiale di questa Patria, ed altri della stessa Famiglia, vennero distolte coteste Torriane memorie, ò per dar'ampiezza al Cimitero, ò per rinfrancare le pareti, forse minacciando di roccamenti; entriam pure in Chiesa, veggendola voi prouueduta di trè Porte, & edificata in architettura quadrangolare, benche diuisa resti da trè Navi, sostenendo sua Volta trè grand'Archi per cadun lato, ed ornata riuscendo con otto Cappelle, metà per parte. Eccouii il Tumulo d'Eriberto Antimiano Arc'uescouo nostro, che itassi nel canto diritto della Porta maggiore; non era questi il sito, oue egli venne riposto, quando rese l'anima al Cielo, mà ritrouauasi nel sotterraneo Santuario, entro cui vegguanfi riposare le Sante Salme de'SS. Diomigi, Aurelio,

lio, Canzio, Canziano, e Canzianilla; alle nuoue innalzate mura restando priua la Chiesa di tal Santuario, ed essendo state collocate nella Cattedrale le nominate Sante Spoglie, in questo sito anch'egli venne trasferito; il Tumulo, benchè mirasi senza pompa, egli è però di marmo bianco, e volendo voi haucere di questo Prelato minuto ragguaglio, da voi si legga la poetica Inscrizione, che in caratteri molto intelligibili stassi entro la parete, qual dice.

*Hic iaceo puluis, cui quondam claruit Orbis,  
Tunc Eribertus eram, nimioque decore vigebam,  
Officio placidi fulgebat Prasulis Archi,  
Nunc tumulus seruus Scruorum Christe tuorum.  
Pro meritis horum tibi dignè complacitorum  
Sanguine quaso tuo, ubi tu miserere redempto.  
Nunc vnitus Lector, sibi dic ignosce Redemptor,  
Vt viuens vita requiescat semper in ipsa*

*Obijt ann. Domenica Incarnationis MXLV. die XVI. mensis Ianuarij Indiæ. XLII.*

Galuaneo Fiamma lasciò scritto nella sua Cronica al cap. 244. che questo Arcivescouo fù soppelito fuori della Chiesa, ritrouandosi ella interdetta, mà che dopo dieci mesi videsi in quella trasportato, ed offeruossi il Cadauere con occhi aperti, non infracidito, mà così aggiustato, come se allora hauesse egli perduro lo spirito; sentite le stesse parole del Fiamma.

*Hieriberti Corpus in Monasterio S. Dionysij, quod ipse fundauerat tumulatur extra Ecclesiam, quia terra erat interdicta, post decem menses translatum fuit, & sepulium apud sepulcrum Valuasorum de Buffero, & inuentus est oculus apertus, corpore integro, Baculum Pastoralem cum summo vigore gerere.*

Poco fa lo vi sò dire, fù visitato quello medemo Prelato, e videsi tutto cenere, dalla testa in fuori, che apparua ancora intera, ossuta però, non in carne.

Eccoui poi il Foro, doue San Barnaba inalberò la Croce, che tiene per suo sito il Centro della Chiesa, ed attorno d'esso leggon si tali caratteri.

*In hoc rotundo lapide erectum fuit Vexillum Saluatoris à B. Barnaba Apostolo Ecclesie Mediolanensis Fundatore, vt Scriptorum auctoritate, & vetusta Populi hanc confluentis tertio decimo die Martij traditione comprobatur.*

Non vedesi isolato Coro per salmeggiare, questo relesi proibito dalle mura della Città, che à detta Chiesa si stanno alle spalle, così anche il Monistero antico distolfesi, il quale nel medemo Sito ergeuasi, ora s'innalza dall'altra parte verso il mezzo giorno, le cui nuoue erezioni dilatansi in ampio Cortile co' suoi Portici à Colonne, ed altre moderne abitazioni assai comode, ritrouandosi persone pie, che cōtribuiscono souuenimenti lodeuoli alla perfezione dell'incominciata Architettura, D'Antonio Leua il Tumulo rimirasi posto trà il piccolo femicircolo del Coro costruito di marmo, e nelle Cappelle della Chiesa offeruasi vna Tauola in Pittura d'Enea Salmazio, in cui stassi la Vergine Madre con altri Santi; ed à temprà euui tutta vna Cappella operata dal Fiammenghino, seguendone vn'altra pure anch'essa, la quale veggeuasi dipinta à temprà con figure d'Angeli nella Cupola, e di Euangelisti nelle pareti laterali, al buon disegno teneuansi vscite dalle sagge mani di Bernardino Latini, mà al modo del colorire credon si d'vn suo Discepolo, addeffo questa Cap-  
pella

pella acquistò la modernità, che mirate, rendendosi sulla foggia dell'altre Cappelle, che adornano nei lati la Chiesa.

Abbastanza si discorse delle Dionigiane Architetture, ed Antichità, attendasi pure à nuoue ricerche. Eccoui nel lato sinistro delle marine delizie vna Clausura poco fa nata da decrepiti Parenti, spiegomi per esser' inteso.

**I**N questo chiuso sito anticamente offeruauasi vno Spedale, e diceuasi di S. Dionigi, entro cui alleuauansi que' figliuoli maschi chiamati Esposti, usciti da i primi anni, e già distolti dalle nutrici, che abitauano nello Spedale di San Celso, ora ridotta la loro stanza, come di tutti gli altri infermi, nello Spedal Maggiore. Questo Loco Pio possedeua d'annuali soccorsi due mila, e noue cento quarant'otto pertiche di fertile terra in varie distinte Ville, e venticinque Case co' loro Giardini ne' Borghi Ciuili di Porta Orientale. Ritrouandosi poscia disabitato, quiui effettuossi la mente di Gio. Pietro Carcano ricchissimo Cresco Insubre, che con gli opulenti Lascij, che fece allo Spedal Maggiore, intesefi, che s'innalzasse vna Clausura di Vergini Velate con le annuali lor rendite per gli viuerei; Chiamasi adunque tal Luogo non più Spedale, mà si bene Monistero de' Carcani sotto la Protezione della Vergine Addolorata, e numerosa quantità di figlie della Famiglia Carcana s'accettano senza dote, solo con approuate fedi essere di Stirpe tale; Carlo Buzzi fù l'Architetto di questa moderna Fabbrica, non veggendosi dell'antico Spedale minima insegna, eretta con ogni comodità di Chioftri, di Celle, di Giardini, e d'altre stanze per le cotidiane faccende, che adopransi ne' Monisteri di Clausura. La Chiesa mirasi quasi alla Cappuccinesca con vn solo Altare, la cui Tauola dipinse il Cavaliere Francesco del Cairo, mostrando vna Vergine languente al piede d'vna Croce.

MONI-  
TERO  
de' Carcani.

**A**L Collegio Eluetico siamo giunti senz' accorgersene. Potrete adunque in queste innalzate Fabbriche risvegliare la merauiglia, occorrendo, ch'ella si sia addormentata nell'oscurità dei già rauuifati vecchi edificij. Quiui offeruerete sontuosità di Palagi, che nell'Italia pochi pari se ne mirano; essendosi dianzi veduto nello stesso luogo vno Monistero di Velate Vergini. Carlo il Santo ne fù il loro Promotore, intento egli sempre nel suo Governo, à rendere maestosa la Milanese Città. Entro di questo Collegio s'alleuano numerosi Cherici dell'Emispero Eluetico nelle Sacre Scienze, acciò addottrinati in quelle possano tener difesa dalle Inuasioni Ereticali la loro Patria molto contigua alle disseminate falsità di Lutero, e di Caluino; sino al numero di quaranta godono questi Cherici senza incomodo di spesa alcuna i cotidiani alimenti, anzi à cotesti s'vsano particolari souuenimenti ne' vestiti, portando tutti in occasione d'uscire per la Città vna soruete lunga di color rosso: assisteui per Capo del lor gouerno con Titolo di Rettore vno degli Oblati di San Sepolcro, e per buone Rendite applicate dallo stesso San Carlo con assenso Pontificio, reggendo allora la Naue di Pietro Gregorio XIII. viuessi con ogni agio,

COLLEGI-  
Eluetico.

Osseruate omai la vaghezza dell'ingresso di tale sontuosa Fabbrica, mostrandoui vn'incarcato Attio in disegno Corintio con Architraui, con Fregi, Finestroni, e con Loggia sulla Porta à forati Cancelli di scarpellata felce; di

tale

tale estrinsecò Lauorio ne fù Architetto Francesco Ricchini, sempre ricco di nuoue Inuozioni, quindi fù sempre solito à chiamare questo Collegio il Monte Cauallo Milanese, posciache vengono quiui ad abitare ne' mageiori caldi Estiui gli Arciuescoui Regnanti, per godere, e le delizie, dell'aure felici, che spirano, e la nobiltà delle staaze, che sonouì, mentre il Palazzo Arciuescouale nel mezzo della Città ergendosi, resta molto esauisto d'ampiezza, e priuo di giardinesche Verzure.

Il disegno poi della Fabbrica interiore fù inuentato da Fabio Mangoni con la Chiesa vicina sotto il Titolo ora di S. Carlo, sul cui Altare, veggendosene vn solo, mirasi vna Tauola in Pittura, che rappresenta vn Cristo in Croce con la Vergine, e S. Giouanni dai lati, e S. Carlo in Abito Pontificale, ed vn'altra Santa, ambidue ginocchioni, operata tal Tauola da Ambrogio Figini. Estinto che si fù il Mangoni, successe Francesco Ricchini, mà ne anche ne' suoi giorni rimirossi à perfezione; ora assisteui Girolamo Quadrio, il quale posci in questi due anni scorsi, ad abbellire la Chiesa con artificiose inuozioni di rileuati stucchi, e credo di vederejn brieue stabilito tutto il Collegio, offeruandosi in piede addesso vna parte delle trè; quindi all'ampiezza de' Cortili alla multiplicità de' Portici doppij sotto, e sopra con duplicate alte Colonne potrete hauer certo saggio della squisitezza di sua magnificenza, allorquando terra per ogni lato compiuto ogni abbellimento.

A sufficienza si siamo trattenuti ne' Borghi di questa Porta Nuoua, sia il douere omai, d'entrare in Città, ed aprono il suo ingresso questi due grand' Archi, che s'innalzano sulle sponde del Nauilio, seguendo l'ordine degli altri da voi ne' giorni scorsi veduti, mura seconde edificate dopo sofferta l'Enobarba ruina; e perche cotesti sono Archi di Porta Reale, e non di Porticella, ò Pusterla, ecco pure ritrouar loro contigue in amenduni i lati in insegne delle già erette Torri, e volendo anche rimirare di quel Quinto Nouello Torquato detto à fourannome Trigongo, già mentouatoui nel primiero rauuisamento di questa Porta, l'effigie, eccouela in piccola Nicchia di bianco marmo, tenendosi allato sinistro il Ritratto di Caio Nouello con quelle lettere, che offeruate incise, le quali dicono così.

*Q. Nouellus, C. Nouellio L. F. VATICÆ. Vir. Q. Ruso Fratri.*

Quando questi sembianti vennero in publico posti, non ebbero il sito, ch' ora si tengono, perche da Tiberio Cesare sino à Federico Barbarossa vi sono passati molti secoli, quiui furono innestati per ornamento solo degli Archi, e non peraltro, perche dinanzi douevano hauer altro visibile posto; non si dica adunque, che questa Porta habbia riportato il Titolo di Nuoua da questi Nouellij; mà forse detta tale, per essersi veduta eretta dopo l'edificazione dell'altre, ò come già dissiui, per le introduzioni cotidiane di nuoue mercatanzie, che per lui si fanno.

Questa così lunga, e dilatata strada, che vi si espone allo sguardo, varcati subito gli due Archi, chiamasi Corso di Porta Nuoua, e dilungasi à cinquecento passi nostri ordinarij sino à quella eretta Colonna, che vedesi colà in faccia, sostenendo il Vestilio della nostra Fede sul suo Capitello.

**L**A Chiesa, che poi s'innalza quiui nel diritto lato chiamasi l'Annunziata, ed è Clausura di Velate Vergini sotto la direzione de' Calonaci Laceranesi,

por-

portando anch' esse lo stesso Abito, ed offeruando le medeme Regole. Nell' anno 1484. non veggeuansi queste erette Abitazioni, mà solo trouauasi nello stesso sito vmile Casetta, entro cui viuauano radunate alcune semplici Donne, spendendo l'ore del giorno in Orazioni, ed in lodeuoli trattenimenti. La frequenza di tali diuoti esercizi restaua oppresso da vna troppo affliggente pouertà, quindi angustiata tratteneuansi in que' miseri muri con ogni incomodo. Confidate negli aiuti Diuini diedero vna supplica in iscritto alla B. Vergine, e vollero ne fosse il Messaggere, che gliela porgesse il loro Confessore; non contradicendo egli, piegata la carta, riposela nel Sacratio dell' Altare, oue si conserua l' Eucaristico Pane: passata non sò qual giornata, dopo, d'hauer fatte particolari Orazioni, spinte sentendosi da vna diuota curiosità, à rauisfare la supplica, aperto che si fù dal Confessore il Sacro Luogo, in cui ella posauasi, videro non più piegato il foglio, liete à tal successo le Pie Vergini, stimarono esaudite le loro dimande, e nel vero non ingannaronsi, poiche subito si fù à discorso con la loro Superiora vn Cavaliere di Casa Cagnuola, il quale espose, che per trè notti continue erasi sognato, che non repplicate istanze veniu ammonito dalla B. Vergine, à voler' impiegare parte delle sue facultà in vna erezione d'vn Tempio in suo onore sotto il Titolo dell' Annunziazione, eleggendo essa con sue Compagne in assolute abitatrici di tal' Edificio. Immagnateui da quanto giubilo furono sorpresi gl' interni di questa pia adunanza, sparfa, che si senti così lieta nouella, i cuori dileguaronsi, ed uscendo dagli occhi conuertiti in lagrime, mostrauano di volere con isborso di liquido argento accompagnar lo sborso d'oro, che douea fare il Cavaliere per l'edifizio della promessa Fabbrica. Egli non si fece offeruar ripugnante, poiche essendo di Parentela Cagnuola diuenne di questo Cielo Canticola dorata con vn perpetuo moto di spendere monete per l'erezione, quindi in pochi mesi restarono innalzati, e Monistero, e Chiesa, veggendosi adesso gli medemi in gran parte rinnouelati. Chiamasi tal Clausura addunque S. Maria dell' Annunziata, in cui risiedono numerose Monache della più scelta Nobiltà Milanesa, per disegno di Gio. Battista Paggi pochi anni sono hà riceuuto la Chiesa moderni ristori, essendosele state aperte quadrate finestre, ed ingrandita la Porta con ornamenti di marmo lauorato, ed ornata di stucchi all' intorno, s'offerui pure con trè Cappelle in vna sola Naue, tenendo la maggiore in prospetto soua l'Altare trè Tauole in pittura operate da Camillo Procaccini, entro delle quali vedesi vna Nascita di Nostro Signore, vn' Adorazione de' trè Magie la Visita, che fece la B. Vergine à S. Maria Elisabetta. Nella Cappella alla diritta mano trouasi vna Tauola di pennello antico, mà incognito, che mostra vn Cristo estinto in seno della Vergine molto Addolorata, & vn San Girolamo, e nell' altra Cappella à rimpetto vna Madonna trà varij Angeletti, e credesi, che sia stata operata dal Duchino, sulla Porta verso il Corso, la Vergine visitata dall' Angelo pittura à tempera, che appena adesso si scuopre, fù colorita da Daniele Crespi. L' Atrio con Portici à Colonne per due lati, che serue per l'ingresso del Monistero con gli contigni Parlatorij furono fatti edificare da vna Dama loro Monaca di Casa Visconte Borromea, dandouene sicura notizia di cio che dicou, l'Inscrizione che innestata mirasi entro d'vna parete in lastra di marmo.

**S. CATTARINA**  
delle Orfanelle.

**N**EL lato sinistro de' già descritti due Archi la Chiesa, che vedete, dicessi S. Cattarina delle Orfanelle, tenendosi vicina assai comoda abitazione in sembianza di Monistero; nel secolo passato di cotesto sito erane Padrone vn Nobile Milanese chiamato Francesco Tauerna, che del Duca Francesco Secondo Sforza fu gran Cancelliere, mossesi egli à far di queste sue proprietà vn Appoggio d'Orfanelle alle replicate pietose istanze di Girolamo Miani, da cui ne sono originati i Padri Somaschi; Egli auolgeuasi per queste nostre Milanefi Contrade, raccogliendo abbandonati figli per mancanza de' loro Genitori, mà troppo accolti dalla pouertà, per non sapere con che alimentarsi, veggendosi allora Milano mortalmente oppresso da carestia; la numerosa raccolta di questi innocenti figli richiedeuà qualche abile alloggiamento, per allontanargli dalle stemperanze delle sfere, benchè venissero prouueduti di sofficienti viueri tutto che si fosse il Miani ingegnato per preghiere, d'hauerne il coperto nel Monistero delle Conuertite del Crocifisso, che in que' tempi ritrouauasi disimpacciato, alla partenza, che fecero gli Vmiliati da tutte le loro Abitazioni. Osseruata adunque tal necessitá dal gran Cancelliere Tauerna, e rincalzato dal Miani à souuenirlo in tal'affare, concesse per le Femmine cotesta abitazione, e per gli maschi vn'altra nella stessa Porta Nuoua, che addeffo chiamasi S. Martino à rimpetto al vasto Tempio de' Padri Riformati di S. Francesco Scalzi, detto il Giardino. Oggidi questi due Luoghi Pij vengono governati da dieciotto Cavalieri, gli quali assistendoui con ogni pietà, oprano, che i figli si maschi, come femmine restino alimentati fino à decete età, allongando questi poscia, od in esercizij di mecaniche operazioni, ò distribuendo le altre per Donzelle in Casa delle Milanefi Dame, ò per serue di Famiglie onorate. La Chiesa di questa Abitazione vedesi alquanto angusta in positiue sembianze, non vi mancando però cotidiani Sacrificij, & altri diuoti impieghi.

**S. GIACCOMO.**

**L**'Ampiezza di questo Corso, e le salutifere Aure, che fogliono, come v'accenai, in questi contorni spirare, inuitandoci à passeggiarlo, ci fanno prender' occasione, di rimirare alla sinistra mano due altre Chiese, la prima viene intitolata S. Giacomo Oratorio di Scolari Disciplini eretta in vna sola Naue con soffitta di legno; questi Scolari mantengonla con ogni decoro. La Tauola in Pittura, che s'offerua sul maggior'Altare, mostrando vna Madonna con Bambino in braccio, e da i lati gli Appostoli San Giacomo, e Filippo colorì Bernardino Louini. In questa Chiesa nel principio del secolo trascorso tratteneuasi vn Sacerdote chiamato Castellino da Castello tutto dedicato ad essercizij Pij, fatto à tutta la Città specchio terso di lodeuoli azioni. Questi fu l'inuentore d'innalzare nelle publiche Processi oni il pietoso Vessillo del Crocifisso, ed in questo Oratorio ne' giorni Festini nell' ore del meriggio, affaticauasi in radunare idiote persone, spiegando loro i principij della Cattolica Fede, Dottrina così all'anime fruttuosa, che senza d'essa niuno saprà mai ottenere l'ingresso ne' Cieli. Sottoposto ad ignominiosi incontri, era spesse volte beffeggiato, come scimunito, accidenti, che facilmente accadono à chi s'affatica in acquistare, e la propria, e l'altrui saluezza, immitando però egli l'intrepidezza de' scogli, stimaua affettuosi baci ogni maroso agitazione, e maltrattato da rimprocci, sapeua immitare il terreno, che fuiscerato dal vomero

vomero trasmette in maggior' abbondanza le ricolte; anzi con profetiche voci faccua noto, che quelle sue caritatiue azioni farebbero ben presto da sublime spirito assai più del suo maneggiate, intendendosi egli della venuta di San Carlo, il quale dopo quasi trent'anni videfi al Pontifical Governo della Milanese Chiesa, seminando con tanti suoi sparsi sudori così Santo trattenimento della Dottrina di Cristo. Lasciarono scritto gli Istoric per memorabile fatto, che nel visitare S. Carlo; ch'egli fece la prima volta questa Chiesa, inginocchiossi nel limitare della Porta, e ruerentemente baciò quel Suolo, quasi indouino delle trascorse diuote operazioni del Castellino seguite in questo Oratorio.

**S**anta Anastasia nominasi la vegnente Chiesa posta nell'estremità del Corso; era ella vecchiamente viziata da Scolari con Abito, mà quasi del tutto diuorata restando nel 1623. incirca da fiero incendio, per cui riduffesi nuda d'ogni ornamento, e spogliata quasi delle pareti, passò varij Lustri disabitata. Da' Padri Minimi di S. Francesco di Paola venne ottenuta, per vederfi anch'essi annouerati trà Religiosi Abitatori della Città, hauendo solo per loro stanza il Monistero della Fontana fuori delle mura vn miglio. Subito, che furono questi Padri in possesso di tal' Oratorio spiccarono abbellimenti nella Chiesa, esibendosi a' vostri sguardi in ordine Ionico con vna sola Naue, non permettendo strada, che si tiene al diritto lato, allargamento di Fabbrica, di dietro al Coro cuui angusto Monistero per l'abitazione de' Padri, gli quali con ogni seruore assistono agli Ecclesiastici impieghi, e rimirasi souuente concorso di Popolo, essendo il loro Fondatore con ogni diuozione ossequiato da' Fedeli.

*SANTA ANASTASIA.*

Carrobio poscia di Porta Nuova s'intitola questo sito, nel cui mezzo innalzasi la già accennata Colonna; in altri Carrobij haueste da me in chiaro la spiegazione di tal nome: quiui adunque cotidianamente vassi esercitando vn mercato di viueri, e le prime Bastie della Citrà ritrouauansi in questo stesso luogo erette.

**A**l Borgo Nuovo portiamoci non molto discosto da questo Corso; Borgo forse detto per Ironia, hauendo egli più tosto sembianza di vasta Sala, ò di sito molto ciuile, poiche in tutti due i suoi lati ergonsi della più scelta Nobiltà Milanese stanze molto conspicie. Questi si è il suo ingresso, hauendo nella parte destra vago Monistero di Vergini Velate sotto le Regole di S. Benedetto. Chiamasi questa Clausura S. Erasmo, e Monistero nuouo, detto forse nuouo, ò per ritrouarsi entro questa strada, che vico chiamata Borgo Nuovo, ò perche queste Monache offeruando degli Vmiliari gl' Instituti, e lasciandogli, diedersi alle Benedettine Regole, ed à tal mutazione il Monistero acquistasse il Titolo di Nuouo. Nel ristretto di questi Chioftri mirasi la stanza, doue nacque il Martire San Sebastiano Cittadino Milanese, ed è così ruerito, che fa godere con particolari facultà de' Sommi Pontefici alle persone, che riserransi in tal Clausura, tutte quelle Indulgenze, che s'acquistano in visitare la Scala Santa in Roma. La Chiesa, essendo d'vna sola Naue, mirasi però capace di gente, ornata di sei Cappelle, ripartite trè per lato, seruendone però due per Sagrestie, sul Maggior' Altare offeruasi vna Tauola in Pittura, che mostra vna Vergine con S. Francesco, & altri Santi operata da Carlo Buzzo.

*S. ERASMO Monistero.*



**CARUGATE.**

**Q**VASI à rimpetto di questo Monistero la Chiesa, che s'innalza entro ad un chiuso Atrio chiamasi Santa Maria della Neue di Carugate, fù Propositura de' Padri Vmiliati, e poscia mutossi in Commenda, da Scolari senz' Abito ora viene vfiziata, a' quali diede le Regole il Cardinale Federico Borromeo, da' suoi Commendatarij mantengono cotidiani Sacrificij, ed è fabricata in vna sola Naue, da vn solo Altare ne resta adornata, tenendo per Tavola in pittura vna Vergine Assunta operata da Giulio Cesare Procaccini. Per vostro diporto si rauuisino le vaghezze di questo Borgo Nuouo, e si stabilisca trà voi, ch' egli può giustamente trattenerli il nome di Corso alla lunghezza, e larghezza, e magnificenza delle sue erette abitazioni, tutte quasi in moderna Architettura.

**COLLEGIO DE' CALCHI.**

**I**Nappensatamente arriuammo al Collegio de' Calchi, essendo questi nel Frontispizio del vicino Viottolo nel diritto lato del Ponte, per cui vassi alla Chiesa già da voi offeruata de' Padri Agostiniani di San Marco. L'iscrizione in marmo nero, che vedesi sulla sua Porta vi porrà in chiaro ogni verità. Ritrouauasi egli alcuni anni sono nel Borgo dell'Oche à Porta Vercellina, perche fù Abitazione di Girolamo Calchi Nobile nostro Cittadino amatore dell'ingrandimento di sua Patria, mentre fecene particolare stanza per quindici Giouinetti Nobili, mà poveri, acciò senza incomodo di proprio stipendio attendessero ad alleuarsi ne' studij, & ad altre facultà poi lasciate da Elisabetta de' Bossi, e di Girolamo Gualcona resa più vigorosa la possibilità di spendere, accrebbe anche il numero de' Studenti. Governasi questo Collegio da Nobili Deputati, e da loro considerata la disastrosa via da quel Borgo dell'Oche sino a' publici Studij di Brera, scelsesi in cotesto sito tal' Abitazione; con ogni comodità, e splendore portansi al fine dell'anno sotto la disciplina di saggio Rettore.

**BRERA.**

**G**iacche ci venne trà le labbra il Collegio di Brera, portiancine dunque à lui per questa strada detta de' Fiori, mà più tosto dourebbe si dir de' fruti, mentre in lei appaiono i moderni Edificij dello stesso Studio Braidense. Offeruate le massiccie, & ingigantite pareti, che quiui s'innalzano con ornamenti di scolpite selci, quanto sieno maestose, à publica comodità de' Milanesi perfeccionando si vanno, per dar forma ad vn bene architettato studio, sendo che sin' adesso si son vedute le Scuole sparse in questo, ed in quel sito senz' alcun' ordine di buon disegno. Tali Fabbriche vennero incominciate quasi nel principio di questo seculo con pecuniarij aiuti ottenuti dalla medema Città, e più s'auanzarono, quando furono destinate a' Padri Gesuiti l'entrata del Canobiano studio da' Collegiati Dottori con l'incarco di spiegare da' detti Padri quelle scienze, che soleuansi trattare in tali Canobiane Scuole, applicando le rendite alla nuoua erezione, quindi frà pochi lustri la nostra Città glorierassi, d'hauere vno studio, il più sontuoso forse, che riseda in Europa. Queste Fabbriche per di dentro sieno da voi rauuifate, ed alle loro principiate ampie stanze, direte, ch' io non vi significo menzogne, perche offeruerete Cortili à portici con colonne di marmo, Abitazioni spaziose da diuidere in lscuole, in Accademic, in Sale, in Oratorij, ed in altri luoghi appartenenti, à trattener la studiosa Giouentù nella Gramatica, nell'Vmanità, nella Retorica, e nelle superiori Scienze della Filosofia, Teologia, Scrittura Sacra, Matematica, lingua Greca, ed Ebraica.

Per

Per quest'Arco antico, Porta di spazioso Atrio si passa alle moderne Fabbri-  
che dello studio, e quella Chiesa, che rimirate in faccia, il cui Frontispizio  
mostra ornamenti di quadrate lastre di marmo bianco, e nero, dice si Santa  
Maria di Brera, vsiziata addeffo da' Padri Giesuiti, la quale nel secolo scorso  
gouernauasi dagli Vmiliati, essendone essi col Monistero Possessori sotto il Ti-  
tolo di Propostato, e con Pontificia Licenza da San Carlo applicato il tutto a'  
detti Padri, con l'incarco del publico studio da esercitarsi quiui, mentre la  
loro Casa professa di San Fedele per l'angustezza del sito riusciua incompat-  
tibile à tal virtuoso impiego, veggendosi colà già aperte le Scuole.

Nobile, benchè in ordine antico scuopresi di questa Chiesa l'vnica Porta  
con ornamenti, e di colonne, e di scolpiti marmi, e di Pitture nel semicircolo  
à tempra, di queste ne fù il Maestro Bramantino, benchè alla venuta de' Padri  
Giesuiti si sieno mutate alcune figure. Sino à questi tempi la Chiesa ritro-  
uasi nella sua antichità con colonne tonde di materia viuua otto per lato, dan-  
do forma à trè Nauti; in brieue però mirerassi, Chiesa, e Monistero nuouo,  
perche di già sorgono visibili vestigi, che in rimirargli nascenti eccitano pen-  
sieri di non ordinaria aspettazione, essendone stato il loro Architetto Francef-  
co Ricchini, sempre solito ad esporre d'Architettura vaghi disegni. Sette sole  
Cappelle veggonsi in questo gran Vaso Ecclesiastico, e non tutte isolate. La  
Tauola in Pittura di questa prima al diritto lato, in cui stassi effigiato San Car-  
lo, che porge l'Eucaristico Pane al B. Luigi Gonzaga ancora fanciullo,  
con l'assistenza de' suoi Genitori fù operata dal Cavalier Francesco del  
Cairo, e Bernardino Louini con sue solite delicatezze operò quella Vergine  
con altre figure à fresco, che si stà sotto vetri nel lato sinistro à rimpetto à  
questa Cappella: e se alcuni lasciarono scritto, essere di Bramante il San Se-  
bastiano, che vedete contiguo, non lo credete, perche Gio. Paolo Lomazzi  
nella sua Istoria di Pittura ricorda, hauer queste con altre figure, e con le vicine  
Prospectiue dipinte Vincenzo Foppa Milanese Pittore. Passata la Porticella,  
per cui s'entra nel Cortile delle vecchie Scuole vieneui allo sguardo altra Cap-  
pella, non già isolata, per tenerli nella dretana parte il Portico del detto Cor-  
tile, la Tauola, ch'entro di lei vedete in pittura colori lo stesso Francesco del  
Cairo, e mostra vn San Francesco Xauero in arredi Pellegrini, che stanco  
da lungo viaggio riposa sù certi scaglioni d'Altare, mà diuenuto estatico,  
hà in forte, d'esser' à discorso con gli quattro Dottori Santi della Cattolica  
Chiesa; nelle due Cappelle al Maggior' Altare laterali veggonsi effigiati entro  
le loro Tauole alcuni Santi della Compagnia di Giesù, ed in quella al diritto la-  
to offeruasi vn S. Leonardo dipinto dal Gnocchi. Nella Cappella della Ma-  
donna, che stà situata à mezzo la Chiesa nella parte diritta, entro rotonda  
Nicchia mirasi della stessa Vergine l'Effigie di rilieuo, questa Cappella tiene  
ornamenti di macchiato marmo, e nel mezzo de' gradini entro lo stesso mar-  
mo scuopresi vn' Effigie della Vergine. e tienesi originata nello stesso marmo.  
Il Maggior' Altare nouellamente è stato adornato di visibile Santuario d'inta-  
gliato legno colorito, e dorato, il suo Maestro si fù Daniele Ferrari annoucrato  
tra' Giesuiti Religiosi, ed allieuo del figlio di Ricciardo Taurini.

Se portar poi vi volete à vagheggiare, e le Fabbriche del nuouo Studio, el  
innalzamento del moderno Monistero, teneteui al manco lato, che trouerete  
agio,

agio, per soddisfare la vostra curiosità, meglio però sia, esserci vn' altro giorno, terminata, c'hauete questa così lunga, e general visita della Città, meritando tal Fabbrica giornata più comoda.

Allontanianci pure, già dato è il segno della Campana per l'addunamento de' Studenti, e già questi incominciano ad approssimarsi, doue trouali moltitudine, sempre v'assiste la confusione, e per noi non fanno questi inceppi, se attender vogliamo a' nostri impieghi.

Eccoui il Palagio, che fù dell' Inuitto Gio. Giacomo de' Medici Milanese, di Pio Quarto Germano, vno de' primi Generali di Carlo Quinto, e Zio di San Carlo Borromeo. De' Signori Conti Simoneti ora viene posseduto, e benchè ritrouisi imperfetto il suo Frontispizio in ordine Dorico tutto à lauorati marmi, non eui però alcuno, che in riguardarlo non gli attribuisca perfette lodi, ascriuendolo trà i più plausibili Edificij, che nell' Italia si veggano. Vfo quell' Eroe Mediceo, à conuersare trà Principi, nodriua solo, che sublimi pensieri, così pretese di fabbricarsi vna Reggia, non che vn Palagio; cessarono gli scarpelli di suiscerare questi marmi quando i ferri della morte possersi à cauargli dalle viscere lo spirito, quindi questa sfortuna Fabbrica spuntata appena dal suo Orizzonte, ai geli dell' estinto Padrone non ritrouò forze, per portarsi al meriggio d'vn' essere compiuto.

SANT'  
EUSEBIO

**A** Sant' Eusebio Arciuescouo di Milano viene dedicata questa moderna Chiesa, gouernata da vn Rettore con cura d'anime, ella rimirasi in moderna Architettura Ionica con alcune Cappelle per ornamento, ed è d' vna sola Naue. Di così Glorioso Mitrato Santo gli meriti indussero gli Cittadini Milanesi, à dedicargli vn Tempio, perche anche viuendo mostrò ne' Miracoli, d'essere prodigioso. Dianzi di giungere all' Arciuescouale Dignità tratteneuasi nella nostra Chiesa Cattedrale con Titolo di Diacono, ed esercitando vn giorno Festiuo suo vizio, nel trasferire da vn sito ad vn' altro vn Calice di Cristallo, cadendogli inappensatamente di mano, hebbe lo à rimirare infrantò in più schegge, le lagrime al cordogli o furono copiose, l'attendere intera restituzione, era infruttuoso impiego, perche ogni forza d'huomo dichiarauasi inabile; conoscendo egli, il valore esser doueua Diuino; à ginocchi piegati risolse con suppliche a' Protettori suoi Santi. Lorenzo il Martire lo rese consolato, perche tra' Protettori dichiarauasi il primo, radunate in mucchio le spezzate parti, videri congiungere, e ripigliare del Calice il sembianze perduto; tanta prodigiosa azione seppe autenticarlo ne' cuori de' Cittadini per segnalata persona tra' maneggi Eccle siastici, quindi alla morte di San Lazzaro di Casa Boccardi videsi portato all' Arciuescoual Trono; sotto all' incarco di Mitrato Pastore fecesi conoscere per nuouo Atlante, redificando Templi atterrati da' Barbari, institui il giorno dell' a Dedicazione della Chiesa Milanese, rauuò gli Diuini Vfizij, che agoni zzuauano in vna troppo negligente oziosità, ridusse ad vna esemplare disciplina il Clero, a' suoi cenni soggetto, che con libertà secolare scorreua per le piagge d'vn scialaquato viuere, conuocò Prouinciali Concilij per confondere l'arditezza dell' Eresie fomentate dall' Eresiarca Eutiche, ed ottenne da Leone Sommo Pontefice applausi di gran Fama. Raccordeuoli adunque i nostri Cittadini d'vn tanto Eroe, vollero con Ecclesiastiche Fabbriche, fargli vedere le di già fabbricate Azioni,

zioni, che si tenevano nel loro cuore, mostrandole consegnate all' immortalità con sodi Edificij, ammaestrati da S. Cipriano, dicendo, che *Caduca sunt Epist. 2. ad quacumque fucata sunt.*

**L**A diritta via, che intraprenderemo chiamasi di Brera, in amenduni i lati ritrouasi ornata di nobili Abitazioni, anzi maggiormente mirasi vaga, mentre affaticossi sulla facciata di quella Casa, che innalzasi quasi alla di lei metà nel manco lato Bramantino, dipingendo Nostra Signora portata a' Cieli con l'assistenza di due Profeti, voi offeruate figure, che à dichiararle viue manca loro solo il mouersi, ed hanno colori così luminosi, che paiono tolti addesso di pugno dallo stesso Pittore, an corche habbiano di nascita quasi due secoli; termina poi tale strada di Brera con Chiesa, e Monistero di Monache dell' Ordine degli Vmiliati, chiamandosi Santa Cattarina, discesero queste Vergini Velate da' parenti di que' Cavalieri, che istituirono tal Religione; fù questo sito stanza patrimoniale d'vna di quelle Dame, che videro i loro Parenti darsi à Religiosa Vita. Hanno queste Claustrali Vergini comodo Monistero, & à ridurlo à migliori agifacendo sotto terra occulto viale, ampliarono il sito della Clausura, anche dall'altra parte della strada à rimpetto allo stesso Monistero; la Chiesa benche sia in vna sola Naue riesce assai capace di gente, sonouì due Cappelle compresa la Maggiore, la cui Tauola in pittura mostrando vna Vergine con Bambino, il quale offerisce cèrchio d'oro sposerecchio alla Martire S. Cattarina dipinse il Cavalier Francesco del Cairo.

**S**VL lato poi dell'altra Contrada quella Chiesa, che vedete, viene intitolata San Siluestro, vn Parrocchiano la gouerna, e nell'anno 878. fù ella fatta innalzare da Ansperto Confaloniero Arciuescouo nostro, ch' era dinanzi Archidiacono della Cattedrale, nello spazio di tredici anni, che quiui sedette Arciuescouo conobbesi in varij operati gesti molto affetto alla sua Greggia, & vno di quegli fù l'innalzamento di questa Chiesa; ridottasi ora ad estrema decrepita rinnouellasi, e traetene il faggio da' gettati nuoui fondamenti, gli quali mostrano bizzaria d' Architettura moderna, essendone il suo Disegnatore Girolamo Quadrio.

**Q**Vella di legno innalberata Croce, che colà offeruate, sò, che dirauui, senza che io lo vi motteggi, efferui vn Monistero di Cappuccine, voi ne toste indouini; viuono adunque sotto Clausura Monache tali, chiamandosi Capuccine di Santa Barbara. Ne' secoli scorsi veggeuansi in questo sito altre Religiose dell'Ordine Benedettino, e nominauasi la Chiesa di S. Agata, perche quiui vennero trasportate quelle Monache, le quali abitauano sul Cimitero di S. Nazaro nella Chiesa pure di S. Agata, addesso vfiziata da Scolari Disciplini.

Furono quiui radunate da vna Dama chiamata Orona sorella di Teodoro Secondo nostro Arciuescouo, entro del cui Recinto eleffero ambidue l'Vrne loro sepolcrali, per mutazione de'tempi, o per angustezze di viveri vnironsi queste Monache con quelle di Sant' Agostino, Chiesa, e Monistero quiui à rimpetto, e ritrouandosi senza abitatrici tale Clausura, fù comperata da vn ricco, e nobile Cavaliere di Famiglia Vistarini, hauendo per suo nome Annibale; aggiustata la compra con l'assenso libero della Signora Giouanna Anguilara sua Moglie, intenta à ricettare in propria Casa nobili Donzelle, voglio-

se di mātenerfi in istato celibe, furono in questo voto Monistero accāstate, acciò potessero con ogni comodità attendere à Spirituali impieghi. Camminarono senz' Abito Religioso, e senza Regole particolari alquanti Lustri, mà sotto gli Auspicij di San Carlo accettarono gl' Instituti di Santa Chiara, e nel Gouverno dell' Arciuescouo Gasparo Visconte si risolsero darfi alle Cappuccinesche Offeruanze, così compiuto veggendo il loro desiderio nel giorno di Santa Barbara, applicossi tal Santo Nome, anche alla Chiesa, che dianzi dicevasi Sant' Agata Orona. Più non si mirano vestigij delle antiche mura, perche si sono mutate, e Chiesa, e Monistero in moderne Fabbriche con Architettura da Cappuccini. Offeruansi nella Chiesa trè Cappelle vnitamente con la Maggiore, sul cui Altare in vna Tauola dipinseui Carlo Francesco Nuuoloni la Madre di Dio con lo stesso in Bambina età trà le braccia, tenendosi dai lati San Francesco, e Santa Chiara; d' Enea Salmazio eraui prima di questa Tauola vn Cristo in pittura schiodato di Croce con altre varie figure impietosite al doloroso eccesso, e tal Tauola vedesi ora nel lato dell' Epistola nella medema Cappella appesa alla parete; se poi volete à fresco vedere due Pitture del Cerani, offeruatefele sulla Porta dell' Atrio vna verso la strada, ch' ella è vna Vergine con varie Monache Cappuccine ginocchione, e verso lo stesso Atrio l'altra, che rappresenta S. Francesco stigmatizzato.

In questa parte di Milano alla molteplicità de' Monisteri, che quiui intorno si trouano vniti, potiam dire, d'esser' ancor noi giunti, à menar Vita Claustrale, quindi conchiudete à tante numerose Clausure, essere le nostre Donne Milanesi molto amatrici della Ritiratezza, e dite, c'hauendo forse letto l'acito l'istorico, ciò fanno, per mantenere in esse loro pregio di grauità, perche ricorda tal' Autore nel Primo Libro de' suoi Annali, che, *Omne ignotum pro magno fit*, e Tito Liuiio seppe scriuere anch' egli, che *Continuus Aspectus minus verendos homines facit*. Per appagarui di quanto sentite, sappiate ritrouarfi in Milano cinquanta, e più Monisterij di Velate Vergini.

**I**L Monistero, che per contro à questo di S. Barbara si giace, viene intitolato Santa Chiara, abitato da Monache Francescane Zoccolanti, anticamente era vna medema abitazione colla congiunta Clausura di S. Agostino; della sua diuisione S. Bernardino da Siena ne fù l'origioe, perche più di quaranta Monache di S. Agostino volendolo seguire, distolserfi dall' Abito nero, e vestirono il bigio, così furono diuise anche le Abitazioni, e ciò videfi eseguito nell'anno 1444. sotto la direzione de' Padri Zoccolanti queste Monache se ne viuono, offeruatrici però de' supremi comandi dell' Arciuescouo nostro; la Chiesa loro resta ancora nella sua antica positura d' vna Naua sola, la Tauola del Maggior Altare, che mostra in Pittura vna Vergine col Bambino, tenendosi dai lati S. Chiara, e S. Antonio di Padoa colori G. udeuzio Ferrari.

**Q**uest' altra Clausura, che si erge nella deretana parte di S. Chiara, è l'accenata di S. Agostino, più antica delle già rauuifate Clausure, essendo stata quella, che per così dire, diede all' altre due la nascita, mentre lasciossi smembrare, e d' Abitazioni, e di Monache. Vedesi però vscita dalle spoglie antiche, hauendo acquistate nobili vaghezze di modernità. Incominciasi ad offeruar l' Atrio, che stassi eretto si per l'ingresso della Chiesa, come della

Corn. Tac.  
An. lib. 1.

SANTA  
CHIARA  
Monache.

S. AGOS  
TINO  
Monache.

della Clausura, il quale è tutto à Portici con Colonne di marmo, ed ha del riguardevole, benchè in sito ristretto: eccouì la Chiesa, come si scorge in nobile Architettura, sostenuta è sua Cupola da quattro Archi, che si tengono per ornamento quattro visibili Colonne di marmo, trè de' quali Archi seruono per Cappelle vnite con la maggiore; Francesco Ricchini fù l'Architetto, che la dispòse in tali vaghezze, ed à renderla più cospicua in tutti quattro i lati delle Colonne vi posè statue di selce al naturale trà Nicchie, che rappresentano simulacri d'Agostiniani Santi. Affaticossi poi Giulio Campi in dipingere la Nascita di Nostro Signore, che mirasi sui Maggior' Altare entro gran Tauola, ed il S. Nicola nella Cappella alla diritta mano colori Domenico Pellegrini, ed il Martirio di S. Agata nella Cappella à rimpetto vsci dal pennello del Cerani, mà lasciandolo imperfetto forse dalla morte impedito, fù stabilito da Carlo Francesco Nuuoloni.

Auanciamoci per questa stessa diritta strada, benchè si ritorni al Carrobio di Porta Nuoua, che s'inuieremo à quattro Borghi, mà ciuili, vno detto Rancate da Famiglia Rancata, l'altro chiamato Spesso, forse dalla quantità delle genti, che l'abitano, il terzo del Giesù per vn Monistero di Francescane Zoccolanti, ed il quarto di Sant' Andrea ritrouandosi vicina vna Chiesa dedicata à tal' Apóstolo, eccogli adunque tutti quattro per linea retta al manco lato di questa sì lunga strada, c'habbiamo preso à scalpiciare, nella quale veggeuansi anticamente le mura vecchie della Città.

**D**el Pellegrino Pellegrini è l'Architettura della Chiesa del nominato Apóstolo, ed è questa da voi offeruata in ordine Ionico diuisa in trè Navi con trè Archi per lato sostenuti da altrettante Colonne di marmo liscio, sonouitè Cappelle, compresa la Maggiore nel Frontispizio, viene da vn Curato gouernata, sostenendo la carica d'amministrare i Sacramenti a' vicini Popoli. Comunemente da' Cittadini s'intitola S. Andrea alla Pusterla, perche nel tempo delle vecchie Bastie apriuasi quiui non vna Porta reale, mà bensì vna Porticella, ò sia Pusterla all' vso dell' altre, come più volte vi mottuaii in altri siti della Città.

**Q**uesti è poi il Monistero del Giesù, che diceuasi dinanzi di S. Elisabetta; nel 1450. in circa, non essendoui ancora Clausura, ritrouauasi semplice stanza d'alcune Vergini con Abito bigio di S. Francesco Terzaria, sostenendosi però caduna con sue propie facultà, benchè abitassero in vna medema Casa. Da Pio Secondo Sommo Pontefice arrolaronsi alle seconde Regole di S. Chiara, e viderli aitate da due Monache del Monistero stesso di S. Chiara l'anno 1472. sotto il Pontificato di Sisto Quarto. Gloriosa vassene questa Clausura, d'auer ricettate quattro Monache ne' loro gesti di tutta perfezione, chiamandosi vna Suor Modesta da Soncino, l'altra Suor Laura Felice di Casa Sauli, Suor Scolastica la terza, e per l'ultima Suor' Angela Cecilia Reini. Non mancano à questo Monistero Appartamenti comodi, e rendite per lo prouedimento de' viucri. Dalle stesse Monache si esercita buona Spezieria, che serue anche à secolare schi bisogni. La Chiesa trouasi in antica Architettura d'vna sola Naue, con trè Cappelle nel suo Frontispizio, il Maggior' Altare resta ornato da intagliato legno dorato, mà di vecchio disegno, nel mezzo tenendo à basso rilieuo vna Vergine col Bambino.

in braccio, e nei lati otto figure dipinte vguualmente ripartite, e paiono vscite dall' Accademia di Bramantino; nella Cappella allato dell' Epistola scorgeſi vna Tauola, che mostra in colori vna Nascita di Cristo assai buona, mà taceſi il suo Maestro, per non si sapere chi sia, nell' altra alla parte del Vangelo enui vna Vergine Assunta con varij Angeli di non ingrato pennello.

SAN  
SPIRITO

**N**EL Borgo vicino il Monistero, che vedesi, chiamasi San Spirito, offeruando le di lui Monache le Regole di S. Orſola; Priorato fù cotal Sito de' Padri Vmiliati, e da San Carlo alla loro caduta venne eletto per abitazione di queste Monache, le quali attesero à rinnouellare ogni Fabbrica antica, veggendosi la Chiesa angusta sì, mà assai vaga in ordine Ionico con vna sola Cappella, entro cui mirasi in dipintura la riceuta dello Spirito Santo dagli Appostoli; per Anticorte serue à questa Chiesa vn' Atrio con Portico, il quale porge il passo alla Porta del Monistero, occupando questi non troppo ampio sito, perche egli resta isolato da quattro comuni strade.

S. LUCIA  
Scolari.

**I**N questo Borgo poc' anni sono incominciossi l' erezione d' vn' Oratorio sotto il Titolo di S. Lucia, hauendo per Protettori gli SS. Ambrogio, e Carlo; e ne furono cagione que Scolari, con Abito, che vfiziuano nella Chiesa di S. Anastasia dianzi del rammemorato incendio; gli affetti pietosi di questi Scolari datisi agli effetti faran vedere in breue perfezionati innalzamenti di Fabbriche, spuntandone addesso vilibili principij. La strada, che dilungasi nell'estremità di questi quattro Borghi chiamasi Spica, e camminando voi per quella, sò che offeruerete vn Distico in bisticcio entro vn marmo di paragone in lettere Romane inneſtato nella muraglia, che dà notizia di questa Contrada Spica, incominciando per motto besticcioso.

*Spica nomen Pacis,*

*Quisquis amat gratum Pacis componere nomen*

*Hic ubi Spica virescunt nomina Pacis habes.*

Verſo la Contrada de' Bigli ſia il noſtro cammino, con tal cognome detta per l' antica Proſapia Biglia, che in eſſa teneua nobili Edificij, ed offeruate in Architettura vaga, mà non moderna la Caſa de' SS. Conti Tauerni, perche ritrouaſi tutta dipinta da Bernardino Louini, di ciò che dicoui, traetene il ſaggio dal ſuo Cortile, veggendoui in eſſo entro dipinte Nicchie figure al naturale ben colorite, e meglio diſegnate.

SAN  
DONNINO  
Parrocchia.

**E**Ccoui poi l' antica Chiesa di S. Donnino alla Mazza, fabbricata ſullo ſmantellamento delle vecchie Baſtie, che quiu' s'ergeuano, come diſſui, ſe deſideraſte hauer ragguaglio, perche chiamati alla Mazza, con l' autorità di Galuaneo Fiamma ſarei per darui auuiſo, che coſi s' intitoli, poiche in tal ſito veggeuaſi al tempo de' Romani la Statua del Dio Giano, mà di due volti, non di quattro, come quegli, che s' innalzaua la doue ora trouaſi S. Giouanni chiamato pure alle quattro Facce, tenendofi in mano grande ſcettro in atto imperioſo, ed vna chiauè. Sentite il citato Fiamma come diſcorre di lui. *Habet in manu clauem cum virga, quia omnium Portarum, & Viarum Reſtor exiſtit, & Cuſtos. Vnde aliqui dixerunt, quod inde dicitur Locus ad Mazzam, & forte fuerunt duo Idola eſuſdem ſtemmatis, quorum vnum fuſt, ubi eſt Eccleſia S. Donnini ad Maziam, & aliud poſſum fuſt, ubi eſt Eccleſia S. Ioannis ad quaſtuor Facies.* La Chiesa viene gouernata da vn Parrocchiano, ed ergeſi aneora in antica

Architet-

Architettura con soffitta di legno, à tempra tonoui sulle pareti figure di Bernardino Louini, rappresentando vna Vergine Madre, ed vn S. Martino, e nei lati del Maggior' Altare vn San Girolamo ad oglio entro vna Tauola di vecchio pennello, & vna B. Vergine del citato Bernardino Louini. Gli Auelli innestati nel muro, che offeruate di Pietra di Paragone, e con diligenza scolpiti, sono di Casa Tauerna.

**N** EGLI vltimi Confini di questa via de' Bigli trouasi vna Chiesa Parrocchiale, chiamata S. Vittore Quaranta Martiri, ella è d'angusto sito, e poco fa senti nouelli ristori di Fabbrica moderna, consiste in vna sola Naue, veggendosi ornata di cinque Cappelle insieme con la maggiore: à rimpetto à questa Chiesa nell'anno mille di nostra salute, come vuole il Corio nella Parte Prima della sua Istoria, regnando in Milano sediziosi rumori trà Nobili, e Plebei, da questi essendo stati eletti per loro Capi Lanzono da Corte, ed Alberico Settara valorosi Soldati, quini ergendosi vasto Palazzo, fù destinato à tali due Guerrieri per abitazione, entro cui trattauansi tutti gli negozij appartenenti a' ciuili interessi, ridussero la braura de' Nobili fuggitiui, à si misero stato, che per viuere s'ela passauano trà le Ville priui d'ogni Cittadinesco ricouero: Per questi ciuili tumulti ebbe origine il Tribunale della credenza in Milano, conferuandosi per fino in questi nostri tempi sotto il Titolo di Vicario, e Dodici della Prouisione.

*SAN VITTORE  
Quaranta  
Martiri.*

**V** Olgendosi al diritto lato nel fine della vicina Contrada mirasi vna Chiesa, à cui v' assiste vn Parrocchiano, e chiamasi San Stefano in Nofiggia, cognome preso da Famiglia Nofiggi, hauendo ottenuto ne' secoli scorsi il suo innalzamento da vna Dama di questa Stirpe, abitatrice de' vicini contorni, poc' anni sono riceuette tal Chiesa moderni ristori, ornata di tre Cappelle, e fù in ordine Dorico fabbricata da Angelo Puttini suo Architetto, veggendosi addeffo sulla Porta entro Nicchia di scarpellata Pietra il Protomartire Stefano,

*S. STEF.  
FANO  
Nofiggia.*

**L** A Chiesa, che prossimaua siegue à questa Parrocchia viene intitolata San Martino pur' anch' essa col Titolo di Nofiggia per le accennate ragioni, tiene d'auanti assai spaziosa Piazza, e resta ancora in antica Architettura, disposta in tre Naui, mà in angusto sito, da vn Rettore viene gouernata, amministrando Spirituali soccorsi alle persone in vicinanza sua, mirerassi però in brieue ammodernita.

*S. MARTI-  
NO.*

Frà queste due Parrocchiali Chiese alla diritta mano ergesi la Casa, in cui nacque Pio Quarto Sommo Pontefice, e Gio. Giacomo della Famiglia Medici, miratela, che si è cotesta, tenendosi la Porta mezzo murata, e toglietene la verità da quel marmo innestato nella metà del suo Arco, il quale mostrauì incisa vna Palla, insegna di tal Casato de' Medici, che ne' principij suoi di più non ne portaua, mà vnitosi co' Medici Fiorentini all'acquisto del Papato n' espose fino al numero sei, che tante sono quelle, che yeggoni nelle Medicee Insegne di Firenze.

La Contrada, che si ritroua à rimpetto à quest' antica Abitazione, diceffi dell' Aretino, perche Leon Leoni Aretino vi dimoraua il secolo passato; il valore di quell' ingegno in Iscultura, in Pittura, ed in Getti, reselo ammirato per tutta Europa, vi basterà il sapere, per conoscerlo, che terminò suoi giorni in



Spagna, trafficandosi con sue virtù per Filippo il Secondo Ibero Monarca, e se ne volete presenzialmente delle sue rare qualità visibile attestato, mirasi da voi sua Casa, essendo quella ch'espone entro la Facciata otto Colossi di viuo sasso in atto di sostenere i rileuati ornamenti d'essa, altresì di sasso in ordine Dorico sin sotto i tetti, d'Architraui, di Fregi, di Cornici, di Colonne, e di Lesene; all'erezione di questo Palazzetto veggeuansi gareggianti tutti gl'Ingegneri, che trafficauano in Milano ne' suoi tempi eccellenti questi in Pittura, e quegli in Iscultura, trattandosi di seruire così stimato Virtuoso: Antonio Abondio detto l'Ascona celebre Scarpellista caro al Rè Francesco di Francia, mentre volle nel suo Real Palagio varij parti della sua virtù, e fra tutti pregiandosi d'vna Venere, e d'vn Cupido in marmo di Carrara atti ad innamorare, ed à ferire i cuori, benche contrutti di marmo; fece egli gli otto accennati Colossi: se poi entro la Casa vi porterete, da voi ritrouerassi fabbricata con tutte quelle immaginabili squisitezze, che può esibire l'Architettura, benche assediata dall'angustezza del sito dallo stesso Leoni in Nicchie, che si veggono abbellita d'eccellenti getti: à rimpetto alla Porta nell' Appartamento di dietro veggeuasi sotto d'vn Ballatoio l'Aurelio à Cavallo, che scuopresi di Bronzo in Campidoglio, mà questi era di gesso, ed a' nostri tempi vedesi in Faccia d'vn Portico di sopra della stessa materia di gesso la pictà di Michel' Angelo, che rimirasi in S. Pietro di Roma. Questo Leone veramente Leone, cioè à dire Rè de' Virtuosi ne' suoi giorni, non pensò di fabbricarsi vna Casa, mà si bene vna Reggia, quindi alle di lei vaghezze la Contrada stessa partecipò dell' Aretina Fama, mentre da' Cittadini viene chiamata Contrada Aretina.

**S. FEDELE**

**O**RSV Signori siamo omai arriuati alla nominatissima Chiesa di San Fedele governata da' Padri Gesuiti, e doue tengono la loro Casa Professa; Eccola pure spuntare da questo lato sinistro, veggendosi già parte dell' esteriore sua Architettura, alle cui vaghezze potete immaginarui, come ritrouerassi abbellita nell' interno; à dirui, che Pellegrino Pellegrini fù il suo Architetto, si è vn farui sapere, non poter' hauer pari la sua Fabbrica in Milano per Chiesa di Religiosi Regolari; auanzateui adunque à rimirare il suo Frontispizio in ordine Corintio con Fregi, Architraui, Lesene, Nicchie, Statue, Rabeschi, e con Istorie di basso rilieuo, eretto il tutto à marmi d' Angera; tiene vna Porta sola, mà di smisurata grandezza, arriuandosi à quella per visibile scalea; ricca è cotesta Facciata per ogni lato di nobili ornamenti, gli quali corrispondono ai già disposti abbellimenti. Ora, che nella Chiesa entraste, mirate sua grandezza, e come viene la Volta sostenuta de sei ingigantite Colonne, che s'vniscono con trè Archi, camminandoui attorno visibili Cornicione, sopra cui apronsi sei spaziose Finestre per lato; offeruate quanta vaghezza apportante quegli' otto isolati Poggiuoli co' loro Cancelli di forati marmi, per disporui Cori di musica, due de' quali già conseruano sonori Organi, quattro degli medemi veggonsi per parte, e due nei lati della Porta: oh quanto disposesela elegante questo Pellegrino, e di nome, e d'ingegno, scbbene restrinsela in vna sola Naue, passa i Confini della merauiglia; contiene quattro Cappelle vguualmente distribuite, nel lato diritto vicina alla Porta trouasi quella dedicata al Santo Fondatore Ignazio, veggendosi nella Tauola in dipintura lo stesso Santo à discorso con nostro Signore, e ne fù il suo Coloritore il Cerani,

gli

gli ornamenti, che si tiene per fiegio, non ponno essere più sontuosi, perche sono d'innestati marmi in vago disegno, hauendo dai lati entro Nicchie in Istatue l'Effigij degli due Beati Aloigi Gonzaga, e Stanislao Costa. Quella dell'incoronazione della Madonna operò Ambrogio Figini con ogni delicatezza immitatore del suo Maestro Gio Paolo Lomazzi, e quella all'incontro della Trasfigurazione dipinse Camillo Procaccini, ora questa Tauola resta coperta dall'Immagine di S. Francesco Borgia, intendendo però i Padri di darle nella loro Sagrestia nobile seggio, perche tal Cappella deve esser dedicata al nouellamente santificato Francesco Borgia. La quarta Cappella poi hà nella dipinta sua Tauola vn Cristo in Croce fra due Angeli volanti, ed vn S. Francesco Xauerio ginocchioni, accorgomi bene, che voi sapete, essere stata colorita da due Pittori, ciò non vi sò negare, il già nominato Figini operò il Cristo con gli Angeli, e Giulio Cesare Procaccini fece l'Appostolo dell'Indie. Gli Santi dipinti, che si stanno entro le pareti in bislungi Quadri per vaghezza furono coloriti parte dal Caualer del Cairo, altri da Carlo Cane, da Stefano Montalti, e da Ercole Procaccini, gli due Quadroni neilati del Coro tenendosi in mezzo l'Altar Maggiore, rappresentando alcuni gesti del Purpurato Pastor San Carlo vennero dipinti dagli due fratelli Sant' Agostini, e gli stessi dipinsero anche nel Refettorio pure de' Padri Gesuiti il nominatissimo Cenacolo di Leonardo da Vinci, che questo gran Pittore colori nel Refettorio de' Padri Domenicani delle Grazie. Se del figlio di Ricciardo Taurini Intagliatore in legno volete rimirare vaghe operazioni, dimoratevi auantiagl' intagliati seggi, sù cui stanno gli Confessori, à sentir le colpe de' Penitenti, che occasione haurete di consumarui qualc' ora, in rauuifare gl' Istoriati intagli D'vn suo allieuo, mà figlio di questa Compagnia, detto come già ve ne mottuui nella descrizione del Collegio di Brera, Daniele Ferrari, vederete tutti gli scrigni della Sagrestia, doue conseruansi, e paramenti, ed argenterie per gli Altari, trà le quali sonoui quattro mezze statue d'argento operate da mio Padre, e sono vn S. Ambrogio, vn San Carlo, vn S. Ignazio, ed vn S. Francesco Xauerio. Il Tabernacolo, che rauuifate sull'Altare della Maggior Cappella, nel cui mezzo stassi vna Statua al naturale della Vergine Addolorata operò lo stesso Daniele Ferrari. Sia da voi omai rimirata la Professa Casa tutta eretta in questo secolo non mancarle Cortili quadrati co' loro Portici, appartamenti comodi per l'abitazione de' Padri, e varie vaste Sale, entro cui fanno si ne' giorni Feltui publiche Congregazioni di Nobili, e di Mercatanti, in vna delle quali vedesi vna Vergine Assunta di Simone Preterezzano, che altre volte ritrouauasi nel Collegio di Brera. Tutti gli quadri à fresco sotto gli Portici, rappresentando gesti di S. Ignazio, e di S. Francesco Xauerio furono dipinti dal Fiammenghino, in occasione della loro santificazione.

Da San Carlo furono introdotti gli Giesuiti Padri in questo sito, ergendosi solo allora, che vna piccola Chiesa sotto il Titolo di S. Fedele con l'incarco di curar' anime, che dal Santo Pastore aggregossi poscia tal faccenda alla vicina Parrocchia di S. Stefano in Nofiggia: mà per auuertirui, anticamente non si diceua San Fedele, perche il suo nome era Santa Maria in Solariolo, ed hauendo il Mitrato San Carlo stabilito d'ergerui nuouo Edificio Ecclesiastico, formato

mato che si fu il disegno dal Pellegrini, con sue proprie mani collocò la prima pietra per principio de' fondamenti, assistendoui à tal'azione il Duca Alburquerque in quel secolo Governatore di Milano.

**PIO LOCO**

della

**MADONNA**

di

**LORETO.**

**V** Edete voi quella Casa quasi nel lembo di quest' Atrio, che tiene in vn lato della sua Porta innestata nel muro vna Vergine Lauretana di marmo? Serue ella per Luogo Pio a'poueri vergognosi della nostra Città. L'inuenteore di tal'erezione dicesi essere stato il Padre Martino Funes della Compagnia di Giesù, stimate pure questo Luogo vero Laureto, in cui restano coronati di meriti celesti quegli animi liberali, chel'ardornarono di ricchezze, e veggon si trà questi Lauri di souuenimento difesi da'fulmini della Pouertà que'Mendichi, che godono gli agi de' somministrati aiuti, perche con secrete Limosine s'addolcisce l'amarezza dell'estrema pouertà di chi per degni rispetti non s'espono à publiche dimande, confinato dal rossore à tormentare per necessità nelle chiuse Abitazioni.

**PALAZZO**

del

**MARINI.**

**S**E gran tempo si siamo trattenuti in Fabbriche Ecclesiastiche, sia il douere consumare qualch'ora in Edificij secolareschi. Eccone pronta l'occasione, mentre habbiamo vicino il sontuoso Palagio di Tomaso Marini eretto di lauorata selce in trè Ordini, cioè Dorico, Ionico, e Corintio, veggendosi in sfola per ogni lato, Galeazzo Alessi Perugini fù il suo Architetto, che aggrauando di varij pensieri nobile disegno, sgrauò di dorate monete per l'erezione gli scignial Marini, mà per esser mare di ricchezze hebbe facili i flutti, poiche occisa, hauendo la propria Moglie, andò ogni suo hauere deuoluto alla Corona di Spagna. Stando voi nel suo quadrato Cortile, vi verranno forç'occhio duplicati Portici l'vno soura l'altro con Pilastri di selce posti in vaghi lauorij, innalzandosi per ogni lato quattro grand' Archi sostenitori sino al tetto di Pareti in marmi scolpiti, da ogni parte trouansi doppij Appartamenti diuisi in Sale, Camere, Galerie, & altre abitazioni, le cui Voite restano dipinte da varij eccellenti Pittori, mà in particolare da Ottauio Semini, e da Giouanni da Monte Cremafco, che fece in San Nazaro le Reggi dell' Organo, Pitture trà le belle di Milano molto stimate, e quiui di lui vedeti vn rapimento delle Sabine operato con gran sodezza di pennello.

**SANTA**

**MARGHERITA**

**RITA**

**Monache.**

**A**L Monistero di S. Margherita da Monache Benedettine abitato arriuammo, ed è questi, che scuopresi al manco lato d'vna cosi lunga, e diritta strada, detta pure di S. Margherita, colma per ogni parte di Botteghe; dianzi d'esserui nè Monistero, nè Chiese veggeuali solo di sabitata Piazza, con Titolo di Carobbio, perche in sua vicinanza eraui la Porta della Città con sue muraglie, e Torri, e Pretorio per guardia; innalzossi poscia la Chiesa con il Titolo di Santa Margherita, e v'assisteu ad v'fizarla vn Rettore con carico di curar' anime, mà trattenendoui in S. Babila, che adesso è Calonica, radunate alquante Monache sotto le Regole di S. Benedetto, ed essendo incompatibile quel sito per loro, vennero in questo sito trasportate, e fatte poderose, col tempo videasi innalzata, e nuoua Chiesa, ed ampio Monistero; sono poc'anni scorsi, che incominciarono ad apparire nella stessa Chiesa alcuni rinnouellamenti, come d'incrostature sulle vecchie pareti, anzi nella Cappella Maggiore non veggendosi Tauola in Pittura riguardeuole, da Carlo Francesco Nuuoloni restò operata quella S. Margherita ad oggio, ch'oggi di si mira, e se

porte-

portereteui alla finestrella, per cui le Monache sogliono ristorarsi con l'Eucaristico Pane, offeruerete entro vn Diposito di Cipresso vna prodigiosa Monaca chiamata D. Maria Cattarina Brugora, morta sinol'anno 1529. intera, ed in carne, dal cui felice carcames'ottengono varie grazie, e vedesi di sua Vita in Istampa autentico ragguaglio descritto da Francesco Ruggeri. Sebbene questa Clausura innalzasi quasi nel centro della Città, non mancanle però comode abitazioni, Cortili, Portici, Domentorij, e Giardini per alleggerirel'asprezza d'vna continua residenza; Gli Padri di S. Pietro in Gessate Benedettini assistonni nel Gouverno Spirituale, dipendenti però dall'Arciuescouo nostro.

**R**itrouasi qui vicino vn Luogo Pio sotto il Titolo della Carità, ed è appunto questi, che vi mostra sulle sue mura riuoltate all' Atrio della Collegiata Regia della Scala vn'antica Pittura à fresco di varie figure, che distribuiscono a' Poueri Limosina, adoprossi il pennello d' Ambrogio Beuilacqua, ed appare il suo nome sotto il Capitello d'vna Colonna dipinta, notando, che del 1486. egli trafficauasi intorno à quest' opera, che difficilmente addesso si scorge, offeruandosi in più siti dai denti del tempo rosecchiata; peggio in arnese ancora si rimira vn' Effigie della Carità con altre figure distributrici di viueri, colorite da Bernardino Louini foura la Porta Maggiore di quest' Abitazione, che tiene dinanzi assai spaziosa Piazza. Tal Pia Casa distribuisce aiuti in gran copia, cioè in frumento fatto pane quattrocento nouantaotto moggia, e cento di riso, e si dispensano in più Doti per maritare onorate Zittelle. lir. 2400. l'anno, & in monacare altre lire 4200. viene ella gouernata da Deputati Cavalieri, ed auanzandoui nella Sala del Capitolo leggerete in marmo tali Caratteri.

LA  
CARITÀ  
PIO LOCO.

*Charitate, & nobilitate insignes, Duodecim Ciues, loco opportuno electum Domum Charitatis nomine nuncuparunt, ubi Egregio Charitatis opera excedentes. Charissima Calestis Gloria premia quasuerunt. Charitatis eximia memoriam hodiernis Charitatis Praefecti debita in benemeritis Charitate spectari hoc inscriptam marmore valuerunt. Ann. M. D. LXXXIII.*

Mirasi quest' altra Inscrizione ancora, per esserui applicata altra facultosa Rendita, per cui chiamasi Monte Angelico con l'incarco di distribuire settecento scudi à sette Zittelle, per restringersi in perpetua Clausura, così ella dice.

*Clementia Crassa defuncto Coniuge inter Sacras B. Paulo Virgines Calestis consecrata Sponso innumeris pietatis operibus memoranda. Montem nomine Angelicum erexit eius curam Charitatis Praefectus contredidit. Montis annuos DCC. Aur. redditus septem a' s'ribus Virgibus Diuino se cultus ditantibus enstituit. Gratium Pij instituti monumentum Praefecti hunc lapidem posuerunt.*

**A**gli Santi Cosmo, e Damiano viene dedicata la Chiesa, che stassi à rimpetto di questa Pia Casa, ed è Parrocchia, stanzandoui per vfiziarla i Padri di S. Girolamo del Castellazzo, che dell'anno 1490. fù loro assegnata dall'antica Famiglia Mandella, e di lei se ne fecero Possessori. In questo sito dinanzi, d'esserui Ecclesiastica Fabbrica faceuasi publico Mercato, e diceuasi Carrobio, come v'accennai nel discorrerui degl' interessi del Monistero di S. Margherita, dilungandosi tal Piazza sino à que' Confini. Questa Chiesa ch' ora è del tutto spiantata rauisauasi angusta, d'vna sola Naue con soffitta di legno, in antica Architettura, nobilitandola solo alcune moderne Pitture

SANTI  
COSMO,  
ET  
DAMIANO

parte

parte colorite, e parte à chiaroscuro l'ime pareti à tempra; vn San Girolamo, ed vn San Carlo nei lati dell' Arco della Maggior Cappella col Padre Eterno nella Volta della stessa Cappella furono d'incognito Pittore, mà il Quadrone ad oglio, che staua appeso in faccia alla Porta, sù cui scopriasi vn languente medicato dagli Santi Fratelli Medici operò Francesco Cesi, ora si redifica in moderna architettura, il cui Architetto dicesi essere N.

Siamo pure giunti à riuedere quel sito, oue quasi quattrocent' anni scorsi ergeuasi lo smisurato Palagio de' Principi Torriani: à quanto gli occhi ponno trasmettere sguardi dilungauansi innalzate superbe Fabbriche. Sò, ch' inteso haurete, essersi portato à trentasei anni il dominio assoluto di questa Torriana Stirpe, mà dalla ruota di Fortuna, che continuamente muouesi, ne suole smucciare ne' precipizij, chi troppo tenta d'incamminarsi all' auge delle grandezze. Non cuui penna de' nostri Istoric, che non ti sia affaticata in descriuere, e le Fortune, e le Disgrazie di questa Casa; sino ne' tempi di S. Ambrogio fatta hauendo amistà col Dominio era temuta, ed offequiata; cotesta Porta Nuoua dichiarauasi, di non vbbidire altri cenni, che i suoi, venendo l'altre cinque Porte di Milano protette da altri Cavalieri, così intendendo lo stesso Sant' Ambrogio, per raffrenare l'arditezza degli Ariani, ed in mercè del buon gouerno adoprato, la Contea di Valsafina le fù donata; mà accresciuto l'Aibero di sua Stirpe à smisurata altezza corse tutta la Plebe Milanese, à godere il rezzo di quell' ombre, che dilata, e in più parti soleuano porgere ozij ristoratori. Impossessatisi adunque gli Torriani Germe d'Imperioso Seggio, le Ricchezze diuennero cotidiane tributarie, quindi hebbero campo d'impiegarle in sontuosi Edificij, ed in questo sito comparue vn Palagio così vulto, che qual Briareo di marmastendeua braccia innumerabili, à rattenere le genti, acciò per merauiglia osseruassero le sue non abbastanza decantate grandezze.

**LA SCALA** **S**VILLE ruine di questo Edificio, Regina Scala Moglie di Bernabò Visconte fece innalzare l'anno 1381. questo tempio, che osseruate, portandosi con secopure il cognome di Scala, giacche di Famiglia Scala fù la sua Fondatrice; la Plebe per lungo tempo nominauala per S. Maria in Case Rotte, e poi dissela Santa Maria Nuoua, mà alla fine vi restò il semplice Titolo della Scala, dedicata alla Vergine Assunta. Antonio Principe di Saluzzo Nostro Arciuescouo fù quegli, che dispose la prima Pietra nella sua erezione, e perche ritrouauasi trà queste ruinate Fabbriche vn' angusto Oratorio dedicato à S. Veronica, volle la Principessa Scaligera Fondatrice, eternare di tal Santa la memoria, con edificarle appartata Cappella, dotandola di rendite sufficienti à solennizzare annualmente il giorno della sua Festa. Fù adunque prouuigionata la Chiesa d'vn Proposto con venti Calonaci, riserbandosi gli Visconti Fondatori Padronale giurisdizione, ottenute l'assenso da Urbano Sesto Sommo Pontefice con la confirmazione di Pio Secondo, à sedeci Calonaci poi restrinse il numero de' venti, così inlando la scarsezza delle assegnate annuali Rendite per le residenziali distribuzioni, le quali ritrouansi in Pizzabraggio, ed in Castello Visconte sul Cremonese.

Eccoui come auanti l'ingresso della Chiesa mirasi vn' Atrio quadrato cinto di mura con due Porte, vna delle quali mostraui di chiaroscuro à fresco vn' Assun-

Affunzione dipinta da Bernardino Lanini, pittura molto bella, ma nubioso il Cielo, suole rouesciarle danneggianti pioggie, per non esserui grondaio à ripararle che seruonle di lagrime, à pianger le sue disgrazie, in vederli così maltrattata in publico, mentre merita, d'essere apprezzata in priuato. In questa sinistra parte innalzanli le Calonacali Abitazioni, tenendosi nel mezzo vn Cortile à Colonne, mà in Architettura antica.

Entriamo in Chiesa, ed offeruatela costrutta in trè Naui, sostenuta la Volta da quattro grosse Colonne tonde di viua materia per lato. Salmeggiavano gli Calonaci della Chiesa nel mezzo, per non esserui Coro, che nel secolo passato quegli, ch'ora vedesi venne innalzato. Da cinque Cappelle resta ornata, due laterali alla Maggiore, e trè quasi vicine alle trè Porte, la prima di queste alla diritta mano mostra vna Tauola in Pittura, in cui stassi vna Trasfigurazione colorita da Bernardino Campi: la Cappella della S. Veronica à rimpetto fa vedere anch'essa sul suo Altare vna Tauola con vn Cristo estinto, che fù dipinto da Simone Pretrezzano, e Camillo Procaccini operò quella del S. Gio. Battista, che nel Diserto predica, e la Tauola, in cui scuopresi vna Vergine con altri Santi fece Paolo Camillo Landriani detto il Duchino. Offeruate gli moderni Cancelli auanti all' Altar Maggiore nouellamente lauorati di marmo macchiato, questi furono disposti in tal guisa dalla generosità del Calonaco Carlo Caimo, dandouene certo saggio il suo nome inciso, e l'infegna di sua Famiglia entro gli stessi Cancelli: per solleuata scala vassi al Coro, sulle cui pareti veggonsi à fresco buone Pitture, e Bernardino Louini nelle sedie Corali trà ornamenti di madriperle dipinse varie Istoriette che addeffo non più si vedono, da Bramante furono colorite à fresco le Reggi dell'Organo, e la Vergine, che si offequia sul muro quasi nella foglia della Chiesa, diceli, essere del già accennato Bernardino Louini. Il Proposito di così insigne Collegiata, quando essercisce le sue Pontificali Fonzioni porta Mitra, e Pastoral Ballone.

**S**AN Lorenzo in Torriggia chiamasi la contigua antica Chiesetta, che offeruate al lato diritto di questa Calonica, tenendosi dinanzi assai largo Cimitero, nel primo suo nascimento haueua per Titolo San Maurilio, ed era Parrocchia, ora solo ne' giorni Festiui resta viziata da persone secolari senz'Abito, e cotidianamente si vanno soddisfacendo obbligazioni di Sacrificij. Sull' Altare, essendouene vn solo, vedesi in Pittura vn S. Carlo orante, e credesi del Fiammenghino, attorno alla cui Tauola stassi vn'ornamento di legno molto nobile.

**I**N questa deretana parte della Scalense Calonica, quasi per contro all' alta, ed eretta Torre in ottangolo per l'vso delle Campane di detta Collegiata cui vn'Oratorio Secreto sotto il Titolo dello Spirito Santo; ne' Festiui giorni radunansi iui riguardeuoli Mercatanti, ad impiegarli in Essercizj Spirituali; rendesi molto adornato di Reliquie Sante, ed vn loro Confratello portò di Colonia vna Testa dell'vndici mille Vergini di S. Orfola l'anno 1582 e ne fece dono à tal Luogo con autentiche proue; del 1596 Gio. Giacomo Castoldi altresì Confratello, arricchillo di varie altre Reliquie tutte riconosciute, e riposano, od in Cassette, od in Busti d'argento, mirasi ancora vna Croce, in cui s'adora particella visibile della Santissima stessa Croce di Nostro Signore,

SAN  
LORENZO  
in Torrig-  
gia.  
ORATORIO  
dello  
SPIRITO  
SANTO.

e Pietro Gnocchi dipinse dodici Quadri con varie operazioni di Cristo, con la Tauola sull'Altare, effigiando la Venuta dello Spirito Santo.

**SAN GIUSEPPE.** Siamo fatti vicini alla rinnouellata Chiesa di San Giuseppe, e conoscelatela, esser quella al diritto lato di questa stessa Contrada, tenendo in Pittura sopra la Porta à tempra vn S. Giuseppe, fatto da Giuseppe Vermiglio, eccola pure in pianta rotonda ottangolare Ionica, hauendo hauuto per suo Architetto Francesco Ricchini; mirate quanto bene ritrouisi ornata di stucchi, di Lesene, di mezze Colonne di pietra cotta, e di quattro Poggetti isolati per musica co' suoi forati Cancelli di selce, veggonsi quattro Cappelle, due laterali, ed vna in facciata; ladoue desidiando voi di sapere chi dipinse la Tauola nella Cappella al diritto lato, la quale contiene il felice transito di S. Giuseppe, dirouui, hauerla colorita Giulio Cesare Procaccini, ed è nobile dipintura; lo Sposalizio poi di tal Santo nella Cappella per contro venne operato da Melchiorre Gherardini, e Steffano Montaiti dipinse il S. Gio. Battista in vn lato della Cappella maggiore; tutti gli Quadri antichi ammouibili, che restano appesi attorno alla Chiesa, dite, essere di buon pennello, mà tacesi il nome de' loro Maestri, per non accertarsi. Luogo Pio è de' primi della nostra Città; essendo gouernato da dodici Cavalieri Milanesi, possede annualmente di rendita più di sette mila scudi, gli quali distribuisonsi in souuenimenti, ed in maritare pouere onorate Zittelle, ed in cotidiani Sacrificij.

**CASA delle ORSOLINE** **P**riegoni, à dare vna briue occhiata à cotesta antica Abitazione à rimpetto alla Chiesa di San Giuseppe, e nel mirare sulla sua Porta vn' Immagine dipinta di S. Francesco, vorrei, che diceste, non iui essere stata collocata senza misterio.

**Franciscane** Entro di queste mura adunque, à darui ragguaglio del tutto, stanzano alcune Verginelle, portando Abito Monachile di S. Francesco, chiamate Orsoline, viuendo con esemplari costumi, non in comune, mà caduna da se, per non hauere sin' ora il potere, di formar Refettorio; Questa Casa, che fù agli anni passati d'vn tal Francesco Louini, venne da esse loro comperata con raggranellati danari, e rauiisando voi gl'intrinfeci suoi luoghi, trouerete gli religiosamente disposti, indizii di conuertirsi vn giorno in Monistero di tutta osseruanza. Al numero di dodici arriuanò adesso le sue Abitatrici, e non hanno Clausura; nella Chiesa de' Padri Riformati del Giardino trattengonsi alla giornata, à far le loro Orazioni, se le vedeste camminare per la Città guidate da vna santa modestia, vi si mostrerebbero con uesti di color bigio alla Francescana ornate, portando sù gli omeri, anzi foura il capo lungo Manto della stessa liurea, ristretti i capelli entro pannilini. Negli anni miei puerili adoprualsi la medema Casa, per riponerui Femmine di pochi onesti costumi, togliendole dalle occasioni facili d'offendere Iddio, e chiamualsi tal Sito Rifugio; furono poi coteste riposte altroue, e restando senza Abitatori la Casa, inguaronsi queste Vergini Orsoline, d'appropriarsine di lei, viuendo in altra Abitazione, mà con iscarfezza d'agio, quiui godono comode Camere per gli notturni riposi, hanno Sale, Portici, Giardino, ed altri luoghi per gli loro affari; viuono tutte così costumate, che al sicuro saranno soccorse da Celeste Prouidenza, consolandole con adornarle d'aggiuitato Monistero; giacche da me hauce sentita la nascita d'altri Monachili Chioftri alla somiglianza di questo.

Habbiamo

**H**Abbiamo quasi allato la Chiesa de' Padri Riformati Francescani Scalzi, detta il Giardino, non si tralasci adunque di non rauuifarla. Miratela, che è cotesta eretta tutta di materia cotta. Osservate se per Chiesa di Regolari Religiosi vedeste mai la più vasta, ella è in lunghezza settantadue passi ordinarij, ed in larghezza cinquanta, viene tanta ampiezza sostenuta da sette Arconi, che terminano tutti in tanti massicci pilastri delle Cappelle, che altresì esse sono sette per parte, tiene soffitta di legno dall'vn'Arco all'altro, ed alle vaghezze sue conchiudesi, che S. Francesco riferbò per se stesso le spine, e volle, ch'ella fosse tutta colma di rose, giacche le venne dato Titolo di Giardino; e per incominciare à coglierne qualch' vna con gli occhi, eccoui la prima Cappella alla diritta mano, che mostrando vna Tauola, soua cui vedesi dipinta l'istoria della riceuta dello Spirito Santo, fà conchiudere à chi la vede, essersi diportato ne' suoi colori valorosamente Camillo Procaccini. Nella seconda stassi vna Tauola dipinta dal Cerani con la solita sua bizzarria, in cui effigiò Cristo flagellato alla Colonna, iui trouansi morbide carni dalle percosse maltrattate, barbari furori de' flagellanti, scorci ben disegnati, che la dichiarano pittura delle più plausibili, che questo Pittore giammai operasse. Nel partire, che fate da questa penosa scena, voi vi riducete ad vna Capanna, che è tutta consolazione, mentre gli Angeli à più Cori cantano Inni di Giubilo per la Nascita del Salvatore; Pittura di Camillo Procaccini; di questo stesso ingegno è ancora la seguente Tauola, soua cui vedesi vn San Girolamo in penitenza; il S. Francesco stigmatizzato nell'altra Cappella è del Cerani, e del Duchino l'Annunziazione, che si vede nella Tauola della vegnente Cappella. Gli due Quadri in prospetto vicini alla Porticella contigua al Coro, in vno veggendosi vna S. Anna, e nell'altra varij martirizzati Padri dell'Ordine Riformato, colori Gio. Battista Offona, come anche sono di questo Pittore gli altri due accanto alla Sugrestia, rappresentandosi in vno la Vergine Addolorata, e nell'altro varij Santi martirizzati della stessa Religione. L'Altare della Madonna è tutto di marmo bianco à figure scolpite, mà di scarpello antico: gli Adoratori Magi, che scuopransi nella Tauola della seguente Cappella, operò mirabilmente Giulio Cesare Procaccini, essi sono gli Adoratori, e da' riguardanti restano adorati per la squisitezza del pennello di tanto Maestro. Vedesi in altra Cappella la Statua di S. Antonio Lisbonese. Il transito in Pittura di S. Diego operò Panfilo Nuuoloni. Che dite di questo Giardino Religioso, non l'hauete trouato molto abbondante di fiori? sò, che direte ancor voi ciocche vien detto da altri, verdeggiare in Milano Giardini, gli qual espongono pittoreschi fiori, da farne ghirlande alle più stimate Galerie, che si veggono trà le Corti de' primi Prencipi d'Europa.

Tal Giardino dianzi di mostrarsi Religioso, vogliono gli Scrittori, che fosse temporale delizia fiorita, cioè à dire, Giardino pur'anche contiguo alla gran Casa de' Torriani, benchè altri dissero, essere stato semplice Fenile. Ergesi per l'abitazione de' Padri assai comodo Monistero, sebbene quasi da trè parti resta isolato da strade comuni; sulla Porta de' Carri vi effigiò Camillo Procaccini vn S. Francesco sotto gran Croce con alcuni Frati suoi seguaci à fresco molto vaghi.



**S. PIETRO**  
con la Rete.

**A** lato sinistro di questo Giardino rimasi da voi vn Palazzetto Ecclesia-  
stico, e siane questa moderna Chiesa chiamata S. Pietro con la Rete in  
ottangolo Ionico, che venne disegnata da Francesco Ricchini, ed è Parroc-  
chia con l'assistenza d'vn solo Rettore, adornanla trè nobili Cappelle com-  
presa la Maggiore; per non si trouare ancora stabilita la Fabbrica, non veg-  
gonfi Tauole in Pittura da farne memoria.

**SAN**  
**MARTINO**  
degli  
Orfani.

**L**A piccola Chiesa, che innalzasi quiui à rimpetto, dicefi San Martino degli  
Orfanelli governata da' Padri Somaschi, hauendo vicina assai comoda  
stanza per loro alloggio, e per gli stessi Orfanelli ancora. Luogo Pio è questi,  
e di già ne sentite chi fù il loro Souenitore, quando poco fa vi mostrai il sito  
delle Orfane Zittelle accanto agli due Archi di questa Porta Nuova, per dar-  
uene più recente ragguaglio, ridirouui, che di tal pietosa Carità ne fù l'ori-  
gine vn' estrema penuria, che faceuasi sentire asprissima in Milano l'anno  
1528. cagione di girfene vagando per le strade quasi alla disperata pouere Fa-  
miglie, lasciando perir di fame gli propj figli inabili ad acquistarli il viuere, mal  
sofferto orrore così lagrimeuole da Girolamo Miani Nobile Veneziano, dis-  
pose ogni sua facultà in souenirgli, e quiui radunò i maschi, già allogate ha-  
uendole Femmine à S. Cattarina.

Di presente adunque tali figli ritrouansi in questo Pio Luogo, si pas-  
cono, s'alleano, e si vestono in neri Abiti, come di Religiosi, governa-  
ti da' medemi Padri Somaschi con l'amministrazione d'alcuni Cauallieri  
Deputati.

**IL**  
**BOCCORSO**

**G**iacche siamo sul visitare Luoghi Pij, eccone pure vicino vn' altro, che  
chiamasi il Soccorso, ed è Clausura di Monache Orsoline quiui ripos-  
te da San Carlo con carica d'hauere in gouerno Femmine, od in pericolo di  
Veneree cadute, ò già pericolate, mà timorose di Gastigo Diuino francarsi  
nella grazia co' Sacramenti, per non ricadere. Nell'anno 755. fù eretto Sa-  
cro Recinto da San Benedetto Crespi nostro Arciuescouo con Titolo pure di  
San Benedetto, eleggendolo in Parrocchia con annuale entrata. Che po-  
scia fosse nel 1567. conuertito in Monistero da S. Carlo, ne furono cagione  
le replicate suppliche di D. Isabella Aragonese Dama di Sangue Reale, che  
spinta da Santo Feruore, procuraua con caritative diligenze, ed ammonizioni  
fraterne, di rapire dagli artigli di Lucifero le mal capitate creature, più ama-  
trici delle delizie del senso, che della saluezza dell' anima. Trouasi per acca-  
fare, e Monache, e Penitenti assai comodo Monistero, benche sia angusta la  
Chiesa, hauendo vn solo Altare, e soffitta in volta, rendela però plausibi e, ed à  
merauiglia ornata vna Tauola dipinta da Giulio Cesare Procaccini, in cui ve-  
desi vna Vergine Addolorata col Figlio estinto in braccio, ed vna Maddalena  
piangente, figure tanto ben disposte, e colorite, che fanno immobilire gl'occhi  
à chi le sta offeruando.

**SAN GIO.**  
**VANNI**  
alle Case  
Rotte.

**V**NA volta sia il douere, per terminare questa giornata, far capo alla mo-  
derna Fabbrica di S. Giouanni Dicoliato detto alle Case Rotte. Offer-  
uate queste modernità quanto sien vaghe, la Deuozione de' Morti Giusti-  
ziati le hà prodotte, le ceneri hanno per propietà d'esser' aridi, e quini si son  
fatte vedere à merauiglia fruttifere. Nell'età de' Torriani, come già d.ffi. ui,  
veggeuasi in questi contorni il loro superbo Palagio, quindi à sue ruine innal-

zoffi anche questa Chiesa, ma in antica Architettura, e se le diede il Titolo di San Giovanni alle Case Rotte, assegnandola ad vna Confraternità di Scolari con Abito bianco, hauendo per insegna sù lo stes' Abito in fronte vna Croce rossa, con l'incarco d'accompagnare al Patibolo gli miseri condannati dalla Giustizia. Sino al tempo di San Carlo mantenerli cotesti Scolari in tal' opera pia, mà fù dal sudetto Pastor Santo aggiunta altra Confraternità composta tutta di Cavalieri in Abito Cilestro; sino all'anno 1589. perseverarono, portando con tal colore quella veste, mà ritrouandosi al Gouerno di Milano D. Carlo d' Aragona Duca di Terranuoua operò, che abbandonato l'intrapreso colore, ripigliasse il candido, anzi à fare, che questa mutazione fosse gradita, ne trasse vn generale assenso da' Cavalieri Scolari, e volle anch egli vederli trà di loro arrolato, conducendo con esso feco il Castellano, il Gran Cancelliere, gli Presidenti, ed altri qualificati Regij Ministri. Sino a' presenti giorni và perseverando fioritissima così Nobile Confraternità, annouerandoli entro i primi Cittadini Cavalieri, gli quali compaiono auanti ai Delinquenti in Processione vestiti d' Abito candido di sottilissima tela piegata in onda con mantelletto di Fiamminga lana, altresì candido, reggendo sulla spalla sinistra trà nero veluto à ricami d'oro vn Crocifisso, portando ancora in testa cappello bianco con fiocchi di seta à pendio.

Dinanzi, ch' entriamo in Chiesa, osseruate questi moderni Edificij, essersi innalzati in poc' anni, che prima, veggeuasi vn' antica Chiesetta senz'alcuno abbellimento con soffitta di legno, e con due sole Capelle, ora dite voi, se si stettero le mani rannicchiate in versar' ori, per ridurre à perfezione queste modernità. Francesco Ricchini Architetto portò al chiaro così vaga Fabbrica, ed auuenuta sua morte trafficossi Gio. Domenico suo figlio, il cui impiego si fù nell'innalzare il sontuoso Oratorio : del Padre mirasi la Chiesa con quest' Atrio à Portico sostenuto da Colonne di marmo con la scala à chiocciola, che vedete posta alla sinistra mano, per la quale ascendesi a' superiori Appartamenti, ed all' Oratorio ancora.

Eccoui adunque la Chiesa ottangolare in ordine Ionico con trè Cappelle, tenendo di più ladimezzo maggiore, le quali hanno da i lati finti Archi sostenitori d'isolati Poggioli, quattro per caduna parte, à ricettare, o Confratelli Cavalieri, assistendo a' Diuini Vnizij, od occorrendo moltiplicare muticali Cori, per collocarui gli virtuosi Cantanti, benchè sulla Porta ritrouisi à questo traffico comoda Bertesca con ornamenti, e Cancelli di forato marmo, come simili sono anche quegli degl'otto Poggioli. Attorno d'essa Chiesa soua gl' Archi delle Cappelle vi cammina gran Cornicione con laucrij di stucco, ergendosi in alto nobile Cupola. Attendasi à rimirare le Pitture, la Tauola, che stassi posta nella Cappella alla diritta mano fù colorita da Saluator Rosa; del suo valore ne discorressimo altroue, se voi osseruate espresse da lui anime purganti ascendere a' Cieli, e sbrigarfi dalle penose braci, dite, c'hebbero la destra d'vn Saluatore per Protettrice, e se vanno da vna stanza ardente ad vna Patria di gioie, vna Rosa non può contribuire, se non delizie morbide. L'altra Tauola nella Cappella di questa all' incontro, oue mirasi il Battista genuflesso, attendendo in oscura prigione mortal colpo da manigoldo micidiaro, colori il Cavalier Francesco del Cairo, gli distribuiti Quadri sotto i Poggioli ad oglio, in

cui sonou in vno anime altresì sciolte dal Carcere del Purgatorio dipinse Carlo Antonio Rossi, gli altri tre Quadri, raffigurando misere azioni di sfortunati condotti all'Orchestra, ò già sofferto hauendo il gastigo, vennero coloriti da' fratelli Santagostini. Degnateui di porgere fedele occhiata à quel Quadro, che ritrouasi nella Maggior Cappella sulla parete in Frontispizio, mostrandovn Cristo nel Giordano Battezzato da S. Giouanni, benchè non sia originale, egli però se ne viene da Cesare da Sesto, ed il vero ritrouasi appresso al Regio Ministro Marchese Carlo Galarati, e questi era del Cardinale Cesare Monti, e donato à cotesta Chiesa dal Conte D. Giulio Monti, come Erede di quel Purpurato Prencipe.

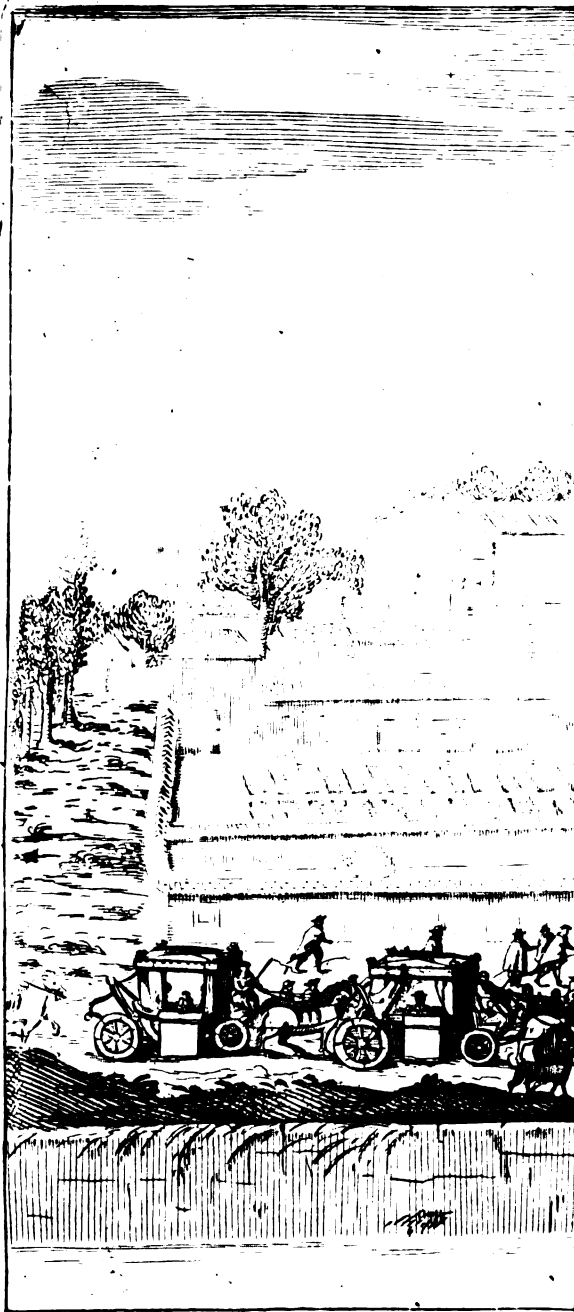
Ascendasi la scala à chioccioia, e si rauuisci di già perfezionato Oratorio, eccolo varcate due stanze, che seruonli quasi per anticamera: tiene egli in amenduni i lati cinque finestre ergendoui sopra la Volta, e stabilite in quadrata forma vengono fasciate da ornamenti di viuua pietra, apresi in fronte isolata Cappella, tenendosi lateralmente due stanze, vna con titolo di Sagrestia, e l'altra per loro da riporui arredi; le sedie, che attorno ci offeruate, per ritrouarsi in positue sembianze, ben presto leuerannosi, ed altre faransi vedere con moderne maniffature d'intagli. Solo che l'anno passato s'espuserogli Quadri, che vi mirate d'attorno sotto le finestre appesi, rappresentando tutti varij gesti di San Gio. Battista Filippo Abbiati dipinse il S. Giouanni, che attende à battezzare varie genti Ebreè in Campestre Loco. Antonio Busca colori, quando egli stassi dinanzi ad Erode sul Trono, con intrepidezza parlandogli. L'imprigionato operò Federico Bianchi. L'Erodiade Ballerina è di Gio. Battista del Sole. Ercole Procaccini fece il Martirio. Da Giuseppe Nuuoloni uscì l'offerta della Festa di detto Santo ad Erode. Di Gio. Battista Costa sono que' due Quadri riposti ne' pilastri della Cappella in faccia, in vno veggendosi del Santo il Cadauere per riporlo nella Tomba, e nell'altro vn Sacrificio. Da' fratelli Santagostini uscì la Visitazione di Santa Maria Elisabetta. La Natiuità dello stesso Santo da Giuseppe Nuuoloni, e dai medemi Santagostini fù operato, quando il Santo in età Giouinetta abitaua il Diserto. Di Stefano Montali è l'istoriata tela con S. Giuseppe, la Vergine Madre, il Bambino Dio, e S. Giouanni fanciullo; Luigi Scaramuccia detto il Perugini fece, quando il Profeta Santo trattienesi nella Predicazione, e Cristo battezzato nel Giordano venne dal pennello di Cesare Fiori.

L'Erodiade poscia nella Tauola full' Altare della Cappella restò copiata da Ambrogio Figini, essendo l'Originale di Cesare da Sesto, che da' Signori Conti Archinti fù donato al Cardinale Giulio Mazzarini l'anno 1630. quando egli portossi à Milano, per rassettare le differenze, che vertiuano tra le due Corone per Mantoa.

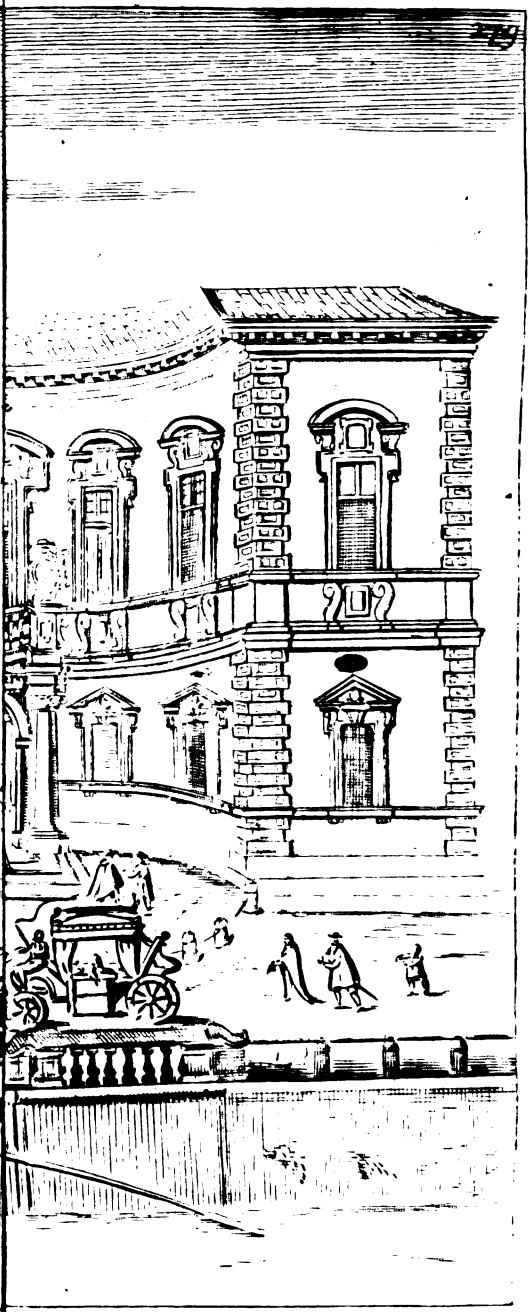
Oggi oh Signori si è fatto assai, doppo le fatiche richiedonli i ristori, rauuederemosi ladimane, e penserò con la giornata vegnente di presentarui compiuto il mio promesso Ritratto.

*Il fine di Porta Nuova.*





*Benedet' Quarantinus Del.*



*Agnelli scul.*

# PORTA ORIENTALE.

**Q**VESTI siti oh Signori le Piagge Eroee felici di Milano, perche da loro vedesi Apollo, cioè il Sole spuntare al mattino, e se mi diceste, ciò non esser vero, non vi si trouando trà loro il Fiume Gange, da cui liquidi argenti pare, che ne tragga egli più luminoso l'oro della sua chioma, risponderouui, seruirgli di tal Torrente il nostro Fiume Adda, che quiui in vicinanza ondeggia. Mà eccolo appunto, che auanzandosi dall'Orizzonte, per testimonio di vista vuole autenticare ciò che vi dico, quindi à tali primieri suoi impieghi nostri antichi Concittadini à lui dedicarono cotesta Porta, chiamandola Orientale, e forse anco inuitati da' Candiotti Popoli, che adorauano qual Deità assistente alla saluezza degli huomini, già essendosi veduto in onore d'Esculapio suo figlio in questa Città vn Tempio, che tramutatosi poscia nella Basilica di S. Ambrogio, come da me n'haueste fedele ragguaglio. Temo di non riportar da voi nota d'indiscreto amico, perche sempre habbiaui trasportati nelle prime nostre visite tra' mattinieri albori fuori della Città, come pure si ritrouiamo adesso, sentendoui forse dire, nelle Campagne vedersi solo paglierecci Abituri, e non ciuili Abitazioni. Tolgauri da tal pensiero questo smisurato Recinto, che quiui alla sinistra mano vedesi eretto, poiche visitandolo, direte, che tra' solchi sà egli stesso dar forma ad vna Città, e con le vaghezze della sua Fabbrica, e con l'ampiezza del Sito, che occupa.

*Picr. Vale.  
fol. 26.*

**Q**uesto è quello Spedale da' Milanefi chiamato Lazaretto, che fù fatto edificare per gli Appestati da Lodouico il Moro l'anno 1489. con buoni aiuti pecuniarij del Cardinale Ascanio Sforza suo fratello, e ridotto à perfezione da Lodouico Rè di Francia nel 1507. regnando egli in Milano, come nostro Duca, seguita de' Sforzeschi Padroni la caduta. A secento, e più braccia stendesi la sua lunghezza, ed à secento quarantacinque l'ampiezza, vi camminano per ogni lato Portici in Volta con colonne di marmo, e per caduna parte ritrouansi settantadue stanze comode per più persone con Cammini, e Finestre armate di ferro; Bramante ne fù il suo Architetto, ed offeruate le sue mura esteriori, che s'arrecano il sembiante di Fortezza, ondeggiando loro intorno entro spaziosa Fossa correnti Linfe, in questo luogo ripongonsi gl'infettati, à diuidergli da' Cittadini sani, che dianzi di questa Fabbrica haueuano per loro Spedale vna Villa detta S. Gregorio, che fù poi comperata dal Cardinale Borromeo Arciuescouo, e conuertilla in luogo di delizie, lasciata poi per Legato alla Famosa sua Libreria Ambrogiana.

**L A Z A R E T T O.**

Del gran Cortile, ch'entro de' Portici si chiude tutto à fruttiferi solchi ne hà padronal possesso lo Spedal Maggiore, ed egli ne sente l'vtile, che se ne riscuote annuale. Nel suo centro voi vedete risorgere gran Rotonda ad aperti Portici con Colonne, nel cui mezzo trouasi eretto vn'Altare, questa edificossi ad apportar comodità a' languenti, d'assistere al Sacrificio della Messa, senza partirsi dall'abitata stanza: nella deretana parte sonouì le Tombe per dar riposo a' Cadaueri; nella cui Chiesa, ch'è disegno di Fabio Mangoni in ordine Ionico d'vna

d'vna sola Naue, e d'vn solo Altare chiamata S. Gregorio, ne fanno residenza Scolari con Abito nero, la quale altre volte chiamauasi S. Maria della Sanità, e di questa altroue ve ne mottiuai.

Entriamo in Città, perche hauendoui io inuitati, à rimirare vn dorato Oriente, vi hò condotti à contemplare vn' orrido Occaso, mentre vi siete dimorati trà le Abitazioni, e trà i sepolcri de' miseri Appeltati.

Questa Porta adunque, come dissiui, chiamasi Orientale, vennele dedicato Apollo, mà ne' primi anni diceuasi Argentea. Al piè di queste mura terrapienate ritrouandoui ora, vi sarà facile l'offeruare la gran lunghezza del suo Borgo, per andarsene di conserua con l'altre Porte, distendendosi per fino à que' due grand' Archi, che scuopronsi sulle sponde del Nauilio, e si numerano fin colà passi nostri ordinarij mille, e secento; quel Rio, che ondeggiagli nel mezzo, si è vno degli antichi Caui da' Romani introdotti, per mantenere la Città dalle immondizie illesa, l'acqua, che vi serpeggia dentro, nascondesi trà Fogne, e passando occulta per la Città seco porta quelle schifezze, che potrebbero originare danneggiatrici aure con periglio de' proprij indiuidui.

LI  
CAPVCCI-  
NI.

**Q**VE' Faggi, che voi vedete poscia verdeggianti in questa diritta mano entro apperto Atrio seruono d'antiscena alla Chiesa, e Monistero de' Padri Cappuccini, nuoua Abitazione loro, ritrouandosi la vecchia, come hauete offeruato, in Porta Vercellina con Titolo di S. Vittore agli Oimi. Dalla Città nostra, cioè dagli dodici Reggitori d'essa fù fatta innalzare questa Chiesa, quindi non vi marauigliate, se rimirisi in ampiezza non corrispondente all' uso della pouertà di questi Padri, trattenendosi, & accontentandosi di poco sito; dianzi d'introduruisi in lei v'arresti il passo la Tauola in Pittura à tempia, che stassi soura la Porta, mostrandoui vna Vergine Madre col Bambino scherzandole d'auanti, che deprime gran Drago, e da vn lato genuflesso S. Francesco; questa sì nobile pittoresca fatica uscì dal pennello del Cerani, che fù sempre produttore di bizzarre inuenzioni. Ecco in qual positura innalzasi la Chiesa, hà vna sola, Naue tiene quattro Cappelle, due in vn lato, e due nell'altro, e viene chiusa la maggiore da alti Cancelli di legno ben lauorati alla Cappuccinesca Liurea. La Tauola sull' Altare in Pittura, in cui mirasi Nostra Signora in mezzo à numerosa comitua d'Angeli, calcando anch' essa vn serpente con San Francesco nel lato diritto, colori Camillo Procaccini. Il Cerani fù quel d'esso ancora, che dipinse la Tauola della Cappella vicina alla Porta, entro cui veggonsi trè Santi, cioè S. Francesco, S. Bonauentura, e S. Chiara; il S. Francesco stigmatizzato nella vegnente Cappella operò Camillo Procaccini, e Carlo Francesco Nuuoloni dipinse nell'altra Cappella alla Porta il S. Felice Cappuccino. Se volete sapere, quando, e da chi venne consecrata tal Chiesa, sieno da voi letti que' Caratteri, che si mirano sulla Porta nella parete interiore, poiche dirannoui, essere stato il Cardinale Federico Borromeo Arciuescouo nostro.

Portiamoci nel Conuento, qual' è questi nel fianco diritto della Chiesa, voi quiui trouerete solo, che nudità, mà sappiate, che di tal moda ne vanno ornate le Grazie, ed Amore; da' Portici, e da' Cortili di questi Padri stanno bandite le Colonne, e le Volte, ed altri simili abbellimenti: chi non vuol' essere fulminato, non innalzi Edificij; i Diogeni Abitatori di basse Botti non si pa-

mentano allo sdegno degli Arciadri; in questi Chioitri altro non cuui di vasto, che la solitudine; fra di loro i Cittadini Milanefi fanno cogliere quella Pace dell' animo, che non sà trouar Porto negli ondeggiamenti degli affari; per tanto veggonfi d'ogn' ora in passeggio, per ricrearfi varie qualificate persone, quindi allettate dalle delizie, che trasmettono, riesce poi difficile l'uscita, se s'incontrò facile l'entrata.

**A**LLA vicina Chiesa si vada, ch'ella è pur questa chiamata San Rocco, *S. ROCCO.* Oratorio di Scolari con Abito verde, e nel 1491. ottenuta dall' Arciuefcouo Guid' Antonio Arcimbaldi, essendo stata auanti Conuento di Frati. Furono questi Scolari nell' anno 1576. da San Carlo consolati con sua particolar visita, ladoue concorseui così numeroso il Popolo, che al Santo conuenne predicare in publica strada, e di propria mano comunicò più di due mila persone; conseruasi da' detti Scolari con buon riguardo la Sedia adoprata da lui, quando in tal' Oratorio veniuà ad esercitare Pastoralì azioni. Nel Gouerno di Ferdinando Gonzaga tutto intento, ad aggiustare ne' Casamenti la Città, questa Chiesa videsi ristretta nel sito, ch' ora si scuopre, stendendosi dinanzi quasi al mezzo della Piazza, occupando à diritta linea il Corso de' Passeggeri; ritrouasi ora d'vna sola Naue, soffittata di legno, senza Cappelle laterali. Le Pitture ad oglio, che miransi soura l'Altare, effigiando vna Nostra Signora con Bambino trà le braccia, e gli SS. Rocco, e Sebastiano con vna pietà, vogliono gl'intelligenti di Pittura, essere dell' Accademia di Leonardo da Vinci.

**D**ilà dal Rigagnolo, che ondeggia nel centro di questo Borgo, quasi à rimpetto à San Rocco Oratorio offeruifi vn Luogo Pio fatto costruire *IL ROSARIO.* dal Cardinale Federico Borromeo Arciuefcouo, egli s'intitola il Rosario, veramente Rosaio di candide Rose, che sono Vergini Zittelle, sotto il Titolo di S. Maria degli Angeli. Trattengonfi adunque entro di queste mura, come in racchiusa Clausura quantità di pouere Zittelle onorate, ricuendo senza loro incomodo gli alimenti; da Religiosi Deputati restano gouernate, gli quali sono sempre, e Calonaci, e Parocchiani Milanefi; Velate poscia Orsoline assistono loro cotidianamente ne' Casalinghi affari. Il Purpurato Prelato lasciouui effetti sufficienti per gli viuieri, ed innalzato il Monistero, fece contigua edificare la Chiesa, angusta sì in vna Naue sola, mà con nobili abbellimenti in ordine Ionico. Con facultà ottenuta da' Religiosi Reggitori s'accettano altre figlie per allontanarle da incontri, o per non hauere comode Abitazioni, pagando lieue stipendio mensuale per lo mantenimento cotidiano, ed acciò sappiate, essere stato tal Pio Luogo erede del Burpurato Arciuefcouo, leggete l'Inscrizione incisa in marmo, che dice.

*Federicus Cardinalis Borromaeus Archiep. Mediol cum Virginium castis ex Deipara Virginis honoribus sedem hanc, nomenque dedisset, ut alimenta quoque daret, baredec eas reliquit.*

Ad v. Lascio riguardeuole fatto per testamento da Elena Sormana per tal fine, prese animo il Borromeo Arciuefcouo di costituire così pia Casa.

**L**Vngo il Cauo del Nauilio alla diritta mano negli vltimi Confini di questo Borgo Orientale si rauolgano pure i nostri passi, perche trouando vn' *S. PIETRO Celestino.* antica Chiesa, haucremo occasione di sapere, doue hanno il loro Monistero



gli Padri Benedettini della Congregazione Celestina. Eccola appunto sù di questa Piazza, mostrando la Chiesa suo Frontispizio in vecchia Architettura ancora. Dianzi del 1317. erano in possesso di questi Claustri certi Frati chiamati della Penitenza di Giesù Cristo, mà partirono per non sò quali accidenti, quindi con assenso ottenuto da Giouanni Vigesimo primo Sommo Pontefice entrarono al loro possesso gli Celestini Monaci. Veggonsi adesso moderne erezioni di Fabbriche, per sottrarre dalle rozzezze antiche la Chiesa, che come voi offeruate faceuasi vedere quasi in misura quadrata, con poco buon' ordine d' Architettura, coperta di lunghe Traui, con Coro oscuro, ed angusto, adesso appaiono quattro grandi Cappelle in Ionico disegno trà vaghe Lesene co' loro piedestalli di lauorata selce, e scolpiti Capitelli due per parte. La Tauola in Pittura dedicata à S. Mauro con varij scherzanti Angeli, che vedesi nella prima Cappella alla diritta mano dipinse Gian Cristoforo Storer, la seguente, in cui scorgeasi vn San Benedetto viene da Camillo Procaccini, del San Pietro Celestino ginocchioni auanti ad vn' Altare nella Cappella à questa à rimpetto dall' altro lato taceasi il suo Pittore per non saperli, e nella quarta Cappella varcata la Porta, per cui vassì nel Monistero si stà sul suo Altare vna Tauola fatta da Ercole Procaccini, hauendoui effigiata vna Vergine, che in mezzo à varij Angeli è trasportata al Cielo. Nella Chiesa vicina sogliono radunarsi gli Fornari fabbricatori del pane per la Plebe., questa offeruasi con vn solo Altare, la Tauola entro vetri, vedesi essere stata dipinta dal Fiammenghino. Il Monistero poscia senti anch' egli moderni ristori, principiati nel primo Cortile con Portici à Colonne in tutti quattro à lati, tenendosi di sopra buone stanze per l'accafamento de' Monaci.

A questi due aperti Archi termina il Borgo di Porta Orientale, rimirandosi in amenduni i lati erette le loro Torri, all' vso degli altri Archi fin' ora da voi auuertiti, e se ne scuoprono pur' anche adesso gli vestigij. Rimanga per poco sospeso l' ingresso della Città, restandoci alcune visite in questi estrinseci siti, da cui ne trarremo curiosi trattenimenti.

**PRATO**  
**COMUNE.** **E** Ntro di questo Vicolo lungo il Nauilio nella sinistra mano apresi vasto, ed erboso luogo, detto Prato Comune, benche distrutto ora s' offerui; ne' tempi de' Romani innalzauansi quiui superbe Fabbriche, facendo Corona à rotonda Piazza, chiamandosi Spettacolo, trà di essa à determinati giorni radunauasi la Giouentù, per essercitarsi al maneggio degl' Archi, à colpire con franca mano con le saette il Bersaglio, à sostenerli intrepida nella Lotta, à mantenere suelta l' agilità co' salti, e costante nel correre la velocità, quindi mossi gli Cittadini da curiose voglie, concorreuano affollati; mà à sospendere i tumulti, veggeuansi disposte sedie, ò per alte scalee, ò per aggiustate finestre, ò per aperti Poggioli.

**MONTE**  
**FORTE** **M** Onte Forte poi chiamasi questa seguente strada, che disungasi per fino alla nuoue terrapienate Fortificazioni, vien nominata con tal cognome, perche ne' primi secoli soua vilibile Promontorio ergeuasi vna Rocca.

**S. PIETRO**  
**in Monte**  
**Forte.** **L** A Chiesa, che colà si ritroua, doue s' allunga quella Colonna di marmo col Vessillo di nostra Fede, s' intitola San Pietro in Monte Forte, da' Patri Vmiliati altre volte vfiziata veniua con Titolo di Priorato, e fatta in Comenda

*Menda alla loro caduta, diede tra' Scolari con Abito, per essere governati sotto la Tutela di S. Biagio, che se ne stavano dianzi in vna Chiesa di S. Primo posta nella deretana parte del Collegio Eluetico, mà del tutto smantellata adesso. Nel 1616. venne questa Chiesa di San Pietro in Monte Forte concessa a' Padri della Congregazione di Somasca, e vedesi da questi Padri edificato assai comodo Monistero; la Chiesa resta ancora nelle sembianze sue vecchie, angusta, e senza rinnouellamento alcuno, con soffitta di legno, offeruansi quattro Cappelle insieme con la Maggiore, ed in vna di queste nel lato diritto si riuersce l'Effigie della B. Panacea in Pittura fatta da vn'allieuo del Cavalier Cairo, la cui diuozione farà forse in brieve l'origine, di rimirare trà nuouo Edificij la Chiesa.*

**L**A Casa, che quiui s'innalza in vicinanza della rauuifata Chiesa di San Pietro, si è del Sig. Conte Pirro Visconte Borromeo, e viene da lui abitata, mo' tra per di fuori principiante plausibile Fabbrica, non mancandole però di dentro stabiliti vatti Appartamenti; hebbe questo Cavaliere per suo Auo quel Conte Pirro, che nodrendo non ordinarij spiriti, tratteneuasi con grande affabilità co' primi Principi dell' Italia, era d'animo sì generoso, che ne' Cauare scbi maneggi arrecauasi applausi di primato: Testimonio veridico d'essi loro vi si propone il marauiglioso suo Palagio Villereccio nel Loco di Leinate, da lui fatto edificare, doue à gara furono vedute trafficarsi la Generosità, e la Ricchezza. Entrereste in nota di gran mancamento, quando voi non colà vi trasportaste, sendo di poco incomodo il viaggio; l'Architettura delinè vn'Abitazione, che le Delizie dimorandoui ogn'ora, hannola conuertita, per così dire, in moderni Pensili Orti eretti in Babilonia, perche que' tali, ch'entro d'essa si portano, non vi fanno trouar passo, à discostarsi: gli occhi sogliono contemplare marmi in figure scolpiti di tutto valore, pareti colorite da' primi Dipintori della Lombardia; vi basti sapere, ad eccitarui lo stupore, che veggeuasi in vna sua Sala quel Cristo all'Orto d'Antonio da Correggio, comperato per cento scudi, e poi venduto settecento zecchini, mà fatto dallo stesso Antonio, per pagar'vn debito di poche lire allo Speciale, che somministrògli alcune medicine in vna sua malattia; s'affaticarono in questo Palazzo de' nostri conosciuti Pittori in esporre opere à tempra Camillo Procaccini, Pietro Francesco Mazzucchelli detto il Morazzoni, ed altri altresì nominati: non euui stanza, che non vi chiami ad vn'attenta contemplazione, quiui stanno legni impietriti, iui mirabili parti dell'Indiche Piagge, in vn'altro luogo Tavole di commessi marmi à rabesco con variati colori, in altre Camere artificiosi oggetti, in cui sudò la Meccanica più Lustri; stacciuoi poi le Viste de' Giardini, i giuochi delle radunate acque, e per Portici, e per Atrij, scoppiando inaspettate da incogniti forami, che vi necessitano alla fuga, per non esser colti. Qui si tutti gli Stranieri non partono dalla nostra Milanese Città senza rauuifare questo Palazzo, detto da noi Fontana del Conte Pirro in Leinate; e con questo viaggio si trasferiscono ancora alla Villa chiamata Castellazzo, proprietà della Contessa Maria Arconati, in cui si rimirano vaghezze squilite, marmi in figure sino trasportati dalle Romane Contrade, ergendosi nel mezzo del Giardino la vera Statua di Pompeo il Magno, Colosso innalzato a' suoi tempi in occasione di publici Applausi. Se si desidera poscia di

*CASA  
del Sig.  
Conte Pirro.*

spendere altre giornate, in rauuifate della Virtù luouoi parti, non euui molto lontano il Boigo di Serono, che fu proprietà de' Principi Visconti, il quale gloriali d'hauer' vn Tempio dedicato alla Vergine Madre trasportata a' Cieli, tutto eretto à scarpellati marmi, nel cui Coro à tempra Bernardino Louini colori mirabilmente col suo solito delicato pennello varij Quadri, mostrando, e Nascita, & Adorazione, e Disputa di Giesù Cristo, con lo Spofalizio di S. Giuseppe, e Gaudenzio Ferrari dipinse tutta la Cupola, empiendola di più Cori d'Angeli, esercitandosi caduno in temprare varietà di Strumenti Musicali; la beltà delle cui Pitture fa conchiudere a' Passeggeri, non hauer' indarno, e consumate le giornate, e alleggerite le borse, per le contratte spese. Trouasi ancora vicina la Terra di Carono Feudo del Sig Conte Antonio Filippo Rainoldi, e Villa in cui i miei antepassati Parenti, lasciaronmi qualche Proprietà fruttifera, per allenirmi in parte co'suoi parti, i disastri, che fannosi sentire annualmente quiui rimiransi in vna Chiesa intitolata la Nuoua, alcune apprezzabili Pitture à fresco operate da Gio. Paolo Lomazzo, che offeruate da voi, sò che non refterete priui d'Encomi, posciache euui da vn lato vna Stalla con la Nascita del nostro Riparatore, e l'Adorazione in vn altro de i trè Magi, ed in vna Ancona ad oglio sull'Altare l'offerta à Simeone del nato Bambino, fatiche Pittoresche tutte così bene operate, che si traggono con seco gli applausi meritando più che Villereccia stanza nominata Chiesa in vna ben conosciuta Città. Chi hà poi voglia di portarsi à più lontano Paese, per ricrear gli occhi con nuoue curiosità, euui la Maddona del Monte sopra Varese d'antichissima diuozione, iui collocata a' cenni di S. Ambrogio, dopo lo disfacimento degli Ariani, doue miransi in separate Cappelle gli quindici Misterij, rappresentati al viuo con Istatue di Plastica naturali, ed accompagnati da nobili Pitture; veggendosi ancora nella stessa somiglianza il Monte di Varallo, Diuozione inuentata dal Beato Bernardino Caimo Frate Osseruante di S. Francesco, che trasportatosi da Gierusalemme, attese à disporre al viuo sù dital Monte tutti que' Misterij, che si mirano in quella Santa Città, benche ne sia in possesso l'Ottomana forza nemica della Cattolica Chiesa; è di tanta diuozione cotesto Monte di Varallo, che soleua il Purpurato nostro San Carlo souente visitarlo, anche à nudi piedi, e con tal Pio Esercizio terminò suoi giorni, posciache nel ritorno, che fece dalla Sacra Sindone di Torino, passando per questo Monte, subito che si fù giunto à Milano, con dipositarfi per poco più d'vna giornata in Letto, resse lo spirito al Sommo facitore.

In vicinanza, di questo Monte ritrouansi le due Isole nel Lago Verano, vna già da me descrittai de' SS. Conti Fratelli Borromei Renato, e Vitaliano, e l'altra del Sig. Conte Antonio, delizie tutte due plausibili degne d'essere rimirate per ammirarle.

Dispiacemi, che voi ne siate per allontanarui da questi nostri Lombardi siti, posciache inuiterai, à ricreare la vœtra curiosità in altre foresti Abitazioni, si di Cavalieri, come di mercantili persone, le cui vaghezze, e Delizi e sapranno farui dire, che lo Stato di Milano non la inuidia a' Giardini di Roma, ed alle grandezze de' suoi Palagi.

**A**' Santi Cosmo, e Damiano resta dedicata queſta altra Chieſa con Moniſtero vicino; vi abitauano alcuni anni ſcorſi gli Padri di San Baſilio, chiamati Armeni, ſotto il Pontificato d' Innocenzo Decimo Sommo Pontefice diſfecerſi tal Religione in Milano, quindi, e Conuento, e Chieſa furono conſignati a' Padri Ag oſtiniani Scalzi, non hauendo eſſi entro la Città ſtanza per abitarui. La Torre delle Campane riconoſce per ſuoi fondamenti le ruine dell' accennata Rocca. Queſta Chieſa ergendoli in moderna Architettura Ionica vanta hauer' ottenuti ſuoi rinnouellamenti dalla pietà del già nominatoui Bernardo Buſſero, chè fece edificarſi la Parrocchiale Chieſa di San Giovanni Laterano; offeruaſi ornata di quattro Cappelle per lato, la Tavola in Pittura della prima, in cui mirafi vn Criſto da Pilato al Popolo moſtrato, tenendoli vicini gli SS. Cosmo, e Damiano coloriti Enea Salmazio, Girolamo Chignoli operò il S. Giuſeppe nella ſeguente, ed il Cairo diſpoſe col ſuo pennello il Santo Nicola da Tolentino nella terza Cappella, e nella quarta la Vergine con S. Agoſtino venne dipinta da Agoſtino Santagoſtini. Nella Cappella poſcia à queſta à rimpetto trouaſi la Madonna del Roſario di rilieuo entro vaga Nicchia, e Giuſeppe Nuuoloni affaticofi pittoreſcamente intorno alle laterali colorite Iſtorie, effigiando nel corno dell' Epistoſta la Vergine Madre con vn Santo veſtito alla Domenicana, e dall' altra parte la Regina Eſter auanti al Rè marito ſuenuta, per temenza di violato comando. Di Carlo Franceſco Nuuoloni è vn Quadro ammouibile poſto ſopra la Porticella al mezzo della Chieſa rappreſentando vn Veſcouo con altre figure.

*SANTI  
COSMO, E  
DAMIA-  
NO.*

**P**ER queſta diritta via, nel cui principio ſtaſſi innalzata vna gran Colonia con Croce ſi porteremo ad vna Claufura di Velate Vergini ſotto la Protezione di S. Orſola, eccola pure nel ſiniſtro lato, quiui radunolle S. Carlo nel 1578., ed hà per Titolo la Chieſa S. Marcellina, ella rieſce alquanto anguſta in vna ſola Naue, con vna ſola Cappella, ſul cui Altare il Fiammenghini dipinſe entro vna Tavola Noſtra Signora col Figlio in braccio, e da' lati Santa Marcellina, e S. Ambrogio in arredi Pontificali.

*SANTA  
MARCEL-  
LINA.*

**S**i dilunghi pure noſtro cammino ſino à quel Tempio, che ſcorgeſi in faccia à coſi diritta via, colà faranno da voi rauuifati riguardeuoli Edificij, Architetture magnifiche, e Tauole in Pittura plauſibili; iui ſtanzano gli Regolari Calonaci Lateraneſi con iſplendore d'eſatta offeruanza; ne' giorni Feſtiui in tutto l'anno odoneſi muſicali concetti accompagnare la cantata Meſſa, & al dopo pranzo il Veſpro, queſti Padri Calonaci andando cinti di candide tele, moſtrano con la bontà de' loro coſtumi, di velleggiare ſempre al Cielo, e portando le ſteſſe tele ondeggianti, mentre veggonoſi rettamente giocondi, danno ad intendere, di non temere le procelloſe maree del Mondo. A ricreare gl'occhi omai entriamo nel Tempio. In trè Naui offeruatelo pure eretto con ſei grand' Archi per cadun lato ſoſtenuti da quadrati Pilaſtroni di cotte pietre cannellati; giuroui, che dopo il rotondo Tempio di San Lorenzo queſta Chieſa porta il Titolo della più nobile, e della più bene intefa in Architettura, che vedefi in Milano. Il ſuo Architetto fù vno Scultore, Criſtoforo Solari detto il Gobbo; anche Milano gloriaſi, come altre volte diſſui, d'hauere gli ſuoi Buonaruoti valoroſi in Pittura, Scultura, ed Architettura, per mantenerſi viuo ſempre il nome di ſeconda Roma.

*LA  
PASSIO-  
NE.*

La

La vailità di questa Cupola chiamar li puote legittima figlia di quella, che mirasi in San Pietro di Roma, quindi alcuni prefero ardire, di nominare per suo Architetto Bramante, mentre tiene assai somiglianza con quella, hauendo in lei, come narra Giorgio Vasari, lo stesso Architetto operato col suo disegno; mà ciò non sia vero, perche nel trattato della Pittura di Gio. Paolo Lomazzi vera testimonianza se ne coglie. Da quattro grand' Archi ella viene sostenuta, trè seruendo per Cappelle, ed il quarto per Frontispizio della Naue di mezzo, raggirandola massiccio Cornicione con due smisurati Organî dai lati dell' Arco del Maggior' Altare, entro cui si stanno in virtú segare la Musica, e la Pittura, veggendosi le Reggi di quello, che trouasi allato del Vangelo dipinte da Daniele Crespi, per di fuori, rappresentando Christo cinto di pannolino tutto affaccendato in voler lauar' i piedi à S. Pietro, che contrastante opponesi, quiui s'offeruano tutti gli altri Appostoli stupefatti in varij atteggiamenti, ed è sì ammirabile tal Pittura, che quelle figure vedrebbon si muouere, se non le arrestasse la riuerenza, che portano al loro Maestro intento in così vmile azione: dall'altra parte poi per di dentro effigiò vn Cristo in Croce, in cui trafficando se ne vanno i Manigoldi Ebrei, di solleuarlo in alto, ed in vn canto si stanno alcuni Soldati à cauallo, sciogliendo imperiosi comandi, e nell' altro mirasi tramortita la Vergine Madre, piangente la Maddalena, in languidito il diletto Giouanni, azioni pittoresche, intese così bene, che sforzano, ad intenerirsi anche que' cuori, che di Pittura non s'intendono. Nell' altro Organo a rimpetto à questo offeruasi altri gesti della Passione di Giesù Cristo, e ne fù il loro Maestro Carlo Urbino da Crema, riconoscete poi ne' piedestalli de' sostenitori Pilastri in queste pietre di Paragone, mostrando incisi Caratteri, gli quali vanno con peregrini concetti scherzando pietosamente sù gli di sopra dipinti Misterij della stessa Passione, similmente essi coloriti dal già nominato Daniele: in varij Quadri bislungi incorniciati, la cui Pittura mirasi portata sopra la tela, ma per la di lei vaghezza, e valore si merita più affodato, sito per serbarla dalle inuasioni, che suole arrecarle il tempo, curioso di pigliarla sempre contro chi merita, di non restare soggetto dalle sue Tirannie, troppo nemiche dell' Immortalità. Or sù adunque per non consumare indarno ore, douendo noi in questa giornata trafficarsi assai negli incominciati rauuifamenti dell' Orientale vltima Porta per noi di Milano, mà primiera pel nascente Sole, che scorge si ogni mattino in lei uscire dagli Antipodi, auuiciniamoci al Quadro, doue l' Vmanato Dio lasciasi crocifiggere, e leggete,

*Clauus perforans,  
Clauus referans  
Factus est mihi,  
Quid vides per seramen d  
Clamas  
Clauus,  
Clamat Puluer,  
Quod Deus in Christo,  
Est Mundum*

*Reconcilians sibi  
Aperit Clauus, & claudis  
Clauus,  
Dirigit, figit, & coronat,  
Frangit equum,  
Frangit sensum,  
Coronat  
Augustus.*

Vinnamini, à proseguire tal leggittura, lo spiritoso aire di chi fece cotesti Elogij, sapendo essere vsciti dalla saggia penna d'un Abate di questa Religione, chiamato D. Celso Dugnani Milanese . All' Ecce Homo portiamoci adunque .

*Clamide*  
*Coccinea plaudatum,*  
*Se se Rex Regum essentat,*  
*Derisus, lacer, & delusus,*  
*Maptialem texens nobis Purpuram,*  
*Exutus ipse pelle*  
*Calamituso*  
*Calami*  
*Sceptro.*

Offeruiamo quell' altro, mentre il nostro Dio si ritroua tormentato alla Colonna.

*Flagra*  
*In humeros Dei*  
*Innumera cadunt,*  
*Quibus*  
*Quis credat pingi penniculis*  
*Notas Amoris,*  
*Lincari calamis*  
*Characteres doloris?*  
*Et scopis in scapulas Agui*

Permianci à contemplare quell' altro, che spiega il Misterio del portare al Monte Caluario la Croce.

*Grande spectaculum,*  
*Sed si spectet impietas*  
*Grande Ludibrium,*  
*Si pietas*  
*Grande Mystrium,*  
*Ridet impietas Regem,*  
*Pro virga Regni*  
*Lignum*

*Simulate adoratur,*  
*A turbata Turba turpatur*  
*Lusus, & lusus,*  
*Illusa voluntate pro nobis*  
*Sapè ladi, & ludi.*  
*Hec luditur in veste*  
*Laditur in corpore,*  
*Lector si legis, nec iuges,*  
*Es sine Lege.*

*Mundari immundum,*  
*Mundum emendari?*  
*Flagellatur,*  
*Ne flagellemur,*  
*Felix Peccator*  
*Si hinc eductus*  
*Flagris*  
*Mollesecas in lacrymas.*

*Sui portare supplicij*  
*Vires Pictas Regem*  
*Basulantem Lignum*  
*Ad se figendum,*  
*Quod*  
*Fixurus etiam fuerat*  
*In frontibus Regum.*

Leggasi il seguente, che vâ scherzando soua la Veste, e la Corona di Spini.

*En Hominum*  
*Inhumanitas confusa*  
*Spinco redimit seruo*  
*Redimito in Calis sydere,*  
*Florentibus veptibus*  
*Aegypti more.*  
*Coronas*  
*Felix Rhamnus*  
*Iure non Insuria*

*Elatus inter Ligna,*  
*Sint mihi pro Corona Spina,*  
*Tribuli pro gemmis,*  
*Vos elata Capita*  
*Cupitis Coronas?*  
*Capitis nostri Caput aspiciite,*  
*Subque Capite spinoso*  
*Pudeat coronari Rosis.*

Dell' amara beuanda d' aceto, e di hene al semimorto Dio offerta, Retoriche dolcezze gustiamo noi, leggendo quest' altro.

*Qui Fontes  
Ex Petra, & ex ossè deduxit,  
In panam christatus nostra  
Ebrius, & Amore,  
Sitto, beu' fisis  
Clamat,  
Saturans mille, potatur  
Felle;  
En posulum sic peius,*

*O Immanitas  
Sitiens sitim Amoris  
Amaris arida miseres?  
Leuius est sitire, quam bibere,  
Si peius, ut fisis prabe cor;  
Lector  
Siccum siccis oculis  
Si Deum cernis,  
Aut oculis cares, aut corde.*

All' Inscrizione del Sepolcro portiancine, che ne trarremo concettosi odori, perche non può se non trasmettere aure salubri vn Dio, benchè sia estinto.

*Quem  
Nouus Venier concepit,  
Nouus Tumulus recepit,  
Et qui pro aliena  
Moribatur salute,  
In alieno morabatur sepulcro  
Mors enim illi non obsuit*

*Sed nobis profuit,  
Non illi ibata est,  
Sed nobis delata,  
Præquid ergo proprium Sepulcrum,  
Cui non propria mors,  
Quorsum Tumulus in Terris,  
Cui Thalampus in Galis.*

Eccoci arriuati à visitare la Santa Sindone, in quella voi offeruerete caratteri di sangue sparso, e nel suo Elogio leggerete note di diffuso spirito così esse dicono.

*Quos  
In Christum dolores  
Cogit Ltuor,  
In Linteo  
Collegit Amor.  
Verbera, qua verbis  
Sacer descripsit Scriptor,  
Diuisus vulnere pinxit  
Cruore Piætor;  
Hec ù fisis: fisis*

*Lege Luge,  
Doloris ltuorem,  
Ltuoris Piætoram,  
Piætoris Amorem,  
Et in Sacro  
Amoris, & doloris  
Vexillo,  
Expende dolorem,  
Repende Amorem.*

Se desideraste sapere, chi sia stato lo spirito sublime, che fece innalzare così magnifico Tempio, auuicinateui à quel Tumulo, che scorgefi entro la Cappella senz' Altare sotto l'Organo alla destra mano, costruito di marmo di Carrara, fabbricato da Statuario ingegnoso, il cui nome ritrouasi nel suo piedestallo, e dice, *Andrea Fusina opus 1495*. Anche questo Scultore operaua nella nostra Cattedrale, e quando sarete, à rauu sare quel Tempio, mostrerouui vari j suoi parti degni di gloria immortale, cauandone voi da questo Tumulo buon Saggio della squisitezza de' suoi scarpelli, perche figure, e rabeschi constituiscono nel numero de' primi Statuarij, c' habbiano affaticato in Milano.

I caratteri, che vedete incisi in quella piccoia marmorea. Tauola sita nel mezzo del Tumulo, dicanui adunque essere stato Daniele Birago Arcivescouo Mitilinese nel Peloponese.

*Danicelli Birago Archiepiscopo Mytilinensi Praefecti Hospitalis ex testamento posuere.*  
Questo Prelato lasciò erede d'ogni suo ricco haucere lo Spedal Maggiore, e perche volle nella Chiesa di S. Maria della Passione essere foppellito, toccò ai Reggitori del detto Spedale, à fargli innalzare il Tumulo, che vedete.

Nell'anno 1500. diedesi tal Chiesa col Monistero vicino a' Calonaci Lateranesi, che tratteneuansi in vn' antica Chiesa chiamata San Barnaba, ora posseduta, & ammodernita de' Cherici Regolari detti Bernabiti; quindi tutti gli abbellimenti, che vedete, riconoscono questi Calonaci per veri Accrescitori loro, e perche sono degni d'applicarui più d'vn'occhiata, non si ritardino gli effetti. Otto adunque veggonti Cappelle per cadun lato; nella prima vicina alle tre Porte della diritta mano Federico Bianchi dipinse nella Tauola sopra l'Altare la Vergine Madre, e Bambino in in braccio con San Giuseppe; nella seconda il San Carlo orante fu colorito da vn tal Melchiorre de Careciji Pittor forestiere, nella terza mirasi vn S. Antonio di Padoa, nella quarta la Tauola dell'Annunziazione fu fatta da Simone Preterezzano, nella quinta, ch'è dedicata alla Madonna, trafficossi il Fiammenghino nella di lei Volta con varie Istorie della stessa Nostra Signora; nella sesta Tauola, che mostra Cristo tra' Dottori disputando, diceli venire da Bernardino Louini; nella settima la Tauola, che contiene la Vergine con Bambino, e gli SS. Agostino, e Girolamo tenesi, essere uscita dall'Accademia di Bramante. L'ultima Cappella poi, che serue per braccio della Chiesa, dichiarasi hauer'hauuto per suo dipintore, si ad oggio, nella Tauola, che mostra il Cristo in Croce con la Vergine, e S. Giouanni, come a temprare negli Archi veggendosi effigiate le Marie incamminandosi al Sepolcro, Giulio Campi Cremonese. Enea Salmazio dipinse il Cristo flagellato in quel gran Quadro, che trouasi appeso alla parete del lato diritto fuori de' Cancelli della stessa Cappella.

Non si tardi la visita della Maggior Capella, e del suo sontuoso Altare, eccolo pure rserbato trà nobili Cancelli di scolpiti marmi macchiati soua erta scalea, per en darlo in vista alle genti, che si ritrouano in Chiesa; di pietra liscia di paragone composti sono i suoi Gradini, e di pietre preziose innestate si è il suo Santuario, come d'Agate, Diaspri, Corniole, e Lazuli in vaghissima Architettura, à Colonne, à Lesene, ad Architravi, ed à Cornici; opera, che non offeruasi vn'altra simile trà tutti gli Santuarij di questa Città. Il quadretto, che nella deretana parte d'esso si scuopre, in cui stà effigiato vn Cristo, che viene schiodato di Croce, dipinse Giulio Cesare Procaccini, e gli due Quadri, che si offeruano sù i Pilastri dell'Arco, nel cui mezzo stassi il Maggior'Altare, vno mostrando la prefa di Nostrò Signore, e l'altro l'Orazione nell'Orto, operò Enea Salmazio, come altresì lo stesso Misterio in quel Quadro grande, che si troua nel manco lato appeso della Cappella, mà fuori de' Cancelli, che forma l'altro braccio della Chiesa. La Cupola poi del Coro fu dipinta da Paulo Nuuoloni, consistendo le figure in vna Coronazione della Regina de' Cieli, ed in quattro Profeti in varij scorci. Il gran Quadro che offeruare in fronte del Coro, entro del quale vedesi vn Cristo estinto con



Vergine piangente, ed altre figure, uscì dal delicato pennello di Bernardino Louini. Venerabile mostrasi questo Coro, mentre egli ritrouasi cinto di nobili sedie, fatte ad intaglio con vaghi ornamenti, per comodità de' Padri Calonaci di salmeggiare.

Signori siamo aspettati ad vna lautissima Cena, doue le di lei delicatezze resteranno riserbate per gli occhi, non per la bocca, non dite essere Paradossi queste mie proposizioni, poiche il Cuoco, che la preparò fù Gaudenzio Pittore, ed imbandì così bene disposti colori, che gli occhi vengono necessitati, à non lasciarsi di gustare delle sue delicatezze. Eccoui giunti à Tauola, mentre vi trouate presenti à Cristo Cenante in questa Cappella, che serue per l'altro braccio della Chiesa, à tal Tauola veggonsi stare ordinariamente tutti gli Appostoli, mà straordinariamente vi concorrono per merauiglia quanti Forestieri intelligenti di Pittura arriuanò à Milano, e benche se ne stiano dell' ore intere pascendo gli occhi con pittoresche pietanze, se ne partono più che prima famelici, anzi più che mai, vogliosi d'assisterui, per mantenersi altre ore nel godimento di così delicata imbandigione.

Dicesi, che tal Tauola fosse l'ultima, che operasse l'accennato Pittore, quindi mirasi la Faccia di Christo non ancora stabilita con que' perfetti delineamenti, che pretendeua Gaudenzio di porgerui, per mancanza del tempo non del suo valore, posciache in pochi di inuiossi all'altra vita. Voi vedete scorcì bene intesi, posture bene assodate; colori viuaci, espressioni di gesti al naturale, facce parlanti, ed ogni figura mostra tanta viuacità, che direstela uscita addeffo dal pennello, tuttoche tal Tauola confessi di nascita più di cento cinquant'anni. Orsù allontaniancine da questa Cena, che troppo lunga fù nostra dimora; per non contrauenire à chi lasciò scritto per cura della sanità, quel ricordo, *Sis tibi Cœna breuis*.

Dal Cenacolo inuiamoci all'Orto, ed eccolo dipinto sull' appeso Quadro in questo lato sinistro della medema Cappella da Enea Salmazio, e per auanzarsi ne' Misterij dolorosi della Passione, portiamoci al Monte Caluario, e miratelo dipinto sull'Altare della Cappella, che siegue in piccole figure entro d'vn Quadro. Viene stimata assai tal Pittura, veggendosi mirabili colorite operazioni, stimasi, essere dell' Accademia di Leonardo da Vinci, trouansi quiui bizzarrie d'abiti, atteggiamenti di buon disegno, questo Pittore, come si scuopre in pochi scritti caratteri nella medema tela, ricorda à chi rimira tal sua Pittura, d'essergli grato con meritorie preci, e scordasi poi di porre in chiaro il suo nome; oh non vfata politica, di chi ambisce Titoli di gloria. La Vergine al Cielo trasportata nella contigua Cappella operò Simone Preterezzano, e miratela, perche ella è Pittura di riguardo; il San Francesco nella Tauola sull'Altare dell'altra Cappella dipinse Camillo Procaccini, ed il S. Gio. Battista nel Diserto colori Paolo Camillo Landriani detto il Duchino; la Cappella, che siegue tutta dipinta à fresco fece Melchiorre Gherardino, parlando delle figure, che sono varij Angeli nella Volta, e per Tauola sull'Altare la Circoncisione di Cristo; Francesco Castelli, ch'ora attende all'Architettura dipinse poi la Prospettiuà. Il S. Vbaldo nella Tauola dell'ultima Cappella fece Federico Bianchi, e la mezza Statua di marmo di Carrare innestata in vn Pilastro di questa Cappella per di fuori, effigiando Don Carlo

Barone

Barone di Batteulla scolpi Francesco Simonetta nella nostra Cattedrale Statuario. Il Quadro sopra la Maggior Porta, che mostra S. Carlo à mensa ristorandosi più di lagrime, che di pane, uscì dal pennello di Daniele Crespi.

Non si tralasci la visita del Monistero, ch'egli è molto riguarduole; eccolo fabbricato mezzo alla moderna, e mezzo all'antica, mà in vna tal forma, che si può chiamare anch'essa moderna, perche fù disegno dello stesso Solari, che architettò la Chiesa. Di due Cortili adunque voi vedete ornata questa Religiosa Canonica Abitazione; il primo vicino alla Porta si è il moderno, cinto per tutti quattro i lati di maestosi Portici, gli Archi, de' quali vengono sostenuti da alte Colonne di marmo, sopra le cui Volte stannouì fabbricati Appartamenti comodi per nobile alloggio. Il secondo Cortile si è l'antico serbando l'ordine del Tempio, altresì egli cinto per tutti i lati di Portici, mà non così magnifici, come quegli del primo, con Colonne, e Pilastrì sostenitori d'Archi, sopra d'essi innalzandosi Domentorij, e Camere; se mai la Curiosità vi mouesse à raffigurare gli ornamenti esteriori della Cupola, di quà vi si presenteranno allo sguardo con ogni agio; offeruate adunque in qual vago disegno per di fuori si stiano, non mancano Colonne, Fregi, Architravi, Portici, Finestre fasciate con lauorati marmi, ed all'intorno figure di chiaro-scuro; credetemi, che all'erezione d'Edificio così plausibile non si tenne sequestrato ne' serigni l'oro, mà ondeggiò sù i Banchi, come abbondante riluce trà gli ondeggianti Cristalli del Tago.

Voglio, che coroniamo cotesta visita, col mostrarui di Gio. Paolo Lomazzi nel Refettorio l'istoria del Rè Melchisedecco offeritore del Pane al Sommo Sacerdote, eccola pure in faccia d'esso à tempra dipinta, tal macchina Pittorresca venne operata da questo Pittore nel quinto Lustro di sua età, perche nel selto da rìa sortegli fù leuato il vedere. Se mirassesi questa Istorìa in publico, Milano haurebbe gli applausi, che si trae Venezia con le publiche Pitture de' Paoli Veronesi, de' Tintoretti, e de' Tiziani; quiui fà gran pompa la magnificenza, il decoro, l'intreccio delle operazioni di caduna figura; se volete viuere teste, tutte le offeruate parlanti, ancorche non s'odono discorrere; se volete personaggi, che si muouano, offeruategli tutti in vn moto immobili, all'vso delle Stelie, giacche paiono di Pittura Celeste, che sempre sono esse viaggianti, e non mai si veggono muouersi. Oh quanto dispiacemi, rimirar nelle mani dell'antichità tante belle dipinte figure, che à dispetto de' riguardanti, qual Maga indurata, contro l'essere loro, d'esser' immobili, vuole, che siano anche presto inuisibili: or sù togliancine d'auanti da queste sfortunate Fortune, che la dogia fatta Sualigiatrice mi ruba quel giubilo, che sapeuami mantener giubilo.

**P**er questo angusto Viale al sinistro lato inuiamoci ad vn segnalato Con-  
 uento di Benedettini Padri di S. Giustina di Padoa, degno d'essere da voi  
 offeruato. Eccoci la Chiesa eretta in disegno antico, benchè ne sia stata in  
 parte adesse rinnouellata, tenendo nella sua ampiezza trè Naui con cinque  
 Archi per parte, & altrettante Colonne di più pezzi di marmo con incrosta-  
 tura di calcina; nel semicircolo estinsecò della Porta Maggiore, di queste  
 essendone tre, trassi vn Salvatore trà gli Appostoli Pietro, e Paolo, per essere  
 di tali Santi il Titolo della Chiesa, e credonli queste figure venire da Gauden-

S. PIETRO  
 in G. G. G.

zio. Di vn Cavaliere di Casa Gelata tu proprietà cotesto Conuento, quindi chiamasi S. Pietro in Gessate, e v'abitauano anticamente gli Vmiliati Padri, ma conuenne loro portarsi altroue, e cedere tal Conuento a' sodetti Padri Benedettini neri, così intendendo il Duca Filippo Maria Visconte, e perche egli era degli Vmiliati Religiosi Priorato, con questo Titolo si stette vn pezzo nel Reggimento de' Benedettini, ch' essi con facultà d'Eugenio Quarto Sommo Pontefice tramutarono in Titolo d'Abate, e con lo stesso camminano anche ne' nostri giorni; la partenza degli Vmiliati, e la venuta de' Benedettini seguì nell'anno 1436.

Il Coromirato in moderna Architettura, ed egli hebbe due Benefattori, vno nel suo primiero innalzamento, e l'altro nella sua modernità. Pigello Portinari Fiorentino, e Senatore in Milano fù quegli, che fecelo costruire, solendo i Padri salmeggiare nel mezzo della Chiesa, ritrouandosi in tal sito l'Altar Maggiore; Questo Pigello fece altresì, come ve ne auuisai, innalzare la Cappella in Sant' Eustorgio, doue riuersesì la Testa di S. Pietro Martire, ed in proua di queste sue liberalità, veggonsi in amendune le Fabbriche, espresse in marmo le infegne di Casa Portinari. Don Giulio poscia Radaelli Abate Benedettino, e Superiore di questo Monistero, diede principio alla modernità, che mirate, e stabilita poi nell'essere, ch' ora si troua, da altri Abati regnanti Benedettini; alle Cappelle portiamoci, per diligentemente offeruarle. In questa prima verso le Porte alla diritta mano trouasi in Pittura sull'Altare vn San Michele Vittorioso di Lucifero, egli abbattuto tiene sotto i piedi il comune nostro nemico, e l'antichità hà lacerata quasi di questa Tauola tutta la tela, che poco scuopresi il valore del Maestro, che dipinse la, benchè incognito il suo nome ne sia. Le quattro Vergini, cioè S. Agata, S. Apollonia, Santa Cattarina la Martire, ed vn'altra, con vn Cristo in gloria nella Tauola della vicina Cappella vennero effigiate dal Vaiano, tenendosi à sourannome il Fiorentino; di Bernardo Louini è la Vergine Madre, che mirate entro vetri nell'altra Cappella, che siegue; del Miracoloso San Mauro l'Effigie, che trouasi sull'Altare della prossima Cappella dipinse Daniele Crespi, e le Pitture à tempra laterali rappresentando Miracoli dello stesso Santo fece il Moncalui: la Cappella, che siegue mostra in vna Nicchia con vetri sull'Altare la Nascita del Saluatore à figure di rilieuo, ed altresì l'altra vicina vn San Benedetto genuflesso auuanti ad vn Cristo in Croce. L'Altar Maggiore hà vn Sanuario di bianco marmo, e nouellamente sulle pareti laterali si sono posti due Quadroni in Pittura rappresentando fatti d'alcuni Santi Benedettini, e vennero coloriti da due Pittori Forestieri: Le sedie del Coro veggonsi moderne di legno intagliato, ed in fronte vi si porrà vn Quadro operato da Andrea Lanzani, entro cui vedesi vn San Pietro uscito di Nauè camminando sull'onde a' cenni di Cristo. Se poi volete offeruare pitture à fresco, mà antiche, appressateci all'altra Cappella laterale al Maggior' Altare dedicata à S. Ambrogio, e fù fatta dipignere da Ambrogio Griffi, di cui allato diritto d'essa trouanti l'ossa ristrette in vn Tumulo di marmo con varij Griffi di bronzo attorno per ornamento, vennero operate le Pitture effigiando alcuni gesti di S. Ambrogio da due Pittori Triuigiiani, vno chiamato Bernardino Buttinone, e l'altro Bernardo Zenale, discepoli di Vincenzo Ciueri, Pittori di stima nel loro antico modo di dipignere; la Tauola

sull'

sull' Altare fu colorita dal Fiammenghino, mostrandou vn Cristo morto, vna Madonna con Bambino, ed altri Santi in diuisi campi. Nella Cappella, che siegue miransi di San Gio. Battista alcune gesta operate à fresco sulle pareti. De' Signori Borromei è la Cappella vicina, in cui ritrouasi vago Tumulo di marmo bianco, e nero con Lauorij à rabesco, posandosi sopra Colonne quadre, ed in sito più eminente veggendoli figure al naturale dello stesso marmo. Dipinta da Vicenzo Ciueri fù la vicina Cappella con la Tauola sull' Altare, entro la quale si offerua vn Cristo estinto, gli SS. Sebastiano, e Rocco, e Benedetto, ed Antonio con due Ritratti. Del Caruaggino è poi la Tauola de' Magi Adoratori, e Bramante operò la Taula, che trouasi nell' vitima Cappella, hauendoui dipinta la Vergine Addolorata al piè della Croce col Figlio in grembo estinto.

Giacche alle falde della Chiesa si trouiamo, non si ritardi l'ingresso nel Monistero, essendo in questo sinistro lato la Porta. Offeruatelo adunque in Architettura moderna diuiso in due vasti Cortili con Portici à Colonne, con superiori luoghi per le Abitazioni de' Monaci, restano framezzatigli Cortili da lungo Verone, nel cui lembo scuopresi il Refettorio, veggendosi in esso vn Cenacolo operato dal Fiammenghino, e da' cui lati stannosi, e Scaldatoi, e Cucine: le Pitture à fresco, che sono sotto gli Portici nelle pareti seruendo per prospettiuue, rappresentando di San Benedetto varie operazioni, dipinse Pietro del Sole Padre di Gio. Battista oggidì viuente, e buono Pittore. Tali edificij moderni non veggeuansi nel tempo de' Padri Vmiliati, mà sono stati eretti da' Padri Benedettini, forse con l'aiuto de' Milanesi Duchi à questa Religione fauoreuoli.

**L**A Chiesa, che quasi à rimpetto di quest' Atrio de' Padri Benedettini s'in *SAN GIO. SEPPE.* nalza, chiamasi S. Giuseppe, da alcuni Deputati della Dottrina Christiana viene gouernata sotto la direzione degli Obblati di S. Sepolcro, si esercita quiui ne' giorni Festiui il Santo Impiego di detta Dottrina, e cotidianamente diceasi Messa; le Pitture si à fresco, quanto ad oglio, che veggonsi, e sù l'Altare, e sù le pareti dipinse il Fiammenghino.

**Q**uesta diritta, e lunga strada, nel cui principio alla sinistra mano stassi in vn' ornato Pilastro l'Effigie vera in Pittura di San Carlo, terminando con le Fortificazioni, erette per guardia della Città, chiamasi Borgo *LA MADONNA DELLA FONTANA.* della Fontana, e la Chiesa, che ergesi in faccia, diceasi la Madonna della Fontana, al di lei gouerno v'assistono Scolari senz' Abito, dianzi d'hauer questo Sito radunauansi in angusto Oratorio nel Recinto de' Padri della Pace, sotto la Protezione de' SS. Giacomo, e Filippo, non vi essendo allora Monistero alcuno. Nel 1570. ad istanza di S. Carlo presero à farsi chiamare Scolari della Madonna della Concordia con obbligazione d'adoprarli per la Città, à rassettare scisme, & odij danneggiatori della Quietè; la Chiesa trouasi angusta in vna sola Naue, tutta dipinta à fresco, mà per non esserui Pittura di riguardo, porteremosi, à ritrouarne entro il Tempio della Pace de' Padri Zoccolanti; mà eccoci pure à lui vicini passate, c' hauremo le ridenti viste di questi fruttiferi Vigneti.

**N**ELL' Anno del 1450. furono instituiti questi Padri dal Beato Amadeo *LA PACE.* Cavaliere Portughele, che dimorauasi à Milano, desideroso d'hauer Com.

Compagni nella ritirata sua vita, non possedendo poscia Luogo sufficiente ad accalare le numerose persone, che andauano seguendo, con suppliche ottenne in questi solitarij Siti alcuni Abituri, ritrouandouisi l'accennato Oratorio, che trasportossi alla Madonna della Fontana. Per l'assenso di Galeazzo Maria Sforza Duca in que' tempi Regnante in Milano, e per varie offerte Limosine riduffesi il Portoghese all'innalzamento di questa Chiesa con il contiguo Monistero. Dispose altresì egli le Regole del cotidiano viuere a' seguaci suoi Compagni con Abito da Francescano Scalzo, e vissero tali sino al Pontificato di Pio Quinto, ch'egli poi volle, fossero vniti a' Padri Zoccolanti di S. Angelo. La Chiesa vedesi eretta in vna sola Naue con antica Architettura, solo rimirandosi ammodernita in questi tempi nel Coro, posciache dianzi non eraui, mattinando gli Padri auuanti al Maggior' Altare, rimanendosi chiusa la metà della Chiesa con alta parete da vn fianco all'altro, ricordandomi in mia adolescenza d'hauerla così offeruata. Resta ella addeffo ornata da tredici Cappelle, la maggior parte verso la publica strada, che dal lato del Monistero vien loro proibito il sito per vn vicino Portico; eccola pure tenendosi in faccia vasto Atrio quadrato chiuso con cancelli di marmo, altre volte veggendosi continuata parete; nel semicircolo della Porta, essendouene vna sola offeruasi sotto vetri vna Vergine con Bambino in braccio, hauendo ailato gli SS. Appostoli Giacomo, e Filippo con vn ritratto di Francescano Religioso, e credesi essere l'Effigie del B. Amadeo, quindi alla loro bellezza, benchè maltrattata dalla vecchiaia il dire, che tal Pittura venga dal pennello di Simone Pretezzano, non s'uscirà fuori de' termini di buona credea. Si rauuino pure le Cappelle.

Questa prima alla diritta mano accanto alla Porta tiene full' Altare entro dorata Cornice vna Tavola, mostrando in Pittura vn Cristo battezzato da San Giouanni, il suo coloritore fù il Ciocca, mà non il discepolo di Gio, Paolo Lomazzi. Marco Vglone affaticossi ad oglio, ed à fresco nella vicina Cappella, full' Altare entro Tavola effigiando la Vergine portata a' Cieli dagli Angeli, ed à fresco sul Cornicione disponendo le nozze di Galilea, e nell'altro lato sotto lo stesso Cornicione il transito della Madonna, con gli Appostoli assistenti immersi in affannosi lagori. A rimpetto stassi vn Tumulo di marmo fino sostenuto da vaghe Colonne, questi fù eretto per dipositarui l'ossa del Vescouo di Babbio Gio. Battista Bigarotti, persona degna d'hauere vn così vistoso Mausoleo; viuendo egli relessi parzialissimo à questa Chiesa nedoni, perche per ornamento del vecchio Altare dianzi, che si fosse il Coro, fece dipignere gran Tavola dal' accennato Marco Vglone, in cui erano effigiati gli SS. Appostoli Pietro, e Paolo, S. Girolamo, S. Cattarina Martire, la Maddalena, la Nascita del nostro R paratore, l'Adorazione de' Magi, Cristo battezzato, S. Francesco stigmatizzato, l'Angelo Custode, ed il Vescouo stesso Bagarotti genuflesso all'Immagine del Battista, pitture tutte così stimate, che fabbricandoli il moderno Coro, ne più ritrouandoli in acconcio, per adornare l'Altare, vennero da' Padri aggiustate nel loro Refettorio in ripartiti Quadri, che presto saranno da voi offeruati alla visita di lui. Nella vegnente Cappella Gaudenzio Ferrari mirabilmente affaticossi altresì egli à fresco, & ad oglio; nella Tavola dell' Altare dipose la Nascita di Maria, auuertendouisi però,

però, che l'originale di questa Pittura riserbata nella Sagrestia de' Padri, posciache in questo sito fatta soggetta ad accidenti nociui, sofferiua incontri, quindi la presente pittura si è l'Effigie della vera, ma operata da buono Immitatore; i Magi Adoratori, ed altra dipinta Istoria nella parete à rimpetto sono poi le Pitture à tempera colorite dallo stesso Gaudenzio. In questo Oratorio contiguo entro quadrata porticella con Reggi di ferro lauorato radunasi Confraternità di pie persone secolari sotto la tutela di San Francesco. Il Cristo esangue con altre figure à fresco sull'Altare dipinse Gio. Battista del Sole.

Siegue vicina la Cappella Maggiore restando assicurata da alti cancelli di ferro, tenendo sull'Altare gran Tauola cinta di fregio dorato di pietre cotte leuata così intera da vna parete, entro cui vedesi vna Vergine adorando il piccolo suo Bambino posato sul suolo, colorita da pennello antico: raggiarli poi lo sguardo ne' due Pilastri, che sostentano l'Arco di questa Maggior Cappella, e lasciateui trasportare dalla merauiglia in veggendo due gran Tauole operate dalla bizzarria del Cerani, in vna trouansigli Adoratori Magi, e nell'altra il Dio incarnato offerto à Simeone nel Tempio: il Varallo colori la Volta del detto Arco con effigiarui la Nascita del Verbo Diuino, e varij Pastori inuitati dagli Angeli ad adorarlo, Pitture à tempera, così dipinse tutto il Coro sotto il Cornicione il Fiammenghino con rappresentarui Misterij della Vergine Madre, e soura d'esso il Chignoli facendouì alcuni Profeti, ed altre figure. La Statua di Plastica, che eretta stassi sull'Altare in vna Cappelletta non isolata allato dal Vangelo della Cappella Maggiore si è l'Effigie del B. Amadeo Fondatore di questo Tempio, ed il contiguo Camerino fù la di lui stanza, mentre viuea, riposandosi il Glorioso suo Corpo entro decente Tumulo nel Coro; la Cappella, che viensene addietro consecrata à San Giuseppe tiene vna Tauola veggendosi il transito di tal Santo dipinto dal già nominato Girolamo Chignoli, e le Pitture à fresco sulle pareti laterali Istorie appartenenti al medesimo Sposo della Vergine, benchè difficilmente per la vecchiaia appaiono, vengero operate da Bernardino Louini. La Tauola del San Lorenzo sulla Graticola, che offeruate nella Cappella vicina dichiarasi parto del valore d'Antonio Campi, ed Ottauio Semini dipinse la Tauola nell'altra Cappella, dimostrando Cristo, che porge le chiauì à San Pietro, e sono sue ancora le Istorie à fresco laterali, operazioni amendune del Prencipe degli Appostoli. La Cappella di San Diego, la cui statua trouasi in Nicchia, fù dipinta à fresco dal Ciniselli discepolo di Camillo Procaccini, esprimendo alcuni fatti del detto Santo. In Istatua mirasi nella prossima Cappella il Santo Lisbonese Miracoloso, la cui Volta venne colorita da Cristoforo Storer Tedesco, e nelle pareti vi effigiò alcuni suoi prodigij il Fiammenghino, e trouasi il primo Arco della stessa Cappella dipinto à figure da Bernardino Louini. In questa Cappella, che siegue fù trasportata la Tauola di San Pietro d'Alcantara dipinta da Gio: Battista del Sole, che ritrouauasi in vna Cappella non isolata nell'altro canto della Chiesa prima di giugnere all'Organo, quiui rimirauasi per Tauola Santa Maria Maddalena, che si ritroua nel lato del Vangelo appesa alla parete, e per dar luogo al nouello Santo d'Alcantara, fù forzata la pia seguace di Cristo à ritirarsi in minor sito, vsar suole atti di Vmiltà chi offerua le pedate del Salvatore, questo Quadro della Maddalena, che incontra Cristo risorto fù operato

da Gio. Paolo Lomazzi. Il Mausoleo che ti offerua nel diritto lato confrutto di colorati fini marmi è di Casa Speziani Nobile, ed antica Milanese; il San Francesco sumatizzato dell'altra Cappella uscì di mano di Melchiorre Gherardini, e nell'ultima Cappella stannoui di trè valorosi Pittori nobili prodezze, in onore della Martire S. Cattarina, il Martirio trà le ruote à fresco nel lato diritto operò Daniele, mà questa bella Pittura inuidiata dell'umidità del muro resta quasi inuisibile, nell'altro lato il Campi colori il fine di tal Santa trà le mani di Barbaro Manigoldo, che le tronca il Capo, e Camillo Procaccini fece la Tauola ad oglio sull'Altare, effigiando la stessa Santa estinta, ed è delicata Pittura.

Al Conuento inuiamoci per questa Porta nel lato sinistro dell'Atrio sù cui si rimira vna Vergine con Bambino, San Giuseppe, e varij Cori d'Angeli, e sono pitture à fresco di Nicolao Appiani. Da quattro Cortili resta adunque tal Conuento arricchito coi loro Portici in Volta sostenuti da Colonne di marmo, il primo di questi vicino alla Sagrestia fù fatto dipignere l'anno 1598. da Innochio Velaschio figlio del Contestabile di Castiglia, le quali Pitture rammemorano la Vita di S. Francesco; nel contiguo Cortile sotto vetri vedesi vn Cristo estinto con varij Angeli all'intorno, e fù dipinto da Camillo Procaccini; con ogni comodità ritrouansi varij Appartamenti per dar ricetto a' Padri, che sempre sono numerosi; mà così discorrendo, eccoci giunri al Refettorio, entriancene, ch'egli è aperto, con vostro agio poneteui ad offeruare gli accennati Quadri, che veggeuansi sul Maggior Altare tutti vniti in vn solo, e qui u' disposti separatamente in bell'ordine nel dextro lato diuisi in otto pezzi; raffigurati che gli hauerete, vi sia lecito contemplare il Cristo Crocifisso tra due Ladri con varietà di Pesonaggi à Cavallo, ed à piede, pittura così bella, benchè antica; che dichiarasi parto dello stesso Marco Vglone, dipinta sin l'anno 1520. Il Cenacolo sulla Porta anch'egli à tempra fece Gio. Paolo Lomazzi riconoscendo per suo originale il Miracolo Cenacolo di Leonardo da Vinci nel Refettorio de' Padri delle Grazie.

SAN  
BARNABA.

I Padri Barnabiti ci aspettano al loro Monistero di San Barnaba, non si tardi l'vbbidigli, mentre se ne stiamo vicini; eccolo pure, ch'egli è questi, che si offerua allato manco della diritta strada:franc la Chiesa la prima visita, la quale è di moderna Fabbrica ornata à stucco dorato con trè Cappelle per lato d'vna sola Naue; la prima alla manca mano vicina alla Porta tiene sull'Altare vna Tauola in Pittura, doue stanno effigiati vn San Francesco, ed vn San Bartolomeo fatiche di Gio. Paolo Lomazzi, la seconda mostra vna Tauola con hauer in pittura l'Effigie di S. Ambrogio colorita da Ambrogio Figini discepolo del Lomazzi, per non hauer Pitture originali la terza Cappella, mà tolte da Gaudenzio non inuitoui ad offeruarle. Il Cristo estinto poi nell'altro lato, che vedesi nella Cappella prima contigua alla Porta, operò Aurelio Louini, il S. Girolamo nella seguente è di Carlo Urbino da Crema, e da Antonio Campi uscì la dipinta Tauola nella vegnente Cappella, che mostra vna Vergine con Bambino, e S. Cattarina la Martire. I Quadroni laterali nel proscenio della Maggior Cappella rappresentando alcune storie di San Paolo, e di San Barnaba fece Simone Preterezzano. Delle Pitture del Coro non ve ne parlo, per non essere originali, mà tolte da Gaudenzio, ed operate dal Padre dei due

Suo-

Santagostini viuenti Pittori; Iottello Prete rezzani affaticossi intorno al Martirio di S. Paolo, che offeruasi dipinto sulla Porta; tutta la Volta del Coro venne operata à fresco da Camillo Procaccini.

Per questa Porticella, che aperta ritrouasi nel lato dell'Epistola dinanzi all' Altar Maggiore entriancene pure nel Conuento, rimirate stanze ben disposte, ferrati Portici, Abitazioni comode per l'alloggio de' Padri, ampij Luoghi, in cui s'addunano ne' giorni Festiui, ed Artisti, e Mercanti, ed altre persone di qualificate condizioni, à recitar le Lodi di Maria, ed à trattenerli in esercizi profittuoli alla propria saluezza, tali Congregazioni veggonsi addobbate di fontuosi arredi, e di nobili Pitture.

Questo così bene eretto Recinto Religioso fù ne' primigiorni, scostatosi da Milano di poco San Barnaba, abitazione d'alcuni suoi seguaci detti Appostolini, ed in altri tempi chiamati poscia Frati degli Appostoli viuendo in comune, mà non con carattere Sacerdotale, gli quali attenduano alla vita contemplatiua, trattenendosi in feuera r tiratezza, in digiuni, ed in altri impieghi di stretta offeruanza, quindi portatisi con vita così elemplare fino al Pontificato d'Innocenzo Ottauo nell'anno 1485. ottennero facultà d'essere capaci de' Sacri Ordini, eleggendo il modo di viuere de' Padri Agostiniani, e per potere dir Messa innalzarono piccola Chiesa, disponendo sotto il Titolo di S. Barnaba; Introdottisi poscia gli Padri Calonaci Lateranesi in Milano, viderli quiui essi accasati, non più stanzaudoi gli Appostolini, forse prouueduti di più ampio Monistero; da' Regolari Calonaci adunque questa Chiesa venne vfiziata fino all'anno 1500. ed anco gli medemi trasportandosi al Monistero, e Chiesa della Passione, viderli introdotti gli Barnabiti, come hassene publico attestato da Gabriele Pennoti, dicendo, *Monasterium Sancti Barnaba extra Portam Tonsam, in quo setisse Canonicos Regulares, usque ad ann. 1500. postea verò Canonicis deficientibus Clericis Regulares Congregationis Sancti Pauli Decollati sunt introducti.*

Trè furono gli Fondatori de' Cherici Regolari, chiamandosi il primo Giacomo Antonio Morigi, il secondo Montignot Francesco Zaccaria Cremonese, e Bartolomeo Ferreri, il terzo Alessandro Taeggio come Prete Secolare trattenuasi quiui esercitando qual Parrocchiano l'incarco di curar' anime, ed vnitosi con gli trè accennati, si stabiì di dar principio alla Religione de' Padri Barnabiti sotto il Patrocinio di S. Paolo Decollato: dalla Contessa Paola Podouica Torella di Guastalla conosciuto così Santo Impiego dispofesi, di rinnouellare, e Chiesa, e Monistero trouandosi amenduni in ruinoso stato. In poco tempo spuntarono da questo Religioso Campo frutti di perfezione di spirito così lodeuoli, che innamorarono S. Carlo allora Arciuescouo Regnante, à souente pascersi della loro dolcezza, quindi soleua alcuni giorni della settimana portarsi quiui, e scordatosi d'ogn'altro impiego passar l'ore fino à notte nel godimento di così gustosi esercizi, impiego che diede agio più volte al Sacrilego Farina Frate Vmiliato d'appollarlo, per ucciderlo, benche non gli successe in tal luogo il diabolico esito, seguito poscia nell' Arciuescouale Palagio.

la questo Collegio venne determinata la stanza del Generale, e nel 1546. restò la Chiesa consecrata da Melchiorre Criuelli Vescouo di Tagaste, e da



S. Carlo l'Altar Maggiore nell'anno 1568. dandone certa memoria vna Ta-  
uola di marmo situata nel Santuario, in cui leggesi tal iscrizione.

*D. O. M.*

*SS. Apost. Pauli, & Barnaba,*

*nomine*

*Ecclesiam*

*A Cler. Reg. S. Pauli Decollatis*

*Vetere diruta Edificatam*

*Melchior Crib. Epif. Targa st.*

*Ann. M.D.XLVII.*

*Cal. Nouem.*

*Altare Maioris*

*Carolus Card. S. Praxedia*

*Arch. Medis.*

*Ann. M D L X I X.*

*Non. Sept.*

**S. MARIA** **O**RA, che trouiamo sulla Porta del Monistero, raggirate lo sguardo alla  
*del Tempo.* sinistra mano, e la Chiesa, che quasi nel fine di questa Villereccia strada  
vedete, chiamatela S. Maria del Tempo, ella è Fabbrica antichissima, scor-  
gendosi dalla sua Architettura in vna Naue sola, mà angusta, e con poco buon  
ordine innalzata, trouasi soggetta a' Cavalieri Gerosolomitani, ed vniscesi  
con la già da voi rauuifata Chiesa di S. Croce situata alla metà del Borgo della  
Romana Porta, e vogliono alcuni Scrittori, che nelle passate età quiui abita-  
sero Monache, come già disseui, e questi ne fosse il loro Monistero, quindi  
trasportata coteste altroue, venissero questi siti, con le loro rendite consegnate  
a' fourannominati Cavalieri Gerosolomitani.

**S. MARIA** **N**EL lato poi diritto quasi à rimpetto della Gerosolomitana Commenda  
*della Pietà.* entro di quella Porta chiusa fabbricata con ornamenti di marmo tro-  
uasi vn Lnogo Pio chiamato S. Maria della Pietà. Nell'anno 1567. egli fù  
istituito dalle amoreuoli operazioni d'alcune persone, che datefi ad azioni di  
delicata coscienza stabilirono con le proprie facultà, di souenire alla miserie  
de' poveri Milanesi Cittadini. Francesco Bernardino Ferreri fratello del nomi-  
nato Bartolomeo fece vn lascio di dieci mille lire, trè delle quali dispose in Edifi-  
cij, che pur sono cotesti da voi rauuifati, e delle sette volle veder fermo vn capi-  
tale, acciò degli vtili loro si maritassero Zittelle onorate, statuendo à caduna  
determinata quantità di dote: Bartolomeo anch'egli del fratello immitatore  
disposene sette mille con lo stesso fine. Antonio Serona donogli vn' annuo  
liuello di trecento sessanta lire contanti, con vn' altro capitale d'otto mille lire,  
acciò maritassersi ogn' anno con le rendite loro cinque altre Zittelle, ò cinque  
femmine cadute in errore, ò che volessero monacarsi, seruire ledio trà  
Claustri. Dal Dottore di Medicina Gio. Angelo Cerri s'ebbero altre otto  
mille lire con l'incarco di consumare gli frutti in Limosina di pane, e di  
vino, e questi caritatiui soccorsi vengono distribuiti nelle Feste del Santif-  
simo Natale.

**S. FILIPPO** **N**ON s'abbandonino questi Barnabiti contorni, senz'hauer raggualio  
**MERI.** d'vn Collegio qui vicino innalzato, c'hebbe origine da vn Padre Che-  
rico

rico Regolare Confessore d'vna diuota figlia, che tutti i suoi beni paterni dispose nell'erezione del detto Collegio, chiamasi egli adunque S. Filippo Neri, e tale come sentiretene, seguì suo principio.

Sotto la direzione del Padre D. Innocenzio Chiesa Barnabita passaua suoi giorni in istato Verginale Veronica Calcaterra, il cui Genitore trouandosi vedouo, prese l'Abito di Cherico Regolare, e trà questi Religiosi terminò suoi giorni; ridottasi la figlia ad esperimentata età, viuendosene vnita con lodeuoli Donne in vna Casa qui vicina sù di questa strada, che da noi ora scalpiciasi chiamata Nuoua, ed aperta il secolo passato da nobile persona di Famiglia Triuulzia, vennele in pensiero tutte le sue entrate di consumare in nodrire con essa seco alquante Zittelle, incaminandole con essercizij spirituali nella via della propria saluezza. Il tutto essa operaua con l'assenso del nominato Padre D. Innocenzio, ned egli sapeuale contradire cosa alcuna, poiche veggeua vna rettitudine d'impieghi, che più tosto lo stimolauano, ad innanimarla, che à distorglierla dalle sue già incominciate operazioni. Riuscendo alla fine angusta l'abitata stanza al numeroso concorso delle Zittelle, disposesi co' suoi paterni capitali di comprare tal capace sito, che atto fosse, à dar l'alloggio al numero delle concorrenti figlie, con applicarui il Titolo di Collegio. Da Girolamo Biancardi adunque ottennesi con lo sborso di trenta mille lire alcune sue proprietà nel luogo appunto, in cui voi mirate eretto addeffo questo Collegio, chiamata cotesta strada la Mezetta, e ciò fù l'anno 1621. nell'Ecclesiastico Governo del Cardinale Federico Borromeo Arcuescouo, il quale diede, ed alla Calcaterra, ed alle Zittelle religiosa norma del lor viuere, volendo egli, che fossero chiamate schiaue di Maria, quindi determinò, che caduna portasse al Collo piccola catena, per insegna di non hauere in libertà i proprij voleri, hauendo già dedicati alla Regina de' Cieli; così prouidele di moda peruestito, che fù vna sottana bianca con vna forueste tatù, reggendo in testa nero velo, tenendo per protettrice la Presentazione della B. Vergine. Lo stesso Principe Purpurato l'anno 1622. con sontuoso apparato dispose la prima pietra della Chiesa, ed il giorno di tal giubilo fù l'vltimo di Marzo, dandole il nome di S. Filippo Neri, intendendo ancora, che le Zittelle Collegianti hauessero tutte per primo nome Maria, all'vso delle Monache di S. Paolo, che caduna porta con seco il nome d'Angelica. Sotto il Reggimento del Cardinale Cesare Monti Arcuescouo nostro ottennesi per queste Claustrali il velo bianco, e lo scapolare. La Chiesa in questi tempi riesce alquanto angusta, ma forse in brieve mirerassi in altra Architettura, ed in più vasta ampiezza, ritrouandosi di questo Collegio Cavalieri, e Dame così diuote, che disarginando dalle mani profluuij d'oro in suo vtile veggonsi principiate, già sontuose Fabbriche del Monistero consistendo in Dormitorij, in Celle, in Portici, in Cortili, con cui potrà andarsene al pari di qual si sia altra magnifica Clausura. Gli gesti della prodigiosa Calcaterra sono stati posti in Istampa poco fa da vn Padre Cappuccino chiamato Leandro.

**E**ccoci arriuati à vedere il Nobile Collegio della Guastalla, la cui Porta à scolpiti marmi si è quella, che stassi in fronte di questo Vicolo nella diritta parte della strada, che chiamasi di S. Barnaba. Vago Atrio costruito di Portici à Colonne per quattro lati serue di riparo al Monistero. Tal Collegio fù

instituto

istituito l'anno 1555. dall' Illustriss. Paola Lodouica Torelli Contessa di Guastalla, Dama tutta brilo, tutta pompa, e tutta fasti, quando l'Aprile di sua età disponeua in ridente gara sul Campo di sue guance, e Gigli, e Rose; e però vero, che assistendoui per Patrino il Decoro, rendeuua sonora la Tromba à sua Fama di lodati diporamenti, perche le bellezze, che sul suo mento, quasi in Trono sedeuano, veniuano colorite da pure intenzioni alleuate in vn cuore d'immacheiati costumi. Era agguisa del Sole, che anche trà più lordi sentieri framischiandosi, porta sempre intatti i suoi raggi, così le Pompe di questa Dama, non la scoloriuano nel credito, nè i suoi fastosi sumi l'ombreggiuano, quindi terminata la giouanile Carriera, volle far capo in chiuse pareti, per non capitare al fine di sua vita in mano di seuera Giustizia, à tormentare in eterno.

In questa Casa da lei comperata, e da lei innalzata elesse il trattenimento de' suoi giorni, posta in non cale ogni mondana delizia; arrecossi con essa seco venti nobili Matrone, alla cui cura consegnò per caduna vna Zittella, ad alleuare ne' Santi Instituti, prouuedendole tutte d'annuali soccorsi, e dopo dodici anni, ò maritarle, ò monacarle con due mille lire di dote contanti. Vestono coteste matrone abiti graui di color nero, confinando la sciolta libertà de' capelli entro sottilissimi lini, e le Zittelle riserransi trà positue soruesti di ceruleo colore. Fatto general dono d'ogni sua ben ricca facultà allo stesso Collegio, stipularonsi publiche scritture in autentica proua, raccomandando ad vna perpetua posterità, così generosa azione, quindi perfino al dì d'oggi vengono esattamente compiuti i suoi comandi, ed acciò qualche ardua opposizione non oscurasse il lucido splendore di sua mente, sotto la protezione del Rè Cattolico dispose il tutto, ben sapendo, che chi hà l'Aquile amiche, non teme ruine di fulmini, ed intese, che fosse applicata ogni picciola giornaliera faccenda al giudicioso maneggio di sei Milanesi Cauallieri. Il Sacerdote ad vdire le loro colpe, volle che da' Padri Gesuiti riconosciuto fosse, ed oggi à tal' incarco assiste Carlo Ghioldi mio Concalonaco dottissimo Soggetto, che attese nel Seminario di Milano à publica Leggitura di Teologia, e gode nella nostra Collegiata di S. Nazaro il posto di Teologo; la medema Torelli adornò d'entrate, e di sontuosi abbellimenti vna Cappella in S. Fedele, auanti à cui dispose per le matrone il sepolcro, chiamando al loro funerale gli Calonaci di S. Stefano in Broglio.

Tuttocioche sentito haucte, questa gran Dama eresse, ed alla fine ferrò gli occhi nel Signore, riposando ora il suo spirito nel seno d'vn sempiterno giubilo. Se entrar poteste ne' chiuti Appartamenti, non ch'essi vengano proibiti del tutto, poiche quiui non offeruasi esatta Clausura, mà partiore ritiratezza, mirereste fabbriche molto riguardeuoli, delizie di Giardini, acque sorgenti, ed ombrosi passeggi, mà vietata l'introduzione, accontentateui d'offeruar e la loro Chiesa, essendo questa al diritto lato situata dell' Atrio, fabbricata in moderna Architettura, benche in angustezza di luogo, intitolandosi Santa Maria della Natiuità, il cui Misterio espresse in dipintura entro la Tauola sull' Altare Camillo Procaccini.

Per giugnere ad vn Monistero di velate Vergini, che qui vicino si troua, godiamo così camminando delle vaghe vedute de' Casamenti nobili, ch'ergon si

in questa Contrada, nelle cui falde, colà appunto doue surge quella Colonna di marmo, tiene il detto Monistero il suo sito, facendoui noto, hauere sù di questa strada assoluto dominio gli Padri della Pace, perche fù quella, che venne aperta, e donata à loro, come dianzi ve ne mottiuai, da quel Cavaliere di Casa Triulzi, ed in proua di ciò, leggerete nella base dell'innalzata Colonna il nome di PACE.

**E**ccoci giunti pure al Monistero, chiamandosi S. Cattarina la Ruota; e *S. CATTARINA la Ruota.* Chiesa, e Monistero vennero modernamente innalzate per l'accasamento di queste Monache sotto le Regole Agostiniane in tal sito riposte dai Reggitori del Maggiore Spedale, come crede di Gio. Pietro Missaglia, che nella Terra di Rò institui vn Collegio di dodici Zitelle, acciò viuessero vnite con Abito di color Turchino, ad vso Clausurale, assegnandoui sufficienti entrate per viuere, mà conosciuta poscia non approposito quella Forese Abitazione, da San Carlo furono poste in Milano al Ponte de' Fabbij in vna stanza, che fù proprietà di Barnabò Visconte, sulla cui Porta veggonsi dipinte dodici nubili figlie ancora genuflesse dinanzi alla Martire S. Cattarina, perche à questa Santa era dedicato quel sito, come già feceui offeruare: considerato poi non abile anche tal luogo, ad ergerui vn Monistero, vennero quiui trasportate ad istanza del Cardinale Federico Borromeo, dando loro Abito nero Agostiniano, velo, e scapolare, costituendole sotto esatta Clausura. Rimirate la Chiesa in vna sola Naue con due Cappelle vna per lato in ordine Ionico, trouandosi sull'Altar Maggiore vna Tauola in Pittura, entro cui vedesi effigiata da vn discepolo di Camillo Procaccini il Martirio dell'accennata Santa fra le ruote; il Monistero è egli altresì moderno, con comode Abitazioni, Cortili, Stanze, e Giardini per alleggerire gli quotidiani disastri, che sentonsi, quando non si hà familiare la conuersazione d'vna sciolta libertà, e di presente vi s'innalzano altre fabbriche, con Portici, e stanze di vago riguardo.

**L**a piccola Chiesa, che à rimpetto si vede del gran Palagio Triulzio fra mezzandoui il Nauilio, viene gouernata da Scolari con Abito, e dicesi S. Gio. Battista al Confalone, tiene ella cotal cognome, per esser' aggregata alla Confraternità del Confalone in Roma; angusto è il sito di questa Chiesa in vna Naue sola eretta, ritrouandosi sull'Altare per dipinta Tauola vn Cristo da S. Giouanni battezzato da Gaudenzio Ferrario, mà non originale.

*SAN GIOVANNI al Confalone.*

**A**D offeruare inuiamoci le vmili abitazioni delle Cappuccine Monache di S. Prassede, che si stanno allato di quegli ingigantiti Faggi, che colà vedete verdeggiare nella strada alla sinistra mano, tenendosi nel mezzo corrente Rigagnolo; queste Vergini sono così castigatrici con le penitenze de' loro sensi, che possonsi chiamare volontarie Martiri, seruendo loro di Tiranno, mà Celestè l'Amor Diuino. Di Carlo Borromeo le operazioni Sante furono quelle Oratrici, che seppero persuadere numerosa Compagnia di Verginelle Cittadine à dedicarsi vnite ad vna austerità di vita; tratteneuansi coteste entro stanza secolare, regolate sì, mà senza Regola, perche non veniuano appoggiate à niuna nominata Religione, tutta la Città però ne restaua ammirata ai loro diuoti impieghi; quindi volata all'orecchie del Santo Arcivesconola loro Fama, e fattosi certo degli Angelici diportamenti, desiò tosto di collocarle in Sacri Appartamenti, ne successero gli effetti, quando videsi aitato dalla

*S. PRAEDE.*

spon-

spontanea Liberalità della Signora Sidonia Rebecca, la quale dispose per Monistero le proprie Paterne Abitazioni; lieto il Santo Pastore à così prodiga offerta, non volle, che indugio alcuno ritardasse l'esecuzione della nuoua Fabbrica, che in pochi mesi viderfi innalzate in questo sito, e Chiesa, e Claustrura, facendo ad eterna memoria innestare nella parte esteriore di quest' Atrio ferrato al manco lato della stessa Chiesa in marmo tuttocioche di liberale opera la pietosa Signora Rebecca, così l'Inscrizione dicendo.

*Sidonia Rebecca*

*Nas Paternas Aedes*

*Cum Viridario discauit*

*B. Maria in usum*

*Sacrarum Virginum Capucinarum.*

L'anno adunque 1579. in giorni di Domenica radunatefi queste Vergini entro il gran Tempio nostro Cattedrale furono dal Santo vestite con la Liurea di S. Francesco di durissimi Bigi al concorso d'ionumerabili Cittadini, quindi la tenerezza di ciascuno diuentata Diuina Spargiricheffa potè lambiccare i cuori in lagrime, e Meteoreffa prodigiosa formare abbondanti piogge, entro cui veggeuansi Notatori il Giubilo, e l'Allegrezza. Processionalmente offeruaronsi condotte à questo diuoto Romitorio, imponendo per Titolo alla Chiesa il nome di Santa Prassede, giacche Cardinale di detta Santa nomauasi San Carlo. Da que'tempi sin'adesso, credetemi, che la Santità sempre è stata la Dominatrice di queste mura, il fuoco dello Spirito di queste velate Francescane hà sempre diuampato indefesso, nè si è mai trouato mancante, perche i cuori loro seruirongli sempre d'esca, à mantenerlo viuace. Trà i Cittadini, chi vuol' esser graziato da Dio non dee partirsi da queste Supplicanti, fanlo indurre agli assenti con lo sborso di monete di sangue, e d'asprissimi digiuni; come farebbero i Peccatori dediti ad azioni inique, à ripararsi dallo sdegno Celeste, se non haueffero per antemorali queste Fabbriche terrapienate di mortificazioni, e di patimenti? io mi credo, che soua di cotesta Città non lascia Iddio di cadere fulmini per l'opposizione di queste Piante, che vedete quiui radicate dinanzi à tal Monistero, le quali, benche non sieno, possonsi però chiamar di Lauro, mentre sono laureate dalle più fine virtù che adornano di Santità vn' anima. Taccio, perche conoscomi non abile alle Lodi, ch'esse meritano, perciò visitiamo con silenzio la loro Capuccinesca Chiesa, immaginandoui, di vedere sulla foggia de' Cappucini le chiuse Abitazioni trà vmili Portici, trà anguste Cellette, la cui Abbigliatrice, ch'è la Povertà, vedesi ogn'ora affaccendata à mantenere fuggiasco il Lusso. Ricreamoci adunque, orche portati si siamo in Chiesa costrutta senza Volta, e senza abbellimenti superflui, in rimirare entro tre Cappelle tre Tauole di Pittura nobili. Quella del Maggior Altare, che rappresenta vna Vergine col Bambino, e dai lati in sito più basso S. Prassede, e Santa Chiara dipinse Ambrogio Figini, il Christo alla Colonna nella Cappella alla diritta mano colori ottimamente Giulio Cesare Procaccini, ed il Cristo Coronato nell'altra à rimpetto à questa dispose leggiadramente il Cerani. Il Crocifisso, che voi vedete esposto nella Cappella allato del Vangelo di tutto rilieuo trae gran concorso di gente à riuicarlo, e veramente mostrau così pietoso, che intene-

risce

rifce qual si cuore, che a lui s' approssima, non cui momento, che non veggonfi persone supplicanti, riportandone sollicuo ai loro bisogni.

**V** Arcando l' accennato Rigagnolo, portiamoci, à vedere vn' altro Monistero chiamato la Stella, le cui Monache vestono l' Abito de' Padri Scuiti, offeruando le Regole di S. Agostino, ed eccolo appunto in questo manco lato; tenendosi d' auanti angusto Atrio, vedesi la Chiesa d' vna sola Naue con vn solo Altare, e con soffitta di legno, hauendo Camillo Procaccini colorita vna Tauola per ornamento del detto Altare, entro la quale scuopresi vna Regina de' Cieli col figlio in braccio, e due Santi dai lati; chiamasi questa Chiesa S. Maria della Consolazione col surname di Stella, fù antico Monistero, e forse instituito negli anni, che incominciò la Religione degli Vmiliati, perche trouasi appresso alcuni Scrittori, che nell' ergere della Chiesa di S. Pietro in Gessate, il cui Fondatore, narrasi, essere stato vno di que' primi Cavalieri, che fecero voto di dedicarsi à Dio liberati, che viderfi dalla seuera Prigionia in Alemagna, venne vnitamente in sito contiguo innalzato vn Monistero per Monache, ned altri vestigij ritrouansi di Clausura quiui all' interno, che queste Sacre Abitazioni, doue si e facile il credere, che tali Vergini Velate riportino i loro natali dall' accennato antico Recinto: Queste viuenti Religiose se ne stanno sotto esatta Clausura, viuono con ogni comodità, e possiedono moderne Abitazioni, chiamandosi poscia della Stella, io la di rei nel Cielo della diuisione Stella permanente, perche queste Vergini in vn continuo stato di lodeuoliazioni si trattengono.

**S** lamo pur giunti omai, ad entrare in Città per questa Porta, che Tosa comunemente si dice, douendosi dire Tonfa, essendosi noi fin' ora trattenuiti nel suo Borgo, mà come altroue significaiui Borgo Ciuile, ritrouandosi esso entro le Fortificazioni moderne situato, il quale è di lunghezza di mille passi ordinarij dalle dette Fortificazioni fino al Ponte, ch' ora incontriamo, sù del cui Ponte spuntaua il secolo passato eretto il suo Arco, per camminare al pari de' Ponti deli' altre Porte, benchè cotesta Tonfa non mai si sia intitolata Porta Reale, mà ben si Pusterla di Porta Romana, ch' altro non vuo' dire, che Porticella, come già intendeste, hauendone di queste, due ogni Porta Reale, e se hò à dire il vero, parmi, ch' ella se ne resti offesa in riputazione, mentre mirasi prouista di Borgo in lunghezza alla quantità delle Porte Reali, e di Corso ben vasto, che non la inuidia agli altri, che rimiransi in Milano.

Per discorrerui poi sonra il nome di Tonfa, leggonfi varie opinioni tra' nostri Istoric, alcuni danno in fauolosi racconti, altri con certe apparenze veridiche procurano d'accreditare la Falsità; vdiretene alcune per passatempo, acciò il Tedio non vi molesti.

Distretto dal Barbarossa Milano, e ridotto più tosto, ad essere stanza di Belue, che abitazione d'huomini, risolse di riuedere sua Patria, traendosi con seco, e Tesori Celesti, che furono varie Reliquie, tra' cui numeraronfi le Salme degli Adoratori Magi, e terrene facultà, come di gioie, di ori, e d'altre ricche sostanze; offeruata poi tal partenza da' Milanesi, che sparfi in camperucci siti haueuano comune il ricouero entro Capanne co' Villani, determinarono di riuedere le diroccate paterne mura, ed impossibilito senza soccorsi il rifacime nto loro, stabilirono di ricorrere all' Imperadore, di Constantinopoli, essendo

LA  
STELLA  
Monache,

PORTA  
TOSA.

essendo già Milano Feudo Imperiale : scelserfi adunque de' Cittadini i più cōspicui, per rappresentare ad Emmanuele, che in Constantinopoli teneua il suo Trono, le sofferte miserie; con ogni pretezza viderfi a' suoi piedi, e diuentata la Necessità maestra di forzosi supplicanti periodi, dall' intenerito regio cuore ottennerfi sufficienti sussidij, e viue promesse ancora di continuati aiuti. Tal nuoua non riuscendo troppo adattata all' orecchie dell' Imperadrice chiamata Leobissa, forse soggette sue voglie all' avarizia, mal sofferendo, hauere il marito prodigo, negiurò vendetta, quindi sotto maschera d' adulazione coprendo l' auaro cordoglio, lasciò correr voce, hauer' in desio, d' essere à discorso con gli ambasciadori Milanesi dianzi della loro partenza, mossa da affetti di congratulazione, che à dispetto del Barbarossa si fossero innanimiti i Cittadini di Milano ad vna nuoua erezione di Città cotanto signorile, e da Barbaro così fiero malamente strapazzata.

Per non incorrere in nota disconoscenti gli Ambasciadori, intesa dell' Imperadrice la mente, non istimandola, per tenersi à nome Leobissa, ò Leonessa crudele, ò Biscia auelenante, mà affabile cooperatrice delle douiziose promesse del marito Emmanuele, tosto si furono essequiosi al suo Trono, adescati dalla serenità d' vn volto ridente, non s' accorgendo, che anche tra' fiori abitano gli aspidi, e dalla dolcezza d' vn melato discorso, non rammentandosi, che trà le liquide ambre di Nasso nuorano i veleni, indussegli per atti gratuiti, à volere giunti alla Patria far' esporre in publico vna statua di marmo, ch' esprimesse l' effigie d' suo marito, mà in iscorcio, di tenersi incrocciate le gambe, hauendone egli vn' altra simile fatta scolpire in Constantinopoli, dimostrando con tal' attitudine di Croce, d' esser' egli del Cattolichismo fedele difenditore. Oh Donne troppo amiche degli inganni. Questa Statua venne innalzata solo ad ignominia d' Emmanuele in Constantinopoli, quindi fecela egli subito abbassare con seueri gastighi verso di chi ne fu l' origine sua : tal' eccesso auuenne anche a' Milanesi, poiche saputo si da lui l' erezione, conuertiti in odio gl' affetti, ed in ga stighi quelle promesse d' oro, che doueuan esser cagione del rinnouellamento della misera diroccata Patria. La Statua innalzata dice si essere quella, che di presente si mira soua gli Archi della Romana Porta di Milano da voi rauuifata nella visita, che fecesi di quel sito, promettendouio à suo tempo, narrarui della medema Statua l' Istoria.

Accortisi i nostri Milanesi delle ingannatrici trame della scaltrita moglie; per non degenerare dalle loro natiue risoluzioni, in non lasciarsi in viso orma di tacca riccuata, promiserle il riscontro, quindi à sua ignominia innalzarono vn simulacro di marmo, effigiando sue linee, il quale sfrontato con forbice in mano mostraua di tosar quelle membra, che vn lodcuole rispetto suole occultare tra' panni: dalla cui statua innalzata in gesto così disdiceuole, dice si, che questa Porta prendesse la denominazione di Tonsa, à *tondendo*.

Altra opinione tienesi intorno al cognome di Tonsa, si è quella; con replicate forze guerreggiaua il Barbarossa sotto Milano, non ancor ben satollo delle ruine apportategli, posciache con maggior fame di sdegno pretendeua nuoue imbandiggioni di diroccamenti, quindi hauendo intorno le mura accampate le sue numerose Falangi, staua per ispiegare i Vessilli alla vittoria, quando bellissima femmina Milanesè tratta si in farsetto, ed esposte sue membra

bra nude à publicà vista, da vn' aperto balcone attendeua à quell' impiego già di sopra accennatoui. Quindi inteneritisi gli Soldati à tal veduta, deposte l'armi, fecero vedere in pratica, più danneggiare gli Eserciti vna discinta Venere, che vn ben' armato Marte. A queste dimore distoltesi la tema da' Milanesi Cittadini, anzi guerniti d'impetuosi furori, tosto si furono a' danni degli disanimati Tedeschi. Fù cagioneta la vittoria di consegnare alla posterità vn simulacro di marmo all' origine di così non aspettato successo. Venne adunque scolpita vna Statua barbiera delle sue crinite vergogne, ed innestata restò di questa Porta nell' Arco, perche quiui l' accidente auenne, da doue ella ne prese il cognome di Tonfa, ed attesta il Bugatti ne' suoi scritti, esserne stato egli testimonio di veduta, hauendola più volte offeruata esposta a' publici sguardi, mà distoltesi a' comandi di S. Carlo, non pretendendo, che contaminassersi con que' disonesti impiegi Lunari quegli occhi, che voleua intenti à rimirare solo, che le Stelle del Cielo. Tale statua oggidi ritrouasi trà le antichità, che veggonsi nel Museo del Sig. Conte Orazio Archinti.

Il Giouio poscia negli Elogij suoi degli' huomini Illustri accerta con queste parole, che reciterouui frà poco, esser l' Effigie del Barbarossa quel simulacro, ch' ora ritrouasi trà gli Archi della Romana Porta, dicendo così. *Effigiem Enobarbi Caesaris Mediolanensis in euectam Patriam rem grantes, marmoreo in Arca supra Romanam Portam sculpscrunt Dracone stantis cruribus inuoluta, ut virosi, detrisque hominis simulacrum perpetuo spectaretur.*

V. promisi vna laconica dicitura, ed houui atteso con vn tedioso racconto; haueffi pur anco terminato il discorso, restandomi d'auuifarui di più, non essere mai itata detta Tonfa cotesta Porta per le Istorie, ò Fauole di già narrateui. Le memorie d'Otto Murena, e d'Acerbo suo figlio, che furono Scrittori nel tempo dell' Enobarbo ne fanno approuata fede, chiamarsi tal Porta Tonfa dinanzi della distruzione di Milano autenticandolo stesso Bernardino Corio, quindi vò pensando, che nominasseli tale per qualche Nobile Famiglia Tonfa abitatrice di questi contorni, e forse anche dominatrice, ritrouando io, che il primo Generale de' Padri Vmiliati, era di tal Casato, che pure quella Religione dianzi dell' arriuo in Lombardia del Barbarossa risplendeua, ed in fantità, ed in Ricchezze.

Tanto balliui per intelligenza di Porta, ò per meglio dire di Pusterla Tonfa; frattanto mirate quanto sia vago, e lungo il suo Corso, stendendosi quasi à cinquecento passi nostri ordinarij all' vso de' Corsi dell' altre Porte: il Ligneo abituro, mà fatto ci fa menticcio, che vieneui sott'occhi alla diritta mano, riccettacolo addeffo di masserizie fù quiui eretto l'anno 1636. per Corpo di guardia della Cittadina Milizia, rimanendo la Città in arme per non lasciarsi vedere inerme dalla furia Francese, che con antichi pretesti lasciassi vedere tal volta assalitrice delle Insubri Campagne, mà quasi sempre restando vani i suoi pensieri, inuice d'ergere in quelle Archi vittoriosi, s'apre Arche lugubri. Eccoui poi vna smisurata Colonna terminata in quest' anno l'erezione de' suoi ornamenti sotto la guida dell' Architetto Gio. Domenico Ricchini già incominciata da Pellegrino Pellegrini, anche questa si è vna di quelle fatte innalzare da S. Carlo, e la Statua, che sopra riposa, fù scolpita dagli due Statuarij Giuseppe, e Gio. Battista Visinari.



**A**L Tempio io v'invito della Collegiata Insigne del Protomartire San Stefano, auuertendoui, che tutti cotesti vicini siti ne' tempi de' Romani dauano forma ad vn' Anfiteatro non minore, ed in vaghezza, ed in grandezza alle fontuose Fabbriche, che mirauansi in Roma in que' tempi, ch' ella era abitata dagli Imperadori; in questo Luogo adunque faceuansi altresì publici giuochi, offeruauansi marauigliosi spettacoli, e con correndoui alle migliaia le genti, trouauasi comodità per caduna persona à dimorarui con agio sino terminata ogni azione; Gli Fidij di quella età l'adornarono di preziose statue, e le pregiate inuentioni del lauorare alla Dorica, alla Corintia, ed alla Ionica non si videro scarse à nobilitarlo con le loro vaghezze.

SAN BER-  
NARDINO

Eccoci adunque arriuati alla Chiesa, che vecchiamente non diceuasi S. Stefano, mà si bene S. Zaccaria, essendo stata fabbricata dianzi che S. Ambrogio Pastoralmente assistesse al Gouerno di Milano; l' Atrio suo, che adesso chiudesi trà diuisi cancelli di marmo nel Frontispizio altre volte veggeuasi trà alte mura con trè Porte. La Torre moderna, che vassi ergendo allatò diritto, dando principio ad vn nuouo Campanile, il cui Architetto si è Girolamo Quadrio, fammiuidire, che l'anno 1642. quasi sul tramontar del Sole il vecchio per troppa debolezza cadde precipitoso, e quasi impietositosi a l' insepoltè ossa, che rimiransi nella contigua Chiesa di S. Bernardino prouidele di sepolcro, mentre viderfi coperte dalle sue ruine. Oratorio è tal Chiesa di Scolari d' Abito nero sotto Titolo di Disciplini, benchè non tra' Disciplini conuersinno; resta adesso nouellamente rifatta in vna Naue sola con ornamenti di stucco, ed offeruasi di sopra per salmeggiare altra spaziosa stanza cinta di sedie d' intagliato legno, sul cui Altare Cesare Fiori dipinseui vna Tauola rappresentando vna Vergine Coronata con vn San Bernardino ginocchioni. Vogliono alcuni, che gli ammassari carca mi di corpi vmani, in vna derettana stanza, che apre gran finestra verso la publica strada, benchè riesca Vicolo angusto, acciò veggasi il copioso Offame, sieno di tanti Milanesi occisi in vn conflitto per fino a' tempi di S. Ambrogio; la diuozione, che portasi à questi estinti incagionò il rinnouellamento della caduta vecchia Fabbrica; accorgomiche troppo mi disuiò dall' incominciato racconto di S. Stefano, à lui adunque ritorno, e dicoui, che nel gouerno dell' Arciuescouo Gasparo Visconte questa così Insigne Collegiata lasciando le antiche sue spoglie rifecesi nell' Architettura Ionica presente, e perfezionossi nel maneggio Ecclesiastico del Cardinale Federico Borromeo, essendone il suo Architetto Aurelio Trezzi con aiuto di rendite lasciate da alcuni suoi Calonaci, il primo de' quali fù il Calonaco Pietro Martire Vertemati donandoui dieci mille Lire, e quattro mila il Calonaco Cesare Porro, con altre mila ottenute dal Calonaco Clemente Spino, e pochi anni trascorsi hebberfi da Giulio Cesare Sommo altresì Prebendato Calonaco lire trenta mille con gli cui usufrutti s'attende all' erezione del Campanile. Offeruauasi ne' miei primi anni dinanzi alla Porta vn' antico Portico fatto ad Archi veggendosi nelle vecchie pareti laterali anche di presente alcuni vestigij, inestata ritrouandosi marmorea pietra, quale poeticamente faceua noto, essere stato tal Tempio cibo dell' ingordigia d' vn fuoco precipitato dal Cielo, così que' versi diceuano.

*Flamma vorax praece consumpsit cubina Templi,  
Quid specie firma nulli cedebat in Orbe,  
Temporibus multis fuerat decus istius Urbis,  
Omne manufactum recipit post tempora casum  
Corruit omnino elapsum, surgit ab imo,  
Sed primi cultum nequit aequiparare secundum,  
Plebs spectando time peccatum causa ruina  
Te prius adifices, tunc materiale reformes,  
Sis Templum Domini placet illa Fabrica Templi.*

*Anno Dom. Incar. 1075 Indi. XIII.*

*Ter. Cal. Aprilis feria 2.*

Venne però subito redificato, hauuone quasi il comando dal Cielo, per vna pietra ritrouata accaso dopo l'Incendio, le cui incise lettere accennauano il suo rifacimento, ed hannoli memorie fedeli, che vi si adoprassero à tal nuova erezione gli Santi Leone Eremita, e Marino Martire, gli quali affaccendati s'offeruarono in radunare elemosine. Gli caduti fuochi poscia dal Cielo, non solo viderfia' danni di questa Chiesa, mà delle Cattedrali estua, ed temale, anzi della Collegiata di S. Nazaro, ben è vero, che queste non sofferrono così fieri gli abbronzamenti, nè furono le loro fiamme tanto distruggitricci, che non lasciassero illese molte pareti. Tritan Calco nella Istoria della Patria nel fine del Libro festo ne porge autentica fede, dicendo. *Cum autem iam annus quin'us & septua gesimus supramille azeretur, altero incendio Ciustas afflitta e st.* Con ciò, che siegue.

*Triß Calc. lib. 6.*

Quattrocent'anni sono, che questo Tempio trouauasi Collegiata con noue Calonaci, ed vn Proposto, mà al tempo di Martin Quinto ridotti vennero in fei per la scarfezza dell'annue rendite, arriuando poscia il seculo trascorso col maneggio spirituale di S. Carlo, ond' egli mal soffrendo numero di Calonaci così tenue, dandone parte à Gregorio XIII. anzi supplicandolo, ad applicarui altri beneficij, à differenti Chiese disposti, con suo assenso di sei Calonaci, che si trouauano, aumentogli à quattordici, disfacendo la Cura della piccola Chiesa di S. Vittore situata alle falde del Corso di Porta Romana, e la Collegiata di Pontirolo in Chiara d'Adda con vnire di queste Chiese l'entrate alla massa residenziale.

Esaminiamo omai il Tempio, che poi voglioui far sentire, come in lui difaminato restasse vn Prencipe per le sue Tirannie. Costrutto è egli adunque in trè lunghe Navi, hauendo per cadun lato sei grand' Archi, gli di cui sostenitori sono grossi Puastrì di materia cotta, camminando loro sopra visibile Cornicione in disegno Ionico, tenendo cadun' Arco vasta finestra superiore per chiarezza, ed aprendosi in faccia nobile Coro con moderne sedie d'intag iato Legno per le cotidiane lodi, che si recitano da' Calonaci, veggendosi allato dell' Epistola Organo sonoro, le cui Reggi furono dipinte da Girolamo Chignoli, ed à rimpetto comoda Bertesca ad vso delle Messe cantate, per esporui, e le Pistole, e gli Vangelij, ed altri musicali Esercij. Dieci poscia sono le Cappelle, che l'adornano metà per parte, trouasi in vna di loro vn S. Carlo in abiti Pontificali dipinto dal Vespini, ed in vn'altra vn S. Ambrogio trà gli due SS. Gerualio, & Protasio di mano d'Ambrogio Beuilacqua,

R r 2

ed in

ed in vn'altra la Natiuità di N. S. operata dal Fiammenghino. La nobile Cappella, che innalzasi nel lato sinistro del Coro in Architettura rotonda sostenuta da quattro Colonne di marmo, sù i cui capitelli fanno vaga pompa quattro Archicon ornamenti di Cornici, Architraui, e Fregi si è Titolo di Casa Triulzia traendo sua origine da Gian Fermo, che fù fratello di Gian Giacomo il Magno, seruendo in questi tempi di Mausoleo a' Defonti di così antica, e nominata Famiglia, porgendouene notitia l'effigie in bianco marmo di Carrara del Prencipe Tendoro Cardinale Triulzio, che per gli suoi nominatissimi impieghi non si stancherà mai la Fama, di non far risonare il suo nome per tutto il Mondo. Haueua per titolo tal Cappella negli anni andati S. Vicenzo, ed ora porta quello di S. Teodoro, il cui Martirio esprese vagamente in Pittura nella Tauola sull'Altare Camillo Procaccini con vn Cristo in gloria: dianzi però d'uscire da Tempio così antico affidate lo sguardo à quest'ultimo Pilastro della sinistra mano, ch'egli mostrerauui innellata Ruota da rozzo scarpello formata di macchiato marmo tenendo altra pietra superiore, entro cui leggesi in caratteri malamente formati *Rota sanguinis fidelium*, e sotto i piedi vn' Elogio in bianco marmo inciso à Romane lettere, quali così dice.

*Quisquis hanc suspicis Rotam  
Monumentum habes cruentissimi Prælij  
Catholicos inter & Arrianos  
Diuo Ambrosio  
Ecclesia Mediol. Antistite,  
Cuius precibus  
Concurrrens antè promiscuus  
Cætorum sanguis Catholicorum,  
Cum Hæreticorum sanguine  
Repente in Rota figuram concretus  
Sacrum à profano discreuit,  
Cognomentumque fecit huic Ecclesia  
Quod in eius pavimento,  
Qui ex aduerso Rota iacet  
Causus lapis  
Prodigosè huic deuolutum pium cruorem  
Exorbuit:  
Tu memoriam venerare Miraculi,  
Vestigium adora.*

Sò, che senza spiegazione intendeste il tutto, raccordoui solo, che sebbene vedete posta in questo Pilastro l'auuertita Ruota, ella però vegguaasi nel vecchio Portico auuanti alle Porte, e smantellandosi, fù quiui riposta con l'Elogio fatto da studioso ingegno da me conosciuto. Promisiui poi, narraroi la cagione dell'ammassato ossame nell'Oratorio di S. Bernardino, vditemi, che sono al racconto inchiudendosi l'esposta Ruota col motto, *Sanguinis Fidelium*.

Ne' trascorsi giorni trassui alla visita di S. Tomaso in Terra Amara rammentandoui cola esser seguito lugubre conflitto tra' Cattolici, ed Arriani, reggendo

reggendo allora la Milanese Chiesa Ambrogio il Santo, fù sì atroce tai Zuffa, che il sangue dalle piaghe uscìto per le strade ondeggiando non la cedeva al Corso de' Ruscelli, quello degli Arriani disperfero per le Contrade necessitava la stessa terra ad arrossirsi, che huomini così empj la pigliassero contro Dio, mentre vennero alle mani co' suoi Fedeli, ch' erano gli Cattolici, e quello di cotesti aggrappandosi in isferica palla diede ad intendere, che il guereggiare per la Fede, e perdere la vita, si è vn giuoco, che nelle perdite stà il suo vincere: dicono gli Istoric, che la sanguigna massa miracolosamente sino à questo Tempio aggiossi, ed entratolo, nel pavemento si chiuse, coperfesi poscia la buca con quella gran Lastra di marmo, che ancora adesso rimirasi poco distante dalla Porta di mezzo, altre volte alquanto rileuata dal suolo, mà alla fine adeguata, per non rendere faticoso il cammino a' Fedeli diuoti. Anzi vedesi adesso questa Grata d'oricalco costrutta à vaghi rabeschi nello stesso luogo doue restò soppellito il sangue in forma di ruota la qual Grata porta visibile per insegna dello stesso metallo, ed vn Vincastro Pastorale, ed vna sferza, qual rappresentasi trà le mani del Nostro Padron spirituale Sant' Ambrogio. L'ossame offeruato nel vicino Oratorio, dicesi, essere degli occisi Soldati sul Campo, mà Cattolici, che conosciutisi tali, per hauer la faccia riuelta alle Stelle, quiui S. Ambrogio elesse il loro sepolcro, e ciò fù autenticato da San Carlo con sue voci in occasione di visita, dicendo publicamente a' Disciplini Scolari, habbiasi da voi gran Cura à queste ossa, perche sono di Martiri, e della stessa opinione fù altresì il Cardinale Arciuescouo Federico, essendo io stato accertato da' medemi Scolari del suo tempo, che l'vdirono dire, queste ossa in Catala nel vostro Oratorio aggregate sono di Cittadini Milanesi, c'hanno sofferta la morte, per mantener' illesa la Cattolica Fede, riueritele, perche sono di Martiri.

Eccomi omai ancora alla promessa Istoria del disanimato Prencipe. Nell' entrare di questo Tempio, che fece Galeazzo Maria Duca Secondo Sforzesco il giorno di S. Stefano dell' anno 1476. restò estinto sotto à pù colpi d'acuti acciari scagliati da trè suoi Cortigiani in congiura. Hauua questo Prencipe numero degli anni il sesto Lustro, quando prouò suoi sudditi in parte spregiatori a' vizij, che dominauano, ed in parte ossequiosi per sua splendidezza, che rendeuolo amabile. Le sofferenze molte volte degenerano dalle natue loro qualità, benchè impattate di mansuetudine; lo sdegno le suole anche armare di vendetta, praticato quest' vso da Amore, che porta Arco, e strali, benchè egli ne sia il Nume de' vezzi. Gli suoi diportamenti Venerei destarono quelle Rifoluzioni, che addormentate se ne stauano nelle stanze del Riguardo, venne soprugiunto il suo Occaso dalle Furie dell' Onor macchiato; Le sue stelle ancorche minaccianti pretendeuano riserbarlo, purchè si fosse accorto del mutolo natuo lor parlare con certe auuertenze inuiategli; mà non euui il peggior scimunito di chi trascura il suo vtile à propria voglia. Furono gli Araldi vn' apparsa Cometa sul proprio Palagio, vn' incendio suscitato improvviso in sua Camera, ed vn volante Coruo, che accompagnollo con continui gracchiamenti dalla Villa fin dentro le Cittadine mura, mà trattando da vapor lieue la crinita costellazione, da lingue mendaci

le fiamme dell'Incendio, e spropositata la voce del Coruo; smemorato leuossi la fatal mattina di Letto, ed accarezzati i figli, insolita però a zione ne' suoi portamenti, fessi con armi guerriere vestire, e di là à poco abborrendole, in arredi Ducali videssi, e sul dorso di generoso Cauallo parue desiasse d'incontrare il suo eccidio, quindi giunse lo sfortunato à questo Tempio ondeggiantoui dentro affollato il Popolo, perche era giornata festiua di S. Stefano; toltosi poscia di sella, appena della Porta il limitare trappassa, che sentesi ferire con acuti acciari dagli stessi Cavalieri, che il corteggiavano; le prime aperte due piaghe furono nel petto, e nel gorgozzulo; l'assaltore primiero fù vn Gian Andrea Lampognani, il secondo vn Girolamo Olgiati, che afforollo in vn polso, e da Carlo Visconti venne colpito nelle spalle, alla fine vn seruo lo distese sul suolo con vna stoccata di spada, e cadendo egli si sentì gridare per vltimi accenti, Ahi Vergine Santa.

Il tumulto, gli gridi, le fughe furono spauenteuoli, co' sponi nelle donnesche faldiglie il Lampognani auuiticchiatosi, si trouò da Palafreni ammazzato, e trainossi da' figli per la Città, finche viderfi membra per lo strascino; gli altri tutti arrestati, in poc'ore prouarono la rigidezza di seuera Giustizia, così fù il fine di questo Duca, forzato à diuentar di ghiaccio sul più auuampante bollore degli estiuu suoi giorni.

Vi narrerei volentieri ciocche successe all'Olgiati, mentre era trà le Carceri, e trà l'empietà de' Carnesfici, se non mi credessi, di rendermiui importuno; sentite solo qua i pensieri l'intrepidezza fecegli vscir di bocca, allorche stentatamente veniu da mal' affilato ferro squarciato, *Collige te Hieronyme*, egli disse, *stabis vetus memoria facti. Mors acerba, Fama perpetua*. La Gioiuetta in lui fioriuua, e fioriti portaua i labbri di fina eloquenza. Dimorando nelle Carceri compose anche cotesto Epigramma, sentitelo.

*Quem non armata potuerunt mille Phalanges  
Sicruere, priuata Galeax Dux Sfortia dextra  
Concidit, atque illam minimè tuere cadentem,  
Astantes famuli, nec spes, nec Castra, nec Vrbes,  
Vndè patet sicuo tutum nil esse Tyranno,  
Hinc patet humanis, qua sit fiducia rebus.*

Quel Prencipe, che da cieco cammina, suole in questi eccessi smucciare; non pensi nel suo mal'oprire, che la Segretezza voglia sempre tener chiusa la bocca, à palesare le sue nefandità, se non vi si trouano huomini relatori, veggonsi le bestie parlatrici. Il Satirico Poeta disse, *Serui vs taccant, Iumenta loquuntur*. Mai potero occultarfi le impertinenze d'vn Nerone, nè gli spropositi d'vn Eliogabalo, meno le strauaganze d'vn Claudio, e le viltà d'vn Domiziano. Iddio lascia le redini tal'ora a' gastighi publici, e si veggono gli animi nati sù i Troni, perire trà le Piazze in mano di vile sezzaglia. Ciò auuenne à Galeazzo Maria Sforza, che se leggeste le Istorie de' suoi Diporti, vi diranno, che sfogata hauendo sua libidine con le prime Dame del suo Ducato, dauale allo sprezzo lasciuo de' suoi più vili staffieri. Familiare hauendo la Crudeltà con vn' Astrologo, che vaticinogli, essendo da lui ricercato, douer poco regnare, imperuersò così fiero, che lo volle tra' ceppi, e mandandogli vn pane, e poca piatazza di Pollo con vn bicchiere di vino, gli sè intendere, che

*Iuue.*

che solo que' cibi esser douevano i mantentori di tutti i suoi giorni, il de che riduffesi e sangue, dopo d'hauer per viuere inghiottito anche il proprio euacuato e scimento; il far soppellire i viuenti fra'morti, era azione da lui molto usata. Soleua per ricompensa d'offerta doni, danneggiar nella vita gli stessi donatori, già troppo noto è il fine, che vn Contadino fece, per hauergli tributato vn Lepre, poiche lo hebbe à mangiare così crudo in sua presenza, doue il misero alla nausea, se gli rouesciarono le interiora, e cadde morto sul suolo. Infinite furono le di costui Tirannie, mà sentome le sospendere dal silenzio, per non più amareggiarui l'vdito.

Seguansi pure le nostre visite confessando, che quelle d'oggi furono fin' ora molto cospicue, ed in particolare questa di S. Stefano, che poche altre possono gloriarsi, d'essere tali, trouansi quiui depositati quattro Santi Arcivescovi nostri, gli SS. Mamete, ed Agapito, la cui Cappella Titolo de' Signori Conti Mariani vedesi in antica Architettura del vecchio Tempio allato del Vangelo del Maggior Altare.

Sentiste, hauer' hauuto questo Tempio in Titolo il nome di S. Zaccaria, e dopo l'incendio sofferto di S. Stefano, con l'aggiunta del cognome di Broglio, douendosi dir Brolo, per ritrouarsi contiguo à quel ferraglio chiamato Ergasto, che poscia distrutto commutandosi in selua, nominato veniua Broglio, ò pur Brolo, come già dissi. Sù di questa Piazza fuori del sacro Atrio nello spuntar del Sole ogni mattina fassi di Verzure vn mercato, terminando i suoi traffici in due ore. Le pitture poi à fresco fatte per ornamento di quella antica Immagine di Nostra Signora, che ritrouasi tra' vetri, rappresentando vn S. Ambrogio Pontificalmente vestito con l'assistenza di S. Carlo, e varij scherzanti Angeli vennero coloriti dal Vespino; e la Nascita di Cristo, che offeruasi sul Frontispizio della Casa, che innalzasi alla diritta mano degli disposti cancelli auanti all' Atrio di S. Stefano operò Ottrauio Semini.

Nell' altro lato anticamente veggeuasi, come ancora si veggono alcune orme d'vno Spedale detto di Brolo per gli Lebbrosi, sotto il Titolo di S. Giobbe eretto l'anno 168. à ragguglio del Corio, ed attestandone alcune Tauole di marmo innestate nelle sue pareti, oue ritrouasi incisa in lettere intelligibili sua origine, mà conuertito il tutto ne' giorni presenti in vn Palagio assai vistoso, per essersi venduto dai Maggiore Spedale a' SS. Conti Rouridi, hauendo egli per rendite annuali, quando curauansi gli nominati infermi Lebbrosi la metà de' beni di Bertonicò donati da Bernabò Visconte, proprietà sul Lodigiano, e tant' altre sul nostro Ducato, con numerose Case situate nella Oriental Porta. La Contrada, che siegue al diritto lato diceasi di S. Clemente, per vederli iui vna Chiesa dedicata à tal Santo; in questo sito ergeuansi le prime mura per guardia della Città, ed apriasi la Porta chiamata Tonsa cinta di Torri, vna forse delle quali innalzauasi vicino all' Arco, che ancora si rimira contiguo al Palazzo Arcivescouale, e questa venne abbassata alcuni anni trascorsi, minacciando diroccamenti.

**E**ccoci poscia il famoso Verziere di Milano, delizie addeffo della gola, se ne' tempi de' Romani era gustoso diporto degli occhi; questi fù quel Viridario da' nostri storici acceunato, oue ricreauansi i primi Nobili della Città, ed i primi Ministri del suo Reggimento, da cui forse ne trasse Mecenate il modello

del

IL VER.  
ZIERE.

del tuo Giardino sul Monte Esquilino, poiche la sua vaghezza sapeua inuitare entro di lui souuente à diporto l'Imperadore Ottauiano. L'acqua zampillante da varij artificiosi canaletti in più giuocchi compartitâ cadendo a stille faceua in fatti vedere, che molte volte anche per delizia si piange; i fiori in più solchi compartiti sapeuano quasi à gara del Cielo ricamare la terra d'odorifere Stelle; l'ombre distese sul suolo dagli ingigantiti alberi auuinghiandosi a' piedi de' Passeggiatori, nemiche d'Arianna, che insegnaua ad uscire da' Laberinti, si sforzauano d'immobilirgli, per eternargli trà le loro freschezze gli Orti di Lucano, in cui volle esser soppellito, non vantaano maggiori delizie di quelle, che in tal Viridario trouauansi, perche ogni momento veniuano godute da persone, come dissei, di gran pregio: ora vedetelo tutto à Trabacche composto, mà stanze delle più squisite viuande, che possano trastullare il palato; habbiano pur gli huomini il pensiero, che si teneua Filosofo Frigio, come narra Aristotele nell'Etica, di volere vn collo di Grù, per poter sentir lungamente la dolcezza de' cibi, che di questi se ne ritrouano ogn'ora in abbondanza: s'accostino pure à questo sito gli Clodij Albini, che gusteranno i Beccafichi tanto da loro desiderati; Gli Astidamanti Milesij hauranno in vn subito preparate le Cene del Rè Ariobarzane; addeffo in questo Viridario passeggiano volentieri gli Epicuri, gli Sardanapali, e gli Caligoli, che seppero consumare nelle loro mensa non gli tesori lasciati da Tiberio, mà tutte le facultà ereditate da' Parenti: non s'arrischiano, di venirui però quei Telemaci, che sogliono mangiare solo, che pane, quei Protogeni, che si trastullano co' semplici Lupini, né le pompe mangiatuue, che quiui si dispensano, fanno per que' stomachi, che desiderano le Diete Pitagoriche, i Conuitti Attici, e gli Simposij di Platone. Non più; accorgomi, che troppo lodouo di Milano il Verziere, se vi haurete à fermare in questa Città, sò, che conoscerete, non haucrui io però narrata fauola alcuna.

**S. MARIA  
ELISA  
BETTA.**

**M**A offeruate trà queste Trabacche vna moderna Chiesetta, che tiene per Titolo S. Maria Elisabetta, trouò ella sua origine nel Governo del Cardinale Federico Borromeo, e perche ne riconosce da tal Prencipe Ecclesiastico notabili aiuti, dagli Scolari, che la reggono, fù esposta la Purpurata sua Effigie a' publici sguardi, e la pietà degli Abitatori vicini render la suole fertile di cotidiani Sacrificij: ella stassi ristretta in anguste pareti, nulladimanco vedesi ornata di vaghe architettate bellezze, tiene vna sola Naue, mà può dirsi Naue carica di buone merci; l'anime de' miseri Difunti godono straordinarij ristori, perche souuente in essa cantansi preci di suffragio. La Tauola, che offeruate in Pittura sull'Altare mostrando la Vergine salutata dall'Angelo fù opera del pennello del Morazzoni. Gli Confratelli delle Croci fanno quiui le loro radunanze in occasione di trattar' affari appartenenti a' loro bisogni.

**LE  
CARCERI**  
del Capitan  
no de Giu.  
stizze.

**A**LLE Carceri del Capitan di Giustizia inuiancene, posciache offeruete vn Palagio Pretorio degno d'applauso, eccolo pure mostrando suo Frontispizio nel lembo di questa così bene aggiustata Strada detta Nuoua da' Cittadini; L'Inscrizione in marmo bianco, che al sinistro lato della stessa strada mirasi innessata nell'alto della parete dirauui, da chi deriuarono cotesti aggiustamenti moderni. Dice così.

*D. Petrus Enriques Azuedrus Fontium Comes Mediolanensi Prouincia Gubernator.*

*ur . Ut aditus, & reditus a Iustitia ad Clementiam facillimi, certissimiq; paterent, viam hanc è Regia ad Prætorium aperuit, & ad utilitatem direxit. M. DC. III.*

Sappiate, che per questo Fonte ne' suoi giorni nauigò à Milano la *Quiete*, la quale per molti anni stette fuggiasca, nell'onde sue s'affogarono i maluuenti, irrigò co' suoi saggi vmoni il Milanese Terreno di lodeuoli diportamenti, perche introdusse in Trionfo la *Modestia*, ed il *Gastigo* spassionatosi d'hauer per familiare l'Interesse con vguale forza maneggiava la sua sferza. Oh quanto vale alle Città hauer' vn saggio ceruello per Reggitore, e quanto dannouole per le stesse, veder sù i Troni certi *Adriani Cesari*, che non sapeuano trafficarsi in altro, che in dipingere *Zucche*, e certi *Eropi Rè* di Macedonia, che solo attendeuanò à laorar *Lucerne*, e portauano sempre tenebrosa la mente.

Leggiamo omai l'Elogio, che stassi sul semicircolo di questa sontuosa Porta del Pretorio tutta composta di scolpiti marini ornata di Corridoio, di Colonne, Architraui, Fregi, Cornici, ed Insegne di Famiglie corteggiando quella del Monarca Ispano Filippo III. nel cui Dominio videsi innalzare tal Fabbrica.

*Philippo III. Hispaniarum Rege Potentiss. Fidei Catholica defensore imperante D. Petrus Enriquez Azcuedus Fontium Comes externi Belli Victor, & domesticus extimior, in ius dextera amabilis sinistra formidabilis, bene agentibus distributis premijs, improbis vero supplicijs Carcerum fores Regia Curia obicit, ut Principis adiuglantis oculos fidissima est Iustitia custodia. M. D. C. V.*

Venere licenziosa prostituasi in questo sito col Vituperio negli andati secoli, voglio dire, che quiui stauano aperti i Lupanari di Milano, doue à numerosè copie le Messaline si stancauano nelle lasciuie, mà non si faziuano; ed alcune memorie in iscritto raccordano, che questo infame Luogo era assomiglianza de' Ghetti d'oggi, serrato da mura, ritrouandosi dentro per vdir Messa vna Chiesa, acciò gli Abitatori si riconoscessero per Cattolici, non per Ateisti, e forse ancora veggonsi suoi vestigij, apparendo vn semicircolo d'vna Cappella allato diritto, intocche resti affatto in ruina, facendo riparo all'abitazione del Mastro di Giustizia. Alla partenza di Venere vi s'introdusse *Astrea*, il cui Giudice Supremo chiamasi Capitano di Giustizia Regio Ministro, e proueduto in Ispagna dal Monarca Austriaco in Togata persona Milanese, assistendogli per aiuto vn Vicario, altresì Togato Soggetto, con varij Notaj, ed altri Scriuani, affaccendato caduno in criminali impieghi. Il suo Cortile riefce cinto da quattro Portici con tre Archi per Portico sostenuti da tant'altre Colonne di marmo, con altri Portici superiori, camminandoui attorno in quegli di sopra ampie Sale per gli Giudici, e varj Luoghi per gli altri Ministri, ed in quegli sul suolo varie Prigioni, douendosi quiui trasportare il Pretorio, ch' ora mirasi alla già da voi rauuifata Piazza de' Mercanti. Rimane questo moderno Pretorio in tutte le quattro parti isolato, e venne fabricato con quelle sagge forme d'Architettura, che si ricercano in ergere sicura stanza, à chi stette consumando suoi giorni con le iniquità, per licenziargli a' galleghi, ed alle morti.

**L**A Chiesa, che si stà allato destro di questo Pretorio tenendosi chiuso Atrio **CAMPD**  
d'auuanti, diceu Campo Santo, ed è il Capo degli Oratorij instituiti dal **SANTO.**



Cardinale Federico Borromeo, in cui ancora si esercita la Dottrina Cristiana; à spese di cinque pie persone venne eretto da' Fondamenti l'anno 1616, e furono due fratelli di Casa Lucchi miei Zij Francesco, e Gio. Battista à nome, il terzo Aurelio Trezzi Architetto, vn Domenico Molini, ed vn' Antonio Staurengi Mercanti; lo stesso Cardinal Federico vi piantò la prima Pietra, ed amaua tal radunanza così di cuore, che visitaua la quasi ogni mese trattendosi, ed in celebrar Messa, ed in altri esercizi di spirito, per fino à ritrouarsi spettatore di scenici Apparati. All' Immacchiata Concezione di Maria dedicossi la Chiesa, e la Tauola, che voi offeruate in Pittura sull' Altare, essendo vna Vergine con Bambino, e S. Giuseppe dipinse Ricciardo Taurini, e gli Santi Ambrogio, e Carlo, figure colorite laterali della Cappella, che sola mirasi, per essere la Chiesa angusta, operò il Vespini.

*SAN VITO*  
*al*  
*Pasquirolo*

**A** Rriammo ad vn' altra moderna Chiesa sotto il Titolo di San Vito con Cognome di Pasquirolo, parola Milanese, non altro volendo significare, che picciola Piazza, posciache in questi Contorni anticamente apriuasi grand' Aia, mà nell' innalzarsi delle Case, imembrandosi l'ampiezza, e restringendosi le Piazze impedita dalle Fabbriche, chiamauansi queste da' Cittadini Milanesi Pasquiroli.

Offeruate adunque la presente Chiesa assistita da Parrocchiano, per ritrouarsi obligata à ministrare gli Santi Sacramenti; del suo rinnovellamento in così bel disegno vn Pittore ne fù l'Architetto chiamato Bartolomeo Genouesini, ed opra del suo pennello si è quel Dio Padre à chiaro scuro dipinto sul Cornicione della Facciata per di fuori eretta in ordine Ionico, e Corintio con Colonne, Lesene, ed altri ornamenti, che costituisconla molto vaga. D'vna sola Naue ella mirasi edificata con cinque Cappelle annouerandosi trà loro la Maggiore, due per lato; gli trè gran Quadri, che restano innestati nelle pareti del Coro, due vennero coloriti da Melchiorre Gherardini, e sono quegli dai lati, ed il di mezzo da Carlo Francesco Nuuoloni, rappresentando caduno il Martirio di S. Vito. La Cupola venne operata à fresco dal Fiammenghino effigiandoui la Triade con varietà d'Angeli. Il S. Zenone, che mirasi colorito nella Cappella alla diritta mano uscì dal pennello di Carlo Antonio Rossi, e nell' altra Cappella à rimpetto la Tauola, che mostra vna Vergine con Bambino, S. Margarita, e S. Francesco dipinse Simone Preterezzano; Titolo si è questa Capella di Casa Bossi, quindi ritrouasi vn Lascio di Cesare Bossi Protonotario Appostolico alla Scuola del Santissimo Sacramento, il quale frutta ogn' anno mille, e cinquecento lire in circa, con cui diceasi cotidiana Messa, e maritansi alcune Zittelle della stessa Famiglia.

*S. ZENONE*  
*Orsoline.*

**L**A Chiesa, che offeruate nelle falde di questa diritta Contrada chiamasi San Zenone, vecchiamente era Parrocchia, mà fecesi Monistero d'Orsoline alle Sante operazioni di S. Carlo, vnendo l'incarco del curar' anime alla Parrocchiale di S. Vito: fù questo Recinto destinato per quelle Donne prostitute, che riconoscendosi del lor mal' operare, vogliono disporfi à lodeuole vita, quindi vengono governate da Monache Orsoline, con l'intelligenza d'alcuni secolari Deputati; essendo la Chiesa angusta senza ornamento alcuno, non vi stimolerò à riuederla. La Fabbrica del vicino Palagio Pretorio, che allato di queste Contrade si scuopre, fù cagione dello smantellamento, come

lasciò

lasciò scritto Paolo Monggi d'vna Chiesetta sotto il Titolo di S. Cattarina, e S. Stefano, perche ritrouauasi ne' fianchi del detto Pretorio, e possedendo tal Chiesetta alcune stabili proprietà vennero da S. Carlo applicate al Maggiore Spedale con obligazione di cotidiani Sacrificij.

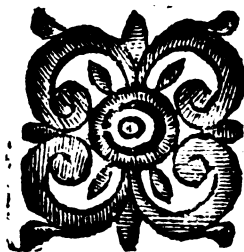
**C**Amminando per questo Vicolo scopriremo vna Chiesa molto antica; *S. MARIA Passarella.* chiamata S. Maria Passarella, tenendosi anch'essa storpiato dal parlar Milanese il Cognome, che dir si deue S. Maria Passata l'Aia, perche come già da me foste auuertiti, in cotesti contorni rimirauasi vasta vna gran Piazza, e per giugnere à questa Chiesa dedicata alla Madonna, seia duopo varcarla, quindi chi volea alla diuozione sua trasportarsi, doueua passare tal vastità di disabitato Terreno, e perciò la Chiesa acquistò il Titolo di Passarella, cioè passata l'Aia, che in lingua Milanese questo nome pronunziasi Era.

Tienel'incarco questa Chiesa di curar'anime, ed è trà le Parrocchie di Milano delle più antiche, assistendoui vn solo Rettore, conoscesi sua antichità alla vecchia moda di sua erezione, ed alle colorite figure, che in essa si scuoprano, dandouene certo saggio quelle, che veggonsi nel semicircolo della Porta, effigiando vna Vergine, con tenerli ne'lati due Santi, pitture assai più antiche del modo di dipignere di Bramante, mà ben disegnate. Niuna modernità di Fabbrica si vede in questa Chiesa, innalzata in vna sola Naue con soffitta di legno; hauendo trè Cappelle, due nel lato sinistro, e la Maggiore nel Frontispizio senz'ornamento alcuno, e senza Coro, veggendosi solamente nel lato dell' Epistola vn Cristo morto con altre figure, ed vn' altro Cristo, che mostra il Costato à S. Tomaso, con S. Ambrogio vestito alla Pontificale, ed vn ritratto d'vn Parrocchiano della stessa Chiesa, che per ritrouarsi ancora Calonaco Ordinario della Cattedrale nostra mirasi vestito di Porpora, Abito adoprato da detti Calonaci, chiamati dal Corio Cardinali Minori, nel pauimento dinanzi à tal Pittura si offerua il suo sepolcro coperto di gran lastra di marmo, in cui viene egli scolpito da'colori in poi, qual mirasi dipinto con lunga sopraueste, e mozzeta, tenendo trà le mani vn libro aperto, con tal motto, *Vita miuit, non tollit.* Et attorno al fasso leggesi, Gottardo Prata di questa Chiesa Rettore, e Calonaco Ordinario della Cattedrale l'anno 1483. quiui fatto riporre da Francesco Prata suo fratello, che fù eletto in suo luogo della stessa Chiesa Parrocchiano: il cui ritratto mirasi nel lato del Vangelo in abiti neri lunghi, liurea de' Parrocchiani di quel tempo di Milano, ginocchioni dinanzi à varij Santi forse suoi Protettori. Questo Maggior' Altare mostra vna Tauola in pittura antica assai buona, mà d'incognito Pittore, in cui resta effigiata vna Vergine trasportata a' Cieli trà varij Angeli. Mà se volete poi osservare pitture sulla maniera Veneziana siate meco à questa laterale Cappella eretta in vaga Architettura con Cupola, il cui disegno pare uscito dal Ceruello di Bramantino; tal Cappella adunque fù dipinta da Calisto da Lodi vno de'primi allieui di Tiziano, le cui opere dipinte da lui in Milano fanno eccitar lo stupore ne' riguardanti; considerate adunque nel sinistro lato vna Nascita di Cristo quanto mirabilmente fù colorita, voi vedete volti spiranti, contorni sforzosi, in particolare d'vn Pastore, ed vn Ritratto d'vna persona graue in abiti neri, giustissimo orando, vogliono alcuni, essere questi vn Senatore di Milano di Cala Casati Padrone della stessa Cappella, che abitaua à

rimpetto à tal Chiesa nel tempo del suo piccolo Artio in quella Nobile Porta, che tiene ornamenti di scolpite pietre viue; la terza Cappella hà sull' Altare vna Tauola, in cui vedesi dipinta S. Elisabetta visitata dalla Madonna, Pittura molto antica, e da pregiarsi per l'età graue.

**CORSO**  
*di Porta*  
*Orientale.*

**E**ccoci sul Corso di Porta Orientale inauuedutamente giunti, sendo egli questi da vo' scoperto così lungo, e spazioso ornato in amenduni i suoi lati di vaghe Abitazioni, e Chiese; numera sua lunghezza passi nostri ordinarij cinquecento dalla Colonna piantata nel mezzo di quelle quattro ampie Contrade sino à que' due Archi, che colà s'innalzano, eretti anch' essi dopo l'Enobarba distruzione per guardia della Città, come tutti gli altri, che sin' ora offeruaste; auuicinianci pure à loro chiamandoci la Curiosità, per minutamente rauuifargli. Rimirategli adunque edificati di dure selci, innestata veggendosi nel lato sinistro disgiunta da terra quanto sia l'altezza d'vn' huomo, la Scrofa lanuta altresì ella di sasso, Insegna della Milanesè Città, affomiglianza di quella, che offeruaste alla Piazza de' Mercanti: in ambi i lati verso il Ponte visibili sono le Torri, mà quasi smantellate, ch' ergeuansi anch' esse fabbricate di selce, ed erano due, per essere cotesta Porta Reale. Vi vorrei per poco contemplatori delle Pitture à tempera in color di Bronzo, ed à chiaroscuro, che si stanno nella facciata della vicina Casa alla diritta mano, posseduta addeffo da' Signori Conti Stampa di Monte Castello, perche furono operate da Bramante, ed architettata dallo stesso la medema Abitazione, offeruansi rabèschì di mostri molto bizzarri, sembianti in iscudo, che fansi credere scolpiti tanto miransi rileuati dalla parete, ed altre quattro dipinte figure assai bene intese, e saggiamente disegnate, con sua Porta à Colonne, ed à marmi scolpiti.



**A** Rimpetto poscia à questa Casa innalzasi vn sontuoso Museo, il cui ingresso solie quegli, che stassi anch' egli eretto à scarpellata selce operato da Gio. Battista Casella, ed architettato da Francesco Ricchini, e perche tal Museo fù disposto dall' animo generoso di S. Carlo per istudio in tutte le scienze Cherici della nostra Città, e di sua Diocesi, furono collocate sù i fianchi della Porta per Ieroglifici la Pietà, e la Sapienza, vna tenendoti il Sole in Petto, come Genitrice di splendori, chiamandosi pure il Sole Padre de' Raggi, e l'altra arreandosi duei tumide Poppe, quasi esebitrice di sostanziale sugo per l'altrui souuenimento; credendole voi tali, non vi allontanerete dal vero, e toglietene il saggio da que' dorati Caratteri innestati nel mezzo del semicircolo, che formando in Idioma Latino *SEMINARIUM*, v'è d'vopo conchiudere, seminarli quiui poderose scienze, à fecondare di retti costumi qual si sia sterile cuore negli indirizzamenti della Saluezza: à più di dugento persone dassi ogni giorno quiui ricetto ne' viueri, trà Cherici Studenti, Ministri Religiosi, che gouernano, ed à basse genti per famigliari seruigij, riconoscendo per Capo dopo l'Arciuescouo nostro, sendo egli il Supremo Dominante, vn Reggitore Sacerdote Obblato. Si può con verità dire, che all' Erezione di questo Seminario ne sia rinato quel vasto Palagio in vicinanza della Città d'Atene mille passi, chiamato Accademia dal suo Inuentore nomato Academmo, da cui ne seppero riportar Fama di primi Sapiienti dell' Vniuerso, e gli Platoni, e gli Aristoteli; anzi rinnouellata la Villa insigne di Cicerone poco lungi dal Lago Auerno à Pozzuolo, entro la quale egli compose le sue Accademiche Questioni, celebrata dalla penna poetica d'vn suo Liberto con tali Versi.

*Quod sua Romana vindex clarissime lingua,  
Sylua loco melius surgere iussa viret.  
Atque Accademia celebratam nomine Villam,  
Nunc reparat cultu sub potiore vetus.*

Innoltriamoci omai nel suo Atrio, e benchè egli addeffo rimirisi senza aggiustata proporzione, in brieue dispiegherassi in vasta forma quadrata, la cui ampiezza vi pronostica, tenerisi in fronte vna Fabbrica, che non la inuidia, come lasciò scritto Carlo Francesco Orfini Prefetto de' Studij in questo Museo, ora Arciprete Calonaco dell' Insigne Basilica di S. Ambrogio, alla dorata Magione di Febo, posciache in quella innalzauansi cento Colonne, ed in questa se ne affidono centocinquantadue.

Quest' Atrio verrà assistito ne' suoi lati, smantellate le vecchie Abitazioni, che malamente addeffo reggonsi in piede, e da vna Chiesa, e da vn Teatro, in quella per celebrarui le Diuine Azioni, in questo per operarui scenici trattenimenti, Accademie, Dispute, e Dottoramenti, che tali virtuosi impieghi di presente vannosi esercitando nello stesso Museo, mà in altre Sale non disposte per simili traffici.

Credetemi, che non fù eretta la Porta da voi offeruata senza misterio, tenendosi per termini sostenitori de' suoi Architraui, e scarpellati Lauorij la Pietà, e la Sapienza, con arrecarsi quella nel seno vn Sole a' Raggi, e questa due Poppe fertili di candido latte; se volete, ch'io la vi dica, parlando la Pietà alla muta, fa intendere à chi ch'isia, nascere da questo Studio, non dirò ogn' anno,

anno, mà si bene ogni mese, varij Soggetti rispiendenti in Dottrina, che possono chiamare Letterati Soli, giacche ella mostrasi partoritrice del Sole, mentre fa del suo seno à quello vn'Orizzonte; e la Sapienza conseruando abbondanti di Latte sue mammelle, e distillandolo, per così dire, nel medesimo studio, come Diuina Giunone lo tramuta in vna Via Lattea, quasi che gli Cherici Studenti sieno, à simiglianza di quello argenteo Calle, tante seminate goccioline di latte celesti, ed à stabilirui questo pensiero, offeruanti essi camminare nella Città in addobbi cerulei; oppure conuertiti in allattanti Alcidi, mà Ecclesiastici, disposti, à mostrare marauigliose forze, per dissipare gli osceni mostri de' vizij, che s'inselvano ne' cuori, degl'huomini, e che ciò ne sia il vero, tutte le Chiese della Milanese Giurisdizione, con l'incarco di ministrare Sacramenti, tengono per loro Parrocchiani nutriti in ingegni con questo Latte: da tal' Atenéo escono gli Oblati di S. Sepolcro, gli Dottori dell'Ambrogiana Libreria, gli Rettori, ed altri Ministri del Collegio Borromeo di Pauia; La Canonica Seminario à lui subordinato, doue leggesi la Morale Teologia, da noi già rauuifata in moderna Architettura, e gli Collegij di Monza, d'Arona, di Cellana, e di Poggio, doue s'insegnano gli primi elementi della Lingua Latina, riconoscendolo per loro Capo, hanno tutti i loro Ministri figli, e parti dello stesso.

Solo, che vn Santo poteua disporre vn Luogo di tanto profitto, che ne fu, come vi dissi, il Canonizzato Borromeo Cardinale; illuminato da Celeste Spirito lo volle innalzare, perche ne antiguardaua gli acquisti, ch'erano per congruirsì. A formarne adunque vn non più veduto disegno, seppe eleggere Giuseppe Meda Milanese Cittadino famoso Pittore, ed Architetto; applicossi alla delineazione il Virtuoso Ingegnere, e ne trasse in Pianta, ciocche in Eleuazione offeruerete addeffo; accostiamoci pure all'interiore sua Porta assai dispari della già veduta, per ritrouarsi ella in posituii corredamenti, e mireremo per ogni parte la gran Fabbrica. L'andato suo spazioso eretto in Volta ecco mostrarci vn vasto Cortile ornato per quattro lati di magnifici Portici à Colonne di dieci braccia in altezza, riceuendo le genti, che à lui se ne vengono, e lasciando quelle, che dalui si scoltano per la parte d'Oriente, rimirando la nostra Città verso l'Occidente, mà tenerli alla destra Arturo, ed alla sinistra il mezzo giorno. L'ordine si è Dorico de' Portici verso terra, e de' superiori Ionico, se misurerete la lunghezza di caduno, trouerete la stessa à braccia nouantaquattro, come la larghezza à noue; le Colonne poscia per ogni lato vnite à due à due arriuanò al numero di sedici, non annouerandosi però quelle negli Angoli, che sonò tre, le quali danno finimento, e principio à gli stessi Portici; ciocche in questi sottani Appartamenti vedete, ne' superiori si troua, ed entrambi mantengono suegliata la marauiglia, immaginandoui di vedere in ogni Colonna inciso il motto Erculeo: le Scuole, le Accademie, le Sale, le Congregazioni si stanno situate allo'ntorno delle Pareti al disotto, e nell'alte apronsi gli Dormitorij per gli Cherici Studenti, e le Abitazioni per gli Religiosi Ministri; sotterranee sono le Canoue, sì per conserue de' vini, come per altre masserizie, assistendosi in altri occulti siti il Refettorio, e le Cucine; allo sfasciarsi d'alcune inuechiate Case deretane, aprirassi presto vago vn Giardino per allieramento de' Studenti, delizie introdotte per chi attende

alle scienze sino da' nominati Filosofi Platone, ed Aristotele, e seguitate da Spensippo, che vollero le loro Accademie innalzate in Villa, non entro la Città d'Atene.

Datemi fede in dirui, ch'era questo gran Palagio l'occhio diritto di S. Carlo, e ne fu altresì tale di Federico il Purpurato suo Cugino, che à prouaruelo, haffi à sapere, hauer da lui ottenute annuali buone rendite, e da Roma à Milano arriuando eletto Arciuescouo nostro, volle dianzi, d'essere à complimenti con la propia sua Genitrice, che ansiosa attendeualo, trasportarsi quiui famelico più del Latte di queste Poppe di Dottrina, che delle materne affezioni, benche n'hauesse da quelle riceuuti sughi vitali.

Perfino addeffo houui discorso delle sue modernità, egli è di douere, che vi palesi qual si fosse suo stato ne' secoli già consumati. Era adunque adagiata Abitazione di Nobile Famiglia de' Capitanei; ad vn suo Possessore, che n'hauua assoluta Padronanza nel Reggimento di Corrado Imperadore toccò portarsi in Alemagna priuo di Libertà con altri Cauallieri Milanesi, così comandando l'empietà di quel Coronato Monarca, e viuendo egli in temenza co' suoi Compagni, d'hauer à terminare i giorni tra' ferri d'vn Carroffice, riduffesi à voto di Religione, quando mai s'hauessero à vedere disgangherate le Prigioni; seguita quasi per Miracolo la Liberazione, il Nobile Signore de' Capitanei elesse la propia sua Casa in Monistero, che si fù questo sito, acciò s'effettuassero le promesse; quindi fecesi Ricettacolo di Padri Vmiliati con Chiesa sotto la Tutela di S. Gio. il Battista; estinta che si fù poi tal Religione, con Pontificia autorità San Carlo destinò tutto cotesto Recinto per publico Studio de' Cherici Milanesi, gli quali dianzi con istento racchiudeuansi nelle angustezze della Collegiata di S. Maria Falconina, come già n'haueste da me ragguaglio nella descrizione di quella Calonica.

**L**A Chiesa, ch'ergefi nell'altra parte del Corso con rinnouellamento di *S. MARTA* sua Facciata chiamasi S. Marta, da' Scolari Disciplini viene governata. *Disciplinis.* Ne' raccordi lasciati da Gio. Antonio Castiglioni nel Libro, ch'egli fa degli onori de' Disciplinati antichi, leggesi essere Oratorio de' primi instituiti nella nostra Città, è però verò, che di sua origine non ne sà egli dar contezza alcuna, per non hauer vedute scritte autentiche; La Chiesa mirasi angusta con soffitta di legno d'vna sola Naua in antica Architettura, consistendo la sua modernità nel Frontispizio, e nella Porta con Fregi, e Cornici; la stanza poi, doue si stanno gli Scolari, à recitare le Diuine Lodi, resta cinta di vaghe fedie d'intagliato Legno, ed essendo Oratorio di diuozione si celebrano molte Messe alla giornata.

**I**L Tempio, che prossimano si vede, si è la Collegiata di S. Babila anticamente detto *Concilium Sanctorum*. Ridotto ad vltima vecchiaia ritrouò moderni ristori, che sono il Portico con Colonne di marmo, ed altri insigni ornamenti dinanzi alla Porta di mezzo con la Facciata stessa, e di dentro il rifacimento degli Archi, e de' Pilastrì sù i fondamenti del Tempio vecchio, che antich'egli mirauasi costrutto in trè Naui. Vassene egli fastoso, d'essere stato il primo, à farsi conoscere in Milano per Casa di Dio, e vogliono gli più accreditati Scrittori della nostra Città, che San Barnaba dedicasselo à Giesù Cristo vero Sole Diuino, mentre sino a' suoi Tempi, veggeuasi dedicato à Febo, Sol e

*Carlo Balg. Chiefe di Milano.* di fainta, e dicefi ancora, ch'egli fouente faceuanti vedere intento nel Sagrificio della Messa, perciò posegli il nome di *Concilium Sanctorum*, perche entro d'esso radunauansi gli Fedeli Cattolici, à trattare Sacri Misterij della nostra Religione. In questi Contorni ergeuansi le prime Fortificazioni della Città smantellate, come altre volte diffiui, dall'empierà dell'Enobardo Tiranno, e quiui apriua si la Porta Reale, che per la nascita del Sole incominciando à spuntare dal vicino Orizzonte, Orientale chiamossi, quindi questo Tempio à tal Porta contiguo dedicossi poscia à Febo, come già v'accennai.

Nel Reggimento del Primo Duca di Casa Visconte, che fù Giouanni Galeazzo Conte di Virtù nell'anno 1387. essendo tal Tempio molto inuecchiato senti moderni rinnouellamenti, e lo stesso Duca fece publica Legge, che nel giorno di S. Babila non si tenesse ragione alcuna, anzi portassesi il Vicario co' Dodici della Prouisione, ad assistere al Sagrificio della cantata Messa con obblazione di danaio, solendo anche in tal giorno l'Arciuescouo con tutto il Cattedral Clero nello stesso Tempio solennemente esercitare i Diuini Vfizij, azione posta poi indifuso mà solo esercitata dal Vicario co' Dodici Cavalieri Reggitori del publico. Benche venga in questi tempi adornato di Calonacale Collegio, era altre volte semplice Parrocchia, ed al credito di Gio. Battista Villa Scrittore delle Sette Chiefe di Milano abitauanui le Monache di S. Margherita, e di ciò ne appare euidente attestato, posciache nella Vigilia, e nel giorno di S. Babila, anche in questa nostra età ritrouansi gli Vecchioni, e le Vecchione, Ministri Ecclesiastici assistenti in S. Margherita a' Diuini Vfizij con accese facci in mano, ricuendo annuo tributo dalle stesse Monache di pecunia, costume esercitato sinquando le dette Monache tratteneuansi in questi siti di S. Babila, che soleuano gli detti Vecchioni offerire il pane, ed il vino alla Messa cantata dall' Arciuescouo.

Queste Religiose Velate Benedettine teneuano per loro Monistero tutti que' siti contigui al Tempio di San Babila sino al margine del Nauilio, benche in que' tempi tal Cauo non ci fosse ancora, e si veggeuano comode, ed ampie Abitazioni, le quali alla loro partenza furono acquistate da' Parrocchiani, e poi vendute à particolari Famiglie con carichi Liuellarij, riscotendoli essi ancor' addesso da loro.

Sò, che offeruate, non esserui innalzata Torre per le Campane, mentre ritrouasi tutta la Chiesa modernamente eretta, dall'anno 1575. indietro eraui vn Campanile molto plausibile, mà dall' antichità debilitato cadde, nè più rifecefi, per mancanza di soccorsi pecuniarij, tuttoche al rinnouellamento della Chiesa vi s'adoprasse con calde operazioni vn suo Proposto chiamato Alessandro Confaloniere, e che il Coro riconosca suo essere da vn Calonaco di Casa Lecchi, ed impiegassesi vn Curato di Famiglia Sorbelloni, à far di selci lastricare tutto il pauimento. Nel sito, in cui si stà di presente l'Organo alla sinistra mano dell' Altar Maggiore mirauasi vn Pulpito di lauorato marmo bianco, quasi al pari di quello, che osseruaste nella Basilica Ambrogiana. Quattro Cappelle, due per lato vi si ritrouano, e vennero fabbricate giusta l'intenzione di San Carlo, restandone alcune altre smantellate, per non seguir l'ordine della Chiesa.

Questa venne sempre vfiziata da Sacerdoti secolari, anche dinanzi della

venuta

venuta delle Benedettine Monache, le quali vegguanfi abitatrici fino a' giorni di S. Benedetto, e gli Sacerdoti possessori v' assistevano con Titolo di Parrocchiani, ed erano quattro, mà in processo di tempo restrinseri à trè, anzi forzati à cedere, e Chiesa, ed Abitazione alle Monache, racchiuseri nell'angusta contigua Chiesa di S. Romano, iui esercitando il loro Parrocchiale incarco; racquistarono poscia ogni abbandonata giurisdizione nel partire, che fecero le Benedettine Velate, impossessatefi della Chiesa, e Monistero di S. Margherita, doue ora con ogni comodità risiedono. Diuenne alla perfine Collegiata l'anno del 1588. per vn Lascio fatto dalla Signora Girolama Mazenta; con che l'Elezione de' Calonacati à vicenda restasse trà l' Arciuescouo, e Casa Pecchia Ghiringhella, con Legge, che la Propositura fosse sempre applicata ad vn Religioso della fudetta Famiglia.

Indusseli tal Signora à questa erezione per le istanze, che andauale facendo Francesco Gazzaro suo Confessore, e Parrocchiano, ottenendo poi il seggio di primo Proposto, tutto intento alle grandezze di questa Chiesa. In due mila scudi d'annue rēdite consiste, peculio ch'ella applicò per distribuzioni cotidiane, per doti, e per altre elemosine, essendo eletto da Sisto V. Sommo Pontefice l' Arciuescouo Gasparo Visconte all' esecuzione, il quale a' 21. di Decembre del detto anno con solenne Pompa portossi à questa Chiesa, e dispose ciocche conteneuasi nelle Pontificali Scritture; sieno da voi letti que' Caratteri incisi in marmo bianco sul diritto lato del Pilastro della Maggior Cappella, ch'essi spiegherannoui quanto operò questa Pia Dama così dicono.

*Hieronyma Mazenta  
Religiosissima Matrona,  
Qua Augustam hanc Aedem  
Ad Diuinas quotsidè Laudes  
Ritè concelebrandas  
Sacraque solemnna, ac priuata,  
Hic, & alibi tum Anniuersaria  
Persicienda  
Addictis honestibus Reditibus  
Insigni Canoniorum Collegio  
An. M.D.LXXVIII.  
Auxit, ac decorauit  
Sixti V. Pont. Max.  
Auctoritate  
Gasparis Viccomitis Archiep.  
Opera  
Suis praterca facultatibus  
Inopes leuati, dotari Virgines.  
Perpluraque id genus expleri  
Constituit  
Curatores ex eius Testamento.*

P.

Otto sono adunque gli Calonaci, che risiedono col loro Proposto, ed à cotidiana la Residenza, non vi essendo riserbato emolumento alcuno per

Tt



Prebenda, due Cappellani assistono alle Corali faccende, e trè Parrocchiani alle spirituali dell'anima, non entrando questi però nelle Calonacali distribuzioni.

**SAN ROMANO.** **L**A Chiesa, che si offerua quasi nella deretana parte di questa Collegiata, si è quella sotto il Titolo di S. Romano, in cui, come sentiste, al tempo delle Benedettine Monache gli Parrocchiani di S. Babila esercitauano le loro Ecclesiastiche azioni, per ritrouarsi occupato dalle dette Monache il Tempio di S. Babila; lasciossi poscia nell'acquisto, ch'esse fecero di S. Margherita, ed al ritorno de' Parrocchiani in San Babila, acquistò questa Chiesa il Titolo della Madonna di S. Romano, venuta in gran diuozione appresso a' Cittadini; quindi alle copiose limosine, che raccoglieuansi, ridussesi à coteste modernità, che vedete, e benchè sia costrutta d'vna sola Naue, l'ordine suo è Corintio, innalzata con trè Archi sostenitori di vaga Volta, seruendo per Cappella Maggiore quegli, che si mira in faccia, sul cui Altare stassi sotto vetri vna Vergine Addolorata in Pittura molto fauoreuole di grazie a' Supplicanti diuoti; fù il suo Architetto Giuseppe Barca, c'hà in istampa documenti Militari, & haueua in Milano vna Leggittura di Matematica. Il Morigi lasciò scritto, mà non lo rasserma, osssequarsi quiui le Sacre Ossa di S. Petronila figlia di San Pietro, è però vero, che veltesi lascia adoprata dalla Vergine Madre, per sostenere in braccio il Bambino Giesù, quando haueua ella à far lungo viaggio: e perche tal Chiesa viene gouernata da alcuni Deputati, da questi si dispensano fuori per l'anno notabili aiuti per pouere Famiglie.

Non essendosi noi ancora allontanati dalla giurisdizione di San Babila, dirouui, come in tal Chiesa Collegiata trouansi le Confraternità del Santissimo Sacramento, e della Madonna, da cui vengono d'spensate ogn'anno buone rendite a' poueri, cioè nel giorno de' Santi Rè Magi distribuiscesi, e pane, e vino in quantità, ed altresì nel giorno di S. Antonio; per Legato poscia del Sig. Pietro Antonio Romano, che si fù della già nominata Girolama Mazenta, à dodici Zittelle Abitatrici di Porta Orientale dannosi lire cento à caduna per dote, e lo stesso lasciò il potere di far celebrare in S. Babila cotidianamente vna Messa. In questa Collegiata risede vn'altra Compagnia detta di S. Croce sotto nome di Pietà, ed è vnita all' Arciconfraternità della Pietà de' Carcerati di Roma con quegli indulti tutti, che vennerle applicati da Gregorio XIII. Sommo Pontefice. Questi Scolari tengono facultà, di portarsi alle Carceri, si del Capitano di Giustizia, quanto à quello del Podestà, e visitandole impiegarli in souenimento de' poueri Prigionieri, con riferire il tutto da vn Senatore descritto à queste faccende dal Senato; à loro spese dicesi la cotidiana Messa alle Carceri Pretoriane, ed in quelle del Capitanato mantengono vn'Infermeria prouueduta di Lettiere, Letti, biancheria, con Medici, Barbieri, e Medicine pagate, facendo nella Chiesa de' Padri Seruiti fabbricare vna sepoltura, acciò riposo haueffero gli Cadaueri di quegli, che nelle stesse prigioni si muoiono. Tengono ancora con priuilegij, di liberare ogn'anno vn Delinquente condannato alla morte, purchè il Caso sia gra-  
uabile.

• Ditemi per vostra sè, che vi trattiene immobili sù di questa Piazza, che quasi

seru e

forse d'Atrio alla Collegiata di S. Babila? forse si è la considerazione, che gite facendo intorno à quella dipinta Concezzione à fresco, che stassi soua della vicina parete? ella è del Fiammenghini, e dall' altra parte verso la Colonna chiamata Crocetta, la Natiuità altresì à fresco con due altri Quadroni pure à fresco, rappresentando operazioni di S. Ambrogio contro gli Arriani vennero dipinti da Ottauio Semini, e l'altro Quadrone in mezzo tenendo vna Vergine con Bambino, ed vn S. Girolamo in vago scorcio, ed vn' Angeletto, che s'affatica in temprare vn Liuto, vogliono gl' Intelligenti di Pittura hauerlo colorito Alessandro Moretto da Brescia, & è di pregiato disegno.

Ah, che ben' intendouio io, mentre veggouo non soddisfatti di queste mie relazioni, vorreste sapere l'origine del Leone, che fermo posasi sù di quell'alta Colonna fatta di selce à più commessi pezzi; Sentitemi, che paleserouui ciò che d'esso, e da' Cittadini dicefi, e che da' Scrittori trouasi rammemorato.

**T**RA' Cittadini nostri discorresi, che veggendosi i Veneziani poco assistiti da gloriosa fortuna, mentre azzuffati si stauano co' Milanesi, conuenne loro ceder la Battaglia, e volgendo le spalle alla Città guerreggiata, lasciar liberi que' Campi, in cui pretendeuano piantar Palme vittoriose per loro, e seminare papaueri ignominiosi per gl' Insubri, quindi à ricordanza di così plausibile Vittoria fù stabilito da' nostri antepassati ergere in questo sito à scorno de' Perditori vn Leone, che pur tal regia Fiera dagli Adriatici Popoli per publica Insegna si spiega, e perche credesi, essere quel fatto d'armi seguito in questa Porta Orientale, ò perche questa sia la strada più diritta, per portarsi da Milano à Venezia, quiui s'intese di leuar' in alto tal Leonina Memoria.

Leggendo voi que' caratteri, che incisi rimirate ne' quattro lati del piedestallo della medema Colonna, ch'io non ve gli faccio sentire, conoscendo essere vn perditempo, trouereste annouerato tuttociocche diffusi, tolto forse tal ragguaglio da Paolo Moriggi, che perdettes anch'egli intorno à così lieue racconto; di più dicendo, che a' suoi giorni era il Leone posato sù tal piccola base, che riuscua il ridotto d'ogni schifezza. Se desideraste vn' accertato racconto, attendetemi, ch'io sono agli effetti.

Già foste auuertiti, che à caduta delle Porte Reali di Milano restò assegnato vn Pianeta per Idolo, quiui il Sole venne innalzato, giacche ogni mattino sà egli in questa Porta vsire dal suo Oriente, e nella medema venne aperto il suo Tempio, chesi fù S. Babila, come sentiste, per publico Trofeo il sembiante polcia del Leone fù spiegato, ad imitazione forse degli Egizij, che à Febo consecrauano tal' animale. Eli. lib 5  
Cap. 39.

Ecci altra opinione ancora forse più certa, ed è questa. Racconta il Corio, che à tutte le Porte di Milano furono consegnate particolari stendardi; la Romana hebbe quello di vermiglio drappo, alla Ticinese toccò il Bianco, il Balzano, così scrisse quell' Historico, alla Vercellina il Taberlato, ò sia scacato bianco, e rosso alla Comasina, il Leon bianco alla Nuoua, ed il Leon nero all' Orientale. Da vo' stessi hauendo inteso cotesto ripartimento d'Insegne, potrete conchiudere che l'innalzato Leone siane il Vessillo assegnato all' Oriental tal Porta, e non incorrere nelle fanciullagini con dire esser vn' acquisto guerriero solto a' Veneziani. La Colonna sua sostenitrice fù ammodernita a' miei

giornada Casa Sorbelloni, veggendosi dianzi vn piedistallo massiccio di materia cotta, che occupaua gran sito, e riusciua poco grato allo sguardo, eretto a' cenni di Catelano Cotta Vicario di Prouisione.

Auanti di lasciar questi Contorni vorrei dire, che fissaste lo sguardo nella Colonna, ch'ergeasi nel mezzo di queste quattro ampie strade, poscia che il luogo, in cui si troua chiamasi Carrobio di Porta Orientale, veggendosi quiui le Fortificazioni primiere della Città, con la loro Porta, assistita da sue Torri, e Pretorio; nello stesso mentre vorrei ancora, che porgeste vn'occhiata à quelle Lettere in Carattere Romano sotto ad vn' insegna dipinta à fresco nella parete à mano diritta, che mostra trè mezze Lune, le quali lettere dicono, *La Bregonzia*. Tal nome viene applicato à Famiglia antica abitante in questi siti, anzi donatrice al Tempio di San Babila di buone proprietà; questa offeruazione non fù per altro fine, se non per porre in chiaro vn'equiuoco d'vn nome, che proferiscesi ad vn modo, e si deue dire in vn' altro, ed è, che trouasi contigua vna Contrada con Titolo di Borgogna, e'l suo vero è Bregonzia, tolto cotal cognome da così antica, e Nobile Famiglia, la quale anticamente veggeuasi impadronita di ampie Abitazioni in questi siti, non ricordando alcuno Autore, che quiui, od abitassero i Borgognoni, ò vi hauessero operato infigne fatto, à renderlo eterno con applicare à questi siti il nome di Borgogna: ricordateui di non cadere ancor voi in simile equiuoco, mà inuece di nominare Borgogna, dite, che meglio direte, Bregonzia.

Quella Chiesa, che vedete chiusa, anzi in moderna Architettura in fronte di questa piccola Piazza alla sinistra mano detta da' Milanesi Era, douendosi dire Aia, venne fatta fabbricare dalla Confraternità della Croce di Pietà posta in S. Babila, acciò potessesi solleuare tal Collegiata da' trauagli, che l'incagionano, e la distribuzione delle Limosine, che fanno, e le radunanze, che tengonsi, per attendere all' opere pie de' Carcerati: sino à questi tempi mai vedesi nulla esequito, il perche, taceti per segreti rispetti.

**S. STEFFA** **S**E volete poi offeruare vn'antica Parrocchia, dimorateui dinanzi alla **NO** Chiesa detta di S. Stefano in Borgogna, mà meglio sia il dire in *Bregonzia*: della sua antichità erano patenti attestati le figure, che si teneua da' *ciò in Bre-* lati sua Porta à chiaro scuro, riuscendo senza alcuna proporzione, e la stessa *gonzia.* facciata in rozza Architettura costrutta con Portico à due Colonne d'auanti alla Porta, ora mirasi rifatta di nouo in disegno Ionico, mostrando vaghe Nicchie per riporui statue, e di queste sue modernità si fù l'Architetto Michel' Angelo Greco, nello stesso disegno Ionico offeruasi tutta la Chiesa, riconoscendo tali ristori dal buon governo del Cardinale Federico Borromeo; tiene trè Cappelle insieme con la Maggiore, ed è d'vna sola Naue, la Tauola sotto vetri della Madonna fù dipinta da Panfilo Nuuoloni, in cui vedesi vna Vergine col Bambino, e da vn lato S. Girolamo, e dall'altro S. Carlo. Questa Cappella è Titolo di Casa Ferrari, ed vn tal Girolamo della medema Famiglia lasciò a' Scolari del Santissimo Sacramento più di sessanta mille lire, acciò, co' loro frutti si souenissero i poveri della Parrocchia, e maritassero Zittelle onorate. Nell' altra Cappella à rimpetto à questa vn Cristo schiodato di Croce scuopresi dipinto in vna Tauola, mostrando buon disegno, mà di

pennello

pennello incognito antico. Vn solo Rettore esercita l'Ecclesiastiche tauche con assai buone annuali entrate.

**D**E' PP. Ministri degli Infermi, chiamati da' Milanesi della Croce Tanè, e Monastero, e Chiesa; Non mirasi fabbrica di gran riguardo, essendo la Chiesa d'vna sola Naue, ed angusta, senza rarità d'ornamenti, e seruendo per Monistero vn' abitazione ben ampia, mà antica. Nel gouerno Ecclesiastico dell' Arciuescouo Gasparo Visconte furono questi PP. introdotti in Milano da' Deputati dello Spedal Maggiore per assistere alla salute Spirituale degl' Infermi; quindi à non poco in attenzione de' loro seruigij da' Deputati medesimi fù loro comperata vna Casa in vicinanza di Santa Maria Pedone, e fù loro ceduto l'Oratorio della Santissima Annunziata contiguo; mà crescendo col tempo in numero, ne potendo iui allargarsi, cangiarono sito, trasferendosi doue vedete.

*PADRI  
della Croce  
Tanè.*

**S**iamo giunti alla Chiesa de' Padri Seruiti detta S. Maria, ed è questa, che sitiene contiguo il Palazzo della Famossissima Famiglia Sorbellona ricca d'Ecclesiastici Eroi, e di valorosi Marti, l'vltimo de' quali fù quel Giouanni, che seppe francar più volte sulla fronte al Cattolico Monarca il Regio Cerchio si ne' Paesi Fiamminghi, come nella nostra Infubria; à maggior' agio rauuiferemo così fontuosa Abitazione, e vitrouerete forzati, à palefare, hauerne offeruate poche à lei pari, si nell'Architettura, come negli arredi, dandouene certezza alcune Pitture à fresco, che miransi nel giardino di Calisto da Lodi nominatissimo Pittore, effigiando vn Monte Parnaso, & altre Deità così ben colorite, e così ben disposte, che anche non sentendole armoniose, vi fanno rapire, e renderui immobili, mà ecco il Tempio de' Padri Seruiti al lungo della publica strada, in vna sola Naue con soffitta di Legno dipinta dal Fiammenghino, in cui effigiò vna Vergine frà committua di volanti spiriti feminando abiti neri, diuozione, ed insegna particolare di questa Religione. Veggonsi dieci Cappelle metà per lato, e due nel Frontispizio tenendosi in mezzo il Maggior' Altare; Gio. Paolo Lomazzi dipinse la Tauola del Cristo all'Orto, ed in tal Cappella miransi in più lastre di marmo memorie di Casa Cossellina, mà in particolare di Giuliano persona erudita, e Poeta leggiadro de' suoi tempi molto amico dell'accennato Pittore, come ne danno chiara notizia i suoi scritti stampati. La Cappella, che siegue viene dedicata à S. Filippo Benizzi Seruita, e santificato da Clemente X. e restò sua Tauola, in cui trouasi egli effigiato, colorita dal Famoso Daniele Crespi; il Quadro dell' Adorazione de' Magi nella Cappella accanto alla Porta, che apre il passo al Monistero; dicesi essere di Bernardino Louini, ed il Fiammenghino dipinse l' vltima Cappella verso il limitare della Chiesa. La Tauola della Vergine Assunta è di antico pennello di molto grido. Inuitou poi vn' altro giorno, ad ossequiare il Sacro Corpo del B. Angelo Porto Milanese di questa Religione, che stassi incorrotto, e palpabile entro nobile Arca, tuttocche sia più d'vn secolo, e mezzo, che si ritroui senza spirito. Nel 1290. fù questa Chiesa con Monistero consegnata a' Padri Seruiti, che ne' suoi primi anni fù Palazzo con Chiesa contigua della Nobile Famiglia Mozzanica, e veggonsi ancora nel Refettorio insegne di tal Cafato, e nel Coro mirasi il di lui ritratto di basso rilieuo in lastra di marmo.

*S. MARIA  
de' Serui.*

Comoda abitazione godono questi Padri, benchè sia posta trà Cittadinelle strettezze, non mancando Cortili con Portici à Colonne, dipinti dal Fiammenghino, rappresentando l' Istoria di questa Religione sino da' suoi principij.

CHIESET  
TA DEL  
CORPVS  
DOMINI.

**L**A Chiesetta, che si ritroua dall' altra parte della strada à rimpetto de' Padri Seruiti chiamasi Oratorio del Santissimo Sacramento dotato di buone rendite per dispensarle in aiuto de' Pouerì, ed in cotidiani Sagrifizij. Fondatore di questo Luogo Pio si fù Lazarino Legnani persona dedita à far' opere di pietà in souenimento de' Cittadini Milanesi mendichi: vennero suoi vestigij intracciati da Gio. Battista Camnago altresì di Stirpe Nobile, il quale lasciò rendite di maritare sei Zittelle, mentre vide, che il Legnani determinò, che delle sue entrate se ne maritassero dodici; vestonsi ancora ventiquattro hucmini, da capo a' piedi, dando loro di più per caduno dieci soldi lo stesso giorno, che riceuono il vestito, distribuendo ancora pane, vino, carne, e legumi in notabile quantità: cotidianamente in quest' Oratorio ornato d' vna sola Cappella, e soffittato di pietra diconsi sei Messe, e viene gouernato da dodici Cauallieri.

HVOMO  
IN PICTA.

**F**ermatevi per grazia alla Statua di marmo, che offeruate sul lato diritto di quella Porta, che rubbando l' oscurità alle Grotte, per causa d' vn lungo Androne, che si trae, sà metter' orrore à chi dimorasi per rimirla. Non è Statua, credetemi, questa da trascurarsi senza qualche applicazione, benchè da' Milanesi in questi tempi resti poco apprezzata; non la stimaste adunque mai effigie di Cicerone, come vogliono alcuni, per tenerli sul capo vn suo motto, che dice, *Cavere debet omni vitio, qui in alium dicere paratus est.* Seno altri, che vannola palefando per simulacro di Console Romano, hauendo hauuto tali Ministri trà queste mura dominante nel Gouerno, e ritrouandosi con abiti lunghi, aredi proprij per tali publiche persone; anche questi à gran lunga s'ingannano; à farui vscire d'ogni sinistro pensiero, dicouì, essere l' Effigie d' Alamano Menglozio Nobile Milanese ricchissimo, che ne' suoi giquanili anni nella nostra Cattedrale occupaua il posto di Cimiliarca, e poi venne da Leone. Ottauo Sommo Pontefice creato Arciuescouo di Milano l'anno 962. il quale fù così zelante della Cattolica Religione, e così prode nell' arte militare, che raunato hauendo fiorito Esercito, ritrouandosi del secolarefco Dominio Signore ancora, dignità concessa à Pietro Oldrado Arciuescouo nostro da Carlo Magno, e susseguentemente à tutti gli altri Arciuescoui, inuiosi a' danni in Chiaradada della Città di Parasso affatto infetta d' Erelia, non permettendo egli, che peste così attaccaticcia internata in que' Cittadini vscisse, ad ammorbare altre Città dell' Insubria; quindi volle vederla distrutta da' Fondamenti, e dal fuoco del tutto abbronzata, i cui auuanzi Cattolici, per non viuere tra' disastri à Cielo aperto, nelle disertate Piagge del Fiume Adda fabbricaronsi ripari di legno intonacati di Creta, a' quali diedero titolo di Crema, essendone poi da loro vscita la Città, ch' ora si viuè con tal nome sotto il Dominio Veneto.

Questi Santi successi spinsero i Milanesi ad innalzare à tanto Ecclesiastico Eroe segni memorabili, per eternare sua Fama, e questa, si è la Statua in suo onore eretta, auuertendoui, che per l' antichità, o per si ritrouare esposta alla

libertà

libertà delle plebaie intolteze mirasi priua di braccia, etendosi offeruata uianzi in mezzo à gran Piazza sù eminente piedestallo, stringendo con la destra sfoderato flocchio, trofeo autenticando il secolare feo Dominio, e con la sinistra Vincastro Pastorale insegna autore uole soua le spirituali faccende.

Non vi muouano à riso poi gli abiti, in cui vedesi inuolto, come forse non confacenti à Mitrato Religioso; faccioui intendere, che tale era il vestito in que'tempi di così Insigni Prelati, porgendone fede in Istampa Gio. Antonio Castiglioni nelle sue Antichità Vicenziane nella parte prima al sesto Fascetto; mentre effigiato mostra il simulacro d' Eriberto Entimiano Arciuescouo nostro con simili addoppi, il quale viueua nel 1009. il cui fumulo mirasi, come già uelo accentiai, in S. Dionigi ne' giorni trascorsi, facendoui di più sapere; che l'uso del portar le mozzette incominciò solo ne'tempi di Paolo II. Sommo Pontefice, che regnò nel 1464. ed Eriberto fu quegli, che diede l'Abito di Porpora agli Canonici Ordinarij della nostra Cattedrale.

**M**ECO venite nella qui vicina Chiesa chiamata San Giorgio al Pozzo *S. GIORGIO*  
de' Bianchi, non al Pozzo bianco, come vogliono alcuni, e vederete *al Pozzo de'*  
ciocche questo Menglozio fece costruire; benchè fosse vissuto solo che *Bianchi.*  
quatt'anni nel Seggio Arciuescouale. Dalla Torre delle Campane, che ancora in piede si scorge alta, e di soda materia, conchiudete, che riguarduole sarà stata anche la Chiesa, posciache questa, ch' ora si scorge in ristrette mura; non può dirsi, esser quella, che settecento anni scorsi quiui trouauasi; a' costui di tanto Prelato cretta. Leggesi ancora il suo testamento; da cui se ne coglie uauer'egli lasciato ricche facultà sì alla medema Chiesa, come alla Casa Menglozia, con condizione però, che ne fosse sempre il secondo di tal Famiglia l'Erde uiuendo celibe, sciolto da' Legami di Matroniano. A S. Giorgio volle fosse dedicata la Chiesa, per hauer'egli à questo santo particolar' affetto; e venne chiamata al Pozzo de' Bianchi, perche nel mezzo d'vna gran Piazza che in questo sito allargauasi, si offeruaua fontuoso Pozzo fatto fabbricare da certi Signori Casa Bianchi, facendoui noto, che in que'tempi in Milano non in tutte le Abitazioni si ritrouauano Pozzi, e perciò se ne ueggeuano de' publici ne' Corsi, e nelle aperte Piazze. Per Reggitore di tal Chiesa risiede vn Parrocchiano con buone Prouisioni lasciate dallo stesso Arciuescouo, ella è d'vna sola Naue, in fronte di lungo Veronecinta attorno d'vmbili Casucce con vn solo Altare, la cui Taubla in Pittura fu colorita dal Fiammenghini, con l'Arco della Volta à tempo.

**T**ROUASI in questa stessa via quasi di là del suo mezzo vn'altra Parrocchia *S. PIETRO*  
detta San Pietro all'Orto, assistendoui vn sol Curato, à certe antichità *all'Orto.*  
inestare nel Campanile mostrà più di due secoli di nascita, ella è d'vna sola Naue con soffitta di legno, nella Facciata per di fuori da' lati della Porta, dal Fiammenghino vennero dipinti due fatti di San Pietro Appostolo. Quiui ne' giorni Festiui vassi esercitando l'impiego della Dottrina Cristiana a' piccioli figli di Famiglie Nobili.

**E**CCOCI arriuati all'antica Chiesa Parrocchiale governata da due Rettori di *S. MOLO*  
S. Paolo detto in Compito. Veggeuasi in questo sito vna vasta Piazza *in Compito.*  
con aggiustata simetria fatta à' comandi di Gabino Senator Romano, in cui si esercitauano i giuochi Compitali, ritenendo tal Chiesa sin' adesso il cogno-

me di Compito; venendo quiui i Cittadini Giouanetti in certi giorni determinati à far varie proue di forze, e dimostrarfi valorosi in Lottare; sebbene vogliono alcuni, che Compito chiamasi tal sito, per raccordanza hauer quiui S. Ambrogio terminata, ouero compiuta contro gli Arriani ogni lite, e facesse egli edificare questa medema Chiesa, in onore di S. Paolo Appostolo, essendo poi stato eseguito da' nostri Cittadini, gli quali quasi à tutti gli Appostoli volle, ro vedere eretto vn Tempio ora in vn sito, ed ora in vn' altro della Città. Questa ritrouasi formata d' vna sola Naue, benchè dalla sinistra parte veggonsi alcune Colonne, che danno forma ad vna seconda Naue, di legno è sua soffitta, ed hà vn' Altare in vna Cappella non isolata, in cui si riuersce soua Tavola dipinta da Marco Vglone vna Vergine Madre: per erta scalea giugnessi alla Cappella Maggiore, e di tal' ascesa n' è cagione vn sotterraneo Sacrario. Questi vien gouernato da dodici Scolari senz' Abito, ed essendo ricco d' annue rendite, maritansi ogn' anno con queste dodici Zittelle onorate, dispensando ancora buona quantità di pane, e di vino, e nel giorno di S. Bartolomeo è sessanta Poueri d'essi dieci soldi per caduno. La Pittura della Madonna, che offeruate in questo Sacrario, Miracolosa dimostroffi l'anno 1512. nel giorno della Triade, quindi fassi in sua memoria solenne Festa ogn' anno. La Facciata fu modernamente abbellita con la stessa Porta, e presto anche mirerassi tutta la Chiesa.

Nell' anno 1461. Stefano Anardino Arciuescouo nostro, quasi nel lembo di questa Contrada teneua il suo Arciuescouale Palagio, che adesso si è la Nobile rinnouellata Abitazione de' Signori Conti Corij, e mirasi ancora per autentica memoria in buona Pittura colorito in Abito Pontificale il Ritratto di S. Ambrogio.

Trouasi vicina la Contrada chiamata Sozza innamorata, mà deusi dire Sozzina Merati, tale nominandosi vna Dama, che vi abitaua; come ancora poco distante vedesi la Baguta Contrada, che così chiamossi per vna famiglia Nobile de' Baguti.

**SAN MARTINO** *in Compito* LA Chiesa che mirasi varcato questo Vicolo viene dedicata à S. Martino; e dicefi anch' ella in Compito, per ritrouarsi eretta nella stessa Piazza de' già nominati Giochi, benchè resti piantata sù certo eminente sito ineguale; era ella vecchiamente Parrocchia, e della sua antichità ne mostra chiaro segno quel Labaro in lastra di marmo, ch' ora si scuopre nella sua Facciata per di fuori soua il tondo Finestrone, insegna, come già sentiste altre volte, posta da' nostri antichi nelle Cattoliche Chiese. Adesso resta vfiziata da Scolari, e fannoui le loro radunanzei Calzolari, angusto è il suo Recinto in vna sola Naue con soffitta di legno, e con Bertesca della stessa materia soua la Porta, qual serue per Oratorio a' Scolari nel recitare le Diuine Lodi, tiene questa Chiesa trè Altari.

**SAN MICHELE** *sotto il Duomo* Offeruate in questi Contorni, quanto riesca mercantile Milano alle varie Botteghe aperte colme di merci, e d'altre robe per gli viueri. In questa Contrada alla sinistra mano, che vedete spaziosa trafficano Bottegari, attendendo solo à vendere abiti vsati, e masserizie per addobbamenti di Cafe, chiamassi ella di S. Michele, poiche dianzi della morte di S. Carlo trouasi quiui vna Parrocchiale Chiesa dedicata à tal' Arcangelo Santo, mà del detto Santo a' Cenni

a' Centi venne smantellata aduando ogni sua ragione, e rendita a' Parocchiani della Cattedrale, anzi collocando in quella tutte le Reliquie, ch'entro vi si trouauano. Diceuasi S. Michele al muro rotto, per vna ruina di tradigione qui vicina seguita, dandouene lo di questa contezza à minuto frà poco, non essendo questi il sito preciso del conflitto, che uidesi, o dell' accidente, che auuenne. Frattanto impiegateui ad offeruare il Pio Luogo delle Quattro Marie, che uassi esercitando in questa spaziosa Porta, nel Frontispizio del cui Portico mirar potete quelle figure à fresco colorite da Ercole Procaccini, le quali rappresentano traffici di persone, che distribuiscano, e che riceuono Limosina.

**Q**uesta Pia Casa resta governata da dodici Caualieri Milanesi, e venne instituita da alcuni Nobili Cittadini l'anno 845. dopo la Nascita del Diu in Verbo, con l'occasione, ch'essi doueuano impiegarsi nell'acquisto di Terra Santa, quindi per trarre felici esiti consagrarono à Dio gran parte delle loro facultà ergendo tal Pio Luogo. Gli primi Inuentori, al cui esemplo ne seguirono degli altri, furono Angilberto Pusterla Secondo, e di Casa Settala vno chiamato Senatore, non già il Santo Arciuescouo: si dispensano quiui ogn'anno più di quattrocento moggia di frumento in pane, e mille, e dugento di segala, ed altrettanti di miglio, trentaquattro moggia di riso, settecento brente di vino, ed in panno per vestiti, ed in celebrazione di Messa, più di lire sei milla in danari. Eccì rinnouellata Abitazione con Portici, e con altre comodità di luoghi, si per ricettare gli Caualieri Deputati, come per esercitarè le faccende del dispensar le Limosine, e del fabbricar il pane, eccì moderna Chiesa.

**L UOGO  
PIO  
delle  
QUATTRO  
MARIE .**

**Q**UASI nella metà di quest' altra Contrada, che mirasi quiui à rimpetto, trouasi vna Chiesa chiamata S. Smpliciano, ora da' Milanesi detta S. Smplicianino, forse à distinzione del Famoso Tempio da voi offeruato di San Smpliciano, governato da' Padri Benedettini di S. Giustina di Padoua. Addeffo cotesta Chiesa semplice Oratorio di Scolari senz' Abito riesce, che pure ne' tempi trascorsi haueua l'incarco di Parrocchia, voi la vedete, con alcune modernità di Fabbrica consistendo nella Facciata, e nella Porta con ornamenti di uiua pietra, ha sotto che vna Naue, e due Altari con soffitta di Legno, leggesi, esser stata eretta con alcune altre vicine Chiese da Berengario l'anno del nouecento in circa.

**S. SIMPLICIANO .**

**T**Engasi alla sinistra mano, che mirerassi vn parto d'Architettura del Famoso Pellegrino Pellegrini, questi si è la Chiesa, che vedete spuntare, intitolata S. Raffaele, ed è Parrocchia: eccola pure, incominciando ad offeruare le sue vaghezze nel Frontispizio, che si tiene, benche ne' erezione ancora imperfetto; mirate da quali sostenitori termini viene il suo Architraue accompagnato effigiando vmani Colossi scolpiti, situati ne' canti della Porta Maggiore, sù l'anno trascorso dato à questa moderno finimento, mà non conforme l'incominciato disegno del Pellegrini; entrissi poi in Chiesa, che trouerassi in tre Naui disposta, gli Archi delle quali, che sono quattro, vengono eretti sopra tre Colonne di marmo, camminando loro attorno visibile cornicione con ornamenti di stucco, posa sulla Porta di mezzo grand' Organo, sotto delle due Naui

**SAN  
RAFFAELE .**



laterali stanno appesi alle pareti varij bislungi Quadri, rappresentando Effigij di Santi, e dicefi, essere stato il loro Dipintore Gaudenzio Ferrari, ed in quattro Cappelle, che veggonsi, due laterali alla Maggiore, e due alla metà della Chiesa, vnaper parte, si ritrouano Tauole in Pittura lodate, Ambrogio Figini in due colori vn S. Matteo Pittura assai nominata, ed vn S. Marco, e Camillo Procaccini fece in vn' altra vn S. Girolamo; la Tauola della Cappella della Madonna, che mostra vna Vergine Addolorata è di pennello antico, e fuori de' suoi Cancelli di ferro al sinistro lato in vn Quadro appeso al muro stassi vn' Effigie d'vn Cristo estinto, che fù operato da Melchiorre Gherardini. Nella Cappella poi Maggiore le gran Tauole, che offeruate laterali all' Altare, cioè quella dell'Elia dormiglioso dal lato del Vangelo dipinse il Morazzoni, ed à rimpetto operò il Cerani il disubbidiente figlio di Dauide frangendo il Digiuno comandato, ed amendune queste Pitture vengono plausibilmente lodate: dal Fiammenghino restò colorita tutta la sua Volta sì à tempra, come ad oglio. Trà le Parrocchie di Milano questa arreccati il pregio d'essere delle prime, assiste vn solo Parrocchiano, ma prouueduto di buone annuali rendite, sonouì Deputati del Santissimo Sacramento, gli quali amministrano buone ricchezze, e dispensansi tutte in caritatiui souuenimenti, ed in Sacrificij. Costesta Chiesa ella è vna di quelle, che riconosce sua erezione da Berengario.

S. RADE-  
GONDA.

**D**ALLO stesso Imperadore fù fatta innalzare anche vn' altra Chiesa, che ritroueremo nella deretana parte di questa à rimpetto al sito, in cui lauoransi gli marmi per la Cattedrale, detto Campo Santo. Hà per Titolo tal Chiesa S. Radegonda, che ne' suoi primi anni diceuasi Vinclenda, abitandoui tal Signora di Regal fangue, ed ora assistonui Monache velate Benedettine. A relazione di queste Religiose Clausurali parte del Monistero era Palazzo del Cardinale S. Galdino, che visse ne' tempi di Federico Barbarossa, anzi dalle stesse Monache custodisconsi alcuni Abiti Ecclesiastici da questo Santo Arciuescouo à loro donati. Benche situata resti quasi nel centro di Milano tal Clausura, nulladimeno vedesi ornata di Cortili, di vaghi Appartamenti con ampiezza di Giardini, e la loro Chiesa ritrouasi in Nobile Architettura antica con trè Naui, gli archi delle quali, che sono trè per lato vengono sostenuti da Pilastri di cotta materia con Cornici, Lesene, ed altri abbellimenti in disegno Dorico, veggendosi ancora tutta dipinta à tempra con figure al naturale di Santi Benedettini, e sopra il Cornicione, e nella Volta di Vangelisti, e Profeti, hauendo soua il Maggior' Altare vna Tauola in dipintura mostrando vna Vergine col figlio in braccio, Santa Radegonda, e Santa Cattarina la Martire da' lati, ed alcuni Angeletti volanti, opera d'vn Pittor valoroso di Casa Rossi.

Può dirsi, essersi ne' nostri tempi trasportato in questo Monistero il Monte Elicona all' eccellezza delle sue Velate Cantatrici; ouero che in questa Chiesa volino eleuati spiriti, poiche sentonsi melodie da rapire, e migliori se ne sentiuano gli anni trascorsi ancora. Credetemi, che sebbene Roma si gloria di nodrire nouelli Orfei, deue cedere il pregio à queste Lombarde Pieridi; quindi chi sente i loro musicali concerti, restando estatico credesi trasportato alle Stelle, non pensando mai, che questi Canti sieno terreni. Acciò

non

non istimasse, ch'io vi dica Iperbili, il primo giorno Festiuo quasi v'attendo; e ne trarrete autentico saggio di quanto vi mottiuai .

**E** Ntro di questo rozzo Verone stassi eretto piccola Chiesa chiamata S. Salvatore in Zenodocchio, ed è Parrocchia assistendoui vn solo Rettore. Ne'tempi degli antichi Romani in questo sito veggeuasi superba Fabbrica, nominata Campidoglio sotto la direzione di Giove, era ella così vasta, che attingeua fin doue adesso s'innalza la Corte Ducale detta dell'Arengo, o Piazza Arenaria, ed ultimamente vecchio Broletto, cioè à dire Magazzino d'ogni Mercatanzia, e d'altrè robe appartenenti a'viueri. Sofferendo poscia Milano alla venuta de'Barbari varie ruine, distrutto il Campidoglio, edificossi qui vn Spedale per gli elpossi Bambini riparandogli da que'disagi, che poteua loro incagionare, e la Pouertà, ed il poco affetto de'Parenti Genitori; Promotore di cotesta sì pia carità, ne fù vn'Arciprete della nostra Cattedrale chiamato Dateo, lasciandoui facoltose Rendite, e facendolo edificare con quelle comodità, che ricercauansi per suo mantenimento, trasferendosi poscia altroue questo Spedale, fù nel suo sito innalzata vna Chiesa chiamata S. Salvatore con la retensione del Titolo di Zenodocchio, che tale anche si noma in questa nostra età. La Chiesa mirasi assai angusta, porta però con seco adesso buon principio di moderna Fabbrica Ionica, ella è d'vna sola Naue con trè Cappelle compresa la Maggiore, e con quattro Archi due per lato, soua gli quali stassi il suo Cornicione, nella parte deratana del Coro ecci appeso alla parete vn Quadro grande, che rappresenta vn Cristo in Croce con la Vergine, e San Giovanni di Pittura vecchia assai buona; Pasfilo Nuuoloni poi dipinse la Cappella dedicata à S. Cristoforo effigiando nella sua Tauola lo Spofalizio di San Giuseppe. Gli poueri Storpiati, e Ciechi, soliti à procacciarsi il vitto con Limosine, fanno in cotesta Cappella la loro radunanza, hauendo privilegio, di non essere molestati da chi può comandare, se si trouino per la Città accatando i viueri, col portar'visibile medaglia al Colo d'oricalco con l'Effigie di S. Cristoforo.

*S.SALVATORE  
in Zenodocchio.*

**V**icini pur giungemmo alla Piazza della nostra nominatissima Basilica *S. TECLA* Cattedrale, e sebbene vedetela in poca ampiezza, s'haurà ben presto ad allargarsi, richiedendola tale la magnificenza di così Insigne Tempio, che acquistossi il Titolo dell'ottaua Marauiglia del Mondo. Sino alla metà del secolo passato rimirauasi anche più angusta, perche veggeuasi quasi nelle sue Falde eretto stn'altro Tempio chiamato S. Tecla Chiesa female, e Cattedrale; che le occupaua gran sito; venne ella smantellata con l'assenso di Clemente VII. Sommo Pontefice da Ferdinando Gonzaga intento ad abbellire nel suo Governo la nostra Città per ricettare l'Imperador Carlo Quinto.

Sulle ruine del Tempio di Minerua edificossi tal Chiesa di S. Tecla, che nel tempo della Gentilità in questo sito egeuasi, Tempio costruito con quelle grandezze, che soleuano adoprare ipoderosi Romani nelle loro Fabbriche, mentre veggeuansi Dominatori di quasi tutto il Mondo: à S. Tecla dedicossi restando arricchita di Religiosi Sacerdoti Secolari per vsizzarla con l'incarco di Parrocchia, diceuasi Chiesa female, poiche il Cappitolo della Cattedrale sotto il Titolo di S. Gabriele, e di S. Biagio, e poi di S. Maria trasferuasi à lei la prima Domenica d'Ottobre vi dimoraua ad esercitare le Diuine

Lodi, fu tutto il mese di Marzo, ritornandocene alla Cattedrale per tutta l'Estate, quindi hebbe ad acquistarsi il Titolo di Chiesa Estiua, per esercitarfi i Diuini Vfrizj solo ne' mesi de' gran caldi. Vuole il Moriggi; che la Chiesa di S. Tecla sia stata edificata da S. Barnaba con Titolo di S. Salvatore, e scacciati, ch'egli hebbe i Sacerdoti Flammini, vi esercitasse entro d'essa il Sacrificio della Messa. Smantellata, che videsi, furono i suoi Religiosi con tutti gli arredi Ecclesiastici, che in essa trouauansi, e tutte le Reliquie, e Corpi Santi trasportati nella Cattedrale estiua, anzi essendoui il Sacro Chiodo donato dall' Imperador Teodosio à S. Ambrogio, venne anch'egli nella stessa trasferito, e posto nella Volta sopra l'Altar Maggiore, come presto sarà da voi rauuisato. Al Governo Ecclesiastico venendo S. Carlo col suo Celeste ardore dispose con sì bell'ordine tutte le operazioni, le quali in essa adesso si fanno, che rassembra vn Cielo à più moti di Stelle, mà con vna vnione inalterabile. Quanto poi fosse la Chiesa di S. Tecla plausibile, traetene indubitato ragguaglio da vn' Epigramma d' Enodio, che adesso vi recito, hauendolo io à memoria, sentite, che così dice.

*Mundi ex coeli fulgescat luce metalli  
Munera disponit, qui dare digna Deo.  
Antè vaporatis Lautentia vita camini  
Constitit, ut blandum nobilitaret opus.  
Marmora, Picturas, Tabulas, sublimè Lacunar  
Ipse dedit Templo, qui probitate nitet.  
Ædibus ad pretium sic moros conditor addit  
Vellera, cædè serum muricè tincta feras.  
Qualiter inclusus comit Lux hospita gemmas  
Nix lapidis quotiens pulchrior arte rubet.*

La gran Corte Ducale vi aspetta, volendoui mostrare le sue incomparabili grandezze, perciò à lei pure inuiancine, passando per questa stessa Piazza, e nell'offeruar, che fatte varie dipinte Istorie à tempra di bellici conflitti à chiaro scuro sulle pareti, sappiate, essere state dipinte per far' applauso alla venuta di Filippo il II. Rè delle Spagne, e Duca di Milano. Questo poi sì lungo Portico de' Figini sostenuto da ventiquattro Colonne di marmo ornato d'altrettanti finestroni sul primo piano, e di tanti altri sul secondo con pietre cotte lauorate, ed architettate alla Gottica con Pitture à fresco assai ben disposte fù fatto edificare da vn Pietro Figini, dandouene certo attestato quella marmorea Lastra soura d'vn' Arco nella parete innestata, qual contiene coteste parole. *Hanc Domum Petrus posuit Fyginus laude Flarentis Patriæ, tuoque Angusfer ductus Galeax honore maxime Princeps.*

Con simili Portici veggeuasi ornato quasi tutto Milano nella sua prima età, quindi prese ardire Ausonio Gallo, à rammentare le sue bellezze, cantando in quel suo Epigramma. *Cunclaque marmoreis ornata Perestyla signis.* Instrutto così Bernabò Visconte, fece innalzare anoh' egli quel sì lungo Portico, ch' veggeuasi per diritta linea dal suo Palazzo à S. Giuanni la Conca fino al Castello di Porta Romana.

Da Pietro Figini adunque disposto il presente Portico in occasione delle Nozze di Gio. Galeazzo, che ottenne in Moglia la figlia di Giovanni

Rè di Francia chiamata Isabella, e Galeazzo il Padre regnaua in Milano con Titolo di Prencipe, e con l'incarco di Vicario Imperiale vnitamente col fratello Bernabò protetti da Carlo IV. Imperadore.

**M**A innappensatamente, così discorrendo si siamo auuicinati alla gran Corte anticamente detta dell' Arena, ò Arcenaro, e poi dell' Arengo, è Broletto vecchio, come distiui, ora fatta stanza Ducale, cioè Palagio de' *LA* **CORTE** Governatori, per essere stata auuanti loro de' Prencipi, e Duchi Visconti *DVCALE.* altresì Palagio.

Veggeuasi quiui spazioso, e vasto sito con superbe Abitazioni nel Reggimento de' Romani, e vi si teneua ragione da' Giudici, & addunauansi le armigere genti à prender' il comando, per disporli à campeggiare, io vicinanza sua ergeuasi il sontuoso Campidoglio dedicato à Gioue. Distrutte poscia coteste grandezze, e prendendo Milano altre sembianze, ne' maneggi d' Azzo Visconte fù quiui eretta a' suoi cenni questa gran Corte con le Fabbriche, che la circondano, e perche impediuaano sua ampiezza alcune Abitazioni, che riconosceuano per loro possessori certi Cauallieri di Famiglia Pagana, furono dallo stesso Azzo comperate, e poi smantellate, quindi cinsela per quadro di Portici sostenuti da dieci grand' Archi per ogni lato con grossi Pilastroni, offeruandone sino à questi tempi da due parti i Compagni con quattro Torri vna all'altra à rimpetto, visibili essendone ancora due, benchè non troppo alte, e se nel lato sinistro riesce l'ampiezza alquanto ristretta, fù per cedere il sito alla nuoua Fabrica del Maggior nostro Tempio vicino, concessogli da Gio. Galeazzo Visconte Primo Duca, e di lui Fondatore, che fecegli dar principio nell'anno 1386. di nostra salute. Nel Governo di Don Luigi de Guzman Ponze de Leon con l'assistenza dell' Architetto Ambrogio Piscina venne incominciato il suo rinnouellamento, riducendo in quadro le finestre, che altre volte mirauansi semicircolate, à mandorla in disegno Gottico con ornamenti di pietre cotte, e sourai Pilastroni veggeuansi dipinti à fresco effigij d'Eroi coloriti da' primi Dipintori di quella Età, che furono, come raccorda Gio. Paolo Lomazzi, il Michelini, Bramante, Bramantino, il Ciuerci, Bernardo Zenale, Bernardino Buttinone, Ambrogio Beuilacqua, Gio. Battista della Cerua, ed altri.

Ascendasi pur questa grande Scala, che può dirsi Regia, e porteremosi à rauuifare ciocche potrà vederli delle Ducali Stanze. In cotesta prima dimorauai la Guardia de' Soldati Tedeschi, ella è tutta dipinta d' Insegne delle Città sotto il Dominio del Monarca Ispano, la Sala primiera, che siegue serue per introduzione all' Vdienza, e quest'altra così vasta alla diritta mano introduce i Governatori alla Ducal Cappella, che posta si troua nel suo Frontispizio, per assistere alla Messa, sul suo Altare vedesi gran Tauola in Pittura, in cui scorgesi Nostro Signore flagellato, e ne fù il suo Pittore Pellegrino Pellegrini; la Sala seconda chiamasi de' Festini, per le cui deliziose azioni si rimira ornata all' intorno di ferrea dorata Loggia, acciò gli Spettatori concorsi possano con agio assistere, senza riuscire d' impedimento a' Ballerini, viene dipinta tutta à prospettiuè, ed operossi per suo Dipintore Francesco Villa; nell' altre Sale, e Camere segrete, che sono varie, rimiransi moderne Pitture diuise in Fauole, in Istoric fatti, e s'affaticarono à colorire Ercole Procaccini,

Federico

Federico Bianchi. Stefano Montalti, gli due Panza fratelli, Gio. Battista del Sole, Girolamo Chignoli, ed altri Pittori; Discendiamo per questa Scala moderna, eretta à trasportarsi alle Stanze della Famiglia, e nel Cortile, che vedete vi si troua il Teatro per le Comedie, che altre volte era delizioso Bagno de' Duchì con fontane, e giuochi d'acque. L'anno poscia del 1598. per la venuta di Margherita Austriaca à Milano, che doueuasi portare in Ispagna, ad essere Moglie di Filippo il Terzo questo gran Salone, che da' Cittadini nostri Teatro diceasi venne eretto, essendo dinanzi aperta Corte; offeruate sua ampiezza, e con quel modo restò architettato; contiene trè Naui con ventiquattro Colonne di marmo ben grandi, dodici per cadun lato sostenitrici delle superiori Stanze, camminando loro d'intorno soua gli ornamenti degli Architraui in disegno Ionico tanti Finestroni, quanti essi sono, seruendo per apportargli chiaro, e per dar'agio alle genti, d'assistere alle Feste, che vi si fecero, la soffitta della Naue di mezzo, restò dipinta dal Duchino, effigiando l'Insubria sedendo in verde pianura contemplatrice d'vn Ciel sereno colmo di Deità gentilesche, tenendosi costesso moto. *Pleno beante Numina sinu*, e trà l'vna finestra, e l'altra posandosi in varij scorci le Muse con il Dio della Musica Apollo.

**RITRAT-** SE volete poi rimirare de' Governatori nostri le naturali fattezze, eccole tutte disposte in dipinti Quadri sotto i laterali Portici; mà ad incominciare dal primo ne' tempi di Carlo Quinto, doueteui trasferire in quel Portico alla **Gouernatori** diritto del Giardino, che colà troueremolo, e lo rauuiferete con gli altri insieme successiuamente dipinti.

*Antonio  
Leua.*

Primiera eccoui l'effigie di Don Antonio Leua, questi fù quell' Eroe, che incominciò in Milano il Governo sotto gli Austriaci Monarchi; il di lui va' ore constituillo in Italia Capo dell' Armi di Carlo Quinto; le maneggiò così bene, che se Leua, dir vuole in idioma Latino sinistra mano, seppe egli però tener' alla destra la Fortuna, anzi giacche era il Leua, potè leuare la libertà ad vn Rè di Francia chiamato Francesco Primo intento à danneggiar questo Stato, per poterlo riunire al suo Regno. Ridottosi poi egli immobile dalla podagra, benchè mantenesse sempre in continuo moto di perigli i nemici, la morte lo forzò à farsi passeggiare alle Stelle l'anno 1536. riposando ora le mortali sue spoglie in S. Dionigi Chiesa da lui fatta edificare, come ne offeruaste il suo Tumulo entro il Coro di quella Fabbrica.

*Cardinale  
Marino  
Caracciolo.*

Il Cardinale Marino Caracciolo Napolitano siegue per secondo Governatore, sul Carro delle sue risplendenti qualità inuiosì à questo seggio, dopo hauer trafficato per molti anni nel Vaticano, e fatto risplendere l'Imperial Diadema sulla fronte di Carlo Quinto in Aquisgrana, e dopo hauer rassettati mortali odij trà l'Anglico Monarca, e Veneta Republica; rese alla fine lo spirito à chi gli lo concesse in età d'anni 69. nel 1538. ed ergesi sontuoso il suo Auello nel Tempio nostro Cattedrale tutto di pietra di paragone scolpito da Agostin Busto Statuario molto celebre.

*Alonso  
d' Auale  
Marchese  
del Vasto.*

Don Alonso d' Auale d'Acquino Marchese del Vasto ne fù il terzo, che venne eletto à questo Governò, meritando sù tal seggio riposo, mentre aspre Guerre mantenerlo più anni in vna faticosa agitazione; sapeua però a' Sudditi ripartire quegli agi, che sù di tal seggio soleua egli godere, perche sulmi in

disfoderate spade non hebbero mai ardire nel suo Governo, d'intorno a dare il sereno d'vna sospirata Pace, posciache da' solchi di Milano sradicò i Gigli, piantando in quegli le Palme, e gli Allori. In Vigevano poscia nel 1545. non potendosi riparare da' colpi della morte, ancorche instrutto nell'arm., cedetele il Campo, e ritirossi in Cielo, per non hauer più à quistionare con così fiera Guellista in Terra.

Vn Mantoano Guerriere vi si mostra d'auanti, ed egli è Ferdinando Gon-*Ferdinando zaga*, tacerouui sue segnalate Imprese esercitate in questo Clima, per hauerne *Gonzaga*. voi in gran parte da me sentite nel condurui per la Città; ne' dieci anni del suo Governo operò merauiglie sournaturali, non operazioni di persona vmana, approuato così prode in Italia, l'Imperadore Carlo Quinto lo volle ne' Paesi Bassi, per operar'altre faccende figlie del suo valore. Piacque al suo Destino, che colà sua Fama terminasse i suoni, che faceua sentire delle sue glorie, quindi in S. Quintino rese al Cielo quel suo spirito, che patteggiò con l'Immortalità di tener sempre viue entro le Istorie le segnalate sue prodezze.

Siegue il Duca d'Alba; quanto questo Eroe sia stato inuincibile Guerriere *Duca ve lo confessi con penna di Fenice, il Purpurato Bentiuogli ne' suoi Fiamen-* *d'Alba*. ghi raconti; in vndici anni di Reggimento, ch'egli fece ne' Milanesi Confini ridusse ad effetto operazioni egregie. Non poteua, se non viuere pieno di splendori, mentre la stessa Natura gli diè Titolo d'Alba, che è la Foriera del Sole. Nell'anno 1566. altroue portossi à spandere raggi di valore, non meritando il Clima nostro di dar sepoltura trà gli orrori à chi suole camminare sù in Cielo sempre mai trà le Stelle.

Il Trentino Purpurato Madruzzo trouossi à questo Governo partito, che *Cardinale si fù il Duca d'Alba. Fiandra ne fù quel Campo, in cui egli fece pompa di* *Madruzzo*. segnalate azioni nel 1556. mentre Bellona spiegaua alle prodezze gli più stimati Guerrieri di quel secolo: haurebbe questo Purpurato Eroe esercitata sua insigne virtù bellica anche in Lombardia, mà gli racchetamenti hauendo sospesi i ferri danneggiatori, sapeuano solo far crescere ne' luoghi delle Trincee gli Vliui; della Pace trà le due Corone Spagnola, e Francese fù gridato egli la primiera cagione; attendendo poscia priuatamente ad vn' Ecclesiastico impiego, come Religioso, ch'egli era, carico d'anni portandosi alle Stelle aggiunse alle purpurate sue vesti ornamenti d'eterni splendori.

Del Duca di Sessa breue fù la Reggenza, nulladimeno in questa sua breuità *Il Duca di segnalato mostrossi, e se la di lui Fama non seppe scriuere con penna d'acciaio* *Sessa*. sue prodezze, il politico valore, c'haueua, eternollo con tal penna, che poteuasi dire d'Aquila, mentre lo rese conspicuo à tutta l'Europa.

De' più prodi Guerrieri di Carlo Quinto si fù Don Francesco Ferrante *Marchese di d'Aualo d'Acquino Marchese di Pescara, mà venne quiui Governatore in* *Pescara*. tempo, che non potè far mostra di quell'animo, col quale gli adorò il cuore l'intrepidezza.

Gli replicati Governo sono segni euidenti, che furono graditi que' cuori, che più d'vna volta gli maneggiarono. Ciò auenne al Duca di Sessa ripi- *Il Duca di gliando la carica di Governatore. Non tralasciò egli l'intrapreso calle, giac-* *Sessa*. che gli fù spianato dalla Prudenza, ne diede subito certo saggio, quando hebbe à far' vbbidire le Sacre Leggi del publicato Concilio di Trento, ed acciò

niuno ardire temerario coniscuse d'ignoranza potesse trasgredirle, volle egli con tutta sua Corte pubblicamente incominciare vn' esatta obseruatoza, disponendola ne' prossimi giorni di Pasqua, à riceuere l'Eucaristico Pane con quelle solennità douute à così santa azione, conoscendo questo Duca, che il primo vfizio di chi regge esser deue in impiegarli in onorar' Iddio, per questo gli Egizij, come narra Platone, voleuano i Rè loro anche Sacerdoti; lo stesso facendo i Persiani al detto di Plutarco.

*Duca d'Alburquerque* Successe al Duca di Sessa Gabriele della Cucua Duca d'Alburquerque non minore de' suoi Antepassati nelle sode maniere del gouernare; era Principe molto pio, e riconobbelo tale la pouera Plebe graucemente angustiata da rigida penuria, poiche ne sapeua riceuere cotidiani soccorsi dalla sua Liberalità intenta à distribuirle viueri in abbondanza. Ottenuta hauendo da Astrea sua Lance, e premiaua volentieri, e senza riguardo voleua punite le male azioni; ne fù viuo attestato quel sacrilego Farina Vmiliato Frate, Farina veramente per le Labbra di Lucifero, quando tentò l'eccidio di S. Carlo con archibusata, perche questo Principe gouernante lo volle à tutta forza sfogo di seuera Giustizia. Nel sesto anno del suo Gouerno in vece di riuedere la Spagna, parti per la Celeste Gierusalemme, lasciando in Milano le mortali sue spoglie.

*Il Commendator Maggiore* Dall' Ambasceria di Roma portossi à gouernare cotesto Stato Don Luigi de Requesens Commendator Maggiore di Castiglia. Per lo spazio di trè anni godette Milano delle apprezzabili sue qualità, poiche qual' altro Saturno sapeua mantenere, vna moderna età dell' oro, quindi dalle Fiammenghe Contrade sospirato al suo modo di reggere Stati, fù necessitato à colà trasferirsi, per non disubbidire a' cenni del Monarca Austriaco; pensando poi que' Popoli di vedere mutata anche trà loro a questa venuta in oro l'età d' ferro, giacche nelle mani d'ogn' vno scintillauano solo, che bellici acciari, ingannati si videro dalla speranza, perche se ne giunse all' Occaso.

*Marchese d'Aiamonte* Venne poi costituito al Gouerno di Milano Don Antonio di Guzman Marchese d'Aiamonte, che con singolari tratti di reggere comperaua gli animi de' Sudditi à rendere inuiolabili sue leggi: poco poteuano stare ad imitare i Romani, come lasciò scritto Suetonio, che per gli affetti, che portauano ad Antonino Vero, haueuano per sacrilegio, à non recarsi sempre addosso vna di lui Immagine, mà perche son solite le buone Fortune, à non si dar mai ad vn lungo riposo, per poch'anni questo Signore poté mantener continuate quelle delizie, che veniuano sparse da' suoi maneggi; chiamato dal suo Destino à tragittarsi al Cielo, hebbe in sorte, che gli ferui di Palinuro S. Carlo in questo viaggio, perche intesa la di lui indispostezza, tuttocche si ritrouasse in Visite Spirituali affaccendato ne' Bresciani Confini, volle assistere al suo transito, e secondarlo con sue Benedizioni al Porto del Paradiso.

*Duca di Terranuoua* Con compiuta sodisfazione de' Cittadini amministrò per noue anni il Gouerno di questo Stato Don Carlo d'Aragona Duca di Terranuoua, Principe di Castel Veterano, e grande Ammiraglio di Sicilia. Le contentezze entro la Città di Milano veggeuansi sempre trionfanti, perche da due Carli erano protette, dal Terranuoua nel secolarefco, e dal Borromeo nell' Ecclesiastico maneggio. Haueua Don Carlo acquistata così gran Fama, che in tutte le

Terre

Terre d'Europa non poteuasi dir nuouo nel grido il suo nome, mà ben si veterano . Faceuasi da' Popol tanto amare, che succedendone l'occasione haue- riano immitati i Romani nell' ossequiar Germanico , che nel ritornarsene à Roma da Germania trionfante , per venti miglia andarongli all' incontro tutti festosi .

Venne al Governo Insubre l'anno 1592. il Duca di Frias chiamato *Don Contestabile Gio. Fernando Velasco Contestabile di Castiglia*, e perche il modo del suo *di Castiglia* reggere era di tutta soddisfazione si a' Popoli, quanto al Cattolico Trono, durò il suo Governo sino al 1600. mà forzandolo à partire per la Borgogna vr- genza segreta d'importanti affari, restò in sua vece alla Reggenza di Milano Don Pietro di Padiglia del Castello di Porta di Giove primo Comandante .

Al Contestabile di Castiglia successe il Conte delle Fonti *Don Pietro Aze- uedo Enriquez*, e con mirabili modi di gouernare nello spazio di noue anni *Conte delle Fonti.* mantenne al suo Rè questo Stato senza tema, d'hauere ad incontrare nemiche opposizioni, perche essendo Argo prudente, non gli mancauano occhi per antiuedere anche negoziazioni occultate dalla Fizzione . Hebbe à riconoscer- lotale la Francia , quando con la perdita d' Enrico il Quarto in vn subito dis- fecerfi come baleni que' fulmini guerrieri, che stauano per iscoppiare mor- talmente sul nostro Clima . Le Città non mai godono buona Quietè, se non quando hanno prudenti Licurghi al loro Governo .

Ripigliò di nuouo questo incarco, benchè per poco tempo il Duca di Frias, *Contestabile di Castiglia* che fù nel 1610. conosciute le sue maniere di reggere ; tale conseruossi il nostro Stato , quale se ne visse negli anni trascorsi di sua Reggenza . Se egli non fosse stato à gusto de' l' Ispano Signore, non si farebbe offeruato vn tal nuouo ritor- no, perche suole ritornare all' abbandonato suo nido quella Rondine, che pro- cura farsi sentire gioiosa, e non danneggiante .

Di Famiglia Mendozza fù Don Giouanni Marchese dell' Inoiosa, il quale *Marchese dell' Inoiosa* nello spazio di trè anni dal 1612. sino al 1615 operò faccende molto lodeuoli ; à sicurezza di questo Stato seppe da' fondamenti far' innalzar Fortezze, varij suscitati disturb. saggiamente acchetò trà Lucca Republica , e Modena Du- cato, anche i Duca di Sauoia potè acclamarlo valoroso, quando à sue destrez- ze vide introdotto la Pace nel suo Emisfero già vn pezzo fa diuenuta esule. Ornato di gloria per varie insigni Imprese operate ritornò in Ispagna, ammira- to da' tuoi Monarchi Padroni .

Facendo in questo Stato d' vn Marte , dal Gione Ispano venne *Don Pietro di Toledo.* eletto Don Pietro di Toledo; appena giunto adoproffi veramente da Marte, anzi starci per dire da Giove, sendo faccenda di tal Deità spargere incendiarij fulmini, posciache egli sotto la Città di Vercelli fece piouere così molti Fuochi, che viderfi in quella ondeggiare con discapito mortale di chi ardiua impedirgli i vittoriosi Trionfi : ottenute ch' egli hebbe molte Vittorie nello spazio del suo trienio fù chiamato al patrio Lido, per riceuere nobili riconoscimenti di sue fatiche da que' l' Ispano Tonante , che sebbene maneggia fatte , sà anche spandere in abbondanza grazie ristoratrici .

Per otto anni continui dal 1618. sino al 1626. venne generalmente ap- piaudito sul foglio di questo Governo Don Comez Alvarez de Figueroa, e di Cordua Duca di Feria, ed in Pace, ed in Guerra mostrò egli Saggi valorosi *Duca di Feria.*



del suo sodo reggere: la Sauoia ne fù questa d'essa, che riconobbe da lui sudlutarij aiuti, perche non più videfi assordita da' Tuoni delle Bombarde Austria- che, gli quali minacciauanle saccheggiamenti troppo nociui. Le Contra- de Insubri erano forzate a' suoi politici maneggi, far noto, che le Ferie erano per loro più deliziose delle Feste, perche si godeua vna Pace molto tranquilla trà loro.

*Don Gonzal di Cordua* Approuata per singolare la destrezza di Don Gonzal di Cordua, volle delle Spagne il Monarca, ch'ella ne' nostri Climi da Bellona intorbidati autentificassi per tale, giacche sua Fama ne' Paesi Bassi haueua la seminata ricca di Marziali Encomij, quindi nel 1627. impossessandosi cotesto Gouerno, impiegossi col Duca di Sauoia a' danni di Mantoa: dispose tosto l'Alledio di Casale, impadroni di Ponte Stura, debellò Nizza, Ponzone, San Giorgio, Rouigliano, ed altre Piazze riconobberlo per assoluto Comandante; nell'auge poscia di tante Fortunate Imprese conuenne gli partire per l' Spagna, perche chi ferue non hà mai liberi suoi voleri.

*Ambrogio Spinola*

A ripigliare le faccende belliche abbandonate in Lombardia fù introdotto il Marchese de los Balbaces Ambrogio Spinola Genouese: se ne' Fiammenghi Paesi seppe far trionfar la Vittoria contro poderose forze contrastanti, determinò anche di volerla vedere gloriosa in questi siti. Il Monferrato lo autentico osseruatore delle sue promesse, quando videfi vbbidienti de' suoi cenni, abbandonato hauendo il comando de' suoi naturali Padroni Eroi di Casa Gonzaga, restaua solo l'insuperabile Cittadella à dargli l'assenso, e se ne vedea quasi forzata, se nel 1629. non l'aitaua la morte di così generoso Marte, perche atterollo nello stesso piantato Campo seminandolo à lugubri Papaue- ri, mentre doueuan spuntare Palme, ed Allora disposti da' suoi approuati Comandi.

*Marchese di S. Croce*

Ripigliò il Militare incarco il Marchese di S. Croce, mà danneggiando più questi Paesi il morbo pestilenziale, che gli ardori delle Bombarde non potè questo Signore mostrare intrepido quel valore, che in tant' altre sue imprese dichiarollo Guerriere d'eterni applausi, Dal Monarca di Spagna lo destinò a' graui affari della Fiandra, quindi in quella felicemente militando fece vedere in pratica, che l'hauer la Croce in propria Casa, non è sempre vn conuersar con le disgrazie, mà bensì vn' acqistar Fortune, e contentezze.

*Duca di Feria*

Chiamarono vn'altra volta à questo Gouerno il Duca di Feria le sue generose qualità, così egli vi s'introdusse nel 1631. dimorandoui glorioso sino al 1633. mà destinato in Arfazia, oue bolluano ardori di temerarie pretensioni, portossi colà senza indugio; non sofferendo poi la morte di lasciarlo tra' viui a' suoi fatali colpi scoccatigli videfi perdere ogni forza, e rendere priua la Corona di Spagna delle sue pregiate prerogatiue, ch' erano in possesso d'ornarla di gemme d'autorità, e di grandezze.

*Cardinale Infante*

Volle Filippo il Quarto per nostro Gouernatore vn suo Germano, qual fù Ferdinando Infante Cardinale, apparuerò queste Porpore negli Insubri Confini l'anno 1632. non come raggi pregiudiciali, mà come di Sole beneficante. Resse vn così Supremo Eroe per vn'anno intero i nostri affari con quelle so- dezze, che ereditate haueua del saggio operare di suo Padre Filippo Terzo, Monarca così giusto, che seppe, viuendo, ne' suoi Regni eternare la Pace, e

la

la Quiete. Per l'Occaso dell' Infante Ilbeila Reggitrice delle Prouincie della Fiandra ritrouossi forzato à sostenere egli quel Dominante Scettro, quindi restò priuo Milano di quel Prencipe, che poteuagli regnando apportare troppo desiderate felicità. Fece egli inaita del ben publico prodezze da Gigante, benchè hauesse molto piccolo il tempo del suo gouerno, offeruatore de' Ricordi di Xenofonte volle sempre vsare vna tenerezza paterna anche in giouanili giorni, acciò da' Sudditi suoi nascesse verso lui vn' affetto sincero, ed vna riuerenza filiale, ricordandosi, che *Bonus Princeps nihil differt à bono Patre*. Inuidiose poi le Parche sue glorie troncarongli il filo della vita in Bruselles seguira la famosa Battaglia di Norlinghen.

Il Cardinale Don Gile Albornozzi per pochi mesi abbracciò, così coman *Cardinale Albornozzi*. dato da Spagna, il maneggio di questo Gouerno, perch' egli era assistito da Dottrina, e da sode auuertenze, gli riuscua facile, il superare ogni incontro, ma non essendo confacenti all' Ecclesiastiche Toghe gli Vsberghi, e le Celate, che s' allestiuano per armar soldatesca, à raffrenare Galliche Furie, pensò di sottrarsi, tuttoche si fosse fatto offeruar Guerriere, nel soccorrere l' assediato Forte di Valenza. Con sodisfazione del suo Rè portossi à Roma, mostrandosi glorioso nel Vaticano Campo, giusto Aringo per le purpuree sue Insegne; scorsi poi due Lustri d' Ecclesiastici Impieghi volò all' Immortalità del Cielo, mentre haueua reso immortale il suo nome in Terra.

A sciogliere dall' Armigero Laberinto la misera Lombardia fù quiui mandato *Marchese Don Diego Felipez de Guzman Marchese di Leganes*. Questo Ispano Tesco, videti forzato à cozzare non con Minotarui, mà si bene con Taurinesi indurtori di nemici della Corona Austriaca. Il suo valore lo volle dopo mille stenti fregiato di Gloria, quindi sul Carro dell' Applauso trionfante fecesi vedere in Ispagna, ed ottenne da quel Rè publici Vanti, dalle cui mani sogliono vscire premij, e Corone sempre mai per mercede.

Come Plenipotenziario della Pace vniuersale arriuò quiui anche con *Duca d' Alcalà*. Titolo di Gouernatore Don Fernando d' Affari Duca d' Alcalà: questi intrinsecò assai del maneggio Politico poteuasi chiamare moderno Salone, mà non sapendo di scherma la Politica in tempo, ch' ogn' ora veniuà stimolata a' conflitti da temerarij ardimenti, trasportandosi egli in Alemagna, lasciò, che la Destrezza guerriera entrasse ella in duello; Ritrouandosi poscia questo Signore in Vilaco, e veggendosi affrontato dalla morte, giacche veniuà dichiarato più Politico, che Guerriere, perdendosi d' animo, fecesi suo tributario restando vinto nelle sue mani.

Conosciuto per vero Domatore dell' ostili Furie danneggiatrici di questo *Marchese* Stato il Marchese di Leganes, hebbe nuouo assenso da Spagna, d' esser vn' *di Leganes*. altra volta quiui general Capitano dell' Armi: in vn Lustro adunque, che fra noi militò rese muti quegli Oricalchi, che sonauano ogn' ora à gloria della Francese Milizia: chiaro attestato si fù l' eccidio di Monsù Crequi capo de' nemici Gigli, con la perdita, che fecero questi della Città di Vercelli, di Verua, di Crescentino, e di Pionestura, riducendosi anche Torino in vna strettezza d' Assedio, che lo faceua miseramente viuere trà insopportabili calamità. Stanco poi di spargere sudore, e di fare stillar sangue dalle vene a' nemici, portossi al suo Monarca per cogliere quegli allori di gloria, ch' egli haueua

fatto crescere all'innaffiamento del suo sudore, e dell'altrui sangue.

*Conte  
di Siruela.*

Don Giovanni Velasco Conte di Siruela della Cucua venne al comando di Milano nel 1641. fino al 1643. trouò egli ancor torbido questo Cielo di nubi grauide d'ostili pretensioni, le quali tal volta frangendosi, faceuano sentire Tuoni danneggiatori. Saggio essendo questo Signore, e nel maneggiar' armi, e nel voltar Libri, sapeua à tempo mortificar quegli ardimenti, che contro ogni douere s'innoltrauano negli altrui possessi. Ad vn Principe letterato riescono poco difficili gl'incontri, per superargli per conoscere quanto gli fossero care le scienze, era come vn Lisandro, che non sapeua stare senza Cherillo, e come vn Scipione senza Ennio, perche anch' egli, se non conuersaua con questi Compositori viui, gli recaua addosso estinti, cioè à dire, soppelliti ne' loro libri, trattenendosi in leggergli, più gloriauasi della loro vdienza, che di dar' egli vdienza a' Sudditi stessi, inuidiando qual nuouo Alessandro le Fortune d' Achile, per hauer' hauuto in sorte d'essere stato incontrato da Omero. Non fornì adunque il suo Reggimento, che non vedesse dianzi restituita alla Corona Spagnola ogni smarrita proprietà, quindi in mercede di così lodato valore, s'accinse per Ordine Regio agli affari dell' Ambasceria Romana.

*Marchese  
di Velada.*

Per trè anni ottenne questo Governo Don Antonio Sancio d' Auila Toledo, e Colonna Marchese di Velada, perche questi era Guerriero, poco lo intimorivano i pericoli di Marte, sempre intrepido fecefi mirare dalla sua Soldatesca, e minacciante dall' Oste nemica, quindi ella non poté mai acquistar forze, di fare niun considerabile auuanzo. Terminato il suo maneggio, che seguì nel 1646. riuide la Spagna applaudito il suo valore per impareggiabile.

*Contestabile  
di Castiglia.*

Peruenne questo Governo nelle mani di Don Bernardino Fernando di Velasco, e Touar Contestabile di Castiglia Duca di Frias, e discendente degli sette Infanti de Lara nell'anno 1646. durando fino al 1647. e fortunato videfi il nostro Clima, per trouarsi retro da vn così gran Signore, accompagnato da tutte quelle qualità, che fanno adornare vn' animo Nobile: di queste apparirono tosto gli effetti, poiche non risedendo in lui Ozio alcuno, impiegossi in francar Fortezze, come quelle di Breme, Mortara, e Valenza, trionfando poscia dell'acquisto di Nizza, quasi per troppa allegrezza refesi in letto quasi inabile al Governo.

*Conte  
d' Aro.*

Da Don Inigo Fernandez de Velasco Conte d' Aro figlio del Contestabile trouossi solleuata la Lombardia assai nelle sue turbolenze: in trè mesi, ch' egli sostenne la vece del Genitore infermo, non mostrò gesti giouanili, benchè fosse Giouinetto, mà da Eroe versato nelle più ardue imprese, che Marte sappia suscitare, sempre mai di portossi da valoroso; rassettati, ch' egli hebbe tutti gli Tumulti, ed uscìto da' pericoli della malattia il Padre, amenduni si trasferirono al loro natiuo Emispero, per impossessarsi di quelle mercedi, che suole ottenere inuincibile valore.

*Marchese  
di  
Carazena.*

Succeffe in questo Lombardo Trono Don Luigi Benauides Marchese di Carazena, suscitata veggendosi più che mai crudeli le fouersioni Belliche, perche contro la Corona di Spagna si scoprirono vniti Francesi, Sauoiardi, e Modonesi. Le Prodezze di tal Guerriero, qual generoso Gordio trouarono

varono il modo di far, ch'egli sciogliesse questo triplicato gruppo. So dirui per testimonianza di veduta, che nella Città di Reggio trouandomi colà all' inuiata sua Soldatesca per danneggiare il Modonese Clima, necessitò, e Cittadini, e Villani à diuentare tante Lumache con le Case, per così dire sulle spalle, acciò potessero sottrarsi dall' imminente ruine fuggendosi ad altre sicure Città, perche in que' Paesi nominandosi il Carazena era vn rinouare la memoria d'vn Cesare domatore del Mondo. Non fornì in somma il suo Governo, che durò anni noue, senza rimirare in miserabile stato tutti gli nemici del Rè Cattolico. Giunse all'Occaso il Prencipe Tomaso di Sauoia, accompagnandosi con esso lui il Duca di Modena, e spariti si rimirarono gli Francesi, come suole al vento la nebbia distruggerli: apparso nell' Insubria così bel sereno di Pace, prese egli il viaggio verso Fiandra eletto colà per Generale dell' armi.

*Cardinale  
Triulzio.*

Il Cardinale Teodoro Prencipe Triulzio non mai stanco d'affaticarsi per la Corona di Spagna, terminati c' hebbe i Governi di Vice Rè d' Aragona, Sardegna, e Sicilia fù eletto nella sua Patria, e Capitan Generale delle militari forze, e primiero Comandante delle Cittadine faccende, perche ne' suoi maneggi hebbe sempre per indistinto compagno l'affetto di seruire al suo Rè, tuossi sempre pronto in qual si sia più arduo affare, lo riconobbero tale gli nemici dell' Austriaco Trono, quando a' colpi dell' armi, ch'egli maneggiava, o necessitati veggeuansi à peregrinare all' altro Mondo, o priui di Libertà à languire trà l' oscure mura di seueri Carceri. Nella Città di Pauia intento à disporre il fiorito suo Esercito, inarridì la morte l'intrepido suo spirito con leuarlo dal Mondo. Non accaso diede sua Sorte nella Casalinga sua Insegna gli tre Volti, di più teste prouidelo per far sapere, ch'egli meritaua per mercede più Corone.

Gran Politico fù Don Aloisio Conte di Fuessandagna, e lo palesò tale la Fiandra tutta, perche indusseli per gli sperimentati suoi tratti, à chiamarlo suo Padre, benchè non lo potesse gridar mai figlio di niun natiuo Fiamengo, sapendo allenire con la Pace que' fuochi, che ardendo indefessi consumauano trà que' Confini ogni delizia. Portatosi à questo Governo non mancua, d'assistervi con l'innata sua Prudenza, sebbene haueua contrastante più d'vn poderoso nemico. Terminati c' hebbe quattr'anni d'amministrazione fù eletto Ordinario Ambasciadore à Parigi, e di là ritornando in Fiandra, Iddio chiamollo poscia con seco in Cielo.

*Conte  
di Fuessan-  
dagna.*

Racchetato ogni bellico Tumulto trà le due Corone di Spagna, e di Francia portossi à godere in questo Stato con Titolo di Governatore gli agi, che suole spandere la Pace Don Francesco Gaetano Duca di Sermoneta: per due anni continuò dal 1660. sino al 1662. maneggiò il suo scettro con quelle so-  
dezze, che suole somministrare vn'animo versato più volte in affari di considerazione; chiamato à far ritorno poscia in Spagna, colà destinollo Imeneo, ancorche fosse carico d'anni per l' sposo di gran Dama Spagnola, che ritrouauasi à famigliari incombenze con la Regina Dominante.

*Duca  
di  
Sermoneta.*

Rimossi dall' Ambasceria Romana Don Luigi Ponze de Leon, e fù posto a questa Insubre Ducal Carica conosciuti i suoi meriti, ed approuati i prudenti suoi gesti in altri Climi. Attese egli dunque, seguito del Gouerno

*Don Luigi  
Ponze de  
Leon.*

il possesso a' Politici Impieghi, mentre le Belliche faccende non lo instauano, ad essere attual Guerriere in Campagna. Si sentirono presto applausibili effetti, che lo dichiarauano esatto osseruatore de' comandi d'Astrea; egli non si pauentaua ad incontri, anzi sapeua ogni opposto contrasto mortificar con seueri gastighi; gli più sfrenati capricci confinaua à languire tra' freni; cieco affatto nel sentenziar giustamente li Delinquenti, non conoscea gradi di Nobiltà, oppure arditezze di Potere. Intento poscia tra' Cittadineschi virtuosi ozij voleua dispensare le giornate à fauore del suo Rè, quindi con nuoue Fabbriche rese conspicuo il Ducal Palagio, là doue hanno gli stessi Governatori la loro assegnata Abitazione ridotto quasi alle Cadute per la lunghezza de' tempi, che fatta tarlo delle mura dilettafi di roderle, per poi diroccate rimirarle. Non ancora compiuto hauendo il prefisso termine del suo Governo, fù egli forzato à trouar compiuto il termine de' suoi giorni; mori questo Signore tocco d'Appoplettico male, e si volò al Cielo ritrouandosi oppresso da tal' indispostezza, abitando per maggior suo agio la moderna, & ampia Casa de' Signori Conti Durini.

*Marchese  
de los  
Balbafes.*

Di tutta la Caualleria di questo Stato ritrouauasi Generale Don Paolo Spinola Doria Marchese de los Balbafes, quando venne eletto Governatore alla morte di Don Luigi Ponze de Leon, offeso d'Appoplettico male in Milano: entrò questo Signore in tal' incarco con quella prontezza, che richiedesi in vn' animo voglioso d'adoperarsi in beneficio de' Popoli, e per vbbidire a' comandi supremi. Dal Rè di Spagna destinato Ambasciadore appresso à Cesare, cedette il Governo intrapreso, ed inuiossi verso Viena.

*Marchese  
di Mortara.*

Don Francesco de Orofco Marchese di Mortara Olias S Real, occupò questo Seggio, mà non fù sì tosto al possesso, che aggrauato da malattia, lo dispossessò la Morte con rammarico di tutti i Sudditi, perche altre volte venne sperimentato valoroso, anche in minori Posti; nell' angustezza del suo Dominio risplendettero però con applauso le sagge sue maniere di gouernare.

*Duca  
d'Ossuna.*

Fortunato videfi questo Clima, quando senti nuoua, hauer da ossequiare per suo Reggitore Don Gaspar Tellez Girona Duca d'Ossuna, Conte d'Vrena, e Cameriere Maggiore della Cattolica Macstà. Dalle Spagne quiui portatosi, e sul Trono posato, e fecefi osseruare, che vicino à quello ammetteua per famigliari l'Amor paterno, il Premio, ed il Gastigo. Con tali pregiati Personaggi gouernò cotesto Insubre Stato più di trè anni; e chi può hauere Compagni di simil guisa ne' Reggimenti, sà con fauoreuoli esiti ridursi al termine de' suoi maneggi, così egli ottenne, poiche nel partirsi non si stancarono gli applausi di renderlo apprezzabile, giacche si fece sempre conoscere tutto amoreuolezza.

*Principe di  
Ligné.*

Lasciò il Governodi Vice Rè di Sicilia, e venne al possesso del Trono di Vice Duca di Milano Claudio Lamoraldo Principe di Ligné d'Ambloic, &c. le di lui non mai abbastanza decantate Qualità mantenerlo ammirabile appresso alla gran Monarchia di Spagna, ed al pregio, che di lui sempre si fece, desiderossi mirarlo affaccendato ne' primi Posti de' suoi vasti Reami: la Frandra lo vide formidabile col Generalato della Caualleria; il Regno di Sicilia porsegli il suo Trono, e vi posò con tanto senno, che bocca non vi fù alcuna

senza diffonderfi in profuuij d' Applauti; appena giunto à Milano si leuirono le Lodi mandar voci d'aggradimento , e perche suole camminare ogn' ora con la Pietà, con l'Affetto, e con il buon Reggimento sperasi da tutti gli Suditi Insubri veder rinnouellato quel Tempo, à cui Saturno diede titolo dell' Età dell'Oro.

Hò terminato il ragguaglio di tutti quegli Eroi, c'ebbero à trafficarsi nel reggere lo Stato di Milano da Carlo Quinto sin' addeffo, hauendome ne data occasione l'effigij di caduno, che miraste disposte intorno à questo gran Salone: haurei del trascurato assai, quando tralasciassi di discorrerui de' Prencipi, e Duchì, sì Visconti, come Sforzeschi con vn continuato filo di successione, vi mostrai giorni sono in carta di loro vn' Arbore delineato, solamente notando il nome, quindi per non essere quegli compiuto, mancandoui i primi Germogii, ed in vltimo i figli di Lodouico il Moro, e poi per non si ritrouar descrittta memoria alcuna de' loro gesti, acciò non rampognanti vi senta, eccomi che addeffo m' accingo all' Impresa , inuitandomi ancora gli agi, che mi porge questa gran Sala , in cui non vi fanno entrare nè raggi Solari ad offenderui con loro calore, nè à stemprarci le tempia vmidità d'aria nocua.

**C**A S A Visconte à diruela adunque trae sua Nascita del Troiano Germe *VISCONTI*  
d'Anchise, il quale impadronitosi de' Paesi Latini, come ne canta Virgilio *di Milano .* nel Libro vndecimo della sua Eneide, lasciò che vn figlio d'vn suo figlio chiamato Anglo diuentasse Signore d'vn delizioso Luogo sul Lago Verbanò, detto poscia Angleria, ora Angera, di cui n'è in possesso a' nostri giorni la Nobilissima Famiglia de' Borromei.

Da questo Germe d'Enea dopo lunga serie di consumati anni, la metà d'vn secolo sotto Sigoueso , e quasi vn' altra metà sotto à Brunefedo suo figlio, n'vsci alle fine qual valoroso Vberto domatore del Drago , come sentiste à doue s'innalza il Tempio di S. Dioniggi, il quale occupando la vece del Conte Titolo del Primiero Dominante nell' Insubria , riportò il Cognome di Viceconte , ora Visconte. Gli anni del Dominio di questo Signore si furono gli quattrocento dopo la Nascita del Verginal Parto, sino al secolo del 1024. si ridussero tali Visconti con il Titolo de' Conti d'Angleria, ed ebbero in sorte d'apparentarsi con gli stessi Rè Longobardi, che pure l'vltimo di loro chiamato Desiderio vantausi d'esseredi Casa Visconte, e vogliono alcuui Istoricì, che Aliprando traesse l'origine da Desiderio, Ercole inuitto de' suoi giorni, che come mottiuai, atterro Bauerio di Corrado Imperadore Nipote.

Di lui n'vsci Ottone Vincitore in Terra Santa di Voluce Saraceno, nascondogli per figlio vn' Andrea, e da questo Geluagno , ammenduni immitatori, e del Padre, e dell' Auo nella militare braura . Sino à questi Eroi trassefi inconfuso l'Albero de' Visconti; mà da Vberto Secondo nato da Galuagno con Berta sua moglie dirizzossi la Viscontea Profapia, e refesi così seconda, che diede trattenimenti studiosi agli Istoricì d'affaticare le loro penne, in aumentar Libri molto visibili rammemoratori di gesti degni d'eteroi lodi.

Quattro furono de' già nominati lugali Discendenti: Otto Arciufcouo nostro ottenne il primo Luogo, vsci al secondo Vberto, che si fu Vescouo di Vltimi.

*Vberto Primo .*

*Ottone .  
Andrea .  
Galuagno .  
Vberto .  
Secondo .*

Vintimiglia, Giacomo chiamossi il terzo, e l'ultimo Gasparo.

● 119 Ar-  
ciuescouo.

Nell' anno 1261. Otto al grido delle sue memorabili azioni, che gli acquisarono il Titolo di Magno portossi al Seggio Arciuescouale di Milano fauorito dal Cardinale Ottauiano Vbaldini Legato Apostolico, ritrouandosi Calornaco della Collegiata di Decio Villaggio lungi dalla Città dieci miglia. Gli ostili contrasti gli sospesero per vn pezzo vn pacifico possesso, perche le opposizioni, che sofferiua, se ne veniuano da' Torriani comandando in Milano in quei tempi Martino, che non lo stimaua, benchè segnalato si fosse nelle prodezze, e portasse nel nome il numero otto, che è quanto il dire trà Filosofi il motto del *Non plus ultra*. Vissuto come esigliato molti anni, e stanco di viuere in vna continua inquietudine, Arciuescouo ben si di nome, mà non di maneggio, fatta Lega con il Conte Ricardo Langusco, opposesi a' Torriani Regnanti, e ne ottenne quella vittoria, che per non la poter' acquistare con qual si fosse forza, vedeuasi necessitato à supplicarne la riceuuta anche con le lagrime distillate da intolerabili stenti. Ridotti adunque tra' ceppi Torriani nemici, e rassettata hauendo ogni torbida stagione, portossi al suo Seggio, e nello spazio di trentatrè anni, che vi affaticò esprimendo del suo valore infinite proue, d'età anni ottantasei rese lo spirito al Cielo nel Monistero di Chiarualle, e colà soppellito, fù poscia il suo Carcame trasportato alla Cattedrale di S. Tecla in Milano, riposando in lei fino al suo smantellamento; ritrouasi adesso nel Duomo con Giouanni Visconte Arciuescouo in vn Tumulo di Porfido, che presto sarà da voi rauuifato.

Tebaldo.

Il Terzo figlio d'Vberto, che si fù Giacomo hebbe in erede Tebaldo, Padre poscia d'Vberto il Terzo, e di Matteo il Grande, da Vberto nacque Marcellino, e da Marcellino Giouanni. Matteo videsi proueduto di cinque figli maschi, chiamandosi il primo Galéazzo, Luchino il secondo, il terzo Marco, Steffano il quarto, e Giouanni l'Arciuescouo il quinto.

Matteo  
Magno.

Marauigliosa riuscì la nascita di Matteo, che successe nel 1250. la Madre, ch'era di Casato Pirouano Anastasia chiamandosi, mentre era vicina al parto, se ne viucaua nel Castello di Masino sul Lago Verbano, ed esposelo alla Luce in ore notturne, quindi prodigiosamente à tal nascita tutti gli animali da giogo uscirono da' loro Presepij, e portandosi nelle pubbliche Piazze con accompagnamenti di mugiti, e di salti pareuano, che facessero al nato figlio vna comune Balleria: starei per dire, che questi animali pronosticando in lui vna riuscita di magnanimi gesti, haueffero voluto immitare quel Buc, che portossi nella Sala, doue cenaua Vespasiano, ed inchinato segli dinanzi, videssì à porgerli il collo, acciò dal piede di lui fosse calcato, azione, che diede ad intendere à chi dilettauasi d'indouinare, che Vespasiano in breue saria asceso all' Impero.

Non errarono, perche veridico fecesi il loro Vaticinio, mà non mi dilungherò in discorsi, rammentandoui quant' egli operò in settantadue anni di vita, che ottenne, i cui gesti ornarono il suo nome con Titolo di Magno, acciò fosse conosciuto per vn nuouo Alessandro in Italia, se con applauso di Grande portauasi quel Rege in Macedonia.

Dopo varie segnalate Imprese, vnite hauendo al Dominio di Milano molte Città, e gridato perpetuo Signore di tutta l' Insubria da Lodouico Impe-

Imperadore coll' abbattimento del Torrianesco orgoglio , cadde priuo di sanità in letto, ed inabile veggendosi alle acquistate dignità , dopo d'ha- uere consegnato il Milanese Dominio à Galeazzo suo primogenito , volò il suo spirito all'altra vita nel 1322. perduta ogni forza nella Villa di Cre- senzago .

A questo Occaso non mancorono lagrime ne' suoi Sudditi , perche era conosciuto il suo valore ; Poetica penna autenticò ciocche dicen questi versi appesi al suo Tumulo , che innalzasi nella Chiesa di Sant' Eu- storgio .

*Matthæus factis merito Cognomine Magnus ,  
Tempore tam Belli summus , quàm tempore Pacis  
Mortuus est , & nullum habuit sublime sepulcrum :  
Claudere namque illum non marmora sufficiebant ,  
Sed nunc propterea Tellus est tota sepulcrum ;  
Et totum volitat Matthæi Fama per Orbem .*

Da Bonacossa Borri nacque Galeazzo, e ne fù egli il primogenito di Mat- Galeazzo  
Primo.  
teo ; nel 1277. di notte tempo abbandonò il ventre materno, ed à questa vscita si senti vn comune applauso musicale, posciache tutti i Galli del vici- nato impiegaronsi in istancabili Canti, al cui eccesso trasse egli il nome di Galeazzo. I Galli solamente doueuan farli sentire à questa nascita, come Forieri, ch'essi sono della venuta Solare , conoscendo in questo figlio mo- struosi gesti nel corso de' suoi giorni, ò come veridici indouini di prodigiosi casi, così fecero à Nerone predicendogli co' loro Canti vn letale incontro, che accaduto poscia, furono trouate scritte per Roma sulle pareti queste pa- role . *Galli cantando se intauctunt,* e volandone vno alla faccia di Vitellio Imperadore in Vienna, potè dargli ad intendere la perdita, che consegui co' Francesi frà poco spazio di tempo .

Non ancora adunque vscito dall'innocente età, soleua inuece di logorar drappi d'oro , incastigar il seno di ferro, facendo scintillare pesante Co- razza, ed in loco di render morbida sua chioma con odorosi profumi , che biondeggiuaugli in testa a' pari di quella d'Apollo, confinauala nell'angu- stezza d'vna Celata, à tener loppelliti quegli ori, c'hauerrebbero potuto com- perare infinità di femminili cuori, maneggiua spada, anzi ritrouauasi sou- uente azzuffato ora con vn Paggio, ed ora con vn' altro, destreggiandosi à colpi di scherma: giunto à quasi matura Giouanezza, ed approuato dal Pa- dre in varj armigeri confitti sempre coraggioso , diedegli in moglie Bea- trice Estense sorella d'Azzo Marchese di Ferrara, portandosi ella a' secondi voti, per hauer' hauuto in marito Nino Galluri Signore di Pisa .

Seguito il Discadimento nella persona di Matteo dal Dominio Milanese, per rauuelgimenti di Guerra, e ritiratosi Galeazzo à Ferrara col Marchese Azzo suo Suocero, da Beatrice sua moglie ne riportò vn maschio Erede, à cui destinò il nome d'Azzo à riguardo del Marchese Padre di Beatrice; frattanto rassettaroni tutte le turbolenze , e ritornato Matteo di Fran- cia, amcuttanti con buon neruo di Soldatesca guerreggiando, videro fug- giaschi da Piacenza Alberto Scotti, ed il Caualcabue da Cremona, che tiran- nicamente donauano i Popoli di quelle Città . Resesi al fine indebolito da



patiti Marziali ad vna febre maligna, che lo vinse nel mese d'Agosto, ancorche fosse solito alle vittorie: fece discapito della vita in età d'anni cinquante vno in Pescia l'anno 1328. e fugli stabilito il Tumulo in Lucca da Castruccio Castracani onorando vn' Eroe d'immortal Fama con funchri a parati non più veduti, e con Poetico componimento all'vso di que'tempi, qual dice.

*Hic iacet in parua maiori dignus, & urna  
Sanguinis Anguicri Galeax, ac gloria Belli  
Magnanimus, contemptor opum, formaque decorus  
Extulit hunc virtus, mala fors mox fortiter vrsit,  
Quam rursus vincens, simul, & virtute refringens  
Victor decedit, felix, & in Astra recedit.*

*Azzo.*

Di Galeazzo primo Visconte ne fù solo Erede Azzo, perche non hebbe altri figli; entrò in possesso egli l'anno 1329. eletto Imperiale Vicario da Lodouico Imperadore; di questo Prencipe in qualche parte ne sentiste i gesti, che à ridirugli sarebbe vn multiplicar discorso non à proposito, vorrei solo all'attenzione chiamarui d'vn piccolo racconto, degno del vostro vdito.

Auuezzo tal Prencipe a' bellici impieghi, ritrouossi in essi trafficante ne' Fiorentini Paesi per l'acquisto d'Altopasso Luogo assai nominato: scostandosi da Pisa col suo Esercito guidato da Castruccio Lucchese, per effettuare l'impresa, ed affitto sentendosi da lungo viaggio, elesse per ristoro erbosa Terra ombreggiata da Quercia antica, quindi agl'inuiti d'vn delicato Venticello refesi vinto dal sonno, il quale potè fargli inauvedutamente trascurare alcune ore ozioso, mà non oziosa si fette entro suo nido vna Vipera, posciache vscita, e celandosi entro sua Celata, mostrò voglia di nobilitarsi, con eleggere lo stato di Guerriera, rifiutando il mestiere d'auelenare à tradimento i viuenti: Suegliossi frà di poco il Prencipe, e volendo ripigliare il viaggio, s'incaricò dell'armi abbandonate, sulla fronte fù posto l'Elmo con la sfrontata fiera entro di lui nascosta, conoscendosi ella indegna d'vn così eminente sito, vsa à starsene incantucciata tra' bassi ripostigli, aprendo angusto calle ne vsci, portandosi dalle gote al seno, e dal seno a' piedi senza lasciar'orma di minima offesa; à spettacolo tale inorridito, ed egli, ed i Cortigiani, contro d'essa non vi fù mano, che non tentasse danneggiatrici risoluzioni; parti però illesa, per non hauer leso il Prencipe, così vollero suoi comandi

Auuenne quest'accidente ne'tempi, che Francesco Petrarca il Poeta tratteuasi in Bologna Studente, e sentendolo pubblicamente narrare, hebbe à proferire di lui tali parole. *Quid cum Bononia adulescens in studijs versarer cap. 23. audiebam.* Anzi rafferma, che volle Azzo arreate in Insegna tal Serpe, e *Trat. 6. lib. 4.* perche non offensore conobbelo, fecelo, rappresentare con vn Giuincello trà le fauci, mà non danneggiato, autenticando altresì ciò il medemo Poeta così. *Hinc precipue, quod ipse pro signo uteretur.*

Da questi riferiti auuisti conchiudete voi qual siane stato il Ritrouatore della Viscontea Biscia in Impresa: vi mottiuai d'vn' Vberto, d'vn Ré Desiderio, d'vn' Otto; à me per diruella la fanno gran forza le parole del Petrarca, accreditato

ditato Scrittore, perche egli in que' tempi viueua, che la Vipera fode itata prima d'allora Insegna de' Visconti, non haurebbe espresso ne' suoi scritti, *quod ipse pro signo uteretur.*

Mori Azzo priuo di successione, ed entrarono nel Dominio i fratelli di suo Padre, che si furono Lucchino, Marco, Steffano, e Giouanni l'Arcivescuo, mà due solamente regnarono, cioè Lucchino, e Giouanni. Trouasi soppellito nella Cappella Ducale di S. Gottardo, leggendosi al suo Tumulo questa Poesia.

*Hoc in Sarcophago tegitur vir Nobilis Azo  
Anguiger Imperio placidus, non leuis, & asper,  
Vrbem qui muris cinxit, Regnumque recepit,  
Punxit fraudes, ingentes struxit, & Aedes,  
Dignus longa uita in Fatis si foret ita,  
Ut uirtus multos posset durare per annos.*

Nel principio del suo Reggimento impiegossi questo Prencipe, come ottimo Cattolico con varie suppliche dirizzate à Benedetto XII. Sommo Pontefice à porre in Libertà Milano trattenuto in angustezze per vn fulminato Interdetto; la Paterna Pietà Pontificia nulla seppegli negare, anzi à mostrargli maggior affetto fece, che gli fosse restituito il Tesoro donato dalla Regina Teodolinda alla Chiesa di S. Gio. Battista di Monza, portato in Auignone ne' fieri Tumulti degl' Aui suoi co' Torriani. Sperimentato poscia ne' maneggi di Marte, molte vittorie seppero far risonare suo nome glorioso anche ne' Paesi degli Antipodi; le ferite, che se gli veggeuano in faccia, ed in varie parti del Corpo, come loquaci bocche sapeuano autenticarlo tale: à Monte Catino togliendola contro Guelfi hebbe à lasciarui vna gamba malamente traffitta da vna Partesana; per impedir l'Assedio, che pensauano porre à Milano Gastone di Guascona, e Raimondo Cardona Capi delle Genti Militari del Rè Roberto, e del Papa sofferi visibili tacche; portossi quasi à morte nelle Campagne di Neruiano Terra del Milanese, per iscacciare Lodrisio Visconte, che in pensiero haueua d. trarlo dal Seggio, mà così mal' acconcio non parti da que' siti, che non restasse Vittorioso, facendo condurre à Milano il nemico cattiuo, e dargli per Iscettro, giacche desideraua regnare, i duri ferri della Carcere. Dopo varie ottenute vittorie, conuenne gli restar vinto ad vn veleno preparatogli in beuanda dalla propria moglie, ritrouandosi in letto oppresso dalla podagra; Fosca chiamauasi costei, ed haueua foschi pensieri, perche tra' foschi orrori di notte faceuagli risplendere in testa raggi d' vna disoluta Venere; credo d' hauerui detto altre volte, che da Galeazzo il secondo figlio d' vn suo Cognato ottenne quattro Parti, forzata poscia à palesare sue sceleratezze, per non contaminare di prole bastarda il Lombardo Trono. In età di sessantadue anni il misero Prencipe si morse, e dicono gl' Istorici, che in noue anni d' Imperio mai videsi portar serena la fronte, anche con gli splendori, che soua d' essa appariuano. In San Gottardo Cappella Ducale intamossi, e posti furono al suo Tumulo cotesti versi,

*Iustitia cultor, scelerumque acerbissimus Vltor  
Pauperibus carus, nunquam diu vixit auarus,  
Egredijs factis, & Claudibus ante praetis,*

*In signem bello laudem meruit, nisi fraudem  
Sors mala struisset, & crudeliter, & perijisset.*

Priuo ritrouandosi di veri successori il Milanese Trono alla morte di Lucchino, per non vi lasciar' ascendere Lucchino chiamato il nouello, come di non legittima nascita, Giouanni ch' era Arciuefcouo risolsefi d' occuparlo; senza adunque opposizione alcuna impossessossene, e da' Popoli, venne accettato con occhi amicheuoli. Ad Otto il Zio, ed à Matteo il Padre non era dissimile; assistito veniuà da varie virtù; dominandolo più d'ogn'altra la Clemenza, ottennero Bernabò, e Galeazzo l'assoluzione del loro esilio; à gran passi s'allontanarono da' Paesi Bassi colà confinati, e riuidero in brieve le natiue Contrade; s'accettarono da lui con affetti cordiali, e n'espresse i segni, con volergli ammogliati; da Amadeo Principe di Sauoia chiese sua figlia chiamata Bianca per Galeazzo, e per Bernabò Beatrice Scala discendente da Mastino; francato c'hebbe con prossima successione suo Dominio, diedesi à Bellona, per aggrandirlo, quindi fecesi vedere a' Genouesi vittorioso, perche Murta loro Duce diedeli d'accordo vbbidente a' suoi cenni; dal Popolo di Bologna ottenne tutta la Felsina, e s'impadroni di là a poco di tutto lo Stato Fiorentino. Sull'auge di queste grandezze inuidiato dalla morte, oltre l'Inuidia, che nodriuano contro di lui gli stessi suoi amici portossi à gli vltimi respiri, incalzati à separarsi da sua Salma da vna lenta febre, che fece vedere in isperienza, che chi adagio cammina, fa molto viaggio; di Settembre nel MCCCLIII. adunque in età di 63 anni parti dal Mondo, e fù soppellito, come già dissei in S. Tecla, e trasportossi nella Cattedrale innalzato, che videsi il nuouo Tempio. L'Elogio sepolcrale per ritrouarsi assai lungo non vi recito, stassi sul suo Tumulo inciso, e leggeretelo allora, che ne faremo vicini.

*Matteo  
secondo.*

A trè Nipoti figli di Stefano suo fratello lasciò lo Stato, e tutto il suo Dominio; furono questo Matteo il secondo, di nome Bernabò, e Galeazzo altresì egli secondo. Ad isfuggire trà di loro le contese dichiarò à caduno la sua porzione: appena fù gridato Matteo possessore de' Lascij deli' Ecclesiastico Zio, che dall'Oleggiano fù spossessato di tutto lo Stato Felsino, etal perdita nacque, e da vna poca abilità, c'haueua in condurre in Eserciti, e da vna certa naturale dappocaggine, che rendeualo in qual si sia suo affare trascurato.

Senza credito non si mantengono mai bene i Regni, la sicurezza, che mantiene poderosi i Principi si è il buon nome, perduto che sia questi, può dirsi, che sia mancata l'anima al Gouerno. Numa, ch'era Sabino, perche viueua accreditato tra' Romani, aggirauangli à suo modo senza minima opposizione: Tullio l'Oratore scppe dire, che la buona Fama, *Est salus, & Custodia Principatus.*

Non si curando adunque Matteo di mantenere, non d'accrescere suo Dominio con l'armi, e col valore nell'ozio lasciandolo suaporare, più tosto, che mantenerlo inaffiatto di sangue nemico, poco importauagli sentire oggi vna perdita, la di mane vn discapito. Trattenendosi adunque nel Borgo di Serono, passaua il tempo nelle Cacciagioni, quand'era di giorno, e di notte si trastullaua con pochi onesti impieghi tra Femmine di licenziosi co-

Rumi, lasciando, che lo Parlamento lo malmeneasse à suo modo, ò creuendo egli, che nessuno alle sue sinistre operazioni applicassesi, con far noto, di non hauer mai offeruato i precetti, che soleua dar Seneca à Nerone, dicendogli. *Tibi non magis, quam Soli latere contingit.* Volendogli significare, che ogni minimo Ecclessietto, che soffre il Sole, da tutti è offeruato come oggetto da chi ch'ia guardato, e che i minori Astri, ancorche offuscati del tutto non hanno chi badi a' loro mancamenti.

Debilitato assai nelle forze, e scarnatosi all' ossa confinossi in vn letto, e troncarongli il filo vitale le Parche; non astennesi però la Fama di palesare il suo fine figlio d'vn preparato occulto veleno da Bernabò, e Galeazzo suoi fratelli, sdegnatisi di lui, per hauer detto, non iltar bene vn Regno da più d'vn Dominante maneggiato; hebbe in moglie Giliola di Casa Gonzaga, e ne trasse da lei due sole figlie, mà non capaci della paterna eredità impossessaronsi di quella i due fratelli: nella Chiesa di Sant' Eustorgio fù stabilito il suo sepolcro priuo però di Pompe visibili.

Con Galeazzo Bernabò, ch' eragli fratello si ripartì tutti gli Poderi di Matteo. Quanto auuerso a' Tumulti era Matteo, tanto più dedito à quegli era Bernabò; gli abiti, ch'ogni giorno egli vsaua erano corazze, ed Elmi, se oggi terminaua vna bellicosa Lite, la dimane incominciuaue vna più fiera, le più desiderate sue stanze erano i Padiglioni; guerreggiò contro il Papa, la tolse con Giouanna Regina di Napoli, co' Fiorentini, e co' Genouesi, chi dà sito nel cuore a' sospetti, da quello bandisce, e la Quietè, e l' Amicizia; la Vendetta era sua famigliare, gli Odij i suoi più cari Cortigiani, se offequiasse poi Venere, già ne sentiste in altri miei discorsi: vi basti il sapere, c' hebbe numerosa prole non legittima, e che terminò suoi giorni con scesantasei anni, tenendosi allato Donnina de' Porri altre volte da lui offequiata, nella Rocca di Trezzo, fatto prigioniere dal Nipote Gio. Galeazzo, e dallo stesso attossicato in vna minestra di fagiuoli, in pena delle ordite sue trame, non potendo anch' egli soffrire compagni con padronanza in vno stesso Dominio.

Bernabò.

Per vltimo crede di Giouanni Arciuescouo fù eletto Galeazzo secondo; il più ben delineato Prencipe non formò a' suoi tempi Natura, sino le Fosche poteua ionamorare, mentre alle sue vaghezze restò accesa la Fieschi sua Zia, che per nome posticcio diceuasi Fosca, benche fosse di Lucchino Consorte; haueua egli femminili bellezze, mà non immoderatamente effeminato rendeuaasi; l' animo ch' era generoso sapeua tenere per suo Bersaglio la virtù; se guerriere lo voleuano i Sudditi, non loro mancaua di rimirare nuouo Marte se lo desiderauano Letterato, conuersaua l' ore intere co' Filosofi, e poteuano gloriarsi d' hauerè vn Governo aggiustato, mentre la Dottrina era quella, che compartiuà le Leggi; quanto poi fosse Cattolico, seppelo il sepolcro di Cristo, in Gierosolima, posciache pretese di riuierirlo in persona; gli Monarchi stessi ambiano sua amicizia; Carlo Quarto Imperadore elesse lo Vicario de' Stati Lombardo, e Ligustico, così benegli tesse, che mai s' impaurì d' ammutinate forze, gli cui Capi chiamauansi Lando, e Marccaldo, anzi in vna Villa detta Casa d' oro gli fece restar tra' ferri, tagliando à pezzi l' Esercito ch' ascendea al numero di dieci mila Soldati. Nodri sempre così alti

Galeazzo  
secondo.

pensieri,

pentieri, che arriuati il tempo d'ammogliar Gio. Galeazzo suo figlio, apparentollo con il Rè Carlo di Francia, dandogli Isabella, ch'era di lui sorella, ed altresì accasò sua figlia con Leonetto Duca di Chiarenza figlio del Rè d'Inghilterra.

Nell'anno cinquantesimo nono di sua vita nel 1378. tormentato da fiera Podagra tolse dal Mondo l'Addio, gloriandosi d'hauere, ed eretto il Castello di Porta di Gioue in Milano, ed hauer data vna Sedia di Senatore à Francesco Petrarca, e fondato sul Tesino à Pauia quel così smisurato Ponte, che ancora mirasi ornato in amenduni i lati di Colonne di marmo, sentite qual Poetica armonia fù nella sua morte publicata.

*Hæc Galea Galeæ Castrum defendit, & Urbem.  
Et ferus oppositos violenter comprimit hostes:  
Inque fugam vertit timidam mucrone potentis,  
Tractabique suos, ut fratres fraier amicos,  
Et sibi subiectos cultu pietatis, & omnes  
Defendit Populos, sibi quos Diuina potestas,  
Credidit, & iungam dabit his pro tempore Pacem,  
Pra cunctisque priam meus est seruare Papiam.*

**Gio. Galeazzo primo Duca.**

Le rare prerogative, che refero plausibile il Prencipe Galeazzo furono cagione, che tramandasse al Mondo vn' crede, il quale si fù Gio. Galeazzo tutto anch' egli ornato d'indicibili qualità, acciò dicesse, esser vero figlio di Galeazzo, e facesse vero il detto di Seneca, che *sumuntur à conuersationibus mores*. Ne spuntò luminoso vn segno, quando d'età di cinque anni seppe in vn congresso di varij Letterati, che viucauo a' cenni di suo Padre in Corte scegliere Francesco Petrarca pel più saggio, e pel più bell'ingegno di loro. La Leggitura de' libri buoni fù la sua continuata maestra, che refelo sperimentato in tutti gli suoi più graui affari, quella si fù quella, che per così dire, sapeua sforzare la Fortuna à volgere le sue vele per lui verso fauoreuoli venti: dissimile da quel si sia altro Prencipe non accettaua per passatempo, ò Giuochi, ò Caccie, ò Teatri, mà si bene libri, discorsi con huomini dotti, e solingo tra' passeggi imprimeua nella mente, ò gli raccordi sentiti, ò le auuertenze lette, per poscia nell' occorrenze esercitargli in assodati effetti: perche non gli piacque il fine di Caligola, benchè molto gli fosse aggradito il suo principio, mantenne sempre in sua Corte Consiglieri periti, addottrinate persone, nè videli mai introdurre in quella huomo vizioso, e d'iniqui talenti, perche *cum improbis versatur, cum, vel pati, vel discere malum aliquod necesse est*. Hebbe varij maneggi di Guerra, mà idegnò sempre l'efeguirgli personalmente, fidauasi d'approuati suoi Capitani, con tal modo di guerreggiare s'impadroni di varie Città non soggette al suo Dominio, e ne racquistò molte altre disunitesi, e dal suo Scettro, e da quegli de' suoi Antepassati.

Vedutosi quasi in possesso di tutta l'Italia, perche giungeuano suoi cenni fin' oltre Bologna, Firenze, Padoua, e Perugia, dal desio era stimolato, rimirarsi in testa risplendere vn Diadema Reale, con lo sborso però di cento mila scudi ottenne il Titolo di Duca da Vincislao Imperadore, accontentandosi solo di tal Titolo, per non irritarsi forse contro di se la Sorte, in pretendere troppo.

Signoreggiato hauendo ventiquattro anni, riduſſi all' Occato in età d'anni cinquantacinque nel 1402. e Foriera fù di ſua morte vn'orribile Cometa, che apparue trà mezzo giorno, e Ponente, poſciache dianzi di ſparire, ſparſeſi per la Lombardia vn'infettato malore, che diſertaua le Famiglie intere, la cui malignità camminando alla cieca, daua anche percoſſe da cieco à chi ſi foſſe, ed acciò conoſceſſi giuſto gaſtigo celeſte, tanto colpiua i Primati, quanto i Priuati, offeſo reſtandone queſto Prencipe in quei giorni, che le ſue militari genti maltrattauano i Firentini, quindi aſpettando egli noua della loro reſa, reſeſi egli alla morte in trè giorni nel Caſtello di Melegnano. Nella Inſigne Chieſa de' Padri Certofini di Pauia da lui fatta innalzare mirafi ſuo ſepolcro di finiſſima pietra bianca, e rammentatrice de' ſuoi geſti leggeſi lunga Poeſia incifa in marmo entro vn lato dello ſteſſo ſuo Tumulo.

Figlio di Gio. Galeazzo fù Gio. Maria, il quale per hauer' ottenuto nella *Gio. Maria* naſcita il loco primiero, aſceſe il Trono Ducale, reſtandone indietro Filippo *Viſconte ſe-* Maria, ch'era il ſecondo parto, più fortunata però de' due fratelli videli la *condo Duca.* ſorella loro chiamata Valentina, poiche à Lodouico Duca d'Orliens diedeſi in moglie, e diuenne Regina di Francia.

Di queſto Prencipe i geſti laſciano inorridito, e chi gli legge, e chi gli ſente, non ſi potendo appagare, come haueſſe hauuto per Genitore Gio. Galeazzo, ch'era vna gioia: ed egli vn moſtro, ſendo ſolite le Colombe naſcere dalle Colombe, benche ſi ſappia, che il Baſilico, per erba odorifera, che ſia, traſmette ſcorpioni.

Nell'anno 1402. aſceſe il Trono Ducale, aprendo a' ſuoi Sudditi vn' Oriente luminoso di lodata ſperanza, e mentre attendeaſi continuata vna ſerenità di lodeuoli geſti, inaſpettati viderſi riforti torbidi Aquiloni d'vmori capriccioſi. A diruela non terminaua egli vn'eceſſo, che non ne incominciaſſe vn'altro; era giunto à tal ſegno di crudeltà, che adoprava per Miniſtri d'inique ſentenze gli ſteſſi Ierolifici della Fedeltà. Col proprio ſangue innocente figlio di Caſa Pufferla, apparentata con le prime Famiglie di Milano, ſcriſſe, autenticando a' Poſteri tutto ciocche vi narro. Il comando di queſto Barbaro fù, che il figlio reſtaſſe ſbranato da' ſuoi Maſtini più feroci, mà gli Agnelli non eſſendo cibi per arrabbiate labbra, non s'arrifchiarono d'offenderlo, quaſi ſapendo, che la limpidezza del diamante ſerue per veleno, ſe viene inghiottito: rifiutato queſto tenero cibo più d'vna vece dalle Canine Zanne, lo volle vedere il fiero Duca a' ſuoi piedi eſangue, ſquarciato da vn crudo Miniſtro, che non accaſo portaua il nome di Squarcia. Il Fato ſtanco di fofferirlo coſi iniquo fece, che la vendetta aſſi aſſe gli acciari ſuoi ſulla cuote d'vna riſoluta determinazione: dopo d'hauer dominato, ò per meglio dire, tiranneggiato dieci anni incirca, che a' Sudditi paruero dieci ſecoli, nel 1412. di Maggio da' Congiurati, fù dimembrato, che furono due fratelli Andrea, e Paolo de' Baucij, due Pufferli, Franceſco Maino, Berton Mantegaccio, ed Acconcio Triulzio Cavalieri, e Nobili Cittadini: l'aſſerarono nell'andarſene al Sacrificio della Meſſa dalle ſue Sale alla Cappella di S. Gottardo, che frà poco offerueretela, cadde con vna ferita in capo fino alle labbra, e con vn'altra in vna gamba da colpo d'Accetta, che quaſi del tutto reſtò recifa, ſulla

corrente del proprio sangue navigò alla Stige questa Furia, ed al lugubre eccelsio non videsi pietoso cuore, occhio lagrimante, nè bocca sospirosa, mà affatto abbandonato dalla Commiserazione restò sopra vn Viale giuoco delle Contumelie, e delle Irrisioni, sola Donnicciuola spinta più da femminile simplicità, che da teneri affetti, lo coperciò di rose forse per indurlo, à dar qualche buono odore in morte, se ne seminò sempre in vita di pessimo.

Gli Dominanti sono chiamati Numi, ch' egli è vero: mà terreni, per esser anch' essi soggetti a' fulmini; hà da gloriarsi ancora quell' animo Barbaro benchè Coronato, in hauer saputo trouar modo di sottrarsi dalle vendette, nè le grandezze, nè i comandi furono propizie à gli stessi Neroni.

*Filippo Maria Visconte terzo Duca.* Nel Reggimento dell' ammazzato Duca se ne viueua quasi alla Romita Filippo Maria suo fratello nella Fortezza di Pauia, sendo quella Città Feudo suo ereditato; gl' insulti operati dal Dominante Germano manteneuanlo tutte l'ore in vna considerazione, che i fulmini danneggiatori hanno poca durevolezza, e le cose forzose meno sussistenza, quindi egli rendeua si altrettanto mansueto a' suoi Sudditi, quando il fratello faceua si prouare sdegnoso, e crudele a' suoi. La Fortuna, che suole accasarsi con gli huomini, quasi alla non pensata, mentre sproueduto viueua di pensieri d'acquisto, ecco che lo innalza al Trono coll' abbassamento del fratello Tiranno. Conobbe però à questo ingrandimento quanto le altezze habbiano vicini i precipizij perche nel portarsi al Ducato gli fece d'vuoppo, di chiedere a' suoi nemici soccorso, onde impossibilita credeua ogni negoziazione; trouò però contro il solito uso fruttiferi que' Campi, che gli stimaua pieni di spini, posciache inoltratosi nelle inchieste non hebbe in ricompensa vendette, mà salutari assenti. Facino Cane era quella crudel Fiera, da cui ne attendeua morsi, e pur ne trasse ristoratrice aita, destinò tutta la numerosa sua Oste in souuenzione di Filippo Maria; adoprandosi Facino, calarono i furori in Astorre Visconte figlio naturale di Bernabò, che opponeua si alla salita del Duca vero, per ascendere egli al Seggio Ducale, anzi bisognandogli buono peculio d'oro, giacche la Guerra à vna inghiottitrice di facultà, morto che si fù Facino in quel mentre, la vedoua sua moglie Beatrice Tenda promise gli quattrocento mila Ducati, con che l'hauesse à prendere in Consorte. Non difenti Filippo Maria, tuttocche fosseui dispartita d'anni, sendo egli di prima lanuggine, e quella di Gote assai grinzosa, mà di Venereo prurito molto fresca. Con questi aiuti seppe in brieue farsi gridar vittorioso, attestandone la verità gli Rè di Nauarra, e di Napoli restando di lui prigionieri, e le acquistate Città di Bergamo, di Brescia, di Lodi, di Como con la morte de' loro Possessori, che si furono Pandolfo Malatesta, Giovanni Vignati, gli Ruschi, gli Arcelli, e Gabrino Fondulo Tiranno di Cremona, che sulla gran Piazza del nostro Duomo fù pubblicamente fatto morire. Alle operazioni di trè valorosi Guerrieri chiamati Francesco Carmagnuola, Niccolò Piccinini, così detto per le pigmee sue fattezze, e Francesco Sforza, che poscia elesse in suo Genero, chiamò à risedere del suo Trono vna deliziosa Quietè; mà perche gli agi di questo Mondo patiscono souuente effimere febri, da fiera gelosia stimolato, fece discapito dell' interna sua Pace, e ne fù cagione la moglie Tenda, che intendendosi con vn tal musico detto Orombello, concertauasi trà loro vn Canto fermo nelle delizie, e faceua si passeggiar' il mari -

to per le strade del V. imperio; condannolla però alla morte, e portatoli, a nuovi legami maritali, s'vni con la figlia d' Amadeo di Savoia, ma non riportando da' suoi germie alcuno per successione, carico d'anni, e priuo di lumi, abilitò al Dominio il Conte Francesco Sforza dandogli in moglie vna sua figlia sinistramente ottenuta, che Bianca chiamauasi, rifiutando gagliarde mosse, che gli veniuano fatte, per isposarla con persone anche dependenti da' Scettri.

Ridottosi all' ultimo de' suoi giorni trà penose indispostezze, dianzi di giugnere all' anno di sua età sessagesimo nel 1448. da fiera dissenteria oppresso rese lo spirito à Dio, lasciando Fama più di lodato Regnante, che di perfido Dominatore. Nella Cattedrale nostra Basilica fù soppellito, mà entro gran Cassa di legno appesa in alto trà due Piloni di queglii, che accerchiano il Coro; colà stetteui fino alla venuta di S. Carlo, ed a' suoi ceppi distolto venne sotto il suolo posato con cotesta iscrizione.

*Clementissimus, atque liberalis  
Insubrum Dominus Philippus hic est,  
Vixit Regibus vincto duobus,  
Qui Bello; manica(quo, compedesque  
Leuare subet, in sua(que abire  
Donatos opibus Lucullianis,  
Sedes, & sua Regna liberatos.  
Tetro Carcere. Disiste hinc Tyranni  
Sunt hac munera Principum, superbos  
Debellare. pios, & esse videtis.*

De' dodici Visconti regnanti vi hò fatto sentire i gesti con filo di successione continuata, che degli medemi ve ne diedi qualche faggio, mà disunito in diuersità di tempo, così richiedendone le visite, che da noi s'andauano facendo per la Città, e perche addietro a' Visconti Eroine seguirono queglii di Famiglia Sforzesca à regnare in Milano, parebbeui gran fallo tralasciare, di non darui anche d'essi loro fedele, e succedente relazione, quindi sofferitemi, se m'accingo à tal' impiego.

Cento sessanta quatt'anni comandarono gli Prencipi Visconti, incominciando dall' Arciuiscouo Ottorino à Filippo Maria, e dodici si furono in numero, lasciando caduno per Eredi, ò figli, ò fratelli, ò Nipoti legittimi; escluso fra tanti ne fù solo l'ultimo estinto Duca, come già sentiste, quindi spiarendogli partis dal Mondo, e pouero di beni, e misero di vera successione, consigliato à non si scordare della Bianca sua figlia, hauendo egli almeno riguardo à chi restauane ella maritata, non essendo sprezzabile soggetto, mentre, e da' Papi, e da' Rè stessi ne riportaua particolari ossequij, e che nel di lui bellico valore affidauano con le stesse loro persone gli proprij Stati, come fecene egli più volte. Languente il Duca quasi à morte, non isprezzò così affodato consiglio, legittimando la Bianca, lasciò à Francesco cioche in suo potere trouauasi. Morto però che videli risurfero gigantesse le Dissension, per eleggere vn nuouo Duca, mà restando sospeso ogni effetto, prese il Senato vn' assoluta Padronanza, accontentatisi gli Cittadini di viuere à Republica: gli pretensori Ducau erano alcuni di Famiglia Visconte, Alfonso Rè di Napoli,

*Francesco  
primo  
Sforza  
quarto  
Duca.*



l'Imperadore stesso, si per essere Milano Feudo di Cesare, come anche per la Parentela unita, sendo che Leopoldo d'Austria ottenne in moglie vna figlia di Bernabò chiamata Verde, il Rè di Francia per la Valentina, e lo stesso Francesco Sforza per la Bianca nata da Agnese Maini.

Due anni continui canuminossi con simili passi, mà non piacendo cotesto andare, ridusseri à poco lodeuoli accidenti gli Nobili contro i Plebei, e questi contro quegli, poiche datisi, e gli vni, e gli altri à ciuili contese, non terminaua giornata senza l'ocaso di molte persone, e venne Milano à tal' iscarrezza di Vittuaglia, ch' erano bocconi ghiotti perfino le carni magre degl' asini, ò qualch' osso carnosò di cauallo da piluccare.

Instrutto Francesco Sforza, che trà due Litigiosi suole sempre godere il terzo, risolse d'incontrare tal Fortuna, di già impadronitosi di Pavia, e d'altre Città: il grido del suo valore fù quegli, che lo introdusse in Milano, e che diedegli il possesso del Ducato; il 25. di Marzo del 1450. entrò per Porta Ticinese con Bianca sua moglie, e Galeazzo Maria suo figlio accompagnato da' Senatori, da' Magistrati, da' Cavalieri, e da vn' Abbondanza, che spandea per tutte le Case i viuieri a pochi danari.

Francatosi sul Seggio, impiegauasi in abbellimenti della sua Città, ed affaccendato trà l'armi, o Piazze acquistaua, ò discacciua non legittimi Possessori da' suoi Poderi: Regnò in vn' ammirabile grandezza fedici anni arricchito di sei figli maschi, che furouo Galeazzo Maria, Sforza, Filippo, Lodouico, Ascanio, ed Ottauiano; mà cadde per mala sorte e sangue à gli otto di Marzo offeso d'appopletica indispostezza; il cordoglio de' Popoli fù acerbo, e le lagrime grondarono in gran copia, perche si fece perdita d'vn' Eroe, che con le sue dolci maniere s'acquistò il Titolo di Padre della Patria.

La Beniuenza, che verso i suoi Sudditi teneua, era quella Alchimista, che sapeua aglitrourar Tesori, senza voler seguire l'vso dell' Arpie rammentato da Virgilio, in rapinare quanto di buono trouasi sù l'altrui menese. Instrutto forse da Edoardo Rè d'Inghilterra, che con le amoreuollezze angariando i Sudditi, sapeua ottenere più grossi tributi di quegli, che trasse con le asprezze Caio Verre in Sicilia; per far veridico il detto di Plutarco, che *Largus cuadis, ac munificus omnis amans, etiamsi parcus antea fuerit.*

*Galeazzo Maria Sforza quinto Duca.* Perche nella nascita de' suoi figli trasse il primo luogo Galeazzo Maria, à questo Principetoccò l'ereditare il Ducato: militaua egli appunto in Francia, quando segui la perdita del Genitore; tratteneuasi in que' Liti con fiorito Esercito in aita di Lodouico il Rè tiranneggiato da Carlo il fratello, viuendo assediato nella Città di Parigi; parti glorioso, perche il Rè Francese da lui riconobbe la vittoria de' suoi nemici; il suo ritorno si fù alla Patria, hauendo in quel mentre intesa la paterna morte, quindi per giugnere sicuro, non hebbe à sprezzo mentire il propio sembiante, fingendosi Mercatante. Al Porto di sue grandezze saluo se ne venne, colla Madre intraprese il maneggio del Dominio, fattasi Ella graue in età, abbondaua di senno, e di sperienza, onde il Cielo del suo Ducato auolgeuasi senza alterazione alcuna; sù vna Calma così pacifica fece veleggiar' Imeneo da' Sauoiardi Confini, ad essere sua sposa la figlia di Filiberto il Duca chiamata Bona, ch' erano anche sorella della moglie di Lodouico Rè di Francia. Sogliono le Stelle

disfar-

disfarginare ruinose pioue dopo vna lunga serenità; entrando la Discordia in sua Corte, fù necessitata à fuggirsene la *Quiete*; e suscitaronsi adunque trà Madre, e figlio odiosi sguardi: l'arriuo della Nuora potè sconcertare questa concertata vnione, bisognò dire, che questo nome di Nuora, ne traesse l'origine per la Bianca dal verbo nuocere, se pel figlio ne veniuà dal noscere latino. Passarono, à dirucla pochi mesi, che la Vedoua Duchessa dichiarossi priua d'ogni maneggio, ridussesi l'addolorata, quasi per disperazione à chiedere soccorso da' nemici, che si furono i Veneziani, sin' allora trattenutisi in bellici tumulti con Galeazzo Maria; ò troppo da' cordogli maltrattata, ò stimolata à partirsi dal Mondo per velenosa beuanda, nell' antica Terra di Monza tolse l'addio da' viuenti. Vogliono gli Scrittori, che da questa morte incominciasse ad ingrandirsi la temerità nelle dissolutezze di questo Principe; non occorrerà, ch'io vi replichi i suoi misfatti, regnò dieci anni, come tanti ne regnò Nerone, e da Nerone se ne visse, perche offese la Madre; la sorte gli fù poi anche saureuole, benchè si fosse da sprezzare, in dargli successione maschile. Il secolo del suo fine fù il 1477. e la giornata infausta quella, in cui si solennizza il Protomartire Stefano; numerando di età trentatrè anni.

D'vn Lustro, e quasi mezzo venne portato Gio. Galeazzo al Trono Ducale, la sua tenera età indusse il Senato, ad assegnargli per tutrice la Madre, e ne seguìua prospero il maneggio a' consigli di Cecco Simonetta persona sperimentata nelle Corti di Francesco Sforza, e di Galeazzo Maria. Sparza la morte del Padre, gli di lui fratelli, che ritrouauansi in lontani Paesi, viaggiando à buoni passi riuidero quanto prima la Città di Milano, mà non bene approuata cotesta venuta da chi s'intendeua di ragion di Stato, appena tolsersi, per così dire, di sella, che furono forzati à mettersi in nuouo viaggio, così necessitati da chi haueua assoluto il comando. Mal sofferto vn tal' auuiso, benchè non mostrassero in apparenza cordoglio, partirono con prouedimento per loro viucri di dodici mila, e cinquecento scudi l'anno per caduno.

*Gio. Galeazzo Sforza  
figlio Duca.*

Per la metà d'vn Lustro durò l'assenza, mà così assentati non lasciarono andar vagando la Vendetta, erano Principi sagaci, vi basti il sapere, ch' erano figli di Francesco Sforza, e fratelli di Galeazzo Maria. Ingannata la Duchessa Bona da finti raggiri, perche come Donna hebbe troppo familiare la Credenza, lasciòsi indurre à rimettergli nella Città, non riflettendo col suo giudizio a' consigli di Cecco Simonetta, che dissele, Signora due perdite ben presto hanno à seguire alla venuta de' vostri Cognati; à voi col figlio Duca discapiterassi il Dominio, ed io farò perdita del capo: non restò falso Indouino, posciache introdottisi appena i Principi, Lodouico ottenne del pupillo Duca la Tutela, e maneggiando ogni affare, ridusse qual disperata la Bona, à starsene chiusa in vna camera, priua per fino di famigliari visite, ed à Cecco nella Città di Pauia fece troncare la testa.

S'vnì in matrimonio il Duca non Duca, perche faceua da Duca Lodouico il Zio, con Isabella figlia d'Afonso Duca di Calabria, c'haueua per Padre Ferdinando Rè di Napoli; liete furono le Nozze, mà questi gustosi apparati in Tragici la finorono, ridotto il misero sposo nel Castello di Pauia,

hauendo quasi il sembiante di Carcere, à passarla senza alcun comando priuo di corteggio, e l'Astro, che lo astringeua à così deplorabile vita, erano Lodouico, che diuenne di Tutore Padrone; le suppliche d'Isabella la moglie veniuano derise; in così penosa Stige passarono marito, e moglie più di trè Lustri, allafine per occulto veleno lo sfortunato Prencipe s'assentò da quegli occhi, che non più lo poteuano mirare trafficante in racquistare i Lascij paterni; ridotto da' Romani Antioco à simile stato, in vece d'ingiuriosi rinfacciamenti, d'hauergli scemato il Dominio, ringraziogli, che per loro si fosse sgrauato da intollerabile peso, haurebbe lo stesso operato cotesto Duca, se in più matura età si fosse trattenuto. Di venticinque anni nel 1494. portossi al Cielo.

*Lodouico Sforza detto il Moro settimo Duca.* Già vi hò fatto sentire in altre giornate gli vsati artificij per giugnere al Seggio Ducale, che dispose Lodouico Sforza; mi parerebbero le loro repliche spopositi della mia lingua, così le passerò con silenzio, standouì solo a' ricordi, che il Cielo punisce quel delinquente nello stesso delitto, ch'egli ne restò offeso; Lodouico tradi, i tradimenti furono quegli, che lo maltrattarono, perdette il Dominio, perche tolse lo stesso ad altri, ne gli giouarono perfino aiuti di Baiazetto Signor de' Turchi, suo nimico dichiarossi il Papa, che si fù Alessandro Sesto, gli Rè, ch'erano suoi Parenti, si palesarono suoi contrarij; non cuui il maggior delitto del tradimento; nel 1499. fuggi da Milano in compagnia del Vituperio, e dell'Ignominia; in Francia tormentò cinque anni entro dura Prigione, ed in età di cinquantaquattro parti da questa vita, à far' i conti de' suoi misfatti con Dio, lasciando eredi delle sue miserie due figli.

*Massimigliano Sforza o sia Duca.* Alla fuga di Lodouico, Massimigliano, e Francesco suoi figli verso Fian-dra presero il cammino; dagli Austri di que' Paesi credettero di riceuerne ristori saluteuoli: non fù vano il pensamento, posciache trouarono vn Carlo Quinto, che s'adopò per loro da Monarca pietoso. Dopo varij contrasti, e belliche opposizioni videli Massimiliano sul suo perduto Seggio Dominante. Il Fato non contento poscià dell'ottenuta grandezza à togliergli la dalle mani mosse da Parigi il Rè Francesco, ed entrato nell'Insubria necessito il Lombardo Prencipe à trasferirsi in Francia poco men, che prigioniere con trentasei mila scudi d'annuale stipendio, fatta hauendo nelle mani del Rè publica rinunzia d'ogni suo Stato. Trattenendosi adunque in tal Regno oppresso da malinconici pensieri, scimunito quasi diuenne, e dato ad vn viuere schifoso, qual' altro Tersite, se la passaua con fetidi pidocchi d'intorno, sordo alle ammonizioni de' suoi più cari, maligna febre tolse lo di vita, non senza moti di sospizione, che fosse stato ammalato.

*Francesco Secondo Sforza nono Duca.* In età di trè anni, fuggito, che si fù da Milano Lodouico il Moro parti dalla stessa Città Francesco tra' Sforzeschi il secondo; per cinque Lustri andossene vagando, ed alla morte di Massimiliano suo fratello abitando egli in Trento, alla pietà di Leon Decimo, e di Carlo Quinto videli portato al perduto Seggio Ducale, uon più potendo i Milanesi soffrire il Gallico Governo: cammino ossequiato per alcuni anni, mà forzato à mantener prouisto lo Stato di numerose Milizie, nè sapendo in qual modo souenirle, incaricaua d'intollerabili taglie i suoi Popoli: Affligga di grauezze quel Prencipe i suoi Sudditi,

che oppressi di questa fatta scoppiano, come mine, in risoluzioni troppo da neuoli, ciò auuene a Francesco, quando non potè fuggire incontro di ferire nella propria persona, anche dagli stessi suoi parenti, vno de' quali si fù Bonifazio Visconti.

Da Antonio Leua, e dal Marchese di Pescara accusato appresso à Carlo Quinto, ch'egli s'intendesse con gli Collegati contro l'Imperadore, ch'erano il Papa, Francesi, Veneziani, e Fiorentini, fù astretto, à ritirarsi in Castello per timore di sua saluezza; alla fine riuolto sempre à pietosi vsizij l'Austriaco Monarca diedegli in Bologna per moglie Cristiana sua Nipote, e rinfrancollo sul Trono, mà frà poco tempo per malattia d'occhi nel 1535. rinunziò il Mondo, impossessandosi del Ducato di Milano Carlo quinto, e godendolo fino à questi giorni suoi Successori.

Terminai pure de' Visconti, e Sforzeschi i ragguagli, per questa Regia Scala portiancine alle Sale de' Senatori, già rauuilando voi sotto di questo grad Portico gli siti degli due Magistrati Ordinario, e Straordinario, e della Cancelleria Segreta. In questa Stanza primiera sentono Messa gli Senatori, e la Tauola, che scuopreli in Pittura sull' Altare mostrando colorita la Venuta dello Spirito Santo dipinse Antonio Campi. In questa Sala addietro trattano i loro graui negozij gli Senatori, sedendo tutti attorno alla tauola, che in mezzo riposa. Se poi desiderate vedere vn Pittoresco dono fatto dall' Arcivescouo Cardinal Monti allo stesso Senato, rimirate di Daniele Crespi il Cristo, che porta la Croce in quel vasto Quadro; sò, che direte, essere pregiata Pittura, la squisitezza sua fù cagione, che questa Sala restasse cinta da tutte l'altre Pitture moderne, che offeruate. Da Ercole Procaccini venne colorito il nostro Riparatore, che steso sulla Croce in terra lasciò da Manigoldi soua d'essa inchiodare. L'Orante nell'Orto dispose Stefano Montalti; il Flagellato Giuseppe Nuuoloni, il Coronato di Spine Antonio Busca, l'eretto in Croce Carlo Cornari; Salomone, che dormendo chiede la sapienza da Dio Stefano Montalti, Agostino Santagostini Samuele, che vnge il Rè Dauidè ancor Pastore; gli Vecchi Lapidati per la falsa accusa Giuseppe Nuuoloni; il Cristo, che nel Tempio sferza gli vendemeri Ercole Procaccini, Cristo interrogato dagli Ebrei del Numisma Antonio Busca, gli sei Ritratti poscia di Casa d'Austria, col Ritratto di Francesco Sforza secondo furono operati da Giacinto Santagostini valoroso Copista. Ritrouandosi trà questi Austriaci l'effigie dello Sforzesco, dite, che mantienesi viua in queste Sale sua memoria, mentre sù quegli, che ammodernò le Senatorie Stanze, volendo, che quiui si trattassero gli ardui affari del Senato, anzi fecele tutte abbigliare di stimati Arazzi.

Ritorniamo doue partimmo, e sotto quel Corridoio chiuso di vetri delizia de' nostri Gouvernatori, prendasi il cammino, posciache in capo d'vn ferrato Viale trouerassi vna Porticella, la quale apre il passo ad vn'antico Tempio; eccolo pure, chiamasi egli S. Gottardo fatto innalzare da Azzo Visconte, tenendosi allato diritto Maestosa Torre, seruendo per battere dell' ore alla Babilonica, pari à lei niun'altra quasi in tutta l'Italia si mira, mostra Architettura nobile à Colonne, à Finestre, à Logge, & ad altri ornamenti di lauorati marmi in ordine Gottico.

Venne tal Chiesa ne' suoi primi giorni gouernata da' Padri Francescani Conuentuali, con vna Confraternità di Scolari con Abito, mà a'comandi poscia di Lodouico il Moro furono leuati, perche quel Duca viuendo in mille ambasce, stimaua anche di poca fede chi professaua di predicar la Fede. Fù eretta d'vna sola Naue con Volta di materia cotta, lastricata di commessi marmi bianchi, e neri. L'Altar Maggiore offeruasi ornato di Cornice dorata, la quale serue per visibile Nicchia ad vn gran Cristo in Croce di rilieuo, ed allora, che non si scuopre, tiene vna tela d'auuanti, oue il Cerani effigiò vn San Carlo in Pontificali arredi; il picciolo Altare entro non isolata Cappella, che mirasi allato sinistro, soua cui stassi vna Statua rappresentando S. Gottardo, si dice, à diuozione del Prencipe Azzo essere stata eretta, mentre egli veniua tormentato dal penoso male di Gotte. Nello stesso lato mirate i Tumuli di scarpellato marmo de' Prencipi Azzo, e Lucchino.

Cotesta Chiesa Ducale dianzi d'essere stata à S. Gottardo offerta, chiamasi San Giouanni alle Fonti, mà in altra Architettura, e forse non di tal' ampiezza; era publico Sacro Luogo per battezzare i figli maschi, che per le femmine innalzauasi vn'altra Chiesa in vicinanza di Santa Radegonda detta S. Stefano alle Fonti, ed erano amendune Parrocchie. Seguitemi dentro di questa Stanza, in cui suole abitare vn Sacerdote Prete al gouerno di questo Ecclesiastico sito; non per altro fine v'hò io quiui condotti, se non per farui leggere questa marmorea Inscrizione, innestata nell'accennata Torre, da cui tratterete notizia qual sia cotesto Ducal Tempio, e chi lo fece fabbricare.

*Alma Virgo Poli deuotum suscipe Templum,  
Quod Vicecomes Azo Proles generosa Parentum  
Construi mandauit nato de semine David,  
Vt ubi recta via fiant libamina pia  
Princeps Angelorum Vocantem respice Eborum  
Pis ambo Ioannes Praecursor, & Zebedeus  
Hunc protegatis, ne sis pro crimine reus,  
Inclyte Georgi Azonem retine corde  
Eustachi Christi Miles subueniens isti,  
Vt custos veri valeat sua iura tueri.  
Annis milienis trecentis terque denis,  
Sex secum adiunctis finitur Ecclesia Fontis.*

Nell' entrar poscia di questa Chiesa Ducale restò estinto da' Congiurati l'accennatoui Gian Maria Visconti secondo Duca. Mà abbastanza rauuifammo questa Regia Corte, altre volte chiamata, come sentiste dell' Arengo, ò Arenaria, publico Magazzino, ò vecchio Broletto di tutte quelle merci, che fan d'vopo al sostenimento cotidiano, perch' egli era tal sito accorrendoui caduno à prouigionarsi; nel sacco dato alla Città dal Barbarossa, intese, ch' egli solo restasse à sale seminato, non come è opinione di molti, tutto Milano, volendo che si vedesse inaridita quella Abitazione, da cui n'vsciua l'abbondanza de' viueri per tutti i Cittadini.

Il Teatro delle Sceniche Recite ritrouasi in questo lato sinistro passata, che si hà l'ammodernita Scala, per ascendere alle Stanze segrete de' Governatori.

tori, quale chiudesi con vaghi Cancelli di ben lauorato ferro à rabeleni; questo Teatro mirasi ornato all' intorno di comodi Poggetti, per assiderui Dame, Cavalieri, ed altre genti all' vbienza de' Drami, ed in prospetto apresi il Scenico Palco con lunga veduta, e varij artificij per macchine, nel medesimo sito trasferiuansi gli Duchi nostri estinti alle ricreazioni de' Bagni, che Terme chiamar si poteuano, mentre esebiuano correnti Linfe, stanze scelte, ed appartate, acciò non restassero impedita quelle delizie, che desideraua caduno fruire.

Per la decretana Porta di questo grand' Arenario portiamoci à publica strada, acciò non restino impedita le nostre visite; queste nuoue Fabbriche antesse, che vannosi operando adesso, a' cenni del Duca Governatore d' Ossuna s'innalzano, mentre i vecchi appartamenti veggeuansi tutti cadenti, mireranno quiui le Stalle, ed altri luoghi per l' vso della famiglia degli stessi Governatori.

**L**A Chiesetta in antica Fabbrica, che dall' altro canto della strada chiamata dell' Ore si mira, dicesi S. Marta, hebbe per sua ristoratrice tanti anni già scorsi la Duchessa Bona moglie di Galeazzo Maria Sforza Duca nostro, altre volte chiamauasi S. Cattarina, e fù Spedale di figli esposti, mà femmine. Da S. Carlo poscia a' Scolari Disciplini consegnossi l'anno 1582. ritrouasi in angustezza di sito eretta d' vna Naue sola, mostrando Architettura molto antica, tiene vn solo Altare, sopra cui stassi Tauola in Pittura di vecchio pennello effigiando vna Vergine Madre con alcuni Santi da' lati; per Oratorio de' nominati Disciplini serue vna Loggia di lignea fabbrica, dilungandosi dall' vn lato all' altro della Chiesa nella sua estremità, tiene due Porte vna verso la publica strada, che riesce nel mancolato, e l'altra entro l' Andito del Canobiano Studio riguardando per diritta linea il Maggior' Altare.

S. MARTA.

**G**iacche vi hò nominato lo Studio Canobiano, appressiamoci à lui, mentre l'abbiamo in vicinanza. Consiste egli adunque in quella Rotonda Fabbrica, che colà mirate, ottagonale è sua Architettura eretta con sua Volta massiccia, con Cornicioni, nicchie, ed altri ornamenti, che lo rendono assai vago. Da Paolo Canobio l'anno 1554. fecesi innalzare con l'incarco di Cotidiane Leggiture, vna della Morale d' Aristotele, e l'altra di Logica: hebbi io à fortuna ne' miei primi anni d' hauer quiui per Maestro della Morale il Saggio Filosofo, ò per dir meglio il Saputo Ippocrate moderno Lodouico Settala splendore de' Letterati della nostra Milanese Patria: queste due Leggiture vengono disposte dal Nobile Collegio de' Dottori di Milano con buoni annuali prouedimenti, ed a' Scolari dell' vna, e l'altra scienza, che pubblicamente dispongonsi à sostenerle, e si donano pecuniali riconoscenze.

CANOBIANO.  
SCIVOLE.

**V**N'altra Chiesa veggeuasi in questo Vicolo, e vollero alcuni vecchi nostri Cittadini, che la videro in piedi, ritrouarsi eretta sull' vltimo fianco del Regie Palazzo, fatto edificare da' Spagnuoli Governatori nella Contrada, che dal publico dicesi de' Rettelli, ò per meglio dire, Rastrelli: intitolata ella era S. Andrea al Muro Rotto, che pure vn'altra se ne vedeua in poca distanza del Verziere, mà chiamandosi S. Michele altresì al Muro Rotto: erano amendune Parocchie nobilitate, ed di Preziose Reliquie di Sapti, e d' Ecclesiastici

SANT' ANDREA  
al Muro  
Rotto.

fiastici corredamenti. Se desideraste poi sapere per la cagione, perche diceuansi al Muro Rotto, sentitemi, che non ve la taccio, supposto però, che sapiate, quivi altre volte innalzarsi quelle forti Bastie per guardia della Città, da me altre siate rammentate.

Nell' anno adunque del 575. seguita la Nascita Diuina, liberata si Roma dall' empietà de' Gotti con tutta l'Italia, lieue rimasciuglio di tal Barbara Nazione hebbe ardire, di riuedere l'Insubria, per vn'altra volta affiggendola, metterli in possesso di quel Regno, c'hauuano essi perduto, e confacendoli più a' loro voleri le delizie Italiane, che i rigori de' Climi Sueui. Arriuati, che trouaronsi vicini à Milano, stabilirono, che di nuouo prouaisero i nostri Cittadini l'asprezze dell' armi loro, mà deboli riuscendo, e le ferite, e gl'insulti, conchiusero, che senza altre più poderose forze era appunto il loro militare impiego, vn seminare in arena; agitati trà varie Consulte, fù stabilito addimandare anche con suppliche, aita al Rè Francese; quindi volando à quell' Emispero istanze vmili, à prò di loro venne scelto per Capitano della gente Teodoberto figlio di Clodoèo Coronato Regnante con Eriberto fratello dello stesso Rè, sotto la direzione d'vn' Assistente, che chiamauasi Bucellino; arriuati, che viderli ne' Lombardi Confini, e ritrouandosi i Milanesi con intrepidi cuori contrastanti, stimando più la riputazione, che la stessa vita, determinossi da' Comandanti Francesi, di restringere Milano in rigoroso Assedio, tuttocche prouigionato si stasse di ricchi foccorsi. Commiserato dall' Imperadore Giustiniano vn così deplorabile stato de' Milanesi, diede facultà à Narsete suo Capitano Generale, che si fosse in Lombardia, e con buon neruo di militari forze sloggiasse gli temerarij Assediatori da Milano. Vbbidito fù subito Giustiniano, perche à Narsete Guerriere di sperimètate prodezze era lo stesso, agitarli trà spade, quanto star' agiato negli Ozij, Deli' Esercito Romano l'arriuato intorbido quel sereno, che manteneua nel cupre di Teodoberto vincitrici speranze, considerando, che i fiori, come sarebbero su di Gigli, hauriano seruito più all' Aquile Romane di materia, per esser vilipefa dal loro calpestio, che di fregio, per inghirlandar' il capo.

Non lasciossi questo Francese correre da vicino tal piena, mà cangiando le bandiere d'Odio in istendardi d'amicheuole concordia, rimosse inaspettatamente l'Assedio, e se ne prese commiato, con Fama di ritornare ne' Paeli natui. Rifatò allora Milano, e per autentica proua, che buona piega haueua pigliato il suo male, allargò le mani alle allegrezze, e diedesi spensierato a' tripudij, seuzza riflettere, che la Guerra Dama di gran considerazione tienesi per suo diporto famigliari gl'Inganni, e le Fizzioni. Felici i Milanesi, se ricordati si fossero de' Troiani, gli quali per non conoscere le Greche scaltrezze passarono da' Cantia' seueri Conti, dal momentaneo sonno al perpetuo, e da' freddi forsi de' Falerni, all'arsure degli infocati Auerni. Fattosi adunque perito delle più deboli mura, determinò aprirsi il Guado, e quivi appunto fù della Breccia il sito; per doppiieri nel folto buio di notte gli seruirono gli Astri, giacche con le doppezze praticaua; in quella oscurità non viderli le opposizioni, frà pochi momenti apertasi la strada, entrò glorioso, perche occise, dissipò, sconuolse, e s'impadorni di Milano. Narsete, che lontano se ne dimoraua, iualene commiserando il pericolato, mà non poteua rimediare il pericolo.

lo. Fù così crudele tal ruina, che forzato per fino videli l'Arciuescouo à rinunziare il Sacro Seggio, e ritirarsi fuggiasco ad vna Villa detta Nocetta lungi dalla Città due miglia, il cui sito restò per alcuni secoli permanente Abitazione de' Milanesi Arciuescovi. Acchetato poscia il tutto, edificossi in questo luogo, oue restò atterrata la muraglia, vna Chiesa, e fù nell' anno 940. alle operazioni d'Arderico Cotta Arciuescouo nostro sotto il Titolo di S. Andrea, ed à specificarla dall' altre Chiese di questo nome, disse la i Cittadini al Muro Rotto, forse veggendosi anche in que' tempi visibile tal Rottura. Smantellossi poscia nel 1560. e nel suo sito innalzossi l'Appartamento, che mirasi, entrato in possesso di Milano il Monarca di Spagna.

**Q**VASI alla metà della Contrada dell'Ore à rimpetto della Torre di S. LA PENITENZIERIA. Gottardo, voi offeruate vna Chiesetta in rotonda Architettura, chiamasi la Penitenzieria fatta fabbricare dal Purpurato Arciuescouo Federico Borromeo per comodità de' Religiosi Penitenzieri si nell' vdire le Confessioni, quanto per dar loro nelle vicine stanze comode Abitazioni, riuscì angusta sua erezione, per ritrouarsi priua di sito, rendela però riguardeuole vna Tauola in Pittura posta sul suo Altare operata da Ercole Procaccini, effigiando vna Maddalena piangente a' piedi di Cristo, che si stà à mensa in casa del Farisco, col ritratto del purpurato Borromeo.

**L**A vasta Casa, che siegue nello stesso lato della rauuifata Rotonda, mostrando da vna parte moderna Fabbrica innalzata, e da vn'altra rozzezze d' Abitazioni molto inuecciate, chiamasi Ospizio, Cognome rimastogli fino à questi tempi, perche essendo anticamente Spedale de' Vecchi, diceuasi Ospizio, ch' altro non vuol dire, che riguardeuole Magione di chi dispostela, ad essere poscia Albergo d' inuecciatei poveri, come già ve ne diedi notizia, allor quando vi mostrai verso il Castello di Giove l' Abitazione, ouero lo Spedale di tali Vecchi, che ne fù Tomaso Grassi il suo datore nel 1402. al tempo di Pietro Filargo Arciuescouo nostro, e fatto Papa con nome d' Alessandro Quinto; da S. Carlo fù poi colà trasportato, per ergerui quiui stanza sufficiente a' Beneficiati Religiosi della nostra Cattedrale, ritrouandoli essi senza alloggiamento, quando fù smantellata l' antica Chiesa di S. Tecla.

**G**iacche à rimpetto habbiamo l' Arciuescouale Palagio, entriancine pur dentro, e siane il nostro ingresso per questa Porta verso le Stalle, perche in fronte dell' intrapreso Viale incominceremo ad offeruare vn sontuoso Cortile, sotto i cui magnifici Portici hanno le loro Case gli Calonaci della Cattedrale chiamati Ordinarij. ARCIVESCOVATO.

All' Insegne delle Viscontee Vipere, che ancora appaiono, e dipinte, ed inuestate di marmo nelle pareti, verraui in cognizione, hauerne que' Principi hauuto di lui assoluto possesso; ciò non vi sò negare, posciache dopo d' essere stato il primiero suo sito parte di quel delizioso Giardino, detto Viridario, ora Verziere, mutossi in Palagio Ecclesiastico da Giouanni Visconti, figlio di Matteo il Magno, che fù nostro Arciuescouo dopo d' essere stato Vescouo di Nouara, reggendo nel medemo tempo ancora il secolare scio Dominio, alla morte di Lucchino suo fratello. Trentadue Città, come poco fa v' accennai, discorrendoui dell' Arbore Visconteo, numeraua soggette a' suoi



cenni, ed all'acquisto, che fece di Bologna, pose in graui pensieri Clemente Sesto Sommo Pontefice, che in Auignone teneua sua Sede, per hauere al Patrimonio di San Pietro ottenuto così nobile proprietà, per esser' egli ancor Francese, quindi videsi altretto ad ammonire l'Arciuescouo Giouanni, che disimpossessasse della Felsina, altrimenti prouerebbelo contro lui impossessato di giusto rigore: sordo fattosi egli à tali minacce, lasciò offeruare a' Papalini Ambasciadori sul suo Trono in Chiesa tra' Pontificali arredi con brando nudo in mano, ed innalzata Croce, risonando da sue labbra cotesti accenti.

Riportisi à sua Beatitudine, che Giouanni Arciuescouo saprà, e col ferro, e con la Croce amenduni gli Dominij difendere. Furono queste parole fulmini, che nel riferirle, accesero il cuore del Papa, à distruggere quella sofferenza Paterna, la quale manteneua sospesa ogni risoluzione, quindi citollo a' suoi piedi con pene di scomunica, quando si fosse fatto conoscere trasgressore. Vbbidente egli senza interporre atomi d'indugio, per disporli al viaggio, spedì Foriera del suo arriuoad Auignone parte di sua Famiglia con ordini, che si prendessero Alloggiamenti per sedici mila persone trà Cavaleria, e Fanteria in bellici arredi, intendendo condur seco tal gente per guardia di sua persona: Videsi pronta l'esecuzione, da cui ne nacque in quella Città grande strettezza di viveri, venendo assorbita ogni vittuaglia, per pascere le militari forze, che con seco il Prelato Visconti si traeva. Le doglienze Popolari, che sentiuansi, destarono vn desio nel Papa, di saperne l'origine; fugli risposto, esserne egli il Promotore, per non dar nota al Milanese Arciuescouo d'innobediente, posciache se ne veniuua, come Principe grande con numerofo seguito di Guerrieri, e come Pastore con comitiua fiorita di Pecorelle. Considerata la danneggiante penuria dal Papa, e passandogli anche per la mente qualche pensiero di pericolosa tema, allo 'ncontro inuiogli auuiso, che sospendesse il viaggio, bastandogli solo per soddisfazione la prontezza dell'animo, acclamandolo per figlio molto attiuo, in vbbidire a' Pontificali Comandi. Non più m'allargo ne' racconti, poiche sentiste di qual taglio si fosse quest' Arciuescouo; veniancine alla visita del Palagio, frà poco offeruerete il di lui Tumulo, e direte, che se fù mirabile in vita, egli è anche in morte riguardeuole.

Quiui adunque regnando spiritualmente, fece innalzare l'Ecclesiastica sua Abitazione, à cui portauasi dalla secolaresca vicina per Veroni attrauersando in alto l'angusta strada, che si ritroua deretana; durò tal Fabbrica, ora abitantoui vn' Arciuescouo, ed ora vn'altro, sino al 1565. incirca, ed entratoui San Carlo volle apportarle nuouo essere in questo primo Cortile, inuitato à tal rinnouellamento dalla Fabbrica dell'altro vicino, ammodernito da Guid' Antonio Arcimboldi altresì Arciuescouo. Dal saggio Pellegrini Architetto fece lo disporre in ordine Dorico, cinto all'ntorno di duplicati Portici, l'vno sul dorso all'altro, arriuando sino al Tetto con Pilastroni di quadrata selce sostenitori di sette Archi da due lati, e di sei dagli altri due, sotto i cui Portici, e parte di queglii di sopra rimirasi vasta Galeria per gli Arciuescoui, ed Appartamenti per gli Calonaci Ordinarij con loro Sale, Camere, Cucine, Cantine, ed altri Luoghi atti à riporui qual si sia masserizia appartenente à casa-

linghi affari, ritrouandosi tré Scale, due Regie, e la terza à chiocciaia, oltre altre due segrete. La lunghezza de' Portici stendesi à braccia 70. di queglii, in cui si numerano sette Archi, e di queglii di sei à sessanta.

Il contiguo Cortile con Portici, e Voite, e con Colonne di marmo venne, come v'accennai, incominciato da Guid' Antonio Arcimboldi Arciuescouo, veggendosi ne' fregi delle Finestre verso strada innestato il suo nome à caratteri Romani, fù egli pose a da San Carlo ridotto in migliore Architettura, giacche a' suoi cenni viueua Pellegrino Pellegrini Architetto, entro d'esso dispose le due Cancellarie Ciuile, Criminale, gli Appartamenti de' tré Vicarj Generale, Ciuile, e Criminale, il Refettorio, le Cucine, e le Prigioni. Nel gouerno poscia dell' Eminenza di Federico Borromeo venne eretto con più moderni abbellimenti d'Architettura, consistendo in Corniccioni, in Falce, in Mesole tutte di scarpellata selce; ornando quel lato, che stassi à rimpetto alla Porta verso il Verziere, con riporui sopra sodi pedestalii di pietra viuue que' due Colossi altresì di selce rappresentando gli Santi Arciuescoui Ambrogio, e Carlo. La grande Scala, che offeruate in fronte del Portico al diritto lato serue per portarsi alle superiori stanze, in cui ne sogliono hauere la loro Abitazione gli Arciuescoui Regnanti. Ascendiamola pure, porgendone agio la sorte di rauuisare il tutto, mentre non vi si troua il Cardinale Arciuescouo Padrone Alfonso Litta, splendore della Porpora, e vero Immitatore de' Santi suoi Arciuescoui Predecessori, tutto spirito nel suo Gouerno; tutto affezione verso suoi Sudditi, à cui s'augura da ogn' vno vita Nestorea, giorni sereni per poterlo adorare in Vaticano vigoroso Piloto della Naue di Pietro, e con le Chiaui dello stesso Prencipe degli Appostoli Custode dell' Empireo.

Ora c'hauete sentita poca diceria tutta la Serie degli Arciuescoui discesi da S. Barnaba, e che al fine di questa Scala, siam giunti, verso il lato diritto, stassi vago Appartamento serbato solo per forestieri Prelati, in occasione di dar loro allogio, e chiamasi il Quarto de' Vescouo. se la curiosità vi muoue à rimirargli, dirò uoi come in questa prima Sala seruendo per segreta Cappella à S. Carlo, trouò maniera il perfido Frate Farina Vmiliato, di ridurlo à morte con iscaricargli à tradimento rotata Pistola, mentre egli tratteneua signinocchioni orando.

Eccoui poi nel lato sinistro le vaghe stanze dell' Arciuescouo, in questa prima ritrouasi la Cappella, entro cui sogliono i Padroni Mitrati, ò dire, ò sentire segretamente la Messa: Le Sale, e le Camere, che veggonsi adesso, non così numerose offeruauansi ne' Governi de' passati Borromei, il Cardinale Cesare Monti le accrebbe, e fù quel d'esso, che mutò in Galeria vno de' quattro Portici superiori, cioè quello, che dilungauasi in vicinanza delle Arciuescoui Abitazioni; à quella portiamoci pure, e vederemo in bell'ordine disposti Quadri in Pittura, degni d'essere consecrati all'Immortalità, sontuoso Lascio dello stesso Cardinal Monti, ed hauerete occasione ancora d'offeruare il Camerino, in cui passò al Cielo S. Carlo. Eccola pure fertile di tali Tesori, e stando voi meco vicini trarrete sincero ragguaglio de' suoi valorosi Maestri, hauendogli io tutti in pratica, essendo più volte da me stata offeruata con intelligenti Soggetti, e conseruata nota particolare, per farne con franchezza vera descrizione.

*GALERIA*  
*in Arcuef-*  
*couato.*

**F** Ederico Barozio adunque vi espone del suo pennello questa Vergine Madre, con la Testa del Saluator nostro, ed vn'altra, tutte tre Pitture stimate. Del Bassano è la Nascita del Verbo Bterno, e dilettrandosi sempre mai tal'industrioso Pittore di colorire nelle sue tele varietà d'animali, in questa ve ne dipinse in quantità. Il Cristo esangue egli è di Gian Bellini. Il portentoso Bonaroti fece questa Battaglia con quel gruppo di nude figure intento all'esercizio dell'archeggiare. Il nostro Riparatore battezzato da Giovanni dipinse Paris Bordone. Il quadro di quella Vergine Madre così delicatamente colorita operò Bramantino. Gli tre Quadri di Paesi fece Brugel, ed il Cerani posevi col suo bizzarro pennello il Romito, ch'entro d'vno di questi si troua. Dal Cavalier Francesco del Cairo uscì quella Madonna intenta ad abbracciare il Dio Bambino, e dello stesso si è questa colorita tela, sù cui veggonsi gli due fratelli Ebrei Mosè, ed Aronne, ed altresì il S. Carlo, che ginocchioni stassi dinanzi ad vn Cristo estinto, dimorandosi à lui vicino vn' Angelo. Lucca Cangiasio dipinse la Natiuità di Cristo, e nell' altro Quadro vicino colori la Vergine col Figlio, e San Giuseppe. Del Caracci sono, e l'Annunziazione di Maria con varij Angeli, e gli due Filosofi vno ridente, e l'altro lagrimoso con la Regina de' Cieli. Il San Sebastiano in mezza figura operò Angelo da Caruaggio. D' Antonio Campi si è il Cristo orante entro lucida pietra. Di Bernardino Campi sono gli Quadri, che seguono, cioè il S. Giouanni in forma ouata, il Signore, che regge vna Palla Mondiale, ed il S. Rocco. La Circoncisione è di Giulio Campi con il Cristo tolto di Croce. L'altra Circoncisione à mezze figure è del Cerani con S. Cattarina, & il disegno della Conuersione scolpita in marmo poi da Gasparo Visnara per la Facciata di S. Paolo à Porta Lodouica. Quella gran tela, che siegue fù colorita da tre valorosi nostri Pittori, rappresentando il Martirio di due Vergini. Il Cerani operò quella, che stassi boccone à terra esangue con l' Angelo, ed il Giudice frenando generoso Detriere, ed il Cane, che stà per lambire il sangue suenato, mà impedito dal detto Angelo. Giulio Cesare Procaccini affaticossi intorno all' altra Martire pronta à riceuere il colpo fatale assistita da vn' Angelo, ed il Morazzoni ingegnossi d' esprimere in quei due Manigoldi l'empietà, con l' Angelo in alto prouisto di Palma trionfante. Quel San Girolamo è d' Alberto Durero, e del Ferrario Genouese il Cristo mostrato à gli Ebrei da Pilato. La Testa d' Appostolo col disegno dello Stendardo di Milano, in cui mirasi S. Ambrogio armato di sferza in Pontificali arredi, figli si dichiarano amenduni d' Ambrogio Figini. Gaudenzio operò la Natiuità di Cristo, la Maddalena, Giesù, che benedice, e quel disegno della Cena con gli Appostoli. Giorgione da Castelfranco rappresentò il Mosè Bambino, e Giulio Romano San Gio. Battista Decollato. Queste quattro Pitture stimatissime, cioè Eliseo, che ritorna in vita il figlio morto, la Giuditta trionfante d'Oloferne, Dauide uccisore del Gigante, ed il San Giuseppe col piccolo Cristo furono colorite da Francesco Barbieri detto il Guercino da Cento. La Circonsione con varij Misterij all'intorno, e la S. Dorottea fece Gio. Paolo Lomazzi. La Vergine col figlio, e San Giuseppe dipinse Lotto Bergamasco. Di Lucca d' Olanda sono quei due Disegni, in vno veggendosi

gendo si vn Pontefice con vna Croce, e nell'altro vn Romito. Il primo estinto è d'Aurelio Louini. Di Bernardino suo Padre si è quella Madonna con Cristo, e l'Ecce Homo. Di Gioanni Mabroccio è la Vergine Madre, che tienfi alla faccia il Figlio Dio. Disegnò Marigo la Battaglia à chiaro-scuro, ed il Mazzuola la testa, che stassi vicina. Si dichiarano d'essere del Morazzoni quella Madonna col Figlio, la Strage degl'Innocenti, il S. Sebastiano con l'Angelo, ed il Cristo in Croce. L'Adultera hebbe per suo Dipintore il Palma vecchio, e quella testa sola, che trouasi accanto. Da Paolo Veronese uscì la Vergine Madre col Figlio, e S. Gio. Battista con S. Giuseppe. Tiziano fece la Cena di Cristo con gli Appostoli. Da Pellegrino Pellegrini viene quella mezza figura d'Appostolo. Il Rè Dauidè è del Prodonone. Camillo Pocaccini colori le dodici Teste degli Appostoli, di chiaro-scuro il disegno di Cristo esangue, il Sacrificio d'Abraamo, Lazzaro risuscitato, il Quadro di Cainno con Abelle, il Disegno del Martirio di S. Nazaro, quel Quadro con diuerse figure, & il disegno di Stendardo, che rappresenta la Madonna in piede con varij Angeli da'lati. Di Giulio Cesare suo fratello sono poi quest'altre Pitture, la S. Maria Maddalena, lo Sposalizio di S. Cattarina con Cristo Bambino in braccio alla Vergine Madre, il San Giouanni con Angelo vicino, ed altresì quella testa, che siegue. Guido Reni dipinse l'Amor Diuino, ed il S. Giuseppe, che tienetrà le braccia Giesù Bambino. D'Andrea del Sarto è la S. Maria Maddalena, col disegno del Padre di Famiglia, che dà la mercede agli Operarij. D'Andrea Salaino è quella Madonna con Bambino, S. Gio. Battista, e S. Giuseppe, Pitture operate sù lucide pietre. Il Sarzana fece il Giesù, che dorme sù la Croce, e dal nostro Cesare da Sesto fù colorita quella Madonna sedente con Bambino, e S. Giuseppe, dello stesso virtuoso si è quel Ritratto di persona Togata con beretta in Capo, e gli altri vegnenti trè disegni. Dallo Schedone fù operato quello Quadro, che dimostra la Vergine Madre con Figlio, e S. Francesco. Giuseppe di Riberto detto lo Spagnoletto fece quella mano, che scriue. L'Adultera entro quel gran Quadro con altre figure dipinse il Tintoretti, e dello stesso si è il Giouanetto Giesù disputando fra' Dottori. Di Tiziano poi sono questi altri Quadri, cioè l'Adorazione de' Magi, il Cristo in Croce con Angeli, & altre figure, il Ritratto di Giulio Terzo Sommo Pontefice in mezza figura, e la Testa di S. Alessio. Marco Vglone colori quel Cenacolo; & il disegno fatto à penna, che mostra l'Adorazione de' Magi operò Giouanni Viers. Del Vespini si è quel Cristo estinto. Il marauiglioso Leonardo da Vinci fece le seguenti opere, la Madonna, che contempla il Figlio Giesù scherzando con vn' Angelo non ancora finita, quell'altra Vergine con piccolo Figlio Giesù, e quel disegno fatto à chiaro-scuro, che dimostra la metà d'vn Bambino, opere tutte marauigliose, e da farne grande stima degne di stare in così Nobile Galeria. Disegno di Raffaele d'Urbino si è quel Quadro lauorato à punti con fila d'oro. Federico Zuccaro disegnò questa Madonna con S. Giuseppe adoranti amenduni il Dio uanato. Gli fiori in quel Quadretto dipinse Xerges Giesuita. Il S. Sebastiano in mezza figura, con la Circoncisione di Cristo vengono da stimati Pittori, mà incogniti i loro nomi, come di non conosciuto Pittore si è ancora quel Paesino con gli miniati fiori, stimandolo di Pennello Fiammengo.

Che

Che dite di questa Galeria? non è ella di gran grido? le sue Pitture son pur tutte figlie di perfetti Maestri? Il Cardinale, che la dispose, hauendo Cesare per nome, di portossi anche da Cesare, in operar portenti; egli era di Famiglia Monti, e fù al pari di quel Monte Imao, che seruiua per Tumulo à tutti i Rè Tartari, perche in lui vennero à depositarsi, se non tutte, almeno in gran parte le regie fatiche de' più rinomati Pittori dell' Europa.

Lunga fù la dimora, che si fece in questo Arciuescouale Palagio, sia ormai tempo il partire, non si ritardi adunque l'uscita, approssimandosi l'ora del ritorno à lui del nostro Purpurato Arciuescouo; per questa Scala scendiamo de retana alla rauuifata Galeria, e porteremosi là doue tengono gran Lauorio gli Scarpellini in marmo, tutti Operarij intenti, à ridurre vna volta in istato perfetto il non ancora stabilito Tempio, e doue trattengonsi in varie distinte Officine gli Statuarij, richiedendosi in così Famosa Fabbrica quattromila, e quattrocento Statue più grandi dell' ordinario.

CAMPO  
SANTO.

**C**Hiamasi questo Luogo ne' tempi presenti Campo Santo, ch'altre volte diceuasi Cassina, mà dianzi di giungerui, nell'uscire da questa ammodernita Caionaca, offeruatela sotterranea strada, che apresi aliato d'essa sinistro, ella indirizza il cammino al vicino Tempio, venne inuentata da S. Carlo con l'assistenza di Pellegrino Pellegrini Architetto, per lei trasferisconsi al Coro gli Calonaci Ordinarij, e gli stessi Arciuescoui, riserbandogli da Piove, e da altri malageuoli tempi. La Cupola, che nel mezzo della strada innalzasi porge il chiaro à facilitare il cammino, raccordandoui, che la Statua di S. Sebastiano, che le stà piantata sul dorso di marmo operò Cristoforo Solari, chiamato il Gobbo Statuario, ed Architetto del medesimo Tempio.

Per diritto Calle inuiamoci pure al già accennato Campo Santo, che non senza ragione tiene con seco il titolo di Santo, perche quiui mirossi quasi sempre eretto il Tempio Cattedrale ora sotto il titolo di San Salvatore, ora di San Gabriele, ed ora di San Biagio, con l'intoruento di numerosi Sacerdoti chiamati Decumani; l'anno poscia del 836. fabbricossi vn nouo Tempio Cattedrale dedicato alla Vergine, e chiamauasi S. Maria Maggiore, entro cui miransi gli Arciuescoui co' Calonaci, nominati Cardinali minori, ad esercitare le Diuine Azioni quasi di continuo, se non si portauano per qualche accidente altroue, come alle Basiliche Faustiniane, o Porziane, ouero ad altre Basiliche sparse per la Città: ridottosi poscia l'accennato Tempio ad vn' estrema vecchiaia, nè ritrouandosi, per così dire, più forze da rattenersi in piede, videssi precipitare l'alta Torre delle Campane con mortalità di numerosa gente, il cui strepitoso diroccamento fù cagione, di destare nel pensiero del Duca Gio. Galeazzo Visconte generoso desio, d'ergere vn nouo Tempio con maggiori fontuosità di quelle, che si teneua il primiero, e dedicarlo alia Nascita della Regina de' Cieli in voto, sendo che in que' tempi tutti i parti di sesso maschile periuano appena nati, accidente così lagrimoso, che sapeua da' cuori mantenere sbandeggiato il giubilo. Eletto adunque altro luogo per l'erezione del nouo Tempio, voto restando cotello sito, acquistossi il Titolo di Campo Santo, e tale si chiama al di d'oggi, fatto ricouero de' Scultori, e de' Lauoratori in marmo, entro cui ancora radunansi gli Reggitori, che sono

tutti

tutti Nobili Cittadini, il cui Appartamento stassi dentro quel Porticato, ergendoui sopra vna Torre, che serue per Orologio. Aperte sono le stanze, e con libertà possono rimirare. In quella Sala, che d'auanti si tiene picciola Scala, e dipinto Atrio, si stanno essi, gli quali sono il Vicario Generale dell' Arciuescouo, il Vicario di Prouisione, trè Calonaci Ordinarij, trè Dottori Collegiati, e Dodici Cavalieri, due per cadauna Porta, ritrouandosi vno di loro per due mesi Rettore, facendosi Capitolo ogni Giouedi sera. Da Bernardino Louini restò ella dipinta, effigiando gli quattro Vangelisti, e gli quattro Dottori Ecclesiastici à chiaroscuro, colorita poi vedesi ancora dallo stesso Pittore in fronte vna Vergine con Bambino in braccio, e foura la Porta S. Ambrogio. Gli cartoni, che offeruate in disegno entro nobili Cornici di chiaroscuro alle pareti appesi, sono del famoso Cerani, e furono scolpiti in marmo di Carrara per ornamento delle cinque Porte moderne del Tempio, rappresentando Istorie della Sacra Scrittura, che tutte da voi saranno presto rauulsate. Quelle due Statue poscia, che foura piedestalli di legno riposano in due lati, simulacri dei due primi nostri Parenti, vennero operate da due nominati Scultori, poiche fece l'Adamo Cristoforo Solari detto il Gobbo, ed Angelo Siciliani l'Eua; considerata la loro bellezza, quiui riposerli per maggior riguardo, non conuenendo ritrouarsi due gioie della Scultura sottoposte a' danni, e delle Pioue, e d'altri incontri, che sogliono farsi prouare souentetropo crudeli nel nostro Clima, perche veggeuansi collocate esteriormente per ornamento d'vno de' trè Finestroni del Tempio, che appaiono in questa sua deretana, ed estrinseca parte, dando forma al Coro, la quale di gia ritrouati in essere perfetto.



IL  
DUOMO.

**G**lacc' habbiamo sott' occhi questa gran Cattedrale chiamata Duomo ecco pure, come rimirasi per ogni lato stabilita da' fondamenti suoi fino sopra le sue Volte, che a' rabeschi, alle piramidi, agli intrecciati scolpiti marmi, se le può dar titolo di marmoreo Laberinto. Questi trè Finestroni, che voi rimirate col loro semicircolo à mandorla sono d'altezza l'vno di braccia cinquanta, e di larghezza ventisei, quarantadue altri vi si trouano ripartiti vguualmente all' intorno tra' Pilastroni, risaltando questi fuori dalle pareti più di trè braccia l'vno, e sono in numero più di sessanta. Rimirate gli ornamenti de' detti Finestroni quanto sieno tutti vaghi con Corniccioni, & altri lauorij alla Gottica, tenendosi caduno all' intorno in vguale distanza dieci Statue con i loro Piedestalli, e Capitelli operate da valorosi Statuarij, che non l'inuidiano agli Egesandri Rodiani fabbricatori del Laocoonte, che oggidì vedesi in Roma, terminando poscia in alto i laterali Pilastroni in Piramidi di braccia ventiquattro l'vna le più piccole, e le maggiori di quaranta, tutte fatte à scarpello, tenendosi intorno venticinque Statue l'vna, come appunto sono coteste, che offeruate nel già terminato semicircolo del Coro. Cento faranno le Piramidi, che vedranno sorgere, eccettuatene quattro di maggior grandezza, che si mireranno intorno alla Cupola, e caduna terrà per suo ornamento quarantanoue Statue; nel mezzo di questi Piramidi innalzerassi la Tribuna ottangolare con Finestroni, Cornici, Statue con Basi, & Capitelli, hauendo nel mezzo vna vasta Piramide sulla liurea dell' altre, mà d'altezza maggiore con Rabeschi, Forati marmi, Statue, & altre bellezze soprauauzando in altezze da principio del foglio della Chiesa più di dugento braccia, e nella cima di tal Piramide scoprirassi di marmo vn' Effigie della Vergine Santissima di smisurata grandezza; dagli ottangoli poscia della Tribuna spunteranno otto altre Piramidi, che agguisa di corona circonderanno al gran Piramide di mezzo, sostenendo caduna varie Statue ne' ripartiti lati, ed vna di maggior misura sul suo finimento. Offeruate poi, come vengono tutti i Finestroni riempiti da vetri dipinti con varie Istorie Sacre, per riparare il gran Tempio da' freddi, e da' caldi, che in questo nostro Emisfero fanno si sentire molto feueri.

Io mi credo d'hauerui confusa la mente con tanta varietà di lauorati marmi, c'houui narrato; attendoui vn giorno à portarsi soua il suo dorso, e colà in fatti vedrete hauerui sin' addeffo rappresentata poco la marauiglia di questa Fabbrica tutta costrutta di massiccio marmo finissimo, non come alcuni Scittori hanno posto in Istampa esser' ella solamente di marmo incrostata, perche talè Gio. Galeazzo Duca nostro la volle, seppe donarle ancora vn Monte chiamato di Baueno vicino à Dondossola, da cui s'è cauato, e vassi cauando questa massiccia pietra così vaga, e soda, per edificarla; quindi si è calcolato il suo prezzo da Intelligenti d'Architettura, che terminata ogni operazione verrà à costare di manifattura due baiocchi l'oncia, e computata la somma, da vo' stessi saprete à quanti milioni d'oro ascenderà il suo valore.

Gottica è la sua Architettura, ò Tedesca chiamata così da Cesare Cesariani nel Comento, ch' egli fa sopra Vitruuio, e volendo voi sapere quanto gli uocesse di strano nel suo incominciamento, sentite ciocche trassi io da vn' an-

tica

tica Scrittura da me veduta in vn Libro Maltro, cn' ora si ritroua nell' Archiuio dell' accennato Capitolo, cosi ella dice.

*Nota quod Fabrica Maioris Ecclesie Mediolani inchoata fuit die Martis septimo mensis Maij an. 1387. ut dixit Simm de Vrsinigo Ingeniarus dicta Fabrica, & hoc quantum est pro opere, quod durare debet; sed antedictum opus inchoatum fuit usque die 23. Maij 1385. se totum destructum fuit, sic quod nihil firmum remansit, nisi quod inchoatum fuit dicti die septimo Maij, & ab inde citra.*

Fù tal Fabbrica adunque incominciata l'anno 1385. mà non piacendo questa sua primiera erezione al Duca Gio. Galeazzo, diltrussesi, dandole nuoua forma l'anno 1387. agli sette di Maggio, ne ciò deuesi porre in alcun dubbio, posciache tal memoria fù da me offeruata in vn' antico Libro manuscritto conseruato nell' Archiuio del Capitolo della stessa Fabbrica. Incognito è il nome del suo Architetto, tuttauia molti credono essere stati di Casa Omodea, ritrouandosi il suo Ritratto à basso rilieuo in lastra di marmo scolpito col suo nome soura il Coro in vno di que' Viali di forati marmi, nè d'altro Architetto vedesi sembante, ò simulacro alcuno, essendouene stati, per così dire, infiniti in progresso di tempo, come quel Simone de Vrsinigo già da me accennato, Bramante, Bramantino, Cesare Cesariano, Vincenzo Scregno, Giuseppe Meda, Angelo Siciliani, Galeazzo Perugini, Pellegrin Pellegrini, Martin Basso, Gabrio Busca, Melchiorre Megliauacca, Domenico Lonati, Gio. Maria Olgiati, Giacomo Soldati, Fabio Mangoni, Carlo Buzzi, Girolamo Quadrio, ed altri, che sarebbe vno stancarui, à volergli nominar tutti.

Innumerabili sono stati ancora i suoi Statuarij di squisito valore, che si sono affaticati in lauorare le Statue, che vedete erette, e fuori, e dentro. Cristoforo Solari detto il Gobbo scolpi quella S. Elena con la Croce, quel Lazaro mendico, il S. Pietro, la S. Lucia, il S. Eustachio, San Longino, S. Agata, & altre, che passo in silenzio. La Maddalena, che tiene trà le mani vn vaso è d'Andrea Fusina, il Dauide con la testa del Gigante operò Biagio Vairone, Marco Ferrerio detto Agrate fece il S. Bartolomeo, che adesso ritrouasi in Chiesa in vn lato della Cappella di S. Giouanni Buono, essendo alcuni anni stato esposto fuori. De' moderni Statuarij vi fù vn' Andrea Biffi, e Carlo suo figlio, vn Girolamo Pristinario, vn Gio. Battista Bellandi, vn Gasparo Vismara, vn Gio. Pietro Lafagni, ene' viuenti si troua vn Dionigi Buttola, vn Carlo Simonetta, vn Giuseppe Vismara, vn' Antonio Albertini, vn Gio. Battista Volpini, vn Carlo Buono, Ingegni tutti valorosi; Quattromila, e quattrocento Statue si numereranno, e nelle interiori, e nelle esteriori parti di questo Tempio situate, come già vi dissi, quindi non vi stupite al concorso di tanti Scultori, che fin' ora affaticarono.

Potiamoci omai per questa strada alla diritta mano al suo Frontispizio, per introdursi poscia à rauuifare tutte le sue magnificenze, e camminando non vi smarrite ritrouandolo nella lunghezza così steso, poiche passa in numero braccia dugento sessanta dalle Porte moderne alle pareti del Coro, & è di circuito mille, e dugento.

Acciò la Prestezza adoprassesi vigorosa nell'erezione di così superba macchina, il Duca Promotore ottenne dal Sommo Pontefice straordinarie



Indulgenze, per arricchire di celesti meriti quelli anime, che disponeuano, & le proprie forze, o le proprie sostanze à questo fine, quindi viderfi in vn baleno innumerabili Operarij, ritrouandofene tali giornate fino à quindici mila trafficanti, ed à mucchij veggeuansi le offerte pecunie, e le donate robe, compresi, ed ori, e argenti, e gioie. Lo stesso Gio. Galeazzo tralasciando più volte gli Ducali impieghi, esercitauasi in radunar pietre, allestirle facili, per esser poste in affetto, azione così gradita, che sapeua distorre anche da Caualeresche faccende la Nobiltà Milanese, e trauagliare col suo Principe in così basso esercizio.

Eccoui pure il principio della moderna sua Facciata. mà non vi sia chi di voi m'interroghi, perche resti sospesa ogni operazione in lei, attendendosi più tosto, à terminare le coperte Naui laterali; douete sapere, che varij sin' adesso sono stati i pareri, in qual forma ella hauesse à farli vedere, stabilita la deliberazione d'allungare la pianta del Tempio; Pellegrin Pellegrini feceui il disegno molto aggiustato all' antico Gottico, mà succedendo Fabio Mangoni, e formandone vn' altro, tralasciossi del Pellegrini il pensiero; lauorauasi alla gagliarda attorno a' marmi per l'esecuzione di quest' vltimo disegno, il quale consisteu in vn' ornamento di smisurate Colonne alle Porte, e quando pensossi di ridurlo à buon' esito, già veggendosi lauorata vna Colonna, nel rimouerla dal Monte, per imbarcarla, precipitando, videsi andar' in più pezzi, contrastandole il moto, la grandezza, ed il suo peso: impossibilita stimandosi tal' operazione, mutaronsi le opinioni, e succedendo anche frà poco la morte del Mangoni, entrò per Architetto Carlo Buzzi, che volle altresì egli mostrare nouità di disegno, e considerato, accettossi per lodeuole, tuttocche gli contrastasse vn' altro fatto da Francesco Castelli Architetto, molto vago, e confacente assai col Gottico: sinche hebbe vita il Buzzi, attendeuasi all' erezione del suo disegno, mà partito per l'altro Mondo, parti similmente il parere d'eseguirlo, conosciuto da buoni Intelligenti, e difettoso, ed in niun modo corrispondente; doue per tal cagione questo principiato Frontispizio se ne rimane imperfetto, credendosi, che s'habbia à mutar del tutto; meritano però gli scolpiti marmi, che si tiene innessati qualche notevole riflessione da voi. Osseruatelo adunque prouueduto di cinque Porte quadre con Architravi, Cornici, Fregi, bassi Rilieui, aprendosi di sopra à loro cinque Finestroni semicircolati, framezzando alcuni Pilastri corrispondenti agli altri da voi auuertiti con termine à figure, & abbellimenti di marmi istoriati: sulla Porta maggiore stassi la Creazione del Mondo in mano di Carrara, rimirandosi il Padre Eterno, che in mezzo à varie Fiere vā alla nostra prima Madre, dando forma, traendola dalla Costa d' Adamo, che se ne stā steso in terra dormendo, e di questa Istoria ne fū il Disegnatore il Cerani, ed à ridurla in effetto scolpita affaticossi Gasparo Vismara. Sulle quattro altre Porte stanno, come potete ben' offeruare, altre quattro Istorie della Scrittura, vna della Regina Ester scolpita da Carlo Biffi, l'altra di Sifara, e loe operata da Gio. Pietro Lafagni, la terza di Giuditta fatta da Gasparo Vismara, e l'vltima di Saba Regina dello stesso Vismara disposta; entro poi de' quattro Pilastroni nel mezzo delle quattro Porte voi vedete esserui altre Istorie della Scrittura Sacra, mà di minor misura di quelle, che sono sopra le Porte; vna di

Giaccobbe,

Giaccobbe, che beue al Fonte di Racchele operata da Gio. Pietro Lafagni, la seconda d'Elia fatta da Dionigi Buffola, la terza della Madre di Sansone, dello stesso Scultore, e l'ultima, che rappresenta Abraamo volendo occidere Isacco, di Giuseppe Vismara. Soura i due Finestroni, che mostrano agguistato finimento di varij abbellimenti di scolpiti marmi stannoui altre Istorie, douendo essere tali gli trè Finestroni da farsi, volendosi però seguire questo incominciato disegno. Gli termini poi à figure de' quattro Pilastroni, che veggonsi ne' lati della Porta Maggiore, gli due vniti nel mezzo nella manca mano sono del Lafagni, e gli altri due dall'altra parte nel mezzo sono del Buffola, gli altri quattro poi diuisi, furono scolpiti da Carlo Buono, dal Preosto, e dal Buffola.

Non si ritardi più l'ingresso nel Tempio, incominciando ad offeruargli la sua Facciata antica, cotesta vi parerà, cred' io assai rozza, anzi non corrispondente alla bellezza del Tempio; vogliono alcuni Intelligenti d'Architettura, ch'ella non sia stata operata dall'Architetto, che disegnò tutto il Tempio, mà per l'occorrsa sua morte, fatta da vn'altro Architetto, non già del valore del primiero, così ella riuscì molto mancante in bellezza: dissero altri, mà questa opinione non piace, ch'ella fosse la Facciata del Tempio vecchio, e adducono per proua, che le Porte laterali alla maggiore restano all'incontro de primi Piloni, e per hauere ornamenti di quadrati marmi neri per di fuori, ricordando il Corio, che tal Facciata, cioè del Tempio vecchio venisse fabbricata con le ruine del Campidoglio, che qui vicino ergeuasi, tutto eretto di marmi bianchi, e neri. Di cinque Naui resta proueduto al lungo, e di due per trauerso, che comunemente diconsi braccia. La Naue di mezzo è di braccia in larghezza trentadue, e di tal misura sono tutte due le Naui laterali, che tutte insieme fanno sessantaquattro braccia: ottantacinque braccia è poi alta la Volta della Naue di mezzo, e della stessa misura sono le due Naui delle braccia formando la Croce; le due Naui laterali à quella di mezzo arrivano à braccia sessanta, e l'altre due contigue alle pareti à cinquanta. La Volta poi della Cupola veggendosi soua gli Archi quindici Statue per caduna di marmo ascende in altezza à braccia cento trenta, hauendo per sue sostenitrici ne' quattro lati altrettante Colonne da noi dette Piloni più vasti degli altri: soua poscia de' detti Archi vedesi la Cupola ripartita in otto angoli con otto finestre grandi ornate di scolpiti marmi alla Gottica, e come già dissiui, la stessa Cupola co' suoi ornamenti estrinseci ascenderà dal suolo alla cima à braccia dugentodue, e di tale altezza faranno ancora le due Torri per le Campane, le quali vedranno ne' lati della Facciata.

Cinquantadue sono le Colonne, ò Piloni, come chiamar gli volete, fabbricati tutti di finissimo marmo cannellati, e sono d'altezza di braccia quarantasei compresi Capitelli, e Basi, queste trouansi alte due braccia, è dieci quegli composti di Mesole, Fogliami, Intagli, e Nicchie, entro cui stannoui otto Statue per caduno. Questi Piloni sono di circonferenza braccia tredici, e la circonferenza delle Basi di dieciotto, mà gli quattro sostenitori della Cupola sono in circonferenza di braccia quindici ne' Capitelli, e nelle Basi di ventidue: innestati nelle Pareti trouansi quarantadue mezzi Piloni hauendo gli stessi ornamenti degli altri interi, consistendo in Risalti,

in Cannellamenti, Rabeschi, ed altri Lauorij, come bene offeruate, sfendendosi per fino alla sommità, e giunti sopra gli Capitelli si partono con gli medemi abbigliamenti di marmo, e vanno ad incontrare l'vno con l'altro con Volte di forma acuta, per hauer più forza sotto il peso, che si tengono sopra.

Già diffusi il numero de' Finestroni giugnere à quarantadue, senza gli tre, che sono attorno al Coro con le loro Volte à mandorla, e con ornamenti d'intagliati marmi, rauuolgimenti, ed altri rabeschi di mirabile veduta.

Dianzi del reggimento spirituale di S. Carlo così portentoso edificio, benchè fosse stato eretto in onore della Nascita della Regina de' Cieli, e per primiera Basilica di Milano, veggeuasi più tosto ripostiglio lugubre d'Auelli de' Principi, e Cittadini, che di Sacratio di Reliquie, e di Corpi Santi, anzi perchè nelle falde della sua Piazza ritrouauasi l'antico Tempio lemale di Santa Tecla, restaua questi per sei mesi priuo di Diuini Vfizij, per la cui cagione da poche genti veniuu visitato, e minori erano le diuozioni, che in lui si esercitauano; trà l'vn Pilone, e l'altro offeruauansi appese à forzose Catene Casse di legno addobbate di Tappeti à brocato, in cui eranui depositate l'ossa de' Duchi; in queste quando vennero leuate a' cenni del Santo Pastor Borromeo per vbbidire agli ordini del Tridentino Concilio, furono riconosciuti, ed il Duca Gio. Maria Visconte occiso in Corte, e Filippo Maria suo fratello, e Francesco Primo Sforza, con Bianca sua Moglie, ed altri: nulla dicou poi de' Tumuli, che posati se ne stauano attorno al Coro contigui alle Pareti, non veggendosi in que' tempi la varietà delle Cappelle, che si ritrouano adesso al numero di ventidue vguualmente ripartite per cadun lato, anzi nel mezzo degli Archi, che seruono per braccia del Tempio, assidendosi di presente eretti Altari, apriuanfi due Vaste Porte, per le quali con indecenza ogni momento introduceuansi per fino i Facchini onusti di Bigonce piene di vino, e d'altre vili merci, e tali inconuenienze nasceuano dal non si esercitare gl'impieghi Corali, cantando le Lodi Diuine, perchè la residenza de' Canonaci Ordinarij era de' sei mesi soli estiu, e gli altri Decumani Religiosi recitauano solo l'Vfizio di Terza con Messa Capitolare senza gl'accompagnamenti, e d'Organo, e di Musica.

Tutti gl'abbellimenti, che voi offeruate, ditegli pur'effetti del paterno affetto di S. Carlo; egli adornò il Coro di settantadue, e più Sedie fatte tutte d'intaglio in legno di noce, ed il loro Intagliatore ne fù Ricciardo Taurini discepolo d'Alberto Durero, rappresentando tutta la Vita di S. Ambrogio, e d'altri Santi Arciuescoui di Milano, i cui disegni vennero dal mirabile giudicio di Francesco Brambilla Statuario sublime, auuertendoui però, che dianzi di queste Sedie il Coro non ritrouauasi, nè cinto, nè alto nel sembiantte, ch'ora mirasi, che à tal'altezza ridussesi, acciò fosse dalle genti veduto l'Altare, ed ancora perchè si stabili dal detto Santo di formarui sotto il Santuario, che adesso si troua; venne adunque innalzato il suo foglio à sedeci scaglioni, incominciando la salita da' primi Cancelli nel limitare dello stesso Coro auanti alla Sacra Tomba di S. Carlo. Nel primo ordine delle

sedie nella deretana parte dell' Altare risiedono gli Calonaci Ordinarij, nel secondo gli Beneficiati detti Lettori, e Mazzaconici, e nel terzo gli Chericci de' Seminarij; nel lato del Vangelo in Trono Pontificale con Baldachino posasi l'Arciuefcouo, e nel lato dell' Epistola il Gouvernatore volendo assistere a' Diuini Vfizij, e di fuori de' Cancelli di macchiato marmo stannoui gli Senatori, gli due Magistrati, ed altri Ministri si Togati, come di Spada, e Cappa.

Da dieci Piloni è circondato il Coro, nella deretana parte camminandoui intorno vna Naue con sua Volta simile all' altre laterali; ora se voi lo vedete cinto di scolpiti eretti marmi, dianzi della venuta di S. Carlo era tutto aperto, e racchiufesi per disporui le Sedie, e per recitarui gli Diuini Vfizij dal suo destinato Clero, che dianzi vfiziuasi sotto la gran Cupola à terrapiana. Mà giacche si ritrouiamo vicini all' Altar Maggiore caduno di voi consideri il gran suo Tabernacolo di bronzo à getto, il cui Fabbriatore si fù Francesco Brambilla, passa egli in altezza braccia sedici, otto grandi Colonne cannellate lo aggirano con Basi, Capitelli, Architraui, Fregi, Cornici, e Cupola, tenendoli contigui otto Angeli dello stesso metallo alti sedici oncie l'vno, ed otto Serafini della stessa grandezza, con mostrarui nella sua cima visibile simulacro di Cristo di bronzo anch' egli, non essendoui minima parte di questa marauigliosa macchina, che lauorata non sia à Rabeschi, à Fogliami, ed à Figure di basso rilieuo in parte dorate, ed in parte inargentate.

Nell' ampiezza del suo seno stassi vna Custodia per conserua dell' Eucaristico Pane in forma di Torre, la quale viene sostenuta in alto da quattro Angeli quasi di naturale misura, il tutto di bronzo, ed essa fù vn dono riceuuto da Pio Quarto Sommo Pontefice. La Lunghezza del Choro stendesi à braccia cinquantasei, e la Larghezza à ventiotto.

Se ne' giorni Solenni miraste questo Altare addobbato, sò che dallo stupore sourapresi restereste, veggonsi numerose mezze Statue d'argento conseruatrici di Reliquie Sante, e varie Cassette di Cristallo, e d'argento ripiene altresì d'Osse di Santi, ed in particolare sette altissimi Candelieri con vna gran Croce d'argento massiccio di Federico Borromeo Arciuefcouo donati, che costarono il disfacimento di tutta la sua argenteria ascendendo à più di due mila oncie, facendo anche lo stesso Prelato mettere ad oro, & ad argento l'accennato Santuario, egli due Pulpiti, che trouansi con coperta di lauorati bronzi, auuifandoui, che gli gran Termini isolati di bronzo sostenitori d'essi Pulpiti furono Getti di Francesco Brambilla rappresentando da vn lato le Insegne de' quattro Vangelisti, e dall' altro i quattro Dottori della Chiesa, opere veramente plausibili, e degne d'essere ammirate; ricordoui poi, che l'Altare venne consecrato da Martino Quinto Sommo Pontefice l'anno 1418. ed egli fù quel d'esso, ch' entro riposeui vndici Corpicciuoli de' Santi Innocenti. Per non esserui allora il Coro in questa positura, fabbricossi l'Altare sotto la gran Cupola in vna notte, douendo soua quello celebrare la Messa l'accennato Sommo Pontefice, ed in quel sito visette fino alla venuta di S. Carlo, che trasportollo egli nel Luogo, doue di presente ritrouasi.

Portatoui quiui in vn giorno di Pontificale solennità assistendo alle Corali Cerimonie,

Cerimonie, che giurerete, di non haueſe in neſſuna Chieſa Cattedrale offeruata sì nobile magnificenza, nè tanto decoro, in trattare le Diuine Azioni, sì da' Regnanti Arcieſcoui, come da' reſidenti Calonaci Ordinarij, e Religioſi Beneficiati.

Reſta cotefſto Coro tutto ornato di Perſone Eccleſiaſtiche : nel lato del Vangelo, come diſſiui, ſotto à Gran Baldachino mirafi in Pontificali arredi l'Arcieſcouo con corteggio attorno, e di Calonaci, e di Beneficiati, tenendofi al manco lato il ſuo Generale Vicario, ed à rimpetto dall' altra parte gli due Vicarij Ciuile, e Criminale ; in Coro poi ſù per le Sedie veggonſi cinque Dignità, cioè Arciprete, Archidiacono, Primicerio, Propoſto, e Decano, dieci Calonaci con prebende Sacerdotali, dieci con prebende Diaconali, e cinque Suddiaconali, traendofi alcune di cotefte Prebende, Titoli con ſeco di Conte; le cinque Dignità reggono ſempre in mano lungi Scudiſci ornati di Palla d'argento : gli Calonaci Ordinarij furono inſtituiti dall' Arcieſcouo Eriberto Entimiano ſino al numero di ventifei, l'anno del 1030. anzi fù egli quel d'eſſo, che concefſe loro il veſtirſi di Porpora nella forma di quel dipinto Calonaco di Caſa Prata, che vi moſtrai nella Parrocchiale Chieſa di S. Maria detta da' Milaneſi Paſſarella, douendofi dire paſſata l'Aia, il cui Purpurato veſtito offeruandofi da Papa Clemente Secondo, mentre in Milano trouauaſi, volle introdurlo in Roma, e concederlo a' Cardinali ; L'inferiore Capitolo conſiſte in cinque Lettori Maggiori, e dieci Minori, hauendo per loro Capo il Maſtro delle Cerimonie, quale porta Abiti Pauonazzi, con veſte di ſopra Purpurea ; ſonoui ancora quattordici Sacerdoti detti Mazzaconici, chiamandofi ſei di loro Cappellani, inſtituiti quattro da Guid' Antonio Arcimbaldi Arcieſcouo, e due dal Calonaco Ordinario Vimercato, trà queſti eui: il Maſtro di Coro nominato Primicerio de' Lettori, e porta unitamente col Maſtro delle Cerimonie in mano lo Scudiſcio, e veſte con Cappa nera all' uſo de' Mazzaconici.

Queſti Signori Calonaci Ordinarij, quando ſono all' eſercizio de' Corali tratteuimenti portano nell' Eſtate gran ſorueſte chiamata Cappa di ſaia tinta in grana, con mozzetta d'ermefino foderata dello ſteſſo colore, e nel Verno con fodera di pelle d'Ermellino, e ne' tempi di penitenza Quareſimali mutaſi il colore in Pauonazzo; cotefſa liurea fù loro concefſa da Pio Quarto Sommo Pontefice alle ſuppliche di S. Carlo, hauendo eſſi perduta la moda antica di veſtirſi di Porpora. Diſſiui, eſſere ſtati queſti Calonaci Ordinarij inſtituiti da Eriberto Entimiano, fa d'vopo intendere, che gli Primi Inuentori di queſto Clero Corale furono, e S. Ambrogio, e S. Simpliciano anche in maggior numero, ma forſe ſmarritiſi alcuni nel variar de' ſecoli, il ſudetto Arcieſcouo gli riduſſe al numero di ventifei, eccetto le Dignità, che trouauaſi già inſtituite. Quanto diſſiui reſta approvato da Galuaneo Fiamma moſtrandoci, che gli primi Inſtitutori di queſti Corali Religioſi furono, e S. Ambrogio, e S. Simpliciano, coſi dicendo. *Hic addidit Maſtros, parlando di S. Simpliciano, cum oſto pueris Eccleſia Mediolanenſis, nec non octo Lectores Minores cum Scula S. Ambroſij, & cum Cymiliarca numero viginti inter maſculos, & ſæmamas, ad munus offerendum in perſona totius Populi.* Cotefte venti perſone, ora chiamanti Vecchioni, e ſono quegli, che alle Meſſe cantate vanno ad offerire

il Pane, ed il Vino, rappresentando il Vecchio Testamento, ed il Cimiliarca poi era il Custode de' Vasi Sacri, adesso ridotto in Beneficio semplice con l'incarico di mantenere il Sagrestano. Pietro Galefino parlando di S. Simpliciano, e dell' opere sue, che fece nella Chiesa Milanese, disse nel suo Martirologio così. *Diuinis Virtutibus in Episcopali munere affluens Ecclesiam Mediolanensem religione, & pietatis institutis auxit.* Raccorda il Corio nella prima Parte della sua Istoria hauere S. Ambrogio ad imitazione degli 72. Discepoli di Cristo instituiti nella Chiesa Cattedrale Milanese 72. Sacerdoti Mitrati con Vincastro da Vescouo, ed anella in dito, concedendo al più degno il titolo di Primicerio.

Se volgerete poi gl'occhi verso l'alta Volta Corale, scoprirete il sito oue giace riposto il Santissimo Chiodo adoprato nella morte di N. S. il quale venne da Costantino tenuto per parte del freno del suo Destriere, e donato da Teodosio à S. Ambrogio, non essendoglià il vero ciocche lasciò scritto il Morriggi nel Libro secondo della sua Istoria, essere stato da S. Ambrogio trouato in Roma trà varij rugginosi ferri d'vn Fabbro chiamato Paolino, e dal detto Santo conosciuto, perche qual lucida stella risplendeua nel buio di que' dismessi acciari. Sinche eretta si stette la female Basilica di Santa Tecla in lei conseruossi, e smantellata restando, entro di questo Tempio portossi, dandogli per suo seggio quadrato sito à modo di scrigno con addobbi di seta, e d'oro, tenendosi dinanzi conserua di Cristallo, nel mezzo à sfera di risplendenti raggi di dorato metallo, e per maggior venerazione a' comandi del Cardinale Federico Borromeo Arcivescouo fù tutta la Volta dipinta à color celestro, tempestata di stelle con corteggio d'Angelici spiriti di rilieuo, fabbricati anch'essi di dorato Metallo, intenti quegli di maggior grandezza, à prestarli ossequiosa riuerenza con fumeggiamenti vasi in mano, e gli minori sostenendo della Passione di Cristo varij strumenti. Che di Teodosio sia egli stato vn Dono, approuando ciò Gio. Pietro Puricelli, così scrisse. *Factur vero Num. 101. etiam Sacrosanctum illud Frenum S. Ambrosio ab Imperatore Theodosium donatum.*

Osseruate poi il sito doue stannosi gli Cantatori, si per esercitarsi nelle Musiche à Cappella, come in quelle à Concerto: in amenduni i lati, in mezzo à due Piloni trouansi quadrati Poggioli d'intagliato Legno, tenendosi sopra vn' Organo per caduno in larghezza di braccia dodici l'vno, ed in altezza di quaranta co' loro Cancelli, ed ornamenti di legno dorato ad intagli, risaltando fuori per meole smisurate teste di Leoni: questi Organi sono doppij, mostrandosi anche gli stessi nella deretana parte, vno riuoltato alla Sagrestia delle Messe, e l'altro alla scala del Calle sotterraneo; i fabbricatori loro furono gli Antegnati, e gli Valuassori, ed arriuò il loro prezzo à sessantadue mila scudi. Le Reggi dell' Organo, che trouasi nel lato del Vangelo furono dipinte da Giuseppe Meda Architetto di questo Tempio, rappresentando la Nascita della Vergine, e la di lei Assunzione, e Dauide, che festeggia dinanzi all'Arca, e le Reggi di quello dalla parte dell' Epistola furono colorite da Ambrogio Figini, effigiando la nascita del Verbo, l'Ascensione dello stesso, ed il Varcamento del Mar Rosso fatto dagli Ebrei. Le Reggi poi de' due Organi deretani hebbero per loro Pittore Camillo Procaccini, in cui espresse varie azioni del Rè Dauide.

Scendiamo nel Sacrario sotto il Coro, per queste scale à lui s'introducessi, eccolo pure, veggendosi sostenuta sua Volta da otto Colonne di marmo ornata da vaghi stucchi, cinto egli all'intorno di Sedie di legno intagliato, per dar' appoggio al Clero in occorrenza di qualche azione Corale, il chiaro prendendosi da varie finestre aperte sopra le Sedie. Nel centro suo mirasi d'Altare abbracciato da ferrei Cancelli, e sappiate, ch'entro d'esso racchiudonsi numerosi Corpi Santi, che trouauansi nella smantellata Basilica di S. Tecla, ed in altre ancora, che sofferrono le stesse disauventure di smantellamento.

Questa Porta, che offeruasi à rimpetto al detto Altare apre il passo al Sepolcro di S. Carlo, e da' lati del contiguo Verone sonou le stanze per gli mantici degli Organi, e le sepolture per gli estinti Canonici Ordinarij; nel Frontispizio stassi la Porticella del detto Sepolcro, e perche mirasi aperta, non si ritardi il nostro ingresso. Eccouio mai la sotterranea Cappella, altre volte pure sepolcro del S. Arcivescouo, mà adesso luminosa, e preziosa Conferua delle sue spoglie: riposano queste sull'Altare in Cassa di Cristallo religata in argento, parte lauorato à getti, e parte à pialtra: la soffitta di questa Cappella mostrasi vestita tutta di tal metallo operato altresì à getto, ed à pialtra, cadendoui per ogni lato dalle pareti lunghi Arazzi di brocato, tutte queste grandezze furono disposte dal Cardinale Federico Arcivescouo suo Cugino, mentre sedeu Regnante nel Trono Ecclesiastico. Osseruate omai in qual positura si ritrouino le Sante Ossa, ora che veggonsi scoperte, eccole pure inuolte in Pontificali arredi, tenendosi in capola Mitra, ed essendo incrocciate le mani, stassi allato diritto il Pastorale Vincastro, coperto tutto il carcame di Camice; Dalmatica, e Pianeta; numera quasi nouant'anni sua partenza dal Mondo, nulladimanco trouasi ancora intero. Giacche usciti siamo, e dal Sepolcro, e dal Santuario, quella Porta, che vedesi quiui à rimpetto, tenendosi da' lati, e sul suo semicircolo scolpiti marmi in antico disegno per ornamento, si è della Sagrestia de' Canonici Ordinarij, introducetevi, che trouerete la ripiena d'alti Scrigni d'intagliato legno di noce, entro cui stannosi tutti gli Paramenti, e tutte le Argenterie per gli Altari, ed il ricco tesoro di San Carlo donatogli da varij Principi. Quella Statua di Cristo in marmo legato alla Colonna, che posa nel Frontispizio in Nicchia di legno uscì dallo scarpello di Cristoforo Solari detto il Gobbo. E perche l'Altar Maggiore fù consecrato da Martin Quinto, mirate in memoria di lui il suo simulacro posto sopra la stessa Porta della Sagrestia, leggesi essere stato scolpito da Giacomino Tradate in questi Versi sotto l'Elogio del nominato Sommo Pontefice, che dicono.

*Ast hic praestantis imaginis Auctor*

*De Tradate fuit Iacobinus in arte profundus,*

*Nec Praxistele minor, sed maior farier ausim.*

Incomincisi ad offeruare intorno à queste esteriori Corali pareti le innestate memorie, degne d'essere da qual si sia persona straniera rauuisate. In questa nera pietra di paragone si troua registrata la liberalità di Gio. Pietro Carcano riuolta à questo Tempio, per vedere vna volta terminato il suo Frontispizio, sentitei suoi sensi.

*Templi huius fronti erigenda, atque ornanda Io. Petrus Carcanus Mediol. CCXXX.*

*harcorum millia legavit, Fabrica Curatores pio, & munifico Viri ex Testamento P. P.*

Il Tumulo, che siegue in macchioso disegno, ed in pietra di paragone con varie figure al naturale di marmo bianco, egli è di Marino Caracciolo Cardinale Napolitano, e Governatore di questo Stato: da Agostin Busto, o come lo nomina il Vasari Bambaia. ed il Moriggi Agosto Zarabaglia Architetto, e Statuario di questo Tempio fù sì vaga macchina scolpita, veggendosi l'effigie dello stesso Cardinale in Pontificali Arredi di marmo bianco stesa al lungo sopra lo stesso Tumulo: Per ragguaglio, sentite l'impressa Inscrizione. che cosa dica.

*Marino Caracciolo Card. Neapol. illustri genere orto, qui plurimis pro Pontif. Casaque sanctus Legationibus primam Carolo V. Imp. ad Aquisgranum Coronam imposuit, Anglos ei coniunxit, & Venetos, ac demum à Paolo III. Pontif. Max. in Cardinal. numerum cooptatus, dum Prouinciam Mediol. ab eodem Carolo sibi creditam regeret, importuna morte, maxima cum Reipub. iactura sublatus est, V. Kal, Feb. 1538. ann. natus LXIX. Jo. Bapt. Frat. posuit.*

La seguente pietra, che mirate innestata nel muro di bianco marmo, mostrando perfetto cerchio, ed altre linee in forma di Croce con vna lettera P. in fronte; e da' lati in sito più basso l'Alfa, e l'Omega prima, ed' vltima lettera dell' Abici Greco chiamasi Labaro, cioè à dire Insegna della nostra Cattolica Religione, esponendosi à pubblici sguardi, ò nelle Chiese, ò ne' Tumuli de gli estinti Fedeli. Questa pietra ritrouauasi, come narra Gio. Antonio Castiglioni nelle Antichità della Basilica Vicenziana Parte prima, e Fascetto primo, entro la smantellata Chiesa di S. Tecla, per relazione di veduta d'alcuni Vecchi Beneficiati residenti in tal Chiesa, leggendosi sotto d'essa questi Versi, che da me sentirete incisi anch' essi in marmo, gli quali così dicono.

*Circulus hic Summi comprehendit nomina Regis,  
Quem sine principio, & sine fine vides.  
Principium cum fine simul tibi denotat  
X. & P. XP. nomina sancta tenent.*

Dice questo Istorico accurato offeruatore delle antichità Milanesi, haueva tal pietra rauuifata in vn lato della Porta della Sagrestia delle Messe, doue radunansi gli Vecchioni ad offerire il Pane, ed il Vino per gli Sacrificij solenni, così parla egli nel citato luogo.

*Quod à me pariter duobus ex alijs vetustissimis lapidibus obseruatum, quorum alter superstes adhuc in fronte fastigij Delubri D. Martini in Compito visitur, alter olim ad Ostium Sacrarij Metropolitanani, ubi nunc senes illi candidati, & cacullati Panem, & Vinum Sacerdoti solemnè ritu celebranti apparant, positus apparebit.*

Soggiungendo poi anche.

*Potè tabulam illam marmoream, in qua versus hic incisos vidimus, antequam in Templo Maximo locaretur, Frontispicium antiqua Aedis D. Thecla cum staret exornasse credimus Beneficarij, nonnulli natus maiores eiusdem Templi.*

Posta fù quui poc' anni sono, per darle decente sito, mà con diuerso credito, incognita forse essendo stata la notizia del Castiglioni à chi fecela quui riporre.



Questo igneo, e ben' intagliato Seggio serue per sentire le Confessioni dal Maggior Penitenziere di questa Cattedrale, qual' incarco viene esercitato da vn Calonaco Ordinario, hauendo sotto di se altri quattro Penitenzieri Minori residenti cotidianamente quiui, tenendo i loro posti ne' contigui lignei Appoggi, che vedete.

La Pianta d'vn piede, che offeruate scolpita in marmo bianco, chiusa da incrocicciati ferri è l'effigie di quella, che vedesi in San Sebastiano in Roma vero impronto de' piedi del nostro Riparatore, quando ascese al Cielo, ella è di gran diuozione in Milano, e leggonli vicini cotesti caratteri.

*Per similem viuenti hominum effigiem, dum vetusto Templo diruto expectat, ut in pristina uenerationis luce restituatur, votumque Picensius Ferrus Roma olim desideratus pie legauerat. Io. Petrus, & Ambrosius fratres fido cum studio in Patria absoluerunt 1609.*

Il Quadro, che vicino vedete, in cui stassi dipinta S. Apollonia martirizzata vsci dal pennello d'Ercole Procaccini, ed il Cristo di marmo in pietà, che à detto Quadro si troua accanto, è di gran diuozione.

In memoria, che S. Carlo habbia consagrato cotesto Tempio posto si è questo gran marmo con le presenti incise lettere, che dicono:

*Sancto Carolo Borromaeo Cardinali Archiep. Mediolani, qui post deditatum à Martino Quinto Altare Maximum totum Templum xx. Octobris 1572. solemniter consecrauit, ac tertio quoque mensis eiusdem Dominico die huius consecrationis memoriam fieri mandauit, amplissimeque munus Indulgentiae Templum hoc eodem ritè uisitentibus impetrauit. Fabrica Praefecti anno 1611. P.*

In queste due Tauole di marmo, che mirate dai lati della Tauola altresì di marmo, che tiene in iscritto *Sancto Carolo Borromaeo Ep.*, stanno registrate con diligenza tutte le Reliquie, che in questa Cattedrale riposano.

Offeruate la Statua di Pio Quarto innestata in questa parete nell' alto, venne ella scolpita da Angelo Siciliano, e la sua base, chiamata Gocciuola dal Vasari, fù lauorata da Francesco Brambilla, così parlando di lui il medemo Vasari nella vita, che fà di Benuenuto Garofalo. *Ha' oltre ciò fatta una Gocciuola di marmo tutta traforata, e con un gruppo di Puttini stupendi, sopra la quale ha' da esser posta la Statua di Pio Quarto.*

La Porta vicina sulla liurea della già rauuifata à rimpetto dall' altra parte, si è della Sagrestia per le Messe, tiene varietà di scrigni intagliati di legno per conferua, e de' Vasi Sacri, e de' Paramenti; il Cristo, che vedete in l' statua di marmo entro vna Nicchia di legno fù scolpito da Antonio da Vigù.

Di Giouanni Visconte, e d'Otto suo Zio eccoui il Tumulo di marmo macchiato rosso, posto soua quattro Colonne dello stesso fasso, non vi leggo le loro iscrizioni mancandoci il tempo, à maggior' aggio, le vi mostrerò in l' stampa entro l' Istoria, e di Paolo Moriggi, e di Paolo Giouio. Ritrouauansi sepolti questi due Prencipi nel vecchio Tempio di Santa Tecla, quindi all' erezione della nuoua Basilica Cattedrale vennero posati in questo luogo.

Di tre Arciuescoui di Casa Arcimboldi mirate i Tumuli, che sono cotesti l'vn soua l'altro di marmo bianco, passata di subito la Porta della Sagrestia con le loro effigij di marmo, la cui l'iscrizione così dice.

*Ioanne Arcimboldo Presbytero Cardinali Aua Paterno legitimo, & Guido Antonio Arcimboldo Patruo Magno Archiepiscopi Mediol., & sibi Io. Angelus Arcimbol- dus ab Episcopatu Nouariensi, cui XXI V. annos praefuerat ad Archiepiscopatum Mediol. translatus V. Februa. idem ann. LXX. natus mortem obiit III. Idus Aprilis M. D. LV.*

Sò, che in queste mura circolari del Coro haurete offeruato varie quadrate lastre di marmo tenendo incisi caratteri in lettere Romane, coteste sono tutte viuè memorie d'estinti Principi, Principesse, e Guerrieri di lodata Fa- ma, per non trattenerui alla loro leggittura, le hò passate con silenzio, des- derandone voi ragguaglio, da Lancino Curzio nelle sue stampate Poesie trarlo ne potrete: frattanto attendasi, à rauuifare le scolpite Istorie in mar- mo, che spalleggiano per questa parte esteriore le Sedie Corali de' Calonaci Ordinarij, incominciando dall' Incononazione della Vergine; scolpita ella si fù da Gasparo Vismara, & Andrea Biffi fece la morte, e l'Assunzion sua; il Cristo risorto, che appare alla Madre fù opera di Gio. Pietro Lafagni; il Cristo estinto deposto di Croce scolpi Giouanni Bellandi, dallo stesso ven- nero scarpellate le Nozze di Galilea; Giesù Disputante tra' Dottori è del Biffi, dello stesso si è la Vergine viaggiante con S. Giuseppe in Egitto, e la Circoncisione ancora; il Bellandi fece la Natiuità di Cristo; Marc' Anto- nio Pristinari affaticossi intorno all' Angelo, che parla à S. Giuseppe dormen- do; La Visitazione, ed Annunziazione, vengono d' Andrea Biffi, e lo Sposa- lizio dispose il sudetto Pristinari con la Nascita della Vergine, e la Presenta- zione è del Biffi. Gli accompagnamenti, che si tengono da' lati tutte queste scolpite, ed isolate figure d'Angeli al naturale sono i di loro modelli di Fran- cesco Brambilla, mà lauorati da varij Scultori, come anche gli Ierolifici, che vi si tramezzano.

Portiamoci dinanzi al Coro, e rimirate quella gran trauè dorata, che si stende da vna Colonna all' altra sostenitrice, con l'ainto però di due grandi figure di legno de' Profeti, messe ad oro in ambi i lati, del Cristo in Croce nel mezzo dell' Arco Corale trà la Vergine Madre, e l'Euangelista Giouanni, furono tutte queste lignee Statue operate da Santo Corbetta peritissimo Statuario in legno, l'anno 1591. hauuta la Benedizione dall' Arciuefcouo Gasparo Visconti s'allogarono colafsù, il Cristo è di braccia sette in misura, di quattordici la Croce, e l'altre figure di sei l'vna, e sono da tutti gl' Intelligenti stimate per la loro vaghezza.

Que' cinque lumi, che vedete sù nell' alto pendere dalla Volta del Coro ar- dendo tutto il giorno, sogliono far' ossequio al Chiodo Santo, che di già offer- uaste entro sferici splendori.

Quest' ouata apertura dinanzi nel mezzo della Corale scalea cinta di dorati Cancelli serue per finestra, à dar chiaro alla sotterranea Cella conseruatrice della Salma del Pastor S. Carlo, mirate di sopra, come viene adornata da due vaste Corone di metallo inargentate, da cui pendono argentee forate Lampane, entro cui ne scintillano tutte l'ore auuampanti fuochi in suo onore; in que- sto sito prima di sua santificazione era il di lui sepolcro, soua d' esso leggendosi in marmo queste parole.

*Carolus Cardinalis Titulu. Sanctae Praxedis Archiepiscopus Mediolani, frequen-*

*toribus Cleri, Populi, & deuoti femines sexus precibus se commendatum capiens, hoc loco sibi monumentum viuens elegit Humilitas. Vixit ann. 46. men. 1. præsuis Ecclesia Mediol. ann. 24. mens. 8. dies 26. obiit Nonis Nouembris ann. 1584.*

Nel giorno suo festereccio esponesi soutra due portatili Piramidi, Tesoro donatogli per riceuute grazie da Imperadori, Regi, Principi, e da altre riguardeuoli Persone consistendo in Istatue d'argento, in Vasi dello stesso metallo, ed oro, in gioielli, in annullari cerchi, e mirasi ancora nel mezzo di tali Piramidi la sua Statua d'argento massiccio, fabbricata, come diffiui, da mio Padre chiamato Francesco Bernardino Torre, esercitandol'Arte dell'Argentiere, e questa fù dono dell' Vniuertità degli Orasi; e se mai vi ritrouaste quiui in tal giorno, ch' egli è il quarto di Nouembre, mirereste tutti gli marini di questo Tempio conuertiti in pittoresca Galeria, entro cui direste, che vi risalino i primi pennelli, che seppero co' loro colori allettare la merauiglia in Lombardia, rappresentando sù vastissime tele le più eroiche azioni, che operò cost' prodigioso Santo. Il Cerani, il Morazzoni, gli due fratelli Procaccini, vno Camillo, e l'altro Giulio Cesare, il Fiammenghini, il Duchino, & altri, ed vn Paolo Todeschi, furono que' Virtuosi, che trafficaronsi in esprimerle pittorescamente: quiui offeruereste, quando questo gran Santo accetta in Milano Gesuiti, Barnabiti, e Teatini disposti in varij scorci, e bizzarrie dal Cerani, e dallo stesso, quando nelle publiche Piazze fa innalzare Colonne col Vessillo del nostro Riscatto, trafficandosi attorno, ed Operarij Laici, e Ministri Ecclesiastici; e quando trà gran Turba d'Appetati, questi languenti, quegli estinti, altri in paglierecci Tugurij imploranti soccorso, infiniti soutra Carri anco semiuui condotti alle sepolture, affaticarsi il Santo intrepido amministrare, e l'Eucaristico Pane, e l'Oglio negli estremi respiri; e dal Cerani effigiati vederesti quando vende il Principato Auritano, per distribuire a' poveri il suo prezzo, e quando fa rinunzia di molti Beneficij, e pensioni in mano del Zio Pontefice: lungo sarebbe il discorso; à pretender voi di trarne da me di questo apparato specificata contezza, forzateui d'assistere, facendolo solo, per rauuifare certi Quadroni de' suoi Miracoli dipinti dallo stesso Cerani, e da Giulio Cesare Procaccini, così ben fatti, che vna Donna incancrita mostrando vna poppa vi muoue à pietà, ed vn Cappuccino febricitante vi chiama a' soccorsi tanto palefa vere, e languidezze, e liuori.

Seguasi omai il rauuifamento delle Cappelle, auuertendoui essere numerose, benche non arriuanò all' accennato complimento delle ventidue, douendo però essere tante, allorache il Tempio trouerassi terminato nella sua crezione. Gli ornamenti di caduna Cappella consistendo quasi tutte in ordine Corintio con lauorati fini marmi, diuisi in Colonne, Architraui, Fregi, Cornici, e Statue al naturale vennero disegnate da' due Architetti Pellegrino Pellegrini, e Martin Bassi. La Tauola di questa prima mostrando in pittura la Martire S. Tecla trà ferraglio di fiere fù colorita da Aurelio Louini; quella, che si segue ritrouandosi senza Tauola dipinta, mà fatta tutta di scolpite figure di marmo effigiando Cristo in Croce con la Maddalena a' piedi, furono lauorati questi marmi da Marc' Antonio Pristinari: L'uscio, che le stà vicino ferue per vna delle quattro Scale entro le mura, ad ascendere sulle Volte;

Il Tumulo di marmo, che si tiene accanto innestato nella marmorea parete, racchiude vn prodigo Benefattore di Casa Carrelli, che lasciando alla Fabbrica quel danaio, che vederete notato nel suo Elogio, volle quiui dar requie alle sue spoglie. Così leggesi.

*Hac admiranda Marcus requiescit in Arca,*

*Qui de Carrellis gnomine dictus erat.*

*Mic tibi deuotus Sanctissima Virgo Maria*

*Pro fabrica Ecclesia maxima dona dedit.*

*Milia nam plusquam triginta quinque Ducatum*

*Contulit, ergò anima tu miserere sua.*

*Qui Dominus Marcus obiit die 18. Septembris 1394.*

Di poco tempo incominciata l'erezione, di questo Tempio vsci di vita il Carrelli, e per legato dispose il sudetto sborso, quindi hassi à sapere, che ritrouauasi quasi nel sito, doue ora scorgesi tal' Auello vna Chiesetta sotto il Titolo de' Quattro Coronati Martiri, e di lei n'era lo stesso Carrelli Padrone, entro d'essa fecesi foppellire, mà entrando poscia nel disegno del Tempio, e smantellandosi, stabilirono gli Fabbri, che in tal sito fosse collocato l'Auello con l'espressione dell' incisa Poesia, douendosi grati paregli verso di chi operò azioni di gratitudine, e d'affetto.

La gran Cappella, che siegue nella fronte del diritto lato, formando la Croce del Tempio in Arco di mandorla per offeruare l'ordine degli altri Archi, chiamasi della Madonna dell'Albero, dandole tal cognome quella gran Pianta, che si tiene dinanzi diuisa in varij sparnicciati rami fabbricata di metallo à getto in vaghi lauorij, entro cui miransi incassate à castoni innumera-bili colonne pietre preziose, e fatta iui innalzare dalla splendidezza di Gio: Battista Triuulzio Arciprete di questa Cattedrale. Veggeuasi dianzi, che si fosse Cappella quiui vna gran Porta, leuata, come sentiste, e fù racchiusa per ordine di S. Carlo, riuscendo ella origine d'indecenti affari; proibito, che fù poscia il passo diedesi principio à queste marmoree bellezze, veggendo voi in amenduni i lati dell'Arco entro quadrate Lastre di marmo fino varie scolpite Istorie quasi d'isolato rilieuo appartenenti a' Misterij della Vergine Madre, cioè nel lato del Vangelo mirasi la Nascita della B. Vergine, la sua Presentazione al Tempio, e lo Spozalizio con San Giuseppe; nell'altro lato, stassi la Nascita di Nostro Signore, la Disputa nel Tempio, e le Nozze in Galilea; i loro Scultori, diceasi, essere stati Francesco Brambilla, Agostin Busto, Angelo Siciliano, Andrea Fusina, e Cristoforo Solari detto il Gobbo; il Padre Eterno, che se ne stà nel mezzo dell'Arco fù posto iui modernamente, ed hebbe per suo Scultore Carlo Biffi figlio d'Andrea.

Non mi fermo à discorrere delle figure fatte à stucco, che si offeruano sù l'Altare, e d'attorno a'suoi ornamenti, facendo corteggio alla Vergine per essere la Cappella dedicata alla Celeste Imperatrice, quale ritrouasi nel mezzo fabbricata anch'ella di stucco, poiche non essendo statue stabilite, non sia bene di loro hauerne determinato discorso, egli è però vero, che à poco tempo vedrannosi gli Ingegneri viuenti in Iscoltura trafficarsi, per istabilire con ogni prontezza così sontuosa Cappella: essendoui vn Dionigi Buffola, vn'Antonio Albertini, vn Giuseppe Vismara, vn Gio: Battista Maestri detto Volpini,

vn

vn Carlo Simonetti, ed vn Carlo Buono, tutti operatori di Statue in questa nostra gran Cattedrale valorosi.

Sotto di questa pietra d'auanti alla stessa Cappella riposano l'Offa del gran Federico Cardinal Borromeo Arciuescouo nostro; leggete sua Inscrizione, che così dice.

*Federicus Borromaeus Card. & Archiepiscopus Mediol. sub praesidio Beatissima Virginis hic quiescit. Decessit anno 1631. ix. Kal. Ochobris.*

E sotto di quell'altra contigua giacciono quelle del Cardinale Cesare Monti, altresì nostro Arciuescouo.

*Offa Caesaris Montij Cardinalis Archiep. Mediol. rexit Ecclesiam an. XV. mcm. III. vixit an. LVII. obiit an. M. DC L.*

Questa antica Cappella, che siegue, chiusa trà steconi di ferro, dice si S. Cattarina, che tiene per ornamenti del suo Altare lauorati marmi alla Gotica, entro cui veggonsi varie Statue di marmo piccole, e due laterali grandi, rappresentando allato diritto San Girolamo, ed al sinistro vn Vescouo in Abito Pontificale, ed in Nicchia nel mezzo trà vetri il Simulacro di Santa Cattarina; entro di lei gli quattro Curati di questo Tempio vanno esercitando i loro Spirituali incarichi, quiui tiene cadun di loro il Seggio, per sentire le colpe de' peccatori.

Quel mezzo Simulacro di marmo entro la parete innestato alla sinistra mano si è dell' Arciuescouo Filippo Archinti, auanti S. Carlo Regnante in questa Sedia Arciuescouale, breue successe il suo Dominio durando solo, che due anni, e sempre assente; fù peritissimo in Legge, maneggiò sotto quattro Pontefici, cioè Paolo Terzo, Giulio Terzo, Marcello Secondo, e Paolo Quarto importantissimi affari, venne eletto Confegliere di Carlo Quinto Imperadore, onusto d'anni, mà più ornato di meriti passò all'altro Mondo nel 1558. sentite il suo Elogio, che così dice.

*Corde granis, linguaque potens, iurisque peritus  
Traxit ab antiqua nobilitate genus;  
Pontificisque vices Romana gessit in Aula,  
Legati hinc Veneta minus in Vrbe obiit.*

*Hic est Titulus monumenti Phil. ppi Archinti Archiepiscopi Mediol. vixit an. LXII. men XI. die XII. obiit Kal. Iulij M D LPIII.*

Qui si ritorna ad offeruare moderne Cappelle con gli stessi ornamenti dell' altre à Colonne, ad Architraui, à Fregi, ed à Statue tutte di marmo tale si è questa vicina dedicata à S. Ambrogio, la cui Tauola in Pittura mostra Teodosio Imperadore vmiliatosi dinanzi al detto nostro Protettore, operò Federico Barozzi; la vegnente, che tiene in sua Tauola lo Spofalizio di Maria con S. Giuseppe colori Federico Zuccaro.

Siegue poscia la Cappella, che mostra posto sul suo Altare vn Crocifisso al naturale, ella mirasi ornata, come l'altre, di lauorati marmi. Cotesto Cristo in Croce è di grandissima diuozione a' Popoli Cittadini, ed ogni giorno trouasi numerofo concorso di persone oranti; Per tradizioni fedeli si hà, che egli fosse due volte portato Processionalmente à piedi nudi da S. Carlo l'anno pestilenziale 1576. quindi tal'azione radicata si ne' cuori de' Milanesi sà mantener viua particolar diuozione, il desche venendo voria qual si sia

ora del giorno, quivi trouereste sempremai vero ciocche narroui, e ne tareste testimonij di veduta. Liberale mostrasi in far grazie a' miseri Languenti, quindi a' giorni passati riceuendone vna Donato Silua Cittadino Milanese persona di poderosa Fortuna, in ringraziamento allargò la mano alla sua Generosità, e con l'occasione, che ristorauasi la medema Cappella offesa dall' Aure Aquilonari, donò tré Lampane d'argento, acciò esposte à propie sue spese, fiammeggiassero tutte l'ore, e per conserua dello stesso Crocifisso fece ornare di fini Arazzi la Nicchia, e la medema Effigie di brocato, chiudendolo trà lucidi Cristalli di Venezia, e per approuazione, che fosse stato da S. Carlo per la Città portato, fecesi incidere sù quella marmorea pietra, que' visibili caratteri in forma Romana, che dicono.

*Crucem hanc S. Carolus grassante Lue per Urbem circumtulit. M. D. LXXVI.*

Ritrouandosi egli poi fuori del suo sito per dar' agio agli Operarij, che attendessero al rinnouellamento della Cappella, il giorno 16. di Luglio del 1673. che cadde in Domenica, veggendosi il tutto in assetto, per riparlo à suo Luogo, fù pubblicamente esposto sull' Altar Maggiore, e dopo d'esserui stato sino terminato il Vespro trà duplicati accesi doppiieri, accompagnato da tutte le Confraternità della Croce Processionalmente venne portato à questa Cappella, assistendoui il Metropolitan Clero co' suoi Musici, e Benedetto con la stessa Immagine il Popolo, riposesi nella Nicchia, che vedete, anzi à maggior venerazione tienesi quasi sempre adesso coperta sotto drappo d'ermelino purpureo. Mirossi, ed assistente, ed operante in questa Azione la Confraternità de' SS. Ambrogio, e Carlo Scolari con Abito, la quale venne instituita l'anno stesso, che San Carlo portò per la Città cotesta Effigie, dandole per Oratorio la Chiesa di Santa Anastasia ora posseduta da' Padri di S. Francesco di Paola; e poscia come già n'haueste notizia, trasferita alla moderna Chiesa di S. Lucia in Porta Nuoua, doue miransi questi Scolari andarsene à piedi nudi con fune al Collo dalla Metropolitana Basilica, à quella di S. Ambrogio la seconda Domenica d'Otto bre ogn' anno in memoria dell'azione, che fece S. Carlo portando tal Crocifisso anch' egli per la Città con denudati i piedi in tempo di Peste.

Restano gli vicini Altari sino alle Porte senza ornamento, anzi veggonfi chiusi trà Cancelli di legno, ad altro per ora non seruono questi siti, che per dar' agio agli esercizi della Cristiana Dottrina in giorni Fessiu, trattenimento commendato, ed introdotto dal Vigilantissimo Pastor nostro S. Carlo.

Di giacche trouiamosi alle cinque Porte moderne, eccole costrutte à tutta perfezione, miratele pure in ordine Corintio, tenendosi Architraui, Fregi, Cornici, e da' lati Colonne di liscio marmo, le due della di mezzo trasferì da quella sola, che mirauasi già in assetto, quindi nel mouerla, frangendosi al precipitoso moto, dalle sue ingigantite membra, benchè spezzate, se ne formarono quelle due, che erette veggonfi in amendun i lati; leggete poi in caratteri Romani soua la stessa Porta interiormente, quali furono que' Principi Ecclesiastici, che consecrarono, e l'Altare, e lo stesso Tempio, benchè per riportasse da me notizia, dicono. *Aram Maximam Martinus Papa V. Templum D. Carolus consecravit.*

Questa Fabbrica di marmo, che ritrouasi nel lato sinistro della Porta

di

di mezzo, la cui Cupola resta sostenuta da quattro Colonne di marmo mischio, ritrovandosi cinta all'intorno di ferrei Cancelli, si è il loco, doue porgesi l'Acqua Battismale a' figli di subito nati, ne fu il suo Architetto Pellegrino Pellegrini. Eustorgio Secondo di questo nome Arcivescovo nostro, e Santo nell'anno 527. fecene vna innalzare di mirabile Architettura, togliendo l'acqua da parti lontane, e trasportandola in quella per artificiosi canali; la Fama di questa macchina resta annouerata negli Istorici di Milano per marauigliosa, ma di lei non se ne vede vestigio alcuno, benchè minimo, nè meno s'accerta, doue ella rimarressi eretta; vogliono però alcuni, che s'innauasse nella Cattedrale antica di S. Tecla. Osseruate il vaso di Porfido conseruatore dell'Acqua Sacramentale, che trouasi quiui, e da me intendete, essere stata Arca di S. Dionigi Arcivescovo, e de' tre Santi fratelli Martiri Canzio, Canziano, e Canzianilla, dipositatiui da Eriberto Antimiano, collocandogli nell'antico Tempio di San Dionigi da tal Prelato edificato, e di opulenti rendite proueduto: riposarono colà sino a' bellici tumulti tra' Francesi, e Spagnuoli del secolo passato, regnando nell'Imperio Carlo Quinto, e comandando in Milano Antonio Leua; per loro sicurezza, temendosi innapensate vsurpazioni, fecersi trasportare in questa Cattedrale entro l'Altare del sotterraneo Sacratio, quindi restando voto l'Auello di porfido, elessefi, à tener conseruate le Linfe Battismali.

Per l'impiego della Dottrina di Cristo seruono questi Luoghi alla diritta mano verso le Porte, racchiusi da Spalliere di legno simili à quegli dell'altro lato. Nella Cappella contigua sulla Liurea dell'altre dipinse Federico Zucaro la Tauola, che mostra S. Agata visitata da San Pietro nelle Carceri, e Melchiorre Gherardini colori il Sant'Euangelista Giouanni impiegato in discorsi con due Angeli nella Cappella, che siegue; e la Tauola dell'altra Cappella vicina contenendo vna Vergine Madre nell'alto, e gli Santi Vitore, e Rocco a' piedi, opetò il Fiammenghino.

Questa antica poi quadrata Cappella vltima nella stessa Naue chiamasi di Gio. Giacomo Medici Zio di San Carlo, e fratello di Pio Quarto Sommo Pontefice, valoroso Guerriero di Carlo Quinto, gli cui militari impieghi risuonano per tutta l'Europa, entro d'essa ergesi il suo Mausoleo, ed è questi, che al diritto lato si vede. Leon Leoni Aretino fu il Fabbriatore de' Getti di Bronzo, che veggonfi attorno, diuisi in Statue al naturale, e bassi rilieui, scuopresi rappresentato il suo Simulacro in piede con comandante bastone in mano in guerrieri arredi innolto, in mezzo à quattro figure altresì al naturale di bronzo, due da' lati sullo stesso foglio, e due superiori per ornamento di macchina così vaga, fatta di marmo bianco con nobiltà di disegno. Vuole Giorgio Vasari, che tale Architettura sia vscita dal mirabile intelletto di Michel'Angelo Bonaruoti, quindi godo, che la nostra Cattedrale si possa gloriare, d'essere in qualche parte ornata dal valore di così famoso ingegno. Mentre in questo Tumulo veggonfi due Inscrizioni, non si passino senza leggerle. Così dice la prima.

*Iacobo Medici Marchione Marignani eximij animi, & consilij viro, multis victorijs per totam ferè Europam parijs, apud omnes gentes Clarissimo, cum ad eximium uita aetatis suae LX. peruenisset.*

La seconda dice anch'ella così.

*Gabrieli Medici Imperij, & Fortitudinis eximia Adolescenti post cladem Rhetis, & Francisco Secundo Sfortia illatam nauali pralio, dum vincit cum inuicti animi gloria interfecto. Pius Quartus P. M. Frat. B. fieri iussit.*

L'Altare di cotesta Cappella vedesi fabbricato di macchiati marmi in Architettura antica, furono quiui trasportati à cenno di Pio Quarto, già lauorati in Roma, & gli vetri de' due Finestroni dipinti, che in tal Cappella si trouano à spese dello stesso Pontefice, vennero in tal guisa disposti, ritrouandosi trà essi loro la Medicea Infogna.

Eccouà la scala del sotterraneo Viale, per portarsi alla Canonica; la Cappella, che vedesi accanto tutta di marmo à figure isolate, chiamasi di San Martino, la mezza Statua di marmo, che offeruasi fuori de' Capelli di ferro allato del Vangelo, è l'effigie d'Andrea Vimercato Canonaco Ordinario, e Benefattore di questa Basilica, que' caratteri, che si tiene sotto incisi in marmo, darannoui di lui chiara conoscenza, così dicono.

*Io. Andreas Viscomercatus Proib. Apost. ac huius Ecclesie Ordinarius, sapè cogitans, se moriturum hoc terra sui corporis posuit, Altareque hoc dotauit, & Anthonia F. passusque varios labores sub Alex. VII. & sequentibus Summis Pontif. usque ad Paulum Tertium, sicut semper rectè vixit, ita religiose obiit an. Domini 1548. die 12. Martij atq. sua ann. 78.*

*Philippo Patrian. 78. an. 1484., & Nicolao Patruo an. 74. qui obiit ann 1492. Viris frugi, & integritate raris.*

Camillo poi Procaccini dipinse la Tauola, che stassi in quest' altra Cappella, e si è il Martirio di S. Agnese pregiata Pittura, se desideraste alla fine sapere, doue hanno pace l'ossa di Gasparo Visconte Arciuescouo, leggete dinanzi à tal Cappella questi scalpicciati caratteri in bianca pietra incisi, dicono così.

*Gaspari Vicecomiti Mediol. Archiepiscopo, qui adulta vix aetate praclarisque muneribus, summa cum laude perfunctus iam matura Nouar. Episcopus à Gregorio XIII. designatus, Ecclesiam Mediolanensem an. X. piè, recteque administravit, obiit an. aetatis sua LVII. Prid. Idus Ianuarij 1595. Xenodochij Maioris huius Urbis Praefecti Haeredes P. P.*

In alcuni siti hauerete offeruato il Pauimento di questo gran Tempio andarlene nudo d'ornamenti di commessi marmi in vago disegno, dicouì, che in brieve vedrassi tutto coperto sulla stessa moda, e sebbene il Campanile viene ora da voi rauuifato sulla Volta della Naue di mezzo, quasi vicino alle Porte, questo sito non è suo propio, innalzerannosi due Torri ne' lati della Facciata, ed vna seruirà per le Campane, e l'altra per Orologio.

L'Oscurità adunque, che ardentosa forzasi, d'offuscare le già innalzate, mà non ancora perfezionate vaghezze, non chiamate difetto dell' Inuentore Architetto, che à disporre così vasta macchina, eragli ben patente, tuttocioche richiedeuasi, per renderlo magnifico ad ogni più limato Inteligente.

*Fine dell'Orientale, ed ultima Porta.*





# TAVOLA

## Delle Chiese, Pittori, Scultori, Architetti, & delle cose più notabili contenute nella presente Istoria.

### A

**A** Bito degli Ordinarij del Duomo da loro  
portato vecchiamente 323.

Accademia de' Pittori 145.

Adriano abita in Milano 7.

S. Agata Sculari 23.

S. Agnese Monache 195.

S. Agostino Chiesa doue fu battezzato 172.

S. Agostino Monache 130.

S. Agostino Monache 272.

Agostin Sant'agostino 137. 277. 286. 293.  
365.

Agostiniani Padri Romiti 215.

Agostino Busti Scultore 124.

Alaminè, che cosa voglia dire 107.

Alberto Guerra 230.

Alcune opinioni sulla Facciata vecchia del  
Duomo 384.

S. Alessandro de' Bernabiti 135.

S. Alessandro Oratorio 126.

Alessandro Moretti Pittore 68.

Aloggi Scaramuccia 95.

Aloggi Omodeo Cardinale 97.

Altare d'oro in S. Ambrogio 178.

S. Ambrogio Oratorio 130.

S. Ambrogio Solariolo Cura 134.

S. Ambrogio Basilica 166.

S. Ambrogio ad Nemus 218.

Ambrogio Bevilacqua Pittore 279.

Ambrogio Borgognoni Pittore 173.

Ambrogio Figini Pittore 42.

Ambrogio Grosso 230.

Ambrogio Riscina Architetto 341.

Ambrogio Toffani Pittore 129.

S. Anastasia Chiesa 267.

S. Anatalone Pescouo 79.

S. Andrea Cura 273.

S. Andrea sul Muro rotto 367.

Andrea Biffi Scultore 63.

Andrea Fuslida Scultore 152.

Andrea Lanzani Pittore 29.

Andrea Pellegrino 13.

Andrea Salasino Pittore 164.

Andrea Solari Pittore 129.

S. Angelo Minori Offcr. 248.

Angelo Conti 72.

Angelo Galli Pittore 133.

Angelo Puttini 129.

Angelo Siciliano Architetto 66.

Angerona Dea 208.

S. Anna Monistero 217.

Annibale discacciato dall' Insubria 5.

Annibale Caracci Pittore 43.

Annibale Fontana Scultore 66.

Ausperto Consaloniero Arcivescouo 166.

S. Antonio de' Padri Teatini 41.

S. Antonio di Padoa Monache 14.

Antonio Leua incomincia le mura nuove di  
Milano 7.

Antonio Campi 14.

Antonio Busca Pittore 34.

Antonio Raggi Scultore 97.

Antonio Rosso Pittore 135.

Antro di Cuma dipinto da Dedalo 8.

# TAVOLA.

- Annunziata Monache* 264.  
*Annunziata Oratorio* 208.  
**S. Apollinare Monache** 17.  
*Apollo dedicato alla Porta Orientale* 288.  
**S. Aquilino Martire** 117.  
*Arbore di Casa Visconti* 21.  
*Archievescovo* 369.  
*Archievescovi seppelliti in S. Ambrogio* 171.  
*Archievescovi di Milano seppelliti in San Nazaro* 28.  
*Arco di Porta Vercellina* 196.  
*Arco appresso alla Chiesa di Sant' Agostino* 169.  
*Arco Romano* 45.  
*Arenario* 141.  
*Ascona Statuario* 68.  
*Astaldo Lorenzi* 66. 67.  
*Auc Maria, quando s' incominciò a sonare* 194.  
*Aurelio Trezzi Architetto* 245.  
*Aurelio Louini Pittore* 226.  
*Ausonio Gallo Poeta* 22.  
*Azzo Visconte* 20.

## B

- S. B** *Abila Collegiata* 327.  
*Bagni Erculci* 91.  
*Bagni Neroniani* 149.  
*Balla* 134.  
*Banchieri doue si radunano* 238.  
*Barabino Pittore* 164.  
**S. Barbara Capuccine** 271.  
*Barco Caccia riservata* 128.  
**S. Barnaba, e sue operazioni** 85.  
**S. Barnaba Monistero** 304.  
**S. Bartolomeo Cura** 257.  
*Bartolomeo da Cassino Pittore* 82.  
*Basgape Familia* 26.  
*Bastioni vecchi di Milano* 46.  
*Belouese di staccia i Toscani dalla Lombar. dia* 4.  
*Belloni Pittore* 62.  
*Benedettini di S. Giustina, quando vennero a Milano* 220.  
*Bernabò Visconte* 20.  
**S. Bernardino Oratorio** 314.  
*Bernardina Campi Pittore* 18,

- Bernardino Louini Pittore* 84.  
**S. Bernardino Monache** 121.  
**S. Bernardino Oratorio a S. Francesco** 188.  
*Bernardino Buttinone Pittore* 152.  
*Bernardino Lanini Pittore* 124.  
*Bernardo Bussero* 46.  
**S. Bernardo Monache** 12.  
*Bernardo Zenale* 154.  
*Berta Regina doue è sepolta* 174.  
**S. Biagio Chiesa** 62.  
*Bianca Duchessa muore in Monza* 383.  
*Biblioteca Ambrosiana* 143.  
*Bocchetto Monache* 229.  
*Bona Duchessa priuata dal figlio* 384.  
*Borgogna Contrada* 332.  
*Borgo della Oche* 156.  
*Bottonuto* 45.  
*Bramante introduce in Milano buona maniera di pignere* 8. 150.  
*Bramantino Pittore* 65. 67.  
*Brenno Sucezese soggioga Milano* 3.  
*Breua Studio gouernato da' Gesuiti* 268.  
*Broglio grande* 150.  
*Broglio* 26.  
*Broletto Nouissimo* 232.  
*Broletto nouo* 60. 240.  
*Broletto vecchio* 341.

## C

- S. C** *Aio Vescouo* 80.  
*Calice di Cristallo* 270.  
**S. Calimero Parrocchia** 15.  
*Calisto da Lodi Pittore* 181.  
*Calonati di S. Ambrogio più antichi de' Monaci* 189.  
*Calonita Seminario* 257.  
**S. Calozero Oratorio** 100. 8  
*Camal dolesi* 125.  
*Camerino doue abitaua S. Bernardo* 12.  
*Camillo Procaccini* 221.  
*Campanile della Cattedrale caduto* 395.  
*Campi Pittori* 14.  
*Campi degli, doue era.* 339.  
*Campo Santo.* 374.  
*Campo Santo Oratorio* 321.  
*Canale da Milano a Pavia* 78.  
*Candele di sribuite in S. Maria Beltrade* 138.

# TAVOLA.

- Canobiane Scuole* 367.  
*Canosa Rustello* 59.  
*Cappella di S. Pietro Martire da chi è stata fatta* 85.  
*Cappella di San Lino da chi fu fatta costruire* 27.  
*Cappella Fortezza di Bergamo* 20.  
*Cappuccini Monistero nuovo* 288.  
*Cappuccio Monistero* 123.  
 S. *Carlo de PP. Scalzi* 245.  
*Carlo Antonio Procaccini* 191.  
*Carlo Antonio Rossi Pittore* 52. 234.  
*Carlo Buono Statuario* 47.  
*Carlo Buzzi Architetto* 156.  
*Carlo Cane Pittore* 127. 156.  
*Carlo Cornaro Pittore* 82.  
*Carlo Francesco Neumoloni Pittore* 129. 175.  
*Carlo Francesco Orsini* 325.  
*Carlo Garavaglia Intagliatore* 173.  
*Carlo Magno Padrone di Milano, e fece lo suo Feudo* 6.  
*Carlo Magno procura d'annulare il Rito Ambrogiano* 86.  
*Carlo Scitola* 36.  
*Carlo Simonetta Scultore* 204.  
*Carlo Urbino da Crema* 68. 83.  
*Carloni Genouesi* 42.  
*Carcere doue stette S. Alessandro* 135.  
*Carceri di S. Pittore* 52.  
*Carceri del Capitano di Giustizia* 320.  
*Carità Pio Loco* 279.  
*Carmine Monistero* 224.  
*Carmelitani della Congr. di Mantova* 50.  
*Carobbio di Porta Ticinese* 119.  
 S. *Carosforo Cura* 223.  
*Carugate Commenda* 268.  
*Casa de' SS. Geruasio, & Protasio* 234.  
*Casa Paterna di S. Senatore* 163.  
*Casa, doue staua S. Agostina* 115.  
*Casa di S. Marcellina* 224.  
*Casa delle Certosa di Pavia* 128.  
*Casa delle Orsoline Terziarie* 282.  
*Casa de' Principi Torriani* 280.  
*Casa de' Signori Archinti* 256.  
*Casa del Sig. Conte Pirro* 291.  
*Casa di Leone Arcivesc.* 275.  
*Castano Terra, perche così s'chiamò* 26.  
*Caso occorso nella Chiesa di San Tomaso in Terr' Amara* 227.  
*Castel di Groue* 202.  
*Castel Seprio da chi fu edificato* 5.  
*Castellazzo Villa* 291.  
*Castello di Bereguardo* 20.  
*Castello di Vigevano* 20.  
*Castello di Porta Romana* 19.  
*Castiglione Istoric, e suo Ritratto* 103.  
 S. *Cattarina alla Chiesa Monache* 127.  
 S. *Cattarina Monache* 271.  
 S. *Cattarina la Ruota* 309.  
 S. *Cattarina Orfanelle* 266.  
 S. *Cattarina al Ponte de' Fabbri* 107.  
 S. *Cattarina Cappella in S. Nazaro* 33.  
 S. *Cattarina in Viarena* 92.  
*Cattedrale in Milano ne' primi tempi, a quali Santo era dedicata* 374.  
*Cattedrale di Milano lunga braccia dugento sessanta* 379.  
*Cavalier Isidoro Pittore* 184.  
*Cavalier Francesco del Cairo* 175.  
*Cavalier Massimo Pittore* 196.  
*Cavalier Malossi Pittore* 42.  
*Cavallo di Giulio Cesare* 44.  
*Cecco Simonetta decapitato* 363.  
 S. *Celso Chiesa* 73.  
*Cento quindici Chiese con carico di Parrocchia in Milano* 109.  
*Cerani Pittore* 129. 273.  
*Cerchio Massimo* 122.  
*Certosa di Pavia* 128.  
*Certosa di Garignano* 219.  
*Certosini disacciati dal Monistero di Sant' Ambrogio* 182.  
*Cesano Villa del Conte Bartolomeo Arrese* 197.  
*Cesare Fiori Pittore* 286.  
*Cesare Negri* 95.  
*Cesare da Sesto* 286.  
 S. *Chiara Monache* 272.  
*Chiaravalle* 184.  
*Chiesetta del Corpus Domini* 334.  
*Chiodo Sarno* 340.  
*Chiusa, che cosa sia* 127.

# TAVOLA.

**Cimiterio di Caio** 187.  
**Cimiselli Pittore** 303.  
**Cinquanta Monisteri di Monache sono in Milano** 272.  
**Ciocca moderno Pittore** 302.  
**S. Cipriano Oratorio** 232.  
**Città di Milano ornata d' Anfiteatro, d' Ipo-  
 dromo, & d' altre Fabbriche** 5.  
**Città della in Porta Ticinese da chi fu eret-  
 ta** 78.  
**Ciuate Monistero** 210.  
**Claudio Marcello di scaccia Brenno, & altri  
 Popoli** 3. 5.  
**Clero numeroso della Cattedrale** 382.  
**Cluniacensi Monaci** 48.  
**Collegio de' Dottori** 240.  
**Collegio delle Vedove** 250.  
**Collegio de' Nobili** 255.  
**Collegio Elucico** 263.  
**Collegio di S. Simone** 109.  
**Collegio de' Catecumeni** 217.  
**Collegio de' Calchi** 268.  
**Colombina** 127.  
**Colonna sulla Piazza di S. Ambro-  
 gio.** 166.  
**Colonna Infame** 119.  
**Colonne di Porfido in S. Ambrogio** 176.  
**Colonne di S. Lorenzo** 112.  
**Colosso innalzato in Milano a Marco Bru-  
 zo** 7.  
**Comodo Imperadore** 15.  
**Confraternita de' Scolari della Croce** 11.  
**Conte Felgo** 205.  
**Contrada de' Pratti** 134.  
**Corduco** 230.  
**S. Corona Loco** 138.  
**Corso di Porta Romana** 54.  
**Corso di Porta Orientale** 324.  
**Corte Ducale** 341.  
**Corte dell' Arena seminata a sale** 366.  
**SS. Cosmo, e Damiano** 279.  
**SS. Cosmo, e Damiano Frati** 293.  
**S. Cristina Monache** 317.  
**Crisstoforo Solari** 129.  
**Crisstoforo Ciocca Pittore** 160.  
**S. Croce Chiesa** 80.

**Croce Rossa Insegna di Milano da chi fu  
 data** 165.  
**Crocetta di Porta Romana** 53.  
**Crocetta di Porta Lodovica** 59.  
**Crocette di Milano** 11.  
**Crocifisso Pio Loco** 254.  
**Crocifisso innalzato la prima volta nelle  
 Processioni** 266.  
**Crocifisso di gran diuozione** 390.  
**Crocifisso Monache** 129.  
**Cupola di S. Pietro in Roma** 47.

## D

**S. Dalmazio Chiesa** 233.  
**Daniele Crespi Pittore** 129. 234.  
**Daniele Ferrari Intagliatore** 269.  
**Dazio di Porta Romana** 6.  
**Destà assistenti alle sette Porte di Mila-  
 no** 3.  
**Dente di S. Ambrogio** 178.  
**Desiderio Rè** 124.  
**S. Dionigi Monistero** 258.  
**Dionigi Buffola Scultore** 197.  
**Disciplini, & lo' Origine** 24.  
**Diurnità Lo' Pio** 44.  
**Domenicani quando vennero a Milano** 90.  
**Domenico Ricchini Architetto** 57.  
**Domenico Passignani Pittore** 129.  
**Domenico Pellegrini Pittore** 83.  
**Ioane Agrigentino** 1.  
**S. Donnino Cura** 274.  
**Due si conuertiti S. Agostino** 185.  
**Duchino Pittore** 175.  
**Duono** 376.

## E

**E** **Leno indovina ad Enea il Sito perfab-  
 bricar Roma** 3.  
**Enea Origine de' Visconti** 373.  
**Enea Salmarzo Pittore** 17.  
**Enrico Settala Arciuiscovo** 17.  
**Enrico Settala introducte a Milano Dome-  
 nicani, e Francesiani** 89.  
**S. Erasmo Monache** 267.  
**Ercole Proaccini** 47.  
**Ergasto Scraglio** 26.  
**Esorre Visconte Figlio di Bernabè** 95.  
**S. Eusebio Cura** 270.

Ecc

S. Ea-

# TAVOLA.

S. Eustorgio Vestito 80.

S. Eustorgio Chiesa 81.

F

**F** Abio Mangoni Architetto 155.

Fabbriche inalzate da Belouese 4.

Facciata del Duomo di Milano, perche non si finisce 379.

Fausto figlio di Filippo Oldano 158.

S. Febronza Orsoline 217.

Fede Galizia Pittrice 42.

S. Fedele de' Gesuiti 276.

Federico Barbarossa alloggiato in S. Ambrogio 179.

Federico Cardinale Borromeo 16.

Federico Bianco Pittore 117.

Federico Panza Pittore 126.

Federico Zuccaro 392.

Ferdinando Gonzaga perfeziona i muri intorno a Milano 7.

Ferdinando Valdambrino Pittore 253.

S. Fermo Cura 128.

Fiammenghino Pittore 196.

Figlio condotto ad essere sbranato da' cani 359.

S. Filippo Neri 306.

Filippo Oldano Senatore 158.

Filippo Abbati Pittore 224.

Flamini Sacerdoti 15.

Fonte di S. Barnaba 79.

Fortificazioni di mura intorno a Milano, fatte dopo la distruzione 22.

S. Francesco Chiesa 187.

Francescani doue abitauano subito venuti a Milano 205.

Francesco d'Adda 151.

Francesco Brambilla Statuario 381.

Francesco Bernardino Torre 95.

Francesco Carauaggio Pittore 301.

Francesco Castello Architetto 137. 204.

Francesco Filicci 237.

Francesco Maria Ricchini Architetto 287. 325.

Francesco Sforza da principio allo Spedale Maggiore 37.

Francesco Simonetta Scultore 299.

Francesco Vicentino Pittore 225.

Francesco Villa Pittore 341.

Francesco Vismara 13.

Fuga di S. Ambrogio da Milano 53.

G

**G** Abrice Rossi Pittore 81.

Galeazzo Alessio Perugini Architetto 377.

Galleria in Arcivescouato 372.

Galleria Settaliana 35.

Galla Placidia 117.

Gasparo Visconte Arcivescouo 121.

Gaspare Pessini Pittore 96.

Gasparo Vismara Scultore 378.

Gaston de Foix 124.

Gaudenzio Ferrario Pittore 68. 152. 173.

Gentilino Chiesa 75.

Giacinto Brandi Pittore 96.

Giacomino Tradate Scultore 384.

S. Giacomo Oratorio 266.

Giacomo Antonio Santagostino 57.

Giacomo Palma il giouane Pittore 43.

S. Giacomo Monache 196.

S. Giacomo Spedale 199.

Gian Giacomo Tridulzio 57.

Giardino Chiesa de' Zoccolan Riformati 283.

Giesu Monache 273.

Giesuiti 276.

Gionto Frontone 53.

S. Giorgio al Palazzo 131.

S. Giorgio al Pozzo de' Bianchi 335.

Giorgio Merula Istorico 237.

S. Giouanni alle Case Rosse 284.

S. Giouanni il Consalone Oratorio 309.

S. Giouanni Guggirolo 55.

S. Giouanni Laterano 46.

S. Giouanni sul muro 199.

S. Giouanni alle Quattro Faccie Cura 233.

Giouanni Balducci Scultore 89.

Giouanni Ghisolfi Pittore 197.

Giouanni da Monte Pittore 68.

Giouanni Taurini Intagliatore 72.

S. Gio. Battista Oratorio 220.

S. Gio. Battista in Piarena 92.

Gio. Battista Gualtieri 129.

Gio. Battista Casella Scultore 325.

Gio. Battista della Cerua Pittore 116.

Gio.

# T A V O L A.

- Gio. Battista Costa Pittore 286.  
 Gio. Battista Criuello Architetto 134.  
 Gio. Battista Guidalombarda Architetto 213.  
 Gio. Battista Offona Pittore 136.  
 Gio. Battista Paggi Architetto 95.  
 Gio. Battista Paggi Pittore 129.  
 Gio. Battista Radacello Intagliatore 71.  
 Gio. Battista del Sole Pittore 286.  
 Gio. Francesco Sironi Regio Ducale Architetto 135.  
 Gio. Cristoforo Storer Pittore 85. 129.  
 Gio. Francesco Barbieri Pittore 39.  
 Gio. Galcazzo Sforza Duca, ma senza maneggio 358.  
 Gio. Galcazzo Visconte fa edificare il Duomo 376.  
 Gio. Pietro Carcano 38.  
 Gio. Pietro Lasagni Scultore 65.  
 Gio. Paolo Lomazzi 152. 156.  
 Gio. Pietro Misaglia 107.  
 S. Girolamo Monistero 164.  
 Girolamo Cbignoli 189.  
 Girolamo Ciocca 249.  
 Girolamo Panza Pittore 130.  
 Girolamo Prissinari Scultore 249.  
 Girolamo Quadro Architetto 235. 377.  
 Giudice del Gallo, & del Cavallo 238.  
 Giulio Campi 127.  
 Giulio Cesare abita in Milano 7.  
 Giulio Cesare Procaccini 42. 68. 85.  
 Giunone dipinta da Zeusi 1.  
 Giuseppe Barca Architetto 330.  
 S. Giuseppe Chiesa 301.  
 Giuseppe Galbesio Pittore 56.  
 Giuseppe Leua 12.  
 S. Giuseppe Loto Pio 282.  
 Giuseppe Meda Architetto, e Pittore 377.  
 Giuseppe Montalti Pittore 135.  
 Giuseppe Nuuoloni Pittore 286.  
 Giuseppe Vermiglio Pittore 157.  
 S. Gottardo Parrocchia 77.  
 S. Gottardo Chiesa 366.  
 Gotti quanti anni abitarono nell' Insubria 6.  
 Grazio Cosale 212.  
 Guastalla Collegio 307.  
 Guelfi, e Ghibellini 249.  
 Guglielmina 246.  
 Guglielmo Boccardi 30.  
 Guido Reni 241.  

## H

 Uomo di Pietra Statua vicina a' Padri Seruiti 334.  

## I

 S. I Lario Chiesa 226.  
 Imperatori, & Rè seppelliti in S. Ambrogio 170.  
 Imperatori, che abitarono in S. Ambrogio 179.  
 Incendio di tre Insegne. Chiese in Milano 315.  
 Incononata Chiesa 213.  
 Insubria soggetta da' Sicambri 4. e perche così chiamata 6.  
 Isola d' Arona 207.  
 Isle de' Conti Borromei 292.  

## L

 L Abato 132.  
 Lando, o Carcano Arcivescovo 24. 73.  
 Lantasio Monistero 56.  
 Laconte da chi scolsito 376.  
 Lazaretto 287.  
 S. Lazaro Monache 13.  
 Lebbrosi dove si lauauano 120.  
 Leonardo da Vinci Pittore 72.  
 Leone di Porta Orientale 331.  
 Le<sup>o</sup>n Leoni Arcin<sup>o</sup> Scultore 392.  
 S. Liberata Scolari 199.  
 Librerie cop. o se in Milano 143.  
 Lodouico il Moro. 71.  
 Lodouico Settala 36.  
 Loggia degli Ossij 237.  
 Longobardi quanti anni stettero nell' Insubria 6.  
 S. Lorenzo Collegiata 114.  
 S. Lorenzo in Città Chiesa 209.  
 S. Lorenzo in Torriggia 281.  
 Lorenzo Binago Barnabita, & Architetto 136.  
 S. Luca Chiesa 186.  
 S. Lucia Monache 155.  
 S. Lucia Oratorio 274.

# TAVOLA.

- Lucchino Visconte 19.*  
*Luperibi, e Flamini chi erano 101.*  
*Luna dedicata a Porta Comasina 213.*  
**M**  
*Adonna della Fontana di Porta Co-*  
*masina 213.*  
*Madonna della Fontana di Porta Tosa 301.*  
*Madonna del Castello 200.*  
*Madona di S. Celso 66.*  
*Madonna di Loreto Cappuccine 156.*  
*Madonna di Loreto 278.*  
*Madonna Miracolosa in S. Satiro 49.*  
*Madonna sopra Varese 292.*  
*Magazzini del Sale 78.*  
*Mala Stalla 236.*  
*Malconino 137.*  
*Manfreda Settala 36.*  
*Marc' Antonia Pristinari Scultore 388.*  
*S. Marcella Monache 126.*  
*S. Marcellina Monache 293.*  
*S. Marcellino Cura 226.*  
*S. Maria Chiesa 251.*  
*Marco Genovesino Pittore 14.*  
*Marco Vglone Pittore 16. 129.*  
*S. Margherita Monache 278.*  
*Margherita d' Austria entrata in Milano 7.*  
*S. Maria degl' Angeli 217.*  
*S. Maria Ara Cali 251.*  
*S. Maria Beltrade 137.*  
*S. Maria al Cerchio Cura 122.*  
*S. Maria Falcorina 205.*  
*S. Maria delle Grazie 150.*  
*S. Maria Passarella 323.*  
*S. Maria del Paradiso 12.*  
*S. Maria Pedone 207.*  
*S. Maria della Pietà 306.*  
*S. Maria Porta 204.*  
*S. Maria Secreta 229.*  
*S. Maria de' Servi 333.*  
*S. Maria del Tempo 306.*  
*S. Maria Valle Monache 125.*  
*S. Maria Elisabetta Chiesa 320.*  
*S. Maria Maddalena al Cerchio Monache 128.*  
*S. Maria Maddalena Monache 59.*  
*S. Maria Monache 123.*  
*S. Maria Disciplini 130.*  
*S. Maria Disciplini 327.*  
*S. Maria Oratorio 367.*  
*S. Martino al Corpo Cura 157.*  
*S. Martino Nofiggia Cura 275.*  
*S. Martino degli Orfani 284.*  
*S. Martino Chiesa 336.*  
*Martino Quinta Sommo Pontefice consacra-*  
*l' Altar Maggior del Duomo 381.*  
*Martino Torriano usurpa i beni Ecclesiasti-*  
*ci 224.*  
*Marino dell' Alba Pittore 129.*  
*Martin Basso Architetto 7.*  
*Martino Caccialepori 108.*  
*Martirio di S. Calimero 15.*  
*Martirio delle SS. Fede, Speranza, e Ca-*  
*rità 16.*  
*Masazzio chi si fosse 49.*  
*Massimiliano abita in Milano 7.*  
*S. Matteo la Bacchetta 205.*  
*S. Mattea la Moneta 210.*  
*Matricola de' Mercanti 241.*  
*S. Maurilio Cura 134.*  
*Melchiorre de' Careciji Pittore 297.*  
*Melchiorre Gberardini Pittore 14. 68. 86.*  
*Mercurio Dio dell' Eloquenza 83.*  
*S. Michele alla Chiesa 127.*  
*S. Michele sul Dosso 165.*  
*S. Michele al Gallo 235.*  
*S. Michele sotto il Duomo 336.*  
*S. Michele Oratorio 256.*  
*S. Michele Oratorio 16.*  
*Michel' Angelo Bonaruti 392.*  
*Michel' Angelo Greco Architetto 332.*  
*Milano doue fu princ. Piata 101.*  
*Milano così chiamato per una Porta mex-*  
*za lanuta, & per altre ragioni 2.*  
*Milano si disse Città delle Torri 3.*  
*Milano quando fu cretto 3.*  
*Milano redificato 19.*  
*Milano afflitto souente dalla Peste 8.*  
*Miracolo della Madonna di S. Celso 71.*  
*Misericordia Loro Pio 231.*  
*Misure della lunghezza, e larghezza de'*  
*Piloni del Duomo, & sue Navi 379.*  
*S. Mona Arcivescouo 109.*  
*Monache di S. Lazaro doue abitauano 180.*

**Moncalui Pittore** 43.  
**Monistero Maggiore** 197.  
**Monistero de' Carcani** 263.  
**Monsù Pains Pittore** 16.  
**Monte Angelico** 279.  
**Monte di Brianza** 244.  
**Monte Forte** 290.  
**Monte della Pietà** 228.  
**Monte di Varallo** 310.  
**Monte douc si caua il marmo per fabbricare il Duomo** 376.  
**Morazzoni Pittore** 43.  
**Morte di Francesco Sforza** 39.  
**Mura di Milano quando fossero alte** 3.  
**Mura moderne di Milano sono di circuito miglia noue** 7.

## N

**Nauilio grande** 78.  
**Nauilio della Martesana** 14.  
**SS. Nazaro, e Celso douc furono decapitati** 17.  
**S. Nazaro Collegiata** 23.  
**S. Nazaro Pietra Santa** 228.  
**Nerua abita in Milano** 7.  
**S. Nicola Cura** 196.  
**Nicola Appiani Pittore** 304.  
**Nirone** 195.  
**Nomi di quelli, che fecero fabbricare la Rocca di Porta Romana** 18.  
**Numero delle Torri, ch' erano in Milano** 3.  
**Numero de' Piloni, Finestroni, Statue, & Altari del Duomo** 379.

## O

**Oblati eletti da S. Carlo** 137.  
**Oliuctani Monaci** 158.  
**Olmo al Palazzo** 126.  
**Opinione di S. Carlo, e del Cardinale Pederrico Borromeo dell' Ossa, che riposano nell' Oratorio di S. Bernardino** 317.  
**Oratorio di S. Maria di Passione** 55.  
**Oratorio de' Genouesi** 194.  
**Ornolfo Arciuuescouo rinoua la Basilica Portiana** 170.  
**S. Orsola** 208.  
**Orspizio** 396.  
**Ottauio Semini Pittore** 151.

## P

**Pace Chiesa de Min. Offer.** 301.  
**Padri della Croce Tanè** 333.  
**Palatine Scuole** 237.  
**Palazzo à S. Giorgio** 20.  
**Palazzo à S. Giouanni la Conca** 20.  
**Palazzo di Gio. Giacomo Medici** 270.  
**Palazzo di Tomaso Marini** 278.  
**Palazzo degli Imperatori douc era** 101.  
**Palazzo di Massimiliano Imperatore** 149.  
**Palma vecchio Pittore** 9.  
**Palme distribuite dall' Arciuuescouo** 117.  
**Panfilo Nuuoloni** 283. 339.  
**Pantano Contrada** 36.  
**Paola Lodouica Torcella** 64.  
**S. Paolo in Compito Cura** 335.  
**S. Paolo Monache** 63.  
**Paolo Maria Terzago** 36.  
**Paradiso** 12.  
**Parasio Pittore** 1.  
**Paris Bordone Pittore** 68.  
**Passarella Cura** 323.  
**Passione Chiesa** 293.  
**S. Pelagia Conuertite** 223.  
**Pellegrino Pellegrini Pittore, & Architetto** 178.  
**Penitenzieria** 369.  
**Peste del 1630.** 119.  
**Piazza de' Mercanti** 236.  
**S. Pietro in Caminadella** 109.  
**S. Pietro in Campo Lodigiano Cura** 129.  
**S. Pietro Celestino Monistero** 289.  
**S. Pietro in Corte** 126.  
**S. Pietro sul Dosso Cura** 195.  
**S. Pietro in Gessate** 299.  
**S. Pietro in Infermeria** 186.  
**S. Pietro Lino** 204.  
**S. Pietro in Monte Forte** 290.  
**S. Pietro Martire** 81.  
**S. Pietro all' Orto Cura** 335.  
**S. Pietro de' Pellegrini** 10.  
**S. Pietro con la Rete Cura** 284.  
**S. Pietro Scaldasole Oratorio** 90.  
**S. Pietro la Vigna Cura** 195.  
**Pietro Candido Poeta** 237.  
**Pietro Francesco Scarabelli** 36.



# TAVOLA.

*Pietro Giorgio Rusconi Architetto* 39.  
*Pietro Gnacchi Pittore* 153.  
*Pietro Martire Negri Pittore* 129.  
*Pietro Orio Pittore* 129.  
*Pietro Perugini Pittore* 129.  
*Pietro Serio Pittore* 129.  
*La Pignatella Loco Pio* 196.  
*Pio II. Papa* 40.  
*Pio Loco della Madonna della Neve* 54.  
*Pio Loco de' Melzi* 131.  
*La Piscina* 230.  
*Pitture, & Pittori in Libreria Ambrogiana* 145.  
*Platone Statua* 134.  
*Poesia, che dichiara esser Milano seconda Roma* 2.  
*Pompeo abita in Milano* 7.  
*Ponte douc fu fatto prigione Bernabè Visconte* 165.  
*Ponte al Bottonuto* 45.  
*Ponte de Fabbij* 105.  
*Ponte Morto* 223.  
*Ponte di Porta Ticinese* 111.  
*Ponte alle Pioppette* 129.  
*Ponte di Porta Romana* 18.  
*Ponte Vetro* 225.  
*Porta Lanuta* 2.  
*Porta Verzellina dedicata alla Dea Venere* 149.  
*Porta Comasina* 212.  
*Porta Tosa* 311.  
*Porta Lodouica* 64.  
*Porte di Milano munite di Pretorio, e di Carceri* 3.  
*Porte Reali di Milano* 19.  
*Portento seguito à S. Martino* 155.  
*Portico de' Figini* 340.  
*Porziana Basilica* 158.  
*Porzio figlio di Filippo Oldano* 158.  
*Pozzo ouc fu gettato S. Calimero* 15.  
*S. Prassede Monache* 309.  
*Prato delle Forche* 78.  
*Prato Comune spettacolo* 290.  
*Pretensori del Ducato di Milano* 39.  
*Pretorio* 4.  
*Prodigio d' apparse ossa in S. Nazaro* 30.

*S. Prospero Chiesa* 228.  
*S. Protasto ad Monacos* 234.  
*Pusterla di S. Ambrogio* 163.  
*Pusterla di S. Fufemia* 64.  
*Pusterla Algisia, ouero Braida* 251.  
*Pusterla Beatrice* 251.  
**Q**  
*Quadrono Spedale* 76.  
*Qualità salutare dello Stato di Milano* 5.  
*Quattro Marie Loco Pio* 337.  
*Quinto Nouello, perche si dice Trigangio* 244.

## R

**S. R** *Radegonda Monache* 338.  
**S. R** *Raffaele Cura* 337.  
*Raffaele d' Urbino Pittore* 78.  
*Rè Magi* 84.  
*Reggi ferrate sulle Porte della Città* 14. 18.  
**S.** *Remigio Chiesa* 185.  
*Ridolfo Cunio Pittore* 234.  
*Ritratti de' Governatori in Milano* 342.  
*Ritratto di Gio. Battista della Cerua Pittore* 34.  
*Ritrouatore del Corpo di S. Matroniano* 29.  
*Rocca di Porta Romana* 17.  
**S.** *Rocco Cura* 7.  
**S.** *Rocco Oratorio* 94.  
**S.** *Rocco Scolari* 197.  
**S.** *Rocco Oratorio* 289.  
*Romani s'impoffessano della Lombardia* 5.  
**S.** *Romano Chiesa* 330.  
*Rosa Chiesa* 211.  
*Rosario Collegio* 289.  
*Ruine di Milano* 19.

## S

**S** *Alone sulla Piazza de' Mercanti* 238.  
**S.** *Saluator Rosa Pittore* 96.  
**S.** *Saluatore Cura* 339.  
*Santagostini Pittori* 60.  
**S.** *Satiro Cura* 47.  
**S.** *Satiro douc è sepolto* 174.  
*Saturno dedicato à Porta Nuova* 243.  
*Scacchi Insegna prima di Casa Visconte* 167.  
*Scala Collegiata* 280.

Scalzi

- Scalzi Carmelitani* 245.  
*Scrofa, ò Porca ritrovata da Enca* 2.  
*Scuola Marona* 91.  
*Scuole de' Graffi* 211.  
*Scuole Tauerne* 206.  
*Scuola de' Genovesi* 194.  
*Scurolo di S. Ambrogio* 174.  
**S. Sebastiano** Cura 135.  
*Sedia di marmo nel Coro di S. Ambrogio* 170.  
*Seminario* 325.  
**S. Senatore Arcivescovo** 60.  
*Senum, & Divitum Pio Loco* 199.  
**S. Sepolcro** Chiesa degli Oblati 139.  
*Sepolcro di Beatrice Estense* 152.  
*Sepolcro di Bonacrista Borri* 83.  
*Sepolcro di S. Carlo* 387.  
*Sepolcro del Conte Giberto Borromeo Padre di S. Carlo* 153.  
*Sepolcro di Giorgio Merula* 85.  
*Sepolcro de' tre Magi* 84.  
*Sepolcro del Magno Triulzio* 25.  
*Sepolcro del Magno Matteo* 83.  
*Serena Moglie di Stilicone* 27.  
**S. Sigismondo** Chiesa 180.  
**S. Silvestro** Cura 271.  
*Simone Pretereziani* 281.  
**S. Simpliciano** Monaci Benedettini 220.  
**S. Simpliciano** Oratorio 337.  
**S. Simpliciano** porta à Milano le Reliquie degli Apostoli 23.  
*Siro Ferri Pittore* 214..  
**S. Sisto** Cura 124.  
*Socorso Monache* 284.  
**S. Sofia** Monache 16.  
*Sorda Pittore* 130.  
*Spagnoletto Pittore* 245.  
*Spedale di S. Ambrogio* 163.  
*Spedale di S. Celso* 74.  
*Spedale di S. Dionigi* 263.  
*Spedale de' Lebbrosi* 319.  
*Spedal Maggiore* 37.  
*Spedale de' Mendicanti della Stella* 154.  
*Spedale de' Fazzi* 105.  
*Spedale de' Pellegrini* 34.  
*Spedale di S. Simpliciano* 223.  
*Spedale de' Vecchi* 203.  
*Spedali levati in Milano* 108.  
*Spirito Santo Oratorio* 281.  
**S. Spirito** Monache 274.  
*Stanza di S. Bernardo* 114.  
*Stanza doue nacque S. Sebastiano* 267.  
*Statua di S. Ambrogio* 210.  
*Statua di Filippo II.* 239.  
*Statua di Pompeo Magno* 291.  
*Statua sopra il Ponte de' Fabbij* 106.  
*Statua sull' Arco di Porta Romana* 19.  
*Statua di Femmina sull' Arco di Porta Tosa* 312.  
*Stazio Poeta* 237.  
**S. Stefano** Collegiata 314.  
**S. Stefano** in Borgogna Cura 332.  
**S. Stefano** Nofiggia Cura 275.  
**S. Stefano** alle Fonti 366.  
**S. Stefano** in Rugabella 58.  
*Stefano Montali Pittore* 87. 286.  
*Stefano Seregno* 13.  
*Stella Monache* 311.  
*Strada Marina* 258.  
**T**  
**Teatini** Padri 41.  
*Teatro doue era in Milano* 224.  
**S. Tecla** Chiesa Cattedrale 339.  
*Tauern gran Cancelliere* 266.  
*Tempio dedicato al Sole* 327.  
*Tempio di Marte* 158.  
*Tempio di Mercurio* 131.  
*Tempio di Giove in Milano* 101.  
*Tempio di Minerua* 339.  
*Tempio d' Apollo in Milano* 26.  
*Tempio d' Esculapio* 168.  
*Tempio di Bacco* 168.  
*Tempio di Giano* 233.  
*Tempio della Bea Vesta* 224.  
*Tenaglio al Castello* 219.  
*Teodosio abita in Milano* 7.  
*Tesoro di S. Carlo* 388.  
*Testa di S. Barnaba trovata in un pozzo* 193.  
*Testa di S. Apollonia* 31.  
*Testamento di Landolfo Carcano* 24.  
*Tintoretto Pittore* 9.  
*Tiziano Pittore* 151.

# T A V O L A.

*Toffaro Lombardini Architetto* 86.  
*S. Tomaso in Terr' Amara Collegiata* 226.  
*Tombone di Viarena* 92.  
*Torre dell' Imperadore* 93.  
*Torre al Bottonuto* 45.  
*Torre detta de' Malsani* 120.  
*Torri in Milano da chi furono abbassate* 3.  
*Toscani tengono il possesso della Lombardia*  
*anni trecento* 4.  
*Traiano abita in Milano* 7.  
*Tribunale della S. Inquisizione* 154.  
*Trinità Cura* 218.  
*Tumuli d' Azzo, e Lucchino Visconti* 366.  
*Tumulo di S. Pietro Martire* 89.  
*Tumulo di S. Marcellina* 174.  
*Tumulo del B. Lanfranco Settala* 253.  
*Tumulo di Bernabò Visconte* 50.  
*Tumulo d' Enrico Settala* 189.  
*Tumulo di Casa Pietra Santa* 167.

## V

**V** *Aiano Pittore detto Fiorentino* 44.  
*S. Valeria Chiesa* 186.  
*S. Valeria doue fu martirizzata* 186.  
*Varallo Pittore* 303.  
*Verziere* 319.  
*Vespino Pittore* 319.  
*Vestere Monache* 92.  
*Vetra* 111.  
*Vfizio de' Panigaroli* 241.  
*Vgo Settala* 126.  
*Viarena* 91.  
*Vicario di Prouisione, & suo Tribunale*  
 240.  
*S. Vicenzo in Frato* 101.

*S. Vicenzo Monache* 210.  
*Vicenzo Foppa Pittore* 269.  
*Vicenzo Seregno Architetto* 377.  
*Vicenzo Ciuerzi Pittore* 86.  
*Vicchiabbia Monistero* 94.  
*Villa doue fuggè S. Ambrogio* 218.  
*Vipera de' Visconti* 141.  
*Vipera nel Tempio di S. Ambrogio* 169.  
*Virgilio Mangone Architetto* 164.  
*Virgilio Poeta* 237.  
*Visconti di Milano* 351.  
*Visconti Principi doue si sopelliano* 380.  
*S. Vitale Chiesa* 185.  
*S. Vitale doue fu martirizzato* 186.  
*S. Vito al Pasquirolo* 322.  
*S. Vito Cura al Carabbio* 125.  
*S. Vittore 40. Martiri Cura* 275.  
*S. Vittore al Corpo* 158.  
*S. Vittore de' Cappuccini* 155.  
*S. Vittore al Teatro* 210.  
*S. Vittore Oratorio* 52.  
*Vittoria Monistero* 95.  
*S. Vladerico* 28.  
*Vmiliati* 110.  
*Vmilia Loco Pio* 206.  
*Voluinio fece il Palio d' oro in S. Ambrogio*  
 178.

## Z

**Z** *Ecce doue era in Milano uecchiamente*  
 12.  
*Zecca doue si troua adesso* 209.  
*S. Zenone in Porta Romana* 51.  
*S. Zenone Chiesa* 322.  
*Zoppo di Lugano* 163. 212. 217. 245.

Fine della Tauola del Ritratto di Milano.